

# SG | STATI 4° dN della GENERALI EDIZIONE NATALITA



## ESSERCI PIÙ GIOVANI PIÙ FUTURO

*rassegna stampa*

CON IL PATROCINIO DI:



SPONSOR:



CON IL CONTRIBUTO DI:



MEDIA PARTNER:



## STATI GENERALI NATALITA'

12/05/2024	Adige	1	Perché il «centro» è necessario	Dellai Lorenzo	1
10/05/2024	Adige	2	Roccella contestata va via	De Crescenzo Emanuela	3
11/05/2024	Adige	3	La crociata di Papa Francesco «Gli anticoncezionali come armi»	...	6
10/05/2024	Arena - Giornale di Vicenza	2	Gli studenti attaccano Roccella «Io censurata», la ministra se ne va	De Crescenzo Emanuela	8
11/05/2024	Arena - Giornale di Vicenza	4	«Gli anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	10
11/05/2024	Arena - Giornale di Vicenza	4	Scontri al corteo Almeno sei i feriti Contestato Valditara	...	12
10/05/2024	Arena - Giornale di Vicenza	4	Una porta santa in carcere Il Papa chiede clemenza per i detenuti	Gasparroni Fausto	13
11/05/2024	Avvenire	3	Appello congiunto dopo gli scontri tra il corteo e la Polizia; non strumentalizziamo il tema - Scontri fra attivisti e la Polizia Appello di De Palo e movimenti: tema da non strumentalizzare	Guerrieri Alessia	15
11/05/2024	Avvenire	3	I giovani genitori temono la solitudine	...	17
11/05/2024	Avvenire	3	L'analisi - Un'occasione persa sulla priorità di tutti - L'occasione persa sul tema più unificante di tutti	Fatigante Eugenio	18
11/05/2024	Avvenire	3	Più coraggio, più figli - Il Papa: «Figli un dono, non un problema Urgono scelte concrete e a lungo termine»	Guerrieri Alessia	19
10/05/2024	Avvenire	6	Il commento - Una questione di libertà che i ragazzi hanno represso	Girardo Marco	21
27/04/2024	Avvenire	6	Intelligenza artificiale, il Papa al tavolo del G7 - Meloni: il Papa per la prima volta al G7 «Apporto decisivo per le regole dell'IA»	Iasevoli Marco	22
10/05/2024	Avvenire	6	La ministra ex radicale che non indietreggia sul diritto alla vita	M.Ias.	24
10/05/2024	Avvenire	6	Roccella contestata e zittita Mattarella: incostituzionale - A Roccella impedito di parlare Mattarella: far tacere è incivile	D'Angelo Roberta	25
10/05/2024	Avvenire	7	Intervista a Gigi De Palo - De Palo: «Rattristato ma non mi rassegnò L'ideologia acceca»	Calvi Massimo	27
10/05/2024	Avvenire	7	La proposta: un'Agenzia di governo sulla natalità E fondi fuori dal Patto Ue	Guerrieri Alessia	28
10/05/2024	Avvenire	8	«La politica deve ripartire da idee e reti della società» - «Ripartiamo dalle reti e dalle idee»	Ferrando Marco	30
03/05/2024	Avvenire	8	Stati generali della natalità, c'è il Papa. Focus sui giovani	A.Guer.	32
09/05/2024	Avvenire	9	Donne che non vogliono figli: l'altra narrazione (scomoda)	Calvi Massimo	33
24/04/2024	Avvenire	10	Natalità, ecco gli Stati generali De Palo: tema che deve unire	Guerrieri Alessia	34
11/05/2024	Avvenire	14	Lettera. A voi la parola. La contestazione alla ministra Roccella e l'invito a leggere i giornali	Soliani Gabriele	35
12/05/2024	Avvenire	20	Zerovirgola - Figli, Superbonus e BTP: tre facce di una medaglia	Ferrando Marco	36
12/05/2024	Avvenire	24	Intervista a Carlo Conti - I piccoli in dialogo con il Papa Conti: impariamo ad ascoltarli	Calvini Angela	37
08/05/2024	Avvenire L'Economia civile	7	De Palo nominato direttore generale della Fondazione Angelini	...	39
12/05/2024	Avvenire Roma Sette	3	De Palo: serve un'Agenzia con le forze migliori	Acali Andrea	40
12/05/2024	Avvenire Roma Sette	3	Denatalità, l'urgenza di realismo e coraggio	Acali Andrea	41
10/05/2024	Brescia Oggi	2	Gli studenti attaccano Roccella «Io censurata», la ministra se ne va	De Crescenzo Emanuela	43
10/05/2024	Centro	6	Gli studenti contestano Roccella Lei se ne va: «Mi sento censurata»	De Crescenzo Emanuela	45
11/05/2024	Centro	8	La crociata di Papa Francesco: «Anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	47
11/05/2024	Centro	8	Tensione e scontri a Roma, almeno 6 feriti	...	49
11/05/2024	Conquiste del Lavoro	2	Il futuro lo fanno figli e nonni - "Le donne non devono scegliere tra figli e lavoro"	Guadagni Giampiero	50
14/05/2024	Conquiste del Lavoro	3	La denatalità è un'emergenza per tutti Ma l'allarme è silenziato dalle polemiche	Guadagni Giampiero	52
10/05/2024	Conquiste del Lavoro	3	Stati Generali Natività De Palo: creare un'agenzia per rilanciare le politiche familiari - Natalità, un'agenzia per rilanciare le politiche familiari	Taverniti Anna	53
27/04/2024	Conquiste del Lavoro	7	Demografia, nel 2050 300 anziani su 100 giovani	Taverniti Anna	55
13/05/2024	Corriere Adriatico Ancona	4	La ritirata dei bebè fa perdere residenti	Sconocchini Lorenzo	57
12/05/2024	Corriere Adriatico Ancona	43	Le mamme, fiere custodi del miracolo della vita	...	59
10/05/2024	Corriere della Sera	1	Il diritto di parola	Gressi Roberto	60
12/05/2024	Corriere della Sera	1	Natalità un'agenda veloce - Proposte sulla natalità	Ferrera Maurizio	62
13/05/2024	Corriere della Sera	1	Ultimo banco - La via del tramonto	D'Avenia Alessandro	64

11/05/2024	Corriere della Sera	2	Nascite, appello del Papa: le pillole sono come armi - «Armi e anticoncezionali Così impediscono la vita»	Vecchi Gian_Guido	66
10/05/2024	Corriere della Sera	2	Roccella contestata, è bufera - Un caso il blitz anti Roccella La difesa del capo dello Stato	Piccolillo Virginia	68
10/05/2024	Corriere della Sera	3	«Sostengo il suo diritto di parola, spero che lei accolga quello di dissentire»	Baroni Carlo	70
11/05/2024	Corriere della Sera	3	Corteo contro il convegno e le «politiche anti aborto» Scontri con la polizia e feriti	Costantini Valeria	71
10/05/2024	Corriere della Sera	3	Intervista a Eugenia Roccella - «Impossibile negoziare con chi sa solo alzare la voce Il femminismo era altro»	Arachi Alessandra	73
11/05/2024	Corriere della Sera	3	Intervista a Gigi De Palo - «Attaccati, ma non siamo i pro vita Il governo ci ha un pò abbandonati»	Piccolillo Virginia	75
10/05/2024	Corriere della Sera	5	Le ricette per la natalità	Voltattorni Claudia	76
07/05/2024	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - De Palo in Fondazione Angelini	...	78
14/05/2024	Corriere della Sera Roma	3	Rischio infiltrati all'ateneo, massima allerta - Rischio infiltrati nell'ateneo, forze dell'ordine in allerta	Costantini Valeria	79
11/05/2024	Corriere dell'Umbria	9	Il Papa: la madre non deve scegliere tra lavoro e figli	Lume Ubaldo	81
10/05/2024	Corriere dell'Umbria	10	La ministra Roccella contestata lascia il palco	Re.Fra.	82
10/05/2024	Domani	2	Famiglia, temi etici e demografia Meloni vuole un papa "elettorale"	Peloso Francesco	83
14/05/2024	Domani	5	La democrazia non può temere le contestazioni - La democrazia non ha paura delle contestazioni	Urbinati Nadia	85
11/05/2024	Domani	6	Il Papa pensa alle giovani madri E non aiuta Meloni	Peloso Francesco	87
11/05/2024	Domani	6	La dura legge del manganello Altre cariche contro gli studenti - La dura legge del manganello Altre cariche contro gli studenti	Hassan Holgado Youssef	88
30/04/2024	Domani	6	L'invito al G7, aborto e Giubileo Come nasce l'asse papa-Meloni	Peloso Francesco	90
10/05/2024	Domani	8	La ministra Roccella contestata dagli studenti	...	92
12/05/2024	Domani	10	Lettera. La censura di Roccella farebbe ridere Pannella	Scopacasa Corrado	93
13/05/2024	Domani	10	Lettera. Papa Francesco ha cambiato rotta?	Medici Serena	94
11/05/2024	Domani	11	Il peso di essere ministra Contestare un governo è fisiologia democratica	Testa Luigi	95
14/05/2024	Domani	11	L'analisi - I gatti, i cagnolini e la pillola L'individualismo secondo Francesco - I gatti, i cagnolini e la pillola L'individualismo secondo Bergoglio	Marzano Marco	96
10/05/2024	Eco di Bergamo	2	Fischi e urla per Roccella Lei se ne va: « E censura»	...	98
11/05/2024	Eco di Bergamo	3	Il Papa insiste: politiche coraggiose per la famiglia	Bobbio Alberto	99
11/05/2024	Eco di Bergamo	3	Scontri e tensione per il corteo contro l'evento sulla maternità	...	101
10/05/2024	Eco di Bergamo	5	Papa Francesco indice il Giubileo 2025 «Un'alleanza sociale per la speranza»	Bobbio Alberto	102
11/05/2024	Eco di Bergamo	14	Pezzotta incontra la premier Meloni «Sicurezza e natalità, chiesti interventi»	Ravizza Benedetta	104
11/05/2024	Foglio	1	Intervista a Susanna Tamaro - "Il vero fascismo è la diversità annullata. Una persona come me oggi non ha speranza di nascere". Intervista a Susanna Tamaro - Intervista a Tamaro	Mirenzi Nicola	106
11/05/2024	Foglio	1	Intervista ad Alessandro Rosina - La natalità non basta - Culle vuote e immigrazione ignorata, parla il demografo Rosina	Rizzini Marianna	108
10/05/2024	Foglio	1	Roccella e scoppiati	Caruso Carmelo	109
14/05/2024	Foglio	2	Il Papa è meno cool quando il suo essere anti mainstream non è spendibile	Colombo Roberto	111
14/05/2024	Foglio	2	Il Papa è meno cool quando il suo essere anti mainstream non è spendibile	Colombo Roberto	112
11/05/2024	Foglio	3	Editoriali - Il piano del Papa contro la denatalità	...	113
10/05/2024	Foglio - Inserto	6	Il discorso che Roccella non ha potuto fare - La natalità censurata	Roccella Eugenia	114
10/05/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	4	Studenti contestano il ministro Roccella Lei scende dal palco «Mi hanno censurata»	...	118
11/05/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	12	«Gli anticoncezionali? Sono armi»	...	119
10/05/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	47	Contestare la ministra significa anche pensare ai bambini	Petrini Valentina	120
12/05/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	47	Lettera. L'ennesimo atto contro la civiltà	Sisinni Salvatore	122
10/05/2024	Gazzetta del Sud	4	Roccella, contestata e "zittita", va via - Roccella contestata da liceali E censura, altro che fascismo»	...	123

11/05/2024	Gazzetta dello Sport	54	Dal calo demografico agli aiuti alle famiglie si infiamma il dibattito il richiamo di bergoglio	Spagnolo Pierluigi	125
10/05/2024	Gazzetta dello Sport	63	Roccella contestata «Questa è censura» Mattarella solidale	Carrella Franco	127
10/05/2024	Gazzetta di Mantova	2	Gli studenti attaccano Roccella «Io censurata», la ministra se ne va	De Crescenzo Emanuela	128
11/05/2024	Gazzetta di Mantova	4	«Gli anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	130
11/05/2024	Gazzetta di Mantova	4	Scontri al corteo Almeno sei i feriti Contestato Valditara	...	131
11/05/2024	Gazzetta di Mantova	7	Mattarella bussola nelle bufere - Mattarella bussola nelle bufere	Troise Antonio	132
10/05/2024	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	4	La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno	Maddaloni Claudio	133
11/05/2024	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	5	Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo Ancora manganellate sugli studenti	Rosciarelli Luciano	134
10/05/2024	Gazzetta di Parma	2	Contestata la Roccella È polemica - Fischi e cori contro Roccella, lei se ne va	De Crescenzo Emanuela	135
11/05/2024	Gazzetta di Parma	3	Papa Francesco: «Anticoncezionali contro la vita» - Il Papa agli stati generali sulla natalità «Gli anticoncezionali fermano la vita»	Tulli Manuela	137
11/05/2024	Gazzetta di Parma	3	Scontri e feriti al corteo di Roma Stop a un tentativo di deviazione	...	139
10/05/2024	Gazzettino	1	Due domande ai "censori" e a chi giustifica o minimizza	Adinolfi Massimo	140
10/05/2024	Gazzettino	2	Alla ministra è vietato parlare - Roccella messa a tacere «Censura contro di me» La difesa di Mattarella	Pucci Emilio	142
10/05/2024	Gazzettino	3	Lo sgomento dei volontari «È questo lo squadristo»	Ajello Mario	145
11/05/2024	Gazzettino	4	Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita	Giansoldati Franca	147
10/05/2024	Giornale	1	Il caso - La Roccella zittita, Mattarella e gli «incivili» - Chi sono i veri incivili	Sallusti Alessandro	149
10/05/2024	Giornale	2	L'esercito femminista che vuole silenziare chi non è d'accordo su aborto e pillola	Corridori Francesco	150
10/05/2024	Giornale	2	Natalità, Roccella zittita. E il ministro lascia il palco	Greco Anna_Maria	151
10/05/2024	Giornale	3	La solidarietà di Mattarella E sulle riforme Meloni non vuole scontri col Colle	Signore Adalberto	153
11/05/2024	Giornale	11	Aborto e famiglia Il Papa: «Frenare l'emorragia di vita»	Greco Anna Maria	155
11/05/2024	Giornale	11	Tende a Milano, scontri nella Capitale Esplode l'intolleranza degli studenti - Disordini al summit E l'«intifada» dilaga	Giannoni Alberto	156
11/05/2024	Giornale	18	Lettera. La stanza di Feltri. La censura abita in casa dei predicatori	Feltri Vittorio - Tramontana Carlo	158
10/05/2024	Giornale	26	Il salone bipartisan	Mascheroni Luigi	159
11/05/2024	Giornale di Brescia	5	Il Papa difende la vita «I figli sono speranza i governi realizzino politiche coraggiose»	...	162
11/05/2024	Giornale di Brescia	5	Scontri al corteo degli studenti I feriti sono sei	...	164
12/05/2024	Giornale di Brescia	8	È la Festa della mamma, ma c'è poco da festeggiare - Natalità crollata: dal lavoro instabile ai ritmi non familiari, i nodi da risolvere	Rossi Elisa	165
11/05/2024	Giornale di Brescia	9	Un nuovo orizzonte per la natalità - Un nuovo orizzonte per la natalità	Bonini Francesco	167
10/05/2024	Giornale di Sicilia	4	Il ministro zittito: interviene Mattarella - Roccella contestata da liceali «È censura, altro che fascismo»	...	168
11/05/2024	Giorno - Carlino - Nazione	2	Il Papa ai governi: aiutate chi fa figli - Polemiche sulla natalità. Il monito di Francesco: «Contraccettivi come armi. Impediscono la vita»	Rossi Giovanni	170
10/05/2024	Giorno - Carlino - Nazione	6	Studenti contro Roccella: io, censurata - Le polemiche sull'aborto Roccella contestata. E alla fine lascia il summit: «Contro di me è censura»	Coppari Antonella	172
13/05/2024	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	19	Il welfare di Enel a sostegno della natalità «Un aiuto alle famiglie» - Enel promuove natalità e famiglia «Il nostro welfare rivolto ai genitori»	Costa Giorgio	174
10/05/2024	Il Dubbio	4	«Questa è censura vera» La ministra Roccella replica sui social dopo le contestazioni	...	177
11/05/2024	Il Dubbio	6	Scontri a Roma tra polizia e studenti alla manifestazione organizzata contro gli Stati generali della natalità	...	178
10/05/2024	Il Dubbio	8	«Solidarietà alla maestra aggredita, no a tutte le forme d'intolleranza»	...	179
13/05/2024	Il Fatto Quotidiano	8	Facce di casta - La lagna farlocca della Roccella e il vizio di superego di Vannacci	Gentili Veronica	180
13/05/2024	Il Fatto Quotidiano	8	Lettera. La questione "censura" e le idee irreversibili	Buttazzo Marcello	181

11/05/2024	Il Fatto Quotidiano	8	Natalità, bastoni sui contestatori - Stati generali della Natalità Proteste e scontri: 6 feriti	VDS	182
10/05/2024	Il Fatto Quotidiano	8	Studenti gridano contro Roccella, Mattarella con lei - Fischi contro Roccella: solidarietà dal Quirinale	Proietti Ilaria	184
10/05/2024	Il Fatto Quotidiano	12	Lettera. Lo dico al Fatto. Partite Iva Mamme di serie B, bonus come propaganda. Altro che natalità	De Rubertis Patrizia	186
11/05/2024	Il Fatto Quotidiano	15	Papa Francesco "Armi e contraccezioni, troppi investimenti"	...	187
13/05/2024	Il Fatto Quotidiano	17	"Giorgia Orwell" e chi chiama censure i dissensi - Nel mondo di Giorgia Orwell contestare è come censurare	Montanari Tomaso	188
14/05/2024	Italia Oggi	2	Il punto - Ma che cosa significa essere conservatori oggi, nel 2024?	Fertilio Dario	190
07/05/2024	Italia Oggi	3	Il presidente della Fondazione per la natalità, Gigi De Palo è stato nominato direttore generale della Fondazione Angelini	Adriano Franco	191
11/05/2024	Italia Oggi	3	Tensione su congresso denatalità, Meloni si sfilava	Adriano Franco	192
10/05/2024	Italia Oggi	4	Roccella contestata dalle transfemministe, solidarietà di Meloni e Mattarella: atto incivile	Adriano Franco	193
11/05/2024	Italia Oggi	6	I fascistelli invocano la democrazia, ma sono i primi che non la rispettano	Cacopardo Domenico	194
11/05/2024	Italia Oggi	6	Se dissenso è doveroso zittirti	Rapisarda Carla	195
11/05/2024	Italia Oggi	14	Periscopio - Roccella contestata e costretta a lasciare gli Stati Generali della Natalità.	Gabutti Diego	196
11/05/2024	L'Opinione delle Libertà	3	Censura a Roccella, Foti: "Atteggiamento pavido di una certa sinistra"	Zuccai Tommaso	197
14/05/2024	L'Opinione delle Libertà	4	Roccella, censura et similia	Leone Antonello - Decembrino Ninni	198
11/05/2024	La Discussione	1	***Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza" - Aggiornato	Ghionni Stefano	200
11/05/2024	La Discussione	1	Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza"	Ghionni Stefano	203
11/05/2024	La Notizia	5	E sugli studenti che protestano tornano i manganelli	R.M.	205
10/05/2024	La Notizia	5	Natalità a picco I contestatori salvano Roccella - Le contestazioni salvano Roccella Che evita di rispondere dei suoi flop	Malito Raffaella	206
11/05/2024	La Notizia	5	Sulla natalità siamo all'anno zero Ma le destre gridano alla censura per nascondere i loro flop mentre tornano i manganelli - Sulla natalità siamo all'anno zero Ma si parla solo del caso Roccella	Malito Raffaella	208
11/05/2024	La Provincia Edizione Nazionale	2	Scontri tra manifestanti e Polizia - Stati generali Natalità, scontri a Roma	...	210
10/05/2024	La Provincia Edizione Nazionale	3	«Mettere a tacere è contro la Costituzione - Natalità, Roccella contestata agli Stati Generali	...	213
10/05/2024	La Verità	1	Le pro aborto negano la parola alla Roccella - Le femministe pro aborto negano alla Roccella il diritto di parlare	Borgonovo Francesco	215
13/05/2024	La Verità	6	Intervista a Isabella Tovaglieri - «L'Ue ci impone regole folli per gli interessi di pochi» - «La vera dittatura è quella Ue: vuole imporci come vivere»	Novella Federico	218
11/05/2024	La Verità	8	I pro aborto cercano di zittire pure il Papa - Femministe e collettivi pro aborto tentano di zittire anche Bergoglio	Gandola Giorgio	221
11/05/2024	La Verità	8	Proteste figlie della manipolazione	Gandolini Massimo	223
11/05/2024	La Verità	9	Progressisti spudorati: censurano e lamentano la censura - La sinistra «vittima» di censura adesso censura i suoi nemici	Borgonovo Francesco	224
11/05/2024	La Verità	9	Sui giornaloni continuano le bufale contro gli obiettori nei consultori	Benedetti Valerio	226
12/05/2024	La Verità	13	Per fare figli i soldi servono ma ci vogliono anche il senso e i valori - Per fare figli servono valori, più che sussidi	Gotti Tedeschi Ettore	227
03/05/2024	La Verità	17	Arrivata la conferma: Il Papa agli stati generali della natalità	...	229
14/05/2024	La Verità	22	Lettera. L'insostenibile ipocrisia delle femministe	Kantz Federico	230
11/05/2024	L'Attacco	15	Anni di piombo, fascismo e parole in libera uscita - Caso Roccella, Perrugini "Fase delicata, fermiamoci prima che sia tardi". Da sinistra "Non è censura, ma dissenso"	Suriano Domenico	231
13/05/2024	L'Economia del Corriere della Sera	1	Demografia & Sviluppo Non è questione (solo) di più figli - Tanti anziani pochi giovani Servono tech e welfare	De Bortoli Ferruccio	233
11/05/2024	Libero Quotidiano	1	Assalto femminista pure contro il Papa - Dopo il bavaglio a Roccella assalto femminista al Papa	Pellegrini Chiara	236

10/05/2024	Libero Quotidiano	1	Violenza femminista contro la Roccella: stop al convegno - Le femministe zittiscono la Roccella sul palco Mattarella la difende, i compagni lo ignorano	Carioti Fausto	238
12/05/2024	Libero Quotidiano	3	La Valerio e «lo slittamento semantico ma forse anche un po' geometrico»	...	241
11/05/2024	Libero Quotidiano	5	«Bisogna fare presto e invertire la rotta Senza giovani non c'è speranza nel futuro»	De Leo Pietro	242
03/05/2024	Libero Quotidiano	11	Il Papa sarà all'evento sulla natalità	...	243
10/05/2024	Liberta'	2	Roccella contestata «Questa è censura» - Roccella contestata dagli studenti «È censura»	De Crescenzo Emanuela	244
22/04/2024	Liberta'	3	Protestano i collettivi liceali	...	247
12/05/2024	L'Identità	2	A conti fatti - Se il papa "scaccia" i mercanti anti vita	Vasso Giovanni	248
12/05/2024	L'Identità	2	I fatti della settimana - Ministra Roccella contestata agli Stati Generali della Natalità	Ciaffaloni	249
10/05/2024	L'Identità	4	L'ingrandimento - Stati Generali Natalità Roccella zittita: censura fascista	Vitale Angelo	250
01/05/2024	L'Identità	6	Tornano a Roma gli Stati Generali della Natalità attesa per Giorgia Meloni e per Papa Francesco	...	251
10/05/2024	Manifesto	1	La scatola è vuota mala colpa è di chi lo grida	Fabozzi Andrea	252
11/05/2024	Manifesto	1	Quando l'opposizione non si indigna	Carugati Andrea	253
11/05/2024	Manifesto	2	Bergoglio ai pro life: «Anticoncezionali come fucili e bombe»	Kocci Luca	254
10/05/2024	Manifesto	2	Dissentiti chi parla - Roccella si caccia da sola	Cimino Luciana	255
11/05/2024	Manifesto	3	Intervista a Stefano Musolino - Musolino: «È oggettivo, sono episodi in aumento»	m.d.v.	257
12/05/2024	Manifesto	4	Roma, l'accampamento alla Sapienza	Angieri Sabato - Cimino Luciana	258
14/05/2024	Manifesto	6	Atenei, Piantedosi vede «infiltrati» - Università, il Viminale agita il confronto: «Allarme infiltrati»	Cimino Luciana	259
10/05/2024	Mattino	1	Se viene strappato il tessuto delle regole democratiche - Strappo al tessuto delle regole democratiche	Adinolfi Massimo	262
12/05/2024	Mattino	1	Sud, la sfida del patto educativo	Bianchi Patrizio	264
10/05/2024	Mattino	4	«Far tacere è contro la civiltà» - Roccella messa a tacere La difesa di Mattarella Meloni: ignobile show	Pucci Emilio	266
11/05/2024	Mattino	4	Il blitz non autorizzato, poi le cariche dei poliziotti fermato un minorenne	Savelli Flaminia	268
11/05/2024	Mattino	4	Scontri studenti-polizia clima sempre più caldo Anche il 2 giugno divide	Bulleri Andrea	269
11/05/2024	Mattino	5	Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita	Giansoldati Franca	271
10/05/2024	Mattino	5	Lo sgomento dei volontari «È questo lo squadristo»	Ajello Mario	273
21/04/2024	Mattino	7	Intervista a Gigi de Palo - «Denatalità, il Sud "vede" il futuro la politica dia risposte bipartisan»	Esposito Marco	275
12/05/2024	Mattino Padova	24	Lettera. Protestare è legittimo I politici si abituino	Frascati Liliana	277
10/05/2024	Messaggero	1	Aborto, il bavaglio a Roccella - Roccella messa a tacere La difesa di Mattarella Meloni: ignobile show	Pucci Emilio	278
10/05/2024	Messaggero	1	L'editoriale - L'assenza di limiti che diventa violenza	Adinolfi Massimo	280
11/05/2024	Messaggero	2	Dopo gli attacchi a Roccella sulla natalità, scontri a Roma: feriti 5 ragazzi e 4 agenti - Scontri studenti-polizia clima sempre più caldo Anche il 2 giugno divide	Bulleri Andrea	282
11/05/2024	Messaggero	2	Il blitz non autorizzato, poi le cariche dei poliziotti Fermato un minorenne	Savelli Flaminia	285
10/05/2024	Messaggero	3	I volontari sono increduli: «Ecco i veri squadristi» - Lo sgomento dei volontari «E' questo lo squadristo»	Ajello Mario	287
11/05/2024	Messaggero	4	Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita	Giansoldati Franca	289
10/05/2024	Messaggero	4	Intervista a Gianluigi De Palo - «Più assegno unico e sconti sulle tasse Così si esce dall'inverno demografico»	G.And	291
12/05/2024	Messaggero	4	La Digos: antagonisti infiltrati negli scontri di Roma. Disordini pure a Torino - Gli antagonisti infiltrati dietro le violenze nei cortei	Marani Alessia	292
13/05/2024	Messaggero	20	Buona visione - Il caso Rushdie	...	294
10/05/2024	Messaggero Cronaca di Roma	34	Trecento studenti occupano Scienze Politiche - Sapienza, in trecento occupano Scienze politiche	C.Adi.	295
11/05/2024	Messaggero Cronaca di Roma	39	Scontri tra polizia e studenti «Volevamo deviare il percorso» - Scontri tra studenti e polizia «Sorpresi da tanta violenza»	...	296
10/05/2024	Messaggero Veneto	4	Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «E' censura»	De Crescenzo Emanuela	298

11/05/2024	Messaggero Veneto	6	La crociata del Papa per la vita «Anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	300
11/05/2024	Messaggero Veneto	6	Scontri al corteo Ferite due ragazze e anche quattro agenti	...	302
11/05/2024	Messaggero Veneto	7	Denatalità le vere colpe del governo	Dalla Zuanna Gianpiero	303
10/05/2024	Metro Roma	2	Roccella, tensioni e polemiche	...	304
07/05/2024	Mf	11	Pillole - Fondazione Angelini	...	305
09/05/2024	MoltoEconomia	23	Emergenza natalità ultima chiamata serve concretezza	Cifoni Luca	306
10/05/2024	Nuova Sardegna	11	La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno	Maddaloni Claudio	308
11/05/2024	Nuova Sardegna	12	Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo Ancora manganellate sugli studenti	Rosciarelli Giuliano	309
12/05/2024	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	2	Bernini: studenti protestate ma senza prevaricare gli altri	E.FER.	311
10/05/2024	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	4	Roccella zittita dagli studenti «È censura» E lascia il palco - Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «E censura»	De Crescenzo Emanuela	313
11/05/2024	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	5	Denatalità le vere colpe del governo	Dalla Zuanna Gianpiero	315
11/05/2024	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	5	La crociata del Papa per la vita «Anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	316
11/05/2024	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	5	Scontri al corteo Ferite due ragazze e anche quattro agenti	...	318
11/05/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia	4	Puglia, culle sempre più vuote «Maggiori servizi per la svolta»	Martella Giuseppe	319
10/05/2024	Osservatore Romano	8	Lettere dal direttore - Decido io!	...	323
10/05/2024	Osservatore Romano	8	Mettere a tacere contrasta con la civiltà	...	326
10/05/2024	Osservatore Romano	12	Cantiere di speranza	...	327
02/05/2024	Osservatore Romano	12	Il Papa agli Stati generali della natalità	...	329
10/05/2024	Osservatore Romano	12	Politiche coraggiose per frenare l'emorragia di vita in Italia ed Europa	...	330
10/05/2024	Piccolo	4	Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «E' censura»	De Crescenzo Emanuela	334
11/05/2024	Piccolo	5	Anticoncezionali, la crociata di Papa Bergoglio «Sono armi» - La crociata del Papa per la vita. «Anticoncezionali come le armi»	Tulli Manuela	336
11/05/2024	Piccolo	5	Scontri al corteo Ferite due ragazze e anche quattro agenti	...	338
11/05/2024	Piccolo	19	Denatalità le vere colpe del governo - Zittire la ministra roccella: doppio errore	Dalla Zuanna Gianpiero	339
10/05/2024	Prealpina	3	Gli studenti contro Roccella	...	340
11/05/2024	Prealpina	5	La crociata di Francesco contro gli anticoncezionali	...	341
11/05/2024	Prealpina	5	Tensioni e incidenti, almeno sei i feriti	...	343
10/05/2024	Provincia - Pavese	2	La ministra della "nuova" Famiglia contestata e zittita dagli studenti	De Crescenzo Emanuele	344
11/05/2024	Provincia - Pavese	4	Caricati gli studenti in corteo: due ragazze ferite a manganellate	...	346
11/05/2024	Provincia - Pavese	4	La crociata del Papa per la vita chiede "politiche coraggiose"	Tulli Manuela	347
10/05/2024	Provincia Como	2	Fischi e urla per Roccella Lei se ne va: «È censura»	...	349
11/05/2024	Provincia Como	5	Francesco e le culle vuote «Bisogna aiutare le coppie»	Tulli Manuela	350
11/05/2024	Provincia Como	5	Scontri e tensione per il corteo contro l'evento sulla natalità	...	352
27/04/2024	Provincia Como	8	Il Papa parteciperà al G7 Parlerà delle sfide dell'IA	Tulli Manuela	353
13/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	1	Il sud non è un paese per madri e minori - Lavoro, welfare, servizi all'infanzia Il Sud non è (ancora) un paese per madri	Guerci Giovanna	355
11/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	3	La Giornata - Roma, scontri tra studenti e polizia: due agenti feriti, un'aragazza colpita alla testa	Inserra Michele	357
10/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	3	Roccella contestata e costretta a lasciare gli Stati Generali della Natalità	Inserra Michele	358
11/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	6	Papa Francesco: «Una madre non deve scegliere tra figli e lavoro»	Romagno Lia	359
14/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	C'è troppa confusione sui diritti civili - Quegli abusi in nome della difesa dei diritti civili sono il fascismo di oggi che imbavaglia gli avversari	Cazzola Giuliano	361
11/05/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	Non ci serve un altro '68 - Sull'Italia aleggia lo spettro di un nuovo '68 Da Nord e Sud sale il livello delle tensioni	Inserra Michele	363
29/04/2024	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	Se un figlio fa diventare più poveri I perché di un inverno demografico	Astorino Maria_Francesca	365

10/05/2024	Repubblica	8	"La nostra è stata una protesta pacifica Per loro le donne servono solo a fare figli"	Giannoli Viola	367
10/05/2024	Repubblica	8	Roccella contestata dagli studenti abbandona il forum. "Io censurata" - Roccella contestata dagli studenti abbandona il palco "Io censurata"	Conte Valentina	368
11/05/2024	Repubblica	10	Evento sulla natalità Scontri con la polizia al corteo studentesco - Scontri con la polizia al corteo studentesco su natalità e aborto "Pestati senza motivo"	Marca Carta - Giannoli Viola	371
10/05/2024	Repubblica	11	Il governo affossa il Family Act: "Superato" Addio alle misure per sostenere i genitori	Mattera Serenella	373
11/05/2024	Repubblica	11	Il Papa bacchetta il governo "Più aiuti per le madri"	Scaramuzzi Iacopo	375
10/05/2024	Repubblica	11	Il Papa fa il bis, Meloni no e anche i ministri disertano la convention sulla natalità	Conte Valentina	376
11/05/2024	Repubblica	12	Intervista a Zerocalcare - Zerocalcare "Reprimere i ragazzi peggio della censura" - Zerocalcare "Reprimere i ragazzi è anche peggio delle censure in Rai"	Tonacci Fabio	378
27/04/2024	Repubblica	16	Per la prima volta un Papa sarà al G7 sul tema dell'IA - Meloni: Bergoglio al G7 Il primo Papa al summit parlerà di pace e IA	Scaramuzzi Iacopo	381
11/05/2024	Repubblica	25	Lettera. Posta e risposta. Intolleranza, Roccella e i suoi compari	Merlo Francesco - Orrù Piero	383
11/05/2024	Repubblica	26	Il corpo delle donne	Hamau Daniela	384
10/05/2024	Repubblica	31	Il commento - Il femminismo non nega la parola	Sabbadini Linda Laura	385
22/04/2024	Repubblica Napoli	1	Refole - Solidarietà sociale e aiuti alla natalità	Labruna Luigi	387
10/05/2024	Riformista	2	Roccella vs studenti una lite da social	Gallo Massimiliano	388
11/05/2024	Riformista	3	Intervista a Linda Laura Sabbadini - Il governo si culla nella denatalità - Culle vuote e addio al Family Act, Sabbadini: «Nessuna politica per le donne»	Sabella Francesca	389
11/05/2024	Riformista	3	Una società che vuole eliminare il conflitto	Gallo Massimiliano	392
11/05/2024	Roma	3	Ora De Luca apre il fronte Bagnoli - «Bagnoli, truffa politica»	...	393
11/05/2024	Roma	4	«Anticoncezionali come armi»: il Papa non piace più alla sinistra	...	395
10/05/2024	Roma	4	Impediscono di parlare a Roccella: polemiche Solidarietà alla ministra	...	396
03/05/2024	Roma	7	Natalità, Papa Francesca agli Stati Generali	...	397
10/05/2024	Secolo d'Italia	1	Editoriale - Bavaglio a Roccella il Colle: è contro la civiltà	Consoli Alberto	398
11/05/2024	Secolo d'Italia	1	Editoriale - Natalità è speranza parola di Francesco	Parbuoni Federica	399
28/04/2024	Secolo d'Italia	2	Il Papa al G7, che colpaccio di Giorgia Meloni	Argento Federica	400
10/05/2024	Secolo d'Italia	2	Meloni, solidarietà a Roccella: "Ignobile. È ora di dire basta" - Transfemministe non fanno parlare Roccella	De Conto Adriana	401
11/05/2024	Secolo d'Italia	2	Roccella: "Pd solidale solo dopo Mattarella"	Delfino Natalia	402
09/05/2024	Secolo d'Italia	4	Allarme denatalità in Italia, arriva il nuovo monito del Papa - Allarme natalità, nuovo monito del Papa	...	403
10/05/2024	Secolo XIX	20	Roccella contestata e Mattarella la difende - Roccella contestata dagli studenti. Il Quirinale: incivili	Amabile Flavia	404
11/05/2024	Secolo XIX	21	«Contraccettivi come le armi»	Agasso Domenico	406
12/05/2024	Secolo XIX	21	Il giornalone - I figli so' piezz' e cash	...	408
11/05/2024	Secolo XIX	21	Scontri tra manifestanti e polizia. Viminale in allerta per il corteo	FLA.AMA. - LU.MON.	409
10/05/2024	Sicilia	5	Natalità, studenti contro Roccella - Natalità, studenti contro Roccella la ministra va via: «Io censurata»	De Crescenzo Emanuela	410
11/05/2024	Sicilia	8	Il Papa: «Anticoncezionali sono come le armi impediscono la vita»	Tulli Manuela	412
05/05/2024	Sicilia	8	Papa: «La famiglia tradizionale è minacciata. Sostenere i giovani»	Gasparroni Fausto	414
10/05/2024	Sicilia	13	Stop al libro di Sgarbi. Benini: «No ai candidati»	...	415
29/04/2024	Sole 24 Ore	5	Millennials, il 25% non avrà figli Solo l'11% tra le nate nel 1953	...	416
05/05/2024	Sole 24 Ore	8	A tu per tu - Mauro Gambetti «Un G Tutti nel segno della fraternità per stilare una Carta dell'umano»	Marroni Carlo	418
24/04/2024	Sole 24 Ore	8	Fuori onda - Demografia, nel 2050 per 100 giovani 300 anziani	Ca.Mar	421
11/05/2024	Sole 24 Ore	9	Il Papa: scelte coraggiose per la natalità	Ca.Mar.	422
03/05/2024	Sole 24 Ore	10	Papa a stati generali natalità	...	423



10/05/2024	Sole 24 Ore	12	Mattarella difende la Costituzione e dà piena solidarietà al ministro Roccella - Mattarella difende Roccella L'altolà sulla Costituzione	Palmerini Lina	424
10/05/2024	Sole 24 Ore	12	Natalità, studenti contestano la ministra Meloni: gridano libertà, poi censurano	Finizio Michela	425
12/05/2024	Sole 24 Ore	15	Gli Speciali del Sole - Mamme d'Italia - Straniere in Italia, la scelta di fare meno figli e in età sempre più tarda	Pasqualotto Silvia	426
10/05/2024	Sole 24 Ore	16	Il Papa e la speranza della pace in vista del Giubileo	Marroni Carlo	428
07/05/2024	Sole 24 Ore	23	Fondazione Angelini, De Palo Dg	...	430
12/05/2024	Stampa	1	L'editoriale - Il potere della parola e la paura del dissenso	Malaguti Andrea	431
12/05/2024	Stampa	1	L'editoriale - Il potere della parola e la paura del dissenso	Malaguti Andrea	433
14/05/2024	Stampa	4	Il retroscena - Gli studenti pro Palestina mettono le tende Ma nessuna stretta sulle manifestazioni	Amabile Flavia	435
12/05/2024	Stampa	4	Intervista a Matteo Lancini - "I ragazzi che contestano vanno tutelati Per troppi adulti sono soltanto un disturbo"	Di Paco Leonardo	436
10/05/2024	Stampa	6	Gli studenti contro Roccella che abbandona il palco Mattarella: protesta incivile	Amabile Flavia	437
10/05/2024	Stampa	6	Il commento - L'ingenuità di fare del Potere una vittima - Chi zittisce il governo rende il Potere vittima	Zagrebelky Vladimiro	439
10/05/2024	Stampa	7	Il taccuino - Le proteste e l'aborto difficile	Sorgi Marcello	441
11/05/2024	Stampa	7	Minimum pax - Roccella O' Hara	Bottura Luca	442
11/05/2024	Stampa	16	Il Papa: i contraccettivi sono come le armi Al forum della natalità cariche contro i ragazzi - Contraccettivi come le armi	Agasso Domenico	443
11/05/2024	Stampa	17	L'intervento - Cara Roccella, impari a essere contestata - Quel doppio rifiuto al confronto e il vittimismo della ministra	Saraceno Chiara	446
12/05/2024	Stampa	18	Il giornalone - I figli so' piezz' e cash	Neumann Dayan Assia	448
27/04/2024	Stampa	19	Anche Francesco ospite al G7 è la prima volta di un papa - Francesco al G7	Agasso Domenico - Olivo Francesco	449
09/05/2024	Stampa	21	I leader agli Stati generali della natalità Le due eccezioni sono Meloni e Schlein	F.Sch.	451
12/05/2024	Stampa Torino	45	Denunciati alcuni militanti di Aska "Hanno coordinato l'azione di protesta"	I.FAM.	452
10/05/2024	Tempo	2	Elly Elly Alalá - Roccella zittita agli Stati generali La ministra: «È il fascismo di oggi» E poi vanno a occupare La Sapienza	Romagnoli Edoardo	453
10/05/2024	Tempo	2	Quei manganelli col fazzoletto rosso E la sinistra si prende le feste di tutti	Torchiaro Aldo	455
11/05/2024	Tempo	2	Stop alla Roccella Almeno Francesco lo fanno parlare - Dopo la censura di Roccella Almeno il Papa lo fanno parlare	Campigli Christian	456
10/05/2024	Tempo	3	«Questo governo non ostacola la 194»	G.D.C.	458
10/05/2024	Tempo	3	«Una censura non accettabile»	LUI.FRA.	459
10/05/2024	Tempo	3	Meloni: «Uno show ignobile» Mattarella: «Incivile far tacere» Il Pd muto. Sehlein per prima	Frasca Luigi	460
11/05/2024	Tempo	3	Scontri a Roma Agenti sotto attacco dei soliti contestatori - Li chiamano «studenti» ma attaccano la polizia	China Giuseppe	462
11/05/2024	Tempo	3	Sfregio a Valditara - Bruciato il programma di Valditara Il ministro: «Atteggiamenti che richiamano momenti bui»	GIU. CHI.	465
20/04/2024	Tempo	13	Festival «Impatta Disrupt». Faro acceso su digitalizzazione e sfida demografica	...	466
12/05/2024	Tempo	13	Se il Pd sfregia anche l'unità dei 2 Giugno	Mazzoni Riccardo	467
10/05/2024	Tirreno	8	La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno	...	468
11/05/2024	Tirreno	9	Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo Ancora manganellate sugli studenti	Rosciarelli Giuliano	469
10/05/2024	Unione Sarda	12	Roccella fischiata dalle studentesse: «Il corpo è nostro»	...	470
10/05/2024	Unita'	3	Ma contestare i ministri che reato è? - Ma contestare i ministri è proibito?	...	471

**POLITICA**

10081

10081

## Perché il «centro» è necessario

LORENZO DELLAI

**Q**uando qualcuno afferma che in Italia manca un vero «Centro» politico, molti sono indotti a pensare che si tratti di «cose vecchie» o di una questione «topografica», di mero spazio fisico, cioè, tra Destra e Sinistra. Interpretazione poco fondata e piuttosto banale.

CONTINUA A PAGINA **38**

## Politica

# Perché il «centro» è necessario

LORENZO DELLAI

(segue dalla prima pagina)

La mancanza della cultura del «Centro» non si misura in «metri quadrati», ma in termini di qualità, inclusività e tenuta di un tessuto civile, sociale ed anche Istituzionale capace di coniugare pluralismo e visione comunitaria; conservazione dei principi primi e progresso; diritti della persona e Bene Comune.

L'attitudine inclusiva della Democrazia è peraltro oggi esigenza urgente e primaria.

Non solo dal punto di vista delle condizioni economiche e sociali in senso stretto, ma anche da quello culturale e generazionale.

La nostra Democrazia fatica a dare continuità al grande disegno del benessere sociale diffuso e della concreta speranza per gran parte delle famiglie che i figli e nipoti possano avere condizioni di vita migliori dei propri genitori e nonni, come è stato per molti decenni, in Italia ed in Europa, dopo il secondo dopoguerra.

Ma oltre a ciò, essa non è quasi più capace di proporre un terreno comune sul quale le sensibilità antropologiche e culturali delle nuove generazioni possano innestarsi su una trama comunitaria minimamente condivisa.

Sono emblematiche in questo senso le radicali e diffuse contestazioni che abbiamo visto a Roma in occasione del recente incontro degli «Stati Generali della Natalità».

Che gruppi di giovani presenti non abbiano lasciato parlare la Ministra Roccella è senz'altro un fatto da condannare. Ma non è questo, a mio avviso, il punto centrale. Non era infrequente, in passato, che il dissenso si esprimesse anche con queste manifestazioni sopra le righe. E la risposta non era mai «solo» di Polizia e di manganelli.

Il punto centrale sul quale riflettere è che - di fronte ad un incontro dedicato alla crisi della natalità - un nutrito gruppo di ragazze e di ragazzi manifesti all'insegna dello slogan «il corpo è mio e lo gestisco io».

Vecchio slogan per un verso scontato (la stessa Legge 194 in materia di interruzione della gravidanza lo sancisce); per altro verso indicativo di una concezione individualistica portata oggi alle estreme

conseguenze.

La **Politica** non è tutto. Deve avere coscienza dei propri limiti di fronte alle evoluzioni culturali e antropologiche. Ma non può rinunciare a capire e a mandare un messaggio di equilibrio, precauzione e responsabilità anche in questi delicati terreni.

Non lo sta facendo da tempo, così come non lo fanno altre realtà fondamentali della nostra comunità.

La **Destra** - o almeno una sua parte non secondaria - traduce di fatto la sua opzione a favore della natalità secondo la logica del motto «Dio, Patria e Famiglia». Nulla di più lontano dal linguaggio e dalla sensibilità di larga parte delle nuove generazioni. E della stessa Chiesa di Francesco, va aggiunto.

La **Sinistra** - o almeno la sua parte più militante su questi temi - sembra invece farsi paladina dei «diritti individualistici» - senza se e senza ma - rinunciando a coniugarli in una visione, seppur doverosamente aggiornata, di natura sociale e comunitaria.

Ma chi, nella **Politica**, si assume il compito non solo di «ascoltare» veramente le nuove generazioni - senza saccenti pregiudizi ideologici e senza ipocrite e pelose accondiscendenze di comodo - ma anche di proporre loro un ragionamento serio e sereno circa il fatto che una società con sempre meno nati sarà una società povera, debole e stancamente triste soprattutto per loro? E che, in questa prospettiva, toccherà principalmente a loro (e ai loro pochi figli) sostenere con le tasse una popolazione anziana, sempre più longeva e sempre più a loro carico?

Nessuno lo fa.

Perché nessuno pensa in chiave di futuro e di rapporto «adulto» (oserei dire «rispettosamente e laicamente educativo») con le nuove generazioni.

La vera cultura politica del «Centro» è - anche e non solo - questa roba qua.

Oggi manca. Bisogna rigenerarla. A meno che non si accetti la deriva di una Democrazia delle solitudini e delle contrapposizioni generazionali, sociali e perfino antropologiche.

Terreno buono per i predicatori di una società che non c'è più o per quelli che



"proclamano", ma non sono capaci di costruire la società che ancora non c'è.

Di certo, terreno ostile per le nuove generazioni.

E a meno che non si rinunci alla profetica esortazione di Aldo Moro del lontano - ma poi non troppo, in realtà - 1974. «Bisogna capire che la società da verticale è diventata orizzontale, con potere diffuso e disperso. Con tutte le sue lacerazioni, è stato un confuso venire alla luce di un mondo più libero e di uomini più autonomi e responsabili».

Tocca alla Comunità Organizzata ma anche alla Politica - e non alla Polizia - interpretare, guidare e accompagnare con saggezza, credibilità, dialogo adulto e visione questo confuso divenire della società. Oggi ancor più che negli anni Settanta.

**Lorenzo Dellai**

*Già presidente della Provincia e deputato*

# Roccella contestata va via

## La protesta degli studenti agli Stati generali della natalità

**EMANUELA DE CRESCENZO**

ROMA - Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori del Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io».

È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella.

Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione.

Per il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché

«contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare».

La quarta edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024».

Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon.

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che sia-

mo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna».

A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega - A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo».

Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del Governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

La ministra della Famiglia costretta a interrompere l'intervento: «Un atto di censura»  
Solidarietà da parte del capo dello Stato e della presidente del Consiglio





Contestazioni agli Stati Generali della Natalità quando la ministra Eugenia Roccella (nella foto sopra) ha preso la parola

## POLITICA

Una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne ha alzato cartelli che formavano la scritta: «Sul mio corpo decido io». Poi hanno intonato cori contro i Pro Vita: «Fuori dai consultori»





# La crociata di Papa Francesco

## «Gli anticoncezionali come armi»

### L'intervento agli Stati generali della natalità: «La vita è un dono»

Il pontefice ha chiesto ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Applausi al suo ingresso in Auditorium

Per il santo padre  
«l'Italia sta  
perdendo la sua  
speranza nel  
domani»

La posizione del Pd  
«Vogliamo che in  
Ue i contraccettivi  
siano liberamente  
disponibili»

ROMA - La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa.

Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice. Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi e misure di sicurezza rafforzate dopo le contestazioni alla ministra Roccella. Il Papa ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione.

«Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sem-

pre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita».

Accanto al Papa c'era il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Dopo una giornata come quella di ieri molto difficile dove, oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

Plauso alle parole del pontefice arrivano da Flavia Mennuni di FdI, mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi dice che «il sostegno alla natalità e alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità».

Chiara la posizione del Pd: «Il voto del Parlamento europeo per l'introduzione del diritto ad abortire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è un passo simbolico molto importante», si legge in una bozza del manifesto elettorale. «Vogliamo un'Europa dove i prodotti per il ciclo mestruale e i contraccettivi siano liberamente disponibili. Dove gli individui possano definire liberamente la propria sessualità, il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere», un'Ue «che riconosca e sostenga tutte le famiglie, incluse le famiglie monoparentali e omogenitoriali, come comunità ed unioni di affetti».



## NELLE STRADE ▶ Il corteo ha tentato di deviare dal percorso

# Scontri tra studenti e polizia, 6 feriti

ROMA - Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove ieri è stata contestata la ministra Roccella e oggi è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato nella tarda serata di ieri, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di stamane nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e 'per un'altra educa-

zione', hanno bruciato il programma 'Educare alle relazioni' del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, oggi era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour. «Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza al microfono - I nostri compagni si sono presi le manganellate per tutti noi ma dobbiamo rimanere compatti e in tanti».

Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». «Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato - ha ricordato - proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto».





## La contestazione

10081 10081  
**Gli studenti attaccano Roccella  
«Io censurata», la ministra se ne va**

• **Protesta agli Stati generali della natalità. Mattarella: «Far tacere chi la pensa in modo diverso va contro la Costituzione»**

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA** Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella.

#### La solidarietà

Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano

la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che. Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». Cori contro i Pro Vita «fuori dai consulto-

ri». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema».

#### La studentessa

Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse: «Ci dicono di fare figli però quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura», spiega. Secondo la ministra «la contestazione non era solo nei miei confronti, ma sulla natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».





**La contestazione** Proteste agli Stati Generali della Natalità quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

### La difesa della premier

Meloni interviene: «Si riempiono la bocca della parola libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare»

### La protesta

Le contestazioni da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne che parlano di «governo patriarcale»

Parla il Papa

# «Gli anticoncezionali come le armi»

• Francesco agli stati generali della natalità: «Entrambi fanno guadagnare soldi ma impediscono la vita»

MANUELA TULLI

**ROMA** La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, intervistato agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinunci ad avere dei figli.

## L'appello

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la

fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice. Sul tema il Pd scrive nella bozza del manifesto elettorale per le europee che è necessaria «un'Europa dove i prodotti per il ciclo mestruale e i contraccettivi siano liberamente disponibili. Dove gli individui possano definire liberamente la propria sessualità, il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere», un'Ue «che riconosca e sostenga la famiglia, tutte le famiglie, incluse le famiglie monoparentali e omogenitoriali, come comunità ed unioni di affetti».

## Il monito

Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone saziate, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Pa-

pa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano.

Accanto al Papa c'era il 'registra' degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Oltre alla giornata difficile per le contestazioni, ci siamo anche sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».



## Le donne

Bergoglio chiede che le madri non siano costrette a scegliere tra lavoro e cura dei figli»

## Il Pd

«I prodotti per il ciclo mestruale e contraccettivi siano disponibili in modo libero»



Roma Papa Francesco benedice tre donne incinte agli Stati Generali sulla natalità

## Tensione a Roma

10081  
10081  
Scontri al corteo  
Almeno sei i feriti  
Contestato Valditara

• La polizia ha impedito ai manifestanti di deviare il percorso stabilito  
In strada circa 250 ragazzi  
Un 16enne finito in questura

**ROMA** Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove giovedì è stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto vicino alla questura per portargli solidarietà. I ragazzi, circa 250, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità, hanno bruciato il programma 'Educare alle relazioni' del ministro dell'Istruzione Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare tutti i giornali annunciavano che non avrei partecipato. È abbastanza comico».



Momenti di tensione a Roma



L'Anno Santo

# Una porta santa in carcere Il Papa chiede clemenza per i detenuti

• Con la bolla di indizione del Giubileo, il Pontefice esorta i governi del mondo a concedere indulti e amnistie

FAUSTO GASPARRONI

**CITTÀ DEL VATICANO** Con la presentazione e la lettura della Bolla «*Spes non confudit*» («la speranza non delude»), papa Francesco ha indetto ufficialmente il Giubileo ordinario 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa il prossimo 24 dicembre e si chiuderà il 6 gennaio 2026. È un punto cruciale della Bolla di indizione è la richiesta del Pontefice ai governi di prevedere durante l'Anno Santo forme di amnistia o condoni di pena per i detenuti. Con un annuncio: «Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita», fa sapere il Pontefice. L'attenzione alla vita dei detenuti si conferma centrale per papa Bergoglio, che lo scorso Giovedì Santo ha compiuto il rito della Lavanda dei Piedi a 12 reclusi del carcere femminile di Rebibbia, mentre nella visita di fine aprile a Venezia ha visitato

un altro istituto di pena femminile, alla Giudecca, sede del padiglione vaticano alla Biennale d'Arte. Le richieste di «atti di clemenza» non sono certo nuove per i Papi in occasione dei Giubilei.

## La richiesta ai governi

L'iniziativa farà comunque discutere, specie in Italia dove il tema della giustizia è al centro del dibattito politico. «Propongo ai governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi», si legge nella Bolla pontificia consegnata simbolicamente questo pomeriggio, in una cerimonia nell'atrio di San Pietro, proprio davanti alla Porta Santa, agli arcipreti delle Basiliche papali, a vari rappresentanti della Chiesa sparsa nel mondo, e al protonotario apostolico Leonardo Sapienza che ne ha data lettura, prima della celebrazione dei Vespri. «Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto», sottolinea France-

sco. «In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento», aggiunge. Il documento mette al centro il tema della «speranza», auspicando che proprio l'Anno Santo possa essere occasione per «rianimarla», in un mondo percorso invece da forti spinte in senso contrario. E per il Papa, questa speranza va accompagnata da un'altra virtù, la pazienza, malgrado «nell'epoca di internet», essa non sia «di casa», «messa in fuga dalla fretta». E «segni di speranza» il Papa li invoca in primo luogo per la «pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra»: «l'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura». Il Papa chiede di combattere concretamente la denatalità (domani tra l'altro interverrà per la seconda volta agli Stati generali della natalità). Implora segni di speranza anche per gli ammalati, i giovani, gli anziani, i migranti, i «miliardi di poveri». E rinnova i suoi appelli contro la povertà.





**Città del Vaticano** il Papa nella cerimonia di chiusura del Giubileo nel novembre del 2016

**L'inizio il 24 dicembre**  
L'apertura ufficiale dell'anno giubilare 2025 avverrà la prossima vigilia di Natale. Si chiuderà, poi, il 6 gennaio 2026

**Speranza per chi soffre**  
Dal Vaticano, stimoli e implorazioni anche per gli ammalati, i giovani, gli anziani, i migranti e i poveri

## Appello congiunto dopo gli scontri tra il corteo e la Polizia: non strumentalizziamo il tema

10081

pagina 3

10081

**BLITZ TENTATO, 7 FERITI (DUE AGENTI)**

# Scontri fra attivisti e la Polizia Appello di De Palo e movimenti: tema da non strumentalizzare

Roma

**L'**appello che arriva dalle associazioni è chiaro: non strumentalizzare un tema tanto importante come la natalità, per concentrarsi invece sul dialogo costruttivo. Un appello che giunge subito dopo gli scontri avvenuti ieri mattina a Roma, durante la manifestazione organizzata dai collettivi Aracne, Zaum, realtà transfemministe contro gli Stati generali della natalità. Scontri in cui sono rimasti feriti due poliziotti e cinque giovani - una delle quali trasportata in ospedale per un colpo alla testa - proprio durante le cariche di alleggerimento della polizia, per evitare che i 250 giovani deviassero il percorso concordato nel tentativo di raggiungere l'Auditorium della Conciliazione. «La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia», «sui nostri corpi decidiamo noi», gli slogan che hanno animato il corteo partito da piazzale degli Eroi verso piazza Cavour, poi terminato nei pressi della Questura di Roma con una sessantina di manifestanti. Durante la manifestazione, è stato anche bruciato il programma "educare alle relazioni" del ministro Giuseppe Valditara, ancora ieri aditato come il promotore del convegno che invece è di «una fondazione non profit, autonoma e non schierata politicamente - ha affermato Gigi De Palo, il presidente della Fondazione per la natalità, realtà organizzatrice -. È come se attaccassero Wwf, Acli o Save the children, non ha senso».

Da quell'iniziativa dell'appello di De Palo alle realtà associative: «Ci dispiace molto che su un tema che riguarda tutti come la natalità ci si divida così aspramente - sottolinea -. Ciò non porta a risolvere i problemi, anzi porta a quell'immobilismo che purtroppo da 40 anni lo ha peggiorato. È un alibi per non

fare le cose». È triste constatare, aggiunge, che questo tema «sia strumentalizzato per ottenere visibilità, soprattutto in campagna elettorale».

Pronte sono arrivate le risposte. Anche il presidente del Forum delle associazioni Familiari, Adriano Bordignon, dice no alle strumentalizzazioni e ricorda come «il rilancio della natalità è cruciale per il futuro e richiede un approccio inclusivo e rispettoso. Il dialogo costruttivo resta lo strumento principale per affrontare le sfide legate alla natalità e alla tutela della dignità umana e del benessere delle famiglie». Pertanto, aggiunge, «condanniamo fermamente l'intolleranza e la violazione della libertà di espressione a cui stiamo assistendo in questi giorni».

Sulla stessa lunghezza d'onda le Acli, per cui «è inaccettabile che venga negato di esprimere le proprie opinioni, come è successo con Roccella a cui va la nostra solidarietà, ed è ancora più inaccettabile il clima di scontro creato attorno agli Stati della natalità». Va recuperato «uno spirito di dialogo costruttivo, evitando inutili provocazioni e forzature, da qualunque parte vengano, prendendo coscienza che ci possono essere posizioni molto lontane che devono avere la stessa dignità». La denatalità è un tema troppo urgente per essere strumentalizzato anche per il Moige (Movimento italiano genitori). «Non uno ma mille eventi per parlare di denatalità, discriminazione fiscale, formazione libera e gratuita, per rispondere alle esigenze economiche ed educative di tutti i tipi di nucleo familiare senza se e senza ma - dice il direttore generale Antonio Affinita -. È un tema trasversale, un ponte per il futuro che abbiamo il dovere di costruire per il futuro prossimo venturo dei nostri figli, un tema trasversale da incoraggiare».

**Alessia Guerrieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Polizia e manifestanti contro gli Stati generali a contatto /Ansa

10081 **I giovani  
genitori  
temono  
la solitudine** 10081

**Fater, joint-venture tra Angelini Industries e Procter & Gamble, ha presentato con l'Istituto di ricerca Eumetra il primo Osservatorio sulle sfide di chi fa figli in Italia. Tra i risultati dell'indagine, spicca il senso di solitudine come uno degli stati emotivi sperimentati più di frequente (si sente spesso sola il 47% delle madri, contro il 30% dei padri). Il gruppo Angelini è attento a questi temi sociali: Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, il 6 maggio è stato nominato anche direttore generale della Fondazione Angelini.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**PRESENTI E ASSENTI**

**Un'occasione persa  
sulla priorità di tutti**

Da qualche anno - finalmente - la politica aveva "scoperto", anche se in colpevole ritardo, la questione demografica, decidendo di cavalcarla. Ora gli Stati generali della natalità edizione 2024 lasciano soprattutto amarezza per l'occasione persa.

**Fatigante**

a pagina 3

**L'analisi**

**EUGENIO FATIGANTE**

**L'OCCASIONE PERSA SUL TEMA  
PIÙ UNIFICANTE DI TUTTI**

**P**osata la polvere delle polemiche innescate dalle contestazioni, a evento chiuso gli Stati generali della natalità edizione 2024 lasciano soprattutto amarezza per l'occasione persa, l'ennesima, e per una generale sensazione di arretramento su questo tema. Da qualche anno - finalmente, era il caso di dire - la politica aveva "scoperto", anche se in colpevole ritardo, la questione demografica, decidendo di cavalcarla come materia di dibattito e a livello d'iniziativa concrete, come provato dal varo dell'Assegno unico, strumento utile per mettere ordine nel precedente marasma di interventi, ma certo non risolutivo. L'Italia, eternamente impelagata nella tendenza a dividersi anziché cercare elementi di unione, non coglie così nemmeno la sfida della natalità come elemento di collante generale. Un autentico peccato davanti a un'evidenza sottolineata dalle parole di papa Francesco sull'esigenza di «costruire insieme il nostro domani». Lo stesso Gigi De Palo, organizzatore dell'evento, ha sottolineato il «sentirsi abbandonati dalle istituzioni». Una sensazione acuita dalla decisione del governo, dopo l'inaccettabile episodio della ministra Roccella "zittita" da un gruppo di contestatori, di disertare con gli altri ministri il convegno. Una scelta poco comprensibile, perché non ha danneggiato certo gli attivisti, ma la natalità in sé. Di questi tempi, già le ristrettezze di bilancio imposte da fattori esterni non aiutano il confronto su questo tema. Ma proprio questo deve indurre tutti gli attori a una maggior condivisione propositiva, non certo a una non costruttiva polarizzazione del dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**IL FATTO** Francesco agli Stati generali della natalità chiede realismo e lungimiranza alle istituzioni e fiducia ai giovani

# Più coraggio, più figli

*Il richiamo del Papa: i maggiori profitti arrivano dalle fabbriche di armi e contraccettivi*

ALESSIA GUERRIERI

Papa Francesco per il quarto anno non ha voluto far mancare il suo sostegno per un tema che «mi è molto caro»: la natalità. Dal palco degli Stati generali, utilizza tre parole: realismo, lungimiranza e coraggio. Alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo, dice, non ci sono insomma i bambini che nascono, ma «le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante».

Pini a pagina 3

## Il Papa: «Figli un dono, non un problema Urgono scelte concrete e a lungo termine»

**Le politiche  
per la famiglia**

**L'INTERVENTO**

Francesco richiama tre parole chiave: realismo, lungimiranza e coraggio «Contraccettivi come armi, bloccano la vita, da lì troppi profitti» E De Palo accusa: «Noi abbandonati dalle istituzioni»

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

Il clima è da post tempesta. Lo si comprende dalle parole con cui il presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, introduce nel secondo giorno degli Stati generali per la natalità l'intervento di papa Francesco

che, per il quarto anno consecutivo, non ha voluto far mancare il suo sostegno per un tema che, come dirà lui stesso, «mi è molto caro»: la natalità. E per affrontarlo utilizza tre parole: realismo, lungimiranza e coraggio. Realismo per dire chiaramente che «la vita umana è un dono, non un problema». Alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono insomma i bambini che nascono, ma «le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante». Il problema - scandisce Bergoglio - non è in quanti siamo al mondo, ma che «mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo. L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto». L'egoismo che anestetizza perciò il cuore, così «le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi». In questo quadro, dove i maggior profitti - ricorda Francesco - vengono dalle fabbriche delle armi e dei contraccettivi, «l'uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita» - non bisogna comunque rassegnarsi. Da qui la seconda parola: lungimiranza. Serve quindi seminare oggi per raccogliere domani. E l'impegno di tutti i governi. A li-

vello istituzionale - aggiunge il Papa - mentre una bimba gli gironzola intorno e lui se la guarda divertito - «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Come, ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla «zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». È poi importante - prosegue Francesco - promuovere «una cultura della generosità e della solidarietà tra le generazioni, per rivedere abitudini e stili di vita, rinunciando a ciò che è superfluo allo scopo di dare ai più giovani una speranza per il domani». Come fanno nonni e genitori nei

confronti di nipoti e figli. Perché non si può, secondo Bergoglio, parlare di natalità e quindi di futuro se si dimentica dei nonni e del passato, «il futuro lo fanno giovani e vecchi insieme. Non si può nascondere i nonni, mandarli nelle case di riposo, scartarli. È un suicidio culturale». Dalla generosità intergenerazionale scaturisce la terza parola: coraggio. E quando parla di coraggio Francesco si rivolge direttamente ai giovani presenti. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, non è facile mantenere viva la speranza - spiega - Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo "insieme" prima di tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente». E, con-



cludendo il suo intervento prima di ricevere da tre future mamme un albero segno di vita, chiede come sempre di pregare per lui, ma «a favore, non contro». Poco prima era stato il presidente della Fondazione per la natalità a spiegare al pontefice la difficile giornata appena passata, il sentirsi amareggiato per quanto successo nel primo giorno della *convention* dove è stato impedito alla ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, di intervenire. «Oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento - prosegue De Palo -. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco ieri agli Stati generali della natalità con l'organizzatore Gigi De Palo e tre donne "in attesa" / Fotogramma

## Il commento

# UNA QUESTIONE DI LIBERTÀ CHE I RAGAZZI HANNO REPRESSO

MARCO GIRARDO

**E** dire che si era appena iniziato a parlare proprio di libertà. Della libertà di scegliere di mettere al mondo figli per realizzare un desiderio. Nonostante la corsa ad ostacoli che per una giovane famiglia ciò comporta. E di come rimuoverli, quegli ostacoli, i quali hanno a che fare con una fiscalità non ancora universalmente premiante, riguardano l'accesso troppo spesso proibitivo alla casa, le dimissioni forzate, i contratti precari o mal retribuiti, la difficile conciliazione famiglia-lavoro... Per questo un gruppo di mamme e papà insieme a tantissimi giovani - non una forza politica, non il governo, ma la società civile, il Terzo settore - organizza da 3 anni gli "Stati generali della natalità". Per ascoltare e ragionare - liberamente - del nostro futuro, insieme a una platea in cui siedono centinaia di ragazzi. Ecco perché lo sparuto gruppo di studenti che per manifestare dissenso ha impedito alla ministra Eugenia Roccella di parlare - oltre a commettere un atto incivile e incostituzionale, come ha opportunamente stigmatizzato il presidente Mattarella - ha inferto soprattutto una ferita alla libertà che è il fondamento della natalità. La stessa libertà che viene danneggiata sempre quando si impedisce a qualcuno di esprimere il suo pensiero. In democrazia è

un valore non negoziabile: tutti hanno diritto anzitutto di parlare e di essere ascoltati. A un convegno, nelle aule universitarie, durante una kermesse culturale. Ed è la stessa ragione per cui gli organizzatori hanno voluto garantire anche a chi contestava la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, colta con la lettura di un comunicato dal palco. Ma poi diventata una risposta intollerante, di chiusura totale, al punto che oltre alle parole impedito alla ministra, i manifestanti non hanno voluto ascoltare nemmeno quelle pronunciate nonostante tutto da Jessica Barcella, una mamma che raccontava la sua esperienza, e dal presidente del Forum delle famiglie, Adriano Bordignon. Finendo così per riprodurre loro stessi quell'atteggiamento dal sapore "repressivo" per non usare altre parole, al quale, nelle intenzioni, dichiaravano di opporsi. Avrebbero raggiunto però un secondo obiettivo, i pochissimi contestatori, se tutta l'attenzione ora fosse catturata dall'episodio passivamente aggressivo, dimenticando così proprio il tema della natalità. Con il rischio di perdere l'ennesima occasione per affermare che - se c'è un'urgenza per il nostro Paese da affrontare de-ideologizzandola, liberandola dalle faziose strumentalizzazioni - è proprio quella dell'inverno

demografico e delle sue drammatiche conseguenze. Sciogliere i nodi che portano spesso al rinvio e alla rinuncia della scelta di avere figli, infatti, consentirebbe non solo di contenere gli squilibri tra vecchie e nuove generazioni, ma sarebbe pure il presupposto per ridurre le disuguaglianze sociali di cui proprio i giovani sono oggi le prime vittime. Per affrontare questa sfida, c'è bisogno di mettere insieme i pezzi, non di sterili arrocchi. È necessaria un'attenzione costante. Serve una sintesi, non una contrapposizione ideologica. Il discorso sulla natalità liberata comprende quello sulla maternità e la paternità, sull'affido e l'adozione, sull'educazione e sulla cittadinanza, che resta tuttora un miraggio per gli 870mila studenti stranieri che frequentano scuole e università e nella stragrande maggioranza sono nati in Italia. Di questo bisogna poter parlare. Questo anche i contestatori agli Stati generali della natalità, liberi di esprimere in maniera non violenta il loro dissenso, avrebbero avuto il dovere civile di ascoltare. Per di più nel loro interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FATTO** Francesco tra i leader a giugno, la prima volta per un Pontefice. Meloni: «Apporto decisivo per le regole»

# Intelligenza artificiale, il Papa al tavolo del G7

10081

10081

Storico annuncio: il Santo Padre dialogherà in presenza con i capi di Stato e di governo dei Sette Grandi, nel vertice in programma a Borgo Egnazia (in Puglia) dal 13 al 15 giugno, di questo tema foriero di opportunità, ma anche di nuovi rischi. La presidente del Consiglio: «È una sfida antropologica. Questa tecnologia deve essere a servizio dell'uomo». E cita il documento vaticano "Rome Call for IA Ethics", che punta a promuovere un approccio etico alla materia.

**Iasevoli** a pagina 6

## Meloni: il Papa per la prima volta al G7 «Apporto decisivo per le regole dell'IA»

### L'ANNUNCIO

La premier in un video social comunica la presenza di Francesco a giugno nella sessione (forse sabato 15) dedicata all'intelligenza artificiale «È una sfida antropologica, questa tecnologia deve essere a servizio dell'uomo»

La Santa Sede: intervento in continuità con la "Rome call for AI ethics" Emiliano: Puglia pronta ad accogliere Bergoglio

MARCO IASEVOLI

Quando al G7 a presidenza italiana di Borgo Egnazia si parlerà di intelligenza artificiale, in

terverrà, in presenza, anche papa Francesco. L'annuncio lo ha dato ieri, con un video sui social network personali e istituzionali, la premier Giorgia Meloni: «Sono onorata - ha detto la presidente del Consiglio - di annunciare la partecipazione di Papa Francesco ai lavori del G7 nella sessione dedicata all'intelligenza artificiale. Ringrazio di cuore il Santo Padre per aver accettato l'invito dell'Italia. La sua presenza dà lustro alla nostra nazione e all'intero G7. È la prima volta nella storia che un pontefice partecipa ai lavori del Gruppo dei Sette e il Santo Padre lo farà nella sessione *outrach*, quella aperta anche ai Paesi invitati e non solo ai membri del G7. Sono convinta che la presenza di Sua Santità darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale», conclude Meloni. A seguito dell'annuncio da parte della presidente del Consiglio, la sala stampa della Santa Sede, interpellata sulle modalità della partecipazione di papa Bergoglio, ha confermato che Francesco dovrebbe essere in Puglia "in presenza". La sala stampa precisa inoltre che l'in-

tervento del papa darà continuità al lavoro sul tema della cosiddetta "algoretica", il rapporto tra algoritmi ed etica, sviluppato dalla Pontificia accademia per la Vita su impulso di monsignor Vincenzo Paglia. Non c'è ancora un programma definito del G7 di Borgo Egnazia, l'ipotesi è che la sessione sull'intelligenza artificiale possa svolgersi sabato pomeriggio, il 15 giugno. L'annuncio di Meloni riceve il plauso della maggioranza di centrodestra. E il governatore pugliese del Pd, Michele Emiliano, già si dice, a nome della Regione, pronto ad accogliere papa Francesco.

Con l'intervento di papa Francesco, Giorgia Meloni, in qualità di presidente del G7, cercherà di dare un impulso al dibattito sulla «governance globale» dell'intelligenza artificiale. Una battaglia su cui la premier italiana non ha ricevuto sponde importanti, sinora, soprattutto dal governo Usa di Joe Biden. Il mondo anglosassone sembra voler consegnare lo sviluppo della nuova tecnologia al *laissez-faire* e Meloni in diversi contesti internazionali ha espresso profonda preoccupazione per una deriva "anti-umana" dell'intelligenza artificiale. In particolare, nella sua visita negli States di fine luglio, la premier ebbe un confronto di due ore con Henry Kissinger, in cui maturò la convinzione che proprio il G7 dovrebbe prendere tra le mani la «più grande sfida antropologica di questo tem-



po», come l'ha definita ieri nel video lanciato sui social. Pure l'ultimo intervento della premier all'Assemblea generale dell'Onu ha visto un forte

accento sulla tecnologia che sta rivoluzionando i rapporti sociali, quasi più forte dell'accento che pose, al Palazzo di Vetro, su Piano Mattei e migranti.

Il magistero di papa Francesco, i frutti del documento *Rome call for AI ethics* e le parole del Pontefice al G7 potranno creare, questo l'auspicio della premier, un orientamento verso regole più stringenti che facciano restare «la persona al centro».

Meloni nel videomessaggio social ha ricordato anche il monito di San Giovanni Paolo II all'Onu, nel 1979, per inquadrare lo sforzo del governo sull'intelligenza artificiale: «L'attività politica, nazionale e internazionale - questo il passaggio citato - viene dall'uomo, si esercita mediante l'uomo ed è per l'uomo». E l'obiettivo che si è dato la presidenza italiana del G7 è «sviluppare meccanismi di go-

vernance per garantire che l'intelligenza artificiale sia incentrata sull'uomo e controllata dall'uomo, ovvero che mantenga al centro la persona e abbia la persona come suo ultimo fine». Un obiettivo non facile da raggiungere, considerando i diversi approcci delle Sette principali potenze economiche, le differenze negli investimenti pubblici e privati, l'incognita su come adopereranno tali tecnologie le potenze che sono fuori dal G7, a partire da Cina e Russia.

L'Italia però vuole intestarsi questa battaglia incerta, in qualche modo anticipata anche nei contenuti del disegno di legge approvato pochi giorni fa in Consiglio dei ministri, in cui tra l'altro sono stati annunciati pene e aggravanti legati all'uso dell'intelligenza artificiale.

L'annuncio della presenza del Papa ha messo ovviamente in secondo piano gli altri temi del G7 annunciati da Meloni: il sostegno all'Ucraina, il lavoro per scongiurare un'escalation in Medio Oriente, il nesso clima-energia, la sicurezza alimentare, la cooperazione con l'Africa e il contrasto alle reti dei trafficanti di uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA "ROME CALL FOR IA ETHICS"

### Benanti: «Porterà sapienza delle fedi»

La "Rome Call for Ethics", il documento del Vaticano citato ieri da Meloni, «mostra la sapienza delle religioni sul tema, affinché si possa assicurare all'umanità un domani di pace e prosperità. E il Papa è molto attento a questi temi». A parlare è padre Paolo Benanti, 51 anni, consigliere di papa Francesco sull'intelligenza artificiale e presidente della specifica commissione di Palazzo Chigi.

La "Rome Call", ha spiegato ancora Benanti, non è tanto «un insieme di regole, ma la volontà di mettere in primo piano secoli di sapienza umana». Per questo il documento, che punta su un nuovo algoritmo, nella seconda metà di luglio arriverà anche in Giappone, per essere fatto proprio dai leader delle religioni orientali (dopo quelle abramitiche). «Andremo ad Hiroshima, un luogo dalla forte valenza simbolica, per dire: la tecnologia mai più sia uno strumento di distruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa e Meloni agli Stati generali della natalità 2023 / Reuters



IL RITRATTO DI UNA POLITICA "ABITUATA" (SUO MALGRADO) ALLE CONTESTAZIONI

# La ministra ex radicale che non indietreggia sul diritto alla vita

In un solo anno  
Roccella  
- in gioventù  
pannelliana  
convinta - ha  
subito  
tre momenti  
di tensione forte  
con gruppi per  
le sue posizioni  
su aborto  
e surrogata

**E**ugenia Roccella la trincea non la scansa e anzi volentieri la cerca, per indole forse, certamente per convinzioni politiche. E la titolare della Famiglia si candida, senza dubbio alcuno, alla palma di ministro/a più contestato del governo Meloni. Complici le sue battaglie contro l'utero in affitto e per il diritto alla vita, le sue uscite pubbliche difficilmente passano inosservate. E per l'effetto delle sue esternazioni, e per il tenore delle contestazioni che le vengono mosse sia "in presenza" sia sui social network.

Quanto accaduto ieri, d'altra parte, sembra l'atto secondo di quanto avvenuto al Salone del Libro di Torino il 27 maggio di un anno fa. Eugenia Roccella era nel capoluogo piemontese per presentare il suo "romanzo familiare", intitolato *Una famiglia radicale*, a ricordare sia le sue origini politiche (l'attuale ministra della Famiglia è stata convinta abortista e femminista, in gioventù) sia il permanere del tratto "radicale" anche nella sua seconda stagione politica, segnata da un rivendicato tratto conservatore.

A Torino gli attivisti di *Extinction Rebellion* e le femministe di *Non una di meno* le avevano impedito di prendere la parola, proprio come ieri. E proprio come ieri, sia la ministra sia gli organizzatori hanno provato ad aprire un dialogo, prima di lasciare il palco e porre il problema poli-

tico della negata libertà d'espressione. Proprio come ieri, ancora, Roccella aveva ricevuto la solidarietà di Mattarella, oltre a quella di tutto il governo. Proprio come ieri, infine, la stessa ministra e la maggioranza hanno posto il tema di un'opposizione timida (eufemismo) nel difendere la libertà di parola di una ministra della Repubblica. Al culmine del caso-Torino, nella bufera finì soprattutto il direttore del Salone, Nicola Lagioia, colpevole per governo e maggioranza di aver giustificato l'accaduto.

Molto controverso l'altro episodio di contestazioni subito dalla ministra dall'inizio del suo mandato da ministra. A Polignano a mare, lo scorso luglio, ancora durante una kermesse letteraria, Roccella si era espressa sulla vicenda giudiziaria che coinvolge il figlio di Ignazio la Russa, Leonardo Apache. «Non entro nei casi individuali e nelle reazioni di una persona che ha un rapporto affettivo. Quello che posso dire è che La Russa è colui che per la prima volta ha proposto una manifestazione di soli uomini contro la violenza sulle donne, perché questo non è un problema solo delle donne ma anche degli uomini. Mi sembra questa già una risposta». Dalla piazza salirono fischi e «buuu» di disapprovazione.

Ma questi botta e risposta con piazze e contestatori non intimidiscono la ministra. Proprio la sua autobiografia ricorda una giovinezza di battaglie ben più aspre e vigorose, in un tempo di conflittualità ancora più acuta rispetto a quella attuale.

Ciò che è cambiato *radicalmente* è il motivo del contendere. Ai tempi del sodalizio con Marco Pannella l'attuale ministra della Famiglia lottava contro i "reazionari" per un'emancipazione femminile che aveva proprio nel "diritto all'aborto" un passaggio cruciale. Oggi Roccella è dall'altra parte della barricata, a seguito di una revisione delle sue posizioni di partenza che l'ha spinta nel centrodestra berlusconiano prima e meloniano ora. **(M.Ias.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**IL CASO** Agli Stati generali della natalità la proposta di un'Agenzia dedicata

# Roccella contestata e zittita Mattarella: incostituzionale

ROBERTA D'ANGELO E ALESSIA GUERRIERI

La ministra per la Famiglia contestata da un piccolo gruppo di studenti liceali agli Stati generali della natalità, in corso a Roma, a cui questa mattina parteciperà papa Francesco. A Eugenia Roccella la solidarietà delle alte cariche istituzionali, a cominciare dal presidente della Repubblica Mattarella, per il quale «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Accuse dalla premier Meloni a quanto «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare». Rammaricato l'organizzatore Gigi De Palo. Divisa l'opposizione tra chi parla di censura e chi di contestazione.

Calvi e lasevoli alle pagine 6 e 7

## A Roccella impedito di parlare Mattarella: far tacere è incivile

L'esponente di Fdi "chiama" la solidarietà scattata in altre occasioni. Che però non arriva da Schlein. E oggi il convegno sarà disertato dai ministri Giorgetti e Valditara

### IL FATTO

Uno sparuto gruppo di giovani contestatori urla contro la ministra, che va via e subito parla di «censura». Il capo dello Stato le telefona. Meloni: «Si riempiono la bocca della parola libertà, ora basta»

ROBERTA D'ANGELO  
Roma

Cambia risposta Eugenia Roccella. La ministra per la Famiglia lascia il palco degli Stati generali della natalità dopo la contestazione di un gruppo di studenti liceali che alzano lo slogan "Sul mio corpo decido io" e attaccano il «governo patriarcale», l'idea che «le donne debbono necessariamente fare figli» e l'inserimento nei consultori dei pro-vita. Un modo, spiega la titolare della Natalità e delle Pari opportunità, «per consentire alle persone che erano sul palco con me di poter parlare senza subire la mia stessa sorte di censura. Ma neanche questo è stato sufficiente». Roccella (che in precedenti occasioni analoghe era rimasta sul palco anche due ore senza parlare) esce dall'auditorium e attacca la «grande stampa» e la «stampa militante» mobilitate in queste ore in altre sedi, da cui attende la stessa solidarietà «per provare che l'evocazione del fascismo inesistente non era solo una sceneggiata». Chiama in

causa «la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali», vittime di censura. Ma soprattutto la ministra respinge le accuse di chi ridimensiona a contestazioni quella che è certa sia un vero e proprio sabotaggio nei confronti di chi ha è pronto a confrontarsi sulle idee. A darle ragione sono gli attestati di solidarietà che arrivano da tutto il mondo delle istituzioni. A partire dalle alte cariche. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il primo a chiamarla: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice il capo dello Stato. Non meno dura è la presidente

del Consiglio: «Si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», accusa Giorgia Meloni. Esolidarietà arriva dai presidenti del Senato Ignazio La Russa e della Camera Lorenzo Fontana. Con Roccella, poi, si schiera tutto il governo. Dai ministri è un coro di attacchi alla censura. Per il titolare dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida «inquieto che chi pretende il diritto di decidere non lasci a un ministro della Repubblica la libertà di esprimere le proprie idee». Anche il vice-premier Matteo Salvini condanna «l'ennesimo atto di censura violento», dice il ministro dei Trasporti: «È necessario confron-



to, non scontro, come normale in una democrazia». Così l'altro vicepremier. Antonio Tajani, contesta la mancanza di «rispetto dei valori della democrazia». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dà disdetta del suo intervento previsto per oggi agli Stati Generali. Mentre quello dell'Istruzione Giuseppe Valditara chiede di non trasmettere il suo videocontributo previsto sempre per la giornata odierna, il cui grande protagonista sarà papa Francesco.

Al coro si aggiungono molti esponenti delle opposizioni. Per il leader del M5s, Giuseppe Conte, «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Stessa critica dal leader di Iv Matteo Renzi: «Chi ha impedito a Roccella di parlare è un violento». Così Mariastella Gelmini di Azione, per cui «è sempre

sbagliato cedere il passo ad attacchi, odio e violenza».

La segretaria del Pd Elly Schlein fino a sera glissa, ma torna a rinfacciare alla premier Meloni di non battersi «ogni giorno per i diritti di tutte le donne a partire da quello dell'aborto», contrastato - afferma - «da chi fa entrare le associazioni antiabortiste nei consultori». Da Riccardo Maggi (segretario di Più Europa) e Giorgio Bonelli (leader dei Verdi) arrivano invece le critiche ai contestatori, ma la censura, concordano, è ben altro.

Non ci sta però Roccella, che nel salotto di *Porta a Porta* dice a Bruno Vespa che di certo «quei giovani hanno attuato una forma di censura. Perché non far parlare qualcuno, a casa mia, si chiama censura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno non è d'ac-

cordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il presidente della Repubblica Mattarella, mettere a tacere qualcuno, contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione».

Poi la ministra per la Famiglia ricostruisce gli eventi. Gli studenti, ricorda, «sono stati invitati sul palco e non hanno voluto dialogare. La persona che è venuta sul palco si è rifiutata di dialogare e di dire pienamente quello che pensava, ha solo letto il comunicato. Ha parlato contro il mondo occidentale che uccide i bambini a Gaza e poi pretende che si facciano figli in Italia. È un discorso che in realtà riguarda la volontà di mettere a tacere soprattutto un esponente del governo. Questo era l'obiettivo, mentre la contestazione è argomentare».

In effetti il promotore dell'even-

to Gigi De Palo, quando i giovani si alzano in piedi e mettono in atto la contestazione, chiama una delle studentesse sul palco e le spiega che la kermesse non è promossa dal governo, ma dalla Fondazione per la natalità, mentre in platea tornano gli slogan degli Anni '70. La protesta però va avanti e Roccella riesce a spiegare solo che «nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli». Ma quando la ministra tenta di andare avanti, parte il coro: «Vergogna, vergogna». E qui Roccella si alza e si congela. De Palo auspica che torni nel pomeriggio, ma una volta fuori la ministra condanna la censura. E parte la catena di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Licia RONZULLI**  
Senatrice di Forza Italia



**Luigi SBARRA**  
Segretario generale Cisl



**Victor FADLUN**  
Comunità Ebraica Roma



**Carlo CALENDIA**  
Segretario di Azione



**Laura BOLDRINI**  
Deputata del Pd

«È successo anche a me di essere contestata, può capitare a chi ha un ruolo pubblico. Ma non ho mai parlato di censura, è pericoloso confonderla con il dissenso»

«Non c'è modo più illiberale di pretendere la libertà impedendo di parlare. Ed è ancora più grave e inaccettabile il metodo di sabotare le manifestazioni degli altri»

«Un atto increscioso di inciviltà e di censura da parte di una minoranza ideologizzata nei confronti di chi rappresenta le istituzioni democratiche»

«Una censura inaccettabile, la stessa messa in atto in forme anche più violente in alcune Università contro chi ha opinioni pro-Israele o semplicemente è ebreo»

«Io la penso all'opposto della ministra Roccella quasi su tutto, tuttavia da vero liberale penso che il mio dovere sia fare sì che lei possa esprimere la sua opinione»



A sinistra: la contestazione ieri agli Stati generali della natalità, quando un gruppo di giovani ha issato la scritta "Sul mio corpo decido" per silenziosamente la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella. A destra: la ministra che dal palco non ha potuto prendere la parola (al suo fianco Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari). /Ansa



INTERVISTA

# De Palo: «Rattristato ma non mi rassegno L'ideologia acceca»

L'organizzatore dell'evento: «Ci sono tantissime cose da fare, ma sembra che non si muova nulla»  
**MASSIMO CALVI**

**P**rima di accendere il microfono per questa intervista, Gigi De Palo, l'organizzatore degli Stati Generali della Natalità, si lascia andare a un lungo sfogo nel quale, come un fiume in piena, confessa la sua amarezza per l'esito di una giornata segnata dalla contestazione alla ministra per la Famiglia Eugenia Roccella, ma soprattutto per il messaggio che un esito di questo tipo può veicolare, il fatto cioè che non continuo le idee, ma le azioni di disturbo e le censure, per conquistare la scena mediatica, peraltro in un contesto in cui i margini per le grandi visioni sembrano essersi ristretti, nella politica ma non solo. Fine della premessa.

**De Palo, se un ministro non riesce a parlare, è un fatto grave, una notizia. Non crede?**

Certo che è un fatto grave. Sono amareggiato, perché di questa cosa se ne parlerà per tre giorni, mentre il tema della denatalità ce lo porteremo dietro per anni, e questo non si può censurare. Io non mi rassegno, non voglio dire ai miei figli di emigrare perché in Italia a prevalere è una visione asfittica del presente. Se questo Paese non capisce quali sono le priorità non ce la può fare.

**Cosa direbbe a chi ha contestato?**

Che l'ideologia acceca e rende sordi. Noi in fondo diciamo le stesse cose, che la maternità deve essere una libera scelta, perché nessuno vuole convincere nessuno

no a fare figli, ma pensiamo sia giusto che le persone possano realizzare i loro sogni, anche in virtù di un contesto caratterizzato da un fisco equo, congedi parentali adeguati, dalla facilità per i giovani nel trovare un lavoro e che sia ben retribuito, ad avere una casa. Invece quando ho offerto il microfono a chi contestava, non sono riusciti a esprimersi. Penso alla delusione delle centinaia di giovani e di volontari che hanno compiuto un percorso verso questo evento, lavorando, preparando domande. Che cosa hanno imparato? Che per avere attenzione bisogna fare cagnara? **Perché ha deciso cinque anni fa di organizzare gli Stati Generali della Natalità?**

Giovanni Paolo II disse ai giovani di non rassegnarsi, e io non mi rassegno, a differenza di molti politici, di fronte a quanto sta accadendo. La natalità sia una questione sociale, un tema che unisce e che non dovrebbe dividere. Ho sempre cercato di mettere insieme le persone e continuo a farlo, nell'idea che si debba lavorare per creare le premesse affinché il terreno per i giovani non sia più in salita, ma diventi pianeggiante.

**Ha proposto un'Agenzia governativa per far ripartire le nascite. Perché?**

Siamo in una fase simile a un terremoto, e nel caso di un sisma si nomina un commissario per la ricostruzione. Oggi servirebbero piani-choc, piani-Marshall, mentre a prevalere è un atteggiamento di rassegnazione, in cui le politiche dei vari ministeri hanno portata di livello regionale o comunale. Non sono critico, ma rattristato: ci sono tantissime cose da fare, dall'Assegno unico alle detrazioni fino all'Isee, sono tutti d'accordo, ma non si muove nulla. **Perché è così importante il tema della narrazione parlando di natalità?**

Perché a seconda di come si parla di un argomento lo si può rendere affascinante o triste, e quando si tratta di famiglia e di figli non si deve lavorare per convincimento, ma per attrazione: questa vita, cioè, è talmente bella che non puoi lasciare che a viverla sia qualcun altro. Allora è decisivo trovare parole e immagini nuove per dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigi De Palo



# La proposta: un'Agenzia di governo sulla natalità E fondi fuori dal Patto Ue

Giovani protagonisti in positivo sul palco Rossi (Rai): «È anche un tema culturale, che va trattato in modo diverso dalle tv»

## I CONTENUTI

La protesta non ha oscurato i temi degli Stati generali  
L'auspicio: l'organismo nasca entro fine 2024  
Bellucci (Fdi): prendersi per mano con la società civile  
Il Pd: gratuiti i primi mille giorni dei bebè

**ALESSIA GUERRIERI**  
Roma

**I** giovani protagonisti, sia dalla platea che sul palco. Con le loro ansie, le loro paure, ma soprattutto con i loro desideri, tra cui c'è anche il metter su famiglia. Occorre perciò ridare loro speranza, togliendo quel senso di precarietà del futuro che attanaglia i *millennials*. Ecco perché è tempo di passare dalle parole all'azione, dalla teoria alla sintesi. E per fare sintesi dagli Stati generali della natalità, la due giorni che termina oggi organizzata dalla Fondazione per la natalità all'Auditorium Conciliazione di Roma, arriva la proposta di creare una Agenzia per la natalità, una struttura governativa neutra che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024», dice Gigi De Palo.

Un'agenzia che metta al centro le politiche familiari e che crei un dialogo tra le istituzioni, la politica e i cittadini. Prime tra tutte politiche di conciliazioni vere, una fiscalità vi-

cina alla famiglia, misure di attenzione all'infanzia come gli asili nido che consentano alle donne di avere tutte le condizioni per scegliere di avere un figlio. Trova infatti «molto interessante» l'idea di una agenzia che raccolga le migliori energie del Paese il presidente del Forum delle Associazioni familiari, Adriano Bordignon, che ricorda come per affrontare un tema così epocale «non possiamo pensare lo Stato seppur con tutte le sue articolazioni possa fare tutto da solo, è necessaria un'alleanza di sistema dove quelli che hanno una capacità innovativa, forze e risorse le mettano generosamente a disposizione del Paese». Un'agenzia «estremamente operativa che sappia attivare percorsi nuovi» insomma, aggiunge, «al fianco del ministro che avrebbe il compito di coinvolgere i corpi sociali intermedi che tante volte sono in difficoltà, ma che hanno grandi competenze». Prima tra tutte «aiutare chi governa a indossare gli occhiali della famiglia, perché non esistono politiche neutre». Tra le idee per «rompere la cornice» di Bordignon, c'è quella ad esempio di «fare il modo che la flessibilità sul Patto di stabilità possa essere usata non solo per le spese della transizione ecologica e della guerra, ma anche sulla natalità. Sarebbe un bel passo in avanti».

Proposte che arrivano per direttissima nel tavolo di confronto tra i politici. Per troppi anni, è la sottolineatura della viceministra alle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci (Fdi), «la natalità non è stato un tema nel dibattito, ma oggi più che mai serve prendersi per mano istituzioni, cittadini, Terzo settore». Un'alleanza tra tutti che deve aggiungersi, secondo lei, «a nuove priorità anche a livello europeo, perché oggi i Paesi non stanno più tutti bene sulla natalità, Francia compresa». Chiede invece di mettere subito in

cantiere i decreti attuativi del Family act la vicecapogruppo di Azione alla Camera, Elena Bonetti, ex ministra per la Famiglia, anche perché «serve unità quando si fanno

scelte di investimento su temi come la natalità e il sostegno alle famiglie» affinché la libertà delle donne non sia divisa tra maternità e lavoro. I figli sono un bene per il Paese e, aggiunge infatti, per questo le spese che le famiglie sostengono per i figli devono essere non solo sostenute, ma «riconosciute come un contributo allo sviluppo del Paese, ad esempio devono essere restituite in una tassazione negativa come abbiamo fatto con l'assegno unico». Punta soprattutto a non trascurare le donne con disabilità la ministra competente Alessandra Locatelli (Lega), che si spinge a difendere anche l'autonomia differenziata come «strumento che può fare da volano per i diversi livelli di prestazioni sociali, maternità compresa, se si lavora per sburocrazzare e facilitare l'accesso alle misure». Per combattere la denatalità invece, secondo Marco Furfaro (Pd), deputato e membro della segreteria nazionale, «occorre combattere una cosa semplice, in primis la precarietà esistenziale». Da qui la sua proposta «per permettere alle donne di togliersi dal ricatto della scelta tra genitorialità e carriera: sono asili nido gratuiti, congedo paritario di 5 mesi, *smart working* e potenziamento dell'assegno unico universale». Insomma «invece di spendere miliardi con i condoni fiscali ed edilizi, mettiamoli sui primi mille giorni gratuiti della vita dei bambini».

Se è vero che l'approccio della politica alla natalità deve cambiare, è altrettanto vero che anche la narrazione sul tema va modificata. A sostenerlo il direttore di *Avvenire*, Marco Girardo, intervenendo nel panel dedicato alla comunicazione. «Il nostro ruolo come cronisti è deideologizzare un tema che non è confessionale o politico, ma civile - dice -. Come pure non va trattato ad intermittenza, ma con continuità». E soprat-



tutto senza compartimenti stagni perché, aggiunge, «è un tema che ha a che fare con la paternità, l'adozione e la cittadinanza». Quello della natalità, e soprattutto la genitorialità affrontata come scelta di libertà, sostiene poi il direttore generale della Rai Giampaolo Rossi, «è un tema culturale, legato al tema dell'immaginario, che va trattato in modo diverso nella narrazione in generale, ma anche nelle *fiction* e nei film. Ecco il contributo che può dare la Rai, perché c'è un problema anche di ascolto dei più giovani». Giovani a cui va insegnato, gli fa eco la giornalista Maria Latella, «ad essere meno egoisti, perché fare un figlio significa proprio imparare a pensare fuori da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le famiglie numerose: «Noi con i nostri corpi abbiamo deciso»

«I giovani hanno il diritto di essere ascoltati. Ma devono essere anche capaci di ascoltare». E ieri non hanno voluto dialogare, perdendo così «un'occasione di crescita». Claudia e Alfredo Caltabiano, coppia che presiede l'Associazione famiglie numerose-Anfn sulla contestazione di ieri agli Stati generali della

natalità: «Sul mio corpo decido io: giusto. La scelta di mettere o non mettere al mondo un figlio è personale - osservano -. Noi famiglie numerose, con quel corpo abbiamo deciso di dare vita. Siamo consapevoli delle difficoltà che ci assumiamo con quella scelta. Ma vogliamo cercare di cambiare il mondo con un cittadino... in più. E, nel tempo, abbiamo sperimentato come un figlio - in realtà - niente toglie e molto dà. Liberi di dirlo?».



Giovani sul palco degli Stati generali della natalità, ieri a Roma

**DA BARI A GENOVA**

10081  
«La politica  
deve ripartire  
da idee e reti  
della società»

Le sfumature sono diverse, ma a Bari, a Torino e a Genova parlando con chi vi abita, con quella parte della società civile più impegnata nella prepolitica si respira un po' di sorpresa, molta indignazione e un mix di preoccupazione per quello che lascerà tutto questo. Ma non rassegnazione.

**Ferrando e Pini**

a pagina 8

**VIAGGIO FRA ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI DOPO LA SERIE DI SCANDALI**

# «Ripartiamo dalle reti e dalle idee»

*La società civile lamenta il non dialogo con la politica e la rigenerazione possibile solo "dal basso"*

Maria Pia Bozzo: il degrado si può combattere solo con il ritorno allo studio e alla formazione  
Michela Favaro: manca il luogo dove far sintesi tra interessi particolari e bene comune

**MARCO FERRANDO**

Genova non è Bari, travolta due mesi fa dall'iniziativa del ministro Matteo Piantedosi e poi da una raffica di inchieste intrecciate. E neanche Torino, dove lo scandalo è scoppiato poche settimane dopo intorno agli interessi cresciuti lungo l'autostrada Torino-Bardonecchia. La giustizia dovrà confermare la netta sensazione di queste ore che la Tangentopoli ligure sia qualcosa di molto più radicato e strutturale, ma intanto le storie di corruzione ricostruite dalle migliaia di pagine delle procure dei tre capoluoghi hanno in comune qualcosa anche peggiore della dinamica corruttiva in sé: il prezzo, spesso da saldo. Minipacchetti da qualche decina o centinaio di voti, passaggi gratis al casello o tessere giornalieri per lo sci; e poi cibo, valanghe di cibo, fra cene al ristorante, aperitivi in spiaggia a Monte Carlo, fino a un buffet di matrimonio. Davvero il bene comune ceduto in cambio di interessi personali vale così poco?

La domanda può suonare ingenua, ma è proprio qui che si avvelenano i pozzi più profondi. Ed è qui che queste vicende rischiano di allargare il solco - almeno quello percepito - tra le persone "qualunque" e i politici, tra la società e le istitu-

zioni. Con due esiti ferali: più astensionismo e sempre meno disponibilità a dedicare del tempo e delle energie al bene comune.

Le sfumature sono diverse, ma in questi giorni a Bari, a Torino e a Genova parlando con chi vi abita, con quella parte della società civile più sensibile alla politica e più impegnata nella prepolitica si respira un po' di sorpresa, molta indignazione e un mix di preoccupazione per quello che lascerà tutto questo. Ma non rassegnazione: «Non può essere tutto così, non è tutto così», dice Monica Del Vecchio, che da appena due mesi è presidente dell'Azione Cattolica di Bari, incarico che «in questo momento della mia vita sembra un po' una sfida», ha scritto sulla pagina web diocesana, parlando degli altri impegni di mamma e del lavoro. Lei alla "primavera di Bari" ci crede ancora, «perché il tessuto sociale è vivo e vivace, si respira un'aria buona, c'è energia», racconta. La corru-

zione? «Vedremo. Io so solo che tra i giovani vedo più voglia di impegnarsi e di prendere posizione su temi come la pace e la legalità, e questo accade anche tra chi non ha

neanche 18 anni».

A Genova invece la sensazione è che finora sia solo emersa la punta di un iceberg di cui pochi vedo-

no le dimensioni, ma che non ha colto tutti di sorpresa e spinge molti a non esporsi. «Ce lo aspettavamo, era nell'aria», dice Chiara Volpato, presidente Acli Liguria e già coordinatrice di Libera. Perché? «Troppe risorse dirottate su iniziative spot, di sola forma e zero impatto per i cittadini. E intanto a pagare il prezzo sono state la sanità, le infrastrutture, il paesaggio». «Prima il pesto, poi la focaccia, Genova negli ultimi anni è diventata una sagra di paese, altro che capitale della cultura», rincara la dose Maria Pia Bozzo, con alle spalle una lunga militanza nella Dc, poi nel Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e oggi presidente del circolo culturale Aldo Moro: «Qui a Genova stiamo vivendo una delle ultime tappe di quel degrado culturale partito 30 anni fa a livello nazionale e che può essere combattuto solo con un ritorno allo studio, alla formazione: non ci si improvvisa amministratori. Non a caso spesso chi governa è espressione di potentati più che di visioni». Il fatto è che anche nella società ci-



vile, compreso il laicato cattolico, «a fronte di una vitalità che resta palpabile faticano a venire fuori figure nuove, c'è un evidente problema di *leadership*». Motivo? «Veniamo da lunghe stagioni di conformismi, che spesso hanno tarpato le ali a chi poteva emergere». E la politica non ha aiutato: «Il tessuto sociale non ha perso vitalità, anzi - ragiona Volpato - Ma ha visto inaridirsi tutti i contatti con le istituzioni: non ci ascoltano, non ci ricevono».

Nell'asse che manca e va ricostruito, tra istituzioni e società civile nelle sue forme organizzate, c'è il punto chiave per Annamaria Furlan, genovese, segretaria della Cisl fino al febbraio 2021 e oggi senatrice Pd. Ma non ne fa, per forza, una questione di schieramenti: «A Genova, ma non solo, la politica va rigenerata. E solo associazioni, movimenti, sindacati possono farlo. È questione di coraggio, ma anche di spazi e di reciproco riconoscimento: non ci si può ricordare della società civile solo quando si è in campagna elettorale, serve un coinvolgimento vero che possa avvicinare le istituzioni e la politica a tutti i mondi che, nei fatti, fanno prepopolitica», dice rivolgendosi un vero e proprio appello «a tutte quelle energie che ancora vedo in città: è ora di azzerare e di mobilitarsi per un ricambio di persone ma anche di dinamiche». In cui ci sia anche uno

spazio intermedio tra il micro e il macro, «un luogo dove fare sintesi tra interessi particolari e bene comune», ragiona la vicesindaca a Torino (un passato di impegno nel laicato cattolico) Michela Favaro, sul treno di ritorno da Roma, dov'era per gli Stati generali della natalità: «Manca l'intermediazione del pensiero politico, che sia un partito o anche solo una società civile che sappia formarsi». In pratica manca una rete, che prima possa spingere e poi sorreggere, «e senza la quale è ovvio che chi amministra si senta solo: tocca a noi trovare gli spazi di mediazione, che per forza di cose non accontenteranno tutti».

Tra un mese esatto si vota per le Europee, primo termometro - con l'affluenza prima ancora dei risultati - dello stato di salute della società civile. Scontato cadere in «facili moralismi», avvertiva pochi giorni fa l'arcivescovo di Bari, Giuseppe Satriano, nella lettera inviata alla città per la festa di San Nicola. Ma è un modo per limitarsi al presente, se non al passato. E invece, per un futuro diverso c'è «la necessità di persone capaci di progetti audaci e non di facili promesse; uomini e donne, testimoni di una vita donata, non legata a interessi di parte e speculazioni, che sappiano elargire fiducia e speranza per tutti e non garanzie per pochi». Valori senza prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Pia Bozzo



M. Del Vecchio



Michela Favaro



Annamaria Furlan



Chiara Volpato



LA IV EDIZIONE IL 9 E 10 MAGGIO

# Stati generali della natalità, c'è il Papa. Focus sui giovani

L'organizzatore De Palo ringrazia Francesco e promette: «Punteremo alla concretezza». Attesi i leader dei partiti

**L'**ufficialità è arrivata. Anche quest'anno papa Francesco parteciperà agli Stati generali della Natalità, l'evento giunto alla IV edizione, organizzato il 9 e 10 maggio a Roma all'Auditorium Conciliazione dalla Fondazione per la Natalità, quest'anno dedicata ai giovani avente appunto come titolo "Esserci. Più giovani più futuro".

«Grazie al Santo Padre per aver accettato ancora una volta il nostro invito» (l'anno scorso incontrò il premier Giorgia Meloni), il commento di Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità. «Anche quest'anno - cercheremo di mettere al centro dell'attenzione pubblica l'emergenza demografica prosegua, ma è necessario passare dall'analisi alla sintesi; è giunto il momento di andare oltre le parole, non possiamo fermarci a commentare i dati, ma dobbiamo passare alla concretezza, che chiediamo in primis alla politica, cercando insieme soluzioni lungimiranti a un problema che mette a rischio la sostenibilità del Paese». La prima giornata, giovedì, sarà introdotta dai saluti istituzionali del ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, del ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara (video messaggio), del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, del Presiden-

te nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon e di Jessica Barcella, mamma libera professionista precaria, che lancerà il tema della conciliazione famiglia lavoro quando non si hanno adeguate tutele.

Grande spazio ai giovani delle scuole: oltre un migliaio quelli presenti in sala nella due giorni e altre centinaia di classi collegate da varie regioni italiane per portare il loro contributo. Saranno proprio gli studenti i protagonisti di alcuni momenti significativi dell'evento: l'intervista alla direttrice centrale dell'Istat, la demografa Sabrina Prati (il 9 maggio), il confronto con il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti (il 10 maggio) e quello con ben dieci leader delle più importanti aziende italiane (il 10 maggio).

La prima giornata è anche l'occasione per un dialogo con i principali esponenti del mondo politico sul tema della natalità, con un panel al quale hanno assicurato la loro partecipazione Maria Elena Boschi (Italia viva), Carlo Calenda (Azione), Giuseppe Conte (Movimento 5 Stelle), Matteo Salvini (Lega), Elly Schlein (Partito Democratico) e Antonio Tajani (Forza Italia).

A seguire, un confronto tra alcuni dei protagonisti del mondo dei media: il direttore Generale della Rai Giampaolo Rossi, il direttore di Avvenire Marco Girardo, il conduttore Massimo Giletti, Gaia Tortora vicedirettrice del Tg La7, la giornalista Maria Latella e il Ceo di Liffed Riccardo Zezza. La prima giornata si chiuderà in serata, con lo spettacolo teatrale di Alessandro D'Avenia, "Resisti, cuore: la nostra odissea a teatro".

Chiusura con il dialogo di giovani influencer, tra cui Chiara Anicito, Giulia Lamarca e Andrea De Carlini, Angelica Massera, e protagonisti del mondo dello spettacolo, tra cui Artem Tkachuk di Mare Fuori. (A.Guer.)



La presidente del Consiglio Meloni con il ministro dell'Economia Giorgetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



OGGI AL VIA GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

## Donne che non vogliono figli: l'altra narrazione (scomoda)

MASSIMO CALVI

**A**lla denatalità non sembra esservi rimedio. Le notizie che giungono da vari Paesi non fanno che aggiornare i record negativi precedenti. Per dire, nei giorni scorsi la Germania ha comunicato che nel 2023 le nascite sono calate del 6,2%, negli Stati Uniti si è toccato il livello più basso da quasi 50 anni, in Danimarca il numero di figli per donna è sceso a uno e mezzo, e anche nella "mitica" Francia non va così bene come si dice, dato che il tasso di fecondità nei suoi confini europei, cioè escludendo i territori d'oltremare, è sceso ormai a 1,64.

Si tratta di dati pur sempre migliori di quanto accade in Italia, dove il modesto 1,2 figli per donna fa del nostro Paese uno dei malati planetari di denatalità, ma è sempre più chiaro che ci troviamo di fronte a un fenomeno di dimensioni globali: nelle società avanzate le traiettorie di realizzazione personale non passano più solo dalla famiglia e dai figli. Chi studia le tendenze demografiche sottolinea che il declino della genitorialità non è riconducibile a un solo fattore, ma è la conseguenza di un intreccio articolato di ragioni culturali e materiali.

All'interno di questa complessa dinamica può inserirsi un altro elemento meno facile da definire, e riguarda l'articolazione del racconto che si genera attorno al senso della maternità e della paternità. Ed è qui che possono maturare differenze anche significative, se si pensa al ruolo che possono giocare la percezione di insicurezza, il timore del futuro o le aspettative di felicità con le quali le persone si devono confrontare.

Gli Stati Generali della Natalità, la cui quarta edizione è in programma oggi e domani a Roma, si propongono come un evento che ambisce a lavorare proprio sul piano della narrazione, offrendo chiavi di lettura capaci di mostrare le prospettive di speranza, o di sensata fatica, che caratterizzano i tragitti delle coppie con figli. Nei documenti preparatori dell'evento vengono riproposti molti dei temi della perdurante denatalità italiana, dal calo e dall'invecchiamento della popolazione (nel 2050 ci saranno più di 30 anziani ogni 10 giovani), alla povertà e al deficit di autonomia dei giovani (due su tre vivono coi genitori), fino a chi i figli dice di non volerne (secondo l'Istat oltre il 10% delle 18-49enni). Proprio questo ultimo aspetto può essere preso ad esempio per capire cosa si intende per "narrazione", parlando di natalità. Le previsioni dicono che un quarto delle nate nel 1980 resterà senza figli. La componente delle

donne svincolate dalla prospettiva della maternità è in crescita da tempo, e il racconto su questa evoluzione tende spesso a dipingere un quadro caratterizzato da forti convinzioni, storie di successo frutto di una libera decisione, che riguarda soprattutto persone affermate, in carriera, che vivono in territori sviluppati. Ma è veramente possibile dividere i non genitori in gruppi contrapposti tra chi ha scelto e chi no questa condizione? O i percorsi della vita sono meno scontati e un filo più complessi?

Una ricerca condotta da Francesca Luppi e Alessandro Rosina e ripresa di recente su Neodemos apre lo sguardo a un panorama meno scontato: se si guarda alle donne tra i 30 e i 34 anni che non hanno figli, definite anche "childless", il 19% dice di non volerne affatto, il 26% è debolmente motivata a diventare madre, mentre il restante 55% i figli li desidera eccome. Ovviamente le aspirazioni possono cambiare nel tempo a seconda delle circostanze, i due gruppi mostrano però alcune differenze significative: le "childfree", cioè le donne che non vogliono figli per nessuna ragione, rispetto al resto delle "childless", hanno mediamente titoli di studio più bassi (25% di laureate contro il 32%), meno relazioni stabili (31% contro 50%), redditi inferiori (a guadagnare meno di 500 euro al mese è il 41% rispetto al 23%) e più spesso non studiano e non lavorano (27% di "Neet" contro il 23%).

Ciò che emerge, insomma, non è proprio una storia di autentica emancipazione, ma una vicenda piuttosto lontana da quella narrazione tanto in voga che arriva fin quasi a compiacersi dell'assenza di bambini. È la vita delle persone che, in una società complessa, deve fare i conti con le sfide di una realtà sfaccettata: ci sono condizioni che rendono più difficile pensare a una famiglia, anche se magari poi tutto cambia, perché con l'amore non si sa mai, altre che invece consentono di desiderare dei figli, mentre alla fine prevale la carriera o altro, e in fondo può andare bene lo stesso.

I figli oggi non sono più l'unica opzione per realizzarsi, eppure continuano a popolare la prospettiva del desiderio di donne e uomini, e non si dovrebbe avere timore di ammetterlo. Perché se veramente c'è una libertà di scelta da difendere, l'esito di questo impegno dovrebbe condurre a rimuovere tutti gli ostacoli, materiali, culturali, ideologici, che rendono faticoso il cammino per diventare genitori. Diversamente, è come fornire incentivi alla denatalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL 9 E 10 MAGGIO L'EVENTO A ROMA

# Natalità, ecco gli Stati generali De Palo: tema che deve unire



A sinistra Gigi De Palo, presidente Fondazione Natalità.

I dati: nel 2050 ogni 100 giovani ci saranno 300 anziani. Il desiderio di avere figli presente al 90% nelle nuove generazioni, ma non diventa realtà per mancanza di condizioni

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**I**l tema «non è né di sinistra né di destra. E neppure confessionale». Eppure sulla natalità non è sempre facile fare squadra. Il presidente della Fondazione per la natalità Gigi De Palo usa tre parole per caratterizzarlo: giovani, futuro e libertà. Giovani perché è da lì che occorre partire per dare loro la libertà e l'opportunità - creando le condizioni - perché il desiderio di avere uno o più figli che caratterizza la quasi totalità della loro generazione si tramuti in realtà. E futuro, perché «non possiamo parlare di natalità senza pensare al futuro e non possiamo parlare di giovani senza pensare al futuro». Queste saranno le tre parole chiave anche della quarta edizione degli Stati generali della Natalità che si svolgeranno a Roma il 9 e 10 maggio, all'Auditorium Conciliazione, a cui parteciperanno tra gli altri il ministro dell'Economia Giorgetti e quella per la Famiglia Eugenia Roccella.

Un'edizione che avrà al centro proprio i giovani e le loro aspirazioni. Ma per presentare questo appuntamento, ieri a Roma, la Fondazione per la natalità ha diffuso in collaborazione con Istat la fotografia demografica del nostro Paese disegnata nel report *Esserci più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà*. L'immagine emblematica è quella della "piramide", sempre più sottile che indica il rapporto numerico tra giovani e anziani dal 1951 al 2050. A metà del secolo scorso ogni 100 giovani c'erano 31 anziani, al primo gennaio 2024, ogni 100 giovani, gli an-

ziani sono diventati 200. Secondo le proiezioni Istat, nel 2050 ogni 100 giovani gli anziani saranno più di 300, mentre le nascite, che nel 2023 sono state 379mila, calerebbero fino a 350mila nuovi nati nel 2050. Ecco perché per compensare lo squilibrio generazionale occorre investire sulle nuove generazioni, valorizzando di più i giovani.

Anche perché i loro "problemi" emergono sin dall'uscita di casa dei ragazzi, anche se più di uno su tre delle persone tra 18 e 34 anni vive ancora con i genitori, mentre nel resto d'Europa sono uno su due. E ancora: in 8 casi su 10 ci sono delle difficoltà che non consentono alle coppie di realizzare il proprio desiderio di famiglia. Accanto perciò alla buona notizia della crescita dell'aspettativa di vita - sottolinea De Palo - c'è quella cattiva: in assenza di ricambio generazionale «alla lunga si rischia di incidere sul sistema previdenziale, su quello sanitario e sullo stesso Pil. Non si tratta di convincere i giovani a fare più figli, ma di creare le premesse perché chi vuole fare figli possa farlo: è una questione di libertà».

L'Italia infatti ha un «potenziale» molto alto, spiega la direttrice centrale dell'Istat Sabrina Prati. Perché «quasi la metà delle donne tra 18 e 49 anni non ha figli, ma chi davvero non li vuole è una percentuale molto più bassa». Tra chi non ha figli e dichiara di non volerne - si tratta del 10% delle donne tra 18 e 49 anni e del 12% degli uomini - spiccano i motivi di età e salute, soprattutto da parte delle donne. Anche lo slancio delle donne straniere oramai «è finito a cominciare dal 2012», continua Prati, e ora anche loro fanno meno figli o protragono l'età della genitorialità, quando non vi rinunciano del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A voi la parola

### LA CONTESTAZIONE ALLA MINISTRA ROCCELLA E L'INVITO A LEGGERE I GIORNALI

Gentile direttore,  
a proposito della scenata agli Stati generali della natalità che ha costretto la ministra Roccella a lasciare il palco dei relatori invitati, il nostro parroco emerito stamattina durante la Messa feriale ha invitato i fedeli ad aprire i giornali e leggere. Lo ha ripetuto più volte facendo riferimento allo slogan delle femministe (e non solo) urlatrici che mostravano i cartelli «la pancia è mia», e legava l'accaduto alle parole del Vangelo di Giovanni dove Gesù diceva: «La donna, quando partorisce è afflitta perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv 16,20-23). «Aprite i giornali e leggete», ha ripetuto il parroco emerito (che legge "Avvenire"). I fedeli (pochi) hanno notato questa presa di posizione che era chiaramente riferita alla «gioia che è venuto al mondo un uomo», posizione contrapposta all'egoismo. Poi qualcuno ha simpaticamente osservato che se ci fossero state delle femministe alla Messa chissà... cosa avrebbero detto. Ma era solo una battuta. Poi durante la Preghiera dei fedeli il diacono ha chiesto di pregare per le donne che aspettano un bambino.

**Gabriele Soliani**  
*Reggio Emilia*



## Zerovirgola

# Figli, Superbonus e BTP: tre facce di una medaglia

MARCO FERRANDO

**N**ell'ultima settimana in ambiti diversi si è molto parlato, anche su *Avenire*, di figli, al centro degli Stati generali della natalità, di finanza pubblica affaticata (con il tormentone Superbonus) e della nuova opportunità di investimento offerta dal Tesoro con l'emissione del nuovo BTP Valore destinato ai piccoli risparmiatori, che si è chiusa venerdì con un "incasso" di 11,2 miliardi. Le tre questioni sono molto più legate di quanto possa sembrare, e - come nell'enigmistica - unendo i puntini ecco emergere un'immagine, che in questo caso è una fotografia dello stato di salute del nostro Paese (almeno dal punto di vista dei fondamentali economici).

Vale la pena di farlo, perché la rappresentazione è in chiave dinamica: ci aiuta a capire dove siamo e dove stiamo andando. Partiamo dai figli, alla base dell'Italia di domani. La due giorni organizzata a Roma, che purtroppo sarà ricordata più per le polemiche che per i contenuti, è stata l'occasione per rispolverare un dato eclatante: il 2023 si è chiuso con 379mila nati, 200mila in meno del 2008, a confermare un trend demografico di cui qui a ZeroVirgola si era parlato a febbraio e che ci vede proiettati verso i 50 milioni di abitanti. Un Paese con meno figli è un Paese più triste, ma anche più povero, visto che ha tante pensioni da pagare e pochi lavoratori che creano ricchezza (e ci pagano le tasse, se sono onesti). Allo Stato tocca far quadrare i conti, e con queste premesse non è facile: non è un'emergenza improvvisa, almeno finché i mercati finanziari non decidono di spaventarsi (com'è accaduto ad esempio nel 2011), ma un processo di lento e inesorabile deterioramento. Accelerato dal Superbonus, che nella sua meccanica di base - lo Stato regala dei soldi a chi ne spende - è destinato per natura a lasciare un segno indelebile sul Fisco: nasce qui un rapporto tra deficit (saldo entrate e uscite) e Pil che nel 2023 si è attestato al 7,4%, superiore di oltre due punti rispetto alle previsioni dell'autunno scorso. È l'effetto proprio delle

mancate entrate fiscali legate al Superbonus, destinate peraltro ancora a crescere e quindi preferibilmente da spalmare su dieci anni, come richiesto dal ministro Giancarlo Giorgetti. Ma alle casse del Tesoro in carenza d'ossigeno - nonostante le boccate del Pnrr - serve anche dell'altro, e così si spiegano le periodiche emissioni di BTP destinate ai risparmiatori: nel 2024 sono già state due, in totale hanno portato nelle casse dello Stato 29,5 miliardi (l'anno scorso erano stati 43,9), che sul breve aiutano ma sul lungo più o meno, visto che sono debiti generosamente remunerati e dunque più costosi della media per chi se li accolla.

Uniti i punti, ecco la figura: un'Italia sempre più vecchia, con i conti sempre più a rischio che "compra tempo" ma a prezzi sempre più salati. Niente di nuovo, per carità. Ma proiettata sul futuro la figura impressiona un po' di più che in chiave statica.

E se vogliamo farci ancora un po' male, basta guardare le figure degli altri; in settimana ci ha colpito uno studio di Kevin Thozet, economista della casa di investimenti francese Carmignac, dal titolo efficace: "Non tutti i deficit sono uguali". Mettendo a confronto la contabilità pubblica di Stati Uniti, Francia e India, accomunati da un rapporto debito/Pil intorno al 100%, faceva notare che l'India, dove la previsione di crescita del Pil nominale a cinque anni è del 10%, c'è uno spazio di manovra in termini fiscali - meno tasse, più spese per lo Stato - decisamente superiore agli altri due Paesi considerati, destinati a crescere non più del 4%. Meno male che non c'è il confronto con l'Italia, dove le aspettative sul Pil non sono migliori e in più si parte da un debito/Pil al 137%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I piccoli in dialogo con il Papa Conti: impariamo ad ascoltarli

## L'EVENTO

Il noto conduttore tv presenta la prima Giornata mondiale dedicata ai bambini, voluta da Francesco, che si terrà a Roma il 25 e 26 maggio «Animerò l'evento allo stadio Olimpico con testimonianze da tutto il mondo, anche da zone di guerra»

ANGELA CALVINI  
Milano

«**G**enitori dovete portare i vostri bambini alla prima Giornata mondiale dei bambini fortemente voluta da papa Francesco. Io ci sarò con mio figlio, è un appuntamento importante». Così Carlo Conti ha scelto di lanciare in diretta su Rai 1 dal suo popolare programma «I Migliori Anni» l'appello a tutti i genitori a portare i loro bambini allo Stadio Olimpico a Roma il 25 maggio per la prima Giornata mondiale dei bambini (Gmb) voluta da papa Francesco, celebrata col patrocinio del Dicastero per la cultura e educazione. Mentre il 26 maggio sarà celebrata la Messa in San Pietro con i bambini presieduta dal Pontefice, in onda su Rai 1 dalle 10.30. Carlo Conti avrà l'importante ruolo di conduttore del pomeriggio del 25 maggio dell'evento, che ha come target bambini dai 6 ai 12 anni, coordinato da padre Enzo Fortunato che sarà trasmesso anche da Rai 1 dalle 15.30 alle 18.30. Co-

me annunciato da padre Fortunato, l'evento avrà tre percorsi: spiritualità, solidarietà e cultura. Mentre per il cardinale prefetto José Tolentino de Mendonça sarà un momento di abbraccio della Chiesa che si intende far diventare a cadenza regolare.

**Carlo Conti cosa succederà allo stadio Olimpico?** Sarò l'animatore del pomeriggio allo stadio che andrà in onda anche su Rai 1 sino alle 17.30. Poi arriverà il Santo Padre che risponderà fino alle 18.30 alle domande dei bambini. Sarà un dialogo diretto tra Francesco e i bambini da non perdere. Prima si esibiranno il Coro dell'Antoniano e tanti artisti che animeranno questo stadio che mi auguro stracolmo di bambini. Col mio gruppo di lavoro che cura anche "Con il cuore" da Assisi, che andrà in onda il prossimo 6 giugno su Rai 1, e lo "Zecchino d'oro" dall'Antoniano stiamo dando una mano per l'evento tv. Gli ospiti sono in via di definizione, ma di sicuro ci sarà Lino Banfi come nonno d'Italia. È un modo di essere vicini alle famiglie. Perché sarà la festa dei bambini, ma anche quella dei loro genitori e dei loro nonni.

**Quindi i bambini porteranno le loro testimonianze e saranno protagonisti dell'incontro con papa Francesco.**

È un evento mondiale che papa Francesco ha voluto per la prima volta con i bambini ed è una iniziativa molto importante che punta i riflettori sui più piccoli ai quali la nostra società non presta tutta questa attenzione. Mostriamo anche testimonianze di bam-

bini di tutto il mondo, anche di piccoli che arrivano da zone di guerra ospitati dalla cooperativa Auxilium e quelli arrivati tramite corridoi umanitari da Paesi come Eritrea, Siria, Afghanistan, Haiti, ma anche da Palestina e Israele. Lanceremo anche degli interventi dei bambini con dei video in modo che siano ben visibili e comprensibili in un luogo ampio come uno stadio. **Cosa dicono questi piccoli sulla guerra?**

La guerra tocca i bambini. L'esperienza in casa mia mi insegna che i bambini hanno capito prima di noi che occorre mettersi al tavolino e fare la pace. Mio figlio Matteo che ha 10 anni proprio l'altro giorno guardando il tg mi ha detto che è importante che i Paesi in guerra facciano la pace.

**Lei ha esperienza coi bambini tanto da padre quanto da conduttore tv.**

Una ventina di anni fa ho condotto un programma in Rai che si chiamava "Zitti tutti" dove c'erano tre bambini su tre grandi poltrone che dicevano la loro su un argomento che lanciavo io, mentre i genitori dovevano solo assistere. Per me è stata una esperienza formativa. Ho capito che dobbiamo imparare ad ascoltare di più i bambini perché hanno ancora lo sguardo puro, mentre noi adulti abbiamo troppe sovrastrutture.

**Cosa possiamo imparare dai bambini?**

Il Vangelo insegna che se non torniamo bambini non entreremo mai nel regno dei cieli. Si tratta anche di avere più leggerezza, di vivere con più sorrisi e con quel candore e naturalezza che loro hanno. Noi mettia-

mo sopra una struttura, poi sopra una pensiero e poi un retropensiero. Alla fine sono sovrastrutture difficili da togliere e che ci mettono l'uno contro l'altro.

**Lei ha annunciato che sarà presente alla Gmb anche suo figlio Matteo. Come ha condiviso i suoi valori di credente con suo figlio?**

Matteo sarà sugli spalti dello stadio e il giorno dopo con lui e la mamma saremo insieme alla Messa del Papa. Mia moglie ed io abbiamo cercato di applicare quello che ci hanno insegnato i nostri genitori, valori come l'onestà e il rispetto oltre ai valori della fede. Matteo inoltre oggi farà la Prima Comunione. È un momento molto importante per lui, si sta preparando, ha fatto la sua prima confessione e mi fa molte domande sulla religione.

**Lei incontrerà papa Francesco?**

Papa Francesco l'ho incontrato una volta sola in udienza privata in occasione del giubileo della giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni nel 2013 in cui avevo presentato alcuni eventi. Francesca era incinta e il Santo Padre aveva benedetto la pancia in cui c'era il piccolo Matteo. Sarà una gioia immensa incontrarlo di nuovo con la leggerezza e la serenità che questa Giornata mondiale dei bambini saprà dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presentatore Carlo Conti



Papa Francesco attorniato dai bambini agli Stati generali della natalità dove è stato venerdì a Roma / Ansa

## De Palo nominato direttore generale della Fondazione Angelini

Gianluigi De Palo è stato nominato direttore generale della Fondazione Angelini, che sostiene progetti e interventi di natura solidale nel campo del sociale, della salute e della cultura ed è interamente finanziata dagli utili di impresa di Angelini Industries, il gruppo industriale italiano attivo nei settori della salute, della tecnologia industriale e del largo consumo. Romano, 47 anni, De Palo è presidente della Fondazione per la Natalità e ideatore dell'evento Stati Generali della Natalità.





## LA PROPOSTA

# De Palo: serve un'Agenzia con le forze migliori

**N**el 1951 in Italia c'erano 31 anziani ogni 100 giovani. All'inizio di quest'anno gli anziani sono diventati 200 ogni 100 giovani. Se la tendenza resterà questa, nel 2050 il rapporto sarà 300 a 100. Basterebbero questi numeri che dimostrano come la piramide demografica si sia invertita per far suonare tutti gli allarmi possibili. È il primo dato che emerge dalla pubblicazione della Fondazione per la Natalità realizzata in collaborazione con l'Istat in occasione della quarta edizione degli Stati generali della natalità, iniziata giovedì e conclusa venerdì all'Auditorium della Conciliazione. "Esserci. Più giovani, più futuro" il tema scelto quest'anno per continuare a tenere accesi i riflettori sulla necessità di una svolta autentica a favore di politiche familiari concrete e risolutorie.

I lavori della prima giornata - che hanno visto l'intervento di numerosi politici e giornalisti sull'argomento - sono stati introdotti dal presidente della Fondazione, Gigi De Palo. Che prima di tutto ha spiegato come dietro alla Fondazione non ci sia alcun potere forte se non quello di «mamme e papà che non si rassegnano a un futuro già deciso per i loro figli. I governi passano - ha aggiunto -, noi siamo mamme e papà indipendenti. Abbiamo il potere forte di chi ha ancora speranza».

Tutto questo non è stato recepito da un gruppetto di ragazzi che, quando il ministro per la Famiglia Eugenia Roccella ha iniziato a parlare, ha tirato fuori cartelli e fischietti iniziando una bagarre da stadio. Una ragazza invitata a salire sul palco da De Palo ha letto un monologo ma i contestatori hanno continuato la loro gazzarra, costringendo il ministro a rinunciare al suo intervento.

De Palo ha ricordato come quella della denatalità sia una questione sociale fondamentale. «Non è il tempo delle divisioni. Abbiamo perso oltre 30 anni a discutere sulle cause della denatalità. Ora si tratta di cambiare la storia. Tocca a noi costruire il futuro. Le proposte sono sempre quelle: fiscalità più equa con il quoziente familiare, meno precarietà giovanile, asili nido, congedi parentali. Il problema è realizzarle. Occorre fare come il Giappone o la Francia. A questo scopo - ha affermato - sarebbe utile un'Agenzia per la natalità che aiuti a concretizzare il tema. Che è trasversale, riguarda tutti i ministeri, le amministrazioni, le imprese, le banche. Una scelta che coinvolga i giovani e le forze migliori del Paese per fare proposte innovative».

**Andrea Acali**



# Denatalità, l'urgenza di realismo e coraggio

Agli Stati generali della natalità il Papa definisce l'Europa un «continente vecchio» e invoca anche lungimiranza, «impegno di tutti i governi» con «serie ed efficaci scelte in favore della famiglia»

*Denuncia, egoismo che crea ingiustizie «Rivedere abitudini e stili di vita»*

DI ANDREA ACALI

«**O**gni dono di un figlio ci ricorda che Dio ha fiducia nell'umanità. Il nostro "eserci" non è frutto del caso: Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso». Papa Francesco ha iniziato così il suo discorso alla seconda giornata degli Stati Generali della Natalità promossi dalla Fondazione per la Natalità presieduta da Gigi De Palo, che il Pontefice ha ringraziato perché «il tema della natalità mi sta molto a cuore». De Palo non ha potuto fare a meno di ricordare quanto accaduto nel corso della prima giornata, con la contestazione alla ministra Roccella. «La persona più importante che abbiamo è quella che ci mette più a nostro agio. Dobbiamo imparare da questa leadership al servizio del bene comune del Papa. Purtroppo, fanno più rumore una ventina di studenti che migliaia di ragazzi che si sono preparati a questo evento per mesi, fa più rumore occupare spazi che generare processi. Lei - ha detto rivolto al Santo Padre - non ci fa mancare vicinanza e affetto, ma ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnati di una parola di solidarietà, come se toglierla

re la parola al ministro fosse più grave che toglierla a Jessica o ai ragazzi». Il Papa ha parlato di realismo, lungimiranza e coraggio. Ha ricordato le teorie, oggi superate, sull'eccesso di crescita demografica. «Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi parlassero di esseri umani come se si trattasse di problemi. Ma la vita umana non è un problema, è un dono. E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società. Il problema - ha detto Francesco - non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato, fino a intrecciare malsane interdipendenze tra sistemi sociali, economici e politici. L'egoismo rende sordi alla voce di Dio e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più saper fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli. Non mancano i canarini e i gatti, mancano i figli».

Il Pontefice ha ricordato il dramma dell'età media in Italia, 47 anni: «L'Italia sta progressivamente perden-

do la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Eppure, «non si arriva a invertire la rotta. Come mai? Perché non si riesce a frenare questa emorragia di vita? Uno studioso della demografia mi ha detto che in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali, uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita». Dunque, «serve lungimiranza. A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia».

Il Papa invita a promuovere «una cultura della generosità e della solidarietà intergenerazionale, per rivedere abitudini e stili di vita». Infine, il coraggio. Con l'esortazione ai giovani: «Non arrendetevi, abbiate fiducia. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri». Francesco ha poi invitato a non dimenticare i nonni: «Oggi c'è una cultura di nascondere i nonni, nelle case di riposo... adesso è cambiato un po' per la pensione, ma la tendenza è scartare i nonni. Per favore non dimenticate i nonni, è un suicidio culturale. Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi, il coraggio e la memoria insieme».





Due immagini di Papa Francesco agli Stati Generali della Natalità (foto Diocesi di Roma / Gennari)



# Gli studenti attaccano Roccella «Io censurata», la ministra se ne va

## La difesa della premier

Meloni interviene: «Si riempiono la bocca della parola libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare»

## La protesta

Le contestazioni da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne che parlano di «governo patriarcale»

## • Protesta agli Stati generali della natalità. Mattarella: «Far tacere chi la pensa in modo diverso va contro la Costituzione»

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA** Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perchè «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella.

### La solidarietà

Solidarietà anche da Meloni,

«si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perchè «contestare è alla base della democrazia». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che. Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». Cori contro i

Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perchè oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema».

### La studentessa

Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse: «Ci dicono di fare figli però quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura», spiega. Secondo la ministra «la contestazione non era solo nei miei confronti, ma sulla natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».





**La contestazione** Proteste agli Stati Generali della Natalità quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

## CONSULTORI » IL FRONTE DEL DISSENSO

# Gli studenti contestano Roccella Lei se ne va: «Mi sento censurata»

La ministra per la Famiglia stava per iniziare a parlare agli Stati Generali della Natalità a Roma  
Ha fatto in tempo a spiegare di essere d'accordo «che sul corpo delle donne nessuno può decidere»

» Solidarietà bipartisan a livello politico. Dal Quirinale arriva una telefonata all'esponente del governo, che riceve il sostegno per quanto accaduto

» «La contestazione non era solo nei miei confronti o del governo, ma sul tema della natalità», ha aggiunto la titolare del dicastero dopo la polemica

di **Emanuela De Crescenzo**  
ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5S Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base

della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare».

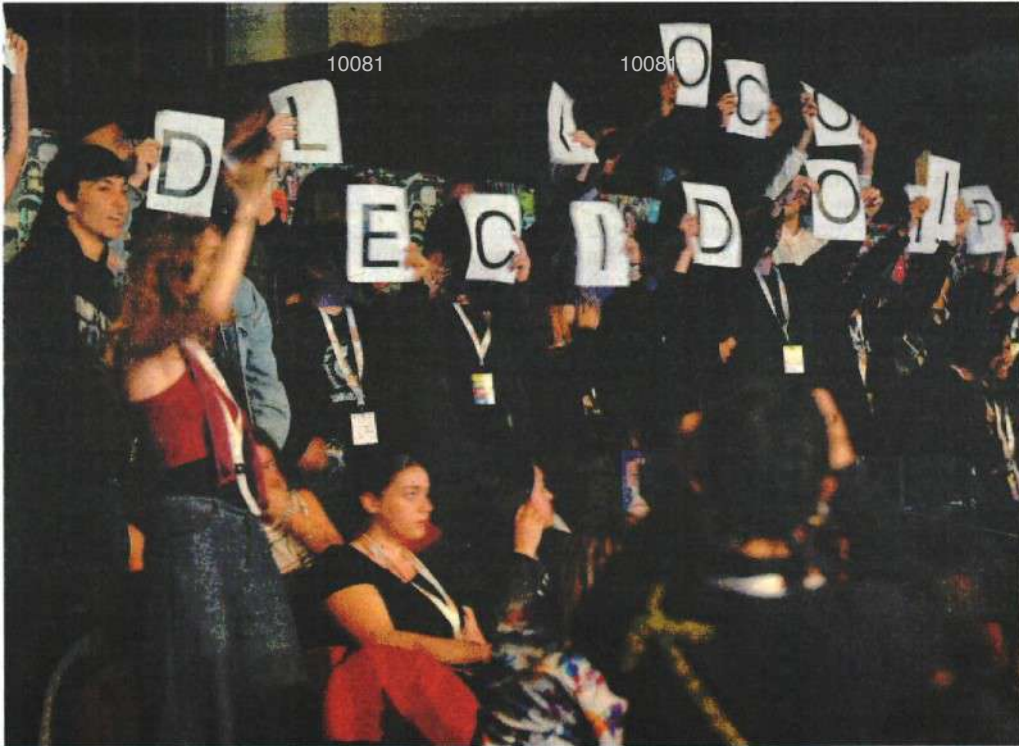
La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori».

Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per

questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega - A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del Governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





Alcune delle manifestanti contro la ministra per la Famiglia, Eugenia Maria Roccella (Ansa)

## STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

# La crociata di Papa Francesco: «Anticoncezionali come le armi»

L'intervento del Pontefice accende il vertice: «Distruggono o impediscono la vita: un brutto futuro»  
Il Pd nel manifesto elettorale chiede «un'Europa dove i contraccettivi siano liberamente disponibili»

di **Manuela Tulli**  
ROMA

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinunciino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa.

Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice. Che si pone agli antipodi del Pd

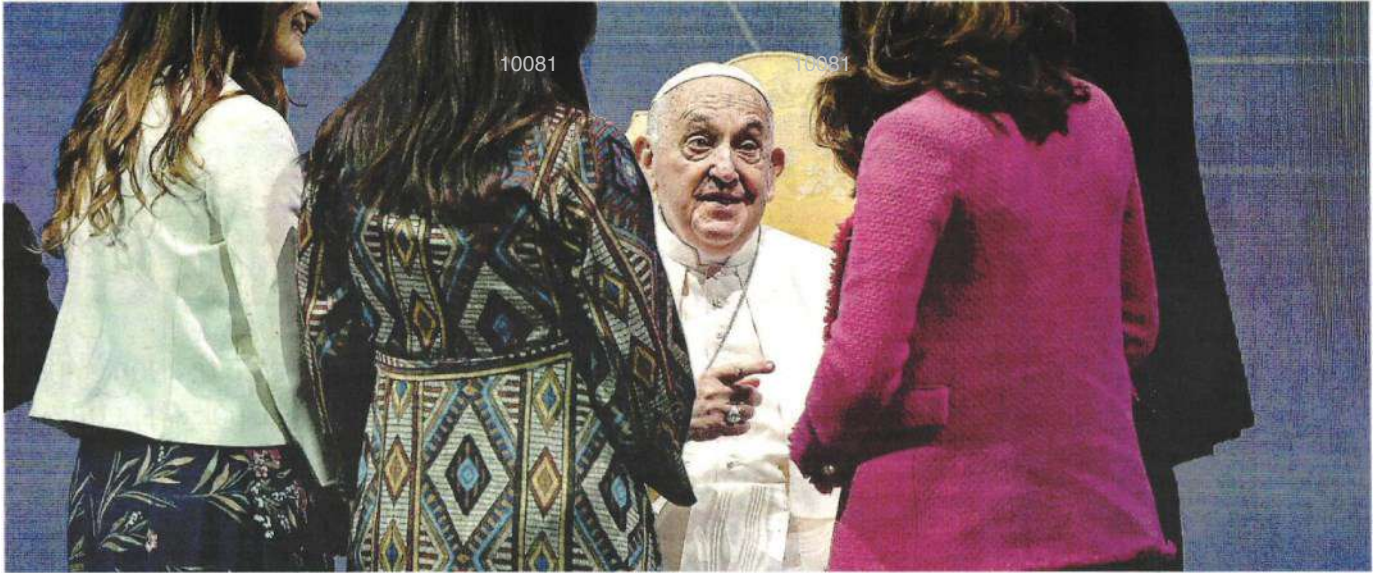
che non solo cita il «voto del Parlamento europeo a favore dell'introduzione del diritto ad abortire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue» ma in una bozza del manifesto elettorale annuncia di essere a favore di «un'Europa dove i contraccettivi siano liberamente disponibili». Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella

civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano.

Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti». Plauso alle parole di Papa Francesco arrivano da Flavia Mennuni di Fratelli d'Italia, mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi sottolinea che «il sostegno alla natalità ed alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità».







Nella foto grande, Papa Francesco benedice tre donne incinte. In alto a destra, un momento degli scontri (Ansa)



**GLI INCIDENTI**

10081 10081

## Tensione e scontri a Roma, almeno 6 feriti

**Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e**

**realità transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne volevano impedire la deviazione. Nei momenti di tensione almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Il futuro lo fanno figli e nonni

Papa Francesco agli Stati generali della Natalità  
"I numeri dicono che l'Italia sta perdendo la speranza"  
"Le donne non devono scegliere tra figli e lavoro"  
Manifestazioni e scontri. De Palo: follia controproducente

**PAPA FRANCESCO** agli Stati generali della Natalità. De Palo: luogo del dialogo, scontri preoccupanti

## "Le donne non devono scegliere tra figli e lavoro"



Il numero delle nascite "è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro. Lo ha sottolineato Papa Francesco intervenendo agli Stati generali della natalità a Roma. Osserva Bergoglio: "In Italia l'età media è attualmente di 47 anni e si continuano a segnare nuovi record negativi. Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita". Il Papa chiede una inversione di rotta: "Nonostante tante parole e tanto impegno, non si riesce a frenare questa emorragia di vita. La questione è complessa, ma questo non può e non deve di-

ventare un alibi per non affrontarla. Serve lungimiranza, che è la seconda parola-chiave. A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia". Francesco fa esempi concreti: "Porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa. È poi importante promuovere, a livello sociale, una cultura della generosità e della solidarietà intergenerazionale, per rivedere abitudini e stili di vita, rinunciando a ciò che è superfluo allo scopo di dare ai più giovani una speranza per il domani, come avviene in tante famiglie. Il fu-

turo di figli e nipoti si costruisce anche con i sacrifici nascosti di genitori e nonni, nel cui abbraccio c'è il dono silenzioso e discreto del lavoro di una vita intera. E d'altra parte, il riconoscimento e la gratitudine verso di loro da parte di chi cresce sono la sana risposta che, come l'acqua unita al cemento, rende solida e forte la società. Questi sono i valori da sostenere, questa è la cultura da diffondere, se vogliamo avere un domani". Francesco si rivolge quindi alle giovani generazioni: "So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il do-



mani non è qualcosa di ineluttabile. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente! Come fanno le mamme e i papà della Fondazione per la Natalità, che ogni anno organizzano questo evento, questo "cantiere di speranza" che ci aiuta a pensare, e che cresce, coinvolgendo sempre più il mondo della politica, delle imprese, delle banche,

dello sport, dello spettacolo e del giornalismo".  
E il presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Paolo è tornato sulla contestazione di giovedì da parte di un gruppo di ragazzi che hanno impedito l'intervento della ministra della Famiglia Roccella. "È triste constatare che un tema come la natalità, che rappresenta la vera emergenza nazionale e che mette in difficoltà l'intero sistema Paese minaccian-

do la sanità pubblica, il sistema previdenziale, il sostegno alle disabilità e ai più fragili, venga strumentalizzato per ottenere visibilità, soprattutto in periodo di campagna elettorale". E ieri ancora scontri durante una manifestazione contro gli Stati generali della Natalità. Nel merito, De Palo propone il rafforzamento dell'Assegno unico e la riduzione delle tasse.

**Giampiero Guadagni**



**STATI GENERALI.** Tra contestazioni e strumentalizzazioni, E sul Family act è scontro maggioranza-opposizione

# La denatalità è un'emergenza per tutti Ma l'allarme è silenziato dalle polemiche



Come ha detto Papa Francesco nel suo intervento agli Stati generali della Natalità i numeri dicono che l'Italia sembra aver perso la speranza nel futuro. Secondo i dati Istat relativi al 2022 sono stati 393mila i bambini nati in Italia nel corso del 2022, il dato più basso da quando è prodotta questa statistica. Soprattutto, un dato che scende per la prima volta sotto le 400mila unità dai tempi dell'unificazione dell'Italia. Il combinato disposto di questo calo della natalità, di 713mila decessi e di un saldo migratorio positivo per 229mila unità, fanno sì che nel 2022 la popolazione italiana si sia ridotta di 320mila persone. Servono politiche mirate, invocate ormai da decenni. "Non si tratta di convincere a fare figli, ma di mettere ciascuno nelle condizioni di decidere liberamente cosa fare della sua vita. E oggi non è così perché la nascita di un figlio in Italia è una delle prime cause di povertà", ha detto Gigi de Palo, organizzatore della manifestazione. E chissà se ci sarà un'altra edizione il prossimo anno. Scontri, contestazioni, polemiche hanno caratterizzato l'evento di giovedì e venerdì, finendo per strumentalizzare politicamente una questio-

ne che dovrebbe essere preoccupazione comune.

E un nuovo terreno di scontro tra maggioranza e opposizione è il Family Act, vale a dire la legge "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia" entrata in vigore il 12 maggio 2022 con Draghi a capo dell'Esecutivo ed Elena Bonetti ministra. Il centrosinistra parla di smantellamento, di affossamento, di archiviazione, di una grande occasione persa. Per il Governo ed in particolare per la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella quella sulle deleghe del Family Act è una discussione sul nulla: "Sono né attuate né inattuate, semplicemente sono superate dall'azione del nostro Esecutivo". La ministra definisce il provvedimento un "catalogo di bei titoli", di "indicazioni generiche ma ampie, per una spesa che si può quantificare in circa 3 miliardi, con una copertura però di solo 19 milioni". Mentre per asili nido, congedi, decontribuzione per le mamme lavoratrici, centri estivi, apertura estiva delle scuole e altri interventi il governo Meloni, dice ancora Roccella, "ha messo soldi veri: 2 miliardi e mezzo nelle due finanziarie. E contrariamente quanto ha fatto lo scorso Governo, abbiamo usato per le famiglie e non per altri scopi le ri-

sorse residue dell'assegno unico" che, ricorda, è stato aumentato di 3 miliardi e difeso in Europa perché sotto procedura di effrazione seppure realizzato dal precedente Esecutivo. Ma l'ex ministra Elena Bonetti ribatte: "Il Family Act aveva copertura ben più ampia di quella che oggi prova a raccontare Roccella. basta voler fare i conti come indicato all'articolo 8 della legge o saperli fare, e questo può non essere da tutti. Secondo la Roccella, in sintesi, hanno sbagliato due governi a promuovere il Family Act, tutti i partiti in entrambe le Camere a votarlo (se è così, non si capisce perché il suo stesso partito non abbia votato contro), il Presidente della Repubblica a ritenerlo meritevole di essere reso presto esecutivo e diverse cancellerie straniere a chiederci di condividere il modo in cui l'avevamo costruito. Ultimi in ordine di tempo, i suoi colleghi in Consiglio dei ministri Giorgetti e Calderone, che hanno dichiarato che andava attuato".

**Giampiero Guadagni**



PAGINA

10081  
3

10081

## Stati Generali Natività De Palo: creare un'agenzia per rilanciare le politiche familiari

Alla kermesse presente la ministra per la Famiglia, la Natalità e le pari Opportunità, Eugenia Roccella, la quale non è riuscita a intervenire a causa delle contestazioni giunte da un gruppo di studenti

Anna Taverniti

**GIGI DE PALO:** più che mai necessario far ripartire le nascite nel nostro Paese

# Natalità, un'agenzia per rilanciare le politiche familiari

L'Italia dovrebbe prendere esempio dal Giappone realizzando una struttura governativa in grado di attivare concretamente le politiche per incentivare le nascite. È l'auspicio del presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, in apertura degli Stati Generali della Natalità, l'importante appuntamento dedicato a questi temi giunto alla sua IV edizione. Un'edizione che era stata annunciata qualche settimana fa in una conferenza stampa per presentare il rapporto "Esercizi più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà" realizzato dalla stessa Fondazione e dall'Istat: una rappresentazione del nostro Paese nel 2050, con un numero di anziani pari al triplo rispetto a quello dei giovani. De Palo, in apertura dell'evento che ha preso il via ieri

a Roma all'Auditorium della Conciliazione, ha ribadito l'urgenza di adottare interventi che possano invertire la tendenza evidente oramai nel nostro Paese, proteso verso un sistema destinato a sgretolarsi. "Oggi si vive fino a 83,1 anni ed è una grande opportunità - ha sottolineato De Palo - ma i nostri figli vivranno di meno perché crollerà il sistema sanitario e quello pensionistico, perché non ci sarà il welfare e il Pil si abbasserà. Abbiamo tutti a cuore le generazioni future: o ci diamo una svegliata oppure saremo costretti a dire ai nostri figli di andare all'estero e sarà una sconfitta per tutti". Per De Palo è necessario dare vita a una struttura per la natalità che, in maniera indipendente, metta insieme tutti i pezzi di un sistema che oramai non regge più. Nonostante in Italia il desiderio di avere figli sia presente, per il

presidente della Fondazione per la Natalità è urgente dare una risposta a quel 22% di donne che, secondo l'Istat, pur volendolo fare non ci riesce perché la nascita di un figlio è una delle prime cause di povertà. Un tema sul quale, secondo De Palo, non possono e non devono essere fissate bandierine di destra o di sinistra poiché si tratta di un problema che riguarda tutti: servono "politiche familiari impattanti condivise da tutte le forze politiche". Nella richiesta fatta da De Palo l'idea di un'agenzia neutra che crei un dialogo tra tutti i ministeri, in primis



quelli dell'Economia, della Famiglia e del Lavoro, indispensabili per immaginare quei provvedimenti di cui il Paese necessita: una fiscalità più equa, un lavoro meno precario, l'accesso alla prima casa per le giovani coppie, i servizi per l'infanzia, i congedi parentali, il quoziente familiare, l'assegno unico. "Chiediamo che questa struttura venga istituita quanto prima e noi, come Fondazione per la Natalità, siamo a totale disposizione per attivare e sostenere questo progetto. Nelle prossime settimane - ha annunciato De Palo - ci attiveremo con i canali istituzionali per lavorare su questa proposta che ci auguriamo possa essere discussa in consiglio dei Ministri entro la fine del 2024".

Alla kermesse presente anche ministra per la Famiglia, la Natalità e le pari Opportunità, Eugenia Roccella, la quale non è riuscita ad intervenire a causa delle contestazioni giunte da gruppo di studenti al grido di "Sul mio corpo decido io", circostanza denunciata dalla stessa ministra che, dopo aver dovuto abbandonare la sala, ha stigmatizzato l'accaduto sottolineando che "non si è trattato soltanto di una censura verso di me o verso il governo, ma di una profonda ostilità verso la maternità e la paternità, verso chi decide di mettere al mondo un figlio, esercitando la propria libertà e senza nulla togliere alla libertà altrui, ma contribuendo a dare un futuro alla nostra società".

**Anna Taverniti**



**PRESENTATA A ROMA** la IV edizione degli Stati generali della Natalità in programma il 9 e il 10 maggio

# Demografia, nel 2050 300 anziani su 100 giovani

**U**n numero di anziani sempre più alto, pochi genitori e un mercato del lavoro sempre più difficile che obbliga i giovani a rimanere a casa. È la condizione dell'inverno demografico che sta vivendo il nostro Paese emersa nel corso della presentazione della IV edizione degli Stati generali della Natalità. A presentare l'appuntamento in programma il 9 e il 10 maggio presso l'Auditorium della Conciliazione, il presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Palo, e Sabrina Prati, Direttrice Centrale Istat, in una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Wedekind a Roma: un'occasione per presentare il rapporto "Esserci più giovani più futuro", la prima pubblicazione realizzata in collaborazione con l'Istituto di statistica. I dati più allarmanti del Rapporto riguardano l'andamento della popolazione italiana nello scorso anno: se nel 1951 per ogni 100 giovani vi erano 31 anziani, dall'inizio del 2024 se ne possono contare 200. Un fenomeno che, secondo le previsioni dell'Istat, è destinato ad aumentare, arrivando nel 2050 a contare più di 300 anziani per ogni 100 giovani, e al quale si aggiunge la diminuzione delle nascite, che passerebbero dalle 379mila registrate nel 2023

a 350mila: praticamente una piramide della popolazione rovesciata, come mostrato dal dossier statistico, con "un ulteriore e progressivo sbilanciamento in favore delle età più anziane". Un elemento, questo, reso possibile dagli stili di vita, dalle condizioni ambientali, dal sistema sanitario che hanno fatto diventare il nostro uno dei Paesi più longevi, come sottolineato dalla direttrice centrale dell'Istat, Sabrina Prati. "Lo squilibrio nell'età della popolazione, però, è troppo forte e di questo passo è destinato ad allargarsi". Per avere nuovi nati, secondo la Prati, bisogna occuparsi di chi è già nato: "il calo demografico viene da lontano, è iniziato negli anni '70, con una lieve ripresa nei primi anni Duemila soprattutto per il contributo delle donne straniere. Per Prati, quindi, "non si tratta di chiedere alle persone di modificare il loro progetto di vita ma di metterle in condizione di realizzare quel progetto: l'età media del primo figlio per le donne è sempre più alta (32 anni) e questo anche perché i giovani escono dalla casa dei genitori molto più tardi dei coetanei europei". Un problema, quello dei potenziali genitori, confermato dai numeri: in Italia solo 11,5 milioni di donne e uomini tra i 15 e i 49 anni rientrano in età fertile, con un crollo a partire dal 2011, che ne registrava quasi 14 milio-

ni. Ciò che emerge dal report sono anche gli effetti protratti del rinvio della genitorialità, che si traduce molto spesso in rinuncia: nel nostro Paese, in 8 casi su 10, ci sono delle difficoltà che non consentono alle coppie di realizzare il proprio desiderio di famiglia. Un desiderio che, secondo De Palo, fondatore e presidente della Fondazione per la Natalità e organizzatore degli Stati Generali, che deve essere incentivato anche dalla politica. "Il problema della natalità in Italia - ha sottolineato - non è né una questione economica né culturale. Non sono libere le coppie che vorrebbero avere un figlio o farne un altro. In Italia la nascita di un figlio è il secondo fattore di incidenza nella povertà; non sono libere le donne costrette ancora a scegliere tra maternità e carriera; non sono liberi i giovani, con il loro tasso di occupazione saldamente all'ultimo posto tra i Paesi dell'Ue, precari nel lavoro e nella vita". Secondo il presidente della Fondazione per la Natalità, è necessario, quindi, fare un lavoro di squadra, avere un obiettivo condiviso: riforme strutturali come, ad esempio, il quoziente familiare, e non per convincere i giovani a fare più figli ma per creare le premesse affinché chi li vuole li possa avere.

**Anna Taverniti**







# La ritirata dei bebè fa perdere residenti

## Tornano per le Marche i segnali di un inverno demografico In due mesi 560 abitanti in meno, frenano di nuovo le nascite

### IL SALDO MIGRATORIO FAVOREVOLE (+1.048) CONTIENE LE PERDITE

**ANCONA** Se l'anno scorso s'era chiuso con segnali di disgelo dell'inverno demografico, con la popolazione marchigiana in risalita (+129) e un lieve incremento anche delle nascite (+0,12%), il 2024 riparte con meno slancio e ripropone i timori di una decrescita. Il primo bimestre dell'anno - l'ultimo aggiornamento disponibile nei report mensili dell'Istat sull'andamento della popolazione - fa segnare un calo dei residenti, che scendono a 1.483.867, segnando un -560 rispetto alla chiusura del 2023. E anche sul fronte delle nascite si registra una sensibile frenata, con un numero di culle (1.334) ridotto rispetto al primo bimestre del 2023 (1.441).

#### Decesse e culle

Così il saldo naturale, la differenza tra decessi e nuovi nati, accusa un pesante -1.809 e a limitare danni anche in questo bimestre gennaio-febbraio provvede il bilancio favorevole dei movimenti migratorio, specie con l'estero: in due mesi gli immigrati nelle Marche sono stati 1.998, molti di più di quanti dalle Marche sono emigrati in altri Paesi (950). E questo migliaio di residenti in più, frutto del saldo migratorio che riduce l'impatto di quello naturale, dove i decessi (3.143) sono quasi due volte e mezzo le nascite. Il tema

centrale resta come incentivare le nascite, non a caso tornato in auge in tutta Italia anche con l'appuntamento recente degli Stati generali della natalità.

E dire che il bilancio dello scorso anno sembrava incoraggiante per la nostra Regione. Mentre l'Italia tutta intera perdeva residenti (7mila in meno di un anno prima) e faceva segnare il minimo storico di nascite per l'undicesimo anno consecutivo dal 2013 (con un -3,6% sul 2022) l'inverno demografico nelle Marche registrava un'inversione di tendenza, con saldi positivi (anche se minimi) sia nei residenti complessivi che nella natalità.

#### Il bilancio 2023

Dati che emergevano dal report dell'Istat sugli indicatori demografici del 2023, anno che le Marche hanno chiuso con 1.484.427 residenti, 129 in più rispetto al 31 dicembre 2022. E anche se le nascite (8.790) restavano praticamente la metà dei decessi (17.619) con un saldo naturale negativo di -8.892, l'anno scorso le nuove culle erano state il in più del 2022, con un incremento dello 0,12%. Numeri esigui, ma che proponevano comunque un cambio di segno rispetto a un declino che durava da anni e che nel 2022 (8.779 nascite, -443 sull'anno precedente) faceva segnare un calo del 4,8% su base annua, molto più sostenuto della media italiana, al -1,9%. I nuovi nati nel 2023 erano tornati a crescere nelle Marche, pur restando sotto quota 9mila, livello da allarme spopolamento per una regione dove non molti anni fa, nel pe-

riodo 2007-2010, le nascite oscillavano tra i 14mila e i 14.600 l'anno. Un problema, quello della ritirata dei bebè, certo non solo marchigiano. Il numero medio di figli per donna a livello nazionale è sceso da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. Nelle Marche siamo leggermente al di sotto (1,17 figli per donna) mentre l'età media al parto è di 32,7 anni, di poco superiore rispetto alla media nazionale (32,5).

#### Fine dell'epidemia

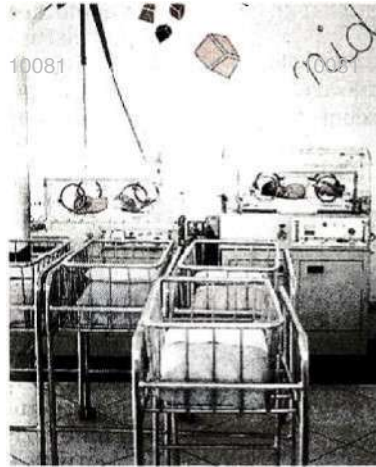
Nascite ridotte, ma per fortuna anche meno decessi. Dopo tre anni cupi per l'emergenza da Coronavirus, costati nelle Marche oltre seimila morti in più del normale, il dato dei decessi è rientrato nel 2023 nella media dell'ultimo quinquennio pre-Covid: 17.613 l'anno scorso nella nostra regione contro una media di 17.863 nell'ultimo quinquennio prima della pandemia.

A raddrizzare il bilancio complessivo dei residenti, tornato positivo nel 2023, era stato il saldo migratorio estero (differenza tra immigrati ed emigrati) positivo di 7.992 unità. Se perdiamo residenti, consoliamoci con l'aspettativa di vita alla nascita, che nella nostra regione è superiore alla media. Siamo la terza regione in Italia per longevità media delle donne (85,9 anni, contro una media italiana di 85,2) e quarti tra gli uomini (81,8 anni, contro un dato nazionale di 81,1).

**Lorenzo Sconocchini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Culle sempre più vuote nelle Marche

## Il report dell'Istat

DODICI

### I dati del primo bimestre 2024

**1.484.427**  
I residenti nelle Marche al primo gennaio 2024

**1.483.867**  
I residenti a fine febbraio

**-560**  
Il saldo totale

**1.334**  
I nati nel primo bimestre 2024

**1.441**  
I nati nello stesso periodo del 2023

**-1.809**  
Il saldo naturale gennaio-febbraio 2024

**1.998**  
Immigrati dall'estero

**950**  
Emigrati all'estero

**1.048**  
Il saldo migratorio estero



### Gli indicatori 2023 delle Marche

**1,17**  
Numero medio figli per donna (1,20 media Italia)

**32,7 anni**  
Età media al parto (32,5 media Italia)

**81,8 anni**  
Speranza di vita alla nascita per gli uomini (81,1 media Italia)

**85,9 anni**  
per le donne (85,2 media Italia)

**7%**  
Popolazione 0-9 anni

**8,9%**  
Popolazione over 80



# Le mamme, fiere custodi del miracolo della vita

**L**a festa della mamma è il momento propizio per celebrare la luminosa bellezza di tante madri che quotidianamente affrontano il cammino della vita con forza e serenità. Le madri sono un esempio di coraggio perché hanno la capacità di lottare per offrire amore e un futuro dignitoso alla propria prole, anche in situazioni difficili. Inoltre, questa festa ci aiuta a ricordare le mamme che sono chiamate a rigenerare nell'amore i figli in Cristo Gesù. Figli rigenerati perché purtroppo, temporaneamente o definitivamente, non hanno genitori che si possano prendere cura di loro. Le mamme sono fiere custodi del miracolo della vita, quella che il Signore ci dona e che, soprattutto in tempi come i nostri, sappiamo avere un valore inestimabile. Oggi questa festa risulta più che mai significativa, non solo per testimoniare l'importanza del lavoro di ogni madre, ma per l'essenza stessa del suo essere parte essenziale del "consorzio umano", in un periodo storico in cui forze inquietanti cercano di disgregare il fondamento stesso della vita di coppia: la famiglia. Il Papa, intervenendo alla IV edizione degli Stati generali della natalità, ha esortato a «invertire la rotta» e a farlo come politica e come società «perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Si tratta di attuare «serie ed efficaci scelte in favore della famiglia», ha spiegato il Pontefice, ad esempio, bisogna «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli». Quante di loro, spesso molto giovani, non vengono aiutate a mantenere in vita le creature che il Signore ha loro donato e di cui potrebbero prendersi cura nel grembo materno, dono unico ed incomparabile che appartiene alla femminilità! Nella forza delle madri, nella capacità di sacrificarsi, di rinunciare a se stesse c'è il principio che riesce a tenere in equilibrio l'intera creazione. In tante occasioni le madri sono ancora di salvezza e al contempo ispiratrici di giustizia e portatrici di pace, donando e scegliendo ogni

giorno la vita. Nei momenti difficili le mamme sostengono i nostri passi, ci invitano ad alzarci e guardare avanti anche nei percorsi dove sembra regnare il buio più fitto o quando tutto appare svuotato di senso. Ogni mamma, come la Vergine Maria, è una donna che ascolta e che accoglie l'esistenza così come viene, non con rassegnazione, ma con fiducia che ogni accadimento è un dono. La Madonna è un punto di riferimento perché nella propria femminilità e maternità ha saputo dare speranza all'uomo di ogni tempo. «Attraverso Maria – è intervenuto il Papa attraverso il cardinale Pietro Parolin – incontriamo Dio come Lui vuole: nella tenerezza, nell'intimità, nella carne. Sì, perché Gesù non è un'idea astratta, è concreto, incarnato, è nato da donna ed è cresciuto pazientemente. Le donne conoscono questa concretezza paziente: noi uomini siamo spesso astratti e vogliamo qualcosa subito; le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita. Quante donne, quante madri in questo modo fanno nascere e rinascere la vita, dando futuro al mondo!». La collettività, infatti, ha tanto bisogno del sostegno e della testimonianza delle mamme che devono riappropriarsi della loro identità, preziosa ed unica. La maternità è qualcosa di stupendo: si esplica in un amore che rigenera continuamente l'amore! Concretamente i cristiani hanno l'imprescindibile dovere di difendere i valori fondanti della convivenza civile perché i diritti di tutti gli esseri umani, soprattutto dei più deboli e abbandonati, non vengano mai oscurati. Dinanzi alle situazioni già preoccupanti che coinvolgono la società abbiamo veramente bisogno di orientare lo sguardo verso la Madonna rivolgendoci a lei, così come ha fatto il Pontefice nel mese mariano: «Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza a un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare».



**Don Aldo Buonaiuto**  
Associazione Comunità  
Papa Giovanni XXIII

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10081  
IL DIRITTO  
DI PAROLA

di Roberto Gressi

**I**n lode del dissenso e contro la dittatura della maggioranza, quella malattia in cui può incorrere la democrazia se si calpestano pensieri e diritti delle minoranze. Una società privata del dissenso è l'apripista del pensiero unico, pane dei totalitarismi. Diffidare sempre di un Paese dove il dissenso viene ingabbiato, censurato, confinato. E poi sì, non c'è dubbio che il dissenso possa raggiungere anche livelli di critica impietosa, a tratti durissima, figlia spesso, specialmente tra i più giovani, della paura di essere prevaricati e ignorati. Che però si giunga a impedire ad altri di esprimere la propria

opinione, a zittire l'avversario, è un atto di violenza. Il diritto di parola deve per forza essere un punto di partenza comune, e non una conquista rimessa ogni volta in discussione. Ieri è successo di nuovo. La ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata costretta a lasciare il palco degli Stati generali della Natalità. Un coro di «Vergogna!» e «Decido io», l'ha costretta ad uscire. A nulla è valso dare la parola ai contestatori, né a nulla è servito che Roccella affermasse che condivideva il «Decido io» sul corpo delle donne, e che semmai il problema è che oggi quella libertà è falsamente garantita.

**Caso Roccella** Esprimere il dissenso è lecito. Ma va garantita sempre la facoltà di parlare. Il rischio è il totalitarismo

## IL DIRITTO DI PAROLA

Verso il voto  
Si sa che la campagna elettorale non è un pranzo di gala. Ma sui principi non si deflette

**N**on c'è dubbio alcuno che le sue argomentazioni non avrebbero convinto i contestatori, e avrebbero avuto tutto il diritto di ribattere. Ma il problema è che nessuno ha potuto ascoltarle, le sue parole, perché le è stato messo un bavaglio. Era già successo al Salone del libro di Torino, ancora contro Eugenia Roccella, fatto particolarmente grave perché i libri sono il baluardo della libertà, dai roghi nazisti al monito di *Fahrenheit 451*. Ieri il presidente della Repubblica

ha telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà. E non è un bene che Elly Schlein, assolutamente inospettabile di condividere con Roccella un solo pensiero, non abbia fatto lo stesso, lasciando pochi singoli a dire per il Pd che quello che è avvenuto è inaccettabile. La campagna elettorale non è un pranzo di gala, e non mancano, da tutte le parti, giochetti strumentali. Ma sui principi non si deflette, è buona regola.

Chi ha provato e prova orrore, ripulsa e vergogna per la strage di Hamas e la riduzione in schiavitù del 7 ottobre, non ha timore di opporsi al reiterarsi della guerra di Benjamin Netanyahu, che porta distruzione, fame e morte tra i civili a Gaza. Gli stessi Stati Uniti, alleati storici di Israele, premono perché la tregua e la trattativa, senza nulla cedere ai terroristi, prendano il posto delle armi. È una cosa buona che il

dibattito sulle sofferenze internazionali torni ad animare la società civile, spesso accusato di egoismo e indifferenza. E che proprio le università diventino centrali nel confronto, anche aspro, è assolutamente positivo. Ma anche qui, che senso ha negare la libertà di parola? Eppure, è già successo. A Roma, alla Sapienza, al grido di «Fascista! Razzista!», è stato impedito di parlare a David Parenzo. «Sionista!», così a Napoli, alla Federico II, è stato zittito Maurizio Molinari. Che dire poi degli assalti e gli insulti alla Brigata ebraica nel giorno della Festa del-



la Liberazione? E non mancano tanti altri episodi, che non si possono definire minori, anche se i protagonisti non sono famosi. Vicende che immiseriscono tutti noi, che uccidono il dibattito e finiscono anche per marginalizzare perfino chi nega la libertà di parola, beffardo contrappasso.

Ma anche tutto questo è un segno della nostra difficoltà. Tanti esempi, tanti distinguo, tante sfumature, tante argomentazioni. Per fare cosa, poi? Per dire alla fine quello che i padri della nostra democrazia avevano risolto con una sola riga, nell'articolo 21 della Costituzione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, con lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qualche proposta

10081  
NATALITÀ  
UN'AGENDA  
VELOCE

di Maurizio Ferrera

**T**roppe cose: diritto di parola e di critica, aborto e anticoncezionali, persino manifesti a favore di Gaza. La «baraonda» (come l'ha definita il promotore dell'evento, Luigi De Palo) che si è scatenata intorno agli Stati Generali sulla Natalità ha distolto l'attenzione sulla questione scottante del calo demografico, di cui si sarebbe dovuto discutere a Roma. Cercando di individuare, come ha raccomandato anche papa Francesco, «quelle politiche efficaci e scelte coraggiose» che consentano alle donne «di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli».

Il problema infatti è proprio questo. Le giovani coppie vorrebbero due figli, alcune anche tre o

più. Il tasso di fertilità delle donne italiane è invece sceso all'1,18. La «glaciazione demografica» che ha colpito il nostro Paese rispecchia un serio divario tra desideri e realtà. Le difficoltà economiche sono l'ostacolo prevalente tra le coppie dove la donna resta in casa (entrate insufficienti). Le difficoltà di conciliazione, invece, ostacolano la procreazione quando la donna è occupata (troppi impegni e poco tempo). I padri italiani danno ancora scarso contributo alle incombenze di casa e di cura.

Che fare? Nel 2013, durante l'evento il *Tempo delle Donne* organizzato dal *Corriere*, chi scrive propose un'agenda di riforme intitolata *Fast*. In inglese, il termine vuol dire «veloce»: già allora non c'era più tempo da sprecare.

## Un'agenda veloce

La «glaciazione demografica» in Italia rispecchia un serio divario tra desideri delle coppie e realtà

# PROPOSTE SULLA NATALITÀ



### Asili nido

Il Pnrr prevede la creazione di 150.500 nuovi posti entro il 2026. In altri Paesi l'accesso è garantito dalla fine del congedo di maternità

**L**

etta come una sigla, la parola *Fast* indicava anche i principali ambiti su cui intervenire: Famiglie, Asili, Servizi, Tempi. In quell'anno, il tasso di fertilità era pari all'1,4. Se in dieci anni ha continua-

to a scendere, vuol dire che di «scelte coraggiose» ne sono state fatte ben poche e si perso altro tempo.

Una recente ricerca nata dalla collaborazione tra *Fondazione Lottomatica* e *Percorsi di Secondo Welfare* ha provato ad aggiornare l'agenda *Fast*. Al primo posto stanno ancora le politiche per il sostegno alle famiglie. Rispetto agli altri Paesi, la nostra spesa pro capite in quest'ambito è ancora bassa. L'introduzione dell'assegno unico per i figli è stato un passo in avanti, ma per come è congegnato tende a scoraggiare il lavoro delle madri e non è sufficiente per incentivare le nascite. Inoltre i congedi di paternità sono troppo corti (11 giorni). L'importo delle indennità è stato elevato dal 30 all'80 % della retribuzione per i primi due mesi di congedo parentale. Per il tempo restante, il 30 % risulta troppo basso per le famiglie meno abbienti.



C'è poi bisogno di più opzioni per combinare congedo e lavoro (l'esempio migliore in Europa è quello finlandese).

Ventiamo agli asili nido. Il Pnrr prevede la creazione di 150.500 nuovi posti entro il 2026. Basteranno? In altri Paesi (come Danimarca, Finlandia, Germania, Paesi baltici e Slovenia) l'accesso al nido è garantito dal momento in cui finisce il congedo di maternità. Altrimenti il rientro al lavoro è di fatto impossibile, a meno di non ricorrere a parenti o a soluzioni a pagamento. In Italia il numero di nuovi nati è diminuito del 32 % negli ultimi dieci anni. Eppure molti genitori non trovano ancora posto nei nidi pubblici, e le rette sono troppo elevate per le famiglie a basso reddito.

Il terzo fronte è quello dei servizi. Un'area di bisogni largamente insoddisfatti è la non autosufficienza. La disponibilità di strutture e di assistenza domiciliare serve innanzitutto agli anziani, ma allevia anche gli oneri di cura da parte dei loro figli e soprattutto di figlie e nuore, ossia donne adulte in età fertile e sempre più spesso occupate. Come ha drammaticamente dimostrato la pandemia Covid-19, i servizi di cura e assistenza alle famiglie non sono un lusso, ma un ingrediente essenziale per la resilienza socio-demografica delle nostre società.

Infine, la sfida dei tempi. I dati segnalano che vi è una marcata discrepanza tra il tempo effettivamente lavorato e quello preferito. C'è molto part-time involontario, ma anche una domanda insoddisfatta di tempo parziale, orari flessibili, lavoro agile e così via. La ricalibrazione dei tempi è una condizione necessaria per rendere il lavoro più

sostenibile quando arrivano i figli. Rispetto ad altri Paesi europei, la normativa italiana è ancora piuttosto rigida e il termine stesso di «flessibilità» del lavoro evoca principalmente precarietà, mentre il concetto di «lavoro sostenibile» non è ancora entrato nel linguaggio politico.

La lentezza delle riforme e l'ancor bassa consapevolezza delle sfide suggerisce oggi di integrare l'agenda Fast con un ulteriore ingrediente, che riguarda la governance. L'Olanda ha istituito nel 2022 un Comitato permanente sul mutamento demografico, che è stato indicato come benchmark dalla Ue. La Fondazione per la Natalità ha proposto la creazione di una Agenzia sulla falsariga di quella giapponese. L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle tendenze demografiche nazionali e sui loro effetti economici e sociali (già all'esame del Senato) potrebbe essere il primo passo in questa direzione. L'importante è fare presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



ULTIMO BANCO  
di **Alessandro D'Avenia**

10081

## La via del tramonto

10081

La storia ha più volte mostrato, Atene e Roma per fare due esempi, che il tramonto di una civiltà ha la sua principale causa interna nella crisi demografica unita alle scarse capacità creative delle sue guide di fronte alle sfide. Epidemie, guerre, invasioni danno solo il colpo di grazia a un rapporto nascite/decessi insufficiente per l'equilibrio naturale del corpo sociale, guidato da una testa senza soluzioni o con soluzioni inadeguate se non distruttive. A leggere i dati Istat presentati ai recenti (stupidamente criticati o falsamente raccontati) Stati generali della Natalità, anche noi siamo al tramonto come tutte le culture che, per mancanza d'amore verso se stesse e di guide illuminate (la disaffezione al voto lo dimostra) scelgono la fine, come un di-



sperato che si lascia morire. È irreversibile l'inverno? Lo sarebbe se gli stessi dati non mostrassero una possibile primavera: 8 persone su 10 in Italia vogliono figli, ma non riescono a tradurre in pratica il progetto. Non manca desiderio di generare ma le condizioni, soprattutto per le donne ancora prive di libertà di scelta. *Save the children* nel rapporto 2024 sulla maternità in Italia le chiama infatti «le equilibriste» per la fatica o l'impossibilità di conciliare desideri e realtà. Perché siamo agli ultimi posti rispetto ai Paesi dell'Ue nel rispondere a questa emergenza? E siamo sicuri che il problema riguardi solo le donne?

Servono un po' di dati, perché, in una famiglia, non si cresce senza fare i conti.

## LA VIA DEL TRAMONTO

**Le nascite in Italia  
Da anni nascono meno  
di 400 mila bambini  
Nel 2050 ci sarà un  
ragazzo ogni 3 anziani**

Da anni in Italia nascono meno di 400 mila bambini, record negativo nel 2023 con 379 mila nati, a fronte di 661 mila decessi. Nel 2050 ci sarà un ragazzo ogni 3 anziani. Gli apporti migratori non saldano il rapporto di sostituzione, necessario alla copertura del welfare: cala la qualità della vita come è evidente nel servizio sanitario e scolastico. Per garantire l'equilibrio sociale il tasso di fertilità dovrebbe essere di almeno due figli per donna, in Italia è di 1,2 e l'età media della maternità 31,6 anni, la più alta in Europa, la cui media è 29,7. La Francia, che ha il tasso di fertilità migliore (1,8), offre infatti da tempo agevolazioni fiscali, nidi, tempo pieno scolastico, part-time per entrambi i genitori. La Germania (1,5 figli per donna) dà supporti economici, congedi retribuiti e nidi garantiti. La Finlandia, ai minimi nel 2019 (1,35 figli per donna), ha invertito la tendenza con voucher baby-sitter, sgravi fiscali, congedo parentale più lungo e trasferibile da un genitore all'altro. Come si vede questi Paesi hanno cambiato mentalità di fronte alla sfida, mettendo al centro la cura del bambino e alla pari donne e uomini. Noi ancora no. In Spagna dal 2021 c'è il congedo parentale di 16 setti-

mane per ciascun genitore (prime 6 obbligatorie, le successive facoltative o a tempo pieno o part-time) con il 100% dello stipendio. In Portogallo i giorni indennizzati sono 150 al 100% o 180 all'80% dello stipendio, con la possibilità di altri tre mesi a testa di lavoro part-time. In Norvegia sono 12 i mesi di congedo retribuito suddivisi o condivisi tra padre e madre. In Svezia ogni genitore ha 16 mesi di congedo, tre all'80% dello stipendio. La Germania ha un congedo parentale flessibile: i genitori possono lavorare fino a 32 ore settimanali per 24 mesi. In Polonia il congedo dura 36 settimane, 20 retribuite al 100%.

E noi? Con la Legge di Bilancio 2024, al congedo obbligatorio di 5 mesi per la madre all'80% dello stipendio e solo 10 giorni a stipendio pieno per il padre, si aggiunge la possibilità, ma solo per i lavoratori dipendenti, di altri due mesi complessivi per i genitori, all'80% entro i primi 12 anni di età del bambino. Ma il secondo mese così retribuito riguarderà solo il 2024, dal 2025 verrà ridotto al 60%. Ci sono poi: l'assegno unico universale (in base al reddito, da 50 a 200 euro al mese per ogni minore); l'azzerramento dei contributi solo per le madri lavoratrici con più di tre figli; il bonus nido. Si tratta però di aiuti non sistematici (smetteremo mai di essere il Paese di Superbonus ed elemosine elettorali?), dai criteri ingiustamente restrittivi e iperburocratizzati, e di norme che

ignorano che un figlio si genera e quindi si cresce in due e alla pari. Se a tutto ciò aggiungiamo che i nostri nidi coprono solo il 28% per la fascia 0-3 anni, non stupisce che spesso una donna debba lasciare il lavoro dopo il parto.

In sintesi il nostro welfare non supera la sfida e non tiene conto della parità: la spesa del Pil per la famiglia è dell'1,4% (1,9 la media Ue, 2,2 in Francia, 2,9 in Finlandia). Se gli effetti delle norme entrate in vigore nel 2024 sono ancora da vagliare, colpisce però una contraddizione in atto da tempo. La Costituzione dice all'art. 31: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo», mentre all'art. 11 recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Eppure in questi anni ciò che è aumentato in



modo sistematico, ma non sempre chiaro e condiviso, è la spesa bellica. Quella mondiale ha raggiunto nel 2023 il record di 2.443 miliardi di dollari, in Europa è cresciuta del 16%, mai così dalla Guerra Fredda, e la più alta è proprio in Europa occidentale (345 miliardi). Gli Stati membri della Nato, di cui facciamo parte, hanno stanziato nel 2023 ben 1.341 miliardi di dollari, il 55% del totale mondiale. In Italia nel 2024 è prevista una spesa militare di 28 miliardi di euro, un aumento di 1,4 miliardi rispetto alle stime dell'anno precedente, di questi circa 10 per nuovi armamenti. Si dice siano necessari per gli attuali fronti bellici e per strategie di deterrenza ma, ammesso che sia così, non dovrebbero andar di pari passo con la cura? Che cosa me ne faccio del recinto elettrificato per difendere una casa a pezzi? Come ha scritto G.K.Chesterton riferendosi a un quartiere di Londra: «Se la gente amasse Pimlico come le madri amano i loro figli, gratuitamente, in un anno o due il quartiere potrebbe diventare più bello di Firenze. Certi lettori diranno che questa è pura fantasia. Io rispondo che questa è la vera storia dell'umanità. È così che le città sono diventate grandi. I romani non amavano Roma per la sua grandezza. Roma era grande perché i romani l'avevano amata» (*Ortodossia*). È l'amore per un luogo, una cosa, una persona la fonte della sua energia di crescita. Un'energia (pro-)creativa che non avremo finché le donne rimarranno equilibriste, gli uomini esclusi da una paritaria possibilità di cura e i nostri politici miopi.

Mi preoccupa questa volontà di morte che finanzia la guerra più della vita: è la sconfitta della nostra Costituzione che, unificando un Paese devastato dalla guerra, credeva nella parola per gestire le relazioni e nella famiglia per gestire il futuro. A classi politiche centrate sul potere più che sulla vita, la storia dovrebbe mostrare che quando un Paese aumenta la spesa per la guerra e non quella per la cura (ospedali e scuole), quel Paese non è al tramonto ma ha deciso di tramontare. E le decisioni non accadono, si prendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 ULTIMO BANCO

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo

GLI STATI GENERALI

Nascite, appello del Papa:  
le pillole sono come armi

di Gian Guido Vecchi

Natalità, appello del Papa contro armi e anticoncezionali, due industrie che fanno soldi e impediscono la vita. a pagina 2

«Armi e anticoncezionali  
Così impediscono la vita»

Il Papa agli Stati generali della natalità. Roccella boccia il Family act: è superato. Protestano le opposizioni

## L'appello

Papa Francesco: una madre non deve essere costretta a scegliere tra lavoro e figli

**CITTÀ DEL VATICANO** «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia...». È quando alza lo sguardo dal testo scritto e improvvisa, che spesso Francesco dice le cose più incisive. «In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali: le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. Che futuro ci attende? È brutto».

Nell'Auditorium di via della Conciliazione, a due passi da San Pietro, gli Stati generali della natalità si chiudono con l'intervento del Papa. Ne parlò con Draghi nel 2021 e l'anno scorso con Meloni. Stavolta è da solo sul palco, accanto all'organizzatore Gianluigi De Palo e a un gruppo di bambine e bambini seduti per terra a gambe incrociate. Una bimba Down lo saluta e lui si ferma e batte il cinque. Anche giovedì, nella bolla di indizione del Giubileo 2025, ha scritto della necessità di una «alleanza sociale» che sia «inclusiva e non ideologica». Non che il clima sia dei più favorevoli, in genere prevale lo scontro.

Proprio ieri Alleanza Verdi

e Sinistra e di seguito il Pd e le altre opposizioni hanno denunciato la decisione del governo Meloni di cancellare il Family Act voluto nel 2022 dal governo Draghi, le deleghe «per il sostegno e la valorizzazione della famiglia» sono state lasciate scadere, la ministra Eugenia Roccella ha replicato che era solo «un catalogo di buone intenzioni finanziato con 19 milioni, ma che sarebbe costato 3 miliardi».

Eppure si tratta del futuro, di decidere «se vogliamo avere un domani», alla fine è ai giovani che il Papa si rivolge: «Non rassegniamoci a un copione già scritta da altri, mettamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente».

Francesco ha sempre elogiato la *Humanae Vitae* di Paolo VI che nel 1968 proibì la contraccezione artificiale: nove anni fa, nelle Filippine, disse che Montini non aveva avuto «una visione arretrata, chiusa» ma anzi era stato «un profeta» perché «guardava al neo-malthusianismo universale che era in corso e che cercava un controllo dell'umanità da parte delle potenze». Anche ieri il Papa ha evocato «studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli

abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento». È questo che contesta: «Il problema non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo». Il numero di nascite «è il primo indicatore della speranza di un popolo». L'età media in Italia è 47 anni, segno che «sta progressivamente perdendo la speranza nel domani» come il resto del Vecchio Continente «sempre più stanco e rassegnato».

C'è l'«egoismo che rende sordi alla voce di Dio», il «delirio di un materialismo sfrenato e cieco» che intacca le società «come un virus malefico». Ma anche l'urgenza di «politiche efficaci» e «scelte coraggiose, un impegno maggiore di tutti i governi». Ad esempio, «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli, oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». Ci vuole coraggio, Francesco si appella ai giovani: «Non arrendetevi, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile, lo costruiamo insieme».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'iniziativa**

10081  
**Le finalità dell'evento**

✓ Giunti alla quarta edizione, gli Stati generali della natalità sono un evento in cui si discute di politiche per le famiglie e tendenze demografiche

**Le presenze del Pontefice**

10081  
✓ In tutte le edizioni è intervenuto papa Francesco. Il centrodestra ha inserito nel proprio programma le politiche per la natalità



**L'incontro**  
Papa Francesco ieri a Roma in occasione degli Stati generali della natalità

Gruppo di studenti impedisce l'intervento agli Stati generali della natalità. Solidale il centrodestra, distinguo a sinistra

# Roccella contestata, è bufera

La ministra: «Io censurata». Il Colle: «È contro la civiltà». Meloni: «Show ignobile»

La ministra della Famiglia Eugenia Roccella non è riuscita a intervenire all'Auditorium della Conciliazione, a Roma, agli Stati generali della natalità. Non appena ha preso la parola, in platea sono stati alzati cartelli che formavano la scritta: «Sul mio corpo decido io». A protestare un gruppo di circa cinquanta studentesse e

studenti universitari provenienti da varie città e aderenti all'assemblea transfemminista di Aracne. «Io censurata», ha detto la ministra costretta ad andarsene. La solidarietà di Mattarella e del governo. Voci diverse dal centrosinistra.

da pagina 2 a pagina 5  
**Arachi, Baroni, Piccolillo  
Senette, Voltattorni**

## Un caso il blitz anti Roccella La difesa del capo dello Stato

Natalità, la ministra lascia l'evento: censura. Mattarella: contro le basi della civiltà. Meloni: show ignobile

Sono certa che Elly Schlein e gli intellettuali — Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio — mi daranno la loro solidarietà

**Eugenia Roccella** ministra per la Famiglia

**ROMA** «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e della Costituzione». La solidarietà del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è arrivata poco dopo la contestazione subita ieri mattina dalla ministra Eugenia Roccella.

All'auditorium della Conciliazione, a Roma, vicino al Vaticano, è bastato un «grazie a tutti» pronunciato dalla ministra della Famiglia ospite degli Stati generali della Natalità, per far partire la protesta: fischi e slogan gridati da un gruppo di studenti e attivisti con cartelli in difesa dell'aborto («Sul mio corpo decido io»). Fino a che la ministra non ha abbandonato il palco.

Per oggi previste defezioni: niente ministri. Nemmeno per videomessaggio, come gli interventi di ieri del vicepremier Antonio Tajani e del leader M5s, Giuseppe Conte. Ma sul palco ha confermato per stamane la sua presenza Papa Francesco.

Ha provato ieri l'organizza-

tore, Gigi De Palo, a invocare un dialogo, mentre i ragazzi gridavano «vergogna-vergogna» e la ministra replicava così: «La pensiamo allo stesso modo». Una ragazza è stata invitata sul palco. Ha letto un comunicato e ha gridato: «C'è un genocidio in corso e voi venite a dirci di fare figli?». La ministra ha riprovato a parlare. Poi è andata via, mentre i fischi coprivano anche l'intervento di una mamma all'ottavo mese di gravidanza. Una cinquantina di manifestanti sono stati identificati dalla polizia.

Una volta uscita, Roccella ha scritto sui social: «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, la sinistra, gli intellettuali come Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, la grande stampa e la stampa militante, avranno parole di solidarietà nei miei confronti dopo la censura che mi ha impedito di parlare». Per lei insomma quella subita è stata «una censura vera» da contrapporre idealmente «all'evocazione del fascismo

che non c'è».

Dopo la solidarietà del presidente Sergio Mattarella, che ha telefonato alla ministra, è arrivata quella della premier, Giorgia Meloni: «Uno spettacolo indegno. Si riempiono la bocca della parola libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare». E quella dell'intero centrodestra: «L'ennesimo atto di censura violenta», ha denunciato, il vicepremier Matteo Salvini. «E di inciviltà», ha aggiunto Tajani. Molti distinguono nel centrosinistra. Se per il M5s Giuseppe Conte sarebbe «meglio lasciarla parlare e contestarla duramente alla fine» e per la dem Simona Malpezzi «non si può far passare il messaggio che chi la pensa diversamente non può parlare», Bonaccini differenzia: «È stato un errore impedirle di



10 re  
parlare ma sono convinto che le donne non si faranno imporre dalla ministra cosa devono decidere per il loro corpo». Per la dem Giuditta Pini è «giusto contestare una ministra che usa fondi europei per associazioni di estrema destra nei consultori». Per Riccardo Magi +Eu «la censura non c'entra». Massimo Smeriglio (Avs) offre «solidarietà alle femministe». Mentre Calenda (Azione) dice: «La penso diversamente ma Roccella deve poter parlare».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dall'assemblea Aracne alla Sapienza

## Studenti e collettivi: chi ha organizzato la protesta

L'assemblea Aracne, il collettivo Transfemminista, il collettivo Artemisia, ma anche studenti della Sapienza. Varia la provenienza delle ragazze e ragazzi che ieri hanno contestato la ministra Eugenia Roccella, per le politiche del governo «che mettono a rischio l'aborto» e vogliono che «fine ultimo della donna sia la maternità», ma anche per il «modello di Dio, patria e famiglia». Il collettivo Artemisia che rivendica la necessità di «un altro tipo di

educazione» su Instagram, con lo slogan «organizziamoci per una scuola e una città transfemminista», aveva convocato già per giovedì 25 marzo una riunione sull'evento. «Ci vediamo per discutere tutti insieme del convegno "Stati generali della denatalità" annunciato dal ministro Valditara». Così avevano scritto le attiviste, convinte che l'iniziativa fosse stata organizzata dal ministro. Lo hanno ripetuto anche ieri a dispetto delle precisazioni dell'organizzatore

Gigi De Palo: «Falso! È un'iniziativa della Fondazione per la Natalità, che non ha nulla a che vedere nemmeno con i pro vita». Aracne, che prende il nome dalla fanciulla che sfidò Atena e fu trasformata in ragno, è un'assemblea transfemminista studentesca romana. Così sui social: «Non siamo macchine per la riproduzione ma corpi in lotta per la rivoluzione».

V. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

● Quella che si conclude oggi all'Auditorium della Conciliazione di Roma è la quarta edizione degli Stati generali della natalità, organizzata dal Forum delle associazioni familiari presieduto da Luigi De Palo

● Come gli anni scorsi, è stato invitato papa Francesco. Al centro dei dibattiti le politiche per le famiglie e le tendenze demografiche

● Il governo punta al sostegno della maternità, per convincere le famiglie a fare figli

● La maggioranza di centrodestra è critica su alcuni aspetti della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, ma Meloni si dice contraria a modifiche. È tuttavia passata una norma che apre i consultori ai pro vita. Molte le proteste

Un errore impedirle di parlare, ma le donne non si faranno imporre le scelte sul loro corpo

Stefano Bonaccini



A Roma Le contestazioni ieri all'Auditorium della Conciliazione all'inizio dell'intervento di Eugenia Roccella, esponente di Fratelli d'Italia, ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità

(Anso)

# «Sostengo il suo diritto di parola, spero che lei accolga quello di dissentire»

## La scrittrice Valerio: chi è al governo può essere contestato

### La replica

«Mi preoccupa che un ministro chieda di essere difeso da un cittadino»

### Il colloquio

da uno dei nostri inviati

#### Carlo Baroni

**Torino** È tra gli intellettuali di sinistra a cui la ministra Eugenia Roccella ha chiesto «parole inequivocabili di solidarietà» nel post pubblicato dopo la contestazione agli Stati generali per la Natalità a Roma. La scrittrice Chiara Valerio, unica donna citata tra gli intellettuali — gli altri sono Antonio Scurati, Roberto Saviano e Nicola Lagioia —, risponde così alla critica dell'esponente del governo. «Mi preoccupa che un ministro della Repubblica chieda di essere difeso da un cittadino, i rappresentanti di un governo democratico stanno lì a difendere e garantire i diritti di tutti. A difendere che il diritto di parlare non sia un privilegio di chi sta sopra. Chi è al governo può essere contestato perché decide politicamente e burocraticamente dei corpi di cittadini e cittadine. Per questo accetto e accolgo l'invito di Eugenia Roccella a sostenere

il suo diritto di parola, per quanto io non sia d'accordo con le sue idee e con la sua nuova posizione riguardo l'aborto. Spero che a sua volta lei e la maggioranza di cui è parte accolgano e difendano il diritto di altri di parlare e di dissentire».

La ministra Roccella venne contestata anche un anno fa durante il Salone del Libro di Torino. Quando direttore dell'evento era proprio Nicola Lagioia, che ieri Roccella ha chiamato a intervenire. Le proteste arrivarono dagli attivisti di Extinction Rebellion e dalle femministe di Non una di meno. Lagioia non avrebbe, secondo alcuni, bloccato in modo risoluto la protesta e avrebbe anzi legittimato i manifestanti. «Il Salone è un gioco democratico e nelle democrazie la contestazione ne fa parte, ma perché non trasformare questa occasione in un dialogo tra uno di voi e il ministro?» replicò il direttore del Salone ricordando che la contestazione a Roccella era avvenuta nell'Arena Piemonte, organizzata e gestita dalla Regione «in autonomia». Respingendo così le responsabilità di quanto accaduto. La deputata di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli apostrofò con un «vergogna» il direttore del Salone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rappresentanti di un governo democratico sono lì a difendere i diritti di tutti

### Chi è



● Chiara Valerio, 46 anni, scrittrice, è responsabile della narrativa italiana per Marsilio



# Corteo contro il convegno e le «politiche anti aborto» Scontri con la polizia e feriti

Una ragazza colpita alla testa. Valditara: volevano impedirmi di parlare

**ROMA** Studenti e poliziotti feriti, scontri e sangue. Ancora una giornata ad alta tensione ieri nella Capitale — dopo la contestazione alla ministra Roccella di giovedì — quando il corteo dei movimenti studenteschi e femministi ha tentato di raggiungere gli Stadi generali della natalità, in corso all'Auditorium della Conciliazione, a pochi metri dal Vaticano.

Il gruppo di giovani, oltre 300 tra cui molti minorenni, doveva percorrere le vie del centro. La manifestazione, scattata dopo la fine dell'occupazione della facoltà di Scienze politiche alla Sapienza, era partita dietro uno striscione viola e gli slogan contro le «politiche antiabortiste della ministra Eugenia Roccella». Bruciato dalle studentesse anche il programma «Educare alle relazioni» del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce» l'urlo delle giovani del movimento transfemminista Aracne, in piazza con il Coordinamento collettivi Sapienza e il collettivo Zaum.

Nel rione Prati, pieno centro cittadino, il tentativo di deviare verso piazza Risorgimento e, quindi, verso il Forum dove era presente anche il Papa. I manifestanti hanno cercato un varco tra i poliziotti

in tenuta antisommossa e in un attimo è scattata la carica con i manganelli. Minuti di caos e paura. A terra, dopo i tafferugli, sono rimasti almeno cinque studenti, la più grave è una giovane universitaria: colpita alla testa da un manganello ha riportato un trauma cranico ed è stata trasportata in ospedale con il volto coperto di sangue. Trasferiti al San Carlo di Nancy anche quattro poliziotti, rimasti feriti durante l'impatto tra i due fronti. Sono volati anche vernici e vasi di fiori verso le forze dell'ordine. «Ma sono stati lanciati ben oltre il loro schieramento», è la versione dei ragazzi. Tornata la calma il corteo ha proseguito il suo percorso, mentre alcuni partecipanti hanno raggiunto la Questura per avere notizie su un minorenne, portato via dagli agenti e poi rilasciato. La polizia vaglia le immagini della Digos, in base alle quali poi potrebbero scattare le denunce. «Stavo proteggendo le mie amiche, non volevo fare male a nessuno — ha cercato di giustificarsi il ragazzo fermato —. Mi sono ritrovato a terra dopo uno spintone, i poliziotti mi hanno preso e trascinato via». «Non tollero quanto è capitato a mio figlio, sono ragazzi che stavano solo contestando, sono contenta che mio figlio non sia tra gli indifferenti», ha

commentato la madre dell'adolescente. «Stavamo manifestando pacificamente, c'è stata una sproporzione di forza e la nostra amica si è trovata il cranio spaccato» hanno accusato alcuni ragazzi riuniti fuori dal pronto soccorso dell'ospedale, amici della studentessa universitaria ferita. «Ho sentito una botta e mi sono accorta che il sangue mi zampillava dalla testa — ha raccontato la stessa 25enne toscana, che studia Psicologia alla Sapienza —. Sono stordita e arrabbiata, eravamo disarmati».

«I manifestanti volevano impedirmi di parlare? Atteggiamenti molto preoccupanti che richiamano tempi bui del passato» il commento del ministro Valditara: unanime la condanna del centrodestra sulle «contestazioni violente degli studenti». Mentre il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, plaude alla gestione della piazza degli agenti che hanno «garantito le libere manifestazioni, degli studenti e del Forum», il deputato dem Paolo Ciani parla di immagini «preoccupanti — dice riferendosi ai ragazzi feriti — che non fanno onore alla capitale d'Italia». Per Angelo Bonelli (Avs): si è trattato di una «contestazione non violenta».

**Valeria Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

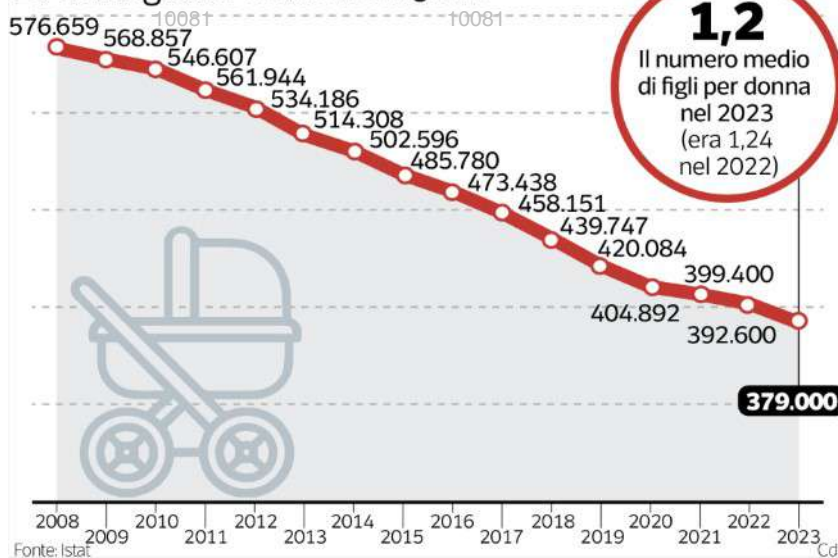




**1,2**

**il numero**  
medio di figli  
per donna in  
Italia nel 2023.  
La regione con  
il tasso più alto  
è il Trentino-  
Alto Adige con  
l'1,42, l'ultima  
la Sardegna  
con lo 0,91. Nel  
2022 la media  
nazionale  
era di 1,24

**La demografia I nati in Italia negli anni**



**A Roma**  
Gli scontri  
avvenuti ieri  
in via Leone IV  
durante la  
manifestazione  
di protesta  
contro gli Stati  
generali della  
natalità svolti  
all'Auditorium  
della  
Conciliazione.  
Feriti studenti  
e poliziotti

10081

EUGENIA  
ROCCELLA

# «Impossibile negoziare con chi sa solo alzare la voce. Il femminismo era altro»

La ministra: noi negli anni Settanta parlavamo di libera scelta

di **Alessandra Arachi**

**ROMA** Ministra Eugenia Roccella, cosa dice della contestazione che ha ricevuto ieri mattina agli Stati generali della Natalità?

«Sono per il diritto al dissenso, sempre. Credo però che garantire la libertà di parola sia un diritto non negoziabile».

**Era impossibile parlare durante la contestazione?**

«Sì. I ragazzi gridavano slogan a voce talmente alta. Hanno cominciato quando è iniziato il mio panel».

**Li ha visti entrare?**

«Ho visto quando erano già in sala e si sono alzati in piedi. Hanno tirato su dei cartelli, non sono riuscita a decifrarli bene. Non ero sola sul palco e non hanno gridato soltanto contro di me».

**Chi altro c'era con lei sul palco?**

«Il presidente del Forum Famiglie Adriano Bordignon. Ma soprattutto c'era una mamma incinta di otto mesi, doveva dare semplicemente la sua testimonianza, le difficoltà che aveva vissuto».

**Hanno contestato anche lei?**

«È stata sommersa di fischi, l'ho trovato particolarmente sgradevole. Una censura aggressiva totalmente immotivata».

**Erano solo ragazze?**

«No, ragazzi e ragazze. Erano una ventina, forse trenta, ragazzi delle scuole. Abbiamo provato ad invitarli al dialogo».

**E loro?**

«Nulla».

**Non sono voluti salire sul palco?**

«È salita soltanto una ragazza, ma si è limitata a leggere un comunicato e poi è andata via. Un comunicato dove si parlava anche di Gaza, che non c'entrava niente con il tema del convegno».

**Ma nel comunicato si parlava soprattutto di aborto...**

«Sì. Ma io da femminista ho sempre difeso la legge 194. Il punto è che noi femministe degli anni Settanta parlavamo della maternità come libera scelta».

**E qual è la differenza con la visione delle femministe di oggi?**

«Secondo me nessuna, perché da una parte c'è l'accesso alla possibilità di interrompere la gravidanza e dall'altra anche la libertà di fare figli se si vogliono figli. E quindi avere una serie di sostegni e possibilità. Non è che si possono fare figli solo se si è ricchi. Penso che rispetto al passato c'è meno chiarezza concettuale».

**Cosa vuole dire?**

«Secondo me ci sarebbe bisogno di qualche approfondimento da un punto di vista della sorellanza, della solidarietà tra donne. Non si deve dimenticare che la libertà delle donne parte dal riconoscimento di una solidarietà che trascende la diversità di partito, di opinione, di etnia».

**Questo non c'è più nelle femministe di oggi?**

«Sì è un po' perso per strada. Ma non in tutte, assolutamente. Io non penso che il femminismo sia morto come qualcuno ha detto. Ma certo

c'è bisogno di più dialogo, più ascolto».

**Ma davvero le femministe dei suoi tempi avevano una sorellanza trasversale?**

«Sì, assolutamente».

**La solidarietà è arrivata soprattutto dalla sua parte politica. Poi qualche timido comunicato c'è stato anche dal Pd.**

«Diciamo che i comunicati del Partito democratico sono arrivati dopo il comunicato del presidente Sergio Mattarella. Ma va bene, io sono comunque contenta quando arrivano».

**Il presidente Mattarella è stato molto deciso.**

«Sì, e devo dire che sono stata molto confortata dalla sua telefonata. Nel comunicato ha parlato di difesa della Costituzione. È stato netto. Ha detto che difendere il diritto alla libertà di parola vuol dire difendere le basi della nostra democrazia e, quindi, della Costituzione».

**Lei ha parlato di censura da parte di quei ragazzi. Non si poteva definire una contestazione «vivace»?**

«La discriminante è la parola. Se mi impedisce di parlare mi censuri. Se contesti e dialoghi è diverso, anche se usi toni alti. Ho fatto tante manifestazioni, ma mai ho impedito a qualcuno di parlare. Questi ragazzi non colgono nemmeno le opportunità».

**Quali opportunità?**

«Se a me durante una manifestazione avessero dato la possibilità di dialogare con un ministro ci sarei andata di corsa. Comunque a proposito di censura vorrei sentire la solidarietà dei vari Antonio Scu-



rati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio».

**Salvini ha detto che sarà al Salone del libro di Torino e teme di avere le contestazioni. Secondo lei c'è il rischio?**

«Spero che abbiano fatto tesoro dell'esperienza dell'anno scorso, di quello che successe a me».

**Gigi De Palo, l'organizzatore dell'evento, dopo che lei ha lasciato l'auditorium, ha detto che avrebbero cercato oggi un altro spazio per farla parlare. Andrà?**

«Oggi è il giorno del Papa e per rispetto non voglio fare nulla che possa creare difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli altri invitati

**C'era una mamma incinta di otto mesi, doveva dare semplicemente la sua testimonianza**

**È stata sommersa dalle urla, l'ho trovata molto sgradevole. Abbiamo provato a invitarli al dialogo**

## La parola

194

La legge 194 del 1978 ha introdotto l'aborto, che prima, in qualsiasi forma, era considerato reato. Nel decreto Pnrr è stata inserita con un emendamento di FdI, ad aprile, una norma per l'ingresso nei consultori delle associazioni pro-vita, iniziativa bocciata dalla Commissione Ue



**Chi è** Eugenia Roccella, 70 anni, giornalista, ha militato negli anni Settanta con i Radicali (il padre Franco ne fu tra i fondatori), per passare poi in Forza Italia, Identità e azione, Ncd, Pdl e Cambiamo!. Nel governo Berlusconi IV è stata sottosegretaria alla Salute e al Lavoro. Deputata, nel governo Meloni è ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità

# «Attaccati, ma non siamo i pro vita Il governo ci ha un po' abbandonati»

## L'organizzatore De Palo: non so se l'anno prossimo rifarò la kermesse

### La premier

«Da Meloni nessuna telefonata, ma solo qualche messaggio whatsapp»

Abbiamo lanciato l'idea di un organismo indipendente che porti avanti un piano per i prossimi 30 anni. Se no, game over

### L'intervista

di Virginia Piccolillo

ROMA «Tirati in mezzo a una baraonda perché qualcuno ci ha confusi sul web con il governo che invece ci ha un po' abbandonato». È «deluso e arrabbiato» Gigi De Palo, organizzatore degli Stati generali della natalità, a poche ore dalla chiusura di un evento che, rimarca, «ha coinvolto il Papa, 1.500 ragazzi delle scuole, la politica, le aziende per trovare soluzioni concrete a un problema che coinvolge il futuro di tutti e da due giorni parliamo di altro».

**Abbandonato? Non vi ha telefonato Giorgia Meloni arrabbiata per le contestazioni al ministro Roccella?**

«No, non c'è stata nessuna

telefonata. C'è stato uno scambio di messaggi su whatsapp, molto sereno».

**Però i ministri non c'erano e neanche il videomessaggio di Valditara.**

«Ci hanno chiesto espressamente di non mandarlo. Non ci ha fatto piacere. Anche noi siamo parte lesa».

**Per cosa?**

«Anche a noi è stato impedito di parlare da giovani infiltrati, non dai ragazzi delle scuole che hanno lavorato per un anno a questo evento. E sa cosa è accaduto loro?».

**Cosa?**

«In autobus e sui social, sono stati dileggiati e insultati. Perché? Per un equivoco».

**Quale equivoco?**

«Pensavano che l'evento fosse organizzato da Valditara. E avevano già annunciato, per questo, il boicottaggio».

**Protestavano contro i pro vita nei consultori. Una ragazza e quattro poliziotti feriti.**

«Ci dispiace. Sono contro ogni violenza e per il rispetto delle regole. E mi chiedo cosa sarebbe accaduto se fossero riusciti a entrare: era pieno di bambini. Il punto è un altro».

**Quale?**

«Un'altra confusione: noi non siamo i pro vita, a cui peraltro non stiamo simpatici. Siamo una fondazione laica che vuole unire tutti. L'anno scorso sono venuti da Schlein a Conte, da Salvini a Lollobrigida a Bonetti».

**Vi sentite strumentalizzati?**

«Non voglio polemizzare

con nessuno. Non siamo né di destra né di sinistra. E non vogliamo che tutti facciano figli. Lottiamo per un problema più grande. Di tutti».

**Quale?**

«Che chi vuole avere un figlio abbia la stessa libertà di chi non lo vuole. Invece la nascita di un bambino è la prima causa di povertà. Questo dovrebbe unirci tutti a ragionarne, non a parlare d'altro».

**Il Papa invece è venuto e ha sottolineato che l'età media in Italia è 47 anni.**

«Lui è la persona più importante, quella che ci ha fatto sentire più a casa e spinto a riflettere. Le polemiche invece danno un alibi a chi non vuole fare nulla».

**Avete proposto un'agenzia per la natalità, risolverebbe?**

«È una provocazione. Si continua a parlare e a non fare nulla. I governi passano ma i nostri figli restano. Quindi abbiamo lanciato l'idea di un organismo indipendente che porti avanti un piano natalità per i prossimi 30 anni. Altrimenti, game over».

**Il Papa chiede coraggio.**

«Non so se l'anno prossimo ne avrò ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Gigi De Palo, 47 anni, è stato assessore alla Famiglia a Roma tra il 2011 e il 2013, organizza gli Stati generali della natalità



# Le ricette per la natalità

## Nel 2023 ennesimo calo: 379 mila nuovi nati Parigi punta sui congedi, l'Ungheria sui sussidi

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Meno di 400 mila bambini l'anno. Da 13 anni in Italia è così. Si va dai 577 mila nuovi nati nel 2008 e poi è tutta una curva in discesa. E il record negativo è del 2023 con 379 mila nascite. E però diminuiscono anche i decessi — 661 mila — e aumenta l'aspettativa di vita che supera gli 83 anni, sei mesi in più del 2022. È lontano il 1964, anno del baby boom con 1.035.207 nati. E sono impietososi gli ultimi dati Istat sulla natalità in Italia. Con il numero medio di figli per donna che scende a 1,20 da 1,24 del 2022 e si avvicina al minimo storico del 1995 quando si arrivò a 1,19. La media Ue è 1,46. La Sardegna è la regione d'Europa con il numero medio più basso, 0,91 figli a donna. La Provincia Autonoma di Bolzano ha il record assoluto con 1,56, anche se in discesa rispetto all'1,64 del 2022. È stato calcolato che nel 2050 ci sarà un ragazzo ogni tre anziani. «È come un terremoto di cui non si vedono le crepe, ma che farà crollare tutto e renderà il nostro Paese più povero», dice Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità e organizzatore degli Stati generali della Natalità. Lui propone di creare una Agenzia per la natalità «capace di ragionare, pensare a nuove azioni e in poco tempo studiare una riforma seria ed efficace per far ripartire nel nascite in Italia: questa è la sfida delle sfide, ma è una questione che dobbiamo affrontare tutti insieme».

### Figli più tardi

L'Italia ha anche il primato dell'età più alta in cui le donne diventano madri: 32,5 anni contro la media Ue di 29,7. E l'8,9% dei primi nati ha una mamma over 40. Una libera scelta o una necessità? Il nuovo Rapporto di *Save the children* «Le equili-

briste: la maternità in Italia nel 2024» lo chiama «fertility gap»: «La discrepanza tra il desiderio di avere un certo numero di figli e la concretizzazione dell'esperienza genitoriale». Diventa fondamentale quindi, «sostenere le aspirazioni di chi desidera diventare genitore». Che significa più politiche di welfare per favorire una scelta libera, inclusa quella di avere figli. «Occorre intervenire in modo integrato su più livelli — chiarisce Daniela Fatarella, direttrice generale di *Save the children* Italia —, oggi la nascita di un bambino rappresenta nel nostro Paese uno dei principali fattori di impoverimento». La spesa del Pil per la famiglia dell'Italia è all'1,4%, contro l'1,9 della media Ue, il 2,2 della Francia, il 2,9 della Finlandia. Il Family Act ha portato l'assegno unico universale per ogni figlio, ma altre misure previste sono rimaste sulla carta, soprattutto per mancanza di risorse. Il governo ha però aumentato di un mese il congedo parentale retribuito (all'80%) per i neogenitori fino ai 6 anni del bambino, azzerato i contributi per le lavoratrici madri (ma solo dai 3 figli in su), confermato il bonus nido. Ma si tratta soprattutto di misure una tantum e limitate ad alcune categorie. Ancora molto resta da fare. A partire dai nidi: 350 mila posti per appena il 28% dei bambini nella fascia 0-3, con punte del 16,2% al Sud. Fino ai 3 anni, l'80% dei congedi è chiesto dalle mamme, il congedo obbligatorio dei padri si ferma a 10 giorni e dopo il parto una donna su 5 lascia il lavoro. «Se per tutte le donne il rapporto con il mondo del lavoro appare complesso — scrive *Save the children* —, per le madri il tema del bilanciamento tra lavoro e famiglia è una sfida ancora più difficile».

### Il resto d'Europa

Ma la denatalità non è un caso

solo italiano. La Spagna fa peggio con una media di 1,16 figlio per donna. La Francia resiste con il tasso di fertilità più elevato in Ue — 1,79 nascite — grazie a politiche mirate che sostengono i neogenitori con importanti aiuti economici, agevolazioni fiscali, asili nido, scuola a tempo pieno e part time nei primi anni di vita. Nonostante ciò anche i francesi nel 2023 hanno registrato un drastico calo del 7% con 700 mila nascite in meno, tanto che il presidente Emmanuel Macron ha appena annunciato un piano straordinario a base di congedi retribuiti, check up gratuiti della fertilità e aiuti per la fecondazione. Anche la Germania è alle prese con una forte denatalità scesa a 1,46 figli di media per donna, fenomeno che il governo cerca di contrastare con supporti economici per i figli, congedi retribuiti anche nei part time e nidi garantiti. Da sottolineare la politica familiare della Finlandia, che nel 2019 ha toccato il suo minimo storico con una media di 1,35 figli: oltre a voucher baby sitter e sostanziosi benefit economici per ogni figlio, ha riformato il congedo parentale che si allunga e si trasferisce da un genitore all'altro, per un modello familiare più paritario.

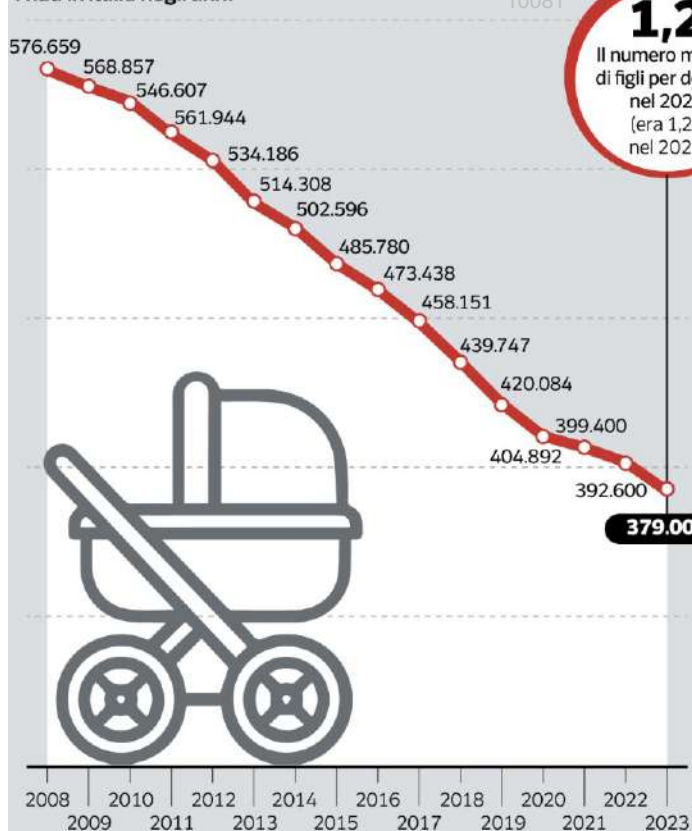
C'è poi l'Ungheria, dove il numero medio di figli per donna è passato da 1,25 a 1,52 in una decina d'anni grazie a politiche mirate ad aumentare la natalità, ma anche per combattere l'immigrazione. A fianco degli assegni per i figli fino ai 18 anni, ci sono sussidi per la prima infanzia, agevolazioni fiscali, contributi per l'acquisto della prima casa e per l'auto, aiuti per coppie con almeno 3 figli e l'esenzione fiscale a vita per le donne con più di 4 figli. Ma i sostegni sono legati al salario lavorativo e molti sussidi sono solo per le coppie sposate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



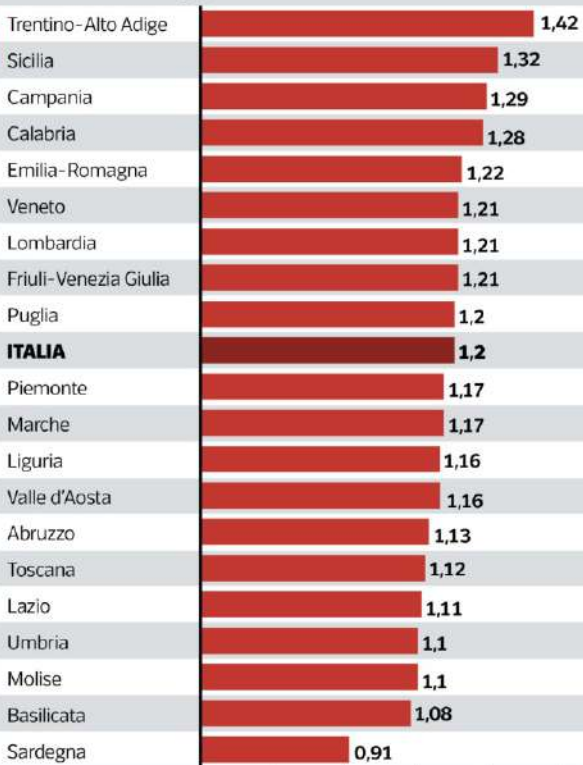
## La demografia

I nati in Italia negli anni



Fonte: Istat

**Tasso di fecondità**  
(numero medio di figli per donna)



Corriere della Sera



### L'età media

L'età media delle donne al momento del parto nel nostro Paese è stata di 32,5 anni nel 2023 secondo l'Istat. Si va da un minimo di 31,7 anni in Sicilia a un massimo di 33,2 in Sardegna (foto Ansa)

# Sussurri & Grida

## De Paio in Fondazione Angelini

Gianluigi De Paio è stato nominato direttore generale della Fondazione Angelini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



LE MISURE DEL VIMINALE

## Rischio infiltrati all'ateneo, massima allerta

Rischio infiltrati e forze dell'ordine schierate in massa. Alta allerta alla Sapienza oggi in vista del Senato accademico e le concomitanti proteste studentesche. Ieri dal Viminale le misure di sicurezza per monitorare l'ateneo.

a pagina 3 V. Costantini

# Rischio infiltrati nell'ateneo, forze dell'ordine in allerta

### Schieramento massiccio di mezzi e uomini per prevenire gli incidenti



Il Prefetto di Roma, Lamberto Giannini (foto Ansa)

È massima allerta alla Sapienza tra blindati schierati, ampio impiego di uomini e mezzi e occhi puntati su possibili infiltrati. Saranno giornate di vigilanza ai livelli più elevati, in vista dei numerosi appuntamenti, tutti ad alto rischio, previsti nell'università, da mesi epicentro di proteste e scontri.

Già oggi il dispositivo di sicurezza sarà imponente, con le misure discusse e messe in atto ieri durante il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza al Viminale, alla presenza della ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del vice presidente della Crui (Conferenza rettori uni-

versitari italiani) Francesco Bonini. Mentre questa mattina il prefetto Lamberto Giannini coordinerà l'omonimo Comitato capitolino per le ultime disposizioni. Sul campo imponente lo spiegamento di uomini e mezzi, schierati a chiudere la «zona rossa» intorno all'ateneo, dove alle 14 ci sarà il Senato accademico e, in concomitanza, i collettivi studenteschi, Cambiare rotta in testa, hanno annunciato un «contro senato» di protesta. È sul fronte infiltrati - si sottolinea dal Viminale - che si concentreranno oggi le attività di controllo, per evitare che «soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi nelle manifestazio-

#### La visita

A preoccupare è anche l'appuntamento di giovedì, quando all'ateneo arriverà Mattarella

ni al solo scopo di strumentalizzare il dissenso, alimentando forme di violenza che, per loro natura, sono incompatibili con la libera manifestazione del pensiero». Un vertice, quello al ministero, in cui si è sottolineata anche la «proficua collaborazione tra rettori e rappresentanti delle forze dell'ordine». E a preoccupare Viminale, Prefettura e





forze dell'ordine c'è anche l'appuntamento di giovedì prossimo, quando all'ateneo arriverà Sergio Mattarella, ospite della Giornata del laureato in programma nel pomeriggio.

Intanto nella giornata di oggi la tensione sarà altissima, dopo gli eventi delle ultime settimane. Solo venerdì scorso c'è stato il corteo degli studenti che hanno tentato di raggiungere gli Stati generali della natalità in via della Conciliazione, respinti però dagli agenti in tenuta antisommossa. Il giorno successivo si è concluso, al termine della manifestazione pro-Palestina, con un presidio notturno dei collettivi fuori dalla Sapienza che volevano rientrare nelle tende montate sul pratone. Infine, solo nelle ultime ore, scritte per Gaza sui muri dell'università, silicone nelle porte del rettorato e la breve contestazione alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in visita a Roma.

Dalla mattinata oggi le forze dell'ordine saranno schierate in massa agli ingressi dell'ateneo - solo su richiesta della rettrice è possibile l'accesso tra i viali della Sapienza - e intorno alle strade limitrofe alle entrate dell'ateneo.

**Valeria Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pontefice: "I contraccettivi impediscono la vita, nelle case ci sono i gatti ma non i bambini"

# Il Papa: la madre non deve scegliere tra lavoro e figli

di **Ubaldo Lume**

ROMA

■ "Senza bambini, l'Italia sta perdendo la sua speranza nel domani". Papa Francesco è intervenuto agli Stati generali della Natalità lanciando un appello contro quello che lui da sempre definisce un "inverno demografico". Il calo della natalità va affrontato con "politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine" affinché "le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia", ha detto il Pontefice che ha chiesto "un impegno maggiore da parte di tutti i governi". E ha esortato ad attuare "serie ed efficaci scelte in favore della famiglia". Ad esempio, "porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. Oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa". "Il problema del nostro mondo - ha sottolineato Papa Francesco - non sono i bambini che nascono. Sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici". Poi ha ricordato che "in passato, non sono mancati studi e teorie che mette-

vano in guardia sul numero degli abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi, ormai datate e superate da tempo, parlassero di esseri umani come se si trattasse di problemi. Ma la vita umana non è un problema, è un dono. E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società". Quindi "il problema non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato". E punta il dito contro i contraccettivi che insieme alla "fabbrica di armi" sono "gli investimenti che danno più reddito". Uno "distrukge la vita, l'altro impedisce la vita". Poi un'altra stoccata a chi ai figli preferisce gli animali domestici: "Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Nelle case non mancano i cagnolini e i gatti. Questi non mancano. Mancano i figli", ha detto.



Il monito Il Papa: I contraccettivi con la "fabbrica di armi" sono "gli investimenti che danno più reddito"



## Stati generali della natalità

10081

10081

# La ministra Roccella contestata lascia il palco

ROMA

■ La ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, ha lasciato gli Stati generali della Natalità, ieri mattina, dopo la contestazione di alcuni giovani dalla platea, dove sono stati esposti cartelli con la scritta "Sul mio corpo decido io". Anche dopo l'intervento di una di loro dal palco, sono proseguiti i fischi e gli slogan: la ministra ha quindi rinunciato a intervenire, "sperando anche che questo faccia calmare gli animi", ha detto il presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo. "Ci organizzeremo in un altro momento", ha aggiunto. La contestazione non si è

interrotta neanche durante l'intervento di una futura mamma precaria e di Adriano Bordignon, presidente nazionale del Forum delle Famiglie. "Io ho lasciato il palco ma anche alla mamma (sommersa dai fischi) e a Bordignon è stato impedito di parlare tranquillamente. Tanto è vero che l'evento è stato sospeso - ha dichiarato Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità - e questa è la dimostrazione che non si è trattato soltanto di una censura verso di me o verso il governo, ma di una profonda ostilità verso la maternità e la paternità, verso chi decide di mettere al mondo un figlio, esercitando la propria

libertà e senza nulla togliere alla libertà altrui, ma contribuendo a dare un futuro alla nostra società. Insomma quello che si contesta, alla fine, è la maternità come libera scelta". "Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella. Responsabile un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare perché non ne condividono le idee. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al ministro Roccella". Così su X il premier Giorgia Meloni.

**Ra. Fra.**



**L'EVENTO**

# Famiglia, temi etici e demografia Meloni vuole un papa "elettorale"

Francesco torna agli Stati generali della natalità dove era stato, lo scorso anno, con la premier  
leri la contestazione alla ministra Roccella. Il rischio di strumentalizzazioni in vista delle europee

**FRANCESCO PELOSO**  
ROMA

Anche papa Francesco è atteso, oggi, agli Stati generali della natalità. Evento promosso, fra gli altri, dal Forum delle associazioni familiari, che si tiene all'Auditorium in via della Conciliazione, a due passi da piazza San Pietro.

D'altro canto la presenza del pontefice non è un fatto inedito. Con quella odierna sarà la quarta volta che Bergoglio salirà sul palco della kermesse dedicata al tema della natalità o, se si preferisce, del crollo demografico che ha investito il nostro paese.

Se nel 2021 il papa è stato accolto sul palco dall'allora presidente del Consiglio, Mario Draghi, lo scorso anno ha fatto scalpore la presenza di Francesco accanto alla premier Giorgia Meloni, vestita anche lei di bianco.

La mossa di Francesco è sembrata in quel momento una sorta di sdoganamento concesso dalla Santa sede al governo della destra guidato, per la prima volta a partire dal Dopoguerra, da una leader della destra postmissina, che si rifaceva in Italia e a livello internazionale, ai partiti e agli esponenti del nazionalismo populista, da Donald Trump a Viktor Orbán.

Fra l'altro, da quel momento è nato un rapporto fra Santa sede e Palazzo Chigi che avrà un secondo importante momento nella partecipazione del papa al prossimo G7, in programma in Puglia dal 13 al 15 giugno sotto la presidenza di turno dell'Italia, proprio su invito di Meloni (il vertice si terrà a poca distanza dal voto europeo dell'8 e 9 giugno).

## Il caso Roccella

Francesco torna sul palco degli Stati generali della natalità senza doverlo condividere con un presidente del Consiglio, ma nel pieno di una campagna elettorale per il

parlamento di Strasburgo che potrebbe avere conseguenze importanti sugli assetti politici del vecchio continente, e quindi sugli scenari internazionali.

Ad accogliere Bergoglio ci sarà il presidente dell'evento, Gigi De Palo, già capo del Forum delle associazioni familiari e oggi alla guida della Fondazione per la natalità che, nella prima giornata del meeting, ha dovuto gestire il difficile momento della contestazione della ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, da parte di un gruppo di studenti.

Anche perché il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ha raccontato una studentessa, «ha mandato una circolare a tutti gli studenti per invitarli a partecipare a un convegno del genere. Noi contestiamo in generale il convegno che ha una linea indirizzata a far pensare alle donne che il loro unico obiettivo nella vita è fare figli, a rendere l'aborto impossibile e a mettere i Pro Vita nei consultori». A questo punto sarà importante capire come interverrà Francesco. Se è scontata l'attenzione della Santa sede sul tema della denatalità — sollevato più volte dallo stesso pontefice — e quindi sulle politiche in favore della famiglia, molto dipenderà dagli accenti e dalle parole che sceglierà di usare.

## L'aiuto dei migranti

Il pontefice, solo lo scorso mercoledì, nel corso di un incontro in Vaticano con un gruppo di giovani imprenditori e lavoratori, parlando dei migranti, aveva affermato: «Queste persone, anche a causa di pregiudizi e di una informazione imprecisa o ideologica, sono spesso viste come un problema e un aggravio per i costi di una nazione, mentre essi in realtà, lavorando, contribuiscono allo sviluppo economico e sociale del paese che li accoglie e di quello da cui provengono. E su questo vorrei sottolineare la poca natalità.

Questi paesi ricchi non fanno figli: tutti hanno un cagnolino, un gatto, tutti, ma non fanno figli. La denatalità è un problema, e la migrazione viene ad aiutare la crisi che provoca la denatalità. Questo è un problema molto grave. Tuttavia, molti migranti e lavoratori vulnerabili non sono ancora pienamente integrati nella pienezza dei diritti, sono cittadini "di seconda", restando esclusi dall'accesso ai servizi sanitari, alle cure, all'assistenza, ai piani di protezione finanziaria e ai servizi psicosociali». Un approccio che cozzerebbe con la propaganda diffusa a piene mani dall'attuale esecutivo. Molto insomma dipenderà dalle modalità d'intervento che sceglierà Francesco. Da parte sua De Palo aveva sottolineato nei giorni scorsi, parlando al Sir, l'agenzia della Cei, l'urgenza di procedere a una riforma fiscale radicale: «Prima di dare asili nido, congedi parentali, fai le fondamenta: fai pagare meno tasse a coloro che hanno figli perché il tempo, le energie, le risorse anche economiche che stanno investendo per i figli sono un valore aggiunto per la collettività, perché i loro figli pagheranno la pensione non solo ai propri genitori, ma anche a chi i figli non li ha potuti o voluti avere. Ed è giusto così in un paese che fa della solidarietà il centro. La gente non capisce che la riforma fiscale non è rivolta solo a chi i figli già ce li ha, ma dà una mentalità anche ai giovani perché fa capire dove investe lo stato».

## Giorgetti chiude

Non va dimenticato in questo qua-



dro che, dopo il papa, chiuderà la parte istituzionale del convegno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Leghista e cattolico, tendenza Opus Dei. Non si sfugge insomma alla sensazione che l'evento, pur non volendo avere un'unica connotazione, abbia costituito, per i diversi ministri che si sono alternati sul palco, un'occasione di propaganda elettorale.

È lecito chiedersi allora: cosa ci fa il papa in un simile contesto? Probabilmente la Santa sede sta cercando una propria strada per riportare al centro di un dibattito pubblico particolarmente asfittico un cattolicesimo che prova a ritrovare la parola, a cominciare da temi classici come la famiglia, declinato nei suoi vari aspetti, da quelli sociali a quelli etici, cercando di non farsi strumentalizzare troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scorso anno papa Francesco aveva condiviso il palco degli Stati generali della natalità con la premier Giorgia Meloni**  
FOTO LAPRESSE

ROCCELLA E MANGANELLI

# La democrazia non può temere le contestazioni

NADIA URBINATI

**A** quasi ottant'anni dalla riconquista della libertà di parola, espressione e associazione, ci troviamo a dover studiare l'ABC di questa libertà, quasi che, nel praticarla generazione dopo generazione, ne abbiamo smarrito il senso.

Nulla di nuovo sotto il sole, perché la pratica reiterata trasforma i diritti in abiti

comportamentali. La norma si fa costume, con il rischio che mentre si consolida perde la forza che le viene dalla volontarietà. Si radica, ma il suo valore si appanna: liberi per inerzia.

Certo, l'abitudine è importante, poiché non si può essere permanentemente in lotta per la libertà.

a pagina 5

IL CASO ROCCELLA E MANGANELLI

## La democrazia non ha paura delle contestazioni

NADIA URBINATI  
politologa

**A** quasi ottant'anni dalla riconquista della libertà di parola, espressione e associazione, ci troviamo a dover studiare l'ABC di questa libertà, quasi che, nel praticarla generazione dopo generazione, ne abbiamo smarrito il senso. Nulla di nuovo sotto il sole, perché la pratica reiterata trasforma i diritti in abiti comportamentali. La norma si fa costume, con il rischio che mentre si consolida perde la forza che le viene dalla volontarietà. Si radica, ma il suo valore si appanna: liberi per inerzia.

Certo, l'abitudine è importante, poiché non si può essere permanentemente in lotta per la libertà. Proprio per questa ragione, i diritti di libertà, conquistati lottando, non sono mai sicuri una volta per sempre. Un detto comune è che la libertà è come l'ossigeno: ci si accorge di essa quando viene meno. Il processo di debilitazione può essere lento: le democrazie hanno in sé il rischio di decadimento.

La voce e la forza

Questa introduzione ci aiuta a leggere l'attuale stato delle democrazie occidentali. I cittadini sono così abituati ai diritti da pensare che le istituzioni bastino a difenderli, che essi non debbano fare molto, se non forse (e sempre di meno) andare a votare. Col tempo, l'abitudine rinsecchisce il sentimento di libertà.

Ciò lo si vede quando, come in questi giorni è capitato di sentire, si confonde il senso di che cosa sia e chi possa esercitare il diritto di pubblica espressione di critica, e di che cosa sia e chi possa esercitare la coercizione.

Ecco dunque che la contestazione con cartelli, cori scanditi e rumore alla ministra per la Famiglia, Eugenia Maria Roccella, agli Stati generali della natalità, per la sua politica di ostruzionismo all'applicazione della legge 194 che regola il diritto di interruzione di gravidanza, ha fatto dire a molti, non solo quelli vicini alla maggioranza, che la ministra ha subito coercizione e che quei giovani non erano democratici perché la democrazia non vuole grida e contestazioni, ma sussurri e dialoghi

pacati.

Davvero strana idea questa, che sembra ignorare le relazioni di potere: solo un ministro ha in mano gli strumenti della coercizione. La quale non consiste nella voce che copre la voce, ma nell'impedimento coercitivo della voce, con la repressione e/o la sanzione. Per esempio, chiamando le forze di polizia in tenuta antisommossa. I cittadini tolgono il volume alla voce di un ministro, il quale ha dalla sua il potere di un'arma che invece la voce non ha: la forza.

Come nel campus della Columbia University e poi a Roma, sempre in occasione degli Stati generali della natalità: manganelli e repressione violenta contro le parole di opposizione. L'ordine che muove la coercizione è politico. Viene dal ministro competente e riflette l'indirizzo del governo



**che assegna all'ordine silenzioso una priorità valoriale.**

**È democratico che i cittadini che si oppongono a una politica cerchino di contestarla pubblicamente. Del resto, come si può credere che un governo cambi la propria politica dialogando con i cittadini fuori delle istituzioni?**

**Se neppure l'opposizione istituzionale (parlamento) ha la forza di cambiare una politica, figuriamoci i cittadini! La democrazia costituzionale si distingue dai regimi autoritari perché non teme le contestazioni e, anzi, ne riconosce il diritto e il valore di stimolo, espressione non violenta delle idee scandite a voce alta, in pubblico, affinché anche i concittadini che assistono a distanza vengano informati e sensibilizzati.**

**Contestare è parte dell'azione complessa della formazione democratica dell'opinione pubblica.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

# Il papa pensa alle giovani madri E non aiuta Meloni

Dal palco degli Stati generali della natalità Francesco chiede interventi concreti a sostegno della famiglia e della maternità. Non certo uno spot per il governo Giorgetti non si presenta

FRANCESCO PELOSO

ROMA

Alla fine, nella seconda giornata dei lavori degli Stati generali della natalità, è intervenuto papa Francesco. Era lui, del resto, l'ospite d'onore dell'edizione più tormentata dell'evento che ha preso il via nel 2021.

In effetti quella che si annunciava come una passerella di ministri del governo Meloni per rivendicare la propria attenzione alla famiglia tradizionale si è trasformata in un piccolo naufragio per la compagine governativa.

Le proteste di gruppi di studenti prima all'interno della kermesse — quando è stata contestata la ministra della Famiglia Eugenia Roccella — e poi all'esterno — ieri mattina un corteo partito da piazzale degli Eroi intendeva raggiungere la vicina sede degli Stati generali della natalità in via della Conciliazione, ci sono stati scontri con la polizia — sono state forse il dato più significativo della due giorni di convegno.

Anche perché il governo, a parte alcune scelte ideologiche come quella di far entrare le associazioni antiabortiste nei consultori familiari, non è riuscito a produrre politiche attive in favore delle famiglie o delle giovani coppie, anche a causa delle ristrettezze di bilancio.

Così, fra gli altri, non si è fatto vedere all'appuntamento il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, pure previsto dal programma subito dopo l'intervento del papa. E lo stesso Francesco, vista la situazione generale, si è guardato bene dal levare le castagne dal fuoco all'esecutivo.

## Italia senza futuro

Bergoglio, nel suo intervento, ha descritto l'Italia come una realtà sociale priva di speranza nel futuro, un fatto reso plasticamente concreto proprio dalla crisi demografica in cui è precipitato il paese, e ha chiesto politiche coraggiose per favorire le famiglie, riducendo la precarietà occupazionale, permettendo alle giovani coppie di comprarsi una casa, mettendo le donne nelle condizioni di poter lavorare e avere figli allo stesso tempo.

Francesco è partito dal tema del sovrappopolamento a livello mondiale: «Il problema non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo — questo è il problema — non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato, fino a intrecciare malsane interdipendenze tra sistemi sociali, economici e politici».

«Il numero delle nascite», ha aggiunto il pontefice, «è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media attualmente è di quarantasette anni — ma ci sono paesi del Centro Europa che hanno l'età media sui ventiquattro anni — e si continuano a segnare nuovi record negativi. Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il vecchio continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato a esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita».

«In questo momento», ha detto poi Francesco, «gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita».

## Scegliere fra lavoro e figli

Quindi, scendendo sul piano pratico, ha affermato: «C'è biso-

gno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Che non si tratti di un tema sul quale poter fare facile propaganda è possibile ricavarlo poi dal rapporto diffuso lo scorso 8 maggio da Save the Children dal titolo «Le equilibriste — La maternità in Italia 2024», che in certo modo conferma e approfondisce le preoccupazioni espresse dal papa.

«Ancora una volta», si afferma nel rapporto, «in Italia si è registrato un record negativo per la natalità: il numero di nascite è sceso ormai stabilmente sotto le quattrocentomila l'anno, fermandosi nel 2023 a 379.000 e segnando un calo dell'3,6 per cento rispetto all'anno precedente».

Significativo, infine, che, «mentre la natalità continua a diminuire, si osserva un aumento dei figli nati al di fuori del matrimonio. La riduzione dei matrimoni è trasversale e ha portato alla diffusione di convivenze e altre forme familiari in tutte le fasce di popolazione. Le nascite al di fuori del matrimonio, ad esempio, sono state il 41,5 per cento del totale nel 2022. Oltre 163mila nascite, ben cinquantamila in più rispetto a quelle del 2008». «Ad essere aumentata nel tempo», si legge ancora nella ricerca, «è stata anche l'età delle madri alla nascita dei figli. Per l'intera popolazione femminile residente, l'età media al momento del parto rimane quasi invariata rispetto al 2022, fermandosi a 32,5 anni (era 32,4 l'anno precedente)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**FATTI**

## La dura legge del manganello Altre cariche contro gli studenti

YOUSSEF HASSAN HOLGADO a pagina 6

**SCONTRI A ROMA**

# La dura legge del manganello Altre cariche contro gli studenti

Il corteo voleva raggiungere l'auditorium dove erano in corso gli Stati generali della natalità. Almeno cinque i feriti, tra cui una ragazza di 15 anni. Una 25enne in ospedale per trauma cranico

YOUSSEF HASSAN HOLGADO

ROMA

Torino, Pisa e ora Roma. Il dissenso al governo Meloni e alle scelte politiche della maggioranza di centrodestra passa anche per le tensioni tra le forze dell'ordine e gli studenti. Ieri la polizia ha caricato il corteo di circa 250 manifestanti che si erano radunati nel centro di Roma per dirigersi verso l'Auditorium della Conciliazione dove era in corso la seconda giornata della quarta edizione degli Stati generali della natalità.

All'evento era atteso l'intervento di papa Francesco. Il corteo studentesco era organizzato da Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza e ragazzi delle scuole superiori. Partita alle 9.30 da piazzale degli Eroi, nel quartiere Prati, la massa di studenti si è poi diretta verso piazza Risorgimento. I manifestanti sono scesi in piazza per chiedere «un altro genere di educazione», scrivono sui canali social, e protestare contro l'invito del ministro dell'Istruzione e al Merito Giuseppe Valditara mandato mesi fa a tutte le scuole, con cui chiedeva la loro partecipazione attiva.

Anche per questo, durante la manifestazione, è stato bruciato il programma "Educare alle relazioni" del ministro Valditara: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce», hanno detto i manifestanti.

### Le violenze

Gli scontri si sono verificati in via Leone IV, dove le forze dell'ordine sono intervenute

bloccando la manifestazione e manganellando gli studenti delle scuole superiori. Il bilancio è per ora di cinque feriti, tra cui una ragazza di 25 anni che è stata trasportata al pronto soccorso e una di 15 anni che ha riportato diverse ferite alle costole. «Le sue condizioni non sono al momento preoccupanti, ma è ovviamente scossa da quanto accaduto, visto che stava manifestando pacificamente», ha detto il padre della ragazza trasportata in ospedale. Sono invece due i poliziotti feriti. «Ci sono 4 o 5 ragazzi feriti, alcuni sono stati portati in pronto soccorso per lesioni alla testa a causa delle manganellate. Altri sono rimasti contusi nelle cariche e sono stati controllati dal personale medico. Una ragazza è stata portata al pronto soccorso», ha raccontato uno dei manifestanti.

«Noi avevamo l'obiettivo di andare a contestare gli Stati generali della natalità», ha detto uno dei partecipanti al corteo all'agenzia LaPresse. «In questura ci è stato più volte vietato di fare il corteo, ma alla fine siamo riusciti a imporci e farci autorizzare un percorso. Provando ad arrivare vicino all'Auditorium della Conciliazione è partita una carica da parte della polizia che ha fermato un ragazzo di 16 anni. Al momento non ci vogliono dire in quale commissariato lo stanno portando. Non riusciamo a metterci in contatto con lui», ha aggiunto. Nel pomeriggio una sessantina di studenti si sono radunati fuori la questura di via Nazionale a Roma, dove era stato portato il loro compagno.

«Ancora una volta violenza, an-

cora una volta manganelli e repressione. Questo governo riprova che questi sono gli unici mezzi che conosce e che utilizza. Siamo stanchi di vedere le nostre compagne picchiate e manganellate da chi invece dovrebbe difenderci. E mentre ieri tutto il governo ha urlato alla censura e allo scandalo per una legittima contestazione, oggi staranno in silenzio complici di questa violenza ingiustificata. La repressione non ci fa paura, saremo sempre resistenza», si legge in un comunicato pubblicato dalla rete degli studenti di Roma e del Lazio. In realtà la maggioranza di governo non è restata in silenzio. Dal vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, al senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, sono arrivate dichiarazioni di solidarietà nei confronti dei poliziotti. «È incredibile che esponenti violenti della sinistra scendano in piazza e aggrediscano la polizia perfino in occasione degli Stati generali della natalità ai quali ha partecipato il santo padre. Si parla della vita, della nascita e di bambini», ha detto il presidente dei senatori di FI Gasparri. «Eppure ci sono persone violente e proterve della sinistra che lanciano corpi contundenti contro le Forze di polizia. Una assoluta vergogna. Si tratta del-



la feccia della società italiana che non ha rispetto per nulla. Scendere in piazza in modo violento mentre si parla di natalità alla presenza del papa vuol dire davvero dimostrare di essere gli ultimi della Terra», ha concluso. La deputata di FI Rosaria Tassinari, componente della commissione Cultura alla Camera, ha definito la protesta degli studenti come «intolleranza verso il governo».

### **Dissenso**

La contestazione degli studenti era iniziata giovedì, durante il primo giorno del convegno, quando un gruppo di giovani aveva criticato la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, mostrando la scritta "Sul mio corpo decido io". La ministra, che doveva intervenire agli Stati generali, alla fine aveva deciso di abbandonare il palco. In un'intervista al Corriere della Sera, pubblicata ieri, Roccella

ha poi specificato il suo punto di vista: «Sono per il diritto al dissenso, sempre. Credo però che garantire la libertà di parola sia un diritto non negoziabile». Le studentesse di Aracne hanno detto a Domani che non era «una protesta solo nei confronti della ministra, non era questo il nostro obiettivo principale, ma è la prima figura istituzionale a essere intervenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al corteo hanno partecipato 250 studenti. Erano diretti verso l'Auditorium della Conciliazione dove era atteso il papa**  
FOTO ARACNE

**LE DUE SPONDE DEL TEVERE**

# L'invito al G7, aborto e Giubileo Come nasce l'asse papa-Meloni

A sorpresa rinasce l'alleanza fra il Vaticano e la destra, suggellata dall'invito della premier a Francesco al vertice. Un anno fa il "duetto" fra i leader agli Stati generali della natalità. Il ruolo centrale del sottosegretario Mantovano

**FRANCESCO PELOSO**

ROMA

La partecipazione del papa al G7, che si terrà in Puglia, a Borgo Egnazia, dal 13 al 15 giugno, su invito della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è solo l'ultimo passo di un nuovo patto fra chiesa e governo che si è andato delineando da tempo. Si pensi solo agli "stati generali della natalità" tenutisi nel maggio del 2023 a Roma, all'auditorium di via della Conciliazione, nei pressi del Vaticano: all'epoca Francesco e il capo del governo parlarono insieme, sia pure con accenti diversi, dal palco della kermesse in un clima di cordialità e amicizia. Ora l'annuncio dato dalla leader di Fratelli d'Italia è arrivato giusto in tempo, il 26 aprile, per gettare acqua sul fuoco delle polemiche che avevano segnato la ricorrenza della Liberazione in cui, come di consueto, gli esponenti della destra di governo si erano mostrati incapaci di decidere in modo netto e inequivocabile, i legami col ventennio fascista. Un assist? Una coincidenza? Sia come sia, la Sala stampa della Santa Sede ha confermato la presenza del pontefice al G7 — la prima volta in assoluto di un papa a un simile vertice — nella sessione dei lavori che toccherà il tema dell'intelligenza artificiale (Ia). «La richiesta di una parola della Chiesa, e in particolare del Papa, va proprio nel senso di dare un orientamento su questa tematica che oggi è di grandissima attualità e nello stesso tempo di grandissima preoccupazione. Vedo in questo invito la richiesta di criteri etici per affrontare la questione», spiegava il giorno dopo l'annuncio sul quotidiano della Cei Avvenire, il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, dando il crisma dell'ufficialità all'evento. E se c'è da credere che la decisione del papa sia stata di tipo personale rispetto alla richiesta proveniente da Giorgia Meloni, il contesto nel quale avvengono le cose è più ampio. Intanto perché per la

Santa Sede si tratta di un'occasione unica per farsi ascoltare a livello mondiale, non per caso il Vaticano si è mosso molto sul tema dell'intelligenza artificiale attraverso la Pontificia accademia per la vita guidata da mons. Vincenzo Paglia; non si dimentichi inoltre che lo stesso governo ha nominato dallo scorso gennaio, un frate, Paolo Benanti, studioso del rapporto fra etica e progresso scientifico, nonché uomo di fiducia del papa sull'intelligenza artificiale, presidente della Commissione AI, organo del dipartimento per l'Informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio; Benanti prendeva il posto di Giuliano Amato.

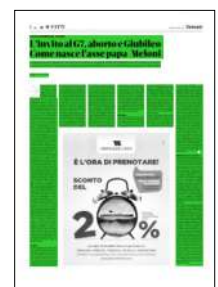
## Il regista

Ma c'è una regia politica dietro "l'entente cordiale" maturata fra palazzo Chigi e i sacri palazzi che va rintracciata nell'operato instancabile del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Solo per fare un esempio lo scorso 27 aprile Mantovano si trovava nella basilica di San Pietro per la messa celebrativa per i dieci anni della canonizzazione di Giovanni Paolo II; a presiederla era il cardinale Giovanni Battista Re, (decano del Collegio cardinalizio) fra i presenti c'erano i cardinali Pietro Parolin (Segretario di Stato), Camillo Ruini (ex presidente della Cei), Tarcisio Bertone (ex segretario di Stato), Gualtiero Bassetti (ex presidente della Cei), Stanislaw Dziwisz (ex segretario personale di Karol Wojtyła), Konrad Krajewski (elemosiniere di papa Francesco), Angelo Comastri (ex vicario del papa per la Città del Vaticano). Il sottosegretario di Giorgia Meloni, oltre a vantare una lunga carriera come magistrato e come esponente politico della destra italiana, da Alleanza nazionale a Fratelli d'Italia, è infatti un cattolico tradizionalista impegnato. È lui che tesse la tela fra le due sponde del Tevere; del resto Mantovano è da tempo al centro di un network cattolico integralista formato da diverse associazioni: è stato presidente della fon-

dazione di diritto pontificio "Aiuto alla chiesa che soffre", ente che raccoglie decine di milioni di euro in tutto il mondo e li elargisce alle chiese perseguitate, dall'Iraq all'Ucraina (e, anche per questo, può contare su buoni appoggi in Vaticano); l'organizzazione promuove una visione fortemente identitaria della Chiesa e dei cristiani e si muove a livello globale. C'è poi il "Centro studi Rosario Livatino", di cui Mantovano è stato vicepresidente, impegnato soprattutto sul fronte bioetico: contro eutanasia, fine vita, aborto, riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Inoltre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è assai vicino a "Pro vita e famiglia", versione italiana dei pro life americani, il cui obiettivo è impedire anche a livello legislativo l'aborto; infine c'è "Alleanza cattolica", gruppo integralista schierato sempre sulle tematiche bioetiche, col quale pure Mantovano ha collaborato.

## Il Giubileo

Non va però dimenticato il ruolo decisivo di coordinatore della cabina di regia del prossimo Giubileo svolto da Mantovano, che vedrà una pioggia di milioni affluire a Roma, grazie ai fondi del Pnrr, per interventi di riorganizzazione della capitale e per gestire i grandi eventi che vedranno la chiesa e il papa come protagonisti assoluti. Qui, insieme al sindaco di Roma Roberto Gualtieri, Mantovano lavora allo stesso tavolo con mons. Rino Fisichella, responsabile dell'anno santo per la parte vaticana, che ben conosce la politica italiana. In questa veste, inoltre, ha avuto e ha rapporti stretti anche con la segreteria di



### Stato vaticano.

Come se non bastasse, tuttavia, il governo ha affondato il colpo anche sul tema aborto, con il recente voto del Senato di un provvedimento che consente alle associazioni contrarie all'aborto, di operare all'interno dei consultori familiari. La questione, del resto, ha ormai assunto una dimensione europea: anche il parlamento di Strasburgo, infatti, di recente ha votato una risoluzione, non vincolante, per inserire l'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Il voto era stato accompagnato dalla protesta della Comece, la commissione dei vescovi dell'unione europea, guidata attualmente da mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina ed ex segretario generale della Cei. «Promuovere e facilitare l'aborto va nella direzione opposta alla reale promozione delle donne e dei loro diritti», tuonavano i vescovi, «l'aborto non potrà mai essere un diritto fondamentale». Quindi aggiungevano: «L'Unione europea deve rispettare le diverse culture e tradizioni degli Stati membri e le loro competenze nazionali. L'Unione europea non può imporre ad altri, all'interno e all'esterno dei suoi confini, posizioni ideologiche sulla persona umana, sulla sessualità e sul genere, sul matrimonio e sulla famiglia, ecc. La Carta dei diritti fondamentali dell'Ue non può includere diritti che non sono riconosciuti da tutti e che sono divisivi».

### Dall'aborto al caso Vannacci

Alle parole degli episcopati europei facevano eco quelle di Alfredo Mantovano dal palco di Pescara dove era in corso la convention di Fratelli d'Italia: «Capita che ci siano provvedi-

menti europei in contrasto» coi Trattati, «ad esempio inserire l'aborto tra i diritti fondamentali dell'Unione europea: confido che il nuovo Parlamento che andremo a eleggere non scriva più pagine simili non solo per il contenuto ma perché completamente fuori dal perimetro» delle competenze dell'Ue. «L'unione agisce esclusivamente nei limiti delle competenze attribuite dagli stati membri nei trattati», aggiungeva Mantovano, «qualsiasi competenza non attribuita appartiene agli stati, un racconto un po' diverso da quello che ci viene fatto quotidianamente».

Certo, uscite come quella del candidato leghista a Strasburgo Roberto Vannacci sulle classi differenziate per i disabili rovinano un po' il clima generale e costringono anche la Cei a prendere posizione; in questo caso però, è intervenuto un leghista doc come il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, assai vicino all'Opus Dei, a prendere le distanze da Vannacci e forse pure da chi lo ha candidato. Lo stesso ministro infatti, lo scorso novembre, ringraziava le scuole cattoliche riunite nella loro 78esima assemblea, affermando: «Siamo molto attenti agli sforzi generosi in termini di passione, di impegno e di tempo ma anche di risorse economiche che impiegate verso gli alunni disabili le cui iscrizioni sono in forte aumento nelle scuole paritarie cattoliche: è un tema che ci sta molto a cuore, e il nostro è uno sguardo consapevole verso i problemi che incontrate tutti i giorni, verso le difficoltà di molti istituti che hanno secoli di storia». Non proprio la linea Vannacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stati generali della natalità

# La ministra Roccella contestata dagli studenti

La ministra della Famiglia Eugenia Roccella è stata contestata durante la prima giornata degli Stati generali della natalità in corso a Roma. Un gruppo di giovani l'ha interrotta al grido di «Sul mio corpo decido io», e la ministra ha abbandonato l'evento prima del suo intervento. «Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà e di condannare», ha detto la premier Meloni.



*Anche Mattarella ha espresso solidarietà a Roccella*



## La censura di Roccella farebbe ridere Pannella

Corrado Scopacasa

I cronisti stanno perdendo anche loro la memoria, non hanno ricordato alla ministra Roccella da dove viene. Sul palco dell'Auditorium si è offesa per le contestazioni e ha lasciato il palco degli Stati generali della natalità. Credo di ricordare che la ministra provenga da una storia radicale. Il padre fu fondatore del Partito radicale, la madre femminista e pittrice.

In gioventù ha quindi respirato, si è nutrita di pane e politica, quella a volte "maleducata", la politica di Marco Pannella. Se Pannella avesse potuto vedere la protesta dei venti ragazzi che hanno "censurato" la ministra si sarebbe fatto una bella risata.



## **Papa Francesco ha cambiato rotta?**

10081 10081

**Serena Medici**

**Papa Francesco è sempre stato visto dai fedeli come l'innovatore. È fastidioso come ai contestatissimi Stati generali della natalità abbia messo sullo stesso piano armi e contraccettivi. Da riformista sta diventando un conservatore? Se pensiamo alla sua sospensione del giudizio sugli omosessuali, che fine ha fatto la sua battaglia per accettazione dell'altro? Non vale per i diritti riproduttivi delle donne?**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**IL CASO ROCCELLA**

10081  
**Il peso di essere ministra**  
10081  
**Contestare un governo**  
**è fisiologia democratica**

**LUIGI TESTA**  
giurista

«Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», non c'è dubbio. E il presidente Mattarella ha fatto bene a ricordarlo, ça va sans dire. Soprattutto in questa stagione in cui i tentativi di mettere a tacere non mancano, a volte con violenza da manifestanti, altre volte con violenza da corridoi e veline. La libertà di manifestare pubblicamente il proprio pensiero — «con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione», come recita la Costituzione all'art. 21 — è la pietra angolare di ogni vera democrazia. E alla ministra Roccella va tutta la solidarietà possibile, per esserle stato impedito di esprimere la sua, di opinione. Ma forse — lo diciamo sottovoce — mantenere una reazione più composta, senza gridare al fascismo, sarebbe stato meglio da un punto di vista di opportunità democratica.

Perché se è vero che togliere la parola a qualcuno, nel dibattito pubblico, contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione antifascista, è anche vero che bisognerebbe distinguere — almeno quanto alla gradualità della gravità del fatto — tra il caso in cui, in un pubblico consesso, la parola sia impedita a un esponente del governo o a chi esponente del governo non è. E il motivo è molto semplice, e consiste nel banale dato di fatto che chi è al governo ha accesso privilegiato e garantito a mezzi di diffusione del proprio pensiero che normalmente sono impediti, o comunque risultano più difficili, a chi al governo non ci sta.

Nessuno, insomma, dubita che la ministra Roccella avesse argomenti interes-

santi e validi, ed è giusto che il dibattito pubblico su temi così sensibili sia effettivamente articolato e plurale; anzi, in fondo è un peccato che si sia persa una (ulteriore) occasione per uno scambio lucido e paritario, per una opposizione costruttiva. Ma è difficile credere che la ministra avrebbe avuto difficoltà, la sera stessa del fattaccio, a fare una telefonatina e a farsi ospitare in prima serata sul primo canale del servizio radiotelevisivo pubblico. O anche semplicemente a convocare una conferenza stampa e a poter esporre, in modo del tutto indisturbato, il proprio pensiero. Certo, non l'ha fatto: e questo è sicuramente un gesto di eleganza istituzionale di cui le va dato atto; altri — in questi tempi bui — avrebbero fatto diversamente. Ma la possibilità comunque resta, ed è evidentemente una possibilità che non le sarebbe stata offerta se non fosse stata al governo.

Il punto è che la democrazia non è quel sistema in cui va garantito alla maggioranza di poter parlare; tutt'altro: è quel sistema in cui deve essere garantito alla minoranza. Che una minoranza alzi la voce più dell'altra parte così da impedirle di parlare in una data occasione — posto che quest'altra parte avrà a disposizione altri e ben più potenti canali preclusi invece ai contestatori — è forse, sì, un episodio grave, ma del tutto fisiologico nella dialettica democratica. Patologico sarebbe se non accadesse; o se accadesse il contrario, come purtroppo pure spesso accade, magari con modalità più politiche (leggi: più da privilegiati).

Spiace dirlo, ma di nuovo la parte politica al governo mostra una certa difficoltà a reggere la fisiologia della dialettica

democratica, forse per inesperienza, o forse per quel collegamento genetico con una tradizione politica che ha sempre espressamente rigettato i valori democratici. Ma si può ragionevolmente confidare — o almeno sperare — che impareranno.

In fondo, la comprensione della democrazia è questione di maturità. Da piccoli, quando si giocava con gli amici e si doveva decidere qualcosa, ci si contava: «È la democrazia: comandiamo noi, che siamo di più». Ma poi crescendo si capisce che l'autentica democrazia non è quella in cui comanda chi è in di più — questa si chiama tirannia della maggioranza, che sempre tirannia è — ma quella in cui son tutelati quelli che sono di meno.

In altri termini, non è per permettere a chi sta al potere di parlare liberamente che la democrazia è stata inventata. C'erano già altri e ben collaudati schemi, per questo. È invece per garantire che possa farsi sentire forte la voce di chi non è al potere che esiste la democrazia, questo «fragile vascello» che «porta in sé la speranza dell'umanità»: «la sola via per cui passano le energie progressive della storia umana», come scriveva Maritain (J. Maritain, *Man and the State*, 1951).

È un gioco scomodo, insomma. Sia per chi sta nella minoranza, naturalmente, sia per chi arriva al governo, soprattutto dopo lunghi anni di opposizione, e che al governo scopre come non sia sempre lecito impiegare gli strumenti di lotta politica che poteva usare in precedenza, ora a disposizione dell'altra parte. Perché a chi occupa la posizione istituzionalmente più forte e garantita sono imposte regole di fair play maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel corso degli Stati generali sulla natalità, una contestazione in sala ha impedito alla ministra Roccella di tenere il suo intervento**  
FOTO ANSA





**ANALISI**

# I gatti, i cagnolini e la pillola L'individualismo secondo Francesco

MARCO MARZANO a pagina 11

## LA VISIONE DEL MONDO DEL PONTEFICE AGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

# I gatti, i cagnolini e la pillola L'individualismo secondo Bergoglio

MARCO MARZANO  
sociologo

**H**a fatto un accostamento in apparenza azzardato, papa Francesco, qualche giorno fa, parlando agli Stati generali della natalità. Il pontefice ha infatti assimilato i danni prodotti dall'industria degli armamenti a quelli generati da chi fabbrica anticoncezionali. I primi distruggerebbero la vita che c'è, gli altri impedirebbero a quest'ultima di sorgere. Il papa si è scagliato contro ogni forma di controllo delle nascite. La fame e l'inquinamento non sarebbero causate, per lui, almeno in parte, dalla sovrappopolazione, da una crescita senza controllo delle natalità in alcune zone del mondo. Il vero pericolo per l'intero pianeta giungerebbe, sono sue parole, «dalle scelte di chi pensa solo a sé stesso, dal delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, da un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società».

Le parole del papa non sono solo parole. Corrispondono a una visione del mondo e della vita diffusa nel mondo cattolico e che si traduce in azioni concrete, in militanza attiva. Questo succede ad esempio in Africa laddove, l'ho visto con i miei occhi, molti sacerdoti cattolici esortano i fedeli, talvolta con messaggi terrorizzanti sulle conseguenze del mancato rispetto di queste prescrizioni, a rinunciare agli anticoncezionali, a mettere al mondo tutti i figli che Dio ha deciso di mandar loro, aumentando inevitabilmente, per questa via, fame, povertà, mortalità infantile, e favorendo la diffusione di malattie sessualmente trasmesse come l'Aids.

La cosiddetta «apertura alla vita» è un mantra di molti movimenti ecclesiali i cui membri sfornano, grazie alla rinuncia a usare gli anticoncezionali, valanghe di figli destinati, nelle aspettative di chi li fa, ad animare una chiesa del futuro trasformata in una collezione di sette fondamentaliste. Il discorso del papa è musica alle orecchie di tutti costoro, un balsamo salvifico che conferma la bontà e

l'ortodossia della loro visione del mondo e della vita.

### L'individualismo

La radice di ogni male, la causa principale del declino demografico è, per Francesco, il maledetto individualismo, quello che conduce, il papa lo ha ribadito nel discorso dell'altro giorno, a riempirsi la casa di oggetti e di animali domestici, svuotandola di figli.

Dobbiamo averlo chiaro in mente: l'individualismo, per come è inteso dal papa, coincide per tanti rispetti con ciò che noi definiamo libertà. La libertà di possedere un cagnolino, di usare un anticoncezionale per evitare una gravidanza non voluta, di sposarsi con una persona dello stesso sesso, di divorziare da un partner che non vogliamo più avere accanto, di ricorrere, quando fosse necessario e nelle condizioni stabilite dalla legge, all'interruzione volontaria di gravidanza, di ottenere una fine dignitosa e indolore quando la vita non ci pare più degna di essere vissuta. Tutte queste libertà al papa e all'ortodossia cattolica non piacciono. Se avessero la possibilità di farlo, il papa e le gerarchie cattoliche di tutte queste libertà ci costringerebbero a fare a meno.

Naturalmente solo per il nostro bene, per liberarci dalla presenza del maligno, dalla tentazione diabolica dell'individualismo. Le società migliori, per il papa, sono quelle nelle quali all'io che reclama diritti e libertà si sostituisce un "noi" che, interpretando a suo modo la volontà di Dio, stabilisce cosa sia bene e cosa male per tutti. L'abitante ideale di una società come quella sognata da papa Francesco è un suddito la cui principale virtù è l'obbedienza, la subalternità all'ordine delle cose stabilito forse da Dio, ma sicuramente incarnato nel potere della chiesa e dei suoi ministri. In un universo sociale come quello, dove è vietato nutrire qualunque aspirazione personale, l'eguaglianza finirebbe per coincidere con l'uniformità, con l'intrappamento obbligatorio. A guardar bene, si tratta di nient'altro che di quel mondo dal quale abbiamo iniziato a uscire all'alba della modernità, della società tradizionale di

cui la chiesa era un perno essenziale.

### La condizione femminile

Dell'architettura culturale che ho cercato di descrivere c'è un ultimo dettaglio che conviene non trascurare. Riguarda le donne. Nel pensiero del papa non vi è nulla di più tragico dell'emancipazione femminile. Ha voglia Francesco di dire, come ha fatto l'altro giorno, che alle donne dev'essere concesso di lavorare e insieme di generare. Ma come diavolo faranno a lavorare donne che il papa vuol privare della possibilità di controllare le nascite e di tutti gli altri diritti sulla riproduzione? La verità è che il pontefice non fa passar giorno senza esaltare a parole il genio femminile e il principio mariano, ma la chiesa rimane la principale avversaria dei diritti delle donne.

Al suo interno le tiene ai margini esaltando il celibato maschile dei sacerdoti, negando loro persino il diaconato, privandole di ogni potere nelle parrocchie e confinando molti ordini religiosi femminili a mansioni di mero servizio al clero. All'esterno, pretende di legiferare sulla loro vita restringendo l'ambito delle loro libertà e proponendo implicitamente un modello che assegna alle donne il tradizionale ruolo subalterno di angeli del focolare. L'intero elenco di perniciose libertà delle quali i cittadini delle società più avanzate possono godere è infatti, per il papa e la chiesa, tanto più negativo e deleterio quando queste vengono estese alle donne. Il volto della secolarizzazione si fa mostruoso per la chiesa quando assume le sembianze di una ragazza single, che vive con un gatto, guadagna bene, prende la pillola e non va più in chiesa come



facevano invece la mamma e la nonna,  
casalinghe e madri di famiglia.  
Credo che tutti coloro che hanno eletto,  
ormai da tempo, papa Francesco leader  
virtuale della sinistra e del progresso  
sociale abbiano materia per riflettere. A  
lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Seguendo le parole di Bergoglio agli Stati generali della natalità, il volto della secolarizzazione si fa mostruoso quando assume le sembianze di una ragazza single, che vive con un animale domestico, guadagna bene, prende la pillola**  
FOTO ANSA

# Fischi e urla per Roccella Lei se ne va: «È censura»

ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È stato questo il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione rivolta contro un «governo patriarcale» che secondo il punto di vista della ministra è stato un atto di «censura», tanto da indurla alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alla sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un vio-

lento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e al primo panel partecipa anche Roccella. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne». Ma la contestazione non si placa. Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: 'Vergogna, vergogna'. A quel punto se ne va.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Il Papa insiste: politiche coraggiose per la famiglia

**Stati Generali.** Cita uno studio secondo cui armi e anticoncezionali sono gli investimenti a più alto reddito: «Uno uccide la vita, l'altro la impedisce»

CITTÀ DEL VATICANO  
**ALBERTO BOBBIO**

Insiste come aveva già fatto lo scorso anno. Papa Francesco chiede di nuovo «politiche coraggiose» per la famiglia, perché una madre non debba scegliere tra figli e lavoro. È la quarta volta che partecipa agli Stati Generali della Natalità, cioè a tutte le edizioni del convegno organizzato da Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, per dare la sveglia alla politica sul dramma dell'inverno demografico.

L'anno scorso era schierato mezzo governo con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ad accogliere il Papa. Ieri il governo non c'era e politiche decisive per la famiglia sono tornate ad essere una chimera. Ma Bergoglio ha voluto esserci di nuovo per ribadire, sottolineare e lanciare un nuovo appello ai governi: «Occorre maggiore impegno per frenare l'emorragia della vita». Il Papa replica alla teoria dello squilibrio quella per cui la nascita di troppo pochi bambini porta solo guai alle economie e cita uno studio secondo il quale oggi «armi e anticoncezionali sono gli investimenti con il più alto reddito»: «Uno uccide la vita, l'altro la impedisce».

Sa di parlare ad un Paese e ad un continente che invecchia, figli spariti e poche soluzioni proposte dalla politica. Gigi De Palo lo saluta sul palco dell'Audito-

rium di via della Conciliazione sperando che si possa un giorno finalmente parlare di «primavera demografica». Ma anche lui è consapevole che la strada è in salita. Definisce il Papa la persona «più importante che abbiamo, quella che ci mette più a nostro agio». E il Pontefice scuote la platea, dove tante sono le mamme e i bambini e ripete che gli Stati generali sono «un cantiere di speranza».

## Il problema è il consumismo

Insomma non tutto è perduto, anche se i numeri non sono dalla sua parte. Va diritto al cuore della questione e dice che «no, i bambini che nascono non sono il problema del mondo», non sono loro la ragione dell'inquinamento, della mancanza di risorse, della fame: «Il problema sono le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società». È un discorso assai severo, che affronta decisamente il problema e nel quale il Papa chiede di «cambiare rotta» per non porre «una madre nella condizione di dover scegliere tra lavoro e cura dei figli». Francesco ha tra le mani un testo scritto, ma lo abbandona molte volte inserendo considerazioni cruciali, come quella circa gli inve-

stimenti di maggior reddito, cioè le armi e gli anticoncezionali. Lo ascoltano con attenzione e lui sottolinea tre parole, necessarie per il cambio di rotta: «Realismo, lungimiranza e coraggio». E il realismo del Papa sta proprio nella denuncia di molte teorie demografiche ormai superate e «datate», che hanno portato drammaticamente alla situazione attuale di inverno demografico. Bergoglio è estremamente chiaro quando indica nel consumismo e nell'individualismo il vero problema e non la nascita dei bambini: «Non conta quanti siamo nel mondo, ma che mondo stiamo costruendo». E critica le case piene di «oggetti», di «cagnolini e gatti» e vuote di figli.

## L'Europa continente stanco

Definisce l'Europa un «continente stanco», impegnato «ad esorcizzare le solitudini e le angosce al punto da non sapere più gustare la vita». Chiede lungimiranza sulle «politiche per la casa» e contro la «precarità occupazionale», «zavorre» che impediscono a tante giovani coppie di «acquistare una casa». E poi si rivolge ai giovani chiedendo «coraggio» davanti ad un futuro che «tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici» è sicuramente drammatico: «Non arrendetevi, non rassegniamoci ad un copione già scritto da altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Papa Francesco è intervenuto ieri agli Stati Generali della Natalità ANSA

**Sventato il tentativo di deviare il percorso prestabilito**

## *Scontri e tensione per il corteo contro l'evento sulla maternità*

Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove il giorno prima era stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditaro ha detto: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando oggi era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico».



# Papa Francesco indice il Giubileo 2025

## «Un'alleanza sociale per la speranza»

**Bolla.** La Porta Santa si aprirà il 24 dicembre. Bergoglio denuncia il calo della natalità e la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni. Sulle carceri richiama amnistia e condono delle pene

**■ Ecumenismo: a 1700 anni dal Concilio di Nicea, appello per una data unica per la Pasqua**

CITTÀ DEL VATICANO  
**ALBERTO BOBBIO**

Sarà il Giubileo della speranza e della pace. Papa Francesco lo spiega nella Bolla che canonicamente indice il Giubileo del 2025 e che ieri pomeriggio all'inizio dei Vespri nella Basilica di San Pietro ha consegnato nelle mani dei cardinali e dei vescovi a capo delle cinque basiliche pontificie di Roma e simbolicamente a tutti i vescovi del mondo. La Bolla si intitola «Spes non confundit», la speranza non delude, un lungo testo di 12 pagine e 25 paragrafi nel quale Francesco schiera la Chiesa per sostenere «un'alleanza sociale per la speranza», dopo aver constatato «con tristezza» che «purtroppo» in «tante situazioni tale prospettiva viene a mancare».

La Bolla è una lunga riflessione sul timore del futuro, di cui il più grave è «la perdita del desiderio di trasmettere la vita». Bergoglio, che questa mattina interverrà agli Stati Generali della Natalità in corso a Roma, denuncia il «preoccupante calo della natalità» e lo attribuisce ai «ritmi frenetici della vita», alla «mancanza di garanzie lavorative e di tutele sociali adeguate» e a «modelli sociali in

cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni».

Il Papa contesta chi dà la colpa dei guai del mondo all'aumento demografico e spiega che sostenere questa tesi contro quella più evidente di guasti prodotti «dal consumismo estremo e selettivo» è «un modo per non affrontare i problemi». Sottolinea invece che occorre lavorare per «l'apertura alla vita» con «maternità e paternità responsabile»: «È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto della comunità dei credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, dà frutto ad ogni società ed è questione di speranza».

**«Inclusiva e non ideologica»**

L'alleanza che invoca il Papa dunque dovrà essere «inclusiva e non ideologica» e servire a «riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo». Accanto al tema della natalità vi sono poi altre persone e luoghi che hanno bisogno di speranza. L'elenco del Papa è lungo e per ogni settore chiede impegno e creatività, anche politica.

Parte dal problema delle carceri, con un «richiamo antico», tradizione di ogni Giubileo, all'«amnistia» e al «condono» delle pene, accanto a percorsi di «reinserimento nella società». Poi gli ammalati, i migranti, gli esuli, i profughi, i rifugiati, gli anziani e «i miliardi di poveri»,

lontani e anche «vicini di casa», definiti spesso «meri danni collaterali» di politiche sociali ed economiche e che invece sono «vittime» e mai «colpevoli».

**Il debito dei Paesi poveri**

Bergoglio ribadisce, come aveva già fatto Giovanni Paolo II, la necessità di proseguire sulla strada del condono del debito estero dei Paesi più poveri. Nella Bolla rilancia anche l'ecumenismo, ricordando l'anno prossimo i 1700 anni del Concilio di Nicea, che preservò l'unità dei cristiani e la fede, con un appello a trovare finalmente una data comune per la Pasqua.

Francesco nell'omelia a conclusione dei Vespri ha ripreso il tema della Bolla aggiungendo la necessità della pace e sottolineando con amarezza che «il sogno di un mondo fraterno rischia di apparire come un miraggio». Invece «la nostra epoca ne ha bisogno» per contrastare «paure», «inquietudini» e «arroganza» e non trascinarsi «stancamente nel grigiore dell'individualismo e del tirare a campare».

La prima Porta Santa che verrà aperta sarà quella di San Pietro il 24 dicembre. Poi il Papa aprirà quelle delle altre Basiliche pontificie. La Bolla stabilisce che il 29 dicembre i vescovi di tutto il mondo aprano il Giubileo ognuno nella propria cattedrale. Il Giubileo terminerà il giorno dell'Epifania 2026 con la chiusura della Porta Santa di San Pietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Papa Francesco ha letto la Bolla del Giubileo ieri ai Vespri** ANSA



# Pezzotta incontra la premier Meloni

## «Sicurezza e natalità, chiesti interventi»

**Centrodestra.** Il candidato sindaco a Roma a colloquio con la presidente del Consiglio: «Ascolto attento»  
Al centro, il ripristino di «Strade sicure» con i militari e misure di sostegno per la famiglia. Campagna di FdI

**BENEDETTA RAMIZZA**

Un colloquio cordiale quanto rapido, un gioco d'incastri tra due agende fittissime. «Lo è la mia, figuriamoci la sua», riconosce Andrea Pezzotta, di ritorno da Roma. Ieri per il candidato sindaco del centrodestra toccata e fuga nella Capitale per l'incontro con la premier Giorgia Meloni, organizzato dal deputato bergamasco Andrea Tremaglia. «Abbiamo colto l'occasione appena si è presentata», conferma l'esponente di Fratelli d'Italia (partito che ha indicato il «civico» Pezzotta come front runner della coalizione).

**I temi**

Nei giorni dei contestati Stati generali della natalità, demografia e sicurezza sono stati al centro del veloce scambio nel Palazzo dei gruppi, a Montecitorio. «Ho consegnato alla presidente del Consiglio una copia del mio programma, ho trovato porte aperte e un ascolto attento», commenta Pezzotta. La riattivazione di «Strade sicure» a Bergamo è stato il primo punto esposto dall'avvocato. Il ritorno dei militari nelle strade, soprattutto nelle zone più «sensibili» come la stazione, è infatti uno dei cavalli di battaglia del centrodestra, scritto anche nero su bianco nelle linee programmatiche. «Abbiamo sondato la disponibilità del governo a ripristinare questo servizio di presidio in città - spiega Pezzotta -. Ovviamente, a tre settimane dalle elezioni, il ri-

sultato non sarà immediato, servono anche delle interlocuzioni con la Prefettura, che ha competenza in materia. Chiederemo un incontro. Ma dalla premier è stata assicurata attenzione». A confortare Pezzotta il fatto che «nella sede di Fratelli d'Italia a Roma ci sia un manifesto di "Strade Sicure", a significare l'importanza condivisa di questo presidio». Il secondo passaggio è stato sulla questione demografica. Nelle ore degli Stati generali della natalità Giorgia Meloni si è soffermata sulle strategie del governo per dare sostegno alle famiglie. «In occasione della Festa della mamma (domani, ndr) - annuncia Tremaglia - Fratelli d'Italia ha in programma una campagna sulle iniziative che il governo sta portando avanti per sostenere le donne che hanno figli, l'occupazione femminile, la maternità». Pezzotta ha fatto tesoro del resoconto, visto anche l'incontro di oggi con il Forum delle Famiglie. «Non c'è dubbio che la famiglia sia il pilastro della società», si legge nel programma della coalizione, e il candidato sindaco è consapevole che l'«inverno demografico» investe anche Bergamo: «È necessario invertire la tendenza».

**Il «filo diretto»**

Il filo diretto con i «livelli superiori» continua a essere considerato un punto di forza dal centrodestra. Dopo la «sfilata» di ministri a Bergamo, difficile che nelle prossime

settimane arrivi Giorgia Meloni, che cinque anni fa (da leader nazionale di FdI) aveva chiuso la campagna elettorale delle amministrative in piazza Vittorio Veneto. «Non è escluso che torni, sa che Bergamo è un Comune importante, con una partita importante davanti. Ma ovviamente ora, da presidente del Consiglio, gli impegni sono molto più fitti», fa notare Tremaglia. Il partito punta comunque a portare in città altri nomi di spicco, come Giovanni Donzelli, responsabile nazionale di FdI, che ieri ha partecipato all'incontro a Roma anche con Gabriele Cortesi, candidato sindaco a Siate.

Pezzotta ha già incontrato nelle scorse settimane esponenti del governo di diverse forze politiche, affrontando tematiche quali le infrastrutture, le politiche sociali e la pubblica amministrazione. Si è confrontato col ministro Roberto Calderoli, il viceministro Edoardo Rixi, il vicepremier Matteo Salvini, il ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, alla Disabilità Alessandra Locatelli, alla Protezione civile Nello Musumeci, il capogruppo al Senato degli azzurri Maurizio Gasparri. «Tenere i rapporti con i livelli superiori - è convinto Pezzotta - serve per avere risposte più rapide ed essere più efficaci anche nell'azione amministrativa locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Andrea Pezzotta ieri a Roma ha incontrato la premier Giorgia Meloni**

# “Il vero fascismo è la diversità annullata. Una persona come me oggi non ha speranza di nascere”. Intervista a Susanna Tamaro

Torino. Susanna Tamaro è una donna che si compiace di non avere opinioni, ma soltanto idee. Dice: “I contestatori che hanno tappato la bocca alla ministra Roccella, anziché confrontarsi con le sue idee, sono dei fascisti, null’altro che questo. Il loro squadristico vien fuori dalle loro anime, non dai loro programmi politici”. Ieri, però, la polizia ha caricato gli studenti che volevano raggiungere gli Stati generali della natalità, a Roma, dove è avvenuta la contestazione del giorno precedente, e l’accusa di fascismo rimbalza così di nuovo nell’altro campo, sulla Polizia, dunque sul governo. “L’errore è pensare che l’intolleranza sia una questione di schieramento”, dice Tamaro. “Non è così. Puoi essere di destra o di sinistra, ma tutti noi abbiamo una camicia nera in agguato al fondo di noi stessi. C’è chi ne è consapevole e la tiene a bada. C’è invece chi se ne fa dominare. Potremmo chiamarli anche in un altro modo: fanatici, totalitari, ma la sostanza non cambia: vogliono prevaricare, imporre il loro punto di vista, metterti a tacere”.

Appena Tamaro si siede al tavolo del bar dell’hotel in cui alloggia, ospite del Salone del libro di Torino, vestita con una giacca di velluto gialla e un maglione verde, gli occhi azzurri vastissimi, mi dice: “Ma perché vuole intervistarmi? Non mi intervista mai nessuno. La gran parte della gente del mondo editoriale crede io sia soltanto un fenomeno da baraccone. Non mi hanno mai perdonato di avere avuto successo. In Italia si assolvono tutti i peccati. Ma il successo no”. Avrei potuto rispondere che la ragione della curiosi-

tà è una carriera lunga quarant’anni, trentasette libri, con un romanzo, *Va’ dove ti porta il cuore*, che risulta ancora oggi nella classifica dei primi tre libri italiani più letti nel mondo, insieme a *Pinocchio* di Collo di e *Il nome della rosa* di Umberto Eco. Ma avrei mentito. La ragione è che voglio vedere in faccia questa donna che, di punto in bianco, nel gennaio del 1997, è diventata un’esponente di spicco del fascismo italiano, senza saperlo, senza volerlo, finendo al centro di un linciaggio culturale al quale Oriana Fallaci disse che non avrebbe avuto la forza di sopravvivere nemmeno per quindici giorni. “Avevo pubblicato un romanzo, *Anima mundi*, nel quale raccontavo la storia dei militanti comunisti che dopo la Seconda guerra mondiale, colmi di idealismo, si erano trasferiti nella

Yugoslavia socialista. Ma quando Tito staccò il paese dall’orbita sovietica, si trovarono improvvisamente dalla parte del nemico, perché il Partito comunista italiano era rimasto fedele a Mosca. Bastò questo per perseguitarli e ucciderli. Era un’indagine sul male nella storia. Venne preso come un manifesto politico. Una dichiarazione d’iscrizione al Partito fascista”. Le cose accaddero di conseguenza: “A Roma, mentre camminavo per strada, un signore si avvicinò e mi sputò in faccia. In quanto fascista di merda. Passeggiavo e la gente mi faceva il saluto romano. Andai all’ospedale e il medico mi avvertì: ‘Guardi che qui siamo tutti comunisti’”. Perché non si è dichiarata antifascista? Non sarebbe bastato questo per dissolvere l’equivoco?

## Intervista a Tamaro

**“L’essere umano deve obbedire a standard. La diversità è ormai annullata. E’ il vero fascismo”**

“Perché se una persona non capisce, da tutto quello che dico e che scrivo, che col fascismo non c’entro nulla, non c’è parola che possa convincerlo del contrario”.

Pronipote di Italo Svevo, la gran parte dei critici italiani non si accorse che *Va’ dove ti porta il cuore* era il prosiegue de *La coscienza di Zeno*. “Troppo impegnati a demolire le mie qualità letterarie, nessuno notò che la madre della protagonista è la più piccola delle sorelle del romanzo di Svevo, il cane Argo è lo stesso, la casa è la stessa. E la psicanalisi fa da sfondo in entrambi i libri”. Conoscendo l’accoglienza che le diedero, oggi ci si sorprende a ricordare che Tamaro è stata un tempo vicinissima al potere editoriale, essendo stretta amica del patriarca delle lettere, Alberto Moravia. “Quando ci vedevamo parlavamo spesso di animali. Lui aveva una capretta in terrazza. Io passavo ore, come ancora oggi, a osservare gli insetti. Mi diceva che ero troppo tedesca per poter essere compresa dall’Italia. Considerava quello che scrivevo troppo interiore per potere essere apprezzato da persone immerse

nella bellezza, esteti che amano i paesaggi, quello che c’è fuori. Ma mi propose lo stesso di pubblicare con Bompiani. Gli dissi: ‘No. altrimenti tutti penseranno che sono la tua amante’.

Secondo Tamaro, la letteratura è come la macellazione ebraica, un lento rito di separazione delle varie parti di un corpo per giungere a vedere ogni singola cosa così com’è, nella sua precisione. “Nell’infanzia sentivo parlare almeno tre lingue contemporaneamente: il tedesco, il francese, l’italiano. Poi ho scelto quest’ultima come lingua letteraria. Ma non sento di appartenere alla cultura italiana. La mia patria ideale è la Mitteleuropa, rovinosamente cancellata dall’imperialismo russo. Crescendo a Trieste avevo a due passi l’altro mondo, il blocco orientale, e ho subito appreso cos’era il comunismo, il regno della delazione e della bugia di stato, cosa che mi ha protetto dall’illusione del paradiso in terra”.

Tamaro soffre della sindrome di Asperger fin dalla nascita, ma quando era piccola nessuno sapeva ancora diagnosticarla. Passava giornate

intere a non dire una parola e poi quando apriva bocca sputava veleno. Credevano fosse una ragazza disubbediente e allora ci andavano giù duro con le punizioni. In italiano prese un voto che oggi manderebbe in galera un professore: - 8. “Sa cosa mi fa arrabbiare di quei ragazzi che contestano gli Stati generali della natalità? Il loro odio per la vita. Continuano a invocare il diritto all’aborto. Ma esso è già previsto dalla legge. Mentre quello che sta realmente succedendo è che l’umanità si sta avviando sempre più verso la selezione della specie. Una persona come me oggi non ha quasi nessuna possibilità di nascere. I genitori vengono subito informati del-



la patologia del feto e in gran parte scelgono di interrompere la gravidanza. Cosa significa questo? Che in un mondo in cui l'unica differenza riconosciuta è quella sessuale, le differenze antropologiche svaniscono. L'essere umano deve obbedire sempre più a degli standard. E la diversità viene annullata. E insieme a essa viene abolita la compassione, lo sforzo di comprendere l'alterità, la grazia della vita che non si fa addomesticare, che sfugge alle norme. Questo è il vero fascismo del nostro tempo. Il fascismo che sta disintegrando l'essere umano. Altro che i monologhi cancellati dalla Rai".

**Nicola Mirenzi**

## La natalità non basta

10081

10081

**Le misure insufficienti, i tabù sugli immigrati. Ipocrisie del governo sulla demografia. Parla Rosina**

Roma. Gli Stati generali della natalità, le polemiche per le contestazioni, la ministra Eugenia Roccella che abbandona il consenso e i rischi connessi alle culle vuote. Il governo di Giorgia Meloni, dice Roccella, è il primo nella storia della Repubblica ad aver assegnato le deleghe per la natalità. Ma, dice Alessandro Rosina, ordinario di Demografia alla Cattolica di Milano, per occuparsi di natalità in modo efficace c'è

altro da fare, tra cui una diversa politica sul tema anche riguardo all'immigrazione. "Il calo demografico preoccupa vari paesi europei", dice Rosina. "Il numero di figli che permette un equilibrio generazionale è di due per donna. In Francia il tasso di fecondità è sceso sotto 1,8, tanto che Emmanuel Macron vuole rafforzare le politiche famigliari nonostante la Francia le abbia già messe in cantiere, e in maniera solida".

## Culle vuote e immigrazione ignorata, parla il demografo Rosina

L'Europa, complessivamente, dice il demografo, è scesa a 1,5, "ma l'Italia dal 1984, è sotto 1,5. Un dimezzamento nel rapporto tra generazioni: due genitori per un figlio. E non abbiamo mai invertito la tendenza". Non solo: il dato attuale, secondo l'Istat, dice Rosina, è ancora più basso e in ulteriore peggioramento: siamo a 1,2. "Si sta accentuando lo squilibrio; si sta riducendo la popolazione in età lavorativa e l'immigrazione, da sola, non riesce a compensare. Servono quindi interventi solidi, strutturati, integrati. E l'unico modo è allineare le politiche italiane alle migliori esperienze europee. Sul sostegno economico chi fa meglio? La Germania. Ogni mese arrivano, come assegno universale, a tutti i bambini, 250 euro. L'Italia ne eroga 50, e la Banca d'Italia dice che il costo medio mensile per allevare un figlio è di 650 euro". Per quanto riguarda poi i servizi per l'infanzia, vedi i nidi, i paesi più virtuosi sono Svezia e Francia: nella fascia 0-2 hanno una copertura superiore al 50 per cento, dice Rosina. "In Italia si arriva a malapena al 30, con forti differenze sul territorio. Invece i servizi per l'infanzia devono diventare un diritto, se vuoi eliminare il timore, la preoccupazione e l'incertezza. Devi sapere che se arriva un figlio la madre non dovrà lasciare il lavoro. Terzo punto: la condivisione all'interno della famiglia. La Spagna ha portato i congedi di paternità pagati al 100 per cento a 16 settimane, come quelli di maternità. Da noi i congedi di paternità sono di dieci

giorni. Quanto al welfare aziendale, in Italia il part time è imposto e non lo puoi cambiare, dovrebbe essere invece scelto e reversibile". E, vista la riduzione della popolazione in età lavorativa, "dovremmo diventare più attrattivi per l'immigrazione di qualità, ben integrata. Invece le donne e le giovani famiglie di immigrati hanno gli stessi problemi o maggiori problemi delle donne e delle famiglie italiane nella conciliazione lavoro-famiglia e nelle politiche abitative. Se continuiamo così, la migliore immigrazione snobberà l'Italia e cercherà opportunità in Francia, in Germania, in Spagna. Ci ritroveremo con un'immigrazione con meno capacità di integrazione". I giovani, dice Rosina, non sono aiutati nel momento della progettualità. "Nell'ultima Finanziaria si prevede il sostegno alla riduzione della retta per il nido soltanto per chi ha almeno due figli. Idem per la decontribuzione che favorisce l'occupazione femminile. Ma se non favoriamo i giovani che devono avere il primo figlio, non invertirem la tendenza. La situazione si è aggravata, servirebbero scelte concrete, oggi non più rinviabili".

**Marianna Rizzini**



## Roccella e scoppiati

10081

10081

**La ministra contestata lascia gli Stati generali della natalità. Meloni ai ministri: "Via tutti"**

Roma. Questo è un normale giovedì italiano, da scoppiati. *Auditorium della Conciliazione, Roma. "Stati generali della natalità", ore 9,53.* Trenta studenti strafatti di caldo e gioventù contestano la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, le impediscono di parlare. Gigi De Palo, presidente della Fondazione natalità, che organizza l'evento, invita gli strafatti a leggere un comunicato. Roccella lascia il palco, va via. Giorgia Meloni afferra il telefono e scrive a De Palo: "Non hai saputo difenderla. E' stato ignobile". Chiede agli altri ministri invitati di esprimere solidarietà e disertare. Oggi, all'Auditorium, interviene il Papa sul concetto di libertà, compresa quella di manifestare. L'unico G20 che meritiamo di presiedere è quello dei paesi sotto sbornia.

## Roccella e scoppiati

**Un convegno sulla natalità si trasforma in un delirio. Proteste, Giletti, manicomio**

Può un paese equilibrato alzarsi la mattina e scoprire che a un ministro, sempre il solito, Roccella, non è stato permesso di aprire bocca, che un presidente della Repubblica, Mattarella, deve intervenire con una nota ufficiale per spiegare che chi vuole "mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione"? Ogni anno Gigi De Palo, ex assessore della giunta Alemanno, organizza gli Stati generali della natalità. Quest'anno siamo sotto "caso Scurati", la Rai ha spedito una lettera d'ammonimento a Serena Bortone. C'è pure il Salone del libro a Torino. Speriamo di arrivare a domenica. Pochi giorni fa, il Fatto Quotidiano avvisa con un articolo. Un gruppo, un collettivo, Aracne, riportava il Fatto, è pronto alla protesta. De Palo legge. Dice al Foglio: "Chiamo la giornalista, cerco i ragazzi che hanno le idee poco chiare". Il collettivo scambia l'evento per una conferenza organizzata dal ministro dell'Istruzione Valditara che non c'entra nulla. De Palo non li trova. All'evento avrebbero dovuto prendere parte Schlein e Salvini, ma entrambi annullano. Al suo posto Schlein manda Marco Furfaro, il suo Pajetta, che appena arriviamo dichiara: "Erano dei ragazzi. Hanno sbagliato, ma Roccella è subito scappata". Scappata. L'Auditorium, alle 10.50, viene assalito da giornalisti, videomaker. Mara, diciotto anni, del Liceo Augusto, lo racconta trenta volte in maniera diversa come Queneau: "Un gruppo di ragazzi ha alzato i manifesti

con su scritto: 'Sul mio corpo decido io'. Le davano dell'anti abortista. De Palo ha fatto salire sul palco una di loro. Gli altri studenti hanno cominciato a urlarle contro: 'Zitta, fai parlare la ministra'. Hanno impedito pure l'intervento di una donna incinta di otto mesi, Jessica Barcella". A quel punto, rivela lo staff dell'evento, "le forze dell'ordine ci chiedono: 'Che fanno? Se volete li portiamo via con la forza. Li hanno identificati come il loggionista della Scala". Federica Olivo, dell'Huffington Post, la prima, straordinaria, cerca i contestatori e si fa dare il testo che vale la pena riportare per far capire a Meloni che in Italia ci sono due vergogne. La prima, impedire a qualcuno di parlare. La seconda, che uno studente di 18 anni scriva in questo italiano: "In Italia, l'unico modello di famiglia considerato accettabile è quello della famiglia tradizionale eteronormata e cispatriarcale". Gli strafatti vengono dispersi ma De Palo, perde dieci anni di salute. La premier, appresa la notizia, fa un post su Instagram per denunciare "un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà e rispetto, autodeterminazione delle donne ma poi amano la censura. E' ora di dire basta". Giancarlo Giorgetti, previsto per oggi, comunica all'organizzazione che "per solidarietà alla ministra" non ci sarà. In sala stampa, tonnara, si cerca l'intervista a Roccella. In sala, De Palo, sudato come non mai, dialoga, e sembra teatro dell'assurdo, con Giampaolo Rossi, il dg Rai,

con cravatta arancione (di solito è quella che indossa il suo caro amico, l'ad Rai Sergio). Accanto a Rossi e De Palo, seduti, ci sono Maria Latella, che avevamo lasciato dieci ore fa al convegno sul premierato (non perde un evento) Massimo Giletti e Gaia Tortora, vicedirettrice del Tg La7, la sola che chiede: "Ragazzi, ma voi sapete in quale partito ha militato la ministra a cui è stato impedito di parlare?". Alza, la mano uno solo. Tortora: "Ha militato nel Partito radicale". I ragazzi, trascinati dai loro professori, stanno sbracati e costretti a sentire Giletti che vuole superare in censura pure Roccella: "Mi hanno eliminato dalla Rai e La7. Io so cosa significa". Giletti riesce anche a farci entrare il premierato (era al convegno balera come Latella) Prodi, l'euro, subito prima di Rossi (avvisa lo staff: "Io parlo solo con i tg Rai"); poi neppure con quelli che cita il filosofo tedesco Gottfried Benn ("Ciò che non esprimete non esiste") oltre al nuovissimo contratto di servizio Rai. Andrea e Sara, sedici anni, vestiti con la divisa del liceo Massi-



mo, non vedono l'ora di evadere da questo manicomio. Gli unici legittimati a protestare sarebbero loro. Ascoltare Giletti, il nuovo direttore dell'Avvenire, gli strafatti ... per di più al buio, in un Auditorium, mentre fuori, a Roma, ci sono 27 gradi, sole, quando ogni sano adolescente dovrebbe rotolarsi con gli amici su un prato. A Roccella è stato impedito di parlare, una gioventù è stata sequestrata da un'altra minoranza: l'ultimo luogo dove veniva voglia di fare figli, ieri, era questo Auditorium dove si celebrava la natalità.

**Carmelo Caruso**

TIRA PIÙ "NON C'È UN DIO CATTOLICO" CHE "L'ABORTO È UN OMICIDIO"

## Il Papa è meno cool quando il suo essere anti mainstream non è spendibile

Dei numerosi messaggi e moniti del Papa, documenti formali del suo magistero o discorsi di circostanza che dovrebbero nutrire la fede e la vita personale e sociale dei cattolici e contribuire alla ricerca della verità tra i non credenti, cosa arriva a destinazione?

Sino a non molti anni fa, essi erano riportati per intero sul quotidiano della Santa sede, l'Osservatore romano, che giungeva ogni mattina sulla scrivania di cardinali e vescovi e anche sul tavolo di molti parroci. Talvolta corredati da ampi commenti di teologi e prelati (i "paginoni" dell'Osservatore) che illustravano e approfondivano temi e problemi affrontati dal Santo Padre, aiutando così la comprensione e l'insegnamento dei principi da lui espressi sinteticamente o senza esplicitare le argomentazioni. Testi e parole del successore di Pietro erano ripresi dalle riviste diocesane, rilanciati ai preti, e citati nei fogli parrocchiali e durante le omelie e le catechesi nelle parrocchie e in associazioni e movimenti ecclesiali.

Poco o nulla resta di questo. Le scarse e asciutte copie del quotidiano vaticano sono ormai per pochi affezionati presuli e le canoniche sembrano frequentate da altre testate giornalistiche. Periodici diocesani e bollettini parrocchiali cartacei stanno scomparendo per fare spazio a edizioni elettroniche che si occupano di tutto e di più, riprendendo - talvolta di seconda mano - qualche frase del Papa, ardua da comprendere correttamente fuori dal testo e dal contesto in cui è inserita.

Il veicolo delle parole di Francesco sono ormai i comunicatori di massa e gli opinion maker: a mezzo stampa, radiotelevisione e web. I suoi interventi giungono al clero e ai laici attraverso i titoli delle colonne dei quotidiani cartacei e online, già tagliati e confezionati su misura, ad effetto immediato, politicamente correttissime per non perdere nessun lettore. *Mainstream is mainstream* è l'imperativo per restare sempre a

galla nel mare della comunicazione. I messaggi del Papa ci raggiungono direttamente sullo smartphone e sul computer, attraverso i flash delle news che scorrono tutte uguali (copia e incolla?), selezionate a supporto o conforto delle opinioni di tendenza della cultura dominante.

Così, non di rado, accade di sentire sacerdoti, catechisti, insegnanti di religione, consiglieri pastorali, leader di gruppi cattolici, o anche semplici fedeli sul sagrato della chiesa o seduti al bar dell'oratorio, esclamare: "Lo ha detto anche il Papa". Riportando a braccio un'espressione ascoltata o letta chissà dove, scelta a supporto della propria affermazione, oppure per contraddire quella di chi li ascolta. Quando, dove, in che testo e contesto è stata scritta o pronunciata, poco o nulla importa.

Questo uso per aforismi (selezionatissimi) delle parole di Francesco ha come celebri emblemi "Chi sono io per giudicare?", "Accogliere tutti, tutti, tutti", e "Non esiste un Dio cattolico". Restano invece dimenticati sul portale web della Santa Sede altri scritti e parole del Papa non altrettanto spendibili al supermarket della comunicazione, se non addirittura considerati offensivi per la sensibilità pubblica.

È il caso del recente intervento agli Stati generali della natalità, dove Francesco ha sottolineato che "in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito, è brutto". Il parallelismo con gli armamenti e le guerre è un richiamo forte al legame che unisce la "mentalità contraccettiva" (espressione di san Giovanni Paolo II) alla denatalità, ma anche all'enorme business che sta dietro alla propaganda e distribuzione della contraccezione da parte dell'Oms e altre organizzazioni internazionali.

E che dire del paragone tagliente tra aborto e omicidio per procura?

"È giusto 'fare fuori' una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto 'fare fuori' un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema" (2018). "L'aborto non è un 'male minore'. È un crimine. È fare fuori uno per salvare un altro. È quello che fa la mafia" (2016).

Ripetuta è anche la denuncia della devastante pervasività delle idee genderiste sulla sessualità insegnate ai giovani. "Quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione" (2015). Una "brutta ideologia del nostro tempo, che cancella le differenze e rende tutto uguale" (2024). Netto è "il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio!" (2014).

Si potrebbe continuare con altri interventi di Francesco che mettono in guardia contro il suicidio assistito e l'eutanasia, lo "scarto delle vite" giudicate inutili e l'eugenetica, e quelli a sostegno della castità e della sacralità del matrimonio. Per gli amanti della (presunta) distinzione magisteriale tra testo preparato e letto dal Papa ed espressioni da lui pronunciate a braccio, serve ricordare che quelle sopra citate e molte altre dimenticate dai mass media appartengono alle seconde, non alle prime. Sono una *ipsissima vox* pontifici, uscite *ex sancti Patris corde*, non dalla penna di chi ha preparato per Francesco la bozza del discorso. Questioni scomode, eppure rilanciate proprio dal Papa.

Roberto Colombo





TIRA PIÙ "NON C'È UN DIO CATTOLICO" CHE "L'ABORTO È UN OMICIDIO"

## Il Papa è meno cool quando il suo essere anti mainstream non è spendibile

Dei numerosi messaggi e moniti del Papa, documenti formali del suo magistero o discorsi di circostanza che dovrebbero nutrire la fede e la vita personale e sociale dei cattolici e contribuire alla ricerca della verità tra i non credenti, cosa arriva a destinazione?

Sino a non molti anni fa, essi erano riportati per intero sul quotidiano della Santa sede, l'Osservatore romano, che giungeva ogni mattina sulla scrivania di cardinali e vescovi e anche sul tavolo di molti parroci. Talvolta corredati da ampi commenti di teologi e prelati (i "paginoni" dell'Osservatore) che illustravano e approfondivano temi e problemi affrontati dal Santo Padre, aiutando così la comprensione e l'insegnamento dei principi da lui espressi sinteticamente o senza esplicitare le argomentazioni. Testi e parole del successore di Pietro erano ripresi dalle riviste diocesane, rilanciati ai preti, e citati nei fogli parrocchiali e durante le omelie e le catechesi nelle parrocchie e in associazioni e movimenti ecclesiali.

Poco o nulla resta di questo. Le scarse e asciutte copie del quotidiano vaticano sono ormai per pochi affezionati presuli e le canoniche sembrano frequentate da altre testate giornalistiche. Periodici diocesani e bollettini parrocchiali cartacei stanno scomparendo per fare spazio a edizioni elettroniche che si occupano di tutto e di più, riprendendo - talvolta di seconda mano - qualche frase del Papa, ardua da comprendere correttamente fuori dal testo e dal contesto in cui è inserita.

Il veicolo delle parole di Francesco sono ormai i comunicatori di massa e gli opinion maker: a mezzo stampa, radiotelevisione e web. I suoi interventi giungono al clero e ai laici attraverso i titoli delle colonne dei quotidiani cartacei e online, già tagliati e confezionati su misura, ad effetto immediato, politicamente correttissime per non perdere nessun lettore. *Mainstream is mainstream* è l'imperativo per restare sempre a

galla nel mare della comunicazione. I messaggi del Papa ci raggiungono direttamente sullo smartphone e sul computer, attraverso i flash delle news che scorrono tutte uguali (copia e incolla?), selezionate a supporto o conforto delle opinioni di tendenza della cultura dominante.

Così, non di rado, accade di sentire sacerdoti, catechisti, insegnanti di religione, consiglieri pastorali, leader di gruppi cattolici, o anche semplici fedeli sul sagrato della chiesa o seduti al bar dell'oratorio, esclamare: "Lo ha detto anche il Papa". Riportando a braccio un'espressione ascoltata o letta chissà dove, scelta a supporto della propria affermazione, oppure per contraddire quella di chi li ascolta. Quando, dove, in che testo e contesto è stata scritta o pronunciata, poco o nulla importa.

Questo uso per aforismi (selezionatissimi) delle parole di Francesco ha come celebri emblemi "Chi sono io per giudicare?", "Accogliere tutti, tutti, tutti", e "Non esiste un Dio cattolico". Restano invece dimenticati sul portale web della Santa Sede altri scritti e parole del Papa non altrettanto spendibili al supermarket della comunicazione, se non addirittura considerati offensivi per la sensibilità pubblica.

È il caso del recente intervento agli Stati generali della natalità, dove Francesco ha sottolineato che "in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito, è brutto". Il parallelismo con gli armamenti e le guerre è un richiamo forte al legame che unisce la "mentalità contraccettiva" (espressione di san Giovanni Paolo II) alla denatalità, ma anche all'enorme business che sta dietro alla propaganda e distribuzione della contraccezione da parte dell'Oms e altre organizzazioni internazionali.

E che dire del paragone tagliente tra aborto e omicidio per procura?

"È giusto 'fare fuori' una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto 'fare fuori' un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema" (2018). "L'aborto non è un 'male minore'. È un crimine. È fare fuori uno per salvare un altro. È quello che fa la mafia" (2016).

Ripetuta è anche la denuncia della devastante pervasività delle idee genderiste sulla sessualità insegnate ai giovani. "Quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione" (2015). Una "brutta ideologia del nostro tempo, che cancella le differenze e rende tutto uguale" (2024). Netto è "il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio!" (2014).

Si potrebbe continuare con altri interventi di Francesco che mettono in guardia contro il suicidio assistito e l'eutanasia, lo "scarto delle vite" giudicate inutili e l'eugenetica, e quelli a sostegno della castità e della sacralità del matrimonio. Per gli amanti della (presunta) distinzione magisteriale tra testo preparato e letto dal Papa ed espressioni da lui pronunciate a braccio, serve ricordare che quelle sopra citate e molte altre dimenticate dai mass media appartengono alle seconde, non alle prime. Sono una *ipsissima vox* pontifici, uscite *ex sancti Patris corde*, non dalla penna di chi ha preparato per Francesco la bozza del discorso. Questioni scomode, eppure rilanciate proprio dal Papa.

Roberto Colombo



EDITORIALI  
10081

## Il piano del Papa contro la denatalità

Francesco interviene agli Stati generali: "La politica sia coraggiosa"

**A**nche quest'anno il Papa ha partecipato agli Stati generali della natalità e le questioni che allora erano sul tavolo sono ancora tutte lì: "A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani", ha detto Francesco, aggiungendo che "c'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa". Non c'erano esponenti del governo italiano ad ascoltare il Pontefice, il cui messaggio era diretto in primo luogo a Roma: "Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un paese perde il suo desiderio di futuro", ha detto il Papa: "L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita". Qui Bergoglio ha voluto sottolineare un aspetto "che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? E' brutto". E' probabile che Francesco non voglia ripetere le stesse parole anche l'anno prossimo, confidando appunto nella lungimiranza della politica. Si saprà a breve se è utopia o speranza concreta.



• IL DISCORSO CHE ROCCELLA  
NON HA POTUTO FARE  
10081  
nell'inserto VI

# LA NATALITÀ CENSURATA

La relazione inversa fra nascite e sviluppo economico. E poi i tabù da sfatare, i dati dell'emergenza, le misure prese e quelle che mancano per tornare a fare figli. Il discorso che la ministra Roccella non ha potuto fare

*Oggi è assodato che il nesso tra natalità e sviluppo è all'opposto di quello che si è detto alla Conferenza del Cairo*

*Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, sono state assegnate le deleghe per la natalità. Un atto di coraggio*

*Quando si parla di rischi connessi alle culle vuote, i temi sono due: uno è l'ambiente, l'altro è la solitudine*

*Come su transizione green e digitale, anche l'investimento nella transizione demografica deve essere centrale per l'Ue*

di Eugenia Roccella

*Ieri la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, sarebbe dovuta intervenire agli Stati generali della natalità, un evento organizzato a Roma. La contestazione di alcuni studenti le ha impedito di farlo. Pubblichiamo il testo del discorso che la ministra avrebbe dovuto tenere.*

Quest'anno ricorre il trentennale della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo. Trent'anni non sono molti, eppure sembra passato un secolo, perché oggi il quadro è drasticamente cambiato, si è praticamente capovolto. Le previsioni fatte all'epoca, che hanno orientato le politiche nazionali e internazionali, si sono rivelate completamente sbagliate.

Alla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo che si è svolta al Cairo nel 1994, 179 paesi, partendo dal principio che sviluppo e popolazione sono strettamente collegati, hanno sostanzialmente ritenuto che frenare la crescita demografica portasse alla crescita economica: insomma, meno figli voleva dire più ricchezza e sviluppo. Oggi invece è ormai un fatto assodato che il nesso tra natalità e sviluppo c'è, ma è all'opposto di quello che si è detto al Cairo. La modernizzazione, lo sviluppo economico, sociale e tecnologico, sono accompagnati in genere da un continuo calo delle nascite, e questo calo alla fine crea nuovi rischi per il benessere individuale e collettivo. Insomma il tempo ci ha insegnato che non è intervenendo per abbassare le nascite che produciamo sviluppo, ma producendo sviluppo le nascite tendono spontaneamente a calare. I dati parlano chiaro: pochissimi sono ormai i paesi nel mondo sviluppati in cui la natalità viaggia intorno al cosiddetto tasso di sostituzione, quei due figli per don-

na che garantiscono l'equilibrio tra nascite e morti. Per molto tempo, almeno dagli anni Cinquanta del secolo scorso, siamo vissuti nell'idea che la popolazione mondiale sarebbe aumentata a dismisura, e che questo avrebbe prodotto uno squilibrio drammatico tra i limiti delle risorse disponibili e una crescita demografica che si immaginava senza limiti. Basterebbe ricordare le previsioni del prestigioso Club di Roma, un gruppo di scienziati e studiosi di grande rilievo internazionale. Si parlava di "population bomb", titolo del famoso libro di Paul Ehrlich, considerando quindi l'incremento demografico come un'arma letale, una minaccia per la sopravvivenza stessa dell'umanità, che avrebbe impedito il progresso e lo sviluppo, producendo fame, miseria, conflitti. Abbiamo attraversato decenni in cui si sono intensificate le politiche per il controllo della natalità, finanziate spesso da organismi internazionali, e i piani per arrestarne la crescita, in particolare in quei paesi dove sembrava irrefrenabile, come molte nazioni asiatiche.

Ricordiamo che il segretario dell'Onu, Pérez de Cuellar, premio negli anni 80 la politica del figlio unico della Cina, una politica attuata in modo autoritario e oppressivo nei confronti della libertà delle famiglie e delle donne in particolare. Oggi però la Cina è alle prese con il problema opposto, con tassi di natalità troppo bassi, inferiori al tasso di sostituzione, e persino l'India, che era il più lampante esempio di nazione sovrappopolata, è attualmente ferma a due figli per donna o poco più. L'esempio più evidente di quello che stiamo dicendo è la Corea del sud, che ha avuto uno sviluppo galoppante, e in parallelo ha effettuato una altrettanto galoppante rincorsa verso il crollo demografico.

Anche le prospettive del continente

africano, in cui oggi la popolazione è in aumento e il tasso di natalità è ancora mediamente alto, si avviano a un veloce assestamento al ribasso.

Le cause di questo fenomeno sono tante, e gli studiosi hanno cominciato a esplorarle e approfondirle a livello globale, tanto che alcune analisi sono finite sulle pagine della grande stampa internazionale.

Cito solo qualche titolo. New York Times, 9 novembre 2023. Dean Spears, economista al Population Research Center della University of Texas, afferma: "Sono sempre meno i paesi con elevati tassi di natalità, e in nessuno dei paesi in cui i tassi di nascita sono scesi sotto il valore di 2, questo valore poi è risalito. I tassi di nascita stanno diminuendo anche nell'Africa subsahariana. Man mano che aumentano gli standard di vita, la natalità cala". Lancet, rivista scientifica che non ha bisogno di presentazione, ha pubblicato quest'anno uno studio sulla fertilità globale in 204 paesi e territori, dal 1950 al 2021, con previsioni fino al 2100: un'analisi demografica con proiezioni sui futuri tassi di fertilità che continuano a scendere in tutto il mondo e che, cito, "resterà bassa anche nell'ambito di un'attuazione efficace di politiche pro natalità". Le previsioni indicano che nel 2100 i tassi di fertilità saranno sotto il livello di sostituzione nel 95 per cento dei paesi. Niall Ferguson, ha scritto di calo de-



mografico su Bloomberg, nel marzo 2024. Ferguson, che insegna storia moderna a Harvard, citando dati di agenzie internazionali, commenta la denatalità mondiale con un saggio significativamente intitolato "Il crash della popolazione mondiale non è più fantascienza". Per tornare in Italia, il 30 aprile scorso sul Corriere della Sera è uscito un articolo di Federico Rampini, giornalista estremamente informato sulla situazione internazionale, con il titolo: "Dall'Europa alla Cina la denatalità non dipende dai soldi". Nel pezzo, Rampini riporta il commento di John Burn-Murdoch del Financial Times, che riassume gli esiti di diversi studi in materia demografica, specie dal mondo anglosassone, concludendo che ormai è scontato come l'aspetto economico sia irrilevante per la decisione di avere figli. Il titolo dell'articolo inglese era: "Perché le politiche a favore della famiglia non aumentano i tassi di natalità. Gli incentivi finanziari diretti sono sconfitti da tendenze sociali molto più forti".

Un panorama scoraggiante. Che fare, allora? Dobbiamo rassegnarci a un mondo sempre meno popolato, e a tutte le ricadute che questo ha su di noi, sul nostro territorio e sulla nostra vita? Naturalmente no. Se non pensassi questo, se non credessi che si può cambiare rotta, non avrei accettato di assumermi l'onore e l'onere di guidare un ministero a cui, per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, sono state assegnate le deleghe per la natalità. Perché, bisogna dirlo, creare queste deleghe è stato un atto di coraggio politico. Per molto tempo in Italia la natalità è stata una parola tabù, ne parlavano solo i cattolici, gli esperti e pochi altri. Chi spiegava che il calo delle nascite comportava rischi materiali e immateriali per la nostra società veniva accusato di voler replicare le politiche mussoliniane, di voler relegare le donne a casa, di voler distruggere l'ambiente, e così via. Ancora oggi non è facile promuovere la natalità senza incorrere in accuse di ogni tipo.

Il nostro governo però ha messo la questione al centro della sua azione, e lo ha fatto proprio perché dietro c'è una visione precisa: lo sviluppo economico, tecnologico, sociale, democratico, insomma la crescita, è un obiettivo irrinunciabile, ma dobbiamo trovare i modi per conciliarlo con una nuova primavera demografica, altrimenti i rischi sono enormi. Non voglio qui dipingere uno scenario cupo, ma vorrei accennare almeno a un paio di punti, gli stessi su cui mi sono soffermata nella relazione di apertura alla Conferenza europea sulla demografia che abbiamo organizzato poche settimane fa.

Quando si parla dei rischi connessi alle culle vuote ci si riferisce di solito all'equilibrio pensionistico e all'aumento della spesa sanitaria, e più raramente di due argomenti che in real-

tà sono già nell'agenda europea: uno è l'ambiente, l'altro la solitudine.

Oggi è molto in auge la visione dell'uomo come distruttore dell'ambiente, ma la verità è diversa. La radice di ecologia è il termine greco oikos, che vuol dire casa. L'ambiente è la casa dell'uomo, ed è la cura da parte dell'uomo che lo vive e lo abita che può preservare i territori dal degrado e dall'abbandono.

Il nostro ambiente è costituito infatti di natura, di tradizione, di cultura. Avrete visto forse il film "Un mondo a parte". Ecco, quei paesi dell'Appennino, quelle aree interne descritte nel film, sono custodi di biodiversità, di identità nazionale e di un immenso patrimonio diffuso di carattere storico-culturale.

Perdere popolazione significa abbandonare all'incuria porzioni di territorio oggi alimentate dalle attività e dalla presenza umana. Significa condannare i borghi alla decadenza urbanistica e le costruzioni alla rovina.

Anche questa è ecologia, cioè conservazione di un ambiente prezioso. Il sindaco di un piccolo paese della Puglia, Biccari, che ha parlato alla conferenza, ha detto, citando il titolo del film: "Noi non vogliamo essere un mondo a parte, vogliamo essere parte del mondo". Mi sembra una sintesi perfetta.

L'altro tema fondamentale è la solitudine. Uno studio apparso recentemente in una prestigiosa rivista scientifica ha stimato il calo del numero di parenti nelle diverse nazioni del mondo, con una proiezione fino al 2100. In media, nel mondo, una donna di 65 anni nel 1950 aveva 41 parenti viventi; nel 2095 ne avrà una media di 25, con un calo di quasi il 40 per cento. La tendenza riguarda indistintamente tutti i paesi del mondo: per esempio nello Zimbabwe una donna di 65 anni aveva 50 anni fa più di 80 parenti, ma già oggi ne ha la metà. Questo vuol dire meno zii, cugini, nipoti. Cioè meno persone della comunità naturale di prossimità, all'interno della quale ognuno di noi è nato e ha vissuto, e che è il primo ambito in cui impariamo cosa è la vita; il primo ambito di vicinanza, di condivisione e di solidarietà in caso di difficoltà personali. E' un cambiamento che incide sul singolo, sulla formazione individuale: le persone vissute in una rete familiare ridotta, crescono senza aver mai sperimentato cosa significa vivere in una rete fitta di rapporti parentali, di prossimità. Insomma, nelle società colpite dall'inverno demografico non si diventa soli a una certa età, ma si cresce nell'esperienza della solitudine.

In alcuni paesi, come in Gran Bretagna o in Giappone, è stato istituito addirittura un ministero dedicato alla solitudine, e molti sono i provvedimenti che i governi stanno prendendo, per esempio quello tedesco, per far fronte a questo problema. Ma sono sempre provvedimenti che non posso-

no sostituire l'antidoto naturale alla solitudine, che è appunto la rete parentale, allargata alla comunità.

Il nostro governo non ha soltanto voluto e saputo imporre all'attenzione il tema delle culle vuote, rendendolo centrale nel dibattito pubblico. Ha agito molto concretamente, e lo ha fatto fin da subito, già nella prima legge finanziaria, a poche settimane dal nostro insediamento. La via italiana, chiamiamola così, alle politiche nataliste, si fonda su tre cardini. Il primo è il sostegno diretto alle famiglie. L'aumento della spesa per l'Assegno unico è passato da 16,5 miliardi di euro nel 2022 a più di 19 miliardi per il 2024, ed è riassumibile nell'impegno verso la fascia da 0 a 3 anni, con l'incremento del 50 per cento per i nuovi nati, e per le famiglie numerose.

L'altro cardine è composto da due punti, il lavoro femminile e la conciliazione famiglia-lavoro. Sul primo punto abbiamo già ottenuto, in questo anno e mezzo di governo, un risultato di cui siamo fieri, con un aumento di 260.000 posti di lavoro in più per le donne, e con il più alto tasso di occupazione femminile mai raggiunto dal nostro paese fino a oggi. Lo abbiamo fatto anche grazie alla decontribuzione per le donne con due o più figli e con facilitazioni per l'assunzione di donne e giovani. Inoltre il governo sta coinvolgendo nella sfida della conciliazione le imprese, attraverso la certificazione di parità di genere (che è un obiettivo Pnrr) e il nuovo patto di responsabilità per la maternità e le pari opportunità nelle imprese. A questo aggiungiamo i congedi parentali, che, per due mensilità sono passati dal 30 all'80 per cento di copertura.

L'ultimo cardine sono i servizi socio-educativi per la fascia di età 0-3. L'attuale legge finanziaria ha previsto un rimborso praticamente completo per le famiglie con due o più figli a copertura delle rette per gli asili nido, inoltre abbiamo appena rifinanziato i centri estivi, mentre il ministro dell'Istruzione ha promosso l'apertura delle scuole anche durante i mesi di vacanza.

Ma il problema della denatalità, come abbiamo detto all'inizio, oltrepassa i confini nazionali, riguarda tutto il mondo sviluppato, e sempre più rapidamente investirà anche paesi che sembravano immuni dal problema, e che venivano considerati riserve inesauribili di nuovi nati.

Insomma l'inverno demografico sta raffreddando il mondo intero: è una questione globale che penso vada affrontata a livello globale, a cominciare dal nostro continente, l'Europa. L'Italia intende portare nella nuova Commissione e nel nuovo Parlamento il tema della demografia come una priorità del prossimo quinquennio. E' per questo che abbiamo voluto organizzare la Conferenza europea a cui ho accennato all'inizio, a cui ha parte-

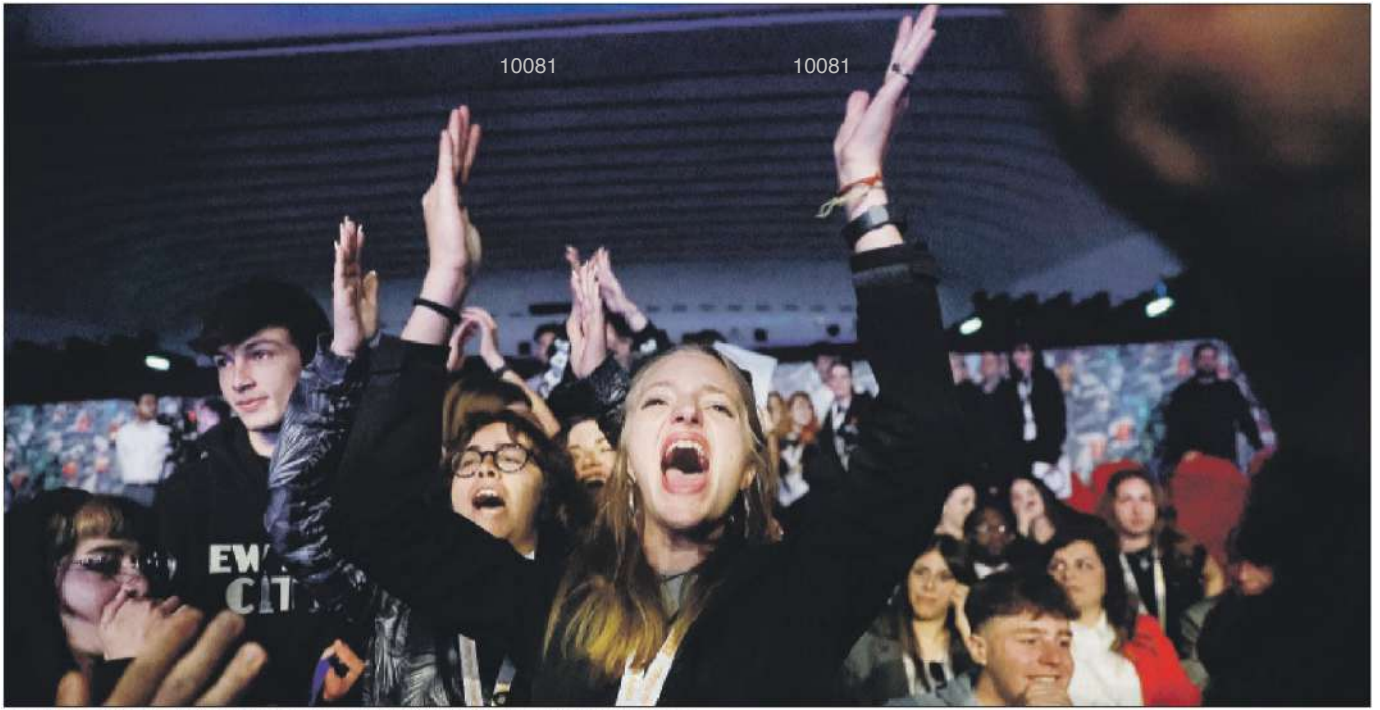
cipato la commissaria europea all'uguaglianza, Helena Dalli, proprio per la luce che abbiamo voluto accendere sulle questioni che riguardano il lavoro femminile e la conciliazione vita-lavoro, e la vicepresidente della Commissione, che è anche commissaria per la Demografia, Dubravka Suiça. Come già fatto sulla transizione green e digitale, anche l'investimento nella transizione demografica deve diventare centrale per il governo europeo, non solo perché, come ho detto, l'intero continente è a rischio spopolamento, ma perché oggi il peso delle decisioni che si prendono in Europa è sempre più influente e importante. Non è pensabile invertire la tendenza alla denatalità senza un forte coinvolgimento dell'Unione europea, senza

che, per esempio, gli investimenti per le politiche demografiche siano considerati, appunto, investimenti, e non solo capitoli di spesa. L'Europa è definita il "vecchio continente", ma con questo termine si allude alla grande storia che abbiamo alle spalle, al nostro patrimonio di tradizioni e di passato. Non vogliamo che diventi invece una definizione anagrafica.

Abbiamo bisogno quindi di una convergenza di tutti i livelli di governo, dagli enti locali, le regioni e i comuni, che possono fare moltissimo, fino al governo nazionale, e poi a quello europeo, e anche oltre. Oggi abbiamo un ministero che ha le deleghe alla natalità e una commissaria europea alla demografia. Abbiamo tutti gli strumenti per avviare un grande lavoro comune e cambiare le cose.



La ministra per le Pari opportunità e la famiglia Eugenia Roccella agli Stati generali della natalità (foto LaPresse)



Le proteste dei contestatori durante l'intervento della ministra Roccella (foto LaPresse)

## GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

10081  
10081  
Studenti contestano  
il ministro Roccella  
Lei scende dal palco  
«Mi hanno censurata»

● **ROMA.** Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati generali della natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare».

La quarta edizione degli Stati generali della natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna. A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega - L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così' è successo». Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del Governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta».



CONTRO LA ROCCELLA La contestazione delle studentesse



## IL DIBATTITO

### LA SCELTA DELLE DONNE

### L'APPELLO AI GOVERNI

«Politiche coraggiose» per consentire alle giovani coppie assillate dalla precarietà di non rinunciare ad avere dei figli

### LA FOTOGRAFIA

«L'Italia sta perdendo la speranza nel domani come l'Europa: il Vecchio Continente diventa sempre più un continente vecchio»

# «Gli anticoncezionali? Sono armi»

## Scegliere tra lavoro e figli: le dure parole del Papa agli Stati generali della natalità

### GLI STUDENTI

Bloccato il corteo che voleva raggiungere via della Conciliazione

● La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa.

Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di

demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi ieri mattina erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni di giovedì alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati tre feriti, una ragazza e quattro poliziotti.

Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minac-

ciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone saziate e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli».

Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita».

Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano.

### Retrosce

## Ancora polemiche dopo le contestazioni alla ministra Roccella

■ Accanto al Papa, ieri durante gli Stati generali della Natalità, l'organizzatore Gigi De Palo. Che ha ringraziato il Pontefice e polemizzato con le istituzioni italiane: «Dopo una giornata come quella di ieri (giovedì, ndr) molto difficile dove, oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavoro e che si erano preparati a fare domande agli ospiti». Plauso alle parole di Papa Francesco arrivano da Flavia Menuni di Fratelli d'Italia, mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi sottolinea che «il sostegno alla natalità ed alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità». Alleanza Verdi Sinistra denuncia che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi di Italia Viva e da Valeria Valente del Pd.





# CONTESTARE LA MINISTRA SIGNIFICA ANCHE PENSARE AI BAMBINI

di VALENTINA PETRINI

**U**n gruppo di studenti contesta la ministra Eugenia Roccella esponendo cartelli con scritto: «Sul mio corpo decido io. Governo nega aborto», durante gli Stati generali della natalità a Roma. Non ci sono tafferugli, né alcuna forma di aggressione fisica. Le urlano «vergognati» quando lei sul palco risponde così a chi la contesta: «È vero oggi non siete libere fino in fondo». Roccella lo ripete spesso e anche altri illustri e autorevoli esponenti di governo. Vuole dire: non siete libere di avere un figlio pur volendole, per cause economiche, sociali. Perché per la Ministra chi abortisce lo fa solo perché non ha alternative e non saprebbe come mantenere un figlio. Ignora che la metà di coloro che sono in età riproduttiva un figlio non ce l'ha perché non lo vuole. È dall'insediamento del governo Meloni che va avanti la retorica della legge 194 applicata a metà. L'Italia sentiva questa urgenza tra le tante. Sfugge come sia possibile che interi ministeri non abbiano accesso ai dati sugli obiettori di coscienza che rendono impraticabile l'aborto in molti ospedali, città e regioni, o che non somministrano la pillola RU486.

Quella di ieri agli Stati generali della natalità a Roma è stata semplicemente una contestazione pacifica e legittima contro le politiche di un governo che ideologicamente è contrario all'aborto e va ripetendo che «non è un diritto» (lo dice anche Marco Tarquinio candidato indipendente nella circoscrizione di centro alle europee con il PD) ma non potendo vietarlo (perché provocherebbero la reazione anche di un pezzo del loro stesso elettorato), puntano a demolire il diritto all'aborto per esempio destinando soldi del Pnrr per stipulare accordi di collaborazione tra consultori e associazioni pro-vita. È la democrazia, bellezza! I governi perseguono i loro obiettivi politici, visto che sono stati legittimamente eletti; il popolo, anche le minoranze, oltre al voto hanno diritto a manifestare il dissenso con la protesta. E la protesta crea disagio, così come gli scioperi delle classi lavoratrici.

La ministra Roccella ieri non è stata cacciata, ha scelto - come aveva già fatto un anno fa al Salone del libro di Torino - di andarsene dagli Stati generali della natalità: «Questa è censura, altro che fascismo» scriverà poi su Facebook. Ottima strategia di comunicazione. Meloni le esprime solidarietà e sfida tutti: ora condanna unanime anche dalla sinistra verso quanto accaduto. Il Presidente della Repubblica Mattarella chiama la ministra della famiglia e della natalità e fa trapelare: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». C'è da restare senza parole davanti a tutto ciò e invece le parole vanno trovate, scelte con cura e scritte con coraggio. Nell'ultimo anno ho firmato due inchieste: una sui cimiteri dei feti dimostrando con carte alla mano che ad aprire la porta nei reparti di ginecologia ai pro-vita sono i partiti (in passato in alcuni consigli regionali anche con voti di singoli esponenti del Partito Democratico); l'altra inchiesta, quaranta minuti di reportage andati in onda su Rai3 nel programma *Petrolio*, sulle cause di infertilità. Perché la ministra non ne parla mai e tantomeno il suo governo, ma non ci sono solo coloro che non fanno figli e quelli che non li vogliono. c'è anche chi li vorrebbe ma non può adottarli o non riesce ad averli, potrebbe essere aiutato e sostenuto con la procreazione medicalmente assistita omologa e eterologa, eppure nei centri pubblici le liste d'attesa sono impressionanti, i centri privati sono per pochi privilegiati, l'eterologa è per benestanti visto che i gameti li importiamo dall'estero e li paghiamo cari. In Italia pur essendo legale donarli non abbiamo banche, per esponenti politici come Roccella l'eterologa è la fine della maternità. Noi abbiamo il dovere di fare le riforme, raggiungere standard di welfare civili e inclusivi, investire in politiche per la conciliazione di carriera e vita privata, varare congedi parentali più lunghi per uomini e donne, prevedere incentivi e sgravi fiscali per tutte le aziende che si adeguano al rispetto dei tempi di vita, senza lasciare indietro nessuno, soprattutto le donne. Lo dobbiamo fare perché siamo un paese del G7, civile, democratico,



una potenza mondiale. Non perché vogliamo solo figli bianchi e autoctoni. Noi abbiamo il dovere di rispettare chi non vuole avere un figlio per amore della patria. Qualsiasi demografo serio spiega che ormai non potremo invertire del tutto il grafico dell'inverno demografico.

L'Italia è il Paese che più rischia di essere vicino al punto di non ritorno. Punto che abbiamo già superato dal 2014. Un continuo declino che aumenterà per tutto il secolo. La natalità era 1,24 figli per donna nel 2022. Nel 2023 l'Istat propone stime a ribasso. Ma l'Italia è scesa sotto la media già nel 1984. Da allora sono passati 40 anni. Nel mondo ci sono circa 10 milioni e mezzo di bambini senza genitori o tutori. Questa è la tragica stima emersa nel 2022 da uno studio condotto da un gruppo internazionale di scienziati, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Jama Pediatrics*. Gli studiosi hanno preso in considerazione i dati provenienti da tre fonti diverse: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME) e il giornale *The Economist*. Che ne dice Roccella, ci occupiamo delle bambine e dei bambini già nati o non è abbastanza sovranista come idea di società?



Valentina Petrini

## L'ennesimo atto contro la civiltà

In questo periodo, nel nostro Paese si usa e si abusa della libertà di pensiero e di parola, prevista dalla Costituzione. Però c'è chi la intende a senso unico, col silenzio colpevole delle Istituzioni, nel nostro caso quando il 9 maggio scorso, un gruppo di studenti ha impedito l'intervento agli Stati generali della natalità, alla ministra Roccella. È giusto? Il nostro è ancora un Paese democratico? Non credo lo sia. È intervenuto dal Colle il Presidente Mattarella dicendo che l'atto è «contro la civiltà». Bastava? Non credo, doveva invocare, a mio avviso immediatamente l'intervento del Prefetto affinché autorizzasse le forze dell'ordine ad intervenire per mettere a tacere, anche con la forza, quel gruppo di studenti. La stessa cosa avrebbe dovuto fare il Rettore. Perché non l'hanno fatto? Quando poi si difende a spada tratta lo storico professor Luciano Canfora che in una lezione agli studenti del liceo, a Bari, ha definito Giorgia Meloni «neonazista nell'animo». L'avesse fatto in un angolo della strada chiacchierando con gli amici non sarebbe stato grave, non sarebbe incorso nel reato della plateale diffamazione. Conclusione: c'è una parte, la minoranza per fortuna, di giovani che guarda e invoca la Costituzione con gli occhi strabici, con un metodo schizofrenico e la nostra Repubblica democratica si indebolisce, giorno dopo giorno. E forse prima o poi ingloriosamente morirà. Vorrei tanto sbagliarmi.

Salvatore Sísinni  
Squinzano (Lecce)



Roma, la ministra agli Stati generali della Natalità

# Roccella, contestata e "zittita", va via

Lo sfogo: «Io censurata»  
Solidali il Colle, Palazzo Chigi  
e i presidenti delle Camere

ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei "Pro Vita" e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli». Ieri protesta agli Stati generali della Natalità, a Ro-



«Sul mio corpo decido io» La protesta contro la «politica patriarcale del governo»

ma, da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista "Aracne". Una contestazione «a questo governo patriarcale». Per Roccella un atto di «censura», tant'è che ha deciso di andare via. Solidarietà alla ministra da Mattarella, Meloni, La Russa, Fontana, e pure da Serracchiani (Pd) «perché tutti devono poter parlare». Bonelli (Avs): «Io, dopo il chiaro tentativo di sabotare la Legge 194, sto con le studentesse».

Pagina 4

Agli Stati generali sulla natalità in corso a Roma

## Roccella contestata da liceali «È censura, altro che fascismo»

La ministra lascia il dibattito. Ampia solidarietà

Il "modello "Dio, Patria e Famiglia", i "pro Vita" nei consultori, la maternità: le ragioni del dissenso manifestato

ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati generali della natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader M5S Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». E Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella

di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare».

La IV edizione degli Stati generali della natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro

decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: "Vergogna, vergogna". A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega -. A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma la maternità, per i militanti, «non deve essere il fine ultimo della donna».





**Eugenia Roccella** Contestata  
e "zittita" da studentesse liceali

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

## LE QUESTIONI ETICHE

DAL CALO DEMOGRAFICO  
AGLI AIUTI ALLE FAMIGLIE  
SI INFIAMMA IL DIBATTITO  
IL RICHIAMO DI BERGOGLIO

Alta tensione al convegno di Roma sugli Stati generali della natalità. Scontri al corteo di protesta. Il Papa: anticoncezionali come armi. Procreazione assistita: le linee guida. Polemiche sul Family Act

di Pierluigi Spagnolo

**1** «Inverno demografico» l'ha definito Papa Francesco, in più occasioni. La denatalità è uno dei temi centrali della nostra epoca, anche in Italia. Motivo di confronto, di interventi governativi annunciati, persino di tensione e di scontro, com'è successo ieri a Roma.

È ancora il dibattito agli Stati generali della natalità di Roma ad alimentare il dibattito, quando non si sono ancora placate le polemiche per la contestazione di giovedì, che ha interrotto l'intervento della ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, quando nell'Auditorium erano entrati una ventina di studenti del collettivo transfemminista Aracne, con lo slogan e cartelli («Decido io», si leggeva). La maggioranza di governo ha parlato di «censura», l'opposizione l'ha definita «una semplice critica», evidenziando la differenza tra «una contestazione e la censura». Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha solidarizzato con la ministra Roccella e sottolineato che «impedire a qualcuno di parlare è lontano dalla civiltà e dalla nostra Costituzione». Il clima, attorno ai temi etici, è di nuovo molto teso. Ad aprile, un emendamento di FdI al decreto Pnrr ha ampliato la possibilità per le associazioni «Pro vita» di accedere ai consultori. Le oppo-

sizioni la considerano una violazione della legge 194, che nel 1978 ha introdotto l'aborto in Italia.

**2** Agli Stati generali della natalità era il giorno del Papa. Il Pontefice ha affrontato temi etici e toccato la questione demografica. «La vita umana non è un problema, è un dono. E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società», ha detto Papa Francesco. «Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli. Non mancano i cagnolini e i gatti, mancano i figli», ha detto il Papa, affrontando una questione che fa molto discutere. Poi, un passaggio sugli anticoncezionali e sulle donne lavoratrici. «È brutto che, in questo momento, gli investimenti che danno più reddito siano fabbricare le armi e gli anticoncezionali: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita», ha detto Bergoglio. Il Papa ha sottolineato che il calo della natalità deve essere affrontato dai governi con lungimiranza, che «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, di lungo termine». E ha chiesto «un impegno maggiore di tutti i governi, perché le giovani generazioni si-

ano nelle condizioni di poter realizzare i legittimi sogni». E, per le donne, ha chiesto di mettere «una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. E liberare tante coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». Dal Pd prendono le distanze dal Papa sugli anticoncezionali, ricordando di auspicare «un'Europa in cui i contraccettivi siano liberamente disponibili».

**3** Mentre parlava il Papa, andavano in scena la protesta e le tensioni.

Quattro poliziotti sono rimasti feriti. Il corpo a corpo tra la polizia e un centinaio di manifestanti si è verificato quando un pezzo del corteo ha deviato verso via della Conciliazione, dove stava per parlare Papa Francesco. Ne è nato uno scontro con la polizia. I collettivi studenteschi riferiscono di una giovane manifestante ferita alla testa e portata via in ambulanza. Fermato un sedicenne. Dal Pd chiedono che il governo chiarisca. «Erano 200 stu-



denti, senza strumenti di offesa. Sono immagini preoccupanti» scrive sui social il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera. E di «scene di ingiustificata repressione» parlano da Verdi-Sinistra italiana. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, invece, ha ringraziato le forze dell'ordine, che «hanno garantito lo svolgimento della libera manifestazione del pensiero, e nello stesso tempo di una manifestazione altrettanto libera».

**4 Più chiarezza sul tema della procreazione assistita.**

Dopo quasi dieci anni di attesa, il ministero della Salute ha varato le nuove linee guida sulla Procreazione medicalmente assistita. L'aggiornamento mette fine all'incertezza sulla materia, dopo che la Corte costituzionale aveva bocciato in diversi punti la legge 40 del 2004, con un intervento del 2015. Il nuovo testo, quasi dieci anni dopo, chiarisce che

«le coppie portatrici di patologie genetiche hanno diritto alla diagnosi genetica preimpianto» e che «è possibile scegliere di non impiantare gli embrioni con difetti genetici patologici» dice Giulia Scaravelli, dell'Istituto superiore di sanità, spiegando le novità. Ed è forte l'accento sulla tutela della fertilità, sia per gli uomini sia per le donne, con «interventi che non sono limitati solo a patologie oncologiche ma a tutte quelle condizioni che espongono al rischio di perdita precoce della fertilità» sottolinea ancora Scaravelli. Reso più chiaro il diritto della donna di impiantare un embrione frutto di una precedente relazione. «Il consenso alla Pma non può essere revocato e la donna può richiederlo anche se il partner è deceduto o se il rapporto è finito», chiarisce l'esperta dell'Iss.

**5 In Italia, ormai da anni, si fanno sempre meno figli. Nascono meno di 400 mila**

bambini l'anno, con un trend in costante discesa. Si è passati dai 577 mila nuovi nati del 2008, al record negativo del 2023, con 379 mila. Gli ultimi dati Istat sulla natalità in Italia sono impietosi. Il numero medio di figli per ogni donna è sceso a 1,20, da 1,24 dell'anno precedente, mentre la media Ue è 1,46. Si fanno meno figli dove le condizioni lavorative e reddituali sono peggiori. E dove i servizi sono meno efficienti (al Sud, quindi). Una tendenza che va invertita, anche per gli effetti economici e sociali, dalla sostenibilità del welfare e al sistema previdenziale. E proprio gli aiuti previsti dal Family Act (governo Draghi) accendono un nuovo scontro. Da SI e Italia Viva accusano «il governo di aver fatto scadere le deleghe». Ma la ministra Roccella replica: «Era solo un catalogo di buone intenzioni, costava tre miliardi ma era finanziato con 19 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le contestazioni**

Dopo le critiche di giovedì alla ministra Roccella, su aborto e questioni etiche, altra tensione a Roma sui temi della natalità. Di donne, lavoro e famiglia ha parlato ieri il Papa, con il Pd che ha però subito preso le distanze dalla critica agli anticoncezionali.

Intanto, colmato un vuoto normativo, con le nuove linee guida sulla procreazione medicalmente assistita. Lite sul Family Act, tra governo e opposizioni

379

Con 379 mila bambini venuti al mondo, il 2023 ha registrato l'11° minimo storico di nascite dal 2013

**HA DETTO**

“

Le forze dell'ordine hanno garantito lo svolgimento della libera manifestazione del pensiero, e al contempo di una manifestazione altrettanto libera

È necessario capire cosa sia successo al corteo. C'erano studenti senza strumenti di offesa ma una ragazza è finita in ospedale



**Paolo Ciani**  
Vicecapogruppo del Pd alla Camera



**Matteo Piantedosi**  
Ministro dell'Interno

## Agli Stati generali della natalità

Roccella contestata  
«Questa è censura»  
Mattarella solidale

Studenti a difesa della legge 194  
Fischi e urla contro la ministra che lascia la sala  
Meloni: «Ignobile»

di Franco Carrella

**S**talvolta non ci sono gli appelli pro Gaza di mezzo. Un gruppo di studenti, nell'Auditorium della Conciliazione a Roma, ha inscenato una protesta contro Eugenia Roccella, seduta sul palco degli Stati generali della natalità. Dalla platea hanno alzato cartelli a formare la scritta "Decido io", riferendosi all'applicazione della legge 194 sull'aborto. E quando la ministra per la Famiglia ha preso la parola, sono partiti fischi e urla («Vergogna», «Il corpo è mio»). Roccella - già contestata in passato - ha risposto ai manifestanti, circa cinquanta appartenenti al movimento transfemminista Aracne poi identificati dalle forze dell'ordine, cercando un improbabile dialogo: «Ragazzi, noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno». Ma la protesta è andata avanti e la ministra ha preferito abbandonare la sala, mentre l'organizzatore Gigi De Palo dava la parola a una contestatrice che leggeva un testo, lamentando le politiche repressive del governo («Continue proposte legislative restrittive»).

**Messaggi** Tra sdegno e ironia,

Roccella ha detto la sua attraverso i social: «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, eccetera -, la "grandestampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che mi ha impedito di parlare. Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è, alla quale abbiamo assistito in queste settimane, non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere». A rincuorarla, una telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Quindi, tra gli attestati di solidarietà, quello della premier Giorgia Meloni: «Lo spettacolo andato in scena è ignobile. Responsabile è un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare perché non ne condividono le idee». Centrodestra compatto a sostegno di Roccella, mentre la deputata Pd Laura Boldrini - ex presidente della Camera - ha osservato: «Non confondiamo la censura con il dissenso, l'unico strumento per chi non ha voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## HA DETTO

Da parte dei contestatori c'era solo la volontà di mettere a tacere un esponente del governo: questo era l'obiettivo



**Eugenia Roccella**  
Ministra per la Famiglia

## L'EVENTO

## La quarta edizione

Gli Stati Generali della Natalità sono giunti alla quarta edizione. L'evento (in corso all'Auditorium della Conciliazione, a Roma) tra dibattiti e interviste, nasce con lo scopo di approfondire il tema della crisi demografica. Il tema di quest'anno è "Esserci: più giovani più futuro"

## Anche Papa Francesco

Oggi la chiusura dei lavori. È prevista anche la partecipazione di Papa Francesco, già intervenuto l'anno scorso. Tra gli ospiti della giornata il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



A Roma I contestatori all'Auditorium: "Decido io" ANSA





## La contestazione

10081 10081  
**Gli studenti attaccano Roccella  
«Io censurata», la ministra se ne va**

♦ **Protesta agli Stati generali della natalità. Mattarella: «Far tacere chi la pensa in modo diverso va contro la Costituzione»**

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA** Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presi-

dente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella.

**La solidarietà**

Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che. Ad ascoltarlo nell'Audi-

torium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». Cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono

avere figli. Abbiamo questo problema».

**La studentessa**

Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse: «Ci dicono di fare figli però quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura», spiega. Secondo la ministra «la contestazione non era solo nei miei confronti, ma sulla natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

**La difesa della premier**

Meloni interviene: «Si riempiono la bocca della parola libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare»

**La protesta**

Le contestazioni da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne che parlano di «governo patriarcale»





**La contestazione** Proteste agli Stati Generali della Natalità quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

Parla il Papa

# «Gli anticoncezionali come le armi»

• Francesco agli stati generali della natalità: «Entrambi fanno guadagnare soldi ma impediscono la vita»

MANUELA TULLI

**ROMA** La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, intervistato agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli.

## L'appello

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice. Sul tema il Pd scrive nella bozza del manifesto elettorale per le europee che è necessaria «un'Europa dove i prodotti per il ciclo mestruale e i contraccettivi siano liberamente disponibili. Dove gli individui possano definire liberamente la propria sessualità, il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere», un'Ue «che riconosca e sostenga la famiglia, tutte le famiglie, incluse le famiglie monopa-

rentali e omogenitoriali, come comunità ed unioni di affetti».

## Il monito

Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano.

Accanto al Papa c'era il 'registra' degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Oltre alla giornata difficile per le contestazioni, ci siamo anche sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

**Le donne**  
Bergoglio chiede che le madri non siano costrette a scegliere tra lavoro e cura dei figli»

**Il Pd**  
«I prodotti per il ciclo mestruale e contraccettivi siano disponibili in modo libero»



Roma Papa Francesco benedice tre donne incinte agli Stati Generali sulla natalità



Tensione a Roma

<sup>10081</sup> <sup>10081</sup>  
**Scontri al corteo**  
**Almeno sei i feriti**  
**Contestato Valditara**

• La polizia ha impedito ai manifestanti di deviare il percorso stabilito  
In strada circa 250 ragazzi  
Un 16enne finito in questura

**ROMA** Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove giovedì è stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto vicino alla questura per portargli solidarietà. I ragazzi, circa 250, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità, hanno bruciato il programma 'Educare alle relazioni' del ministro dell'Istruzione Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare tutti i giornali annunciavano che non avrei partecipato. È abbastanza comico».



Momenti di tensione a Roma



L'editoriale

10081

Mattarella  
bussola  
nelle bufere

ANTONIO TROISE

dalla Prima

Mattarella  
bussola nelle bufere

ANTONIO TROISE

**M**ai una parola fuori posto, un'uscita avventata, una posizione sopra le righe o al di là del perimetro delle sue funzioni istituzionali. C'è poco da discutere: la voce del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è una bussola che aiuta, quotidianamente, ad orientarsi fra le tensioni politiche e sociali che agitano l'Italia e l'Europa. Una voce super-partes, lontana da questa o quella forza politica ma sempre vicina alla difesa degli interessi più profondi del Paese. Si è fatto sentire due giorni fa, telefonando alla ministra delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, che non aveva potuto parlare agli Stati generali della natalità, sommersa dalla protesta incontenibile degli studenti presenti nell'auditorium romano. Mattarella non ha avuto esitazioni a schierarsi dalla parte dell'esponente del governo: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e della Costituzione». Ecco l'altra parola chiave del Colle, la Carta Costituzionale che costituisce il caposaldo della nostra Repubblica. «Una conquista che va conosciuta, amata,

difesa, vissuta, ogni giorno per accogliere nuovi bisogni, per tutelare chi si trova ai margini, per affrontare le nuove sfide di convivenza e di pace». >> SEGUE A PAGINA 7

Un messaggio diretto anche alla premier, Giorgia Meloni, che spinge sulla riforma del premierato e che, appena poche ore prima, aveva sentenziato che la «Costituzione non era un Moloch».

Ma c'è anche un altro punto di riferimento che guida il Presidente, quello dell'Europa, che in questo periodo di forti conflitti geopolitici, con una guerra nel cuore del Vecchio Continente e un'altra alle porte, in Medio Oriente, costituisce ancora una barriera insostituibile contro l'escalation della tensione internazionale. E, anche questa volta, proprio alla vigilia delle elezioni dell'europarlamento, le parole di Mattarella sono riuscite a riportare i riflettori della campagna elettorale su quello che dovrebbe essere il centro del dibattito dei partiti e che, invece, viene puntualmente abbandonato.

Il voto, ha sentenziato il Presidente, «è un grande esercizio di democrazia in cui centinaia di milioni di elettori hanno l'opportunità

– e la connessa responsabilità – di rendersi protagonisti del loro futuro». Un voto che andrebbe sottratto alle contese di corto respiro fra i partiti e i leader delle coalizioni e riportato alla sua reale dimensione, la costruzione di un'Europa più forte e in grado di incidere sullo scacchiere mondiale.

Ancora una volta, con il suo stile asciutto e senza troppi giri di parole, il Quirinale ha tracciato una linea equidistante dai partiti ma, nello stesso tempo, in grado di incidere nel dibattito della politica, nell'esercizio delle sue prerogative e nel rispetto dei rispettivi ruoli. Nel momento più critico della storia europea, è davvero difficile rinunciare alla bussola del Quirinale o pensare a nuovi equilibri di potere che potrebbero indebolirne o condizionarne il ruolo. Un rischio che l'Italia, ma anche l'Europa, non può permettersi.



# La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno

**Roma** La ministra lascia gli Stati generali della natalità per i contestatori

**Le contestazioni sono state condannate dalla premier Meloni e dal presidente Sergio Mattarella**

di **Claudio Maddaloni**

**Roma** Agli Stati Generali della Natalità, organizzati a Roma dal presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Palo e ai quali oggi è atteso anche l'intervento di Papa Francesco, ieri è andata in scena la protesta: nemmeno il tempo di cominciare, che l'evento è interrotto da una ventina di giovani contestatori. Una contestazione rivolta alla ministra per la Famiglia e la Natalità, Eugenia Roccella.

Dopo alcuni tentativi di prendere la parola dal palco andati a vuoto, l'esponente del governo decide di lasciare la manifestazione. Mentre i contestatori, alcuni giovani provenienti da tutta Italia con il movimento transfemminista Aracne, gridano «Sul mio corpo decido io», lanciando slogan contro le scelte del governo in tema di consultori, Roccella prova a rispondere: «Ma siamo d'accordo, nessuno ha detto il contrario», tentando di riportare al centro il tema centrale dell'evento, ossia il fatto che oggi molto spesso le donne sono costrette a scegliere tra maternità e lavoro. I contestatori continuano a gridare «Vergogna», finché la ministra non va via. I contestatori sono stati identificati dagli agenti all'uscita dall'Auditorium Conciliazione.

Tutto il centrodestra prende le sue difese, a partire dalla premier Giorgia Meloni, ma anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, fa

sapere attraverso una nota del Quirinale di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà, sottolineando che «voter mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

«Piena e incondizionata solidarietà», è la posizione della premier, che sottolinea: «Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi (ieri, ndr)». Vicinanza alla ministra arriva anche dai presidenti di Camera e Senato, dal vicepremier Antonio Tajani, che sottolinea che «in democrazia bisogna sempre rispettare le idee degli altri», dall'altro vicepremier, Matteo Salvini («siamo di fronte all'ennesimo atto di censura»), oltre che dai ministri.

Dalle opposizioni arrivano alcuni distinguo. Marco Tarquinio, candidato con il Pd alle Europee, esprime solidarietà alla ministra spiegando di conoscere «la forza ostile di chi vuol tacitare le voci scomode». Dallo stesso partito Marco Furfaro, a margine degli Stati Generali della Natalità, sottolinea che impedire a qualcuno di parlare «è sempre sbagliato, ma noi politici non abbiamo solo il compito di fare la morale o la paternale ai ragazzi, dobbiamo anche capirne le inquietudini». Da Avs è Angelo Bonelli a sottolineare: «Non condannare, contestare è alla base della democrazia».

Il «padrone di casa» De Palo sottolinea: «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare, anche perché noi abbiamo dato l'opportunità a loro di esprimere la loro opinione». ●



La ministra Eugenia Roccella prima di lasciare il palco del convegno

**Contestazione all'Auditorium Conciliazione da parte di una ventina di giovani arrivati da tutta Italia col movimento Aracne**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo

## Ancora manganellate sugli studenti

Tafferugli e polemiche alla manifestazione contro gli Stati generali della natalità

**La denuncia dei ragazzi: «Volevamo manifestare in modo pacifico ma gli agenti ci hanno caricato e picchiato»**

di **Giuliano Rosciarelli**

**Roma** Il fermo di un minore e sette feriti (due poliziotti e cinque manifestanti). È il bilancio provvisorio dei tafferugli avvenuti ieri mattina a Roma nel corso della manifestazione degli studenti contro gli Stati generali della natalità, in programma all'Auditorium della Conciliazione.

Il corteo, a cui ha preso parte qualche centinaio di persone, si è snodato da piazzale degli Eroi diretto a piazza Cavour ma, durante il percorso all'altezza via Leone IV, i partecipanti hanno forzato alcuni cordoni delle forze dell'ordine deviando così il percorso concordato con la questura. Il suono delle sirene della polizia in quel momento ha preceduto la carica del reparto mobile. Mentre a terra la situazione andava infiammandosi, dall'alto il fragore delle pale dell'elicottero della polizia allarmava i residenti del quartiere Prati, già imbestialiti dal traffico automobilistico dal in tilt.

Durante i tumulti una ragazza è stata colpita alla testa e trasportata all'ospedale Santo Spirito. «Le sue condizioni non sono al momento preoccupanti ma è scossa da quanto accaduto visto che stava manifestando pacificamente», ha raccontato il padre.

Al termine dei tafferugli un ragazzo è stato portato in Questura. La sua posizione è al vaglio della Digos che invierà un'informativa in Procura. Sotto esame le immagini delle

riprese effettuate dalla polizia scientifica durante gli scontri.

«Non volevo fare male a nessuno, volevo manifestare pacificamente contro gli Stati generali della Natalità – spiega il ragazzo accompagnato in Questura –. A un certo punto gli agenti ci hanno prima caricati e poi manganellati, io sono caduto a terra e ho provato a coprirmi con uno scudo della polizia, evidentemente caduto durante il parapiglia. Sono stato preso per la maglia – spiega ancora il ragazzo mostrando la t-shirt completamente lacerata – e come se non bastasse trascinato sull'asfalto per diversi metri». A fare eco alle parole del sedicenne, la madre. «Sono fiera di mio figlio che oggi ha dato prova di non appartenere alla schiera degli indifferenti», aggiunge la donna mentre abbraccia il giovane.

Intanto, sempre ieri, gli Stati generali della natalità hanno ospitato l'intervento di Papa Francesco. «Senza bambini, l'Italia sta perdendo la sua speranza nel domani», ha detto lanciando un appello contro quello che lui da sempre definisce un «inverno demografico». Il calo della natalità va affrontato con «politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine» affinché «le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. Oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra del lavoro precario e dell'impossibilità di acquistare una casa».



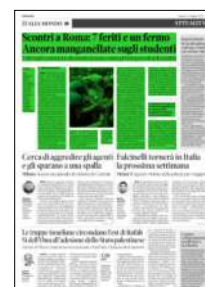
Gli scontri alla manifestazione di protesta contro gli Stati generali della natalità

### Il Papa

Prima degli scontri agli Stati generali della natalità era intervenuto il Pontefice chiedendo al governo di intervenire affinché le donne non siano costrette a scegliere tra lavoro e cura dei figli

F: RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**Il caso**  
10081 **Contestata la Roccella È polemica** 10081  
**» De Crescenzo | 2**

# La protesta Agli Stati generali della natalità una cinquantina di liceali ha impedito alla ministra di parlare

## Fischi e cori contro Roccella, lei se ne va

Il Quirinale: «Mettere a tacere chi la pensa in modo diverso contrasta con i principi costituzionali»

**» Roma** Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'insediamento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È stato questo il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione rivolta contro un «governo patriarcale» che secondo il punto di vista della ministra è stato un atto di «censura», tanto da indurla alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alla sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e

anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non

decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega - A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma per la ministra Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

**Emanuela De Crescenzo**







**Il governo**  
La presidente del Consiglio Meloni ha accusato le contestatrici di «amare la censura» e di aver impedito a una donna di prendere la parola.

**Inodi**

«Sul mio corpo decido io», è stato questo uno degli slogan con cui le militanti del collettivo transfemminista Araone hanno manifestato il dissenso.

**Natalità**

10081 **Papa Francesco:**  
10081 **«Anticoncezionali**  
**contro la vita»**

» Tulli | 3

# Francesco ha sollecitato l'avvio di politiche coraggiose per aiutare le giovani coppie Il Papa agli stati generali sulla natalità «Gli anticoncezionali fermano la vita»

» **Roma** La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le uno distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi ieri erano molto blindati ed erano state rafforzate le misu-

re di sicurezza dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone saziate, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in

Vaticano. Accanto al Papa c'era il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Dopo quanto successo l'altro giorno, oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

Plauso alle parole di Papa Francesco arrivano da Flavia-Mennuni di Fratelli d'Italia, mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi sottolinea che «il sostegno alla natalità ed alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità». Alleanza Verdi Sinistra ha denunciato in una nota che la ministra Roccella «ha fatto scadere le deleghe del Family Act».

**Manuela Tulli**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





## L'affondo

Il Santo Padre ha colto l'occasione della kermesse organizzata da Gigi De Palo per riaccendere un faro sul tema caldo delle oulle vuote. Se nulla dovesse mutare, ha spiegato, «il futuro che ci aspetta non è destinato ad essere bello». Il pontefice ha anche ricordato come in molte case non mancano né cani e né gatti, «quelli non mancano mai», mentre purtroppo «mancano i figli».

## Manifestazione Colpiti anche 4 agenti Scontri e feriti al corteo di Roma Stop a un tentativo di deviazione

**Roma** Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove il giorno prima era stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza e i collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo una volta giunto in via Leone IV si è scontrato con la polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto infatti raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno 6 persone sono rimaste ferite: sicuramente 2 studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e 4 poliziotti. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha detto: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando oggi era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico».



Il commento

10081 10081  
Due domande  
ai "censori"  
e a chi giustifica  
o minimizza

Massimo Adinolfi

**D**ue domande. La prima. E quelli che stavano seduti, che erano lì per ascoltare, che partecipavano all'evento non per approvare né per contestare ma semplicemente per capire, per interesse alla materia, per fatto personale? Provate a mettervi nei panni del pubblico, di quelli che volevano sentir parlare Eugenia Roccella e non hanno potuto. Erano storciti, stupefatti, alcuni anche straniti, perché la ministra (...)

Continua a pagina 23

Il commento

Due domande ai "censori"  
e a chi giustifica o minimizza

Massimo Adinolfi

segue dalla prima pagina

(...) sarà pure, per costoro, l'espressione di un pensiero neoconservatore, chissà, ma intanto il papocchio ideologico recitato sul palco da una delle furenti contestatrici - che impastava, in una stessa frase, natalità, diritto all'autodeterminazione, efferatezze capitalistiche e genocidi a Gaza - sembrava, quello sì, provenire da un altro tempo, da un altro mondo. Tra quelle persone ci sarebbe stata anche Lidia Ravera, scrittrice e femminista storica, che, a proposito della piazzata agli Stati Generali della natalità ha detto che sì, la ministra deve mettere in conto le contestazioni, ma anche che lei l'avrebbe lasciata parlare. Anche per chi non è sospettabile di simpatie verso Eugenia Roccella, ci sono quindi contestazioni e contestazioni. Ci sono modi di esprimere il dissenso che si misurano - anche duramente - con le opinioni altrui, e modi che invece rifiutano il confronto. Non sono la stessa cosa: i primi hanno diritto di cittadinanza in democrazia; i secondi, no. La protesta

andata in scena questa mattina rientra tra questi ultimi, e deve, perciò, preoccupare. Leggiamo però considerazioni varie e diverse sull'accaduto. Pensavamo che la solidarietà nei confronti della ministra fosse un atto ovvio, che non richiede particolare sensibilità politica, e invece ci sono quelli che minimizzano, perché, fanno intendere, nessuno ha lanciato bombe carta, e poi aggiungono che un ministro queste cose deve aspettarle. Aspettarsi cosa, precisamente? Aspettarsi i fischi? Forse, ma dopo aver preso la parola, non prima, non per impedire di parlare. Poi ci sono quelli per i quali la democrazia è conflitto, che non si può neutralizzare il conflitto, sterilizzare il conflitto, affidare tutto alle buone maniere democratiche. Per costoro, conflitto è sinonimo di partecipazione, di cittadinanza attiva, di protagonismo politico, e perciò è cosa buona e giusta. Abbiamo qualche difficoltà a iscriverci tra costoro, perché sappiamo cosa si perde ogni volta che il tessuto delle regole democratiche viene strappato, mentre non siamo sicuri di cosa si guadagni. Al momento, quello che vediamo crescere è un clima di odio,

di delegittimazione ideologica dell'avversario politico, in cui si riversa di tutto, e in cui vanno a braccetto il rifiuto del patriarcato e l'antisemitismo, l'abnorme riattualizzazione del pericolo fascista e il pacifismo a senso unico. Quanto poco c'entri tutto questo humus antagonista con la difesa della 194 e del diritto all'aborto ognuno lo vede da sé. Infine, ci sono quelli per i quali si può togliere la parola a un ministro, perché chi più di un ministro ha mille occasioni di parlare, chi più di un ministro incarna il Potere, chi più di lui (o di lei) può accendere un microfono e dire la sua? Il che è certamente vero, ma chi così argomenta contro il Moloch del potere fa di tuttata l'erba un fascio, e trascura il piccolo particolare che quel potere è, oggi, un



**potere democratico, rappresentativo, liberamente eletto. Altrimenti come si spiega la pronta solidarietà del Presidente della Repubblica alla ministra? Proprio ieri, al Salone del libro di Torino, cioè in quello stesso luogo dove lo scorso anno andò in scena lo stesso, increscioso episodio, lo scrittore Salman Rushdie, accoltellato qualche anno fa da un fanatico islamista, ha detto che il suo unico coltello è la parola. È una sacrosanta verità universale: in democrazia, l'unico coltello ammesso è la parola. Il che significa non solo che nessuna forma di violenza illegittima è ammessa, ma anche che chi non può prendere la parola è scandalosamente privato della sola arma di cui, come cittadino, dispone. Ed è questa l'unica cosa che in nessun caso, ministri o no, si può consentire. Se non si vuole scivolare nelle campagne d'odio, nello scontro ideologico, nella sistematica denigrazione politica. Dicevamo però di avere un'altra domanda. Più generale. Nasce dalle cupe parole di Pasolini, di ormai cinquant'anni fa: «Là dove tutto è proibito, chi vuole in fondo può fare tutto; là dove invece è permesso qualcosa, si può fare solo quel qualcosa». Pasolini temiamo non sopportasse il conformismo e il permissivismo delle società democratiche e liberali. Ci chiediamo se oggi qualcosa si muova nel profondo della società per tornare lì, dove tutto è proibito, per tutto contestare. Ma la limitazione del «qualcosa, non tutto» è invece la più importante lezione della democrazia. E vale per ogni esercizio della libertà, quello della parola come quello della donna; quello della ministra Roccella come quello di chi la contesta. La contesta e le impone un bavaglio perché non capisce e non accetta che le regole non danno tutto, non danno diritti pieni totali ed esclusivi, ma impediscono che gli stessi diritti siano negati agli altri. Sono i figli del Sé.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alla ministra è vietato parlare

►Urla e cori, per Roccella impossibile intervenire agli Stati generali della Natalità. La solidarietà di Mattarella

«Sul mio corpo decido io». Ed ancora: «Vergogna, vergogna». Mentre si apprestava a prendere la parola agli Stati Generali della natalità all'auditorium della Conciliazione a Roma la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata da un gruppo di studentesse. Attimi di confusione: «Non so se posso intervenire, ci provo. Non posso?». La protesta è andata avanti e la ministra allora è andata via senza intervenire, tra i cori contro dei manife-

stanti. Un messaggio fortissimo è arrivato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha telefonato alla ministra per la Famiglia per sottolineare la sua vicinanza: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». «Spettacolo ignobile - il commento del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni - solidarietà alla ministra».

Pucci a pagina 2

# Roccella messa a tacere «Censura contro di me» La difesa di Mattarella

►Caos agli Stati generali della Natalità: la ministra se ne va  
►Il Capo dello Stato: è contro la civiltà. Anche Giorgetti rinuncia

**LA SOLIDARIETÀ DELLA PREMIER: «SPETTACOLO IGNOBILE C'È CHI SI RIEMPIE LA BOCCA DI LIBERTÀ E POI SI COMPORTA COSÌ» LA GIORNATA**

ROMA «Sul mio corpo decido io». Ed ancora: «Vergogna, vergogna». Mentre si apprestava a prendere la parola agli Stati Generali della natalità all'auditorium della Conciliazione a Roma la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata da un gruppo di studentesse. Cartelli esposti, urla, fischi, «fuori i pro vita dai consultori». «Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, è per questo che siamo qui perché oggi le donne non deci-

dono liberamente se possono avere figli», ha provato a replicare l'esponente del governo. Attimi di confusione: «Non so se posso intervenire, ci provo. Non posso?». La protesta è andata avanti e la ministra allora è andata via senza intervenire, tra i cori contro dei manifestanti. La loro tesi: questo esecutivo «nega il diritto all'aborto, minaccia l'esistenza dei consultori e dei luoghi di prevenzione attraverso» l'introduzione di «misure volte alla chiusura degli stessi» e con l'assunzione di «personale proveniente da realtà anti abortiste che non rispecchiano le nostre esigenze».

## LE REAZIONI

Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità ha sottolineato: «Questo è un evento organizzato da una fondazione, non è convocato dal governo, ci dispiace perché qui con

noi ci sono tanti ragazzi delle scuole, ma non saremo certo noi a cacciarvi». Per poi stigmatizzare l'accaduto: «Un segnale brutto, prendiamo le distanze». Era già arrivata l'irritazione della premier Giorgia Meloni anche contro chi ha organizzato il convegno, «mi dispiace molto», ha detto il presidente del Consiglio, «solidarietà alla ministra». Un messaggio fortissimo è arrivato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha telefonato alla ministra per la



Famiglia per sottolineare la sua vicinanza: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», il messaggio. Un segnale di una reazione netta. «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "stampa militante" avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura», ha scritto Roccella su Fb. Ed ancora: «Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere». Gli studenti autori della contestazione - una quarantina - dopo aver lasciato spontaneamente la sala si sono spostati sul marciapiede di via della Conciliazione, sono stati identificati dalla Polizia.

Il Forum va avanti anche oggi, ma le tensioni di ieri hanno fatto sì che i ministri abbiano dato forfait. Il responsabile del

Mef Giancarlo Giorgetti ha fatto sapere che «gli è stato sconsigliato di partecipare». E anche Giuseppe Valditara (Scuola) ha fatto ritirare il suo video-messaggio realizzato per l'occasione.

### LE DIVISIONI

Le forze politiche sono tornate a dividersi. Meloni ha criticato i contestatori che «si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee». E ancora: «Lo spettacolo andato in scena agli Stati generali della natalità è stato ignobile». Quanto alle opposizioni l'invito di Meloni «è di condannare, senza se e senza ma. È ora di dire basta». Invito non recepito. Per Bonelli (Avs) «contestare è alla base della democrazia». «Bisogna capire le inquietudini», la posizione del Pd. «Non confondiamo il dissenso con la censura», dice la dem Laura Boldrini. «Perché evocare la censura?», si chiede Riccardo Magi (+Europa). Un coro di distinguo. Da cui, per

una volta, si distingue in senso moderato Giuseppe Conte, leader M5S, di solito super-barricadero: «Io consiglierei agli studenti la prossima volta di lasciar parlare la sinistra e di contestarla pacificamente, anche sonoramente, alla fine». Di tenore diverso la linea dei centristi: «Quello era un luogo di dibattito e se non ti fanno parlare questo invelenisce tutto», dice Carlo Calenda, leader di Azione. E Matteo Renzi, Iv, insiste: «Chi ha impedito alla ministra di parlare ha offeso la libertà di tutti e si è dimostrato quello che è: un violento». Italia viva parla di «cultura squadrista». Presa di posizione dura anche da parte della Cisl: «Un atto increscioso di inciviltà», dice Luigi Sbarra. Il centrodestra fa quadrato: «Ecco chi sono i veri fascisti», dice Occhiuto, governatore della Calabria. Mentre Tajani e Salvini parlano rispettivamente di «mancato rispetto dei valori della democrazia» e «ennesimo atto di censura violenta». Oggi, agli Stati generali, c'è il Papa. Magari porterà un po' di pace.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## URLA, SLOGAN E "NO" AL CONFRONTO

La contestazione degli studenti alla ministra Roccella, a cui è stato impedito di parlare



# Lo sgomento dei volontari «È questo lo squadristismo»

► L'imbarazzo dei non-contestatori: «Segnali di un clima preoccupante»  
► Chi ha fischiato Roccella invece è stato accolto alla Sapienza dagli applausi

## IL RACCONTO

ROMA C'è chi dice: «Ci sentiamo in stato d'assedio». Chi telefona a un amico: «Non hai idea, è dovuta venire la polizia a difenderci, e stanno tutti qui fuori con i caschi e i gipponi». Chi non crede a ciò che sta vivendo: «Per ora ci hanno preso a gomitate. Non è che finisce che prima o poi ci bastonano?». I militanti dei collettivi studenteschi se ne sono appena andati - e al loro arrivo alla facoltà di Lettere della Sapienza alcuni compagni li hanno accolti con applausi: «Ben fatto! Basta con i fascisti e con gli oscurantisti» - e intanto, in preda a sgomento e paura, restano centinaia di ragazze e di ragazzi all'auditorium di via della Conciliazione, volontari delle associazioni cristiane, di un mondo non etichettabile come destra o come ascarci del governo, anzi pieno di giovani cattolico-democratici. Mai avrebbero immaginato di dover subire la trasformazione di un'agorà in un set di prevaricazione d'antan il cui simbolo è la sedia lasciata vuota dalla Roccella perché le è stata negata la parola dai nuovi arditi che vedono il fascismo dappertutto tranne che in se stessi. Sulle t-shirt di questi ragazzi degli Stati generali sulla natalità c'è scritto: «Esserci. Più giovani, più futuro». E invece, sono precipitati loro malgrado nel passato peggiore, sono stati trascinati in un filmaccio da anni di piombo, si sono ritrovati in un pezzo di archeologia ideologica che tenta pericolosamente di aggrapparsi al presente e di sovrastare il futuro tramite una messa in scena dell'intolleranza mascherata da presunto contro-potere.

Racconta Nunzia Laino, che è una dei tanti volontari in questo evento che voleva essere pacifico: «La vicenda ai danni della Roccella è il segnale di un clima preoccupante che è più generale in questa fase nel nostro Paese. Negare

a un ministro o ad altri la libertà di esprimersi rimanda a tempi pieni di buio». Laura, una liceale in mezzo ad altri coetanei di istituti pubblici e privati, confida: «Quando in questi anni a mia madre capitava di usare il termine "squadristi", non capivo bene che cosa significasse. Adesso, lo so».

Fa impressione il repentino cambio di scena che s'è verificato ieri. Eravamo abituati a vedere le minoranze rumorose della protesta occupare gli atenei, esaltare la resistenza palestinese mostrificando lo Stato d'Israele, scendere nelle piazze anti-fasciste gridando «ora e sempre resistenza», ma mai quest'esibizione di fanatismo mascherato da impegno da parte di pochi agitatori aveva impattato direttamente e in maniera contundente sulla maggioranza silenziosa dei giovani: quelli che vogliono sapere, che vogliono capire, che inseguono il futuro e non scimmiettano il '900 in tutte le sue storture.

## LA BRUTTA SCOPERTA

Lo sbigottimento dei ragazzi davanti alla furia rappresenta una scoperta brusca, per una generazione che si pensa post-tutto, dell'odio circolante in questo Paese e che, brutta coincidenza, ha dato sfogo a se stesso proprio in coincidenza della giornata della memoria delle vittime del terrorismo. Quella in cui tutti, anche i più accecati, dovrebbero riflettere sulle uccisioni e sulle stragi degli anni '70 e '80 in nome di nuove forme di convivenza politica. E invece, un luogo di libero dibattito è costretto a trasformarsi in un fortino protetto dalle forze dell'ordine nel bel mezzo della città laica e cristiana, perché sono arrivati gli oscurantisti dei collettivi e potrebbero somigliare, in piccolo, in parodia della parodia, agli studenti all'assalto in Valle Giulia nel '68 di cui parlava Pier Paolo Pasolini: «Adesso i giornali-

sti vi leccano i piedi. Io no, cari. Avete facce di figli di papà. Siete pavidì, incerti, prepotenti, ricattatori, sicuri e sfacciati».

Ma si sentono, quelli della minoranza rumorosa e indottrinata, sulla cresta della storia (sbagliata), sulla trincea dell'avvenire (già rancido) fatto di slogan e di coretti super-combat su sessismo, colonialismo, anti-capitalismo, genderismo, woke e cieco-pacifismo anti-occidentale. Tutto scekeroato in un mainstream infiammato e inascoltabile. E aveva quasi del pasolinismo, ma senza le asprezze di PPP, anzi con un tratto dolce e dialogante, Gigi De Palo, il presidente della Fondazione per la natalità, che quasi da frate zoccolante (è un laico perbene con ai piedi i sandali: «Li porto ininterrottamente dal 2002 per ricordarmi di lavorare ogni giorno per la pace») ha fatto di tutto per capire le (presunte) motivazioni dei censori. «Avevo intuito, guardando i loro social, che avrebbero potuto - così racconta il pacatissimo Gigi, padre di 5 figli e impegnatissimo da sempre nel sociale - organizzare qualche protesta. Ho cercato in tutti i modi di contattarli, ma niente. Poi li ho invitati a parlare sul palco, ma non è bastato a placarli».

L'immagine forte della giornata di ieri è quella dei ragazzi sotto choc. Impauriti non solo dall'odio che vedono fuori e dentro le università e di cui i social trasudano (la Roccella sta subendo in queste ore anche la gogna digitale) ma forse anche dal senso di solitudine, pur essendo loro in maggioranza, dovuta al tradi-



mento dei maestri, alla moda populista e giovanilistica di molti professori che negli atenei e sui media invece di giustificare e aizzare i violenti dovrebbero condurre nel circuito educativo, culturale e politico-mediatico discorsi di ragionevolezza e di rigore.

La giornata di ieri, nel festival dei cattivi maestri, è stato un florilegio di insensatezze come quelle di Tomaso Montanari, rettore a Siena («Alla Roccella sfugge l'abc della dinamica democratica, è dal basso che si contesta chi si trova in alto, mentre è dall'alto che si censura chi si trova in basso e non ha possibilità di esprimersi») e come quelle di Christian Raimo, insegnante liceale e star mediatica dell'antagonismo giovanilista d'assalto ma di retroguardia: «La Roccella avvelena i pozzi, agita complotti e lese maestà. I fischi si prendono. E magari, fischi dopo fischi, cambi idee».

### I FANATICI

I ragazzi di via della Conciliazione, questi giovani politicamente violentati in un giovedì romano che prometteva tutt'altro, hanno scoperto tra le tante difficoltà generazionali anche quella di doversi difendere dai fanatici.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita

► Francesco agli Stati generali della Natalità chiede interventi coraggiosi per la famiglia ► «Nelle case non mancano mai i cani ma i bimbi, questo deve far riflettere»

TROPPO SPESSO  
MOLTE RAGAZZE  
SONO COSTRETTE  
A SCEGLIERE  
TRA LAVORO  
E MATERNITÀ



## IL CASO

**ROMA** Se il numero delle nascite è l'indicatore della speranza di un popolo, allora gli italiani hanno ben poca fiducia nell'avvenire. Per certi versi è come essere in guerra. E forse è anche per questo che il parallelo azzardato tra i contraccettivi e gli armamenti gli viene spontaneo. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita». Papa Francesco sale sullo stesso palco in cui, il giorno prima, un drappello di rumorosi manifestanti aveva impedito alla ministra pro-life Eugenia Roccella di terminare il discorso preparato per gli Stati Generali sulla Natalità.

Francesco si presenta in carrozzina, prende posto sullo scranno dando una occhiata alla prima fila, sincerandosi che non ci fosse nessun politico. Accanto a lui c'è Gigi De Palo, il presidente della fondazione che da quattro anni dà vita a una kermesse controcorrente, nata per pungolare i governi di qualsiasi colore. Del resto servirebbero strumenti efficaci e non solo bei proclami per invertire la rotta suicida delle culle vuote.

Con grande garbo Bergoglio mette subito in evidenza di quanto l'Italia abbia bisogno di credere nella vita.

## LA CRISI

Snocciola dati e fa esempi, strappa applausi specie quando viene interrotto dalla mascotte della mattinata, una bellissima bambina di pochi anni con la sindrome di Down che gli sorride magnetica. «Senza bambini un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è attualmente di quarantasette anni e si continuano a segnare nuovi record negativi».

Pochi minuti prima De Palo annunciando la guest star della kermesse si era fatto interprete di un disperato appello bipartisan al mondo politico ad uscire dalla solita «dialettica destra-sinistra che ci sta distruggendo con categorie logore poiché sulla natalità bisogna fare squadra mentre le polemiche sono solo un grande alibi e ci allontanano gli uni dagli altri».

Naturalmente Francesco annuisce. Sa bene che i giovani evitano i figli per diverse ragioni. C'è la paura del futuro, la percezione di inadeguatezza, il lavoro preca-



rio. Senza contare che le ragazze sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, impossibilitate a scegliere tra la legittima aspirazione alla maternità e la professione. «C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché vengano messi nelle condizioni di realizzare i propri sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante coppie dalla zavorra della pre-Papa Francesco accoglie una bambina sul palco degli Stati generali della natalità, evento arrivato alla quarta edizione a cui ha partecipato ieri a Roma carietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Anche stavolta, come ormai fa da diverso tempo, Bergoglio rampogna chi tende a rifugiarsi in una comoda dimensione egoisti-

ca e poco aperta alla vita, preferendo soluzioni meno impegnative. «L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più saper fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli». Strappa tanti applausi dal popolo pro life, e ancora di più quando fa il parallelo tra i contraccettivi e gli armamenti. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto». In questo quadro di crudo realismo la visione proposta resta di non rassegnarsi né di fare in modo che la rassegnazione diventi un alibi per restare inerti, non fare nulla. Insiste poi sul con-

petto della lungimiranza, seminare oggi per raccogliere domani.

## RESISTENZA

Sul palco azzurro sormontato da una scritta: «Esserci, più giovani e più futuro» c'è un coro di ragazzi che prima di lasciarlo andare via iniziano ad intonare il tormentone di Mr Rain, «Camminerò a un passo da te, e se avrai paura allora stringimi le mani perché siamo invincibili vicini». Bergoglio risale sulla sua sedia a rotelle. Un ultimo sguardo e un sorriso. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo insieme prima di tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri».

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRA CONTESTATA AGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ, SOLIDARIETÀ DI MELONI E COLLE

## La Roccella zittita, Mattarella e gli «incivili»

di **Alessandro Sallusti**

**O**spite nella giornata di apertura del Salone del libro, lo scrittore Salman Rushdie, scampato a più tentativi di omicidio dopo una fatwa emessa contro di lui nel 1988 dall'imam Khomeini per aver

scritto il best seller *I versi satanici*, interpellato sulla querela fatta da Giorgia Meloni a Roberto Saviano ha detto che la nostra premier «deve essere meno infantile e crescere». Difficile contraddire uno dei massimi intellettuali viventi, più



facile pensare che lo scrittore indo-britannico sia stato informato, per così dire, malucio e in modo partigiano su Giorgia Meloni che sulla situazione italiana.

Già, perché in Italia a rischiare la perdita della libertà

o addirittura della vita non sono gli scrittori di opposizione, bensì chiunque non la pensi come loro. A essere continuo bersaglio di insulti beceri da parte di intellettuali «infantili che non vogliono crescere» (Saviano è a processo

### IL CASO

## Chi sono i veri incivili

per aver definito la Meloni una bastarda) sono infatti i membri del governo, spesso raffigurati a testa in giù, il che provoca reazioni a catena fuori controllo. Ieri la giornalista del *Tg1* Laura Chimenti è stata minacciata di morte per non avere aderito allo sciopero proclamato dal sindacato Rai contro il governo, e sempre ieri alla ministra Eugenia Roccella è stato impedito da un gruppo di esagitati di parlare agli Stati generali della natalità.

Le differenze tra Salman Rushdie ed Eugenia Roccella sono ovviamente molte, ma oggi una è particolarmente evidente: a lui in Italia è permesso di esporre liberamente il suo pensiero qualunque esso sia - anche quello critico nei confronti della premier -, a un membro del go-

verno no. Potessi porgli una domanda gli chiederei: «Maestro, non trova un po' infantile tutto ciò?». Non io, bensì il presidente Mattarella è andato oltre e ha definito «incivile» quello che è capitato alla Roccella, che poi è il seguito fotocopia di ciò che le accade lo scorso anno proprio al Salone del libro. Trascrivo dal vocabolario: «Incivile: refrattario od ostile alle norme tradizionalmente accolte come fondamento o espressione della convivenza». Ritratto perfetto degli amici e dei fan di Saviano e soci vari.



I PRECEDENTI

# L'esercito femminista che vuole silenziare chi non è d'accordo su aborto e pillola

La ministra già contestata l'anno scorso al Salone del libro. I blitz contro i pro-vita

Francesco Curradori

■ Le femministe hanno deciso che Eugenia Roccella non può parlare. Dal Salone del libro di Torino agli Stati Generali della Natalità sono tre le occasioni in cui la violenza verbale delle manifestanti ha impedito al ministro della Famiglia di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Il 20 maggio dell'anno scorso, Roccella è stata contestata mentre si stava apprestando a presentare al Salone di Torino il suo libro dal titolo *Una famiglia radicale*, un romanzo in cui racconta la sua esperienza di vita, la sua formazione laica e il cambiamento delle sue idee. In quell'occasione le femministe di «*Extinction Rebellion*» e «Non una di meno» hanno usato più o meno gli stessi slogan che sono stati gridati anche ieri mattina all'auditorium della Conciliazione: «Ma quale Stato? Ma quale Dio? Sul mio corpo decido io». I contestatori, che issavano cartelli a sostegno «dell'aborto libero» e dell'uso della «RU486 in ogni ospedale» hanno alternato fischi e urla indirizzati verso il ministro. Roccella, dopo aver invano tentato di dialogare con una ragazza che si è limitata a leggere una sorta di monologo femminista, ha lasciato il palco. Una seconda contestazione è avvenuta pochi mesi dopo, in luglio, in occasione della kermesse culturale «Libro possibile» di Polignano a mare. Una sorta di remake di quanto avvenuto a Torino dal momento che, dopo la protesta, ci sono stati gli immancabili e inevitabili messaggi di solidarietà da parte degli altri membri del governo e del presidente della Repubblica. La contestazione era stata preceduta, proprio come per gli Stati Generali di ieri, da una mobi-

lizzazione *social* delle femministe con una lunga lettera indirizzata al ministro e firmata «Un gruppo di femminist\*». L'asterisco, stavolta, invece, è stato sostituito dalla *schwa* usata nel lungo post pubblicato su *Instagram* dai collettivi femministi che hanno indetto la protesta di ieri. «Il ministro Valditaro convoca il convegno degli Stati Generali della natalità invitando alla partecipazione tutt'3 l3 studenti della regione», è la premessa (sbagliata) del lungo sproloquio femminista che una giovane femminista ha potuto leggere ieri sul palco dell'auditorium della Conciliazione. Il convegno è stato, infatti, organizzato dalla Fondazione per la Natalità di Gigi de Palo, ma questo poco importa ai manifestanti il cui unico scopo era impedire per l'ennesima volta al ministro della Famiglia di poter parlare. Ma Eugenia Roccella non è l'unico bersaglio.

La violenza verbale delle femministe (o meglio transfemministe) si riversa sistematicamente contro i cattolici. Mario Adinolfi, leader del Popolo della Famiglia, è stato contestato più volte nel recente passato mentre cercava di presentare il suo libro dal carattere profondamente antiabortista e dal titolo provocatorio *Voglio la mamma*. Infine, il corteo, organizzato in autunno da «Non una di meno» per la giornata internazionale contro la violenza di genere e centrato quest'anno sul femminicidio di Giulia Cecchettin, ha preso di mira la sede di Pro Vita & Famiglia con lanci di bottiglie e fumogeni. Anche ieri non sono mancati degli slogan contro la onlus di ispirazione cattolica e contro la decisione del governo Meloni di dare ai pro-life libero accesso ai consultori. La solita libertà professata solo a senso unico...



NEL MIRINO La Roccella fu contestata l'anno passato anche al Salone del libro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Natalità, Roccella zittita E il ministro lascia il palco

Protesta degli studenti contro il discorso dell'esponente Fdi. «Questa è censura vera». La premier: «Spettacolo ignobile». E la sinistra tace

ALLA SAPIENZA DI ROMA

In serata 300 attivisti occupano un'aula della facoltà di Scienze politiche

LA MINORANZA

La titolare della Famiglia: «Ora aspetto l'opposizione» Ma parla soltanto Italia viva

Anna Maria Greco

■ Ci prova, Eugenia Roccella. «Ragazzi, ma siamo d'accordo. Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. È per questo che siamo qui, perché le donne oggi non decidono liberamente se vogliono avere figli». Ma la subissano urla, fischi, cori e cartelli «Sul mio corpo decido io», «Vergogna», e la ministra per la Famiglia, alla fine, lascia il palco degli Stati generali della Natalità. I manifestanti sono giovani studenti di diversi gruppi di sinistra, che accusano il governo di «negare il diritto all'aborto», con un chiaro riferimento alla legge che fa entrare nei consultori i militanti Pro life.

Altri ragazzi del pubblico li contestano sui gradoni dell'Auditorium della Conciliazione, li spingono fuori, mentre uno dei contestatori riesce a leggere un testo: «Nessuno del governo, in un anno, ha risposto alle nostre richieste. Non ci stiamo alla triade Dio-Padre-Famiglia». Malgrado l'invito a restare dell'organizzatore dell'evento, Gigi De Palo, Roccella se ne va e a lui non rimane che spiegare: «Speriamo che si calmino gli animi e vedremo domani (oggi, ndr) o nei prossimi giorni se riusciremo a recuperare». Subito dopo definisce «inaccettabile» che i contestatori abbiano impedito di parlare alla ministra. In serata l'ultimo atto: trecento studenti occupano l'Aula A della facoltà di Scienze Politiche dell'università La Sapienza di Roma. All'interno ci sono liceali e uni-

versitari, tra collettivi - come «Aracne» e «Zaum» - e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia.

Tutto passa in secondo piano, dai dati allarmanti dell'Istat sull'«inverno demografico» alla proposta della Fondazione di creare l'Agenzia governativa per la natalità. Roccella replica con un post su Facebook: «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "grande stampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura». Invita «i podisti della libertà e della democrazia» a dimostrare che «l'evocazione del fascismo che non c'è non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere».

Da sinistra inizialmente non si muove nessuno, mentre alla sinistra arriva la telefonata di solidarietà del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la premier Giorgia Meloni dice che «lo spettacolo andato in scena è ignobile», condannano l'accaduto i presidenti di Senato e Camera, La Russa e Fontana, una lunga lista di ministri, Tajani, Valditara, Bernini, Urso, Piantedosi, Lollobrigida, Sanguiliano e tanti parlamentari di centrodestra.

«Ferma condanna» da parte del vicepremier e ministro Salvini. Al panel politico del conve-

gno, cui oggi parteciperà papa Francesco, ci sono il ministro leghista della Disabilità Alessandra Locatelli, Maria Teresa Bellucci, viceministro Fdi del Lavoro, Marco Furfaro del Pd, Elena Boschi di Iv, Elena Bonetti di Azione. E qui non solo le rappresentanti del governo ma anche i tre dell'opposizione solidarizzano con Roccella. «È inaccettabile che non abbia potuto parlare», dice l'ex ministro Boschi. Anche il leader Matteo Renzi dice lo stesso.

D'altronde, un po' tutti sul palco rievocano l'unanimità tra i partiti sul Family act, dicendo che così si sono fatti passi avanti e i temi della famiglia e dei figli non devono essere divisivi, ma bisogna lavorarci concretamente insieme. Locatelli e Bellucci sottolineano quanto sta facendo il governo Meloni, «stanziati oltre 2 miliardi e mezzo che arrivano a 16 miliardi di valore aggiunto» e invocano interventi anche dell'Europa.

Fuori, l'opposizione parla di «dissenso, «maleducazione», ma non «censura». Il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli non vede il motivo di esprimere solidarietà a Roccella, così Riccardo Magi di +Europa e la dem Laura Boldrini. Nel Pd Silvia Costa appare isolata quando si dissocia «fermamente» dai contestatori.







**MESSA  
A  
TACERE**  
Appena ha preso la parola agli Stati generali della natalità, la ministra della Famiglia Eugenia Roccella (foto grande) è stata contestata da un gruppo di ragazzi (a sinistra)



# La solidarietà di Mattarella E sulle riforme Meloni non vuole scontri col Colle **Il Quirinale: referendum «Far tacere non prima non è civile» del 2026 Frenata sul (o inizio '27) premierato:**

**IL QUESITO CONFERMATIVO**  
**Il rischio di «scenari renziani»**  
**Ma anche vincerlo di un soffio**  
**potrebbe lacerare il Paese**  
di **Adalberto Signore**

Il picco della tensione, seppure ovattata, è arrivato il 24 febbraio. Quando Sergio Mattarella chiamò il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per stigmatizzare gli scontri di Pisa facendogli presente che «con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento». In quei giorni concitati la maggioranza era su tutt'altra linea e Giorgia Meloni parlava di «falsa narrazione».

Distanze che nei mesi a venire si sono mitigate, fino a mettere da parte l'iniziale circospezione che ha caratterizzato i rapporti tra Quirinale e Palazzo Chigi all'indomani della nascita del governo. Il tutto è accaduto mentre il dibattito in corso sul premierato andava prendendo toni meno ultimativi, fino ad arrivare al convegno costituzional-popolare organizzato alla Camera due giorni fa in cui Meloni ha aperto a un dialogo con l'opposizione e a eventuali modifiche. Sul punto sono due le scuole di pensiero. La prima: la premier ha sempre pensato che il testo iniziale doves-

se essere rimodulato, come fosse ancora un «foglio bianco». La seconda: Meloni ha tirato il freno a mano in corsa, perché la piega che stava prendendo il dibattito era quella di una riforma «contro» Mattarella, che ha tuttora un altissimo gradimento ed è percepito come il garante del Paese. Insomma, il rischio era quello di affossare la «madre di tutte le riforme», ragionamento che ha iniziato a prendere piede a Chigi dopo l'inattesa sconfitta in Sardegna. Arrivata due giorni dopo i fatti di Pisa e il giorno seguente alla nota con cui Fdi aveva, di fatto, preso le distanze dalle parole del capo dello Stato.

Comunque stiano le cose, la decelerazione sul premierato è un fatto. Come pure è chiaro che Meloni vuole evitare non solo la percezione di una riforma «contro» («è una cosa che riguarda il futuro, non la sottoscritta o Mattarella», ha detto mercoledì) ma anche una spaccatura nel Paese che porti a un referendum confermativo di stampo renziano. Che, in caso di sconfitta, avrebbe inevitabilmente conseguenze devastanti sul governo. E che anche in caso di vittoria rischierà di lacerare l'Italia. La linea - suggerita anche dal sottosegretario al-

la presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, primo ambasciatore di Palazzo Chigi al Quirinale - è dunque quella della prudenza. Con l'idea di non arrivare al referendum prima del 2026 inoltrato, magari anche a inizio 2027, cioè a ridosso della fine della legislatura.

Si arriva così al Primo Maggio, con la premier che in una diretta *social* rivendica «gli ottimi risultati» del governo sul fronte del mercato del lavoro e «il record di occupazione», che - dice - sono stati «salutati con soddisfazione» anche «dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che voglio ringraziare per le sue parole molto importanti». Insomma, nel corso dei mesi il rapporto sembra essersi rodato rispetto agli esordi o allo scorso febbraio. E quanto accaduto ieri pare esserne una conferma. La contestazione alla ministra per la Famiglia Eugenia Roccella durante gli Stati



**generali della natalità a Roma, infatti, scatena una batteria di dichiarazioni della maggioranza e di tutto il governo. Meloni parla di «spettacolo ignobile» e auspica «la condanna di tutti i partiti». Dal M5s non una parola, e il Pd si limita a qualche sporadico attestato di solidarietà. Mattarella, invece, replica quanto fatto con Piantedosi e chiama la ministra. Questa volta, però, per esprimergli la sua solidarietà, perché «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la Costituzione». E proprio della Carta parlerà poche ore dopo il capo dello Stato, stigmatizzando «la tendenza» a voler inserire «nella prima parte della Costituzione» (diritti e doveri dei cittadini) «nuove disposizioni su argomenti specifici». Il riferimento non è evidentemente al premierato, che tocca esclusivamente la seconda parte della Carta. Tanto che, forse anche per evitare fraintendimenti, Mattarella aggiunge che «non può» esprimersi riguardo a proposte di modifiche: «La Costituzione assegna il potere di apportarle al Parlamento e non al presidente della Repubblica».**

## L'OSPITE D'ONORE

# Aborto e famiglia Il Papa: «Frenare l'emorragia di vita»

**Anna Maria Greco**

**Roma** La bambina, piccolissima, attraversa il palco e fa perdere il filo al Papa. «Dovero?», si chiede Francesco. Poi riprende e nel discorso agli Stati Generali della natalità, dice che governi, singoli e associazioni devono frenare l'«emorragia di vita», contrastare un «materialismo sfrenato» che riempie le nostre case di beni, cagnolini e gatti, non di figli. Sono «tristi» queste case e si direbbe che «l'Italia stia perdendo la speranza nel domani».

Francesco in sedia a rotelle, con il suo abito bianco spicca al centro del palco dove siedono tanti bambini in maglietta rossa. Ad accoglierlo Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità che da 4 anni organizza quest'appuntamento, cui il Papa ha sempre partecipato. Il suo discorso ha note polemiche, dopo la prima giornata in cui la contestazione alla ministra della Famiglia Eugenia Roccella ha oscurato il messaggio del convegno. «Ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni - dice De Palo - che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B. Come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi

delle scuole di Roma».

Ora la parola è al Papa, che punta il dito su «consumismo, egoismo, individualismo», riafferma che «ogni figlio è un dono», dice che per invertire la rotta che ci porta nell'inverno demografico servono «realismo, lungimiranza e coraggio». Francesco accusa una società in cui l'età media è 47 anni mentre altrove in Europa è 24, in cui «gli investimenti che hanno più reddito sono armi e contraccettivi». Vede un «futuro inquietante» e ai potenti chiede impegno, misure «necessarie e urgenti» per aiutare le famiglie, le madri a «non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», le coppie a non dover lottare con precarietà occupazionale e difficoltà di avere una casa. Ai giovani il Papa dice: «Non arrendetevi a copioni scritti da altri, chiedetevi che mondo stiamo costruendo».

E poi esorta ad una solidarietà intergenerazionale, perché il futuro si costruisce «insieme, giovani e vecchi, il coraggio e la memoria». Critica una società in cui i nonni sono scarti, nascosti nelle case riposo. Il Papa alla fine esorta tutti a pregare per lui. «A favore, non contro», dice. Poi, un riferimento alle resistenti in Vaticano. Ricorda quando una vecchietta gli raccontò di come i suoi ravioli la tenevano in buona salute e lo avvisò: «Attento, è lì dentro che pregano contro». Francesco fa una smorfia: «Furba eh? Un po' anticlericale...».



INCONTRO Il Papa e l'organizzatore De Palo



PROTESTE IN TUTTA ITALIA

Tende a Milano, scontri nella Capitale  
Esplode l'intolleranza degli studenti

Alberto Giannoni a pagina 11

# Disordini al summit E l'«intifada» dilaga

## Corteo contro l'evento sulla natalità a Roma: 7 feriti Bruciato l'opuscolo di Valditara. Gli atenei occupati

**PRO BOICOTTAGGIO**

**Rettori assediati: tende nei cortili delle università anche a Milano e Padova**  
Alberto Giannoni

■ La strategia del disordine dilaga. Le minoranze politicizzate hanno alzato la testa e impongono la loro agenda nelle piazze e nelle università. L'obiettivo è ideologico: creare il caos. Lo strumento è quello tipico degli intolleranti: la prevaricazione. Il nemico è il solito: l'Occidente, Israele, il governo italiano.

A Roma, dunque, anche ieri è stata giornata di scontri: nel mirino gli Stati generali della natalità. Nelle università invece, a Milano come a Padova, sono entrati in azione i collettivi, allo scopo di assediare le istituzioni accademiche, forzandole a interrompere i rapporti con gli atenei di Israele.

Nella Capitale le tensioni sono scoppiate contro il summit che proprio ieri vantava come ospite d'onore il Papa, lo stesso evento nel quale, il giorno prima, i collettivi hanno impedito di parlare alla ministra Eugenia Roccella.

Osessionati dal governo, i manifestanti erano convinti di attaccare un convegno promosso dall'esecutivo, tanto da bruciare il programma del ministro

dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, «Educare alle relazioni», testo concepito per arginare la violenza di genere.

I disordini sono esplosi a metà mattinata, quando circa 250 attivisti partiti in corteo da Piazzale degli eroi hanno provato a cambiare percorso, e invece di dirigersi verso piazza Cavour hanno tentato di imboccare via della Conciliazione, per raggiungere l'auditorium che ospitava il summit. Di fronte hanno trovato uno schieramento di forze dell'ordine in assetto antisommossa che ne ha bloccato il passaggio. Il contatto tra manifestanti e agenti è stato duro. I manifestanti hanno lanciato fioriere e vernice spray, danneggiando anche dei ciclomotori, prima di ritornare sul percorso previsto dopo circa un'ora di braccio di ferro e 7 feriti (fra i quali due agenti e una ragazza portata in ospedale).

A scontrarsi con le forze dell'ordine gli attivisti della «assemblea Aracne», proprio i contestatori di Roccella. «È triste constatare che un tema come la natalità, che rappresenta la vera emergenza nazionale e che mette in difficoltà l'intero sistema Paese venga strumentalizzato per ottenere visibilità, soprattutto in periodo di campagna elettorale» ha detto Gi-

gi de Palo, presidente della Fondazione per la natalità, l'ente organizzatore, ovviamente amareggiato per i disordini che hanno distolto l'attenzione dai temi, provocando anche qualche forfait di troppo.

La dinamica della piazza di ieri è quella vista in altre occasioni recenti: i violenti diventano protagonisti e si prendono la scena nel silenzio di una sinistra ufficiale sempre più massimalista. E anche negli atenei una minoranza di collettivi e centri sociali pro Hamas spadroneggia, occupando spazi pubblici con le stesse tende dei colleghi-compagni che hanno sconvolto i campus Usa. «La nostra volontà è chiara: fuori Israele dalla Statale di Milano» hanno detto nel cortile dell'università di Milano gli «studenti» e i Giovani Palestinesi che ieri hanno occupato l'ingresso dell'ateneo. Erano un centinaio, una quarantina accampati. E ieri mattina è partita anche l'occupazione del cortile di Palazzo Bo a Padova, dove una 50na di studenti con tende e sacchi a pelo vuole presidiare il rettorato almeno fino a martedì, giorno del Senato accademico che intendono boicottare fino a «decisioni contro gli accordi dell'università e dell'Italia con Israele».





**COLLETTIVI IN AZIONE**  
A sinistra, un momento degli scontri di ieri a Roma durante gli Stati generali della natalità  
Qui sopra la programmata occupazione della Statale di Milano con le tende dei collettivi pro Hamas

10081 la stanza di  
**Feltri** 10081  
alle pagine 18-19

La censura abita  
in casa dei predicatori



la stanza di  
**Feltri**

## LA CENSURA ABITA IN CASA DEI PREDICATORI

Direttore Feltri,

**la sinistra accusa la destra di applicare la censura, la destra accusa la sinistra di essere lei ad applicarla. Dove sta la verità?**

Carlo Tramontana



Carlo,

si dice che la verità stia nel mezzo, qualcuno è addirittura convinto di averla in tasca, io invece non posso fare a meno, per curiosità, di ricercarla, da sempre, accorgendomi spesso di avere sbagliato quando ero pur certo di averla trovata, afferrata, di tenerla ormai in pugno. Quindi mi poni un quesito complicato. Ma bando alle ciance. Sarò concreto e diretto. Voglio compiere insieme a te alcune riflessioni.

Parlare di censura puntando il dito contro il governo, il quale controllerebbe la tv pubblica impedendo a taluni di leggere i propri monologhi «antifascisti», è una maniera della sinistra per avvalorare una infondata accusa di fascismo nei riguardi del centro-destra, ossia di una maggioranza solida e compatta a cui gli italiani seguitano a confermare la propria fiducia. I partiti attualmente alla guida del Paese non si sono imposti con la forza, non hanno truccato le elezioni, non hanno fatto ricorso a metodi violenti per costringere gli italiani a votarli, non hanno ucciso gli avversari politici per fare fuori i concorrenti, quindi dobbiamo chiederci non dove stia la verità ma dove diavolo stia il fascismo. Tu lo vedi? Ne scorgi i segnali?

Per quanto riguarda una presunta censura cui farebbe ricorso la destra, io ritengo che essa sia uno degli strumenti prediletti della sinistra. I progressisti rifiutano il confronto e sono soliti silenziare chiunque non sia portatore del loro medesimo pensiero. Impedire ad una persona di esprimersi, di dire la propria, non è solo un modo di calpestare un diritto costituzionale, la sacra libertà di espressione, ma

rappresenta altresì una gravissima forma di violenza. Sì, trattasi di un atto di sopraffazione, il quale, per di più, danneggia enormemente chiunque lo subisca. Umilia. Castiga. Mortifica. Ferisce. Non devo fare grossi sforzi di memoria andando molto indietro nel tempo per ricordare l'ultima occasione in cui i sedicenti democratici, pacifisti, inclusivisti, globalisti del «volemose tutti bene ma odiamo chi non si adegua alle nostre idee», hanno fatto divieto ad un essere umano di esercitare la sua propria libertà di parola.

Fammi pensare un attimo. Ah, ecco, è successo ieri. E per «ieri» intendo il giorno di giovedì 9 maggio, dato che sto rispondendo alla tua lettera venerdì 10. Giovedì 9 maggio quando, in apertura del suo intervento agli Stati Generali della Natalità, in corso a Roma, la ministra della Famiglia Eugenia Roccella è stata contestata con fischi e urla e insulti da parte delle cosiddette transfemministe al punto che ella non ha potuto fiatare e ha dovuto abbandonare la sala. Roccella neppure ha potuto rispondere a quelli che giustamente ha definito «contestatori-censori», avviando con questi un dialogo. Contestare è democrazia. Soffocare la parola, ovvero censurare, è fascismo.

Quindi, caro Carlo, dimmi, dove sta davvero la censura?

Lì troverai pure il fascismo. Quello vero. Quello dei predicatori politicamente corretti e moralmente corrotti.

La verità è questa.



# IL SALONE BIPARTISAN

Al via la fiera del Libro di Torino, sempre più ecumenica e ripetitiva. Qualche grande autore, tante piccole polemiche. Rushdie a Meloni: «Gli insulti? Cresca un po'...»



Luigi Mascheroni  
nostro inviato a Torino

**E**tutto un po' in ritardo al Salone del Torino, ma alla fine così puntuale; anche la cerimonia di inaugurazione, fissata sabaudianamente alle 11 comincia quaranta minuti dopo, forse per questioni di sicurezza, forse imprevisi di qualche autorità, ma è come se non fosse successo niente. Un po' come il passaggio di direzione ai vertici della Fiera: tra Nicola Lagioia e Annalena Benini, al netto dei consigli di Francesco Piccolo, non cambia nulla di davvero significativo. Tutto è esattamente com'era. Che poi è la forza del Salone.

Benvenuti alla edizione numero 36 del Salone Internazionale del Libro di Torino - titolo: «Vita immaginaria» - così amato da battere ogni volta il record di visitatori precedente, e quest'anno saranno anche più dei 215mila del 2023. Questione di autorevolezza. Poi ci sono le autorità. All'apertura ci sono tutti: sindaco della città e Presidente di Regione, uno di sinistra l'altro di destra, irrilevanti e indistinguibili anche nei discorsi, e un pezzo di Governo: due Ministri - Istruzione e Cultura - e due sottosegretari. Giuseppe Valditarà se la gioca facile, stigmatizzando l'abuso dei cellulari fra i più piccoli, «mentre nella nostra scuola il libro resterà strumento essenziale, irrinunciabile e insostituibile», invece Gennaro Sangiuliano è più originale. A memoria, è l'unico politico che sul palco estrae dalla tasca dei libri veri - sono edizioni per bibliofili, di piccolo formato - citando gli autori: Angelo Fortunato Formiggini, editore ebreo suicidatosi nel '38 dopo l'annuncio delle leggi razziali fasciste; Ezra Pound e Prezolini. Annuncia anche tre mostre. Su Pasolini e Mishima. Su Piero Gobetti, che cita più volte. E su Antonio Gramsci.

Poi, gramscianamente (scelta un anno fa dai privati che gestiscono il marchio del Salone del Libro senza scontentare troppo né la destra né la sinistra) parla la nuova direttrice del Salone, Annalena Benini. Elegante, compassata, inattaccabile dalle due parti

politiche (ecco perché durerà più del necessario), unica donna sul palco - ma qui la parità di genere è garantita dalla sua squadra di lavoro: quasi tutte donne - sicura («Sarà un Salone più grande di sempre, sarà un Salone felice, farà volare in alto i pensieri»), la scrittrice-direttrice è già molto ben voluta in città e al Lingotto. Sarà il suo *savoir-faire*. La cosa più eccezionale che abbiamo sempre trovato in Annalena Benini è l'energia che ci mette a stare ferma. Un po' come il Salone, che nel suo moto immobile va sempre avanti.

Davanti a sé il Salone ora ha cinque giorni di incontri, presentazioni, appuntamenti, *reading*, firmacopie. Gli eventi in calendario da qui a lunedì sono quasi 2mila. Da dove iniziare?

Ad esempio da Salman Rushdie, attentissimo, per la prima volta in Italia dopo l'attentato del 12 agosto 2022, quando fu gravemente ferito da un estremista di fede islamica che voleva mettere in atto la fatwa degli Ayatollah per il suo romanzo *I versi satanici*, e che qui al Salone porta il suo nuovo libro, *Coltello* (Mondadori), in cui racconta la sua terribile esperienza: è un inno alla libertà di pensiero e di parola. Lo scrittore indiano naturalizzato britannico lo presenterà oggi, insieme con Roberto Saviano. Ma a chi ieri gli ha domandato un giudizio sulle reazioni dei politici alle offese che ricevono, tra cui quelle rivolte alla premier Giorgia Meloni proprio da Saviano, Salman Rushdie - super scortato, molto cortese e brillante in conferenza stampa, accompagnato dalla bellissima moglie Rachel Eliza Griffiths di 31 anni più giovane - ha risposto che «I politici dovrebbero farsi la pelle un po' più dura, perché un politico oggi, oltre a un grande potere, ha anche molta autorità ed è normale che susciti reazioni persino dure». «Io alla premier darei un consiglio - ha aggiunto -: essere un po' meno infantile, e la inviterei a crescere».

Cresce la voglia di Salone, crescono di anno in anno gli stand, i padiglioni (c'è anche il «4» quest'anno) e il numero di editori presenti, mentre per fortuna - almeno per oggi - si abbassano le polemiche. La fiera del libro, in fatto di proteste, è stata superata a sinistra dagli Stati generali della Natalità, a Roma, dove un gruppo di studenti ha zitti-





to la ministra della Famiglia Eugenia Roccella. In fondo esattamente quello che era successo, qui a Torino, l'anno scorso.

Politica e Salone. Il Salone politico. La politica che vuole entrare al Salone. Succede ogni volta. Ieri Vittorio Sgarbi ha denunciato la cancellazione della presentazione del suo libro su Michelangelo prevista domenica. Ma in realtà è solo l'effetto di una norma non scritta secondo la quale chi è candidato alle elezioni, come lo è lui alle prossime Europee, in regime di par condicio non può essere protagonista di incontri pubblici. E vale per tutti. Matteo Salvini che oggi sarà qui, potrà solo fare un firmacopie nello stand del suo editore: niente presentazioni.

Meglio così del resto. Ce ne sono già troppe. Centinaia e centinaia: di scritto-

ri, giornalisti, cantanti, bestselleristi, debuttanti, poeti, romanzieri, storici, filosofi. Per cinque giorni quelli che contano, e anche quelli che non contano, e i secondi più dei primi, sono tutti qui. Da Elizabeth Strout, vincitrice del premio Pulitzer nel 2009, in giù. In disordine alfabetico: Alessandro Baricco, Alessandro Barbero, Paolo Cognetti, Joël Dicker, Donatella Di Pietrantonio, Stefano Massini, Walter Siti, Emanuele Trevi, Don Winslow. Ci sono persino Gianni Morandi e Walter Veltroni.

Abbiamo visto aggirarsi tra gli stand anche Alain Elkann. Aveva un completo di lino e dei giornali sotto il braccio, e forse nella borsa anche *La Recherche*.

A dimostrazione che nel fantastico mondo dei libri non cambia mai niente. Per fortuna.

## GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

### Tanti big, da Elizabeth Strout a Don Winslow Per gli italiani, musica con Facchinetti e Allevi

Giornata densa di appuntamenti oggi al Salone del libro. Alle 12 ci saranno Alicia Giménez-Bartlett, autrice di «La donna che fugge» (Sellerio) e Giovanni Allevi, «Tra libri e musica»; alle 13.15 le sorelle Amélie e Juliette Nothomb e, allo stesso orario, Francesca Giannone, autrice di «La Portalettere» (Nord). Roby Facchinetti, autore di «Che spettacolo è la vita» (Sperling&Kupfer) si racconta al Palco Live, alle 15.45, con Paolo Giordano. Mentre alle 16 Marcello Simoni e Matteo Strukul, autori di «La taverna degli assassini» e «La cripta di Venezia» (Newton Compton) parlano di romanzo storico con Raffaello Avanzini e Matteo Sacchi. Alle 17 sarà la volta di Elizabeth Strout, autrice di «Lucy davanti al mare» (Einaudi). Alle 18.30 toccherà a Salman Rushdie parlare del suo «Coltello. Meditazioni dopo un tentato assassinio» (Mondadori) con Roberto Saviano. Alle 19 ci sarà l'incontro «A scuola da TikTok», organizzato dal sito ilLibraio.it, con Victor Diamandis, Enrico Galiano, Maura Gancitano, Giusi Marchetta, Eugenio Radin e Silvia Cannarsa. Infine, conclusione noir, alle 19.30 il pubblico potrà incontrare Don Winslow, che parlerà del nuovo romanzo «Città in rovine» (HarperCollins).





**PROTAGONISTI**  
Dall'alto,  
Salman Rushdie,  
l'autrice premio  
Pulitzer Elizabeth  
Strout,  
Alessandro  
Baricco  
e Gianni Morandi



# Il Papa difende la vita «I figli sono speranza i governi realizzino politiche coraggiose»

## Francesco lancia un monito contro armi e anticoncezionali «distruggono la vita»

**Il Pontefice avverte: «La vita umana non è un problema ma un dono»**

ROMA. La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, intervienne agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le uno distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

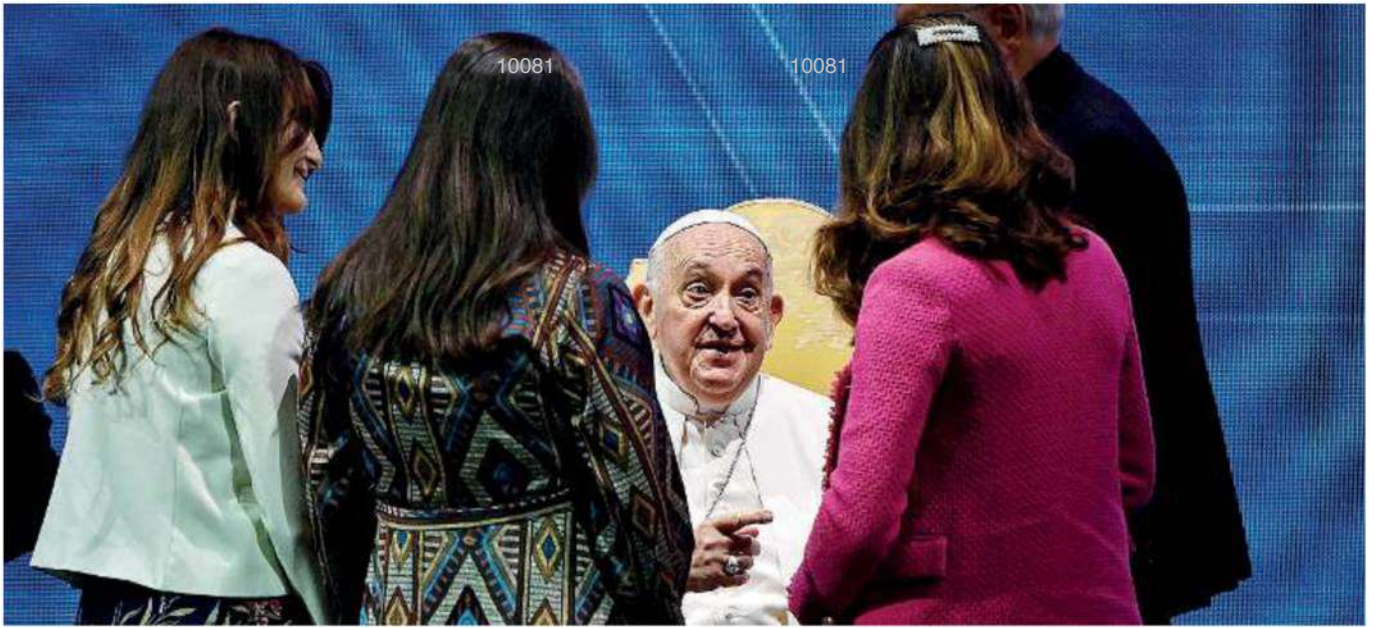
**Gli Stati generali.** Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi ieri mattina erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza

dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati feriti, una ragazza e quattro poliziotti. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni che, «dopo

una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

**Reazioni.** Plauso alle parole di Papa Francesco arrivano da Flavia Mennuni di Fratelli d'Italia. Alleanza Verdi Sinistra denuncia che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva da Boschi di Italia Viva e da Valente del Pd. Roccella replica: «Era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni, ma sarebbe costato 3 miliardi». //





**Roma.** Papa Francesco benedice tre donne incinte durante la celebrazione degli Stati generali della natalità // ANSA

# Scontri al corteo degli studenti I feriti sono sei

## Tensione a Roma

I ragazzi volevano raggiungere la sede del convegno ma sono stati bloccati

ROMA. Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove giovedì è stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato nella tarda serata di giovedì, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà.

È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri, nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati gene-

rali della Natalità e «per un'altra educazione», hanno bruciato il programma «Educare alle relazioni» del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour. «Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza al microfono - I nostri compagni si sono presi le manigellate per tutti noi ma dobbiamo rimanere compatti e in tanti». Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». «Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato - ha ricordato - proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto».

Intanto gli studenti pro Gaza si sono accampati con le tende nel cortile dell'Università Statale di Milano per la «Intifada studentesca» e hanno piantato un piccolo ulivo nel giardino come «atto di liberazione». //



Roma. Momenti di tensione



## È la Festa della mamma, ma c'è poco da festeggiare



In calo. La natalità

Il lavoro instabile e i ritmi poco adatti alle famiglie fanno crollare la natalità

■ Poca stabilità lavorativa, insicurezza economica: è il giorno della Festa della mamma, ma nel Bresciano è difficile mettere su famiglia. A PAGINA 8 E 9

# Natalità crollata: dal lavoro instabile ai ritmi non familiari, i nodi da risolvere

In soli 10 anni le nascite sono crollate del 24%  
L'insicurezza economica tra le cause del fenomeno

Oggi si celebra la Festa della mamma, ma per le donne le difficoltà restano troppe

Elisa Rossi  
e.rossi@gornaledibrescia.it

■ Se ne è parlato soprattutto per le contestazioni alla ministra Roccella e per gli scontri, ma gli Stati generali della natalità, la due giorni romana di dibattiti sul calo delle nascite in Italia, ha sollevato diverse questioni tra le quali che, secondo una proiezione dell'Istat, nel 2050, ci saranno più di 300 anziani ogni 100 giovani. Ma quella delle nascite è una questione talmente sfaccettata da essere vista con difficoltà, dai più, nella sua complessità. Spesso banalizzata, ridotta a «oggi i giovani sono egoisti», «non si vogliono più fare sacrifici» o «dobbia-

mo far capire la bellezza della genitorialità». Un problema che, per essere risolto, necessita di una visione d'insieme.

**I dati.** Partiamo da ciò che è incontrovertibile: in Italia nascono meno bambini. E così anche a Brescia. Solo nei 164 comuni dell'Ats di Brescia, negli ultimi 10 anni, le nascite sono calate del 24% (10.620 nel 2014 contro le 8.069 del 2023), -0,44% tra il 2022 e il 2023. L'anno scorso nel Bresciano sono stati appesi alle porte 8.740 focchi (671 bimbi sono nati nell'ospedale di Esine, nel 2022 erano stati 724). Pressoché stabile il dato della città capoluogo nella quale si è passati da 1.355 nati nel 2022 a 1.351 nel 2023. Nel 2024, però, Brescia sembra es-

sere in controtendenza con 400 nati da gennaio ad aprile (nel 2022 furono 391 e nel 2023 390), ma si potranno tirare le somme solo a dicembre.

**L'analisi.** Perché si fanno meno figli? Le risposte sono diverse e tutte valide. Prima di tutto serve una sicurezza economica, un lavoro fisso e retribuito adeguatamente. Fare un figlio



costa, sia in termini economici che di fatica. Quando nasce un bimbo, e finiscono i congedi, si deve trovare un asilo nido (che costa diverse centinaia di euro al mese), ma quando (e succede!) il piccolo si ammala o si usufruisce del permesso non retribuito (senza contributi figurativi, con disagi e mugugni) oppure si attiva - se c'è - la rete familiare. E va avanti così almeno fino alla secondaria. Per non parlare delle 12 settimane di vacanze estive con centri estivi che costano più di 100 euro a settimana. Insomma: mancano servizi che rispondano alle reali esigenze delle famiglie.

E qui arriviamo alle madri che - lo dicono i dati - sono pagate il 40% in meno delle colleghe senza figli; alcune lasciano il lavoro o chiedono il part time (venendo additate come quelle «che hanno mollato»), altre restano al lavoro a tempo pieno e sono sempre in bilico tra casa (dove per fortuna hanno - o pagano - qualcuno) e lavoro (venendo additate perché «a un certo orario devono andare a casa»). E non basta: se un ingranaggio si inceppa tutto salta. Da un'indagine di UniMamma c'è una forte discrepanza tra il numero di figli desiderati in un mondo ideale e il numero di figli che si ha: una media di 2,62 figli per le intervistate contro un 1,20 di quella reale nazionale. Nella due giorni romana il Pontefice ha detto che una donna non deve scegliere tra figli e lavoro e Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità che organizza gli Stati generali, ha aggiunto che i figli sono «la cartina di tornasole attraverso la quale giudicare la politica, l'economia e la società. I figli non

sono un dovere o un lusso, ma libertà». Ma basta chiedere ai giovani di fare più figli? Certo che no. E a ribadirlo è il rapporto di Save the children «Le equilibriste», pubblicato proprio in occasione della Festa della mamma, che sancisce ancora una volta che fare figli in Italia è difficile e implica una condizione di dipendenza economica. Le mamme sono penalizzate nell'accesso al mercato del lavoro e in termini di retribuzione, condizione che implica fragilità, maggior rischio di povertà e vulnerabilità anche, e soprattutto, in vecchiaia (pensioni ridotte in primis).

Nel rapporto vengono portate le esperienze di Francia, Finlandia, Germania e Repubblica Ceca che hanno invertito il trend creando politiche per le diverse tipologie di famiglie, con un welfare che accompagna con continuità (in Italia le politiche sono frammentate, approvate di finanziaria in finanziaria con beneficiari diversi e, quindi, senza certezze) e con politiche non solo sulla genitorialità, ma anche sull'abitare e sull'assistenza agli anziani, alleggerendo il carico di cura delle donne e promuovendo la divisione dei compiti tra uomo e donna. E non è tutto: nel nostro Paese mancano politiche integrate che si basino meno sul lavoro non retribuito delle donne, ma non basta a spiegare perché si fanno pochi figli. Bisogna considerare il cosiddetto «contesto ostile» e cioè, oltre ai redditi bassi, alle condizioni del lavoro e al rapporto disuguale tra i sessi, la crisi economica e le incertezze portate dalla pandemia. Insomma, secondo i sociologi e gli psicologi, c'è anche bisogno di un orizzonte positivo. //

## LA CAMPAGNA

### L'iniziativa.

«WeWorld» e «Mammadimerda» hanno lanciato una petizione per chiedere di rimodulare il calendario scolastico. Finora hanno raccolto quasi 57mila firme su change.org.

### La constatazione.

Il calendario italiano è il più lungo d'Europa (insieme alla Danimarca), con la pausa estiva più lunga (con Lettonia e Malta) e tra i più stressanti del mondo.

### La richiesta.

Si chiede l'apertura delle scuole in estate con attività extra scolastiche, nuovo calendario e l'introduzione obbligatoria del tempo pieno dai 3 ai 14 anni.

## IL MESSAGGIO PAPALE

10081

10081

# UN NUOVO ORIZZONTE PER LA NATALITÀ

Francesco Bonini

**T**utto si tiene, bambini e bambine che devono nascere, pace, giovani, genitori, nonni e anziani. Lo ha ribadito papa Francesco, con serenità, con tranquillità, ad una manifestazione gioiosa con un titolo forse un po' pomposo, Stati generali della natalità. A fare cornice c'era un popolo, c'erano tanti bambini. Come sempre papa Francesco le cose non le manda a dire. Un discorso franco e realista, giocato anche sui paradossi, come le nostre stanze piene di cose e vuote di vita e gli affari di due grandi filiere economiche, le armi e i contraccettivi. Il problema infatti è la cornice il pensiero dominante, nelle nostre società avanzate e pure percorse da nuove gravissime ineguaglianze: sazie, sole e, aggiungiamo, conflittuali, sempre più conflittuali per lasciare le cose come stanno. Realismo, lungimiranza e coraggio, ha detto il Papa, rivolgendosi ad un uditorio, l'Europa, «vecchio». Aveva detto ieri l'arcivescovo di Milano al meeting di Animazione, un pensiero «stanco»: stanco e rassegnato, ha ribadito papa Francesco. Ma il discorso è fiducioso, appunto sui paradossi. In realtà l'«emorragia di vita» può essere invertita, con politiche adeguate, con una sorta, diremmo noi, di patto culturale e sociale.

CONTINUA A PAGINA 9

# UN NUOVO ORIZZONTE PER LA NATALITÀ

FRANCESCO BONINI \*

Già perché, se abbiamo finalmente sdoganato il fatto che se nascono più figli è un grande bene per tutti, è un segno concreto di futuro, di speranza, ancora purtroppo questo non è diventato impegno condiviso, orizzonte comune.

Così, paradossalmente, gli «Stati generali» sono diventati un obiettivo. Il primo giorno di una constatazione in aula, oggetto la ministra della famiglia, ieri di una manifestazione di studenti che peraltro scandiva lo stesso obiettivo di efficaci politiche, perché la decisione di avere figli per ragazzi e ragazze non sia solo atto di coraggio, ma sia sostenuto dalle istituzioni. Ma ad un certo punto la manifestazione che ovviamente gridava anche altri slogan, è diventata scontro fisico. Deviando dal percorso concordato voleva puntare proprio sulla sede degli Stati generali.

Allora c'è qualcosa che non va. La contrapposizione violenta purtroppo sta diventando oggi, per una radicale carenza culturale e morale, una modalità corrente di dibattito pubblico. E in fin dei conti è proprio questo il modo migliore per non andare avanti, ovvero per non andare da nessuna parte, continuare nello stallo.

«Non rassegnatevi ad un copione scritto da altri», ha detto papa Francesco ai tanti ragazzi e alle tante ragazze, a tutti i presenti e in fin dei conti anche a coloro che hanno finito per

sbattere contro il cordone della polizia, esprimendo una esigenza che non sa trovare espressione positiva.

«Ma non arrendetevi», ha aggiunto: il domani non è ineluttabile, lo costituiamo insieme. Anche perché non debba essere considerato un atto eroico quello che invece, la nascita di tanti figli, dovrebbe essere un fatto naturale.

Mentre sotto i nostri occhi crollano le certezze di un mercatismo liberista in fin dei conti violento, non possiamo certo riprodurre vecchi scontri ideologici. Ma dobbiamo proseguire su una strada nuova. Che però ha bisogno di attori nuovi, di un «fuori schema» sempre parola di papa Francesco. Perché nessuno vada a sbattere e nessuno sia scartato.

\* Rettore della Libera Università  
Maria Santissima Assunta - Lumsa, Roma





Eugenia Roccella contestata dagli studenti a Roma

# Il ministro zittito: interviene Mattarella

Costretta ad abbandonare gli Stati generali sulla natalità. Il Presidente: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con la civiltà e la Costituzione». Meloni: «Show ignobile»

Pag. 4

**Agli Stati generali sulla natalità in corso a Roma**

## Roccella contestata da liceali «È censura, altro che fascismo»

La ministra lascia il dibattito. Ampia solidarietà

ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati generali della natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader M5S Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». E Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare».

La IV edizione degli Stati generali della natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia go-



**Eugenia Roccella** Contestata e "zittita" da studentesse liceali

vernativa della natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo

**Il "modello" "Dio, Patria e Famiglia", i "pro Vita" nei consultori, la maternità: le ragioni del dissenso manifestato**

me di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega -. A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma la maternità, per i militanti, «non deve essere il fine ultimo della donna».



**Roma.** Un momento della contestazione degli studenti poi proseguita dentro l'Auditorium

# Il Papa ai governi: aiutate chi fa figli

Francesco agli Stati generali della natalità: anticoncezionali come armi, servono politiche coraggiose. «E le mamme non lascino il lavoro»  
Scontri tra la polizia e gli studenti diretti verso la sede del convegno a Roma. Procreazione assistita, dopo 9 anni arrivano le linee guida

Servizi  
alle p. 2 e 3

## Polemiche sulla natalità Il monito di Francesco: «Contraccettivi come armi Impediscono la vita»

Il Papa interviene agli Stati generali: servono politiche più coraggiose per il futuro  
«L'Italia perde speranza. Le donne non siano costrette a scegliere tra figli e lavoro»

### PASSO INDIETRO

**Dopo le contestazioni degli studenti alla ministra Roccella, la premier Meloni non partecipa al summit romano**

di **Giovanni Rossi**  
ROMA

«Promuovere la natalità con realismo, lungimiranza e coraggio». Adottando una concreta agenda sociale platealmente «controcorrente». Papa Francesco fa sentire la sua voce agli Stati generali della natalità, disertati dal governo dopo la contestazione - il giorno precedente - della ministra della Famiglia Eugenia Roccella. Gigi De Palo, regista degli Stati generali, ringrazia Francesco e per il resto polemizza: «Ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degna-te di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola a un ministro fosse più grave di toglierla a una mamma all'ottavo mese di gravidanza».

**All'Auditorium** Conciliazione il Pontefice affronta il tema al quale esecutivi e parlamenti non trovano risposte: la bassa natalità che inchioda Italia («età media 47 anni») ed Europa a un futuro nebuloso. Le cause? Tante. E dal suo punto di osservazione il Pa-

pa prova a sviscerarle: contraccezione, consumismo, egoismo, persino le forme di affettività contemporanea come le abitazioni piene di cose, di cani e di gatti: «Quelli non mancano mai», osserva, mentre «mancano i figli», sottolinea con amarezza. Accusa: «Uno studioso della demografia mi ha detto che in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica delle armi e i contraccettivi. Uno distrugge la vita e l'altro impedisce la vita». Attacca le «tesi ormai datate» del sovrappopolamento del pianeta: «Alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo - dichiara - non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società. Il problema non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato, fino a intrecciare malsane interdipendenze tra sistemi sociali, economici e politici». Insiste: «Il nostro 'esserci' non è frutto del caso: Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso». Invita a coltivare il futuro: «Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini

e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro».

**E qui** il Pontefice allarga la prospettiva: «Il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Chiede lungimiranza: «A livello istituzionale - protesta - urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine in favore della famiglia». Le priorità sono evidenti: «Porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dall'impossibilità di acquistare una casa». L'appello finale è ai giovani: «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, ma non arrendetevi: il domani lo costruiamo insieme».

**E, per** contrasto, a nessuno sfugge l'assenza del governo in sala. Giorgia Meloni, furiosa con gli organizzatori per il caso Roccella, non bissa la presenza del 2023 a



fianco del Pontefice. A venti giorni dal voto europeo, è una decisione che fa rumore. Anche perché coincide con la scadenza delle deleghe sul Family Act 2022, «che aveva l'obiettivo di sostenere concretamente le famiglie e incentivare la natalità», rimarca il Pd evidenziando la scelta di rottura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quanti residenti avrà l'Italia

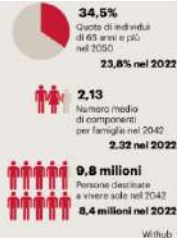
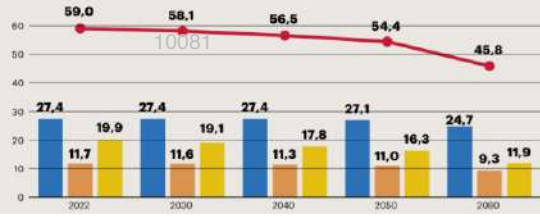
Residenti, demografia, famiglie e figli

10081

Ripartizione geografica



### NUMERO DI RESIDENTI (dati in milioni)



# Studenti contro Roccella: io, censurata

Gruppo di liceali interrompe gli Stati generali della natalità. La ministra costretta a lasciare il palco: «Volevano mettermi a tacere»  
Solidarietà da Mattarella, Meloni, maggioranza e Renzi. Dem divisi, la sinistra: solo dissenso. Intervista all'ex deputata Pd Concia: un boomerang

Servizi  
alle p. 6 e 7

## Le polemiche sull'aborto Roccella contestata E alla fine lascia il summit: «Contro di me è censura»

Gli studenti impediscono l'intervento della ministra agli Stati generali della natalità. Lei si alza e se ne va. La solidarietà di Mattarella e Meloni, il silenzio della sinistra

di **Antonella Coppari**  
ROMA

**Il commento** più astuto è quello di Giuseppe Conte: «Si fischia alla fine e non prima degli interventi». Un modo elegante di smarcarsi dal coro che, giustamente, se la prende con le contestazioni che hanno impedito alla ministra Eugenia Roccella di parlare, senza però fare la figura di chi spalleggia quel dissenso rumoroso. Anche il Pd, per la verità, ci mette un po' a farsi sentire: lo fa solo dopo la telefonata del Capo dello Stato alla titolare del dicastero della Famiglia per esprimere la sua solidarietà: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», spiega Sergio Mattarella.

**Parole** che suggellano quanto successo ieri: una replica dei fatti di un anno fa alla Fiera del libro di Torino. Cambia la 'location' - gli Stati generali della Natalità che si svolgono a Roma - non il risultato per la ministra. La IV edizione della manifestazione comincia di buon mattino con la proposta del promotore, Gigi De Palo, di creare un'agenzia governativa per la Natalità «che ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine dell'anno». Nella platea dell'Auditorium della Conciliazione, a ridosso di San Pietro, ci sono studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. **Sul palco** insieme a De Palo, c'è Jessica Barcella - precaria all'ottavo mese di gravidanza -, il presidente del Forum delle famiglie Adriano Bordignon ed Eugenia Roccella. Appena la ministra pren-

de il microfono parte una selva di fischi dalla sala: un gruppo di studentesse del collettivo transfemminista Aracne e di attivisti di 'Non una di meno' si alza ed espone fogli con slogan anni '70: «Sul mio corpo decido io». Intonano cori contro i 'Pro vita': «Fuori dai consultori». Schizza su anche la ministra: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Siamo qui, perché le donne non decidono liberamente se vogliono avere figli». Ma la contestazione «al governo patriarcale» non si placa, nemmeno dopo la lettura di un testo da parte di una studentessa che, tra l'altro, recita: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muiono dei bambini, e non ve ne frega niente». Roccella prova a riprendere la parola, viene sovrastata dal grido 'Vergogna vergogna'. Lei se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura». Termine, quest'ultimo, sul quale anche alcuni di quelli che esprimono solidarietà umana non concordano «perché - riassume Riccardo Magi (+ Europa) - la censura, per definizione è quella adottata dal potere contro gli oppositori, non da chi contesta». Ribatte Roccella: «Non far parlare qualcuno è una forma di censura, è contro la Costituzione. Hanno fatto una contestazione sul tema della natalità».

**Mentre** una cinquantina di attivista vengono identificati dalla polizia, piovono attestati di solidarietà da destra sulla ministra. La più dura è Giorgia Meloni: «È stato uno

spettacolo ignobile. I contestatori si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare perché non ne condividono le idee». Sulla stessa linea i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, l'intero governo, la coalizione. Ma anche parte dell'opposizione: «Chi ha impedito a Roccella di parlare è un violento», commenta Matteo Renzi. Incalza Carlo Calenda: «Da lei mi divide tutto, ma mi interessa che possa esprimersi lei più di quanto possa farlo io». Rilancia la senatrice del Pd, Simona Malpezzi: «È inaccettabile quanto accaduto. Le idee si contestano nel merito». **Dissente** Angelo Bonelli (Avs): «Contestare è alla base della democrazia». Chiosa Laura Boldrini (Pd): «È sbagliato non far parlare, ma non confondiamo la censura con il dissenso». Punta solo sulla sostanza Elly Schlein che «rivendica il diritto a poter scegliere sul proprio corpo» e attacca la leader Fdi: «Un premier donna che non fa nulla per le donne». Al netto della polemica, non c'è dubbio che alla vigilia delle elezioni, quella contestazione a Giorgia Meloni ha fatto se non piacere, almeno comodo.





La ministra Eugenia Roccella, 70 anni. A destra, la contestazione a Roma



SOSTENIBILITÀ

10081 10081  
**Il welfare di Enel  
a sostegno della natalità  
«Un aiuto alle famiglie»**

**Servizio a pagina 19**

Il Gruppo ha adottato un Parental Program per conciliare  
i bisogni professionali e personali dei propri dipendenti

di **Giorgio Costa**

# Enel promuove natalità e famiglia «Il nostro welfare rivolto ai genitori»



e l'assistenza alle fasce meno giovani della popolazione. Meno nascite significa meno libertà. Oggi, nel nostro Paese, non sono libere le coppie che vorrebbero avere un figlio o farne un altro perché "costa troppo" mantenerlo. Non sono libere le don-

**LA NATALITÀ COME CHIAVE** di volta dello sviluppo del Paese e come elemento da favorire anche a livello di politiche aziendali. La quarta edizione degli Stati Generali della Natalità si è tenuta il 9 e 10 maggio scorso a Roma e ha avuto come titolo: «Esserci, più giovani per il futuro». Nel 2050 avremo più di 300 anziani ogni 100 giovani e saremo costretti a sbilanciare le risorse per il supporto



ne costrette ancora a scegliere tra maternità e carriera; non sono liberi i giovani, con il tasso di occupazione saldamente agli ultimi posti tra i Paesi dell'Unione Europea, precari nel lavoro e nella vita. Quello dell'inverno demografico è un tema complesso e ampio, che andrebbe affrontato su più fronti. Le imprese possono fare la loro parte per promuovere modelli in cui le famiglie siano al centro e che favoriscano la ripresa della natalità. Enel, da grande player nazionale, non si sottrae alla responsabilità di creare le condizioni per favorire la natalità e la famiglia. Del resto, il già Presidente dell'ISTAT Blangiardo evidenziava tre fattori importanti, le cosiddette «tre C» come fondamentali per inquadrare il tema demografico: Costo dei figli, Compatibilità con il lavoro, Cura. Ad interrogare il mondo delle aziende è in particolare la seconda C: la compatibilità tra la genitorialità e il lavoro professionale.

**La maternità e la paternità** non possono essere un problema. Attraverso dei meccanismi di welfare aziendale si supportano e sostengono i genitori, garantendo la possibilità di armonizzare il ruolo di madre/padre con l'impegno professionale. La genitorialità è un valore per l'azienda e non solo una condizione da difendere e preservare. Infatti quando nasce un figlio si sviluppano tante competenze specifiche (soft e hard), fondamentali anche nel luogo del lavoro, come la capacità di gestione del team, la cura dell'altro, leadership, responsabilità, migliore gestione del tempo. «Il programma 'Parental Program' promosso da Enel - spiega Nicola Lanzetta (nella foto sopra), direttore Italia di Enel che ha partecipato agli Stati Generali della Natalità - ha l'obiettivo di promuovere la consapevolezza organizzativa e personale sulla cultura della genitorialità e conciliare i bisogni personali e professionali durante questa fase della vita. Il programma prevede un processo strutturato di colloqui tra il neogenitore, il responsabile e le risorse umane, prima e dopo il congedo per maternità e paternità, oltre a un punto informativo unico che offre tutte le informazioni, i servizi e le iniziative formative utili a facilitare il rientro in azienda. In coerenza con l'approccio della cura e a supporto dell'esperienza parentale, forniamo misure addizionali rispetto a quanto previsto dalle legislazioni dei Paesi in cui operiamo in termini sia di giorni aggiuntivi di congedo sia di retribuzione, con potenziali benefici nell'ottica del bilanciamento tra vita privata e lavoro e in termini di caring familiare».

«**Rispetto alla maternità** - prosegue Lanzetta - Enel garantisce la copertura della retribuzione al 100% contro l'80% previsto dalla legge per i 5 mesi di congedo obbligatorio in Italia. Sono previste anche misure addizionali sia in termini di numero di giorni di congedo aggiuntivi sia in termini salariali. In particolare, in Italia a partire dal 2023 Enel ha introdotto per i lavoratori padri ulteriori 10 giorni di permesso interamente retribuito, riconosciu-

ti in aggiunta ai 10 giorni (20 in caso di parto plurimo) di congedo obbligatorio previsti dalla legge». Relativamente al congedo parentale le condizioni proposte da Enel risultano molto migliorative rispetto alla legislazione italiana, elevando per entrambi i genitori l'indennità prevista dalla legge al 90% per il primo mese (rispetto all'80% previsto dalla norma), al 60% per il terzo mese (in luogo del 30% previsto dalla legge) e al 45% per i successivi tre mesi (rispetto al 30% previsto da legge). «Abbiamo previsto - continua Lanzetta - la possibilità di cedere ferie o riposi tra colleghi per assistere figli, genitori, coniugi o conviventi che necessitano di cure costanti o in condizioni di seria difficoltà. Oltre alle ferie donate dai colleghi, l'azienda aggiunge un contributo di permessi retribuiti. Particolare è l'attenzione ai genitori di bimbi con fragilità. In questo senso abbiamo attivato 'MaCro@Work Caring Program' rivolto alle persone Enel che vivono con una patologia cronica».

**Il vantaggio** di iniziative formative e di welfare offerte dal Gruppo Enel ai propri dipendenti mira a promuovere una cultura aziendale basata sull'inclusione e sull'apprezzamento delle diversità, contribuendo così a contrastare gli stereotipi che ancora oggi possono ostacolare la crescita umana e professionale delle persone. Tra le principali iniziative in tal senso spiccano, ad esempio, l'Ability parent care, un innovativo programma di supporto rivolto alle persone che hanno figli con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), deficit dell'attenzione (ADHD), disabilità motoria. «Tutti i dipendenti interessati - sottolinea Lanzetta - possono partecipare in forma gratuita a gruppi di ascolto dove condividere le proprie esperienze, i propri bisogni e le proprie emozioni ma anche scoprire e trovare nuove risorse per affrontare le difficoltà legate alla gestione quotidiana della disabilità».

**Infine, sono attivi** servizi e sostegni per la cura dei figli e dedicati alla maternità come, per esempio, la disponibilità di stanze tiralatte nelle principali sedi di lavoro e di "posti rosa" riservati alle colleghe in gravidanza che vogliono raggiungere l'ufficio con il proprio mezzo. Non mancano sostegni finanziari per la famiglia, come bonus per acquisto di libri scolastici, contributi per asili nido, scuole e università, borse di studio e convenzioni con scuole private oltre ai servizi per "risparmiare tempo": baby-sitting, assistenza anziani e supporto domestico. Inoltre, anche a livello locale, sono attivi servizi e iniziative che consentano di prendersi cura del benessere psico-fisico sia per sé che per i familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NICOLA LANZETTA, DIRETTORE ITALIA DI ENEL**

**«Durante i cinque mesi stabiliti come congedo obbligatorio garantiamo la copertura della retribuzione al 100% contro l'80% previsto dalla legge»**



**FLESSIBILITÀ GARANTITA**

## Nove giorni al mese di smart working

Il Gruppo garantisce ai dipendenti 9 giorni di Smart Working al mese con un

modello di lavoro agile all'insegna della flessibilità, che riconosce giorni aggiuntivi a fronte di situazioni particolari (maternità, paternità, disabilità, caragiver etc). Questo modello è pensato per garantire alle persone un buon equilibrio tra

vita privata e lavoro, riconoscendo nel contempo ai team la libertà di organizzarsi autonomamente. La somma di Smart Working e team working consente di alternare con armonia il lavoro da casa e quello in ufficio.

### INDENNITÀ PIÙ ALTE DELLA MEDIA

Relativamente al congedo parentale le condizioni proposte da Enel risultano molto migliorative rispetto alla legislazione italiana, elevando per entrambi i genitori l'indennità prevista dalla legge al 90% per il primo mese e al 60% per 2 mesi e il 45% per ulteriori 3 mesi. La legge nel 2023 prevede l'80% per il primo mese, e il 30% per i successivi mesi, mentre nel 2024 prevede l'80% per i primi 2 mesi

ILCASO

# «Questa è censura vera» La ministra Roccella replica sui social dopo le contestazioni

**C**ontestazione agli Stati generali della Natalità in corso a Roma all'indirizzo della ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella. «Vergogna, vergogna!», hanno urlato alcuni giovani dalla platea appena la ministra ha preso la parola, esponendo alcuni cartelli. Una di loro è poi stata invitata a salire sul palco: «Sui nostri corpi, decidiamo noi», ha detto, leggendo un comunicato. «Ragazzi, ma noi siamo d'accordo: nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno. È per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono sul proprio corpo, non decidono fino in fondo liberamente se vogliono avere figli», ha replicato la ministra Roccella, prima di lasciare gli Stati Generali. «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "grande stampa" e la "stampa militante"

che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare agli Stati generali», ha poi scritto in un post sui social la ministra della Famiglia. «Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è, alla quale abbiamo assistito in queste settimane, non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere», ha concluso Roccella. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha poi telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà per quanto accaduto, sottolineando che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



FERITI CINQUE GIOVANI E DUE AGENTI

# Scontri a Roma tra polizia e studenti alla manifestazione organizzata contro gli Stati generali della natalità

**S**ette feriti, due agenti e cinque manifestanti, e il fermo di un minorenne. È questo il bilancio dei tafferugli avvenuti a Roma tra polizia studenti in piazza contro gli Stati generali della Natalità. Il corteo che si è snodato da piazzale degli Eroi era diretto a piazza Cavour ma, durante il percorso all'altezza via Leone IV, i partecipanti hanno forzato alcuni cordoni delle forze dell'ordine deviando così il percorso concordato con la Questura. Una ragazza è stata colpita alla testa e trasportata all'ospedale. «Le sue condizioni non sono al momento preoccupanti ma è scossa da quanto accaduto visto che stava manifestando pacificamente - ha raccontato il padre della ragazza - Al momento verrà trattenuta in osservazione per la notte, ma i sanitari rassicurano sul quadro clinico». Una ragazza di 15 anni ha invece ha riportato delle ferite alle costole. Al termine dei tafferugli un ragazzo è stato portato in Questura. La sua posizione attualmente è al vaglio degli investigatori della Digos che invieranno già dalle prossime ore una prima informativa in Procura a Roma. Sotto esame le immagini delle riprese effettuate dalla polizia scientifica durante gli scontri. Durante la manifestazione è stato bruciato il programma "Educare alle relazioni" del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce», hanno urlato i giovani manifestanti.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**SBARRA (CISL)**

**«Solidarietà  
alla maestra  
aggredita, no  
a tutte le forme  
d'intolleranza»**

**CARLO FORTE**

**S**olidarietà della Cisl alla ministra delle Pari opportunità e della Famiglia, Eugenia Roccella, alla quale è stato impedito di parlare e di esprimere liberamente il suo pensiero agli Stati Generali della natalità. Un atto increscioso di inciviltà e di censura da parte di una minoranza ideologizzata nei confronti di chi rappresenta le istituzioni democratiche». Sono le parole del leader della Cisl, Luigi Sbarra, che ha condannato ieri in maniera chiara la contestazione di un gruppo di studenti ai danni della ministra Roccella. Quando ha preso la parola sono partiti i fischi e sono cominciate le urla che hanno impedito che svolgesse il suo intervento, mentre sono stati alzati dei cartelli che formavano la scritta: "Sul mio corpo decido io". Un atto stigmatizzato anche dal Presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella, dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dagli esponenti istituzionali e politici. Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, è intervenuto ieri anche sulla vicenda dell'insegnante di sostegno aggredita ad Ostia dalla mamma di un alunno, appartenente alla famiglia Spada. La donna è stata identificata dai carabinieri e denunciata per minaccia e violenza a pubblico ufficiale. Sbarra ha espresso la piena e convinta solidarietà del sindacato alla lavoratrice per un episodio che ha scosso la comunità di Ostia. «Si tratta di un episodio grave e increscioso di violenza - ha sottolineato il segretario generale della Cisl - nei confronti di una lavoratrice che faceva il proprio lavoro e che va rispettata da tutta la comunità civile. Il ruolo della scuola e degli insegnanti è più che mai centrale per il futuro delle nuove generazioni e non ci può essere spazio per la violenza o le intimidazioni mafiose».



## FACCEDICASTA

VERONICA GENTILI

# LA LAGNA FARLOCCA DELLA ROCCELLA E IL VIZIO DI SUPEREGO DI VANNACCI

### PROMOSSI

**VITTIMISMO 1-DIZIONARIO 0** Le parole sarebbero importanti. Sarebbero dico, perché al giorno d'oggi finiscono spesso sacrificate sull'altare dei giochi di ruolo della politica. I nostri rappresentanti, infatti, sono talmente impegnati nell'alimentare l'auto-narrazione che più gli conviene, da distorcere senza troppi scrupoli il vero significato dei termini che utilizzano. Un esempio lampante di questa pratica piuttosto comune si è verificato in occasione degli Stati generali della Natalità: la ministra Roccella, contestata da una ventina di ragazzi che l'hanno accolta con cori e cartelli, ha rinunciato a parlare e ha lasciato l'evento. Subito dopo ha commentato l'accaduto sui social: "Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti, dopo l'atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare agli Stati generali". Censura?? Molti esponenti del governo sono talmente impegnati a dipingersi come vittime, da perdersi per strada il contesto di realtà in cui avvengono i fatti di cui si lamentano. Come possono dei ragazzi (più o meno rumorosi, più o meno aggressivi, questa è un'altra storia) proibire ad una ministra di esprimere le proprie idee da una posizione gerarchica superiore? Possibile che il desiderio di raccontarsi come perseguitati dal pensiero unico e dal politicamente corretto, porti a commettere errori così marchiani come quello d'invertire la gerarchia tra governanti e governati? Da un altro evento, il Salone del libro di Torino, a far presente alla Roccella come stiano realmente le cose ci ha pensato Josephine Sole Si-

gnorelli, in arte Fumettibrutti: "La censura non è una censura quando c'è una protesta. La censura viene sempre dall'alto, non viene dal basso. Quindi, quando ci sentiamo in diritto di dire 'Mi hanno censurato', ma è una protesta e sei un ministro, è semplicemente una protesta, non è una censura". Protestano coloro a cui non è dato prendere le decisioni, ma che sono chiamati ad accettarle: l'unico strumento che hanno per manifestare la propria contrarietà è quello di contestare coloro che invece possono e devono decidere.

Voto: 7

### BOCCIATI

**AUTOCITAZIONI QUOTIDIANE** Ormai siamo oltre il sospetto. A Roberto Vannacci degli omosessuali, delle donne fattucchiere, degli studenti da manganellare probabilmente importa poco o nulla. Quello che preme davvero al ciarlifero generale sono le copie da vendere, e a seguire i voti da prendere. Non a caso, appena può, coglie l'occasione per autocitarsi. L'ultima ghiotta opportunità gli è stata offerta dall'Eurovision: "Il Mondo al Contrario è sempre più nauseante. La dittatura del pensiero unico e delle minoranze colpisce ancora all'Eurovision: il cantante svizzero autoincoronato 'non-binario', che sventola una 'non-bandiera' anziché quella della propria Patria e solo per questo viene premiato con la vittoria è la plastica dimostrazione della volontà ormai dominante di sradicare cultura, radici, tradizioni. Questa è la 'non-Europa' che non vogliamo. E ce la metteremo tutta perché tanto, alla fine, IL CORAGGIO VINCE!". Ooooooh, addirittura doppia autocitazione! Primo e secondo libro! Mi sa che all'Eurovision Vannacci gli devolgerà l'8 per mille.

Voto: 0



## La questione "censura" e le idee irreversibili

10081 10081

Agli Stati generali della natalità, organizzati dal Forum delle associazioni familiari, un gruppo di studenti dell'Università "La Sapienza" di Roma e di attiviste ha duramente contestato con fischi e slogan gridati la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella. I giovani e le giovani hanno sbagliato, forse, a non far parlare la ministra. Purtroppo, davvero esagerate sono apparse le doglianze di alcuni esponenti del centrodestra. In particolare, la premier Meloni ha affermato: "Uno show ignobile". I politici di qualunque schieramento dovrebbero apprezzare che i più giovani s'interessino di vita sociale, si occupino con passione d'una tematica eticamente sensibile come l'interruzione di gravidanza. Certo, togliere la parola è un'operazione insensata. Ma anche non saper accogliere il dissenso, talvolta vibrante e rumoroso, è un atteggiamento di chiusura, di conservazione. Eugenia Roccella s'è rammaricata per una sorta di "censura" nei confronti della sua persona, tanto che ha sostenuto: "Impossibile negoziare con chi sa solo alzare la voce". Avremmo voluto tanto che la deputata di Fratelli d'Italia Roccella avesse dimostrato la stessa capacità dialettica in altre circostanze passate. Magari discutendo con i movimenti laici la pretesa di inserire, per normativa, nei consultori i gruppi *pro-life* (cioè antiabortisti). Dal momento che la ministra per la Famiglia ha origini politiche radicali (pannelliane), ci piacerebbe conoscere le sue argomentazioni sull'interruzione volontaria di gravidanza, che viene in vari modi impedita in diverse regioni governate dal centrodestra. Cosa pensa Roccella della pillola abortiva Ru-486, che tanti governatori di centrodestra osteggiano? Inoltre, dall'ex radicale Roccella, vorremmo sapere che senso abbia in una società plurale, improntata sulle alterità e diversità, imporre l'"irreversibile" modello "Dio, patria e famiglia"?

**MARCELLO BUTTAZZO**



SEI FERITI NEGLI SCONTRI

10081  
Natalità, bastoni  
sui contestatori

DELLA SALA A PAG. 8

# Stati generali della Natalità Proteste e scontri: 6 feriti

“**S**quadrismo rosso”: il lessico di Fratelli d'Italia quando si parla di dissenso si arricchisce. Stavolta il copyright va alla senatrice Cinzia Pellegrino, coordinatrice nazionale del partito del Dipartimento tutela vittime che si fregia di battersi “ogni giorno per tutelare chi ha subito una violenza fisica, economica, sociale”. Paradosso: nella definizione potrebbero rientrare il 16enne fermato ieri al corteo di studenti in protesta che cercava di arrivare agli Stati Generali della Natalità deviando dal percorso prestabilito. Oppure la ragazza portata al pronto soccorso per un trauma cranico dopo una carica. O anche gli altri studenti, in buona parte minorenni, medicati a bordo strada.

Gli scontri ci sono stati, i feriti pure (6, anche poliziotti), i comitati studenteschi e i coordinamenti universitari e i movimenti transfemministi han-

no parlato di 250 partecipanti e di cariche della polizia. Un sedicenne è stato identificato e portato in questura, trattenuto il tempo dell'arrivo dei genitori e poi rilasciato. La sua posizione ierisera era al vaglio degli investigatori della Digos che invieranno una prima informativa in Procura a Roma. I video sono in esame. “Non volevo fare male a nessuno - ha detto il ragazzo - volevo manifestare pacificamente. A un certo punto gli agenti ci hanno prima caricati e poi manganellati, io sono caduto a terra e ho provato a coprirmi con uno scudo della polizia, evidentemente caduto durante il parapiglia. Sono stato preso per la maglia e trascinato sull'asfalto per diversi metri”. Come ormai sempre più spesso, da un lato la polizia, dall'altro i giovani partecipanti in protesta. Manganelli contro tentativi di “disobbedire”.

Per tutto il giorno, mediaticamente s'è invece mossa la macchina del discredito: il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha speso del tempo per rilevare che alcuni manifestanti contro un suo intervento poi non sapessero che avesse cambiato programmi e ha anche evocato i “tempi bui del passato” sulle proteste per la presenza di autori israeliani al Salone del libro. Ma sono piovute anche le dichiarazioni contro la presunta censura di giovedì al ministro della Famiglia, Eugenia Maria Roccella, interrotta proprio durante un suo intervento degli Stati Generali della Natalità. In una intervista, l'organizzatore Gigi De Palo ha condannato queste proteste, ritenendole vuote e non argomentate. Eppure, forse non volendo, ha anche detto una sacrosanta verità: la ministra avrebbe potuto proseguire il suo intervento, una volta cessate le contestazioni, ma ha preferito andarsene.

YDS





**Faccia a faccia**  
Un momento  
degli scontri tra  
studenti e polizia  
ieri a Roma  
FOTO LAPRESSE



KERMESSE NATALITÀ

10081  
10081  
Studenti gridano  
contro Roccella,  
Mattarella con lei

PROIETTI A PAG. 8

# Fischi contro Roccella: solidarietà dal Quirinale

» Maria Proietti

**A**d accoglierla cartelloni dal contenuto chiarissimo: "Sul mio corpo decido io". E poi le urla, incessanti ("vergogna, vai via") che l'hanno convinta ad abbandonare anzitempo la sala: la contestazione da parte di alcuni studenti contro Eugenia Roccella agli Stati generali della natalità si è trasformata in un caso politico. Il ministro della Famiglia, già contestata in passato per le sue posizioni su aborto e famiglie omogenitoriali, è stata incalzata da fischi e cori che le hanno impedito di parlare e a nulla è valso il tentativo del "padrone di casa", il presidente della Fondazione sulla Natalità, Gigi De Palo, di placare la platea dando la parola a chi protestava: "Nessuno del governo, in un anno, ha dato risposte alle nostre richieste. Non ci stiamo alla triade Dio-padre-famiglia" ha detto dal palco una studentessa. "Una protesta rumorosa ma pacifica, per fare sentire la nostra voce che voce non ha" dirà qualcun altro fuori dall'auditorium di via della Conciliazione

con vista su San Pietro quando ormai Roccella è già lontana e la polemica divampa. A stretto giro, la solidarietà di Sergio Mattarella in una telefonata con la ministra che è servita al capo dello Stato a sottolineare il concetto: "Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione". Caso chiuso? No.

"Sono certa che la segretaria del Pd, Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, La 'grande stampa' e la 'stampa militante' che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che mi ha impedito di parlare ha scritto su Facebook la ministra. Glissando sul fatto che fossero solo fischi. "Spettacolo ignobile" è stato il commento di Giorgia Meloni, che ha tuonato contro i contestatori invitando tutte le forze politiche ad avere "il coraggio di esprimere solidarietà al ministro Roccella e di condanna-

re, senza se e senza ma". Poi valanga di commenti contro i contestatori "violenti" (Renzi), "i veri fascisti" (Occhiuto), "illiberali e incivili" (Urso).

**MA A FINIRE** sulla graticola sono i presunti fiancheggiatori politici della protesta. "Allarma l'escalation della dittatura del pensiero progressista. La sinistra 'democratica' diventa responsabile, non solo della diffusione di ideologie pericolose, ma avalla, con un silenzio complice, manifestazioni di violenza e di totalitarismo che impediscono il giusto rispetto del pluralismo culturale" dice la consigliera regionale del Lazio, Chiara Iannarelli (Fdi). Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro evoca la "galassia della sinistra violenta" e l'opera "dei soliti rottami ideologici sessantottini" e il silenzio della "sinistra parlamentare che non riesce a rescindere il doppio filo rosso che la lega a questi soggetti". A fine giornata la Costituzione, i fascisti e i sessantottini, censori e censurati, finiscono nel gran calderone della pugna politica. Domani è un altro giorno.





LODICOALFATTO

10081

10081

# Partite Iva Mamme di serie B, bonus come propaganda. Altro che natalità

**SONO SEMPLICEMENTE** una mamma lavoratrice con partita Iva. Non so se mi è sfuggito, ma nessuno polemizza sul bonus mamma concesso solo alle mamme lavoratrici dipendenti? Noi partite Iva evidentemente per il governo Meloni non siamo mamme e i nostri figli non sono figli? E poi si preoccupano che in Italia non si fanno figli. Io (evidentemente madre di serie B) ho tre figlie (evidentemente di serie B).

**CATERINA**

**GENTILE CATERINA,** partiamo col dire che qui di mamma ce n'è una sola (sigh!) Come non ricordare: "Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana", urlato nel 2019 dalla leader di Fratelli d'Italia Meloni. Eppure dopo cinque anni, quella stessa madre - diventata premier - ha pensato bene di svuotare le misure già previste (come, ad esempio, lo sconto dell'Iva su pannolini e pappe) e introdurre una misura che si è rivelata una beffa. Ne abbiamo scritto. Ma è in giornate come quella di oggi (e ieri), mentre sono in corso gli Stati generali della natalità, che si comprende appieno come il bonus mamme sia l'ennesima misura spot di questo governo: solo annunci, senza coperture finanziarie e senza un benché minimo aiuto concreto, dal momento che i palletti imposti escludono una larga fetta di mamme lavoratrici senza il contratto a tempo indeterminato, tra cui tutte le autonome e tutte le precarie, oltre alle lavoratrici domestiche. Tanto che la platea potenziale delle beneficiarie, secondo la Ragioneria, è di appena 570 mila con due figli per quest'anno e 111 mila lavoratrici con tre o più figli da quello prossimo. È, insomma, uno spottone che impegna poco il governo dal punto di vista delle risorse, ma che fa la differenza in termini di propaganda. Mentre il dramma resta lì: anche il 2023 ha registrato un nuovo minimo storico delle nascite in Italia, stabilmente ferme sotto le 400 mila unità, con un calo del 3,6% rispetto all'anno precedente. Ma c'è di più. Non solo questa misura, come lei rileva, è ingiusta ma si rivela una beffa (fiscale) anche per le poche mamme che la ricevono. Il bonus è infatti una decontribuzione, uno sconto dei contributi previdenziali, che viene mangiato dalle tasse. E rischia di compromettere gli altri aiuti facendo salire l'Isee.

**PATRIZIA DE RUBERTIS**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



## PAPA FRANCESCO

# “Armi e contraccettivi, troppi investimenti”

▶ **“UNO STUDIOSO** della demografia mi ha detto che in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e i contraccettivi: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. Questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro si spera? È brutto”. Così Papa Francesco nel corso del suo intervento agli Stati generali della Natalità, in corso a Roma. Poi un'altra stoccata a chi ai figli preferisce gli animali domestici: “Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Nelle case non mancano i cagnolini e i gatti. Questi non mancano. Mancano i figli”.



PIETRE & POPOLO

1008 "Giorgia Orwell"  
e chi chiama  
censure i dissensi

▶ MONTANARI A PAG. 17

PIETRE & POPOLO L'affaire della ministra Roccella

# Nel mondo di Giorgia Orwell contestare è come censurare

L'informazione In questa realtà ormai capovolta il governo è silenziato dai collettivi, i politici sono vittime degli adolescenti, il dissenso è terrorismo

» Tomaso Montanari

“La guerra è pace”, “la libertà è schiavitù”, “l’ignoranza è forza”: ai tre slogan incisi sulla facciata del Ministero della Verità in 1984 di George Orwell (spaventosamente adatti a descrivere la situazione politico-culturale dell’Occidente del 2024), nell’Italia dei Fratelli d’Italia bisogna aggiungere “la contestazione è censura”. È ora di rileggersi non solo i romanzi, ma anche i saggi di Orwell: per esempio quelli raccolti in *Il potere e la parola* (Piano B 2021), alcuni dei quali mai prima pubblicati in italiano, tra cui l’attualissimo *Che cos’è il fascismo*.

**POCHI GIORNI FA**, la Grande Sorcella (non Arianna, proprio Giorgia) ha tuonato: “Ancora una volta è stato impedito ad un Ministro di intervenire e di esprimere le proprie idee”. E ha aggiunto: “Responsabile è un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee... È ora di dire basta”. Il riferimento è al gruppo di ragazze e ragazzi che agli Stati generali della natalità (un nome già orwelliano

da sé) aveva osato contestare la ministra Roccella, la quale aveva rinunciato a parlare, invocando: “Parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti, dopo l’atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare”. Subito, i liberissimi media italiani hanno acceso i megafoni gridando in coro, appunto, alla censura. “Non si impedisce mai a nessuno di parlare” è diventato il mantra bipartisan, con pochissime, preziose, eccezioni (segnalo quella di Roberto Saviano). Anche questo slogan è pronto per essere inciso sulla facciata del nostro ministero della verità: perché pur essendo (ovviamente) giustissimo in sé, si ribalta nel suo contrario quando viene applicato rimuovendo e occultando il contesto.

Prendiamo il caso specifico. I contestatori (in massima parte contestatrici) appartengono ad associazioni come il collettivo Transfemminista, l’assemblea Aracne, il collettivo Artemis: ecco le potenti lobbies capaci di censurare questo indifeso governo senza voce. Dall’altra parte, ecco la vittima: gli Stati generali della natalità. Che sono sponsorizzati (tra gli altri) da Eni, Enel, Fincantieri, Generali, e sostenuti da Cassa Depositi e Prestiti, Angelini, Esselunga (chissà se Toti ha dato il permesso...), hanno un

media partner che paghiamo tutti perché si chiama Rai (ecco la garanzia oggettiva di una liberissima informazione!), e il giorno dopo hanno ospitato... il Papa! Basterebbe questa oggettiva descrizione dei rapporti di forza per iniziare a chiedersi chi impedisca davvero di parlare a chi.

Ma siamo solo all’inizio: il contesto più largo è fatto dall’occupazione politica manu militari della Rai, dall’organicità di Mediaset al governo, dalla capillare colonizzazione di istituzioni culturali, dalla campagna feroce contro l’autonomia delle università, dalle querele contro gli intellettuali dissidenti, dalla repressione delle manifestazioni... Il risultato è che il governo parla ovunque e ossessivamente, e lo spazio di chi pensa altrimenti si riduce ogni giorno. Se questo è il contesto (e lo è), dire che “ancora una volta è stato impedito ad un Ministro di intervenire e di esprimere le proprie idee” significa ribalta-



re la realtà in senso precisamente orwelliano.

Ma c'è un altro piano, ancora più importante. Il potere esecutivo parla con i fatti: anche quando poggia sul voto di meno di un terzo degli aventi diritto al voto (come accade al governo Meloni), ha il potere di cambiare anche radicalmente la vita di tutti i cittadini, anche di quelli con idee opposte. Su nodi esistenziali essenziali come costituzione di una famiglia, aborto, maternità, fine vita la ministra Roccella ha il potere di imbrigliare secondo le sue idee la vita di ciascuna delle ragazze che l'hanno contestata. Parla, cioè, con la restrizione dei diritti, l'allocazione delle risorse pubbliche, le politiche della formazione. E ciò che dice è forte e chiaro: nessuno ha il diritto di vivere come vuole, è il governo che esercita sorveglianza e disciplinamento sui corpi.

**CHI SUBISCE**, si dice ora, deve anche farlo in silenzio: non può nemmeno contestare, perché anche la debolezza della nuda parola fa paura a questo governo di prepotenti e vigliacchi. Il comandamento democratico violato è dunque quello per cui "non si impedisce a nessuno di parlare", o quello per cui "non si impedisce a nessuno di vivere come vuole"? La libera stampa non ha dubbi: il primo! In questo ribaltamento della realtà, il governo è censurato dai collettivi, i ministri sono vittime degli adolescenti, la contestazione è terrorismo, la manifestazione del pensiero un abuso. Come scrive Orwell, "occorre un grande sforzo per riuscire a vedere cosa c'è sotto il proprio naso... la schizofrenia onnipresente nelle società democratiche, le menzogne che devono essere raccontate a fini clettorali, il silenzio sui temi più importanti, le distorsioni della stampa...".

10081

## GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

**GIOVEDÌ** 9 maggio, durante gli "Stati generali della natalità", convegno sponsorizzato (tra gli altri) da Eni, Enel, Fincantieri, Generali, e sostenuto da Cdp, Angelini, Esselunga, l'intervento della ministra della Famiglia Eugenia Roccella è stato disturbato dalla contestazione di qualche decina di ragazze e ragazzi. Offesa, la ministra ha abbandonato il palco. Immediatamente dopo Giorgia Meloni, ma anche Sergio Mattarella hanno deplorato fosse stato stato impedito a un Ministro di intervenire e di esprimere le proprie idee".



**Fischi in platea**  
Studenti contro la ministra Eugenia Roccella agli "Stati generali della natalità"  
FOTO LAPRESSE

IL PUNTO

# Ma che cosa significa essere conservatori oggi, nel 2024?

*Il cdx non è ancora riuscito a definire la sua essenza*

DI DARIO FERTILIO

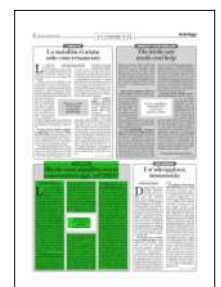
**L**e contestazioni rivolte alla ministra Roccella, e le polemiche successive sul significato della censura, alla fine hanno oscurato il messaggio che gli Stati Generali della Natalità intendevano lanciare. E mostrato l'impreparazione dei conservatori a diffondere con successo le loro idee. Anzi tutto: che significa oggi essere conservatori? Viene subito in mente **Giorgia Meloni**: è lei a presiedere il raggruppamento europeo con quel nome. È lei il riferimento politico in Italia. Ed è sempre lei ad aver censurato la maternità surrogata, auspicando che diventi un reato universalmente perseguibile. E il suo governo, valorizzando il ruolo dei movimenti pro vita, ha riaperto il dibattito delicato sull'aborto.

Però il tema più importante resta il crollo della natalità, certificato dall'Istat, con una previsione catastrofica di estinzione della popolazione italiana entro due secoli. Tutto ciò, nonostante gli aiuti economici alle famiglie di cui il governo Meloni si fa vanto. Come potranno essere credibili allora i conservatori, che difendono i valori di vita, nazione e principi religiosi, ruoli sessuali naturali e gerarchie sociali, se falliscono su questo punto? Perché qualunque aiuto si conce-

da, in Europa le donne fanno in media meno di due figli: una sconfitta generale, ma specialmente delle forze conservatrici. Si deve prendere atto - lo rileva una ricerca dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica - che in realtà non c'è rapporto fra natalità e reddito. Cioè: le coppie italiane fanno pochi figli semplicemente perché non hanno voglia di farne, e non cambiano idea se ricevono qualche aiuto dallo Stato. Hanno diverse aspirazioni e priorità.

A differenza degli altri raggruppamenti, questa per i conservatori è però questione di identità. Puntare solo su welfare (asili nido e bonus) e incentivi economici, rischia di risultare una scelta perdente. Peggio, dà l'impressione di accettare l'idea marxista secondo cui i rapporti economici determinano la coscienza delle persone. La strada che esitano a imboccare è una sfida culturale a tutto campo, centrata sui valori simbolici e immateriali della famiglia naturale. Dandole centralità sociale, consentendole ad esempio la scelta matrimoniale di un cognome unico (oggi per paradosso è concesso solo alle coppie omosessuali), promuovendone la valorizzazione culturale, artistica, pubblicitaria. Inevitabile lo scontro politico che ne seguirebbe. Ma senza di essa, mostrandosi "inclusivo" e restando sulla difensiva, il conservatorismo finisce per smarrire il senso di iniziative come quella di Roma, risolta in nulla di fatto.

— © Riproduzione riservata — ■



**DI FRANCO ADRIANO**

10081 • **Il presidente della Fondazione per la natalità, Gigi De Palo** è stato nominato direttore generale della Fondazione Angelini finanziata dagli utili di impresa di Angelini industries.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





## Tensione su congresso denatalità, Meloni si sfilava

10081 10081

DI FRANCO ADRIANO

**Gli Stati Generali della Natalità ancora nel mirino delle transfemministe.** Dopo i fischi e le polemiche contro la ministra **Eugenia Roccella**, circa 250 manifestanti hanno cercato ieri di arrivare a piazza Risorgimento per raggiungere la sede degli Stati generali della natalità all'Auditorium Conciliazione, nonostante la partecipazione all'evento di **Papa Francesco** («Il vecchio continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato»). Il premier **Giorgia Meloni** avrebbe contestato la mancata difesa del ministro Roccella da parte degli organizzatori. Per questa ragione il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** avrebbe rinunciato alla sua prevista partecipazione. Preso tra due fuochi, l'organizzatore **Gigi De Palo** ha polemizzato con il governo: «Le vittime siamo noi. Ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti». «Questo bipolarismo ci sta rubando l'anima», ha concluso De Palo.

— © Riproduzione riservata — ■



## Roccella contestata dalle transfemministe, solidarietà di Meloni e Mattarella: atto incivile

10081  
**DI FRANCO ADRIANO**

• **Ha provato a intervenire in apertura degli Stati generali della natalità** in corso di svolgimento a Roma. Ma non appena ha aperto bocca, il ministro della Famiglia **Eugenia Roccella** è stata bersagliata dai fischi di un gruppo di giovani che ha esposto un cartello con la scritta "sul mio corpo decido io" ed è stata costretta a rinunciare al suo discorso. Così sono arrivate le rimozioni del centrodestra e soprattutto della presidente del consiglio **Giorgia Meloni**, che ha sottolineato: «Lo spettacolo andato in scena questa mattina è ignobile. Ancora una volta è stato impedito a un ministro di intervenire e di esprimere le proprie idee. È un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà e di condannare. È ora di dire basta».

• **Roccella ha scritto: «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "grande stampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare agli Stati generali organizzati dalla Fondazione per la Natalità per svolgere il mio inter-**

10081  
vento e anche per rispondere ai contestatori-censori e interloquire con loro. Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è, alla quale abbiamo assistito in queste settimane, non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere».

• **Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, ha telefonato alla ministra per la Famiglia **Eugenia Roccella** per esprimere solidarietà per quanto accaduto stamattina agli Stati Generali della Natalità, sottolineando che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

• **«Presidente Meloni, io non condanno. Contestare è alla base della democrazia».** Così **Angelo Bonelli** interviene sulla contestazione al ministro della Famiglia, **Eugenia Roccella**. «Dopo che avete occupato ogni spazio pubblico dell'informazione con i suoi comizi a reti unificate, dopo che avete consentito l'ingresso delle organizzazioni integraliste religiose nei consultori per sabotare la Legge 194, io sto dalla parte delle studentesse che hanno esposto dei cartelli con scritto "Sul nostro corpo decidiamo noi"».

• **I circa 50 contestatori degli Stati generali della natalità** all'Auditorium di Roma fanno parte del movimento dei collettivi transfemministi Acne. All'uscita sono stati trattenuti dalle forze dell'ordine per l'identificazione.

— © Riproduzione riservata — ■



DISPOSTI A DISCUTERE SOLO DOPO AVERTI IMBAVAGLIATO

# *I fascistelli invocano la democrazia, ma sono i primi che non la rispettano*

DI DOMENICO CACOPARDO

Qualche settimana fa, mi sono trovato in un bar nel quale erano confluiti molti studenti reduci da una delle tante manifestazioni pro-Palestina. E poiché i loro discorsi, allegri e fuori luogo, erano stimolanti, sono cortesemente intervenuto cercando di spiegare qualche antefatto. Il silenzio è d'improvviso calato e una ragazza con gli occhi fiammeggianti di ira mi si è avvicinata minacciosa dicendomi: «Stai zitto e non dire nulla. Non ci interessa».

**Ho tentato di replicare** ma quei giovani fascistelli anni 2000 sono subito usciti dal locale per non dare ingresso al dubbio. Uno di loro, però, andandosene mi ha dato del «vecchio stronzo». Il «vecchio» è una inoppugnabile constatazione visto che ho compiuto pochi giorni fa 88 anni. Lo «stronzo» è un'opinione che non condivido e che sino a quel giorno non avevo mai subito.

**Me ne sono fatto una ragione**, è ovvio. In ogni caso, si tratta dello stesso comportamento degli studenti intervenuti al convegno in cui avrebbe dovuto parlare la ministra **Eugenia Roccella** e che le hanno impedito di esprimere le sue idee.

Perché le temevano.

**Penoso -peraltro come sempre-** il già ministro della Giustizia **Andrea Orlando**, parlamentare Pd nel cercare di distinguere il diritto di manifestare dall'impedimento a esprimere la propria opinione che, come giustamente sottolineato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, costituisce un diritto costituzionalmente tutelato.

**Del resto, la manifestazione** -come la intendono questi (non gli altri che non partecipano e si dedicano alla propria formazione: lo affermò decenni fa Palmiro Togliatti, in un severo editoriale su *L'Unità* che il compito degli studenti è studiare) studenti dei giorni nostri- è un atto di violenza volto a impedire qualsiasi espressione di dissenso. Anche **Elly Schlein**, dal canto suo si comporta così, adottando scelte e formulando asserzioni senza ammettere a valutazione nessuno dei loro aspetti negativi.

Invocano la democrazia e per primi non la rispettano.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



È questo il convincimento formulato dalle contestatrici del ministro Eugenia Roccella

10081

10081

# Se dissento è doveroso zittirti

## Non, come invece sarebbe giusto: posso parlare anch'io

DI CARLA RAPISARDA

**C**hi sono le contestatrici di **Eugenia Roccella**? Il 9 maggio, la ministra della Famiglia del governo Meloni ha abbandonato gli Stati Generali della Natalità dopo che erano stati alzati cartelli all'inizio del suo intervento. Poi i cori. I contestatori sono attivisti di collettivi studenteschi come Collettivo Transfemminista, Assemblea Aracne e Collettivo Artemis. Roccella ha parlato di «censura» ai suoi danni e ha ricevuto la solidarietà del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e della premier **Giorgia Meloni**. Mentre alcuni studenti hanno lanciato acqua all'indirizzo delle contestatrici. Che hanno criticato il governo per le politiche «che mettono a rischio il diritto all'aborto» e che vogliono che «il fine ultimo della donna» sia «la maternità».

Il collettivo **Artemisia** aveva annunciato la protesta su Instagram: già il 25 marzo una prima riunione sull'evento. Poi l'annuncio della protesta: «Ci vediamo per discutere tutti insieme del convegno «Stati generali della maternità» annunciato dal ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara**», avevano scritto le attiviste. Ieri l'organizzatore **Gigi De Palo** ha smentito: «È un'iniziativa della Fondazione per la Natalità. Che non ha nulla

a che vedere nemmeno con i Pro vita». Il collettivo Aracne prende il nome dal mito greco della ragazza trasformata in ragno. È un'assemblea transfemminista studentesca romana. «Non siamo macchine da riproduzione ma corpi in lotta per la rivoluzione», avevano scritto sui social. Quando Roccella ha detto «grazie a tutti» all'inizio del suo intervento è partita la contestazione con i cartelli: «Sul mio corpo decido io».

**Repubblica** ha intervistato la studentessa Caterina, che fa parte di Aracne. «La censura è un'altra cosa, la nostra è protesta, dissenso. La base di qualunque società democratica», spiega. «La nostra era solo un'azione forte di disturbo contro le assurde affermazioni sull'aborto e sulle famiglie omogenitoriali», aggiunge. Spiegando poi che sul palco volevano dire «che contestiamo l'idea che questo governo ha sui figli, visti come capitale umano, sociale e lavorativo. L'idea che le donne siano macchine da riproduzione e che la nostra massima aspirazione sia quella di diventare madri. Essere spinte, in quanto giovani, ad avere figli in quanto c'è il calo demografico. Senza tra l'altro occuparsi delle condizioni economiche e sociali in cui le faremmo. È una negazione della libera scelta».

**Open**

—© Riproduzione riservata—



**PERISCOPIO**

Roccella contestata e costretta a lasciare gli Stati Generali della Natalità. **Tgcom24.**

**DI DIEGO GABUTTI**

—● Riproduzione riservata —■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



## Censura a Roccella, Foti: "Atteggiamento pavido di una certa sinistra"

di TOMMASO ZUCCAI

“È legittimo che qualcuno ritenga che la politica del Governo possa non rappresentare le proprie idee, ma ciò che è vergognoso, ignobile e violento è impedire al ministro Eugenia Roccella, non in quanto tale ma come persona, di poter rappresentare le proprie idee e quelle del Governo. Ancora più vergognoso è l'atteggiamento pavido di una certa sinistra che mi ricorda quella che ai tempi del terrorismo diceva di non stare né con lo Stato né con le Brigate rosse. Sia il Presidente della Repubblica che altri rappresentanti politici hanno detto che questo atteggiamento è inaccettabile”. Questo il pensiero di Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: ospite a Mattino Cinque è tornato a parlare di quanto accaduto agli Stati generali della Natalità, in programma a Roma all'Auditorium della Conciliazione, dove in pratica un gruppo di studenti ha impedito al ministro della Famiglia di parlare. Sempre Foti: “Chiedo ai docenti dell'antifascismo pratico e teorico, a chi ha fatto le campagne a difesa di Antonio Scurati, e allo stesso Scurati che si è sentito censurato, come definirebbero questi atteggiamenti. Io li definisco illiberali, antidemocratici e propri dei regimi totalitari”.

Roccella, dal canto suo, rispondendo alle domande di Bruno Vespa nel corso di Cinque minuti, torna sulla vicenda: “Quei giovani hanno attuato una forma di censura. Perché non far parlare qualcuno, a casa mia, si chiama censura. La contestazione è un'altra cosa: è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno non è d'accordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mettere a tacere qualcuno: contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione”. Inoltre, parlando dei contestatori, ha aggiunto: “Sono stati invitati sul palco e non hanno voluto dialogare. La persona che è venuta sul palco si è rifiutata di dialogare e di dire pienamente quello che pensava, ha solo letto il comunicato. Ha parlato contro il mondo occidentale che uccide i bambini a Gaza e poi pretende che si facciano figli in Italia. È un discorso che in realtà riguardava, soprattutto, la volontà di mettere a tacere soprattutto un esponente del Governo. Questo era l'obiettivo, mentre la contestazione è argomentare”.

Gianluigi De Palo, presidente della

Fondazione per la Natalità, parlando della contestazione che ha colpito Roccella, ha segnalato che “se ne è andata perché ha detto di non voler togliere spazio con la contestazione agli altri ospiti, tra cui c'era anche una mamma incinta e lavoratrice autonoma che parlava di precarietà. Tema che in teoria doveva essere molto caro a chi protestava. Quello però non era un dissenso ragionato: mi è sembrata una follia controproducente, un fascismo al contrario. Io stesso ho avuto discussioni critiche con la ministra, ma bisogna garantire il dialogo. Roccella poteva intervenire una volta finita la contestazione, ma dopo quello che era successo ha scelto di non farlo”.

Pier Ferdinando Casini, su Facebook, ha notato: “Gli spazi per dissentire ci sono e comunque vanno sempre garantiti. Ma il confine invalicabile è la libertà di parola per tutti. Ciò che è accaduto alla ministra Eugenia Roccella è inammissibile. A lei va non solo la mia totale solidarietà, ma dovrebbe andare senza se e senza ma anche quella di tutte le forze di opposizione. Peraltro, le stesse dovrebbero meditare molto seriamente: questi episodi minano in modo irreversibile la credibilità di chi non se ne disocia con chiarezza”.

Da segnalare, infine, il ragionamento di Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, in un colloquio a Tagadà - su La7 - con la conduttrice Tiziana Panella, come ha riportato Il Tempo: “Il tema su cui riflettere, oltre al fatto stesso di impedire a qualcuno di parlare e violare il diritto di parola, una violazione non democratica, è che queste persone rappresentano una piccola parte degli studenti, molti sono gli studenti che invece non si sentono rappresentati. Non penso alle posizioni e alle parole di Roccella, ma nelle modalità con cui è stata limitata la sua libertà di parola. La maggior parte dei ragazzi nel target tra i 18 e i 24 anni sono ovviamente favorevoli alle manifestazioni e al diritto della parola, sono in maggioranza contrari a questa tipologia. Infatti, anche nell'espressione, e in quello che noi vediamo, sono molto pochi, parlano per molti ma non per tutti, quindi anche questo è da tenere ben presente”.



# Roccella, censura et similia

di ANTONELLO LEONE (\*) E NINNI DECEMBRINO (\*\*)

**A** quanto accaduto tre giorni fa a Roma nel corso degli Stati generali della natalità ed a quelli di Catania del 19 aprile, in sede di apertura dei lavori del convegno organizzato da Scienza & Vita, sezione di Catania, dal titolo La disforia di genere nei minori e la “carriera alias” negli istituti scolastici: questioni mediche, giuridiche ed antropologiche, si può attribuire l'appellativo di censura? Stiamo ai fatti: il 9 maggio, nel corso di un panel degli Stati generali della Natalità, un nutrito gruppo di giovani dalla platea hanno esposto alcuni cartelli e urlato “vergogna” all'indirizzo della ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, prima ancora che svolgesse il suo intervento. L'organizzatore, Gigi De Palo, ha quindi invitato sul palco una delle manifestanti. De Palo ha quindi precisato che gli Stati Generali della Natalità non sono organizzati dal Governo e ha poi riprovato a dare la parola a Roccella: ma le contestazioni sono proseguite e la ministra ha lasciato il convegno senza avere potuto prendere la parola.

In Sicilia, nel pomeriggio del 19 aprile, nell'aula magna del Rettorato dell'Università di Catania, erano ancora in corso i saluti dei rappresentanti delle istituzioni e, quindi, nessuno dei numerosi relatori aveva ancora preso la parola, quando prendeva il sopravvento un gruppo ben organizzato di una sessantina di giovani che impediva l'effettivo inizio del convegno, salendo con i piedi sulle poltrone dell'aula magna, sbandierando striscioni con slogan ostili e intonando cori da stadio contro i relatori – e le associazioni che avevano organizzato il convegno – dando dei fascisti agli uni ed alle altre. Contestando la presenza dell'arcivescovo, invitato per i saluti quale rappresentante di una istituzione, e di qualche sacerdote anch'egli presente.

I giovani apostrofavano i relatori come transfobici, violenti e fascisti. Ribadivano più volte che non erano interessati ad alcun tipo di confronto – al quale, invece, gli organizzatori avevano riservato un apposito momento nel programma – e che il loro intento era quello di silenziare i relatori e che il convegno non si tenesse, riuscendo effettivamente nel loro intento in modo irruento. Dopo quasi due ore di inutili tentativi di richiamo a toni civili e proposte di confronto e appropriazione dei microfoni da parte di tali giovani per leggere dichiarazioni contro i relatori e le associazioni promotrici dell'evento, i relatori ed il pubblico interessato uscivano dall'aula magna ed il gruppo di contestatori invece vi permaneva, occupandola

per un'altra ora circa ed appendeva quindi dal balcone che si affaccia su piazza Università degli striscioni di protesta contro il convegno (per chi volesse verificare lo svolgimento dei fatti, Radio radicale, unica testata giornalistica presente il 19 aprile, nonostante molte altre fossero state invitate, ha pubblicato la videoregistrazione dei primi trenta minuti del convegno).

Se questi sono i fatti, si può forse dare risposta affermativa al superiore quesito: si è trattato di censura in entrambi i casi, perché è stata utilizzata la violenza, sia pure verbale, per impedire, in modo premeditato ed organizzato, a dei soggetti – peraltro qualificati, quali erano i relatori del convegno catanese, tutti docenti universitari ordinari, con curricula di grande prestigio – di esporre il frutto dei loro studi e delle loro ricerche, nel caso di Catania, ed il suo punto di vista, ad un ministro della Repubblica, nel caso di Roma. Come peraltro dimostrato dai filmati dei due eventi, alcuni dei volti dei contestatori erano i medesimi nelle due occasioni. Si è trattato, quindi, di gruppi ben organizzati, verosimilmente beneficiari di supporto finanziario da parte di terzi che si guardano bene di presenziare alle loro manifestazioni. A Catania, il 19 aprile, si è perpetrata, per di più all'interno di un'aula universitaria, una palese violazione di uno dei principi fondamentali – qual è quello della libertà di manifestazione del pensiero – della nostra casa comune che è la nostra Costituzione perché, con le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione.

Ed infatti non si può parlare, come invece qualche benpensante ha inopinatamente sostenuto in questi giorni, di mere contestazioni che i ragazzi avrebbero diritto di porre in essere: invero, la contestazione presuppone l'aver ascoltato una tesi che non si condivide e a cui si oppone una replica. In entrambi i casi succitati la contestazione ha invece anticipato la tesi, peraltro sconosciuta, di chi avrebbe dovuto parlare ed è stato anticipatamente zittito in modo violento. Purtroppo, i citati eventi palesano l'assai preoccupante esistenza di una parte di Paese che ritiene di potersi ergere a giudice morale di chi possa o non possa avere diritto di parola e di quali argomenti si possano o meno affrontare in pubblica sede, si tratti pure dell'Università, luogo istituzionalmente e naturalmente deputato al dialogo ed al confronto. Purtroppo, in entrambi i casi, i manifestanti erano per lo più giovani, i



quali hanno adottato metodi violenti (la violenza verbale non è meno grave della violenza fisica) e squadristi, perché bene organizzati e con schemi che si ripetono uguali lungo lo Stivale.

Questo spiace e preoccupa molto, atteso che palesa un evidente problema di formazione nel nostro Paese: formazione a quei valori liberali e democratici, ampiamente tutelati nella parte prima della nostra Carta costituzionale, che dovrebbero generare nel senso civico di ciascun cittadino la repulsione per qualunque forma di autoritarismo, che impedisca, o anche solo limiti, l'espressione libera del pensiero. E allora va ricordato, con le sempre attuali parole del discorso del 1955 di Piero Calamandrei agli studenti milanesi, che "La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse, [...] ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica".

Vigiliamo, dunque, sulle nostre libertà proponendo ai giovani, innanzitutto con le nostre vite, valori positivi ed entusiasmanti, che li facciano sentire partecipi di un cammino comune verso la bellezza dello stare insieme in amicizia e verità; diamo esempio di famiglie unite e gioiose, che, pur tra mille difficoltà, godono del piacere di ritrovarsi sempre insieme, fedeli nel tempo, mano nella mano. E non lasciamo che il pur beccheggianti bastimento della nostra democrazia vada a fondo.

(\*) *Presidente del Forum delle Associazioni familiari della provincia di Catania*

(\*\*) *Coordinatrice regionale di Ditelo sui tetti*





**Calo delle nascite, appello del Pontefice agli Stati Generali: "Senza bambini il Paese non ha futuro"**

# Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza"

STEFANO GHIONNI

“Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro”. E sembra proprio questa la via che sta prendendo l'Italia anche per il Papa

che ieri, intervenendo agli Stati generali della natalità in corso all'Auditorium della Conciliazione di Roma (dove all'esterno si sono registrati alcuni momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine come vedremo in seguito), è tornato a insistere alla problema-

tica di un Paese, il nostro, sempre più anziano e dove si vanno oramai figli con il contagocce. È stato lo stesso Bergoglio a parlare di numeri ricordando che oggi nel Belpaese l'età media è di 47 anni, quando in altre nazioni del centro Europa è di 24 anni.

CALO DELLE NASCITE, APPELLO DEL PONTEFICE AGLI STATI GENERALI: "SENZA BAMBINI IL PAESE NON HA FUTURO". MOMENTI DI TENSIONE TRA STUDENTI E POLIZIA

## Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza"

STEFANO GHIONNI

“Se dovessimo basarci su questo dato”, ha detto Francesco, “saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente stanco e rassegnato, così impegnato a esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita”.

Il tema della natalità è tra quelli che più stanno a cuore al Santo Padre perché “Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso. In questa prospettiva, è

importante incontrarsi e lavorare insieme per promuovere le nascite con realismo, lungimiranza e coraggio”.

Bergoglio ha ricordato che la vita umana non può essere un problema, “perché è un dono e alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società”.

**Tra armi e contraccettivi**  
Inutile nascondere, oggi la

scelta di molte coppie di non procreare va ricercata a due fattori principali: i problemi economici e quelli lavorativi. Da qui l'appello del Pontefice alle istituzioni che devono mettere sul piatto “politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani”. Insomma, c'è



il bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni, l'invito del Santo Padre, secondo il quale bisogna attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia: "A esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa".

Da qui il Vescovo di Roma si è rivolto direttamente ai giovani, ai quali il futuro può sembrare inquietante tra denatalità appunto, guerre, pandemie e mutamenti climatici: "Non è facile mantenere viva la speranza", le sue parole, "ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo 'insieme' prima

di tutto troviamo il Signore". Il Papa ha poi nuovamente ammonito sull'investimento delle nazioni in armi e contraccettivi, "che di certo sono redditizi per chi li fabbrica", ma nello stesso tempo "distruggono la vita e impediscono la vita. Una cosa brutta".

Francesco ha approfittato dell'occasione anche per ricordare l'importanza dei nonni che non vanno lasciati soli o scartati: "Questo è un suicidio culturale è un suicidio culturale. Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi insieme, il coraggio e la memoria insieme. Parlando di natalità, che è il futuro, parliamo anche dei nonni, che non sono il passato, aiutano il futuro. Abbiamo figli, tanti, ma anche cura dei nonni, è molto importante".

#### **Scontri in piazza**

Come anticipato, anche la gior-

nata di venerdì degli Stati generali della natalità è stata contrassegnata da momenti di tensione. Dopo il caso della Ministra della Famiglia Eugenia Roccella 'censurata' nel corso del suo intervento previsto giovedì, ieri ci sono stati alcuni scontri tra un gruppo di manifestanti (che aderiscono alle realtà Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza e studenti delle scuole superiori) e la polizia: il corteo avrebbe deviato il proprio percorso 'puntando' all'improvviso proprio via della Conciliazione per raggiungere la location della rassegna. E in via Leone IV c'è stato qualche tafferuglio con le forze dell'ordine. Alla fine si sono contati due poliziotti feriti mentre il collettivo ha denunciato il fatto che almeno una ragazza ha ricevuto delle manganellate alla testa con la necessità di un intervento da parte di un'ambulanza.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081

**Calo delle nascite, appello del Pontefice agli Stati Generali: "Senza bambini il Paese non ha futuro"**

# Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza"

STEFANO GHIONNI

“Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro”. E sembra proprio questa la via che sta prendendo l'Italia anche per il Papa

che ieri, intervenendo agli Stati generali della natalità in corso all'Auditorium della Conciliazione di Roma (dove all'esterno si sono registrati alcuni momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine come vedremo in seguito), è tornato a insistere alla problema-

tica di un Paese, il nostro, sempre più anziano e dove si vanno oramai figli con il contagocce. È stato lo stesso Bergoglio a parlare di numeri ricordando che oggi nel Belpaese l'età media è di 47 anni, quando in altre nazioni del centro Europa è di 24 anni.

CALO DELLE NASCITE, APPELLO DEL PONTEFICE AGLI STATI GENERALI: "SENZA BAMBINI IL PAESE NON HA FUTURO". MOMENTI DI TENSIONE TRA STUDENTI E POLIZIA

## Il Papa: "Natalità, l'Italia sta perdendo la speranza"

STEFANO GHIONNI

“Se dovessimo basarci su questo dato”, ha detto Francesco, “saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente stanco e rassegnato, così impegnato a esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita”.

Il tema della natalità è tra quelli che più stanno a cuore al Santo Padre perché “Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso. In questa prospettiva, è

importante incontrarsi e lavorare insieme per promuovere le nascite con realismo, lungimiranza e coraggio”.

Bergoglio ha ricordato che la vita umano non può essere un problema, “perché è un dono e alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società”.

**Tra armi e contraccettivi**  
Inutile nascondere, oggi la scelta di molte coppie di non

procreare va ricercata a due fattori principali: i problemi economici e quelli lavorativi. Da qui l'appello del Pontefice alle istituzioni che devono mettere sul piatto “politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani”. Insomma, c'è il bisogno di un impegno mag-



giore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni, l'invito del Santo Padre, secondo il quale bisogna attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia: "A esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa".

Da qui il Vescovo di Roma si è rivolto direttamente ai giovani, ai quali il futuro può sembrare inquietante tra denatalità appunto, guerre, pandemie e mutamenti climatici: "Non è facile mantenere viva la speranza", le sue parole, "ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo 'insieme' prima di tutto troviamo il Signore". Il Papa ha poi nuovamente ammonito sull'investimento delle nazioni in armi e contraccettivi, "che di certo sono redditizi per chi li fabbrica", ma nello stesso tempo "distruggono la vita e impediscono la vita. Una cosa brutta".

Francesco ha approfittato dell'occasione anche per ricordare l'importanza dei nonni che non vanno lasciati soli o

scartati: "Questo è un suicidio culturale è un suicidio culturale. Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi insieme, il coraggio e la memoria insieme. Parlando di natalità, che è il futuro, parliamo anche dei nonni, che non sono il passato, aiutano il futuro. Abbiamo figli, tanti, ma anche cura dei nonni, è molto importante".

### **Scontri in piazza**

Come anticipato, anche la giornata di venerdì degli Stati generali della natalità è stata contrassegnata da momenti di tensione. Dopo il caso della Ministra della Famiglia Eugenia Roccella 'censurata' nel corso del suo intervento previsto giovedì, ieri ci sono stati alcuni scontri tra un gruppo di manifestanti (che aderiscono alle realtà Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza e studenti delle scuole superiori) e la polizia: il corteo avrebbe deviato il proprio percorso 'puntando' all'improvviso proprio via della Conciliazione per raggiungere la location della rassegna. E in via Leone IV c'è stato qualche tafferuglio con le forze dell'ordine. Alla fine si sono contati due poliziotti feriti mentre il collettivo ha denunciato il fatto che almeno una ragazza ha ricevuto delle manganellate alla testa con la necessità di un intervento da parte di un'ambulanza.



Vietato dissentire

10081

10081

# E sugli studenti che protestano tornano i manganelli

## Squadre in azione

I giovani volevano raggiungere l'Auditorium  
Ma sono stati caricati  
Una ragazza è stata ferita alla testa

**V**olevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della Natalità, dove giovedì è stata contestata la ministra **Eugenia Roccella** e ieri è intervenuto **Papa Francesco**. Così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato nella tarda serata sempre di giovedì, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono ra-

dunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze di polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nei momenti di tensione che ne sono seguiti e in seguito alla nuova carica almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. "Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia", ha scritto **Paolo Ciani** (Pd) riferendosi alla ragazza colpita da una manganellata alla testa. I ragazzi, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e 'per un'altra educazione', hanno bruciato il programma 'Educare alle relazioni' del ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara**.

R.M.



■ Gli scontri di ieri tra Polizia e studenti



■ I FLOP DEL GOVERNO

10081  
**Natalità a picco**  
**I contestatori**  
**salvano Roccella**

> RAFFAELLA MALITO

A PAGINA 5

# Le contestazioni salvano Roccella Che evita di rispondere dei suoi flop

## La ministra lascia gli Stati generali sulla Natalità Che con 6 nati per mille abitanti è ai minimi storici

### Il vuoto

Oltre i bonus  
dal governo nulla  
per le coppie strozzate  
da mutui e affitti  
E l'occupazione  
femminile resta al palo

di RAFFAELLA MALITO

**L**e contestazioni alla ministra per la Famiglia **Eugenia Roccella**, agli Stati Generali della Natalità, da parte di un gruppo di studenti hanno finito per monopolizzare l'attenzione sull'opportunità o meno delle stesse contestazioni, facendo passare in secondo piano la stessa convention. E dunque, indipendentemente dall'opportunità delle proteste (vietare a qualcuno di parlare non è mai una buona cosa), le contestazioni hanno finito per oscurare il focus dell'evento e hanno contribuito, paradossalmente, a salvare la faccia a un governo che non sta facendo nulla per fronteggiare l'inverno demografico in cui è sprofondata il nostro Paese. Ed è di questo che a noi preme parlare.

CULLE VUOTE

Nel 2023 - primo anno intero del governo Meloni - si è accentuato il calo delle nascite. Secondo i dati provvisori comunicati dall'Istat a fine marzo, i nati residenti in Italia sono 379mila, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022). La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo è di 197mila unità (-34,2%). La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera. Questi ultimi, pari al 13,3% del totale dei neonati, sono 50mila, 3mila in meno rispetto al 2022. Se in Italia si fanno meno figli è anche colpa della mancanza di politiche a favore delle famiglie e soprattutto a favore delle donne, con l'assenza di servizi quali gli asili nido, e di politiche di formazione rivolte alla popolazione femminile per rendere più agevole l'ingresso nel mondo del lavoro.

ALTRO CHE BOOM

L'Italia resta fanalino di coda in Europa per



tasso di occupazione. Nonostante i lavoratori abbiano raggiunto livelli record nel 2023, il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni si è attestato al 66,3%, lontano quasi 10 punti dalla media Ue (75,4%). E per quanto riguarda l'occupazione femminile l'Italia rimane maglia nera. Nel nostro Paese tra i 20 e i 64 anni lavora solo il 56,5% delle donne a fronte del 70,2% della media Ue. Il tasso di occupazione maschile è al 76% (80,5% in Ue). E il divario con le donne è di 19,5 punti, quasi il doppio della media Ue (10,3%). Il nostro Paese con il 56,5% di occupate donne tra i 20 e i 64 anni resta lontano soprattutto dalla Germania (77,4%) e dalla Francia (71,7%) ma è lontana quasi dieci punti anche dalla Spagna (65,7%). E contro questi numeri a nulla valgono i bonus del governo e misure quali la decontribuzione per le madri che lavorano a fronte di salari da fame e mutui alle stelle.

#### OSTACOLI INSORMONTABILI

"Ci opponiamo con forza all'idea fallace e vetusta secondo la quale se le donne non lavorano fanno più figli", "non possiamo più permettercelo" ed è "inaccettabile" che "le coppie più giovani siano messe davanti a ostacoli insormontabili", ha detto il leader M5S **Giuseppe Conte**. "Buttiamo i vecchi

spartiti e superiamo gli steccati ideologici rifiutando la logica del singolo bonus e degli slogan vuoti", rilancia Conte. "La Natalità non può essere aumentata per decreto, bisogna varare misure concrete" e "investire in Natalità perché stiamo investendo nel nostro avvenire", ha concluso. "È prioritario adottare misure economiche, fiscali e lavorative mirate, oltre a potenziare i servizi locali per la prima infanzia ed il caregiving e sostenere le politiche abitative per le giovani coppie. È altresì essenziale promuovere un cambiamento culturale, dove le politiche familiari diventino parte integrante della strategia di sviluppo nazionale, anziché essere considerate solo un complemento delle politiche sociali. Gli Stati Generali della natalità offrono un'importante opportunità per affrontare questa sfida, vitale per il presente e il futuro del Paese", ha detto **Adriano Bordignon**, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, intervenendo agli Stati Generali della natalità. Una sfida che al momento il governo ci pare proprio non aver colto e gli studenti hanno sbagliato in questo senso a non far parlare Roccella. Sarebbe stato interessante sentire come avrebbe replicato alle richieste arrivate dalle coppie che hanno rinunciato a fare figli.



■ La ministra Eugenia Roccella. Nel riquadro la contestazione degli studenti



# SULLA NATALITÀ SIAMO ALL'ANNO ZERO MA LE DESTRE GRIDANO ALLA CENSURA PER NASCONDERE I LORO FLOP MENTRE TORNANO I MANGANELLI

di RAFFAELLA MALITO

Con le nascite in caduta libera, le destre continuano a gridare alla censura contro la ministra Roccella. Intanto il governo fa scendere le deleghe del Family act con gli aiuti ai genitori. Mentre tornano i manganelli contro chi manifesta.

A PAGINA 5

## Sulla natalità siamo all'anno zero Ma si parla solo del caso Roccella

### Precarietà e costi della casa scoraggiano le coppie Le destre gridano alla censura e nascondono i loro flop

#### Parole e zero fatti

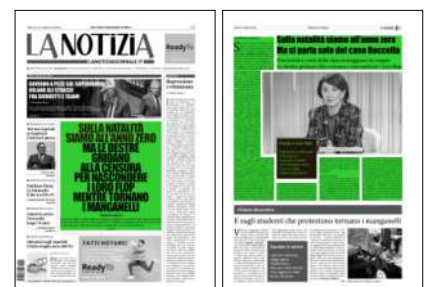
Il governo ha affossato il Family Act lasciando in piedi solo l'Assegno unico. E pure il Papa striglia l'esecutivo

di RAFFAELLA MALITO

**S**ecundo la chiave di lettura che abbiamo fornito ieri sul nostro giornale, le contestazioni alla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari

opportunità, **Eugenia Roccella** agli Stati Generali della natalità, hanno finito per salvare la faccia alla stessa titolare di un dicastero dal nome così impegnativo e a un governo che non sta facendo nulla per fronteggiare l'inverno demografico in cui è sprofondata il nostro Paese. Nel 2023 - primo anno intero del governo Meloni - si è accentuato il calo delle nascite. Secondo i dati provvisori comunicati dall'Istat a fine marzo, i nati residenti in Italia sono 379mila, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022). La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo è

di 197mila unità (-34,2%). La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera. Questi ultimi, pari al 13,3% del totale dei neonati, sono 50mila, 3mila in meno rispetto al 2022. Il calo della natalità deve essere affrontato con "lungimiranza". "A livello istituzionale, urgono politiche efficaci,



scelte coraggiose, concrete e di lungo termine”, ha ammonito il Papa agli Stati generali della natalità. “C’è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni”. Per questo bisogna “porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell’impossibilità di acquistare una casa”. Già perché se nel nostro Paese si fanno meno figli è anche colpa dell’assenza di politiche a favore delle famiglie e soprattutto delle donne, con l’assenza di servizi quali gli asili nido, e di politiche di formazione rivolte alla popolazione femminile per rendere più agevole l’ingresso nel mondo del lavoro. L’Italia resta fanalino di coda in Europa per tasso di occupazione. E maglia nera per quella femminile. Nel nostro Paese tra i 20 e i 64 anni lavora solo il 56,5% delle donne a fronte del 70,2% della media Ue. Il tasso di occupazione maschile è al 76% (80,5% in Ue). E il divario con le donne è di 19,5 punti, quasi il doppio della media Ue (10,3%). Il nostro Paese con il 56,5% di occupate donne tra i 20 e i 64 anni resta lontano soprattutto dalla Germania (77,4%) e dalla

Francia (71,7%) ma è lontana quasi dieci punti anche dalla Spagna (65,7%). E contro questi numeri a nulla valgono i bonus del governo.

#### COLPO DI SPUGNA

Come se non bastasse *Repubblica* ha rivelato come il governo abbia lasciato scendere - lo farà per la precisione il 12 maggio, proprio nel giorno della festa delle mamme - le deleghe del Family act, ovvero della riforma draghiana che il Parlamento approvò all’unanimità nel 2022, con la sola astensione di Fratelli d’Italia. Dopo averne salvato solo un frammento, vale a dire l’assegno unico per i figli. Per una ragione prosaica: non ci sono i soldi. Ma questo governo ci ha abituati ormai all’idea che è più facile fare cassa sui poveri, sui pensionati e sulle famiglie, piuttosto che toccare i poteri forti, come le banche. Il Family act era, ricorda *Repubblica*, una legge di nove articoli e quattro deleghe al governo. E andava dal sostegno alle spese educative dei figli ai nidi fino a gite e cure dei disturbi dell’apprendimento. Dall’aumento significativo dei congedi di paternità all’incremento delle indennità di maternità. Dall’incentivo al lavoro e all’imprenditoria femminile al sostegno alla spesa delle famiglie per la formazione dei figli e l’autonomia finanziaria dei giovani.

**STATI GENERALI DELLA NATALITÀ** Cinque persone ferite i dopo le contestazioni alla ministra Roccella

# Scontri tra manifestanti e Polizia

Papa Francesco: «Urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine»

Incidenti tra la polizia e i manifestanti in contestazione agli Stati generali della Natalità, in via Leone IV, a Roma. Il corteo, partito da Piazzale degli eroi, si è poi diretto verso piazza Risorgimento, senza preavviso, con i manifestanti che volevano raggiungere l'Auditorium della Conciliazione. La polizia è intervenuta manganellando e respingendo i giovani manifestanti: si tratta di studenti delle scuole superiori. Nel corso degli scontri sono volati vasi di fiori verso le forze dell'ordine e scarpe rosse con tacco.

**A PAGINA 2**



Ferite cinque persone. Il Papa: «Urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine»

## Stati generali Natalità, scontri a Roma

Incidenti tra la polizia e i manifestanti in contestazione agli Stati generali della Natalità, in via Leone IV, a Roma. Il corteo, partito da Piazzale degli eroi, si è poi diretto verso piazza Risorgimento, senza preavviso, con i manifestanti che volevano raggiungere l'Auditorium della Conciliazione. La polizia è intervenuta manganellando e respingendo i giovani manifestanti: si tratta di studenti delle scuole superiori. Nel corso degli scontri sono volati vasi di fiori verso le forze dell'ordine e scarpe rosse con tacco. Giovedì ci sono state le contestazioni contro la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella che non ha potuto fare il suo intervento ed è stata costretta a lasciare il palco tra i fischi dei contestatori.

**FERITI CINQUE MANIFESTANTI E DUE POLIZIOTTI** Negli scontri tra la forze dell'ordine e i manifestanti che volevano raggiungere gli Stati generali della natalità, a Roma, sono rimaste ferite cinque persone, tra cui una ragazza-

za, e due poliziotti. Sul posto, in via Leone IV, sono intervenute due ambulanze.

**MANIFESTANTE: "CARICATI DA POLIZIA, HANNO FERMATO UN 16ENNE"** "Noi avevamo l'obiettivo di andare a contestare gli Stati generali della Natalità. In questura ci è stato più volte vietato di fare il corteo ma alla fine siamo riusciti a imporci e farci autorizzare un percorso. Provando ad arrivare vicino all'Auditorium della Conciliazione - dove si sta svolgendo il convegno - è partita una carica da parte della polizia che ha fermato un ragazzo di 16 anni. Al momento non ci vogliono dire in quale commissariato lo stanno portando. Non riusciamo a metterci in contatto con lui". Così un giovane manifestante protagonista degli scontri con la polizia avvenuti a Roma dove circa 250 studenti si sono riuniti in corteo per manifestare contro gli Stati generali della Natalità.

**RAZZI FERITI ALLA TE-**

**STA DALLE MANGANELATE** "Ci sono 4 o 5 ragazzi feriti, alcuni sono stati portati in pronto soccorso per lesioni alla testa a causa delle manganellate. Altri sono rimasti contusi nelle cariche e sono stati controllati dal personale medico. Una ragazza è stata portata al pronto soccorso". Così Giulio, un giovane manifestante.

**MANIFESTANTE: "DA ROCCELLA POSIZIONI ANTIBORTISTE E ANTIFEMMINISTE"** "Abbiamo deviato il corteo per andare a manifestare agli Stati della natalità. Il problema della denatalità è grave e serio ma è dovuto al fatto che i giovani non possono permettersi di fare figli per-



ché non ci viene permesso se hai un lavoro precario con cui a malapena riesci a sostenere te stesso è impossibile sostenere una famiglia intera” aggiunge Giulio. “Ieri al convegno siamo entrati e abbiamo provato a interrompere le parole della ministra Roccella che in questo convegno gioca un ruolo gravissimo specialmente per le sue posizioni antiabortiste e antifemministe”, ha aggiunto.

**LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO**

La giornata si è aperta con l'intervento di Papa Francesco che ha lanciato un appello contro il calo della natalità, che lui definisce un "inverno demografico". Per promuovere la natalità "a livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. Oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa" le parole del pontefice nel corso del suo intervento a Roma. "Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano i cagnolini e i gatti. Questi non mancano. Mancano i figli" dice il Santo Padre. "Uno studioso della demografia mi ha detto che in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e i contraccettivi: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. Questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro si spera? È brutto".



**IL FAMILY ACT**

E' una legge che delega il Governo a una riforma globale della politica per contrastare la denatalità e sostenere la funzione sociale ed educativa delle famiglie. La legge è entrata in vigore il 12 maggio 2022



**In particolare il Governo deve**

- Istituire un **assegno universale mensile** per ogni figlio a carico fino all'età adulta
- Dare sostegno per le **spese educative e scolastiche**
- Dare sostegno per le **attività sportive e culturali**
- Riformare i **congedi parentali**, con l'estensione a tutte le categorie professionali
- Prevedere **congedi di paternità obbligatori** e strutturali
- Incentivi al **lavoro femminile** (detrazioni per i servizi di cura, lavoro flessibile...)
- Promuovere l'**autonomia finanziaria dei giovani under 35**
- Offrire sostegno per le **spese universitarie**
- Detrazioni fiscali alle coppie per l'**affitto della prima casa**

**APPROVAZIONE DEFINITIVA AL SENATO (6 APRILE 2022)**





**ROMA** L'esponente del Governo costretta a lasciare il palco. Meloni: «Parlano di libertà, ma poi censurano»

# «Mettere a tacere è contro la Costituzione»

Il monito di Mattarella sulle contestazioni al ministro Roccella agli Stati generali sulla Natalità

Contestazioni ieri agli Stati Generali della Natalità a Roma, nei confronti della ministra della Famiglia Eugenia Roccella. Il ministro è stato accolto sul palco in apertura del suo intervento da un gruppo di persone che ha iniziato a fischiare, scandendo lo slogan: «Sul mio corpo decido io». Roccella ha risposto: «Ma siamo d'accordo, nessuno ha detto il contrario. Oggi le donne non decidono sul proprio corpo». Dalla platea si è alzato in risposta un «Vergogna» con il ministro che ha deciso di scendere dal palco.

**A PAGINA 3**



La ministra della Famiglia interrotta non appena ha preso la parola. Poi la replica: «Oggi le donne non decidono sul proprio corpo»

# Natalità, Roccella contestata agli Stati Generali

Meloni: «Parlano di libertà ma amano la censura». Mattarella: «Mettere a tacere è contro civiltà e Costituzione»

Contestazioni ieri agli Stati Generali della Natalità a Roma, nei confronti della ministra della Famiglia Eugenia Roccella.

Il ministro è stato accolto sul palco in apertura del suo intervento da un gruppo di persone che ha iniziato a fischiare, scandendo lo slogan: «Sul mio corpo decido io». Roccella ha risposto: «Ma siamo d'accordo, nessuno ha detto il contrario. Oggi le donne non decidono sul proprio corpo». Dalla platea si è alzato in risposta un «Vergogna» con il ministro che ha deciso di scendere dal palco.

**CONTESTATORI ROCCELLA TRATTENUTI DA FORZE DELL'ORDINE** I contestatori che hanno interrotto la ministra sono stati trattenuti dalle forze dell'ordine all'Auditorium Conciliazione, per un controllo dei documenti al quale però si sono opposti chiedendo di poter andare via. La protesta è stata inscenata da alcuni studenti provenienti da diverse parti d'Italia con il movimento transfemmi-

nista Aracne.

**ROCCELLA: «ORA SCHLEIN, SCURATI E SAVIANO CONDANNINO CENSURA VERSO DI ME»**

«Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "grande stampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che questa mattina (ieri per chi legge, ndr) mi ha impedito di parlare agli Stati generali organizzati dalla Fondazione per la Natalità per svolgere il mio intervento e anche per rispondere ai contestatori-censori e interloquire con loro». Così sui social la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella.

**MELONI: «SOLIDARIETÀ A ROCCELLA, DISPIACIUTA DA CONTESTAZIONE»**

«La contestazione alla Roccella? Mi è dispiaciuto, solidarietà al ministro». Così la premier

Giorgia Meloni lasciando il Senato al termine della celebrazione del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice.

«Ancora una volta è stato impedito ad un Ministro della Repubblica di intervenire e di esprimere le proprie idee. Responsabile un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee», scrive su X la premier Giorgia Meloni. «Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella. Lo spettacolo andato in scena



questa mattina agli Stati Generali della Natalità è ignobile. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al Ministro Roccella e di condannare, senz'altro e senza ma, i fatti di oggi. È ora di dire basta», conclude la presidente del Consiglio.

**MATTARELLA «METTERE A TACERE È CONTRO CIVILTÀ E COSTITUZIONE»** E ad intervenire sull'accaduto è stato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha telefonato alla ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, per esprimerle solidarietà, sottolineando che «voter mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

**TAJANI: «CHI INSULTA CHI LA PENSA DIVERSAMENTE NON RISPETTA DEMOCRAZIA»** «In democrazia bisogna sempre rispettare le idee degli altri. Contestare chi ha un'idea diversa è segno di mancato rispetto nei confronti dei valori della democrazia. Perché contestare chi la pensa in maniera diversa? Insultare non è una dimostrazione di rispetto della democrazia». Così il vicepremier Antonio Tajani rispondendo ai giornalisti in Senato.

**LOLLOBRIGIDA: «INQUIETA CHE CHI PRETENDERE IL DIRITTO DI DECIDERE NON LASCI A UN MINISTRO LA LIBERTÀ DI ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE»** Solidarietà anche dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida: «La mia solidarietà al ministro della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, costretta per le dure contestazioni a lasciare gli Stati generali della Natalità senza poter tenere il proprio intervento. Inquieta che chi pretende il diritto di decidere, non lasci a un ministro

della Repubblica la libertà di esprimere le proprie idee. Il mio pensiero va anche agli organizzatori e alle tante donne, mamme presenti e future, alle quali non è stato consentito di esporre il proprio pensiero».

**FITTO: «CONTESTATORI ROCCELLA GLI STESSI CHE DANNO LEZIONI DEMOCRAZIA?»** «Ma chi ha contestato la Roccella agli Stati generali della natalità sono gli stessi che salgono in cattedra per dare lezioni di democrazia e libertà di pensiero e poi impediscono a un ministro di intervenire in un convegno dove è stata invitata? Solidarietà all'amica Eugenia». Così Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, in un post su X.

**FURFARO (PD): «SBAGLIO NON FAR PARLARE MA CAPIRE INQUIETUDINI RAGAZZI»** Impedire a qualcuno di parlare «è sempre sbagliato, ma noi politici non abbiamo solo il compito di fare la morale o la paternale ai ragazzi, qui si parla di giovani, di futuro, questi ragazzi sono ragazzini e ragazzine, dobbiamo anche capirne le inquietudini. E questo spetta anche a chi fail ministro e a chi è parlamentare, perché abbiamo la possibilità di parlare spesso e avere un potere mediatico, e quindi bisogna anche indagare oltre a condannare. Poi la libertà di parola è chiaro che non deve essere tolta a nessuno». Lo ha detto il responsabile welfare del Pd, Marco Furfaro.

Altri messaggi di solidarietà alla ministra sono arrivati anche dalla senatrice e portavoce di Azione Maria Stella Gelimini che ha parlato di «atti di intolleranza» «inaccettabili». Il vicecapogruppo alla Camera dei Deputati Pino Bicchielli, di Noi Moderati ha parlato di «una forma di violenza inaccettabile per un Paese democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**E RUSHDIE DAL SALONE DEL LIBRO ATTACCA IL PREMIER PER DIFENDERE SAVIANO**

# Le pro aborto negano la parola alla Roccella

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Sembra che sia in corso una competizione - piuttosto patetica e sconfortante, a dire il vero - in cui intolleranza e vittimismo si rincorrono senza sosta. La sfida è a chi grida più forte per impedire agli altri di parlare e contemporaneamente a chi piange (

## Le femministe pro aborto negano alla Roccella il diritto di parlare

Il ministro ha lasciato gli Stati generali della natalità per le contestazioni. Meloni: «Show ignobile». Mattarella: «Far tacere è contro la Carta». Da sinistra solo attacchi o mutismo. Come al solito valgono due pesi e due misure

(...) più forte per vantarsi meglio delle stimate da censurato. In questa era confusa le vittime sono i nuovi eroi, per questo motivo tutti si presentano come vittime, compresi i carnefici, cioè gli odiatori e gli intolleranti.

Fateci caso: quelli che interrompono i convegni, che tolgono la parola, che impongono la mordacchia lo fanno sempre in difesa di qualche diritto o per fermare l'avanzata del fascismo o ancora in nome di una buona causa umanitaria. La nuova censura è figlia del piagnisteo, ed è messa in atto da chi si proclama a sua volta vittima di intolleranza.

Prendiamo ad esempio i militanti e le militanti del collettivo assemblea Aracne e collettivo Artemis, ovvero il manipolo di studenti che ieri ha contestato il ministro della Famiglia **Eugenia Roccella** agli Stati generali della natalità a Roma. Il gruppo si è, al solito, presentato come vittima di un governo intollerante che vorrebbe impedire il (sempre presunto) diritto all'aborto. Quel che ha fatto, però, è stato semplicemente inveire contro i partecipanti a un convegno che avrebbero voluto e dovuto confrontarsi serenamente. Gli studenti hanno sventolato cartelli con gli slogan più tristi («Il corpo è mio» e simili), han-

no gridato, fischiato e scampagnellato, per impedire alla **Roccella** di svolgere il suo intervento.

«Ragazzi ma noi siamo d'accordo, ma nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno», ha provato a dire il ministro. Ma niente: altre urla, altro caos. Al termine della simpatica dimostrazione di gentilezza, una rappresentante del collettivo è stata pure invitata sul palco per esporre le sue ragioni, dimostrando di non avere alcuna intenzione di interloquire con i presenti. Del resto è facile pensare che le giovani esaltate non siano più di tanto in grado di reggere un confronto serio e approfondito. Lo dimostrano le risibili argomentazioni che i collettivi hanno esposto all'Ansa. «Abbiamo voluto contestare questo governo e la sua cultura patriarcale», ha detto una manifestante. «Oggi la **Roccella** ha detto che nessuno ci stava impedendo la nostra libertà, ma è stata sempre lei a dire che l'aborto purtroppo è un diritto. Contestiamo anche l'impostazione del convegno». Urca. E perché mai contestare l'impostazione di un convegno? «**Valditara**», ha insistito la studentessa furiosa, «ha mandato una circolare a tutti gli studenti per invitarli a partecipare a un convegno del

genere. Noi contestiamo in generale il convegno che ha una linea indirizzata a far pensare alle donne che il loro unico obiettivo nella vita è fare figli, a rendere l'aborto impossibile e a mettere i pro vita nei consultori». Una compagna ha ribadito i concetti: «Non vogliamo che il corpo della donna venga visto come uno strumento per la riproduzione e non vogliamo che il fine ultimo della donna venga considerato la maternità. Noi chiediamo nelle scuole educazione sesso-affettiva e la proposta di **Valditara** di educare alle relazioni non ci soddisferà mai. Chiediamo una pedagogia transformista nelle scuole per formare un altro tipo di società». Chissà se le bercianti attiviste si sono rese conto che la società sta già subendo una «trasformazione», tendenza che per altro obbedisce alle istanze del neoliberalismo selvaggio che i collettivi sono convinti di contestare.





In ogni caso, le Erinni pro aborto hanno raggiunto un ottimo risultato. La Roccella ha lasciato il convegno, che è stato sospeso. «Ho scelto questa mattina di lasciare gli Stati generali della natalità», ha scritto poi il ministro in una nota, «per consentire alle persone che erano sul palco con me, una mamma incinta di otto mesi che portava la sua testimonianza e il presidente del Forum delle famiglie Adriano Bordignon, di poter parlare senza subire la mia stessa sorte di censura. E invece neanche questo è stato sufficiente: io ho lasciato il palco ma anche alla mamma (sommersa dai fischi) e a Bordignon è stato impedito di parlare tranquillamente. Tanto è vero che l'evento è stato sospeso. Questa è la dimostrazione che non si è trattato soltanto di una censura verso di me o verso il governo, ma di una profonda ostilità verso la maternità e la paternità, verso chi decide di mettere al mondo un figlio, esercitando la propria libertà e senza nulla togliere alla libertà altrui, ma contribuendo a dare un futuro alla nostra società. Insomma quello che si contesta, alla fine, è la maternità come libera scelta».

A ben vedere, i collettivi hanno centrato l'obiettivo: di natalità non si deve parlare, di donne che mettono al mondo figli men che meno, quasi che diventare madri fosse un delitto.

Ecco la realtà dei fatti: il perfido governo conservatore non ha mai chiesto di cancellare la legge che consente l'aborto, né ha fatto qualcosa per impedire alle italiane di interrompere le gravidanze indesiderate. Il presunto «regime antiabortista» non esiste. Esistono però minoranze arroganti che agiscono come avanguardia del potere (quello vero e transnazionale, mica quello

piccino di casa nostra) e brigano per oscurare i pro vita e quanti si permettono di avere una idea diversa.

Non è certo la prima volta che Eugenia Roccella si trova in una situazione del genere. Stavolta se non altro, a differenza di quanto accaduto al Salone del libro di Torino lo scorso anno, sono arrivate autorevoli dichiarazioni di solidarietà. Sergio Mattarella ha chiamato il ministro e ha fatto sapere che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Giorgia Meloni ha ovviamente preso le parti del suo ministro parlando di uno «spettacolo ignobile».

Al di là della retorica istituzionale, però, è interessante esaminare le reazioni del mondo intellettuale. La Roccella, tramite Facebook, lo ha chiamato direttamente in causa. «Sono certa», ha scritto, «che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, eccetera - la grande stampa e la stampa militante che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che mi ha impedito di parlare agli Stati generali organizzati dalla Fondazione per la natalità per svolgere il mio intervento e anche per rispondere ai contestatori-censori e interloquire con loro».

Di reazioni, a dire il vero, non ne sono arrivate molte. Anzi, ne è arrivata qualcuna di un registro molto diverso da quello atteso dalla Roccella. Ritanna Armeni, storica firma di sinistra, ha invitato il ministro a «non fare la vittima». A suo dire, la contestazione di ieri non è stata affatto censura: «La censura la eser-

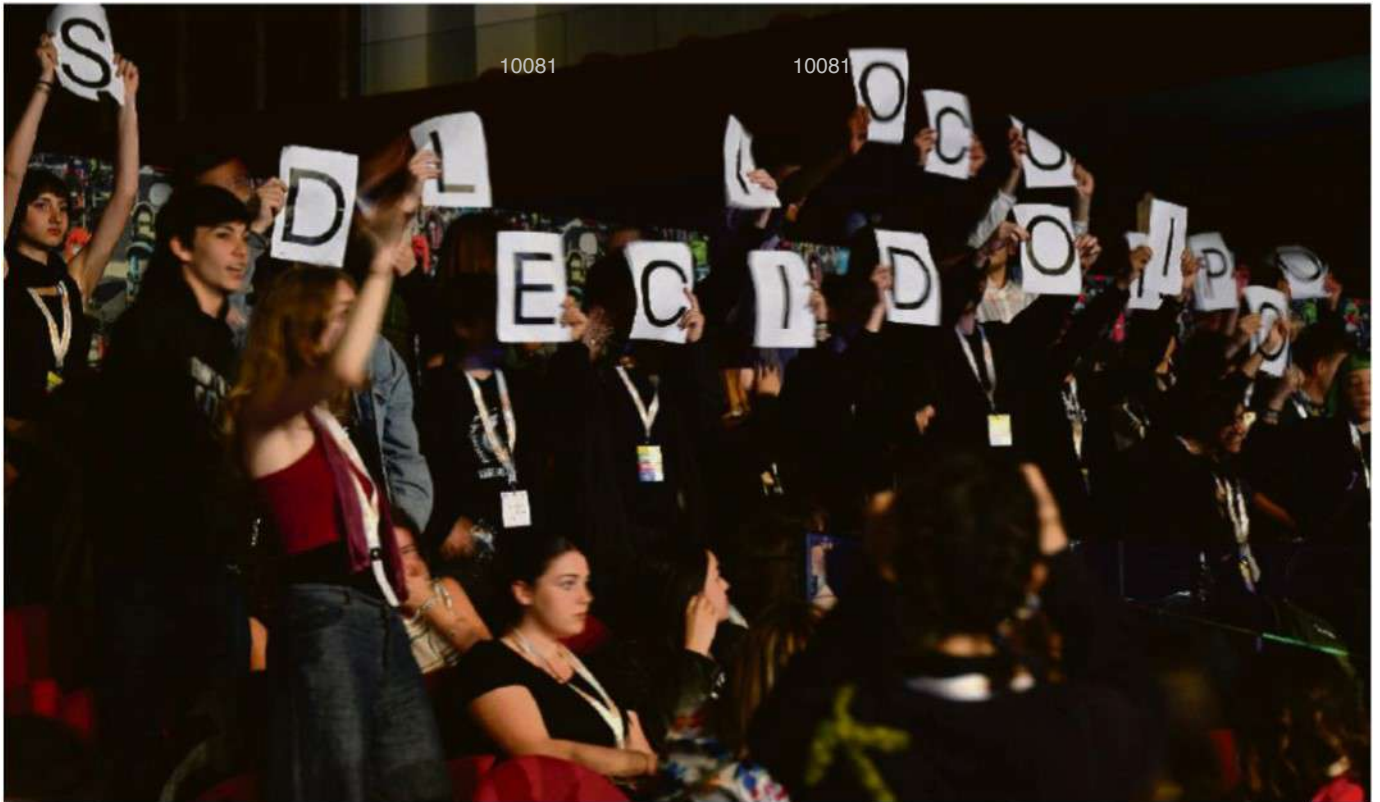
cita chi ha potere nei confronti di chi non ce l'ha. Un cittadino quale mezzo ha, oltre al voto, per far sapere che non è d'accordo? Se ci fosse stata violenza le avrei espresso vicinanza».

Interessante tesi. Da un certo punto di vista, la Armeni ha ragione: in una democrazia esiste anche spazio per la contestazione e la protesta. E chissà: forse la Roccella avrebbe fatto bene a restare al suo posto, avrebbe dovuto parlare, gridare se necessario. Magari qualcuno tra il pubblico dell'evento avrebbe potuto rivendicare il diritto all'ascolto, accompagnando gli urlatori fuori dalla porta a calci nel sedere. O ancora, come accade nelle democrazie, gli organizzatori avrebbero potuto invitare le Forze dell'ordine a portare fuori dalla sala i contestatori, invece di limitarsi a prendere i loro documenti. Per quanto ci riguarda, approveremo con piacere un confronto limpido: chi si ribella lo fa come credere, pronto ad affrontare le conseguenze, anche le più dure.

C'è solo un piccolo proble-

ma: l'uso della forza contro chi protesta, anche se è molto maleducato e intollerante, non porta quasi mai nulla di buono. E sospettiamo che, se ci fosse stato un intervento appena più muscolare per consentire la continuazione degli Stati generali, oggi tutti i media progressisti griderebbero alla repressione fascista. Già, perché qui da noi c'è sempre una certa diversità di trattamento: se un paio di persone urlano contro Roberto Speranza diventa subito «persecuzione no vax». Se la Roccella viene zittita, invece, è legittima contestazione. È la libertà all'italiana: ciascuno vuole che tutti siano liberi di parlare, a patto che la pensino come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARTELLI** Le proteste dei gruppi femministi, con slogan a favore dell'aborto, durante gli Stati generali della natalità

[Ansa]

**ISABELLA TOVAGLIERI**

10081 «L'Ue ci impone regole folli per gli interessi di pochi»

**FEDERICO NOVELLA**  
a pagina 6

## L'intervista

**ISABELLA TOVAGLIERI**

# «La vera dittatura è quella Ue: vuole imporci come vivere»

L'eurodeputata leghista: «Chi zittisce la Roccella è figlio del pensiero unico. C'è anche il diritto a non abortire. Le norme green sulla casa fanno il gioco dei fondi stranieri»

*La sola paura dell'obbligo di ristrutturazione sta svalutando gli immobili. Gli ecologisti agiscono un po' per ideologia, un po' per fare un favore alla Cina*

di **FEDERICO NOVELLA**

■ **Isabella Tovaglieri, eurodeputata della Lega in corsa per la riconferma, le contestazioni pubbliche riservate al ministro Eugenia Roccella, che è stata zittita agli Stati generali della natalità, sono legittime?**

«C'è una dittatura del pensiero. Pensiero unico di sinistra. Chiunque esprime un pensiero critico viene tacciato, isolato ed etichettato. Vuoi l'auto termica? Sei un inquinatore. Vuoi farti chiamare "sindaco" e non "sindaca"? Sei un retrogrado amante del patriarcato».

**Roccella è criticata per le sue posizioni sulla 194.**  
«Sono una donna che sostiene il diritto all'aborto, ma anche il diritto a non abortire. Devo tutelare chi sceglie di abortire ma anche chi ha paura di non essere in grado di affrontare una gravidanza perché

non ha sostegno. Chi vuole un'alternativa all'aborto dev'essere messo nelle condizioni di trovarla: questo deve fare uno Stato civile ed evoluto».

**Anche in questo discorso così delicato è entrata l'ideologia?**

«Sì, e alla fine chi sostiene la famiglia tradizionale diventa subito un omofobo pericoloso. C'è un'etichetta per tutti quelli che rimangono contro il pensiero unico. In questo clima intimidatorio, chi non ha le spalle grosse e ha paura di restare isolato, alla fine rinuncia a dire la sua. E questo è il vero fascismo degli antifascisti, la vera censura».

**Si aspetta la solidarietà di Saviano e Scurati nei confronti del ministro Roccella?**

«Assolutamente no. In coerenza con il loro secolare doppiopesismo, solo sempre loro sono le vittime, mentre gli altri sono sempre pericolosi censori. È una morale a corrente alternata, portata avanti da

martiri professionisti».

**E Vannacci?**

«Quella è una candidatura in omaggio alla libertà di pensiero. Posso anche non condividere ciò che dice Vannacci, ma spero che possa continuare a dirlo. Non ho mai pensato di impedire a qualcuno di parlare all'università, o alla presentazione di un libro. E l'Italia, con questo andazzo, non fa altro che seguire le orme della nomenclatura europea».

**Cioè?**

«Mi viene da ridere quando al Parlamento europeo vogliono dibattere sul rischio del ritorno dei totalitarismi in Euro-

are».



pa. La dittatura c'è già: ed è proprio lì, all'interno delle istituzioni democratiche».

#### **Addirittura?**

«Faccio presente che in Europa, negli ultimi cinque anni, hanno voluto imporci uno stile di vita. Ci hanno voluto spiegare quando dobbiamo ristrutturare casa, quale automobile dobbiamo comprare, cosa dobbiamo mettere nel piatto, la carne no e le farine alternative sì. Ci hanno anche consigliato quali ricorrenze celebrare: buona Pasqua e buon Natale sono parole tabù. E chi non è d'accordo con questi dogmi, diventa un "negazionista". Cos'è questa, se non Unione Sovietica Europea?».

**Uno dei dogmi su cui si gioca questa campagna elettorale sono le regole sulle case green. Scampato pericolo?**

«Sono stata relatrice di questo dossier, è un tema che seguiamo da tre anni. Fin dall'inizio abbiamo messo in guardia dalle conseguenze di una simile misura. Grazie al lavoro della Lega abbiamo sminato le minacce più pesanti, cioè l'obbligo per ogni proprietario di immobile di portare la categoria energetica della propria casa al livello D entro il 2030. Una follia che avrebbe messo in ginocchio gli italiani, e anche lo Stato, che sarebbe finito intrappolato in procedure di infrazione».

**Però ci sono comunque degli effetti collaterali?**

«Quello che avevamo pronosticato si sta verificando. La comunicazione eco-ideologica demonizza i proprietari di casa, e di conseguenza le persone hanno il terrore di avere l'obbligo di ristrutturazione, e in definitiva le case di categoria energetica bassa sono irrimediabilmente svalutate. E la svalutazione, nei fatti, è una sanzione bella e buona. Il rischio è che il proprietario si ritrovi una casa deprezzata, vada a svenderla, andando a vivere in affitto come buona parte dei cittadini europei».

**Col rischio di sguinzagliare la speculazione?**

«Sì, questo avvantaggia soltanto i grandi fondi stranieri di investimento immobiliare, che avrebbero campo libero per venire nel nostro Paese a fare shopping di immobili a basso prezzo».

#### **E i mutui?**

«Tutto questo comporta anche un enorme problema di accesso al credito, che in Italia viene concesso sulla base della

casa che viene data in garanzia. Se quella garanzia perde di valore, la banca non concede il mutuo, oppure lo accorda a condizione più sfavorevole. Quindi anche il sistema di accesso al credito rischia il collasso».

**Avreste voluto più mordente dal ministro dell'Ambiente Pichetto?**

«Intanto, come dicevo, la tegola delle case green entro il 2030 è stata sventata. Detto questo, forse il ministro Pichetto non si è reso conto degli effetti collaterali di una comunicazione ambientalista europea così aggressiva».

**Lo stop alle macchine termiche, invece, rimane ancora fissato al 2035. Si andrà verso l'Armageddon automobilistico?**

«Tutto dipende dalla maggioranza politica che avremo in Europa. Se verrà confermata l'attuale maggioranza, proseguiremo con i paraocchi, alla faccia dei posti di lavoro in fumo. Se invece avremo una maggioranza più in linea con la volontà popolare, più realista, quella scadenza sarà smantellata».

#### **Ottimista?**

«Anche le case automobilistiche più possibiliste, adesso si sono rese conto che l'auto elettrica non la vuole nessuno. Non ha mercato, per il semplice fatto che costa 40.000 euro e non è accessibile a tutti. Le rivoluzioni - green o meno - si fanno quando tutti sono nelle condizioni di parteciparvi, sentendosi inclusi. Chi deve comprare un'auto elettrica non si sente affatto coinvolto nella sfida di avere un ambiente più sano. Persino le auto storiche in tante amministrazioni locali stanno diventando fuorilegge: per emettere la quantità di carbonio derivante dalla produzione di un'auto elettrica, un'auto storica deve circolare 46 anni...».

**Cosa muove gli ecologisti europei? Solo una fede o anche la malafede?**

«È un concorso di colpa. Da un lato c'è chi ha un approccio esclusivamente ideologico. È l'approccio di chi non ha mai visto una fabbrica, non ha mai visitato un allevamento o un terreno agricolo. Parlano di cose che non conoscono e demonizzano settori essenziali per l'economia. E poi, oltre all'ideologia, ci vedo certamente malafede: non comprendo ad esempio perché l'Europa non abbia supportato la proposta di Re-

gione Lombardia di promuovere i biocarburanti, cioè una tecnologia italiana già matura. Basterebbe incentivarla per far funzionare le auto tradizionali con combustibili green. Invece ci legano mani e piedi all'elettrico, per fare un favore alla Cina».

**Dunque ci sono interessi economici in gioco?**

«Probabilmente la Cina condiziona pesantemente la politica europea: è assurdo come l'Europa sia l'unico continente al mondo ad aver imposto uno stop alle auto termiche tramite direttiva. Anche negli Stati Uniti il governo stanziava miliardi di dollari per la transizione, ma nessuno si è sognato di mettere uno stop per legge, falsando la concorrenza che regola il mercato».

**Si aspetta che i conservatori europei conquistino la poltrona di Timmermans?**

«Mi auguro che parentesi come quelle di Frans Timmermans non si ripropongano più: quando è andato a cercare consensi nel suo Paese, ha portato a casa zero voti. Anche per una questione di democrazia, deve

farsi da parte. Ma siccome in Europa certe scelte non si fanno in base a principi democratici, ma in virtù di accordi di palazzo, il rischio che rientri dalla finestra c'è sempre. La prossima maggioranza deve isolare la componente dei verdi, che in questi cinque anni è stato il perno del potere politico europeo, mentre una parte del Partito

popolare europeo si è ostinata a voler fare la stampella dei socialisti».

**Milano è ancora in prima fila sulle politiche green, mentre si moltiplicano gli episodi di violenze, anche contro le forze dell'ordine.**

«Consiglio al sindaco Sala di concentrarsi sulle cose importanti. Tutti i provvedimenti presi a Milano sono palliativi che servono solo per far dire al sindaco che lui è "cool" e "green"».

#### **Invece?**

«Ai cittadini crei solo un disagio se chiudi la città alle auto tradizionali. Probabilmente ai milanesi interessa di più la possibilità di prendere i mezzi pubblici senza rischiare la pro-

**pria incolumità. L'allarme microcriminalità ormai non interessa soltanto la periferia, ma anche il centro di Milano. Chi è che va alla stazione centrale dopo le sette di sera a cuor leggero?».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN PISTA** Isabella Tovaglieri, 36 anni, si ricandida per l'Europarlamento [Imago]

# I pro aborto cercano di zittire pure il Papa

Giovani manipolati da una cultura mortifera. Stavolta nel mirino degli esagitati finiscono gli Stati generali della natalità (disertati dal governo) dove c'era Bergoglio. Scontri con le forze dell'ordine, una ragazza ferita

di **GIORGIO GANDOLA**  
e **MASSIMO GANDOLFINI**

■ Mentre il Papa parla agli Stati generali della natalità, un corteo cerca di sfondare i cordoni di sicurezza. Scatta lo scontro con la polizia con

alcuni feriti, fra cui una ragazza. Ma la colpa non è tanto dei ragazzi quanto di una cultura favorevole alla morte che vede nei figli una disgrazia per le donne. Francesco: «I contraccettivi impediscono la vita».

a pagina 8

# Femministe e collettivi pro aborto tentano di zittire anche Bergoglio

Un corteo cerca di sfondare i cordoni di sicurezza mentre il Papa parla agli Stati generali della natalità: «Mancano bambini a causa dell'egoismo. I contraccettivi impediscono la vita». Feriti lievi negli scontri

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Voi chiamate dissenso. Voi che avete piantato le tende nei talk show e su X, continuate pure a giustificare, innalzare, deificare tutti i compagni che sbagliano scambiando allegramente la violenza per dissenso. Anche dove si parla di neonati. Non si è ancora spenta l'eco della censura «democratica» alle parole del ministro **Eugenia Roccella** che i meravigliosi collettivi studenteschi romani più le meravigliose associazioni femministe hanno tentato di assaltare gli Stati generali della natalità dove parlava papa Francesco.

Volevano zittire non solo un Pontefice, ma il loro Pontefice, colui che in questi anni ha sposato tutte le loro battaglie di facciata (pacifismo arcobaleno, ecologismo lunare, ultime e penultime generazioni) tranne ovviamente l'aborto come valore supremo. È stato sufficiente che il Santo Padre si permettesse di argomentare di calo delle nascite (quest'anno in Italia i 379.000 nuovi nati sono un record negativo), di necessità di invertire la tendenza per tornare a «elevare a dono l'arrivo di un figlio» che nelle vicinanze dell'Auditorium di via Conciliazione a Roma si è scatenato l'inferno. Duecentocinquanta fanatici (con in testa il collettivo Aracne)

tacere, di sfondare il cordone di polizia che doverosamente proteggeva **Jorge Bergoglio**.

«La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia», urlavano i pacifisti a giorni alterni, amorevolmente coccolati dalla sinistra che li guida e li strumentalizza con il suo silenzio peloso. Il blitz è andato a vuoto e durante le cariche di alleggerimento è volata qualche sacrosanta manganelata: due agenti e cinque facinorosi sono finiti all'ospedale Santo Spirito (solo per controlli), un esagitato è stato fermato. Questa volta il bersaglio non era il governo - è stato bruciato il «pericoloso» programma *Educare alle relazioni* del ministro **Giuseppe Valditara** - ma il Papa e i suoi insegnamenti. Tutto perché i presunti detentori del pensiero unico continuano ad avere un'idea di dialogo da assemblea liceale ai tempi di **Mario Capanna**: loro a scandire pensieri lobotomizzati, tutti gli altri zitti ad ascoltare.

Allora si può provare a censurare anche un pontefice, riprodurre nel 2024 la vergogna intellettuale del bavaglio a papa **Ratzinger** alla La Sapienza nel 2008, quando gli studenti supportati da un nutrito gruppo di intellettuali postmarxisti (c'era pure il fisico **Giorgio Parisi**, poi premio Nobel) di fatto cacciarono **Benedetto XVI**. Il clima tossico si ripropone: la carne da cannone in piazza e i cattivi maestri del nichilismo progressista in cattedra e in Tv. Ma se quella veste

bianca era in odore di conservatorismo, questo è il loro Papa, spesso pronto ad abbracciare istanze care ai dem. Stesso trattamento, stessa violenza nascosta dietro la melassa dei diritti negati.

Questa volta è andata male, papa Francesco ha parlato senza il loro permesso. E ha ribadito concetti fondamentali in un Paese democratico occidentale con solide radici cristiane. «La vita umana è un dono, non un problema. Quindi è importante promuovere la natalità con realismo, lungimiranza, coraggio. Il problema vero è l'egoismo che rende sordi alla voce di Dio e che anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa. Siamo vittime del delirio di un materialismo sfrenato». In alcuni momenti il Pontefice ha alzato la voce, quasi per farsi sentire dal rumore di fondo che arrivava da fuori, dove il discorso era protetto dalla celere in assetto antisommossa.

«Non mancano cagnolini e gatti, questi non mancano. Mancano i figli. E la loro assenza non dipende da quanti sia-



mo al mondo, ma dall'egoismo, dal consumismo, dall'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». Una stilettata non nuova, che ripercorre la via di un pensiero consolidato: **Bergoglio non accetta che l'animalismo sostituisca la natalità. E tempo fa, quando vide che da una carrozzina da benedire faceva capolino un cane, si rabbuiò platealmente. Vale la pena approfondire il concetto: «Il nostro esserci non è frutto del caso. Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso. È importante incontrarsi e lavorare insieme per promuovere la natalità con realismo, lungimiranza e coraggio». Per questo invita a «non nascondere i nonni, a non scartarli» e poi sollecita le madri «a non dover scegliere fra lavoro e cura dei figli».**

La denatalità colpisce un'Europa sazia e conformista, rappresentata in modo plastico dagli automi mandati in piazza a chiedere libertà di affittare l'utero, di suicidarsi per un capriccio, di uccidere e di morire perché lo pretende un'élite dominata dal materialismo. Il Papa non demorde e chiama in causa indirettamente gli euroburocrati senza orizzonti morali: «Il Vecchio continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco, rassegnato. Così impegnato a esorcizzare le solitudini e le angosce da non sapere più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Alla fine sottolinea che oggi è più redditizio investire in armi e contraccettivi, concludendo: «Che futuro si spera? È brutto». Se quei 250 fanatici l'avessero ascoltato avrebbero imparato qualcosa. Peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO Papa Francesco agli Stati generali della natalità ha detto: «I contraccettivi impediscono la vita»

[Ansa]

# Proteste figlie della manipolazione

Le manifestazioni contro l'evento di Roma sono colpa della cultura per cui la maternità è una disgrazia. I responsabili non sono solo i giovani ma la furia politicamente corretta

di **MASSIMO GANDOLFINI**

■ Dobbiamo interrogarci, tutti noi adulti, a qualsiasi categoria - sociale, culturale, politica, religiosa - apparteniamo: che cosa può spingere a organizzare una manifestazione contro un convegno che cerca di interrogarsi e, magari, trovare soluzioni per porre un freno al dramma indiscusso del nostro Paese, la denatalità? In Italia, ormai da decenni, il trend socioculturale viaggia spedito sul binario del «non fare più figli», con tutte le conseguenze nefaste che ne conseguono. E chiunque è dotato di un minimo di raziocinio lo riconosce, con toni a dir poco preoccupati. Tutto va in crisi se non vengono al mondo nuovi figli, nuovi cittadini, nuove forze pensanti e operanti: tutto si ferma, tutto muore! Inaccettabile cavarsela imputando a quattro o dieci facinorosi dei centri sociali la responsabilità di quegli atti privi di qualsiasi buon senso. La domanda deve essere un'altra e deve coinvolgere l'intera nostra società, tutto quel mondo degli adulti che oggi detiene il potere sociale, economico, culturale e politico, e che dovrebbe indicare le strade della speranza e del bene comune, aprendo alla bellezza della vita e del dono incommensurabile del «mettere al mondo un figlio».

Perché manifestare contro la natalità? Perché urlare contro la nascita di un bimbo in più, in questo nostro Paese surgelato nel freezer della morte demografica? Chi ha indottrinato in modo così devastante il cervello dei giovani, facendoli convinti che la libertà della donna sta nel decidere di abortire e non nel decidere di avere un figlio? Chi ha manipolato così atro-

cemente la natura umana - che percepisce la riproduzione come uno degli scopi più importanti per l'esistenza - al punto da convincere che fare figli o è da «sfigati» o è da cattofascisti? Chi ha ideologizzato la maternità così da renderla una sciagura, incompatibile con la dignità e l'emancipazione della donna? Ogni giorno la tv ci invia messaggi, allarmanti e allarmati, sul fatto che è dovere civile proteggere e difendere il pianeta, le api, gli orsi del Trentino, financo le balene del Mare del Nord (decisamente molto poco accessibile per chi vive in Italia) e se qualcuno di buona volontà organizza un confronto di idee per incentivare e promuovere le nascite, diventa automaticamente un reazionario che odia le donne. Si possono avere opinioni diverse, certamente, ma un aspetto non può essere dimenticato: promuovere il mantenimento della specie (per dirla secondo evoluzione, che non amo!) è semplicemente un fatto di natura, mentre opporvisi è solo ed esclusivamente un fatto di ideologia o meglio di indottrinamento ideologico. La libertà di scelta, quella con la «L» maiuscola, sta nell'accogliere la vita, non nel negarla o reprimerla. Il grado di civiltà di un popolo si misura sull'accoglienza della vita, accoglienza coraggiosa e generosa, che non discrimina in base a criteri di convenienza o di profitto. Personale o sociale. E una società civile, prima di legalizzare percorsi di morte, costruisce percorsi di vita, che evitano alla donna di dover scegliere fra una maternità e un posto di lavoro, assicurando le condizioni perché entrambi i diritti possano essere tutelati.

Chi ci perde se nasce in Ita-

lia un bambino di più? Greenpeace raccoglie fondi per salvare animali e insetti in pericolo di estinzione, e non dovrebbe uno Stato, civile e laico, istituire fondi o prevedere fiscalità speciali per sostenere la maternità e incrementare le nascite? Stiamo vivendo l'assurdo di una «green economy» quantomeno strabica: mentre da un lato - correttamente - si pone il problema della salute del pianeta, dall'altro diventa molto poco operativa e attenta al problema del suicidio demografico, forse non di tutti, ma certamente del nostro Paese. Dunque, non prendiamocela più di tanto con quei poveri ragazzi: non sono altro che il «prodotto» della nostra cultura («Strumenti ciechi di occhiata rapina», direbbe il Giusti), che ha cancellato perfino il semplice buon senso, soffocandolo nell'ideologia del politicamente corretto. Oggi - spero tanto che mi si dimostri il contrario - essere controcorrente, anticonformista (anelito tipico della giovinezza e della gioventù) vuol dire difendere e promuovere la vita, la procreazione generosa e coraggiosa, la ricchezza di un bimbo in braccio. Nel famoso romanzo *Guerra e Pace*, Tolstoj volendo descrivere la scellerata decisione di Napoleone di invadere la Russia, utilizza la storica frase «Quos Deus vult perdere, demorat». Forse - guardiamoci attorno - è proprio ciò che sta accadendo ai nostri giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SENZA VERGOGNA**

10081 **Progressisti  
spudorati:  
censurano  
e lamentano  
la censura**

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ La sinistra mostra ancora una volta la sua ipocrisia. Mentre protesta contro la presunta censura che colpirebbe i suoi, come nel caso Scurati, sta zitta o esulta quando viene impedito di parlare al «nemico politico», come è successo alla Roccella. E ai progressisti conviene fare i martiri.

a pagina 9

# La sinistra «vittima» di censura adesso censura i suoi nemici

Paladini di Scurati muti sul caso Roccella. Si nascondono dietro al diritto di criticare i potenti, ma solo quelli che gli convengono

*Per gli intellettuali progressisti fare i martiri significa più visibilità*      *Chi non si allinea alla retorica dem finisce chiuso in un cono d'ombra*

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Dovremmo seguire tutti il consiglio di **Salman Rushdie** e farci, come ha detto parlando al Salone del libro di Torino, la pelle più dura. Dovremmo indurire il nostro involucri appena un po', imparare a non offenderci per ogni pensiero affilato, per ogni opinione non del tutto conforme alle nostre. Dovremmo farci la pelle spessa, sì, perché la libertà è talvolta una lotta all'arma bianca e taglia, ferisce, addolora. Ma senza è peggio:

si rimane magari illesi, però isolati e asciutti, poveri. Dovremmo essere tutti meno infantili, come ha detto lo scrittore perseguitato dai fanatici dell'islam, per salvarci da questa era del piagnisteo continuo e del risentimento perenne, in cui tutti si sentono sempre offesi e non tollerano il minimo buffetto. «Sentirsi» non equivale a «essere», e il più delle volte se «ci sentiamo» feriti è un problema nostro, non di chi si è limitato a proferire una opinione un po' ruvida.

Ha ragione, **Rushdie**: «I politici dovrebbero farsi la pelle più dura perché hanno potere ed è normale che qualcuno nella popolazione possa dire



cose su di loro, anche brutte». È vero: anche i politici oggi frignano e piangono e fanno le vittime. Non accettano le contestazioni, invocano la forza pubblica e troppo spesso provano a reprimere il dissenso.

Ne sa qualcosa, Rushdie, di che cosa significhi avere la pelle dura. Per quel che ha scritto lo hanno condannato a morte, e quando finalmente la spada di Damocle che pendeva sul suo capo pareva infranta, un estremista inferocito lo ha assalito con un coltello e lo ha quasi scannato. Questo fa di Salman un coraggioso, un resistente, un eroe. Una figura molto diversa da quelle degli intellettuali di casa nostra, che si credono simili a lui perché si pigliano una querela o perché non ricevono abbastanza inchini durante le pubbliche manifestazioni. Nessuno di loro, nessuno dei nostri scrittori, attori e teatranti (se non pochissimi fenomeni) rischia o ha mai rischiato di subire discriminazioni pesanti, di perdere lo status e il lavoro o di essere messo a tacere. E c'è un motivo: nessuno dei nostri celebrati intellettuali (salvo, di nuovo, pochissimi fenomeni a cui siamo grati di esistere) si è mai davvero opposto al discorso dominante o ha mai rifiutato di seguire l'onda e la moda che regala premi e visibilità.

Ed è qui, per quanto ci riguarda, il punto critico - e perciò interessante - delle affermazioni di Rushdie. Egli afferma che i politici «hanno potere ed è normale che qualcuno nella popolazione possa dire cose su di loro, anche brutte». Non c'è dubbio sul fatto che sia vero: chi ha potere deve imparare ad accettare le contestazioni, anche pesanti, perché di solito arrivano da qualcuno che il potere non ce l'ha, o ne ha molto meno. Il problema è che, in Italia e in fondo in tutto l'Occidente, esiste un potere che vola sopra il capo dei politici, è superiore perfino a loro tanto

che è quasi impossibile contrastarlo. È a questo potere quasi metapolitico e sovranazionale che fa riferimento la gran parte degli intellettuali, degli attivisti e dei mezzi di informazione. È questo potere a stabilire i confini di quello che per comodità chiamiamo pensiero prevalente o pensiero unico. Succede allora che, talvolta, le contestazioni ai politici vengono mosse solo apparentemente dal basso, cioè da chi il potere non ce l'ha. In alcuni casi esse cadono dall'alto, e arrivano da chi - magari senza rendersene conto - obbedisce al pensiero prevalente, e tenta di imporlo ovunque, rendendo impossibile il dissenso vero. L'intellettuale italico che punta il dito contro il politico di destra, ad esempio, non è un solitario Davide che sfida Golia. È solitamente un piccolo conformista che ripete formule stantie, che evoca minacce passate affinché la popolazione non si accorga di quelle presenti. E infatti guardate come va a finire di solito: il politico di destra si lagna (cosa stucchevole) o risponde in maniera scombinata (invece di ignorare e passare oltre). L'intellettuale in questione passa magari cinque brutti minuti. Ma poi ecco che su di lui gronda la grazia: tutti lo chiamano, tutti lo invitano, tutti lo scrivono. Succede perché il potere vero, quello che davvero può cambiare le menti dei cittadini, agisce altrove e regola i media, lo spettacolo, l'intrattenimento, persino lo sguardo dei cronisti stranieri. Funziona allo stesso modo, almeno in parte, per gli attivisti, persino per i più battaglieri: se agiscono in nome di cause «buone» (cioè buone per il pensiero prevalente) magari si pigliano qualche condanna, ma alla fine riscuotono comunque successo, pubblicano libri, sono invitati in tv, magari dopo un po' di anni si costruiranno una carriera politica.

Diversa è la sorte di quanti-

politici, attivisti e intellettuali - il pensiero prevalente provano a combatterlo almeno un po'. Se a loro viene impedito di parlare, nessuno si indigna, anzi i più applaudono: è accaduto e accade a ministri, parlamentari, sindacalisti, autori... Se qualcuno li priva dello stipendio o li bastona in manifestazione, i grandi giornali non si lamentano. I loro colleghi fanno a gara per insultarli ed emarginarli, le università li cacciano. E se vengono censurati da una televisione, nessun altro li accoglie. Anzi, spesso in tv manco ci arrivano, e se osano criticare un ministro sono subito dipinti come odiatori o terroristi. Emblematico, a questo proposito, lo spettacolo offerto dai quotidiani di ieri. I giornali e le conventicole ideologiche che si sono stracciati le vesti per giorni per la censura Rai di Antonio Scurati (che poi ha - giustamente - potuto esprimersi ovunque e con maggiore risalto) e per la sorte di Serena Bertone, sono esattamente gli stessi che, nei fatti, spalleggiano i contestatori che hanno zittito Eugenia Roccella a Roma. Se a qualcuno del loro giro viene tolto mezzo riflettore, il cielo si spalanca e tutti corrono in soccorso trasformando il povero martire in una statuetta devozionale. Se invece ai «nemici politici» viene tolta la parola e non viene concessa alcuna compensazione, eccoli pronti a gioire e a giustificare la mannaia.

Ha ragione Salman Rushdie. Tutti dovremmo avere la pelle dura come lui. E a qualcuno, in effetti, la pelle l'hanno indurita negli anni i getti degli idranti, gli impieghi persi e il bavaglio imposto. Altri invece hanno la pelle morbida, tipica di chi è ben pasciuto ed è stato lisciato a dovere. A frignare di più, di solito, sono proprio questi ultimi: più sono molli e più si dimenano, come i budini sotto al cucchiaino. A differenza di Rushdie che è rimasto forte persino davanti a un coltello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sui giornali continuano le bufale contro gli obiettori nei consultori

«Repubblica» e «Stampa» attaccano il governo. Però in realtà la 194 tutela la maternità

di **VALERIO BENEDETTI**

■ Dopo aver fatto le barricate per la presunta censura ai danni di Antonio Scurati, ora la sinistra italiana si è schierata armi e bagagli dalla parte di Aracne, il collettivo transfemminista che ha impedito a Eugenia Roccella di parlare agli Stati generali della natalità. Del resto, si sa, la sinistra italiana è letteralmente schizofrenica. La maternità è sacra solo se riguarda trans e coppie omosessuali. In quel caso, partono martellanti campagne mediatiche e le solite operazioni di cosmesi linguistica, dove una pratica abominevole come l'utero in affitto diventa magicamente «gravidanza solidale». Quando si tratta di combattere il declino demografico dell'Italia, invece, ecco che i compagni rispolverano slogan sessantottardi e pieni di muffa.

Sfogliando i giornali di sinistra, in effetti, sembra questo l'hype del momento. Sulla *Stampa*, con il suo caratteristico stile paludato, **Marcello Sorgi** ritiene problematica «la diffusione sul territorio di consultori familiari, e, dopo l'ultimo emendamento approvato in Parlamento, la presenza di esponenti delle associazioni pro vita in grado di orientare le decisioni delle donne. Già questa novità, in un Paese

in cui la legge è largamente disapplicata, rappresenterebbe una svolta nel senso di una ulteriore limitazione dell'aborto». Il commento di **Sorgi** si chiude, in maniera suggestiva, citando il Consiglio d'Europa, per il quale «gravi minacce per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi delle donne» sarebbero tornate a diffondersi. Su *Repubblica*, invece, si distingue per piglio barricadero il fondo della femminista **Linda Laura Sabbadini**, la quale arriva ad affermare che la legge 194 sarebbe «già gravemente compromessa dal gran numero di medici obiettori, che la rende difficilmente applicabile».

Leggendo tali prese di posizione, una cosa salta subito all'occhio: queste autorevoli firme non conoscono la norma di cui parlano. Oppure la conoscono, ma l'avversano sia nella forma che nella sostanza. *Tertium non datur*. Tanto per cominciare, la legge 194 non sancisce alcun «diritto all'aborto», come hanno affermato alcuni fanboy italici di **Emmanuel Macron**. L'articolo 1 della norma, al contrario, specifica che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». Nei 22 arti-

coli della legge, in effetti, si insiste molto sulle tutele che vanno garantite alla gestante, affinché l'aborto sia davvero una *extrema ratio* (come quando sussiste un pericolo di vita per la madre), e non una necessità imposta da circostanze sfavorevoli (ad esempio economiche). Ecco perché l'allarme di **Sorgi** sulle associazioni pro vita non ha alcun senso: l'obiettivo della 194 è esattamente quello di appurare che l'interruzione di gravidanza sia una scelta consapevole, anche perché per la donna comporta un trauma indelebile.

Che dire poi degli obiettori di coscienza, che per la **Sabbadini** addirittura compromettono l'applicazione della legge? Beh, l'articolo 9 è molto chiaro: se un medico si rifiuta di praticare l'aborto, mica può essere costretto. D'altronde, il giuramento di Ippocrate impone di «custodire la vita», non certo di soffocarla. Nel testo originario, anzi, era scritto esplicitamente: «A nessuna donna io somministrerò un farmaco abortivo». Insomma, è ora che la sinistra la smetta di distorcere i principi ispiratori della 194. Trovi piuttosto il coraggio di dire: «Questa legge va abolita e rifatta daccapo». Almeno, per una volta, potremmo riconoscerle un barlume di onestà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL MIRINO** Eugenia Roccella, ministro della Famiglia

[Ansa]



**IL NODO NATALITÀ**  
10081 **Per fare figli** 10081  
**i soldi servono  
ma ci vogliono  
anche il senso  
e i valori**

**ETTORE GOTTI TEDESCHI**  
a pagina 13

# Per fare figli servono valori, più che sussidi

Contro la denatalità che affligge l'Occidente non bastano, come si pensa, aiuti economici e fiscali, poiché a mancare è la visione del senso della vita. Per rimetterla al centro è necessario riscoprire la famiglia, presupposto della vera e completa ricchezza

*A pesare sul crollo delle nascite c'è anche il fanatismo ambientalista* *La nostra civiltà ha sotterrato i principi in passato ritenuti intoccabili*

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**

■ Il crollo della natalità in Occidente è origine principale e diretta di «tutti» i problemi mondiali. Mi riferisco ai nobilissimi interventi degli Stati Generali della natalità, che intendono ancora una volta far riflettere sul tema e arrivare a proposte concrete per invertire il trend. Il problema natalità è però escatologico oltretutto socioeconomico. Poiché mi occupo da più di 40 anni di questo tema, inizialmente analizzandolo dal punto di vista economico e finanziario, mi propongo di dare un contributo. Anzitutto chiederei di riflettere sul fatto che l'origine di quasi tutti i problemi di cui soffre l'Occidente sono dovuti al crollo della natalità, attenzione, crollo natalità esclusivamente in Occidente, «ricco e dotto»!

Crollo che inizia circa 50 anni fa e si sviluppa secondo caratteri specifici in tutto il cosiddetto Occidente, soprattutto in Europa e quindi nel nostro Paese. Circa 50 anni fa al mondo (valori arrotondati per semplificare) c'erano 4 miliardi di creature. Oggi sono raddoppiate: 8 miliardi. Ma attenzione, 50 anni fa su 4 miliardi, 1 miliardo era in Occidente e 3 miliardi nel resto del mondo. Oggi su 8 miliardi, in Occidente ci sono ancora 1 mi-

liardo di persone e 7 miliardi nel resto del mondo. Vediamo ora l'economia: 50 anni fa l'Occidente, con il 25% di popolazione, controllava circa il 90% del Pil mondiale. Oggi, con il 12,5% ne controlla circa la metà, e il resto gli è sfuggito di mano. Sono riuscito a provocare la prima riflessione sul perché tutti i grandi cambiamenti sono stato originati dal crollo natalità in Occidente?

Ma abbiamo capito le cause? Negli ultimi due decenni, soprattutto, ogni anno, alla pubblicazione dei dati demografici leggiamo sempre gli stessi lamenti e le stesse proposte riadattate. Ma sempre di fatto screditate dalla constatazione prevalente e imponente che al mondo siamo troppi (8 miliardi, il doppio di 50 anni fa, appunto). Ma fingiamo di dimenticare che è nel «resto del mondo» che c'è stata crescita di popolazione, in Occidente no, siamo invece lo stesso numero, e siamo diventati più poveri e deboli e cerchiamo soluzioni utopistiche per mantenere leadership.

Sempre ogni anno leggiamo le proposte per frenare il declino, ma sempre le stesse e sempre di carattere socioeconomico. E, molto raramente, qualcuno si è posto la domanda sulle cause del declino solo in Occidente. Siamo troppo colti e sapienti? Siamo responsabili della nascita della civiltà (cristiana)? Siamo

troppo consapevoli dell'impatto ambientale della popolazione? O soprattutto abbiamo perso il vero senso della vita?

Persiste infatti la contrapposizione di due visioni opposte. Una vede appunto nella crescita di popolazione un attentato all'ambiente. L'altra vede (miopisticamente però) nella decrescita della popolazione la causa di impoverimento e perdita competitività. Ma molto, molto raramente, ci si è soffermati a ricordare che il crollo nascite è sempre e solo nel (ex?) ricco e (ex?) colto Occidente, che ha conseguentemente perso leadership, che cerca di compensare in più modi, inventando un nuovo capitalismo sostenibile e inclusivo. Qualcuno ha capito, in sostanza, di che si tratta? È fondamentale riuscirci, perché ha drammatico impatto antropologico, e conseguentemente sulla nuova concezione di cosa è «civiltà». Friedrich Nietzsche aveva perfettamente previsto tutto quanto è accaduto. Ohimè!



Ma che è stato fatto per reagire? Constatiamo che in tutti i paesi occidentali la crescita della natalità è sottozero, cioè meno dei due figli a coppia (cioè crescita zero), indispensabili per assicurare la «sostituzione». Constatiamo anche che le politiche adottate dai vari governi son state riferite ad aiuti economici e fiscali, strutture sociali (asili), sussidi e benefit di ogni tipo. Ma il risultato dimostra che non ci sono sostenibili casi di successo cui riferirsi. Perché è inevitabile constatare che, in Occidente, si è persa la visione del senso della vita e del suo valore, e le reazioni (e i risultati) agli stimoli socioeconomici sono pertanto minime. Il problema non sembra essere pertanto economico e neppure «culturale» e sociale. Il problema, cerchiamo di rifletterci su, è spirituale e impatta l'intera civiltà occidentale, che era cristiana. Se una civiltà disconosce che ci sono «valori non negoziabili» da proteggere e se questa civiltà li «sotterra» sostituendoli con altri più immanenti, apprezzati da chi non ha probabilmente nozione di «valore», che succederà? Ma abbiamo capito cosa significa, per il mondo intero, il crollo della civiltà occidentale?

Temo che per cercare di affrontare il tema natalità, ci sia una «vera grande ricetta» su cui riflettere: tornare a valorizzare il senso della vita e riscoprire il valore unico della famiglia, perché è la famiglia che crea i presupposti persino della vera e completa ricchezza.

Oltre a fare calcoli statistici e riadattare formule di soluzione, per chi «crede» (ancora...), temo sia ormai tardi, difficile e complesso evocare il provvidenziale aiuto di una autorità morale. È troppo soggettiva e limitata ai singoli sarebbe la direzione spirituale di un santo sacerdote. Un miracolo solo potrà salvare famiglia, natalità e civiltà (e perché escluderlo?). Il problema natalità non è (solo) culturale o economico, è anche (o soprattutto) spirituale, escatologico.

Troppo complesso? Troppo tardi? Ci vorrà molto tempo, certo, forse lo stesso tempo necessario a restaurare la fede dopo gli ultimi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POLEMICA CON LA SUORA PRO LGBT**

10081

10081



**ARRIVATA LA CONFERMA: IL PAPA SARÀ  
AGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ**

■ Francesco (foto Ansa) sarà agli Stati generali della Natalità il 9 e 10 maggio a Roma all'Auditorium Conciliazione. Scoppia la polemica con suor Jeannine Gramick che, in una lettera, aveva contestato la linea anti gender dell'enciclica *Dignitas Infinita*. «L'ideologia di genere rende tutti uguali senza rispetto per la storia personale», ha replicato Bergoglio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# L'insostenibile ipocrisia delle femministe

■ Ancora una volta femministe e collettivi si sono scagliati contro gli Stati generali della natalità a cui stava partecipando papa Francesco. Queste violenze degli abortisti sono sempre più frequenti e diffuse (anche a livello europeo) e causano disagi e interruzioni delle attività pro vita. Vista la grande amicizia che questi soggetti hanno per Hamas e gli islamici in generale, perché non estendono le loro proteste anche nei Paesi di fede musulmana dove l'aborto è considerato un crimine, per non parlare delle persecuzioni contro gli omosessuali?

**Federico Kantz**  
Genova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



IL PAPOCCHIO

# Anni di piombo, *fascismi* e parole in libera uscita

DOMENICO SURIANO A PAGINA 15

## Contestazione in Ateneo

di Domenico Suriano

### REAZIONI

# Caso Roccella, Perruggini “Fase delicata, fermiamoci prima che sia tardi”. Da sinistra “Non è censura, ma dissenso”

Il presidente dell'osservatorio Anni di Piombo: “Io, vittima del terrorismo, so cosa significa”  
Le opposizioni: “Studenti privi di luoghi di confronto, costretti a manifestazioni simboliche”

L'altro ieri il governo italiano ha onorato la memoria delle vittime del terrorismo. La data del 9 maggio è stata scelta con particolare riferimento ai fatti del 1978 e agli omicidi di **Aldo Moro** e di **Pepino Impastato**. Tra gli ispiratori di questa sentita celebrazione c'è il foggiano **Potito Perruggini**, familiare di una vittima del terrorismo, e compagno di vita di **Daria Cascarano**, la responsabile provinciale del dipartimento di sicurezza, legalità e immigrazione del partito di **Giorgia Meloni**, che lo scorso 2 maggio ha sporto querela nei confronti dell'artista foggiano **Gennarone** per gli insulti sessisti proferiti sul palco del concerto della festa dei lavoratori all'indirizzo della presidente del consiglio.

Lo stesso 9 maggio Perruggini, in qualità di presidente dell'osservatorio nazionale Anni di piombo, ha preso parte alla commemorazione delle vittime del terrorismo presso il Senato della Repubblica. Durante tale celebrazione, pesanti contestazioni sono state rivolte agli Stati Generali della Natalità da alcuni militanti di sinistra all'indirizzo della ministra **Roccella**, accusata di essere su posizioni retrograde e ultraconservatrici sui temi della famiglia e della maternità. Perruggini, dopo l'evento, ha denunciato l'accaduto con un comunicato stampa. “Durante la celebrazione delle vittime del terrorismo tenutasi in Senato, ho assistito all'ennesimo atto di violenza nei confronti

della libertà e della democrazia”, ha fatto sapere il presidente. “Alla ministra Roccella veniva impedito di intervenire ed esprimere le proprie idee agli Stati Generali della Natalità”, ha ricordato l'uomo. “Quello che sta accadendo è molto pericoloso”, ha ammonito Perruggini. “Quando si pensa che in nome di certi ideali si possa agire con violenza, la deriva della brutalità è troppo vicina per non fare paura”, ha commentato. “Mentre in aula ci stringevamo tutti nel ricordo della perdita così violenta e senza senso dei nostri cari, c'era qualcuno che usava violenza contro una donna che inoltre rappresenta anche le nostre istituzioni”, ha commentato.

“Non possiamo lasciare i giovani a questi cattivi maestri”, ha aggiunto riprendendo le parole della compagna Cascarano, che con le stesse, pochi giorni prima, aveva etichettato il cantante Gennarone. “Tutti devono alzare la propria voce, indignati e preoccupati per ciò che è accaduto”, ha affermato Perruggini. “Spero che anche le opposizioni esprimano la loro solidarietà alla ministra Roccella, e dissenso per queste azioni che vogliono mettere un bavaglio allo stato”, ha detto ribaltando le accuse rivolte a Meloni dopo il caso Scurati in Rai. “Dopo quello che il nostro paese ha subito durante gli anni di piombo, non possiamo rimanere in silenzio e accettare queste provocazioni, che se degenerano possono





portare ad una violenza efferata", ha concluso. "Non aspettiamo il morto".

La reazione delle opposizioni e di alcuni ambienti della sinistra è arrivata tempestiva, ma non nei modi auspicati dal presidente dell'osservatorio. "La ministra Roccella ha il potere di condizionare la nostra vita con le sue decisioni e di imporre a un intero paese la sua visione retrograda della famiglia e della maternità, e io mi auguro che ovunque vada trovi contestatrici e contestatori che le ricordino che è lei a impedire a noi la libertà, non il contrario", ha sottolineato un attivista. "C'è una differenza tra contestazione e censura", ha precisato un altro. "Se va dall'alto al basso è censura, se va dal basso verso l'alto è contestazione", ha detto. "Se parte da chi ha il potere verso chi non ha il potere è censura, se è diretta verso il potere è contestazione", ha specificato.

"La contestazione è l'unico strumento democratico che hanno i cittadini e le classi subalterne per fare sentire la propria voce", ha ribadito un terzo. "Una democrazia si misura esattamente da quanto tuteli il dissenso", ha fatto notare. "La censura è lo strumento del potere, proviene sempre dall'alto, per mettere a tacere le voci dissonanti",

ha continuato. "Esattamente come sta accadendo in queste ultime settimane all'interno dello spazio d'informazione pubblico", ha chiosato l'attivista. "Gli studenti e le studentesse hanno pochissimi luoghi di confronto ed è per questo che per far sentire la propria voce sono costretti a prendersi la scena attraverso manifestazioni simboliche", ha concluso. "Un ministro, invece, ne ha a disposizione a iosa, è per questo che è follia parlare di censura".

Ai microfoni del quotidiano *l'Attacco*, Perruggini è tornato in argomento. "Tutta la mia vita è segnata dal dolore causato dai terroristi", ha raccontato. "Mio zio, **Giuseppe Ciotta**, venne assassinato dai militanti di Prima Linea", ha ricordato. "Con Alberto Torreggiani, tanti anni dopo, mettemmo in piedi questo osservatorio, che nel tempo ha indagato su numerosi casi del genere", ha spiegato. "L'altro giorno, in Senato, Giorgia Meloni era arrabbiata nera per quello che stava succedendo fuori", ha fatto sapere. "Mia zia, invece, **Michelina Carbonara**, moglie di Giuseppe Ciotta, che ci ha accompagnato, era mortificata", ha aggiunto. "Siamo in una fase estremamente delicata, che mi ricorda un passato triste del nostro paese", ha concluso. "Fermiamoci, prima che sia troppo tardi".



Da sinistra: Cascarano, Carbonara e Meloni in Senato; Potito Perruggini; la ministra Roccella

UNA SOCIETÀ CHE INVECCHIA  
DEVE RIPENSARE SE STESSA

# DEMOGRAFIA & SVILUPPO NON È QUESTIONE (SOLO) DI PIÙ FIGLI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

**l**meno giovani ricorderanno una mitica trasmissione della Rai come *Quelli della notte* di Renzo Arbore. Sono passati quarant'anni. Una delle tante battute o frasi ad effetto del programma, entrate a far parte del lessico di un'intera generazione di boomers (e qui già scopriamo il tema di questo articolo), era la seguente. «Meno siamo, meglio stiamo». Se ci pensiamo bene è l'opposto della filosofia dei social network, dove però la moltitudine dei contatti spesso stride con la solitudine di troppi frequentatori. In realtà il declino della

popolazione è tutt'altro che una buona notizia. Ne abbiamo parlato più volte su *L'Economia*.

L'Italia si sta lentamente svuotando con un tasso di fecondità che scivola verso 1,2 figli per donna. Rischiamo l'estinzione e non è solo una battuta di Elon Musk che vede nel nostro Paese e nel Giappone le punte del fenomeno. Però è anche vero che le statistiche demografiche non sono vissute dall'opinione pubblica come un'emergenza. Perché? Vi sono tante spiegazioni ma ne azzarderei una poco scientifica e più afferente alla psicologia di massa. Il numero complessivo dei residenti inganna

## TANTI ANZIANI POCHI GIOVANI SERVONO TECH E WELFARE

L'inverno demografico è una realtà con cui l'Italia (e tutti i Paesi occidentali) devono fare i conti. E non è detto che il ritorno a elevati tassi di natalità sia un progetto attuabile. Ecco perché bisogna essere realisti e immaginare nuovi equilibri produttivi e previdenziali. La tecnologia può sostituire la carenza di lavoratori attivi. Ma tutelare i diritti delle varie generazioni (e non far scappare i ragazzi) sarà la vera questione cruciale

**Q**uando ci dicono che siamo scesi sotto i 59 milioni — quasi 2 milioni in meno rispetto al 2014 — la prima reazione è quella di chi sta in una piazza affollata. C'è più spazio. La densità diminuisce. Appunto, meno siamo, meglio stiamo. La comunicazione dovrebbe essere diversa. Spiega Alessandro Rosina, demografo e docente alla Università Cattolica, autore di *Storia demografica d'Italia* (Carocci), che «i trentenni oggi sono un terzo in meno dei cinquantenni e i futuri trentenni rischiano di essere ulteriormente un terzo in meno di quelli attuali». Messa così,

una sciagura apocalittica.

E Alessandra Minello e Tommaso Nannicini, nel loro libro *Genitori alla pari* (Feltrinelli),



ricordano un dato Istat per il quale «il minor numero di donne in età feconda è responsabile di circa il 67% del calo delle nascite dal 2008 al 2018». Oltre a sottolineare il fatto che «un quarto delle donne nate negli anni Ottanta chiuderanno la loro fase di vita fertile senza diventare genitrici, per alcune sarà una scelta, per molte il frutto di un percorso di vita tortuoso». Dunque, se anziché concentrarci sul numero complessivo della popolazione, discutessimo di più sulla sua composizione, sulle giovani e sui giovani perduti — sì, vite perdute — saremmo tutt'altro che sollevati ma in preda a una comprensibile angoscia.

Un'efficace politica demografica — se n'è parlato anche nei giorni scorsi agli Stati generali della natalità, cui ha partecipato anche Papa Francesco — non si traduce soltanto in una questione di asili nido o di sussidi per la genitorialità. L'occupazione femminile aiuta la crescita del tasso di fecondità. Immigrazione e integrazione, come dimostrano i casi di Germania e Svezia che stanno invertendo l'andamento della curva demografica, sono scelte politicamente costose ma produttive soprattutto per incrementare l'offerta di lavoro. Minello e Nannicini sollecitano un maggiore impegno nel promuovere la parità di genere che rappresenta un indispensabile salto di paradigma culturale. «La decisione di diventare genitori dovrebbe essere un atto di amore e desiderio, non una risposta a una sorta di appello di reclutamento demografico».

Giusta osservazione che fa capire come il welfare non basti per combattere il fenomeno. E la dimostrazione viene anche dal radicale cambiamento di abitudini che si riscontra in molti degli immigrati ormai integrati nella nostra società. In Italia il tasso di fecondità per le donne straniere, dal 2012 al 2021, è sceso da 2,31 a 1,87. Domanda provocatoria: e se si trattasse, anche in questo campo — come avviene peraltro per la transizione energetica — di distinguere tra politiche di mitigazione e di adattamento? È sostanzialmente quello che ha suggerito in un articolo su *Domani*, sollevando non poche polemiche, Innocenzo Cipolletta. «Politiche che favoriscano la libera scelta di maternità delle donne sono benvenute — ha scritto l'economista, tra l'altro presidente degli editori italiani di libri — se contrastano comportamenti non desiderati, ma senza l'assillo a raggiungere risultati d'inversione di tendenza che non sono né possibili né desiderabili. Così come l'aumento della popolazione è stato un fenomeno che ha caratterizzato un periodo della storia dei nostri Paesi, il calo demografico sarà caratteristica di un'altra fase storica, fino a che si raggiungerà un nuovo equilibrio».

## L'interpretazione

Cipolletta non è un negazionista del fenomeno, ma è il capofila di una corrente di pensiero più incline all'adattamento che allo sforzo titanico della mitigazione. «Io sono a favore di tutte le politiche per incrementare la natalità — aggiunge Cipolletta — ma se dovessimo constatare di non essere riusciti a sollevare il tasso di fecondità e riportarlo a quello per mantenere inalterata la popolazione? Uno scenario non da escludere. Allora forse sarebbe il caso di innalzare l'età pensionabile, essere più coraggiosi nell'aprire all'immigrazione, affidarsi senza timori alla tecnologia che compensa la riduzione dell'offerta di lavoro, avendo meno persone attive. Nel calo demografico non vi sono solo aspetti negativi, ma anche risvolti positivi che ci costringono a interessarci più della qualità che della quantità della crescita».

Una discussione molto aperta in Svizzera dove il superamento della soglia di 10 milioni di abitanti (prevista per il 2041) ha spinto l'Unione di centro (Udc) a proporre un tetto, in chiave anti-immigrazione, alla crescita demografica nonostante le perplessità del mondo produttivo. Ma come sopperire all'inevitabile invecchiamento della popolazione? Grazie alla tecnologia. Marco Valerio Lo Prete, autore insieme al demografo Antonio Golini del libro *Italiani poca gente* (Luiss) ha scritto su *L'Eco di Bergamo* un articolo nel quale spiega come stia crescendo l'idea che l'intelligenza artificiale, anziché minacciare la perdita di molti posti di lavoro, possa essere la compensazione ideale all'invecchiamento della popolazione oltre che uno strumento prezioso per il recupero di produttività. Meno gente in età lavorativa ma più robotica e intelligenza artificiale. Tesi suggestiva perché corredata da un'altra considerazione più geopolitica. La demografia favorisce le economie emergenti.

Solo l'innovazione e la crescita della produttività possono contrastarne lo strapotere e proteggere di conseguenza lo spazio, già in forte riduzione, delle democrazie occidentali. Già, ma qui siamo di fronte a un bivio drammatico. L'impatto del declino demografico è totalmente sottovalutato. «E l'errore più comune — commenta Rosina — è quello di credere che una società sempre più anziana possa conservare e addirittura migliorare la propria capacità e il proprio spirito di innovazione. Decadono, come il corpo umano, con il processo di invecchiamento. Inevitabilmente le risorse vengono assorbite dal welfare e dall'assistenza agli anziani che, in maggioranza relativa, condizionano sempre di più le scelte politiche. I pochi giovani se ne vanno verso Paesi più dinamici. E quando se ne vanno, come accade da noi, vuol dire che non vedono alcun futuro per il loro Paese. Possiamo dire che hanno tutti torto? Io non me la sentirei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**59**

**milioni di persone**

La popolazione italiana è scesa recentemente a questo dato. Si tratta di circa 2 milioni in meno rispetto a dieci anni fa.

10081

**-33**

**per cento**

I 30enni oggi sono un terzo in meno dei 50enni e i futuri 30enni rischiano di essere ulteriormente un terzo in meno di quelli attuali.

10081

**1,2**

**figli per donna**

Il tasso di fecondità delle donne italiane è uno dei più bassi nel mondo occidentale. Ma è in calo, da 2,3 a 1,87, anche quello delle immigrate.

**È più produttivo concentrarsi non sui numeri, ma sulla composizione della società**

**Una comunità che invecchia non può mantenere inalterata o migliorare la capacità di innovare**



**Giorgia Meloni**  
presidente del Consiglio

→ **SCONTRI A ROMA**

10081 10081  
**Assalto femminista  
pure contro il Papa**

**CHIARA PELLEGRINI**

«Fasci fateci passare», «mestiere di m... carabinieri» e ancora «assassino celerino». Il raccolto della semina di una certa sinistra che aizza sbarbati borghesi alla dialettica dell'intolleranza

**SCONTRI CON LA POLIZIA A ROMA**

# Dopo il bavaglio a Roccella assalto femminista al Papa

Un corteo scatena la guerriglia urbana: quattro agenti feriti. I manifestanti volevano bloccare il convegno dove erano invitati Francesco e Valditara

verso le opinioni altrui, si è palesato ieri a Roma. Quando in via Leone IV, due passi dai musei Vaticani e da piazza San Pietro, poco più di 250 ragazzi tra striscioni viola e bandiere palestinesi hanno insultato e aggredito le forze di polizia, ferendo quattro agenti. Tutto per impedire che nel vicino Auditorium della Conciliazione si tenessero gli "Stati generali della natalità". Un evento annuale che si occupa di problematiche demografiche e include dibattiti sul welfare a sostegno delle famiglie, equilibrio tra lavoro e famiglia, accesso all'abitazione per le giovani coppie.

Il meeting incontra dunque un tema trasversale: la natalità. Un argomento che non dovrebbe essere divisivo, tanto più che la manifestazione ha ricevuto il patrocinio sia del centrodestra, attraverso la Regione Lazio, ma anche del centrosinistra, con il Comune di Roma. Eppure soffiare sul fuoco dell'intolleranza verso chi la pensa in modo avver-

so ha comportato che giovedì al ministro per la Famiglia Eugenia Roccella venisse impedito di parlare. E che ieri un quartiere centrale della Capitale sia stato travolto da una guerriglia urbana, con elicotteri elevati in cielo, poliziotti in tenuta antisommossa, tra lo spavento di romani e turisti.

È il caos intorno a mezzogiorno nel quartiere Prati, che vive quotidianamente i disagi di una città già al collasso tra mezzi di trasporti inefficienti e ingorghi causati dai flemmatici lavori messi in campo per il Giubileo. Giovani che aderiscono alle realtà Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza e studenti delle scuole superiori si ritrovano a piazzale degli Eroi. Sullo striscione che apre la manifestazione si legge: "Per un altro genere di educazione". Berciano slogan con il megafono incuranti del vicino ospedale oftalmico: «La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia», «sui nostri corpi decideremo sempre e solo noi».

Ragazzini del liceo e studenti universitari organizzati che insultano, come accade trasversalmente ad ogni governo, il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara: «Valditara pezzo di m...». I ragazzi sono convinti che il titolare del dicastero di viale Trastevere partecipi con un intervento agli Stati Generali. Bruciano uno striscione con su scritto: "Educare alle relazioni", uno dei progetti voluti fortemente dal ministro Valditara. Vorrebbero impedirgli di parlare, peccato che il ministro non ci fosse. «Mi risulta», ha detto il ministro, «che volessero impedire di parlare a un assente, il che è abbastanza comico... volevano impedirmi di parlare quan-



do su tutti giornali era annunciato che non avrei parlato. Detto questo, è una situazione che mi preoccupa».

La tensione cresce quando il gruppo di manifestanti, che avrebbe dovuto dirigersi verso piazza Cavour, viene bloccato all'incrocio tra via Candia e via Leone IV, cercano di deviare il percorso per raggiungere via della Conciliazione, dove era in programma l'intervento di Papa Francesco. «Abbiamo deviato il corteo», racconta un ragazzo, «per rispondere al convegno sulla natalità. Come se il problema fosse il diritto all'aborto o fare figli, quando il problema è che i giova-

ni non possono permettersi di avere figli a causa del lavoro precario».

I poliziotti invitano gli studenti ad arretrare, bloccando il passaggio. I manifestanti lanciano fioriere e vernice spray contro gli agenti. Gli scooter di qualche poveretto andato a lavorare vengono buttati in terra. La polizia carica e si alzano i manganelli. Una ragazza di sedici anni viene ferita alla testa e viene trasportata in pronto soccorso all'ospedale Santo Spirito, un liceale viene trattenuto per circa cinque ore e poi rilasciato con una denuncia di resistenza a pubblico ufficiale. Quattro invece gli agenti feriti e portati al San Carlo di Nan-

cy per contusioni varie.

Il presidente della Fondazione per la Natalità Gigi de Palo, commentando gli episodi di intolleranza ha ricordato come la Fondazione non profit sia «una realtà autonoma non schierata politicamente, è come se attaccassero il Wwf, le Acli o Save the children, non ha senso». Poi ha lanciato «un appello a tutte le associazioni del terzo settore affinché facciano sentire la propria voce perché se ogni evento indipendente che cerca il dialogo tra la società civile e le istituzioni diventa motivo di scontri e di violenza, allora il clima di tensione in Italia è davvero preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momenti di tensione tra le forze dell'ordine e un corteo di protesta contro gli Stati Generali della natalità. Gli scontri sono avvenuti in Via Leone IV, quando i manifestanti hanno provato a raggiungere l'Auditorium della Conciliazione

**→ VIETATO  
PARLARE** 10081

## Violenza femminista contro la Roccella: stop al convegno

**FAUSTO CARIOTI**

Sarà l'aria di maggio, che eccita certi sentimenti. Un anno fa, al Salone del libro di Torino, il bavaglio delle trans-femministe, o come si fanno chiamare, impedì al ministro per la Famiglia e la Natalità di presentare il proprio libro (argomento assai poco reazionario: i rapporti (...))

### UN'ALTRA CENSURA

# Le femministe zittiscono la Roccella sul palco Mattarella la difende, i compagni lo ignorano

I contestatori interrompono gli "Stati generali della natalità" con fischi e urla, impedendo al ministro di parlare. Il capo dello Stato condanna, ma la sinistra non lo segue. Schlein: «La premier donna è contro le donne»

(...) tra la sua famiglia e Marco Pannella). Ieri mattina, a Roma, scena simile. Stavolta ad opera di un gruppo di studenti, o studentess\*, o come si fanno chiamare.

Auditorium della Conciliazione, Stati generali della Natalità, organizzati dalla Fondazione per la Natalità di Gigi de Palo. Solo le 8.45 e sul palco salgono Eugenia Roccella, il presidente del Forum delle famiglie Adriano Bordinon e Jessica, una giovane incinta di otto mesi. Non riescono nemmeno ad iniziare a parlare. Dalla platea una ventina di giovani mostra

una scritta, fa partire fischi e grida: «Ma quale Stato, quale Dio, sul mio corpo decido io».

Roccella (una che è cresciuta nelle battaglie dei radicali e litigando con Pannella) non si scompone. Si alza dalla sedia e con un sorriso quasi materno prova ad avviare un dialogo: «Ragazzi, siamo d'accordo. Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. È per questo che siamo qui: perché le donne oggi non decidono sino in fondo, se vogliono avere figli». Ma niente, quelli proseguono.

De Palo li invita allora a far

salire uno dei loro sul palco. Si presenta una studentessa con l'anello al naso e l'eloquio pre-stampato, che pare uscita da *Un sacco bello* di Carlo Verdone (quella che dà del «fascio» a Mario Brega, per capirsi). De



Palo vorrebbe che discutesse con gli altri, ma la sventurata si rifiuta e inizia leggere (male) un comunicato sul cellulare. Cose tipo: «La reale motivazione celata dietro la triade Dio, Patria e Famiglia consiste nella produzione di un nuovo capitale umano per l'alimentazione del sistema capitalistico», «Il modello della famiglia eteronormata e cispatriarcale a noi non ci sta bene», «c'è un genocidio in corso e ci dicono di fare figli».

Finita la performance situazionista, la ragazza scende dal palco, ma la contestazione prosegue. Roccella se ne va, per dar modo di parlare almeno a Jessica e Bordignon, ma i fischi del gruppo coprono pure le loro voci. «È la dimostrazione che non si è trattato soltanto di una censura verso di me o verso il governo, ma di una profonda ostilità verso chi decide di mettere al mondo un figlio, esercitando la propria libertà e senza nulla togliere alla libertà altrui», commenta Roccella.

Che lancia la sfida: «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali (Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, eccetera), la "grande stampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che mi ha impedito di parlare».

Si unisce Giorgia Meloni. Esprime solidarietà al ministro, denuncia i «contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare» e chiede «che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà e di condannare, senza se e sen-

za ma. È ora di dire basta».

## 10081 LA LEZIONE DEL QUIRINALE 10081

Nessuno dei personaggi chiamati in causa da Roccella, ovviamente, spende mezza parola per difenderla. Interviene pubblicamente Sergio Mattarella, però. Un anno fa aspettò che passasse una settimana, stavolta ritiene necessario farlo subito. Così in tarda mattinata dal Quirinale fanno sapere che il presidente della repubblica ha telefonato a Roccella per solidarizzare con lei e dirle che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

Parole nette, che potrebbero spingere la sinistra e i Cinque Stelle a prendere le distanze dai peggiori. Anche il presidente della comunità ebraica di Roma, Victor Fadlun, interviene per dire «No alla censura e no all'antisemitismo». Ma la senatrice del Pd Simona Malpezzi è una delle poche che definisce «inaccettabile» quanto fatto a Roccella. Gli altri tacciono, come Schlein, che evita l'argomento, però sposa le ragioni di chi agita il bavaglio: «Al governo c'è una leadership femminile ma non femminista, che fa entrare nei consultori le associazioni antiabortiste per fare pressioni violente sulle donne». O fanno distinguo come Laura Boldrini, che si dissocia «dalle modalità» (cioè: non dalle persone) «che non hanno permesso alla ministra Roccella di fare il suo intervento», ma aggiunge che «il governo deve mettere in conto di essere contestato e accettarlo senza gridare alla censura». Oppure si dichiarano *sic et simpliciter* «dalla parte delle studentesse», come il verde Angelo Bonelli.

A loro Roccella risponde in serata dalla trasmissione di

Bruno Vespa: «Certo che quei giovani hanno attuato una forma di censura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto il presidente Mattarella, mettere a tacere qualcuno, contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione».

Visto quanto accaduto, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha cancellato la partecipazione all'evento di De Palo, e darà forfait anche quello dell'Istruzione, Giuseppe Valditarà, che avrebbe dovuto inviare un videomessaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PORTAVOCE DEI MANIFESTANTI

«Sui nostri corpi decidiamo noi!  
Nessun ministro da un anno dà ascolto alle nostre richieste. Dietro la sacra triade Dio, patria e famiglia c'è la produzione di un nuovo capitalismo. C'è un genocidio in corso, non vogliamo fare figli Per voi dobbiamo sempre e solo fare dei figli»





Eugenia Maria Roccella, deputato e ministro per la Famiglia, la Natalità, e le Pari Opportunità. Dal 4 febbraio 2009 al 16 novembre 2021 è stata sottosegretario alla Salute. Lo stesso incarico (più le competenze su Lavoro e Politiche Sociali) l'ha ricoperto dal 12 maggio 2008 al 4 febbraio 2009. Nella foto centrale un momento della contestazione che il ministro ha subito durante gli "Stati Generali della Natalità", organizzati a Roma (*LaPresse*)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081

## LA SUPERCAZZOLA DI CHIARA

# La Valerio e «lo slittamento semantico ma forse anche un po' geometrico»

■ Dopo la contestazione che ha subito, la ministra Eugenia Roccella ha evocato la scrittrice Chiara Valerio. «Sono certa», ha detto, «che Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. - avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che mi ha impedito di parlare agli Stati generali organizzati dalla Fondazione per la Natalità». La Valerio, quindi, ha risposto: «È chiaro che c'è uno slittamento semantico, sempre, in questo governo. Se stai sopra sei contestato, se stai sotto vieni censurato, questa è la differenza. E ancora, è una questione matematica, nel senso che è vero che gli assi cartesiani sono orientati, ma possono essere orientati in un altro verso. Quindi c'è una questione di slittamento semantico e di slittamento geometrico. Cioè, non avere familiarità con la posizione cartesiana che si occupa nel grande piano cartesiano e spazio cartesiano in cui tutti noi viviamo. Mi sembra questo...». Ecco, si sa che il modo migliore per evitare la censura è non far capire mai bene quello che vuoi dire...



Chiara Valerio



## AGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

# «Bisogna fare presto e invertire la rotta Senza giovani non c'è speranza nel futuro»

Il Pontefice: «Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli. Non mancano cani e gatti, ma bambini. Gli anticoncezionali sono come le armi, impediscono la vita»

### PIETRO DE LEO

■ Papa Francesco arriva accolto da un applauso agli Stati Generali della Natalità, che si sono svolti a due passi dal Vaticano, nell'Auditorium della Conciliazione. Un appuntamento cui il Pontefice ha partecipato sin dalla sua prima edizione (quella conclusa ieri è la quarta).

E prende corpo, il suo intervento, dall'amarezza di fronte ai trend demografici che vedono l'Europa e l'Italia strette nella morsa dell'invecchiamento e dei record negativi di nascite. «Invertire la rotta», dunque, diventa il mantra di Bergoglio. Un obiettivo, fa capire il Papa, che chiama ad un impegno corale. «È importante incontrarsi e lavorare insieme per promuovere la natalità con realismo, lungimiranza, e coraggio». Fissando un principio: «La vita è un dono». Questo lo sostiene a fronte di «studi e teorie» che «mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento». E aggiunge: «Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi, ormai datate e superate da tempo, parlassero di esseri umani come se si trattasse di problemi».

Il problema, però, è ben altro: «Alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo - spiega ancora il Papa - non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio del materialismo sfrenato, cieco e dilagante di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società». Dunque «il problema non è

di quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato». L'egoismo, insiste Francesco «rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare».

Il Papa, inoltre, punta il dito sia contro alcune abitudini sociologiche, sia contro alcuni comparti economici. Sul primo aspetto ammonisce: «Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano cagnolini e gatti, mancano i figli». Per quanto riguarda il secondo tema, «le produzioni di armi e dei contraccettivi sono gli investimenti di maggior reddito. La fabbrica di armi distrugge la vita, la contraccezione la impedisce».

Per quanto riguarda, segnatamente, la tendenza demografica, «il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è quarantasette anni, e si continuano a segnare nuovi record negativi».

E aggiunge: «Nonostante tante parole e tanto impegno non si arriva a invertire la rotta. Come mai? La questione è complessa». E da qui lancia il suo appello per «politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete, di lungo termine». Tra queste, la sensibilità verso «tante giovani coppie» afflitte «dalla zavorra della precarietà occupazionale e dalla impossibilità di acquistare una casa». È necessario, dunque «promuovere una cultura della generosità e della solidarietà intergenerazionale».



Papa Francesco (LaPresse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL 10 MAGGIO

# Il Papa sarà all'evento sulla natalità

■ Adesso è ufficiale: anche quest'anno papa Francesco parteciperà agli Stati generali della Natalità, evento giunto alla IV edizione, organizzato il 9 e 10 maggio a Roma all'Auditorium della Conciliazione dalla Fondazione per la Natalità, nel 2024 dedicata ai giovani avente appunto come titolo "Esserci. Più giovani più futuro". L'annuncio è stato dato dalla Sala stampa della Santa Sede. «Grazie al Santo Padre per aver accettato ancora una volta il nostro invito agli Stati Generali della Natalità», ha detto Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità. «Anche quest'anno cercheremo di mettere al centro dell'attenzione pubblica l'emergenza demografica, ma è necessario passare dall'analisi alla sintesi; è giunto il momento di andare oltre le parole, non possiamo fermarci a commentare i dati».



## Roccella contestata «Questa è censura»

● La ministra zittita a un convegno. Mattarella: mettere a tacere qualcuno è inciviltà ▶ A pag. 2

# Roccella contestata dagli studenti «È censura»

## LA MINISTRA RINUNCIÒ E VA VIA SOLIDARIETÀ DA MELONI E DAL CAPO DELLO STATO

Emanuela De Crescenzo

ROMA

● Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e

la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato

non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico



composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon.

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la

Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun'altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse che dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne fregante». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il conve-

gno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega. A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così' è successo».

Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del Governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta».



La ministra per la Famiglia e la Natalità, Eugenia Roccella, durante la contestazione ANSA



**Contestazioni  
agli Stati Generali  
della Natalita'  
quando la ministra  
per la Famiglia  
Eugenia Roccella  
ha preso la parola**  
ANSA

## Protestano i collettivi liceali

«No agli Stati generali della natalità», così gli studenti. Critiche al ministro Valditara: «Non siamo macchine riproduttive».





**LA CONTIFATTI**

di GIOVANNI VASSO



## Se il papa “scaccia” i mercanti anti vita

a pagina 2

**LA CONTIFATTI**

di GIOVANNI VASSO



## Se il papa “scaccia” i mercanti anti-vita

**L**e dure, durissime, parole di Papa Francesco agli Stati generali della Natalità che, in senso figurato, “scacciano” dal tempio dell’economia, come dovrebbe essere, i mercanti contro la vita. Il pontefice ha spiegato alla platea di Roma di aver avuto una chiacchiera molto interessante con “uno studioso della demografia”. Che gli ha spiegato che, mentre il mondo, almeno quello occidentale, vive il più rigido inverno demografico e di nascite che la storia recente ricordi, gli ha raccontato come “in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali”. Per il Papa: “Uno distrugge la vita, l’altro impedisce la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito, è brutto”. Dietro le parole del pontefice c’è molto di più della presa di posizione del buon parroco. C’è una seria critica al bellicismo che innerva il dibattito pubblico globale, al mondo del lavoro che precarizza i giovani impossibilitati a farsi una famiglia. Un vero “manifesto”.



# I FATTI DELLA SETTIMANA

10081

10081

di Eleonora Ciaffoloni

**NESSUN INTERVENTO**

## Ministra Roccella contestata agli Stati Generali della Natalità

Contestazione agli Stati generali della Natalità, che si sono tenuti a Roma, contro la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella. "Vergogna, vergogna!", hanno urlato alcuni giovani dalla platea appena la ministra ha preso la parola per il suo intervento, esponendo alcuni cartelli. Una di loro è poi stata invitata a salire sul palco: "Sui nostri corpi, decidiamo noi", ha detto leggendo un comunicato. A seguito della contestazione la ministra non ha proseguito con l'intervento che invece era previsto. "Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella. Lo spettacolo andato in scena questa mattina agli Stati Generali della Natalità è ignobile" ha scritto su X Giorgia Meloni.





**di ANGELO VITALE**

"Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione". Basterebbe la telefonata del capo dello Stato, Sergio Mattarella, alla ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, per fotografare la deriva che sta assumendo da settimane l'espressione del dissenso da parte di gruppi organizzati di giovani, nella scia della manifestazioni pro Palestina che finiscono poi per caratterizzarsi fortemente conflittuali con ogni simbolo di Israele o qualsiasi opinione che non sia schierata. La ministra Roccella è stata zittita da grida e insulti agli Stati generali della Natalità da giovani che contestavano le politiche della famiglia del governo e che hanno non solo interrotto l'inizio del suo intervento ma, dopo essere stati accolti sul palco a

leggere un loro comunicato, continuato ad inveire contro la ministra anche quando ha provato a riprendere il suo intervento, alla fine rinunciandoci.

La Roccella ha sollecitato la solidarietà della sinistra, "non pervenuta". Rivelando sui social la vera natura della questione: "Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è, alla quale abbiamo assistito in queste settimane, non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere".

Alla fine sta montando la pratica della censura, questa sì fascista. Senza i numeri della piazza per poter contare davvero, "contestatori" che si rivelano pericolose "macchiette" dell'accelerato "spettacolo" informativo quotidiano.



L'INIZIATIVA

## TORNANO A ROMA GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ ATTESA PER GIORGIA MELONI E PER PAPA FRANCESCO

A Roma tornano gli Stati generali della Natalità e sono attesi ospiti importanti: dalla premier Giorgia Meloni fino al pontefice, papa Francesco. L'iniziativa, in programma tra il 9 e il 10 maggio prossimi, si terrà all'Auditorium della Conciliazione a Roma. Ci saranno, tra gli altri, anche i ministri all'Economia Giancarlo Giorgetti e quello alla Famiglia Eugenia Roccella oltre al sindaco di Roma Roberto Gualtieri e al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. C'è attesa per la presidente del consiglio Giorgia Meloni e per papa Francesco. Entrambi sono stati invitati e già hanno preso parte, in passato, alle sessioni di lavoro degli Stati generali per la natalità. Gigi De Palo, presidente della Fondazione della Natalità, ha spiegato: "L'evento rappresenta il più importante appuntamento dedicato ai temi della natalità e del welfare familiare, ma anche un confronto con le personalità di spicco del mondo politico, economico, delle imprese e della società civile".



## La «difesa dei valori» La scatola è vuota ma la colpa è di chi lo grida

ANDREA FABOZZI

La Comunità ebraica romana, dalla quale il 25 aprile sono partiti sassi, barattoli di piselli («morti di fame», era l'allusione) e auspici di stupro rivolti ai manifestanti pro Palestina, ieri si è unita alla solidarietà verso la ministra della famiglia Roccella, pesantemente contestata agli «Stati generali della natalità». Lo ha fatto rivendicando una comune condizione di sofferenza: la ministra sarebbe stata vittima di «una censura inaccettabile, la stessa messa in atto in forme anche più violente nelle Università contro chi semplicemente è ebreo». Ecco dunque l'anello mancante nel nuovo ordine retorico nazionale: protestare a voce alta contro le posizioni (e gli atti) di una ministra e urlarle contro equivale in termini di gravità a essere antisemiti. Che come si sa è il marchio di infamia con il quale si liquidano e si tendono oggi a silenziare un numero crescente di posizioni politiche non conformi a quelle dominanti. Naturalmente il parallelo tra la contestazione e l'antisemitismo è una solenne sciocchezza che fa danni innanzitutto alla serietà con cui va individuato e combattuto l'odio anti ebraico, posto che antisemiti purtroppo ce ne sono davvero, aspiranti persecutori di ebrei disgraziatamente non mancano e persecutori effettivi in patria ce ne sono stati anche troppi - peraltro nella genealogia politica di chi adesso sputa sui pro Palestina o li fa manganellare. Sciocco, ma molto eloquente, il parallelo della comunità ebraica romana evidenzia però in maniera scomposta ed esplicita l'ansia di scacciare dal campo delle cose possibili le opinioni difformi. Ansia conte-

nuta praticamente in tutti i commenti che hanno accompagnato il vittimistico abbandono della platea della ministra Roccella. Una scena peraltro identica (commenti allarmati compresi) a quella alla quale abbiamo assistito giusto un anno fa a Torino e dalla quale è scaturita addirittura un'inchiesta, archiviata perché naturalmente contestatrici e contestatori di allora non avevano commesso alcuna intimidazione o violenza.

Che sia appunto la violenza la discriminazione ormai del tutto trascurato. Fischiare - pratica che era non solo accettata, ma persino incoraggiata nei partiti e dai leader politici quando erano tali - è considerato uguale a picchiare. Solo che chi ha potere, divise e manganelli picchia e chi non ce l'ha urla, fischia e contesta. Anche l'accusa di censura rivolta ai contestatori è irricevibile, visto che per essere esercitata presupporrebbe un potere che loro non hanno e che invece il governo non solo detiene ma sta anche esercitando con gusto. Una ministra e una maggioranza che parlano quando vogliono dai giornali e dalle tv, e che soprattutto alle parole fanno seguire decisioni e atti di legge (l'ultimo quello che prova a trasformare i consultori in centri di propaganda *prolife*), alle contestazioni dovranno prima o poi abituarsi (e magari, fantastichiamo, ascoltarle). Chiaro che dal punto di vista delle posizioni politiche dominanti (il che non vuol dire maggioritarie) meglio sarebbe se a chi contesta fosse impedito, non solo con la forza ma anche - prima - con la condanna sociale, di farsi ascoltare. Per questo i cam-

pus dove si chiede il cessate il fuoco a Gaza vengono raccontati come luoghi violenti quando nei documenti che producono e nei comportamenti che hanno, oltre che nelle testimonianze di chi è andato sul serio a conoscerli, sono proprio il contrario. Per questo gli studenti che vogliono fermare la carneficina di Netanyahu sono raccontati come antisemiti anche quando sono ebrei. Crimini immensi come quello in corso a Gaza chiamano grandi risposte, e meno male, e le proteste non possono che provare a essere all'altezza. Ma le parole nelle proteste anche le più forti non sono mai armi di distruzione di massa come le bombe da una tonnellata, anche se in un disgraziato articolo di qualche giorno fa Zadie Smith lo ha sostenuto. Se lo fossero, allora anche le bombe da una tonnellata diventerebbero solo parole. Probabilmente è quello che aspirano a farci credere gli indifendibili difensori della legittimità di Israele ad andare avanti, non tollerando che venga espressa alcuna posizione contraria né sollevato alcun dubbio. Dalla scatola dei valori occidentali la libertà di parola è già stata tirata fuori. Ma quella scatola vuota vogliono ancora difenderla, con la guerra. Il caso Roccella non è che un altro gradino nella discesa verso il conformismo e la complicità.



**Violenza o censura**

10081 **Quando  
l'opposizione  
non si indigna** 10081

ANDREA CARUGATI

**U**n silenzio assordante delle opposizioni accompagna l'ennesima ingiustificabile repressione contro un gruppo di studenti delle superiori che manifestavano contro gli "Stati generali della natalità". Eppure anche ieri a Roma, come a Pisa a febbraio, le immagini della violenza delle forze dell'ordine ai danni di un centinaio di giovanissimi disarmati sono terribili. In una di queste si vede una ragazza con il sangue che esce da una ferita sulla testa, la maglietta bianca completamente coperta di rosso e una barella dell'ambulanza che le si avvicina. Perché è stata colpita in modo così violento? Il ministro degli Interni Piantedosi non aveva detto di condividere il monito lanciato a febbraio dal presidente Mattarella, dopo i fatti di Pisa? «L'autorevolezza delle Forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento», disse il capo dello Stato. Era meno di tre mesi fa. Da allora ci sono stati altri episodi di manganelli ingiustificati. Quali sono state in questi mesi le direttive impartite dal Viminale alle questure? Si è recepito il messaggio del Colle? Pare proprio di no. E qui entrano in gioco le opposizioni, ormai concentrate nella campagna delle europee.

**S**chlein è molto concentrata sulla campagna elettorale e, soprattutto, sul duello tv con Meloni. Conte non finirà nel cono d'ombra della pola-

rizzazione tra le due leader. Colpisce però la distanza tra le reazioni indignate dopo la censura Rai ad Antonio Scurati, alla vigilia del 25 aprile, e il silenzio di ieri. Come se le opposizioni (tranne alcune rare eccezioni, come il dem Paolo Ciani, Massimiliano Smeriglio di Avs e qualche esponente romano di Pd e 5S che ieri si sono fatti sentire) scoprissero il regime incipiente solo quando a essere colpito è un volto noto, che sia lo scrittore o la conduttrice che ha denunciato la censura. Se invece l'ipotetico regime se la prende con dei ragazzi delle superiori allora è meno regime, quasi ordinaria amministrazione. E del resto, giovedì, il coro di indignazione si è levato altissimo e monocorde quando una trentina di ragazzi e ragazze hanno contestato con cori e striscioni la ministra Roccella. Sdegno bipartisan. Dunque ieri avremmo dovuto stare a casa, o andare a scuola, senza rompere troppo le scatole. Come a significare che sono solo i partiti, nella lotta di sumo in vista delle europee, a decidere cosa è grave e cosa no, quando si vedono i semi dell'autoritarismo e quando invece è meglio lasciar correre. Guarda caso, si lascia correre quando le vittime sono sconosciute, fuori dal circuito del potere. E invece una opposizione degna di questo nome dovrebbe fare l'esatto contrario: tenere le antenne più alte proprio quando la repressione colpisce i più deboli, quei giovanissimi che, guarda caso, votano sempre meno.

Conte non ha detto una parola ieri, mentre giovedì si era preoccupato di ammonire i ragazzi a lasciar parlare Roccella, singolare perbenismo per un movimento na-

to distribuendo «vaffanculo» senza troppe distinzioni. Mentre Schlein, che dice ogni giorno di voler cercare il voto dei disillusi, farebbe meglio a pensare meno al duello tv (a casa Vespa, tanto per confermare che il banco vince sempre e normalizza anche i leader sedicenti outsider) e molto più alle passioni politiche dei giovanissimi, da Gaza all'ambiente fino al diritto di decidere sui proprio corpi. Altrimenti è inutile spendere fiumi di parole sui giovani che non votano più. Il circuito autoreferenziale di una politica sempre più ripiegata sui se stessa, in un risiko sempre meno interessante, si rompe se si fanno entrare i corpi e le menti di chi sa ancora esprimere un conflitto reale, ideale, anche fosse ingenuo. Altrimenti diventa tutto un minuetto da salotto televisivo. Dove gli allarmi per la democrazia non scattano per le teste rotte dalla polizia ma solo se viene sfiorato qualche amico, solitamente qualcuno che ha tutte le occasioni per manifestare il proprio dissenso e che, nel tritacarne dei media, facilmente riesce a ricoprire il ruolo dell'epurato. Quella di ieri è stata una brutta pagina: per la polizia, per il Viminale, ma anche per le forze della cosiddetta alternativa alla destra imperante. Per fortuna, questa generazione di giovanissimi che protestano per Gaza e per i propri corpi sembra avere le spalle già robuste. E non è disposta a farsi silenziare.



IL PAPA RICHIAMA IL GOVERNO SULLE MISURE PER LE FAMIGLIE: «URGONO POLITICHE EFFICACI»

## Bergoglio ai pro life: «Anticoncezionali come fucili e bombe»

**Esecutivo assente,  
l'anno scorso  
Meloni in abito  
bianco aveva  
accolto il pontefice**  
LUCA KOCCI

■ Profilatting e pillole anticoncezionali come fucili mitragliatori e bombe: il paragone ardito, e decisamente fuori misura, lo ha fatto papa Francesco, intervenendo ieri mattina agli Stati generali della natalità, la kermesse pro-life organizzata dalla Fondazione per la natalità guidata da Gigi De Palo, già assessore alla famiglia del Comune di Roma, quando al Campidoglio c'era Gianni Alemanno.

«In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche di armi e gli anticoncezionali. Le uno distruggono la vita, gli altri impediscono la vita», ha detto Bergoglio intervenendo di buon mattino all'auditorium di via della Conciliazione, a due passi da San Pietro, mentre all'esterno le forze dell'ordine manganellavano gli studenti.

Al di là della fondatezza dell'affermazione (davvero quello degli anticoncezionali è il business più lucroso al mondo?), il paragone è sostanzialmente errato e per certi versi anche offensivo: in molte aree del mondo, soprattutto in Africa, i preservativi contribuiscono non a impedire ma a salvare vite umane, evitando la diffusione dell'Aids. Basta chiederlo a quei missionari - ora associati ai fabbricanti e ai mercanti di armi - che consigliano l'uso o distribuiscono condom ai fedeli perché non si ammalinino o non contagino il partner. E oltre a questo, l'associazione

anticoncezionali-armi rischia di indebolire indirettamente anche le campagne per il disarmo, peraltro sostenute dallo stesso Bergoglio.

Francesco ha cambiato linea e ha virato a destra intervenendo a un evento non organizzato ma sicuramente gradito al governo Meloni? Assolutamente no. Anzi si vede nel pontefice una coerenza che anche in altre occasioni è stata rilevata: posizioni avanzate sui temi sociali - migranti, ambiente, guerra - e conservatrici sulle questioni etiche. A differenza dei suoi predecessori ne parla poco, ma quando lo fa non si discosta molto dai tradizionali «principi non negoziabili».

La seconda notizia da sottolineare è la pressoché totale e inedita assenza dell'esecutivo alla kermesse organizzata da De Palo, nonostante la presenza del papa, che di solito attira i governanti di turno. Lo scorso anno la premier Meloni c'era, tutta vestita di bianco, come infatti Bergoglio le fece notare con una battuta delle sue («si prepara alla prima comunione?»). E due anni fa ad accogliere il pontefice c'era Mario Draghi, allora presidente del consiglio. Invece quest'anno nessuno.

«Abbiamo voluto evitare le contestazioni come accaduto a Eugenia Roccella il primo giorno», ci tengono a far trapelare da Palazzo Chigi. Ma la verità è un'altra: nonostante gli annunci roboanti, il governo di Giorgia è totalmente inadempiente sulle politiche per la famiglia e la natalità. Meglio quindi non presentarsi a mani vuote davanti al papa, che infatti, senza calcare la mano, lo ha fatto notare: «Urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine».



# Dissententi chi parla

Agli «Stati generali della natalità», ragazze e ragazzi delle superiori contestano la ministra della Famiglia Roccella e le politiche «prolife» del governo. Apriti cielo. Lei se ne va e parte un coro sdegnato, cui si unisce il presidente Mattarella: i «censori» sarebbero gli studenti **pagine 2 e 3**

## Roccella si caccia da sola

Agli Stati generali della natalità la contestazione degli studenti alla ministra, annunciata da giorni. Cori e cartelli, e lei se ne va

*Era una contestazione democratica, non abbiamo impedito a nessuno di parlare. Censura? Da mesi c'è la repressione in ogni piazza*

*Nei materiali di promozione del convegno tra le altre cose si legge: "I figli sono un dono, ma rappresentano anche un capitale umano, sociale e lavorativo"*

### I collettivi

#### LUCIANA CIMINO

■ Come ogni anno, le contestazioni agli Stati generali della natalità erano state più che annunciate. Lo stesso Gianluigi De Palo, organizzatore dell'evento e attivista per la famiglia di lunghissimo corso, aveva commentato tre giorni fa il post su Instagram in cui il collettivo transfemminista Aracne lanciava la mobilitazione, risalente al 19 aprile scorso, chiedendo: «Come posso mettermi in contatto con voi?». Insomma tutti sapevano quando, perché e come ci sarebbero state le contestazioni, che avvengono ogni anno dato il parterre ricchissimo e i temi sensibili che vengono affrontati nei panel di discussione, e soprattutto chi le avrebbe fatte: ragazzi e ragazze delle scuole superiori. Non erano neanche tanti, una cinquantina, dicono gli studenti, «erano 15» dichiara De Palo alla stampa, facendo sorgere di conseguenza la domanda: la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ha davvero abbandonato l'evento per dei cartelli e dei cori («Buuuu», «Vergogna», «ma quale stato ma quale dio, sul mio corpo decido io», «fuori i provita dai consultori») di una manciata di ragazzini nella vasta platea dell'auditorium Conciliazione? De Palo, nello

schierarsi naturalmente con la ministra («la contestazione in sala era benzina in un contesto di questo tipo») ammette però anche che «nessuno ha cacciato nessuno». «Voglio chiarire perché le parole sono importanti, come diceva Nanni Moretti: chi contestava la ministra Roccella voleva solo intervenire per interromperla e per avere visibilità, una volta ottenuta sono usciti, quindi noi non li abbiamo cacciati». E nessuno ha cacciato la ministra.

**NEL POMERIGGIO, RIUNITI** in assemblea alla Sapienza con altri collettivi transfemministi dal resto d'Italia, gli studenti sono un po' attoniti dalla chiave narrativa usata dalla ministra: «censura». «Era una contestazione democratica - dice Mattia, del Liceo Mamiani di Roma - non abbiamo impedito a nessuno di parlare». Anche lui, come gli altri, è stato identificato dalle forze dell'ordine durante l'uscita, volontaria, dall'auditorium. «Parlano di ipotetica censura quando da mesi c'è la repressione in ogni piazza». «Noi eravamo lì per dire che non vogliamo che il corpo delle donne venga visto come strumento per la riproduzione e che il fine ultimo della donna venga considerata la maternità - racconta Elisa - poi certo la ministra ha colto la palla al balzo». «Ha abbandonato

la sala perché probabilmente non trovava più argomenti per parlare di natalità e gravidanze da forzare per dare figli alla nazione e al mercato del lavoro», dice anche un'altra studentessa. «Di certo - ragionano in assemblea - ha sfruttato la nostra azione per portare consensi dalla sua parte, la criminalizzazione del dissenso serve alla propaganda». E serve anche a nascondere i contenuti delle contestazioni.

**NEI MATERIALI** di promozione del convegno, assurto agli onori della cronaca lo scorso anno per le gaffe del ministro all'Agricoltura Lollobrigida sulla razza e di quello all'Istruzione Valditara, si legge, tra le altre cose, «i figli sono un dono, ma rappresentano anche un capitale umano, sociale e lavorativo». «Queste parole indicano chiaramente la linea politica che il governo intende perpetuare - denuncia la rete Aracne - il convegno è convocato, dopo mesi di silenzio, come uni-





ca risposta a un intero anno di lotte con l'obiettivo di ottenere un nuovo genere di scuola e di educazione». In più, a rendere «urgente» la contestazione specifica a Roccella, secondo i collettivi transfemministi, c'era anche il recente tentativo del governo di inserire i provvisti nei consultori attraverso un uso distorto del Pnrr.

**IN REALTÀ IL VERO** destinatario delle proteste, o per lo meno il più citato nei volantini, è Valditara, che qualche mese fa era già stato contestato dalle associazioni degli studenti per aver inviato una circolare a tutte le scuole per richiedere la «partecipazione attiva» delle classi agli Stati generali della natalità. Un protagonismo tale che parte degli studenti si era anche convinta che l'organizzazione del convegno fosse in capo al ministero dell'Istruzione, cosa che De Palo ha avuto gioco facile a smentire. Rimane il fatto però che nella serata di ieri sia Giorgetti che Valditara hanno disdetto la loro partecipazione, prevista per oggi. Valditara ha chiesto agli organizzatori di non trasmettere il video preparato dal suo ufficio stampa per l'evento, forse temendo slogan contro lo schermo. Gli studenti e le studentesse si riuniranno comunque in corteo con altre realtà questa mattina a piazzale degli Eroi sotto lo striscione «un altro genere di educazione».

IL SEGRETARIO DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA

# Musolino: «È oggettivo, sono episodi in aumento»

*La gestione del dissenso è un fatto mediatico: alcune categorie vengono esposte a una repressione più rigorosa, implicitamente autorizzata da un sentire diffuso*  
Palermo

■ Le immagini dei ragazzi con le teste spaccate e il sangue che cola sugli abiti girano tra gli smartphone della platea del teatro Massimo di Palermo, dove l'Associazione Nazionale Magistrati ha aperto ieri il suo trentaseiesimo congresso. Le cronache che cominciano a uscire già dall'ora di pranzo, per quanto stringate, chiariscono bene cosa è successo: una manifestazione di giovani è stata repressa a colpi di manganelli. Ancora una volta, per quello che sta diventando un'inquietante consuetudine. Ne parliamo in un corridoio del teatro con Stefano Musolino, procuratore aggiunto a Reggio Calabria e segretario di Magistratura democratica.

**A Roma il corteo degli studenti contro gli Stati generali della natalità è stato represso in maniera piuttosto dura...**

E non è la prima volta che vediamo fatti del genere...

**Infatti succede da sempre che alcune manifestazioni vengano fermate con le cariche e le manganellate. Ultimamente però la frequenza di certi episodi sembra essere aumentata.**

È un dato oggettivo. Eviden-

temente c'è maggiore pressione su chi dovrebbe gestire queste situazioni e che forse, tra l'altro, non ha la formazione adatta a assorbire i momenti fisiologici di tensione che possono venire a crearsi. Questa è soltanto una spiegazione di un fatto che, ripeto, è oggettivo, indiscutibile, che vede un aumento statistico di incidenti del genere.

**Non trova che a finire in mezzo a questi episodi siano quasi sempre studenti mentre in altre circostanze il metro della gestione della piazza sia diverso? Pensiamo, ad esempio, alle proteste degli attivisti climatici, che vedono arresti, denunce e addirittura processi per blocchi stradali. Mentre, ad esempio, il movimento dei trattori, che pure usava come metodo di protesta i blocchi stradali, non ha ricevuto nemmeno una multa dei vigili urbani...**

Mi sembra una particolarità di questa stagione politica. La gestione del dissenso è prima di tutto un fatto mediatico: alcune categorie vengono giustificate a discapito di altre, che nelle piazze vengono esposte ad una repressione più rigorosa, per così dire, implicitamente autorizzata da un sentire diffuso. È come se ci fosse la possibilità di contenere le istanze di chi, muovendosi in senso contrario all'opinione della maggioranza contingente, possa essere represso «legittimamente» con maggiore aggressività.

In altre circostanze invece sembra avvenire il contrario.

**Ha parlato di fatti mediatici. Ecco, a proposito, si stanno moltiplicando anche gli episodi di censura, oltre che gli attacchi alla libertà di stampa. Come se questo governo soffrisse di una sorta di strana allergia ad ogni tipo di controllo, da quello dell'opinione pubblica in avanti...**

Questa purtroppo è una percezione che riguarda quasi tutte le democrazie moderne e la loro difficoltà a gestire i vari conflitti presenti nella società. Del resto siamo in un momento storico in cui c'è un diffuso livello di povertà che aggredisce sempre più classi che una volta erano al sicuro da problemi economici, e questo ovviamente può generare tensioni. In questo quadro, che è sotto gli occhi di tutti, la risposta, sbagliata, è che si tende a ridurre gli spazi di intervento degli organi di garanzia, che vengono visti come un ostacolo alle politiche governative. C'è una tendenza sempre più marcata a indebolire le istituzioni di garanzia, in Italia e non solo.

m.d.v.



IL DISSENSO NELLE UNIVERSITÀ

# Roma, l'accampamento alla Sapienza

**1.500 persone  
sfilano nel  
pomeriggio da  
Piazza Vittorio**

**all'ateneo**

SABATO ANGIERI,  
LUCIANA CIMINO  
Roma

■ ■ «E' una prepotenza inutile» dice una delle organizzatrici del corteo per la Palestina di ieri ai dirigenti di piazza della polizia. Davanti all'ingresso dell'università «La Sapienza» le camionette della celere a chiudere ogni cancello e un gruppo di agenti in tenuta anti-sommossa. Dall'interno dell'ateneo un gruppetto di manifestanti prova a chiamare gli altri fuori che a fine serata entrano nel largo piazzale dal quale, in teoria, il corteo doveva entrare per ricongiungersi agli studenti che si sono accampati nel pratone dell'università per chiedere la revoca degli accordi di partenariato con le istituzioni israeliane. «Ve l'avevamo comunicato» dice un'altra ragazza agli agenti «e ora perché ci impedisce di passare?». Ma i numeri per tentare di forzare il blocco della celere non ci sono e i manifestanti decidono di sedersi in strada e accamparsi per la notte lì. Alle 21 diverse centinaia di persone sono ancora nel piazzale, con le bandiere della Palestina, a gridare cori per la fine della guerra a Gaza.

Il pomeriggio romano è stato caratterizzato da una manifestazione colorata e pacifica, circa 1500 persone hanno sfilato da Piazza Vittorio Emanuele fino alla Sapienza passando per il quartiere di San Lorenzo, dove in serata c'era ancora un gruppetto scortato dalla celere. Molti gli interventi dal camion che dalla testa del corteo trasportava gli altoparlanti. Il tono è quello che da mesi accompagna le dimostrazioni per la fine della guerra a Gaza. «Stop al Genocidio» gridano tutti e si scagliano soprattutto contro la politica,

«schierata, da destra a sinistra, dalla parte di Israele». Abu Omar, dell'Associazione Palestinesi in Italia, se la prende anche con gli stati arabi: «anche loro sono assassini, non sono riusciti a far entrare a Gaza neanche un bicchiere d'acqua per i nostri bambini». Maya, del Movimento degli studenti palestinesi in Italia, critica l'Anpi: «la pace non si costruisce con l'immaginazione ma con la politica. Bisogna interrompere le forniture di armi all'Ucraina e a Israele, bisogna obbligare la politica a fermare tutte le guerre».

Poco prima, alle 14, si era svolto un presidio a Piazza Barberini per protestare contro la repressione della manifestazione per l'educazione di genere di venerdì scorso, quando la celere ha caricato causando almeno 5 feriti tra i minorenni. Anche 4 poliziotti sarebbero stati refertati con slogature e contusioni. Con gli studenti al presidio anche qualche genitore, «non siamo venuti a controllarli ma a monitorare cosa succede, non si possono manganellare dei ragazzi, l'ordine pubblico va tenuto in un altro modo», dicono. La differenza di dispiegamento rispetto al giorno precedente è comunque notevole: solo una camionetta e non troppo vicino al punto in cui le studentesse e gli studenti ricostruivano la giornata di lotta: «negli ultimi mesi in tutta Italia le forze dell'ordine hanno caricato e fermato ripetutamente i cortei studenteschi» denunciano da Aracne «è in un clima come questo che riteniamo più che mai necessaria la nostra determinazione». Intanto le ricostruzioni degli «incidenti» di venerdì a Roma con il passare dei giorni si fanno più confuse. Ieri è stata fatta trapelare dalla Digos la notizia che in mezzo ai ragazzini in protesta contro gli Stati generali della Natalità ci sarebbero stati anche «appartenenti al movimento Askatasuna di Torino con precedenti specifici per reati connessi all'ordine pubblico». Ipotesi che gli studenti medi smentiscono con forza.



## RIUNIONE SULLA SICUREZZA CON I RETTORI Atenei, Piantedosi vede «infiltrati»

■ Napoli, Padova, Roma, Milano, Venezia, da ieri Pisa, Bergamo, Trento, oggi anche Genova. Aumentano le Università in lotta contro il massacro di Gaza e i rap-

porti tra ricerca e industria militare, ma il comitato per la sicurezza convocato al Viminale si preoccupa delle «infiltrazioni nelle manifestazioni». **CIMINO A PAGINA 6**

# Università, il Viminale agita il confronto: «Allarme infiltrati»

Nel comitato per la sicurezza Piantedosi ringrazia forze dell'ordine e rettori per aver «limitato le tensioni». E si scorda dei manganelli

Padova, la rettrice Mapelli si allinea al governo:

«L'occupazione ha svelato la natura prevaricatrice»

Proseguire con le efficaci attività di mediazione da parte dei responsabili delle Università e delle forze di polizia per prevenire ripercussioni sull'ordine pubblico **Piantedosi**  
**LUCLANA CIMINO**

■ La linea del Viminale sulle proteste nelle università non cambia, a meno di «infiltrati». La riunione del comitato ordine e sicurezza tra i ministri Piantedosi e Bernini e la Conferenza dei Rettori (Crui), annunciata e poi rinviata più volte, alla fine si è tenuta ieri al Viminale in formazione ridotta: la presidente Giovanna Iannantuoni non ha partecipato per «precedenti impegni». In rappresentanza di tutti i rettori e le rettrici c'era il vicepresidente Crui, Francesco Bonini, della Lumsa, oltre che i vertici delle Forze di polizia e dell'intelligence. La ministra dell'Università non ha rilasciato dichiarazioni ma ha ringraziato il collega degli Interni «per aver accolto la sollecitazione di convocare un comitato sulla situazione degli atenei».

È STATO PIANTEDOSI dopo a rendere noto in un comunicato che criticità nelle manifestazioni per la Palestina si sono registrate «solo in un numero limitato

di casi» e che questo è stato dovuto alla «proficua collaborazione tra rettori e rappresentanti delle forze dell'ordine, grazie alla quale è stato possibile limitare le tensioni». Quindi occorre «proseguire con le efficaci attività di mediazione da parte dei responsabili delle Università e delle forze di polizia per prevenire ripercussioni sull'ordine pubblico». Un comunicato che sembra quasi cauto, oltre che poco aderente alle cronache delle cariche delle settimane scorse a Pisa, Torino, Napoli, Roma, fino a un passaggio: «Particolare attenzione è rivolta a impedire che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi nelle manifestazioni al solo scopo di strumentalizzare il dissenso - si legge nella nota - alimentando forme di violenza incompatibili con la libera manifestazione del pensiero». Già dopo le cariche del 16 aprile alla Sapienza, durante le quali vennero arrestati anche due manifestanti, e dopo quelle sui liceali di venerdì scorso, sempre a Roma, contro gli Stati generali della Natalità (5 minorenni feriti e uno denunciato), la questura ha giustificato il pugno duro parlando di «infiltrati anarchici».

INTANTO LA PROTESTA contro il massacro dei palestinesi e i rapporti tra ricerca pubblica e industria militare si espande negli atenei italiani in vista della Nak-

ba (la giornata che ricorda il primo esodo forzato del popolo palestinese) di domani. Ieri sono state montate tende anche a Pisa, Bergamo, Trento, oggi a Genova. A Napoli gli studenti hanno appeso uno striscione sulla galleria Vittoria con la scritta: «Bernini, Piantedosi e la Crui uniti per il genocidio». «Un messaggio chiaro - si legge in un comunicato della rete dei collettivi della Federico II - per dire che non arretrereмо dinanzi alla repressione».

A PADOVA, dove gli studenti sono accampati da venerdì scorso, la mediazione con la governance dell'Università, «sugerita» oggi dal comitato ordine e sicurezza, non sembra funzionare. «Volevamo fare un blocco all'interno del dipartimento per portare l'attenzione su quello che sta accadendo in Palestina con canti e cartelli - racconta Milo - ma la vigilanza ci ha impedito di entrare con il paradosso di chiudere dentro molte persone». Per gli studenti e le studen-



tesse dell'ateneo padovano «c'è stata una chiara volontà da parte dell'ateneo di stoppare qualsiasi forma di dialogo con gli studenti». Chiusura confermata poi dalla rettrice Daniela Mapelli che, in linea con il governo, ha dichiarato: «L'occupazione studentesca iniziata nei giorni scorsi ha svelato la sua natura prevaricatrice». Malpelli esprime solidarietà agli studenti che, invece, non manifestano perché «hanno subito qualsiasi tipo di disagio dovuto alla violenza degli occupanti: ricordo che l'Università è rappresentata esclusivamente da loro» e annuncia che durante il senato ac-

cademico di oggi sarà «presentata una delibera che si occuperà della situazione di Gaza senza però cedere ad alcuna forma di boicottaggio degli atenei israeliani». «Non sappiamo se verranno con i manganelli - dicono dai collettivi di Padova - stiamo toccando un tasto dolente e hanno bisogno di continuare con la condanna del movimento studentesco e con la retorica dei nuovi fascisti di sinistra per reprimere un dissenso pacifico». **ANCHE IL SENATO** accademico della Sapienza si terrà oggi. Gli studenti hanno convocato in contemporanea un «contro senato».



Manifestazione in solidarietà con la Palestina alla Sapienza (LaPresse)

10081



L'accampamento pro-Palestina degli studenti all'Università La Sapienza di Roma foto Getty Images

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081

## La riflessione

# Se viene strappato il tessuto delle regole democratiche

Massimo Adinolfi

**D**ue domande. La prima. E quelli che stavano seduti, che erano lì per ascoltare, che partecipavano all'evento non per approvare né per contestare ma semplice-

mente per capire, per interesse alla materia, per fatto personale? Provate a mettervi nei panni del pubblico, di quelli che volevano sentir parlare Eugenia Roccella e non hanno potuto.

## STRAPPO AL TESSUTO DELLE REGOLE DEMOCRATICHE

**E**rano storditi, stupefatti, alcuni anche straniti, perché la ministra sarà pure, per costoro, l'espressione di un pensiero neoconservatore, chissà, ma intanto il papocchio ideologico recitato sul palco da una delle furenti contestatrici - che impastava, in una stessa frase, natalità, diritto all'autodeterminazione, efferatezze capitalistiche e genocidi a Gaza - sembrava, quello sì, provenire da un altro tempo, da un altro mondo.

Tra quelle persone ci sarebbe stata anche Lidia Ravera, scrittrice e femminista storica, che, a proposito della piazzata agli Stati Generali della natalità ha detto che sì, la ministra deve mettere in conto le contestazioni, ma anche che lei l'avrebbe lasciata parlare. Anche per chi non è sospettabile di simpatie verso Eugenia Roccella, ci sono quindi contestazioni e contestazioni. Ci sono modi di esprimere il dissenso che si misurano - anche duramente - con le opinioni altrui, e modi che invece rifiutano il confronto. Non sono la stessa cosa: i primi hanno diritto di cittadinanza in democrazia; i secondi, no. La protesta andata in scena questa mattina rientra tra questi ultimi, e deve, perciò, preoccupare.

Leggiamo però considerazioni varie e diverse sull'accaduto. Pensavamo che la solidarietà nei confronti della ministra fosse un atto ovvio, che non richiede particolare sensibilità politica, e invece ci sono quelli che minimizzano, perché, fanno intendere, nessuno ha lanciato bombe carta, e poi aggiungono che un ministro queste cose deve aspettarsele.

Aspettarsi cosa, precisamente? Aspettarsi i fischi? Forse, ma dopo aver preso la parola, non prima, non per impedire di parlare. Poi ci sono quelli per i quali la democrazia è conflitto, che non si può neutralizzare il conflitto, sterilizzare il conflitto, affidare tutto alle buone maniere democratiche. Per costoro, conflitto è sinonimo di partecipazione, di cittadinanza attiva, di protagonismo politico, e perciò è cosa buona e giusta. Abbiamo qualche difficoltà a iscriverci tra costoro, perché sappiamo cosa si perde ogni volta che il tessuto delle regole democratiche viene strappato, mentre non siamo sicuri di cosa si guadagni.

Al momento, quello che vediamo crescere è un clima di odio, di delegittimazione ideologica dell'avversario politico, in cui si riversa di tutto, e in cui vanno a braccetto il rifiuto del patriarcato e l'antisemitismo, l'abnorme riattualizzazione del pericolo fascista e il pacifismo a senso unico. Quanto poco c'entri tutto questo humus antagonista con la difesa della 194 e del diritto all'aborto ognuno lo vede da sé.

Infine, ci sono quelli per i quali si può togliere la parola a un ministro, perché chi più di un ministro ha mille occasioni di parlare, chi più di un ministro incarna il Potere, chi più di lui (o di lei) può accendere un microfono e dire la sua? Il che è certamente vero, ma chi così argomenta contro il Moloch del potere fa di tutta l'erba un fascio, e trascura il piccolo particolare che quel potere è, oggi, un potere democratico, rappresentativo, liberamente eletto. Altrimenti come si

spiega la pronta solidarietà del Presidente della Repubblica alla ministra?

Proprio ieri, al Salone del libro di Torino, cioè in quello stesso luogo dove lo scorso anno andò in scena lo stesso, increscioso episodio - dove cioè alla stessa persona, alla ministra Roccella, fu già impedito di parlare (il che fra l'altro procura la sgradevolissima sensazione che ci troviamo di fronte a una strategia precisa, e a un bersaglio ben individuato) - lo scrittore Salman Rushdie, accoltellato qualche anno fa da un fanatico islamista, ha detto che il suo unico coltello è la parola. È una sacrosanta verità universale: in democrazia, l'unico coltello ammesso è la parola. Il che significa non solo che nessuna forma di violenza illegittima è ammessa, ma anche che chi non può prendere la parola è scandalosamente privato della sola arma di cui, come cittadino, dispone. Ed è questa l'unica cosa che in nessun caso, ministri o no, si può consentire. Se non si vuole scivolare nelle campagne d'odio, nello scontro ideologico, nella sistematica denigrazione politica. Dicevamo però di avere un'altra domanda. Più generale. Nasce dalle cupe parole di Pasolini, di ormai cinquant'anni fa: «Là dove



**tutto è proibito, chi vuole in  
fondo può fare tutto; là dove  
invece è permesso qualcosa, si  
può fare solo quel qualcosa».**  
**Pasolini temiamo non  
sopportasse il conformismo e il  
permissivismo delle società  
democratiche e liberali. Ci  
chiediamo se oggi qualcosa si  
muova nel profondo della  
società per tornare lì, dove  
tutto è proibito, per tutto  
contestare. Ma la limitazione  
del «qualcosa, non tutto» è  
invece la più importante  
lezione della democrazia. E  
vale per ogni esercizio della  
libertà, quello della parola  
come quello della donna;  
quello della ministra Roccella  
come quello di chi la contesta.  
Che dovrebbe capirlo:  
qualcosa, non tutto. Sé, ma  
anche gli altri. Noi, ma anche  
loro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CAMBIO DI PARADIGMA

# SUD, LA SFIDA DEL PATTO EDUCATIVO

Patrizio Bianchi

**N**ella complessa situazione internazionale in cui ci troviamo il nostro Sud dispone certamente delle condizioni per essere non solo più competitivo di altre aree periferiche, ma può divenire centrale per lo sviluppo dell'intera Europa, se noi - credendo

finalmente in noi stessi - investiamo di più nelle nostre risorse umane. All'interno del grande cambiamento che vede l'asse della crescita mutare dalla direttrice Est-Ovest, successiva alla caduta del Muro di Berlino, ad una complicata ma entusiasmante direzione Nord-Sud

## SUD, LA SFIDA DEL PATTO EDUCATIVO

Che riscopre la centralità del Mediterraneo e deve tuttavia fare conti post-coloniali con l'Africa e l'intero Sud del Mondo, si apre uno spazio di crescita che però richiede una più deciso investimento nazionale ed europeo in ricerca e sviluppo e nella loro ricaduta sull'intero sistema educativo.

Certamente in questi anni si sono consolidati nel nostro Mezzogiorno centri di ricerca di assoluta eccellenza, sia dentro alle storiche università come Napoli-Federico II, ma anche dentro ad atenei di più recente istituzione, come l'Università della Calabria. Tuttavia la necessità di formazione riguarda l'intero ciclo educativo a partire dalle scuole di base. Bisogna infatti che l'intera struttura delle competenze non veda solo poche, ben individuate eccellenze, ma che il livello dell'intera popolazione venga elevata, così da divenire in grado di partecipare in maniera attiva al grande processo di trasformazione che sta segnando la nostra epoca.

L'Unione Europea ci informa tramite il suo sistema statistico Eurostat, che l'Europa è non solo in arretrato con le spese in ricerca ed educazione rispetto agli Stati Uniti ed ora anche dietro la Cina, ma al suo interno ha grandi differenze fra le sue diverse aree, vedendo i paesi del Nord Europa investire maggiormente in risorse umane rispetto alle sue aree marginali del Sud e dell'Est. L'Italia, con Francia e Spagna viaggia a metà classifica, però con differenze sostanziali fra regioni.

L'Invalsi, l'agenzia nazionale per la valutazione dei sistemi di istruzione, ci segnala da tempo che si è ridotto ovunque la dispersione scolastica, anche nelle regioni del sud, ma permane in queste ultime regioni un ritardo negli apprendimenti, che alla fine delle secondarie può essere quantificato in quasi

due anni di scuola rispetto alle regioni più avanzate del Nord Italia.

D'altra parte Eurostat ricorda che lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali e la loro ricaduta sullo sviluppo locale non dipende solo dalla presenza di specialisti, ma anche dalla capacità di tutti i possibili utenti di utilizzare al meglio queste tecnologie, dando quindi base locale allo sviluppo di servizi e produzioni sostenute dalle nuove tecnologie e rivolti al mercato globale.

Data la diversità interna al Paese ed alle regioni, soprattutto in presenza di un declino demografico, che colpisce proprio le aree interne che più hanno bisogno di crescere, diviene fondamentale che il rafforzamento dell'intera struttura educativa, ed in particolare delle scuole tecniche e professionali, possa fare affidamento non su risorse certe nel tempo, non solo finanziarie, ma soprattutto umane, ma anche su una effettiva autonomia delle scuole, cosicché gli istituti d'istruzione, in sintonia con gli enti locali, o meglio con la comunità locale - comprese le forze produttive e le stesse università, riunite in un Patto educativo di Comunità - possano orientare meglio, direi plasmare i percorsi educativi verso i bisogni e le ambizioni del territorio, sia pure entro un chiaro prospetto di obiettivi educativi del resto già bene individuati a livello nazionale, che permettano ad ognuno di raggiungere adeguati e soddisfacenti risultati educativi.

Investire in risorse umane, in particolare in una fase di declino demografico - richiede di allargare le relazioni ed anzi fare di queste relazioni fra sistemi educativi i nuovi canali di collaborazione transnazionale e quindi di pace, avendo chiaro l'appello del Papa agli Stati Generali della Natalità che bisogna lavorare insieme con realismo e lungimiranza per creare un mondo in cui vivere con



speranza.

**Il nostro Mezzogiorno può tornare ad essere centrale nel nuovo asse di sviluppo se si opera con realismo e lungimiranza, se si lavora insieme per farne la piattaforma educativa e della ricerca per l'intero Mediterraneo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Far tacere è contro la civiltà»

► Mattarella solidale con Roccella, contestata agli Stati generali della natalità

Mario Ajello e Emilio Pucci  
alle pagg. 4 e 5

# Roccella messa a tacere La difesa di Mattarella Meloni: ignobile show

► Caos agli Stati generali della Natalità: la ministra se ne va  
► Il Colle: lese le basi della civiltà  
Oggi il Papa, Giorgetti rinuncia

**QUARANTA PERSONE  
IDENTIFICATE  
IN SERATA  
OCCUPATA L'AULA  
DI SCIENZE POLITICHE  
ALLA SAPIENZA**

**LE OPPOSIZIONI:  
«NON È CENSURA,  
C'È IL DIRITTO  
A CONTESTARE», MA  
CONTE (M5S): ANDAVA  
FATTA PARLARE**

## IL CASO

ROMA «Sul mio corpo decido io». Ed ancora: «Vergogna, vergogna». Mentre si apprestava a prendere la parola agli Stati Generali della natalità all'auditorium della Conciliazione a Roma la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata da un gruppo di studentesse. Cartelli esposti, urla, fischi, «fuori i pro vita dai consultori». «Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono liberamente se possono avere figli», ha provato a replicare l'esponente del governo. Attimi di confusione: «Non so se posso intervenire, ci provo. Non posso?». La protesta è andata avanti e la ministra allora è andata via senza intervenire, tra i cori contro dei manifestanti. La loro tesi: questo esecutivo «nega il diritto all'aborto, minaccia l'esistenza dei consultori e dei luoghi di

prevenzione» attraverso l'introduzione di «misure volte alla chiusura degli stessi» e con l'assunzione di «personale proveniente da realtà anti abortiste che non rispettano le nostre esigenze».

## LE REAZIONI

Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità ha sottolineato: «Questo è un evento organizzato da una fondazione, non è convocato dal governo, ci dispiace perché qui con noi ci sono tanti ragazzi delle scuole, ma non saremo certo noi a cacciarvi». Per poi stigmatizzare l'accaduto: «Un segnale brutto, prendiamo le distanze». Era già arrivata l'irritazione della premier Giorgia Meloni anche contro chi ha organizzato il convegno, «mi dispiace molto», ha detto il presidente del Consiglio, «solidarietà alla ministra». Un messaggio fortissimo è arrivato dal presidente della Repubblica

Sergio Mattarella che ha telefonato alla ministra per la Famiglia per sottolineare la sua vicinanza: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», il messaggio. Un segnale di una reazione netta. «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "stampa militante" avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti



dopo l'atto di censura», ha scritto Roccella su Fb. Ed ancora: «Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere». Gli studenti autori della contestazione - una quarantina - dopo aver lasciato spontaneamente la sala si sono spostati sul marciapiede di via della Conciliazione, sono stati identificati dalla Polizia. Il Forum va avanti anche oggi, ma le tensioni di ieri hanno fatto sì che i ministri abbiano dato forfait. Il responsabile del Mef Giancarlo Giorgetti ha fatto sapere che «gli è stato sconsigliato di partecipare». E anche Giuseppe Valditara (Scuola) ha fatto ritirare il suo video-messaggio realizzato per l'occasione. In serata, nuovo episodio: occupata Scienze politiche alla Sapienza.

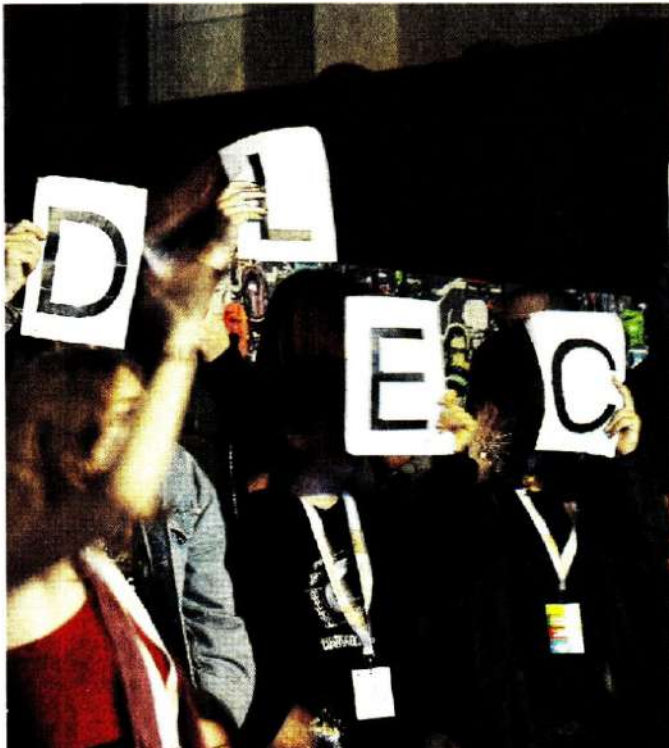
## LE DIVISIONI

Le forze politiche sono tornate a dividersi. Meloni ha criticato i contestatori che «si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee». E ancora: «Lo spettacolo andato in scena agli Stati generali della natalità è stato ignobile». Quanto alle opposizioni l'invito di Meloni «è di condannare, senza se e senza ma. È ora di dire basta». Invito non recepito. Per Bonelli (Avs) «contestare è alla base della democrazia». «Bisogna capire le inquietudini», la posizione del Pd. «Non confondiamo il dissenso con la censura», dice la dem Laura Boldrini. «Perché evocare la censura?», si chiede Riccardo Magi (+Europa). Un coro di distinguo. Da cui, per una volta, si distingue in senso moderato Giuseppe Conte, leader M5S, di solito super-barricadero: «Io consiglieri agli studenti la

prossima volta di lasciar parlare la ministra e di contestarla pacificamente, anche sonoramente, alla fine». Di tenere diverso la linea dei centristi: «Quello era un luogo di dibattito e se non ti fanno parlare questo invelenisce tutto», dice Carlo Calenda, leader di Azione. E Matteo Renzi, Iv, insiste: «Chi ha impedito alla ministra di parlare ha offeso la libertà di tutti e si è dimostrato quello che è: un violento». Italia viva parla di «cultura squadrista». Presa di posizione dura anche da parte della Cisl: «Un atto increscioso di inciviltà», dice Luigi Sbarra. Il centrodestra fa quadrato: «Ecco chi sono i veri fascisti», dice Occhiuto, governatore della Calabria. Mentre Tajani e Salvini parlano rispettivamente di «mancato rispetto dei valori della democrazia» e «ennesimo atto di censura violenta». Oggi, agli Stati generali, c'è il Papa. Magari porterà un po' di pace.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contestazione degli studenti alla ministra Roccella, a cui è stato impedito di parlare, all'Auditorium della Conciliazione

# Il blitz non autorizzato, poi le cariche dei poliziotti: fermato un minorenne

**IL TENTATIVO DI DEVIARE DAL PERCORSO STABILITO PER ANDARE VERSO L'AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE**

## LE PROTESTE

ROMA Scontri tra polizia e studenti ieri mattina durante il corteo organizzato dall'Associazione Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza, studenti delle scuole superiori e realtà transfemministe. La miccia si è accesa quando il gruppo dei 300 ragazzi ha deviato il percorso concordato verso l'Auditorium della Conciliazione dove si stavano svolgendo gli Stati generali della Natalità. Gli agenti si sono quindi schierati in tenuta anti sommossa per contenerli. Sono stati attimi ad alta tensione tra cariche, manganellate e lancio di oggetti. Il bilancio è stato pesantissimo: cinque ragazzi feriti, per due di loro è stato necessario il trasporto al pronto soccorso. Feriti negli scontri anche quattro poliziotti soccorsi e trasportati in ospedale. Infine un 16enne, studente del liceo Virgilio è stato fermato e a lungo ascoltato negli uffici della Questura per poi essere riaffidato ai genitori nel tardo pomeriggio. La lunga fila di studenti si è data appuntamento intorno alle 9,30 dietro piazzale degli Eroi. Uno striscione viola contro gli Stati Generali della Natalità e «per un'altra educazione» ha guidato la testa del corteo diretto a piazza Cavour. Invece, poco dopo, all'altezza di via Leone IV la deviazione non annunciata e il tentativo di raggiungere il convegno di Papa Francesco che si stava svolgendo in via della Conciliazione.

## IL CORTEO

La testa dei manifestanti ha lanciato fiori e vernici, gettando a terra degli scooter per sfondare il cordone della polizia. Quindi gli

agenti hanno contenuto il tentativo di superare il cordone di agenti e blindati. Solo dopo diversi minuti sono riusciti a ripristinare la calma e la situazione è tornata alla normalità. Quando i feriti sono stati soccorsi dai sanitari del 118, il corteo ha ripreso la sfilata.

## IL PROGRAMMA VALDITARA

«Abbiamo deviato il corteo per rispondere al convegno sulla natalità. Come se il problema fosse il diritto all'aborto o fare figli, quando il problema è che i giovani non possono permettersi di avere figli a causa del lavoro precario» hanno spiegato i ragazzi.

Quindi il corteo ha proseguito lungo viale Giulio Cesare tra fischi e cori: «Che tremi ogni fascista, oggi Roma è transfemminista», «Ma quale Stato, ma quale Dio, sul mio corpo decido io». Mentre, ancora per protesta, gli studenti al centro del corteo hanno bruciato il programma "Educare alle relazioni" del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara" cantando in coro: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce». Il gruppo di giovani dopo aver sfilato lungo via Cicerone ha infine raggiunto piazza Cavour dove si sono riuniti per alcuni minuti protestando con fischi e cori: «La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia».

Alloro arrivo decine di agenti con i blindati della polizia hanno chiuso il perimetro della piazza per evitare che frange di studenti occupassero il Lungotevere. Con gli studenti che hanno terminato la protesta con un ultimo incontro al centro della piazza.

## IL PRESIDIO

Intorno alle 14,30 il corteo si è sciolto ma una delegazione di circa cinquanta ragazzi si è diretta verso piazza Barberini e quindi verso via di San Vitale, la Questura. «Vogliamo andare dal nostro amico che è stato fermato durante la manifestazione. Vogliamo sapere cosa sta accadendo» ha

spiegato una delegazione di studenti agli agenti. Hanno così concordato un secondo presidio in via Genova dove sono arrivati intorno alle 15. Hanno steso a terra il lungo striscione viola e sono rimasti in attesa fino alle 17 quando il 16enne, insieme ai genitori, è stato accompagnato fuori gli uffici della Questura dove è uscito tra gli applausi degli studenti che hanno intonato il coro: «Tutti liberi». «Non ero andato lì con l'intenzione di fare male a nessuno - ha spiegato lo studente appena uscito dalla Questura insieme ai genitori - volevo solo manifestare in maniera pacifica contro gli Stati Generali. Abbiamo provato ad avere un dialogo poi nella confusione sono stato spinto a terra e i poliziotti sono corsi verso di me. Mi hanno trascinato e portato in Questura per accertamenti».

La lunga scia di polemiche e proteste non si arresta: per questo pomeriggio alle 14,30 è stato organizzato un altro incontro che si svolgerà a piazza Barberini. Lo slogan degli organizzatori, Zaum e Aracne, «Contro la repressione sarà lotta».

**Flaminia Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Scontri studenti-polizia clima sempre più caldo Anche il 2 giugno divide

► Dopo il caso-Roccella, incidenti prima del Forum della natalità ► Piantedosi: garantita la libertà Timori per la Festa della Repubblica

LUNEDÌ IL COMITATO  
PER LA SICUREZZA:  
LA PRESIDENTE DEI  
RETTORI NON CI ANDRÀ  
DISAPPUNTO  
DAL GOVERNO

DAL VIMINALE ANCORA  
NESSUNA ALLERTA  
SPECIFICA MA MASSIMA  
ATTENZIONE DOPO  
I RECENTI FATTI  
NELLE UNIVERSITÀ

## LA GIORNATA

ROMA Non è ancora un allarme, quello che suona al Viminale. Ma l'allerta, tra chi si occupa di ordine pubblico, è massima. Perché non è un mistero che da alcuni mesi a questa parte il clima nel Paese, complici le tensioni internazionali, è sempre più arroventato. E gli scontri di ieri mattina a Roma sono solo l'ultimo episodio. Le tensioni sono esplose quando il corteo di studenti partito da piazzale degli Eroi, nel cuore della Capitale a due passi dal Vaticano, ha cercato di deviare su via della Conciliazione. Obiettivo della protesta: gli Stati generali della natalità, dov'era ospite Papa Francesco. Già finiti nel mirino ventiquattr'ore prima con le contestazioni alla ministra della Famiglia Eugenia Roccella, costretta dalle urla dei manifestanti in sala a rinunciare all'intervento sul palco.

Al centro delle proteste però c'era pure il programma del titolare della Scuola Giuseppe Valditara "educare alle relazioni", che è stato bruciato dalle «transfemministe» in marcia. Prima del lancio di fioretti, bombolette spray di vernice e scooter rovesciati a terra per sfondare i blocchi della polizia. Lo scontro

con gli agenti in tenuta anti-sommossa, alla fine, è stato inevitabile, con contusi e feriti da entrambe le parti. Il corteo, poi, è tornato sul percorso stabilito. «Estendo il mio apprezzamento agli operatori di polizia che sono stati impegnati oggi nella gestione dell'ordine pubblico, c'è stato qualche ferito», le parole di Matteo Piantedosi. «Le forze dell'ordine - sottolinea nel pomeriggio il ministro dell'Interno - hanno garantito la libera espressione del pensiero dei manifestanti e lo svolgimento di un'altra manifestazione altrettanto libera».

## EQUILIBRIO

È la linea «di equilibrio» che seppur non senza fatica si lavora per mantenere al Viminale. Ovvero: nessuna «stretta» in vista su cortei e manifestazioni, nessuna limitazione alla libertà di manifestare il dissenso (che del resto rischierebbe di essere difficilmente compatibile con i principi garantiti dalla Costituzione). Ma, allo stesso tempo, un'attenzione ai massimi livelli sugli eventi di ordine pubblico. Specie in giornate ad alto contenuto simbolico. È il caso di quanto avvenuto il 25 aprile, con gli scontri alle manifestazioni di Torino e Roma, dove la comunità ebraica è stata bersaglio

di un'aggressione degli antagonisti. Lo stesso copione violenta che si sta lavorando per evitare il 2 giugno. Una festa della Repubblica che si annuncia più divisiva del solito, e quindi potenzialmente più carica di tensioni, anche per quella piazza contro le riforme del governo chiamata dal Pd.

Per il momento, è la precisazione, non si hanno segnali di iniziative violente in preparazione. «Nessun allarmismo», è il mantra, «ma allerta ai massimi». È così dal 7 ottobre, il giorno in cui Hamas ha dato inizio al conflitto a Gaza. Ma nelle ultime settimane il clima si è surriscaldato molto. Nelle piazze e negli atenei. In qualche caso, fino a sfiorare il livello di guardia.

È anche per questo che la ministra dell'Università, Annamaria Bernini, già nei giorni scorsi ha chiesto a Piantedosi un vertice per fare il punto sulla "prima-



vera calda" degli studenti. Capire la situazione, è l'obiettivo, e prevenire ulteriori focolai di possibile tensione. Sfociati, solo due giorni fa, in un allarme bomba alla facoltà di sociologia della Sapienza, poi rientrato. Prima c'erano state le contestazioni nei rettorati: gli insulti a Genova, l'occupazione - di nuovo - alla Sapienza, al grido di «basta complicità con Israele». E poi le diverse occasioni di giornalisti a cui è stato impedito di parlare: Maurizio Molinari alla Federico II di Napoli, David Parenzo ancora una volta alla Sapienza.

## IL VERTICE

Il vertice, dunque, si farà: dopodomani, nell'ambito del Comitato nazionale di ordine e sicurezza convocato regolarmente al Viminale. In quell'occasione, il ministero dell'Università aveva invitato anche la presidente della Crui, l'assemblea dei Rettori italiani, Giovanna Iannantuoni. Che però ha fatto sapere che non ci sarà, ma manderà un delegato. Risposta che tra chi segue il dossier in ambienti governativi ha fatto alzare più di un sopracciglio: sia perché il confronto era stato chiesto «setti-

mane fa», sia perché il momento viene visto come particolarmente delicato, e dunque si chiede uno sforzo a tutte le parti coinvolte. Intanto sulle contestazioni interviene pure il titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che all'ultimo aveva rinunciato a partecipare agli Stati generali proprio per evitare occasioni di tensione: «Volevano impedire di parlare a un assente - osserva - quando si impedisce la libertà di parola si è davanti ad atteggiamenti molto preoccupanti che richiamano tempi bui del passato».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti manifestanti e forze dell'ordine si fronteggiano a Roma. Il tentativo di deviare dal percorso autorizzato per il corteo è stato bloccato dai poliziotti

# Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita

► Francesco agli Stati generali della Natalità ► «Nelle case non mancano mai i cani chiede interventi coraggiosi per la famiglia ma i bimbi, questo deve far riflettere»

**«TROPPO SPESSO MOLTE RAGAZZE SONO COSTRETTE A SCEGLIERE TRA LAVORO E MATERNITÀ»** **NEL 2023 RECORD NEGATIVO: IN ITALIA NATI SOLTANTO 379MILA BIMBI IL NODO SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE**

## IL CASO

ROMA - Se il numero delle nascite resta l'indicatore della speranza di un popolo, allora gli italiani sembrano riporre ben poca fiducia nell'avvenire. Papa Francesco sale sullo stesso palco in cui, il giorno prima, un drappello di rumorosi manifestanti aveva impedito alla ministra pro-life Eugenia Roccella di terminare il discorso preparato per gli Stati Generali sulla Natalità.

Francesco si presenta in carrozzina, prende posto sullo scranno dando una occhiata alla prima fila, sincerandosi che non ci fosse nessun politico. Accanto a lui c'è Gigi De Palo, il presidente della fondazione che da quattro anni dà vita a una kermesse controcorrente, nata per pungolare i governi di qualsiasi colore. Del resto servirebbero strumenti efficaci e non solo bei proclami per invertire la rotta suicida delle culle vuote.

Con grande garbo Bergoglio mette subito in evidenza di quanto l'Italia abbia bisogno di credere nella vita. Snocciola dati e fa esempi, strappa applausi specie quando viene interrotto dalla mascotte della mattinata, una bellissima bambina di pochi anni con la sindrome di Down che gli sorride magnetica. «Senza bambini un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è attualmente di quarantasette anni e si continuano a segnare nuovi record negativi».

## GOVERNI

Pochi minuti prima De Palo annunciando la guest star della kermesse si era fatto interprete di un disperato appello bipartisan al mondo politico ad uscire dalla solita «dialettica destra-sinistra che ci sta distruggendo con categorie logore poiché sulla natalità bisogna fare squadra mentre le polemiche sono solo un grande alibi e ci allontanano gli uni dagli altri».

Naturalmente Francesco annuisce. Sa bene che i giovani evitano i figli per diverse ragioni. C'è la paura del futuro, la percezione di inadeguatezza, il lavoro precario. Senza contare che le ragazze sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, impossibilitate a scegliere tra la legittima aspirazione alla maternità e la professione.

«C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché vengano messi nelle condizioni di realizzare i propri sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Anche stavolta, come ormai fa da diverso tempo, Bergoglio rampogna chi tende a rifugiarsi in una comoda dimensione egoistica e poco aperta alla vita, preferendo soluzioni meno impegnative. «L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna

ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più saper fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli». Strappa tanti applausi dal popolo pro life, e ancora di più quando fa il parallelo tra i contraccettivi e gli armamenti. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto». In questo quadro di crudo realismo la visione proposta resta di non rassegnarsi né di fare in modo che la rassegnazione diventi un alibi per restare inerti, non fare nulla. Insiste poi sul concetto della lungimiranza, seminare oggi per raccogliere domani.

## RESISTENZA

Sul palco azzurro sormontato da una scritta: «Esserci, più giovani e più futuro» c'è un coro di ragazzi che prima di lasciarlo andare via iniziano ad intonare il tor-





mentone di Mr Rain, «Camminerò a un passo da te, e se avrai paura allora stringimi le mani perché siamo invincibili vicini». Bergoglio risale sulla sua sedia a rotelle. Un ultimo sguardo e un sorriso. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo insieme prima di tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri».

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lo sgomento dei volontari «È questo lo squadristismo»

► Il pubblico preso alla sprovvista:  
«Segnali di un clima preoccupante»

► Ma chi ha fischiato Roccella è stato  
accolto alla Sapienza dagli applausi

**LA GALASSIA COMBAT  
ANTI-OCCIDENTALE  
E ANTI-CAPITALISTA:  
I "CATTIVI MAESTRI"  
SONO TORNATI  
IN CAMPO**

**ALCUNI GIOVANI HANNO  
SCOPERTO, LORO  
MALGRADO, DI ESSERE  
STATI CATAPULTATI  
NELLE TENSIONI  
DEGLI ANNI '70**

## IL RACCONTO

ROMA C'è chi dice: «Ci sentiamo in stato d'assedio». Chi telefona a un amico: «Non hai idea, è dovuta venire la polizia a difenderci, e stanno tutti qui fuori con i caschi e i gipponi». Chi non crede a ciò che sta vivendo: «Per ora ci hanno preso a gomitate. Non è che finisce che prima o poi ci bastonano?». I militanti dei collettivi studenteschi se ne sono appena andati - e al loro arrivo alla facoltà di Lettere della Sapienza alcuni compagni li hanno accolti con applausi: «Ben fatto! Basta con i fascisti e con gli oscurantisti» - e intanto, in preda a sgomento e paura, restano centinaia di ragazze e di ragazzi all'auditorium di via della Conciliazione, volontari delle associazioni cristiane, di un mondo non etichettabile come destra o come ascari del governo anzi pieno di giovani cattolico-democratici.

Mai avrebbero immaginato di dover subire la trasformazione di un'agorà in un set di prevaricazione d'antan il cui simbolo è la sedia lasciata vuota dalla Roccella perché le è stata negata la parola dai nuovi arditi che vedono il fascismo dappertutto tranne che in se stessi. Sulle t-shirt di questi ragazzi degli Stati generali sulla natalità c'è scritto: «Esserci. Più giovani, più futuro». E invece, sono precipitati loro malgrado nel passato peggiore, sono stati trascinati in un filmaccio da anni di piombo, si sono ritrovati in un pezzo di archeologia ideologica che tenta pericolosamente di aggrapparsi al presente e di

sovrastare il futuro tramite una messa in scena dell'intolleranza mascherata da presunto contro-potere.

Racconta Nunzia Laino, che è una dei tanti volontari in questo evento che voleva essere pacifico: «La vicenda ai danni della Roccella è il segnale di un clima preoccupante che è più generale in questa fase nel nostro Paese. Negare a un ministro o ad altri la libertà di esprimersi rimanda a tempi pieni di buio». Laura, una liceale in mezzo ad altri coetanei del Vivona, del Socrate e di altri istituti pubblici e privati, confida: «Quando in questi anni a mia madre capitava di usare il termine "squadristi", non capivo bene che cosa significasse. Adesso, lo so».

Fa impressione il repentino cambio di scena che s'è verificato ieri. Eravamo abituati a vedere le minoranze rumorose della protesta occupare gli atenei, esaltare la resistenza palestinese mostrificando lo Stato d'Israele, scendere nelle piazze anti-fasciste gridando «ora e sempre resistenza», ma mai quest'esibizione di fanatismo mascherato da impegno da parte di pochi agitatori aveva impattato direttamente e in maniera contundente sulla maggioranza silenziosa dei giovani: quelli che vogliono sapere, che vogliono capire, che inseguono il futuro e non scimmiotano il '900 in tutte le sue storture.

## LA BRUTTA SCOPERTA

Lo sbigottimento dei ragazzi davanti alla furia rappresenta una scoperta brusca, per una genera-

zione che si pensa post-tutto, dell'odio circolante in questo Paese e che, brutta coincidenza, ha dato sfogo a se stesso proprio in coincidenza della giornata della memoria delle vittime del terrorismo. Quella in cui tutti, anche i più accecati, dovrebbero riflettere sulle uccisioni e sulle stragi degli anni '70 e '80 in nome di nuove forme di convivenza politica. E invece, un luogo di libero dibattito si trasforma in un fortino protetto dalle forze dell'ordine nel bel mezzo della città laica e cristiana, perché sono arrivati gli oscurantisti dei collettivi e potrebbero somigliare, in piccolo, in parodia della parodia, agli studenti all'assalto in Valle Giulia nel '68 di cui parlava Pier Paolo Pasolini: «Adesso i giornalisti vi leccano i piedi. Io no, cari. Avete facce di figli di papà. Siete pavidì, incerti, prepotenti, ricattatori, sicuri e sfacciati».

Ma si sentono, quelli della minoranza rumorosa e indottrinata, sulla cresta della storia (sbagliata), sulla trincea dell'avvenire (già rancido) fatto di slogan e di coretti super-combat su sessismo, colonialismo, anti-capitalismo, genderismo, woke e cieco-pacifismo anti-occidentale. Tutto scekero in un mainstream infiammato e inascoltabile. E aveva quasi del pasolinismo, ma senza le asprezze di PPP, anzi con un tratto dolce e dialogante, Gigi De Palo, il presidente della Fondazione per la natalità, che quasi da frate zoccolante (è un laico perbene con ai piedi i sandali: «Li porto ininterrottamente dal 2002 per ricordarmi di lavorare ogni giorno per la pace») ha



fatto di tutto per capire le (presunte) motivazioni dei censori. «Avevo intuito, guardando i loro social, che avrebbero potuto - così racconta il pacatissimo Gigi, padre di 5 figli e impegnatissimo da sempre nel sociale - organizzare qualche protesta. Ho cercato in tutti i modi di contattarli, ma niente. Poi li ho invitati a parlare sul palco, ma non è bastato a placarli».

L'immagine forte della giornata di ieri è quella dei ragazzi sotto choc. Impauriti non solo dall'odio che vedono fuori e dentro le università e di cui i social trasudano (la Roccella sta subendo in queste ore anche la gogna digitale) ma forse anche dal senso di solitudine, pur essendo loro in maggioranza, dovuta al tradimento dei maestri, alla moda populista e giovanilistica di molti professori che negli atenei e sui media invece di giustificare e aizzare i violenti dovrebbero condurre nel circuito educativo, culturale e politico-mediatico discorsi di ragionevolezza e di rigore.

La giornata di ieri, nel festival dei cattivi maestri, è stato un fiorilegio di insensatezze come quelle di Tomaso Montanari, rettore a Siena («Alla Roccella sfugge l'abc della dinamica democratica, è dal basso che si contesta chi si trova in alto, mentre è dall'alto che si censura chi si trova in basso e non ha possibilità di esprimersi») e come quelle di Christian Raimo, insegnante liceale e star mediatica dell'antagonismo giovanilista d'assalto ma di retroguardia: «La Roccella avvelena i pozzi, agita complotti e lese maestà. I fischi si prendono. E magari, fischi dopo fischi, cambi idee».

## I FANATICI

I ragazzi di via della Conciliazione, questi giovani politicamente violentati in un giovedì romano che prometteva tutt'altro, hanno scoperto tra le tante difficoltà generazionali anche quella di doversi difendere dai fanatici.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Gigi de Palo**

# «Denatalità, il Sud “vede” il futuro la politica dia risposte bipartisan»

IL PRESIDENTE  
DELLA FONDAZIONE  
PER LA NATALITÀ:  
IL NORD E ROMA NON  
CAPISCONO CHE SIAMO  
VICINI AL CROLLO

LE PERSONE DEVONO  
ESSERE LIBERE  
DI SCEGLIERE  
SE AVERE FIGLI  
SENZA OSTACOLI  
FISCALI O SUL LAVORO

## Marco Esposito

**Presidente de Palo, gli Stati generali della natalità lanciati nel 2020 sono arrivati alla quarta edizione ma l'obiettivo di tornare a 500mila nati nel frattempo si è allontanato. Cosa stiamo sbagliando?**

«Beh, non è un obiettivo “mio” - risponde Gigi de Palo, presidente della Fondazione per la natalità - ma lo ha indicato il demografo ed ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, come livello minimo per non far cadere il sistema Italia. Però i numeri sono chiari: siamo scesi sotto le 400mila culle perché non stiamo facendo nulla, quell'obiettivo non è stato fatto proprio dalla politica».

**Eppure la denatalità è entrata nell'agenda del governo.**

«Se ne parla di prima, questo sì. Tuttavia la “natalità” non è la riforma verbale di un ministero ma una politica complessiva che deve portare risultati. E se questi non si vedono, se i numeri non cambiano, vuol dire che si naviga a vista».

**Cosa servirebbe?**

«Intanto valorizzare alcune cose buone che sono state fatte, come l'assegno unico, e rafforzare i servizi territoriali dove mancano, come per gli asili nido. Ma un piano serio non va affidato a Regioni e Comuni, per essere impattante dovrebbe prevedere una profonda riforma fiscale, sul modello del quoziente familiare alla francese, una riforma previdenziale che tenga conto del contributo demografico e soprattutto spingere l'occupazione giovanile perché se non hai un lavoro, non puoi

nemmeno scegliere se avere o meno un figlio».

**Non siamo di fronte al fenomeno del rifiuto della genitorialità?**

«Ho letto le analisi recenti sui “childfree”, cioè le persone che per scelta non vogliono figli. Inviterei a non commettere due errori».

**Il primo?**

«Colpevolizzare le persone, le donne in particolare. Procreare è una libera scelta e nessuno deve sentirsi obbligato. Un “childfree” va rispettato, se la sua è davvero una scelta».

**Cosa intende dire?**

«Che la maggior parte delle persone che si trovano nella condizione di non avere figli non ha davvero scelto. Il desiderio, se si leggono le statistiche, è molto superiore agli 1,2 figli per coppia che si registra. E questo lo spazio in cui dobbiamo intervenire, non dare la caccia a quella quota di giovani che per libera scelta decide di non procreare. Oggi molte persone senza figli non sono state libere di scegliere».

**I divari culturali di genere, con le donne molto più istruite degli uomini, possono pesare?**

«È una considerazione che trovo interessante, da approfondire a partire dalla Sardegna, dove il fenomeno è più evidente. Le donne che rinunciano alla maternità spesso hanno fatto altre rinunce».

**Di fronte alla crisi c'è la risposta di destra - la natalità - e quella di sinistra - l'immigrazione. Lei come si pone?**

«Sono sgomento di fronte alla follia della politica. Siamo al cospetto di un tema che sarà “il” tema in Italia nei prossimi decenni e quindi tutti saranno

chiamati a confrontarsi. Non è possibile che se si parla di natalità a sinistra si evochino i figli della Lupa dei tempi di Mussolini e se si ragiona di immigrazione da destra si lanci l'allarme dell'invasione».

**Lei come considera l'immigrazione?**

«Un pezzo della soluzione, purché si comprenda che occorre una risposta allo stesso tempo complessa e di buon senso. Piaccia o non piaccia l'arrivo di stranieri, deve essere chiaro che è indispensabile per l'economia come per la demografia, anche perché le due cose si tengono. Oggi siamo un Paese che addirittura esporta laureati. Dobbiamo invece attrarre, scegliere da protagonisti e non subire passivamente le migrazioni. Senza dimenticare il dovere di salvare le vite».

**Auspica scelte bipartisan?**

«Certo. La politica è più immatura della società civile, come dimostrano proprio gli Stati generali della natalità. Quando il confronto riguarda imprese, sindacati, persone di cultura e di spettacolo il linguaggio comune lo si trova. Organizzare la tavola rotonda della politica è sempre più difficile. Anche quest'anno. È come se non avessero capito che con il crollo demografico ci



giochiamo il Pil». **Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando di pensioni è sembrato consapevole.**

«E meno male. Non a caso il 10 maggio lo facciamo intervistare dai giovani. Ma il tema, non me ne voglia la ministra Roccella, dovrebbe essere di Giorgetti come di tutti i ministri». **A proposito degli Stati generali del 9 e 10 maggio, ci sarà Papa Francesco?**

«Così è previsto e così è stato nelle scorse edizioni. Quindi mi auguro proprio di sì».

**Il declino demografico colpisce soprattutto il Sud, mentre lascia indenni Roma, Milano, Bologna. Si può spiegare così la scarsa attenzione?**

«Me ne sto convincendo. La crisi demografica è come un forte terremoto che mina le fondamenta della società italiana. Tutti sanno che c'è stata la scossa, ma solo al Sud e nelle aree interne si vedono le crepe mentre a Roma e al Nord pensi che non sia successo niente di grave. Il futuro dell'Italia si vede da Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agli Stati generali della natalità del 9 e 10 maggio a Roma sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Maria Elena Boschi, Carlo Calenda, Giuseppe Conte, Giancarlo Giorgetti, Matteo Salvini, Elly Schlein, Eugenia Roccella, Giuseppe Valditara. È in programma l'intervento di Papa Francesco (in foto nella terza edizione, nel 2023)



La ministra contestata  
**Protestare è legittimo**  
I politici si abituino

La ministra per la famiglia Roccella è stata contestata dalle femministe agli Stati Generali della natalità all'insegna del «il corpo è mio e decido io che farne». Apriti cielo, la ministra se ne è andata dall'incontro, altri ministri hanno deciso di non partecipare. Mi lasciano sempre perplessa i politici, di qualunque tendenza, che si scandalizzano se le proteste non si mantengono entro il recinto del politicamente corretto. Intanto, un evento (è la quarta volta che si tiene) che si intitola Stati Generali della natalità sembra adombrare il ruolo, duro a morire, della donna come angelo del focolare. Di conseguenza, è il minimo che le femministe si siano presentate ed abbiano protestato in maniera vivace.

Ho un'età tale che mi ha fatto conoscere il femminismo successivo agli anni '60 e ricordo uno slogan "politicamente scorretto" che si recitava durante le manifestazioni: «"nome del politico" vieni a pescare con noi, ci manca il verme». Che cosa direbbero i politici di oggi se venisse gridato una tale frase? Come minimo l'indignazione, come massimo la denuncia per diffamazione. Se un politico non vuole essere contestato, ha sbagliato mestiere.

Per la natalità sarebbe bene adottare le seguenti misure invece che arrampicarsi sugli specchi: aprire nuovi nidi, ridurre al massimo le rette, garantire il tempo pieno nelle scuole, aumentare i congedi parentali per gli uomini, far crescere l'occupazione femminile visto che in Italia una donna su due non ha un posto di lavoro stabile. Sicuramente, ci sarebbero meno proteste.

**Liliana Frascati**  
Padova



# Aborto, il bavaglio a Roccella

►Contestata e zittita da un gruppo di giovani, la ministra lascia gli Stati generali della natalità. Mattarella è solidale: «Gesti contrari alla civiltà». L'ira di Meloni. Ma i dem: «Non è censura»

ROMA Mentre si apprestava a prendere la parola agli Stati Generali della natalità a Roma, la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata. Cartelli esposti, urla, fischi, «fuori i pro vita dai consultori». E senza riuscire a parlare, la ministra è andata via, tra i cori con-

tro dei manifestanti. Immediata la solidarietà del premier Meloni («ignobile show»), duro il presidente Mattarella: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Per l'opposizione, invece, non c'è stata censura.

Pucci a pag. 2



## I movimenti di contestazione

# Roccella messa a tacere La difesa di Mattarella Meloni: ignobile show

►Caos agli Stati generali della Natalità: la ministra se ne va ►Il Colle: lese le basi della civiltà  
Oggi il Papa, Giorgetti rinuncia

**LE OPPOSIZIONI:  
«NON È CENSURA,  
C'È IL DIRITTO  
A CONTESTARE». MA  
CONTE (M5S): ANDAVA  
FATTA PARLARE**

**QUARANTA PERSONE  
IDENTIFICATE  
IN SERATA  
OCCUPATA L'AULA  
DI SCIENZE POLITICHE  
ALLA SAPIENZA  
IL CASO**

ROMA «Sul mio corpo decido io». Ed ancora: «Vergogna, vergogna». Mentre si apprestava a prendere la

parola agli Stati Generali della natalità all'auditorium della Conciliazione a Roma la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata da un gruppo di studentesse. Cartelli esposti, urla, fischi, «fuori i pro vita dai consultori». «Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono liberamente se possono avere figli», ha provato a replicare l'esponente del governo. Attimi di confusione: «Non so se posso intervenire, ci provo. Non posso?». La protesta è andata avanti e la ministra allora è andata via senza intervenire, tra i cori contro dei manifestanti. La loro tesi: questo esecutivo «nega il diritto all'aborto, minaccia l'esistenza dei consultori e dei luoghi di prevenzione» attraverso l'introduzione di «misure volte alla chiusu-

ra degli stessi» e con l'assunzione di «personale proveniente da realtà anti abortiste che non rispettano le nostre esigenze».

### LE REAZIONI

Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità ha sottolineato: «Questo è un evento organizzato da una fondazione, non è convocato dal governo, ci dispiace perché qui con noi ci sono tanti ragazzi delle scuole,



ma non saremo certo noi a cacciarvi». Per poi stigmatizzare l'accaduto: «Un segnale brutto, prendiamo le distanze». Era già arrivata l'irritazione della premier Giorgia Meloni anche contro chi ha organizzato il convegno, «mi dispiace molto», ha detto il presidente del Consiglio, «solidarietà alla ministra». Un messaggio fortissimo è arrivato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha telefonato alla ministra per la Famiglia per sottolineare la sua vicinanza: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», il messaggio. Un segnale di una reazione netta. «Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "stampa militante" avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura», ha scritto Roccella su Fb. Ed ancora: «Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere». Gli studenti autori della contestazione - una quarantina - dopo aver lasciato spontaneamente la sala si sono spostati sul marciapiede di via della Conciliazione, sono stati identificati dalla Polizia. Il Forum va avanti anche oggi, ma le tensioni di ieri hanno fatto sì che i ministri abbiano dato forfait. Il responsabile del Mef Giancarlo Giorgetti ha fatto sapere che «gli è stato sconsigliato di partecipare». E anche Giuseppe Valditara (Scuola) ha fatto ritirare il suo video-messaggio realizzato per l'occasione. In serata, nuovo episodio: l'Occidente Scienze politiche alla Sapienza.

## LE DIVISIONI

Le forze politiche sono tornate a dividersi. Meloni ha criticato i contestatori che «si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne condividono le idee». E ancora: «Lo spettacolo andato in scena agli Stati generali della natalità è stato ignobile». Quanto alle opposizioni l'invito di Meloni «è di condannare, senza sé e senza ma. È ora di dire basta». Invito non recepito. Per Bonelli (Avs) «contestare è alla base della democrazia». «Bisogna capire le inquietudini», la posizione del Pd. «Non confondiamo il dissenso con la censura», dice la dem Laura Boldrini. «Perché evocare la censura?», si chiede Riccardo Magi (+Europa). Un coro di distinguo. Da cui, per una volta, si distingue in senso moderato Giuseppe Conte, leader M5S, di solito super-barricadero: «Io consiglierei agli studenti la prossima volta di lasciar parlare la ministra e di contestarla pacificamente, anche sonoramente, alla fine». Di tenore diverso la linea dei centristi: «Quello era un luogo di dibattito e se non ti fanno parlare questo invelenisce tutto», dice Carlo Calenda, leader di Azione. E Matteo Renzi, Iv, insiste: «Chi ha impedito alla ministra di parlare ha offeso la libertà di tutti e si è dimostrato quello che è: un violento». Italia viva parla di «cultura squadrista». Presa di posizione dura anche da parte della Cisl: «Un atto increscioso di inciviltà», dice Luigi Sbarra. Il centrodestra fa quadrato: «Ecco chi sono i veri fascisti», dice Occhiuto, governatore della Calabria. Mentre Tajani e Salvini parlano rispettivamente di «mancato rispetto dei valori della democrazia» e «ennesimo atto di censura violenta». Oggi, agli Stati generali, c'è il Papa. Magari porterà un po' di pace.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'editoriale**

10081  
**L'ASSENZA  
DI LIMITI  
CHE DIVENTA  
VIOLENZA**

**Massimo Adinolfi**

**D**ue domande. La prima. E quelli che stavano seduti, che erano lì per ascoltare, che partecipavano all'evento non per approvare né per contestare ma semplicemente per capire, per interesse alla materia, per fatto personale? Provate a mettervi nei panni del pubblico, di quelli che volevano sentir parlare Eugenia Roccella e non hanno potuto. Erano storditi, stupefatti, alcuni anche straniti, perché la ministra sarà pure, per costoro, l'espressione di un pensiero neoconservatore, chissà, ma intanto il

papocchio ideologico recitato sul palco da una delle furenti contestatrici - che impastava, in una stessa frase, natalità, diritto all'autodeterminazione, efferatezze capitalistiche e genocidi a Gaza - sembrava, quello sì, provenire da un altro tempo, da un altro mondo.

Tra quelle persone ci sarebbe stata anche Lidia Ravera, scrittrice e femminista storica, che, a proposito della piazzata agli Stati Generali della natalità ha detto che sì, la ministra deve mettere in conto le contestazioni, ma anche che lei l'avrebbe lasciata parlare.

**L'editoriale**

# L'assenza di limiti che diventa violenza

Anche per chi non è sospettabile di simpatie verso Eugenia Roccella, ci sono quindi contestazioni e contestazioni. Ci sono modi di esprimere il dissenso che si misurano - anche duramente - con le opinioni altrui, e modi che invece rifiutano il confronto. Non sono la stessa cosa: i primi hanno diritto di cittadinanza in democrazia; i secondi, no. La protesta andata in scena questa mattina rientra tra questi ultimi, e deve, perciò, preoccupare.

Leggiamo però considerazioni varie e diverse sull'accaduto. Pensavamo che la solidarietà nei confronti della ministra fosse un atto ovvio, che non richiede particolare sensibilità politica, e invece ci sono quelli che minimizzano, perché, fanno intendere, nessuno ha lanciato bombe carta, e poi aggiungono che un ministro queste cose deve aspettarcele. Aspettarsi cosa, precisamente? Aspettarsi i fischi? Forse, ma dopo aver preso la parola, non prima, non per impedire di parlare. Poi ci sono quelli per i quali la democrazia è conflitto, che non si può neutralizzare il conflitto, sterilizzare il conflitto, affidare tutto alle buone maniere democratiche. Per costoro, conflitto è sinonimo di partecipazione, di cittadinanza attiva, di protagonismo politico, e perciò è cosa buona e giusta. Abbiamo qualche difficoltà a iscriverci tra costoro, perché sappiamo cosa si perde ogni volta che il tessuto delle regole democratiche viene strappato, mentre non siamo sicuri di cosa si guadagni.

Al momento, quello che vediamo crescere è un clima di odio, di delegittimazione ideologica dell'avversario politico, in cui si riversa di tutto, e in cui vanno a braccetto il rifiuto del patriarcato e l'antisemitismo, l'abnorme riattualizzazione del pericolo fascista e il pacifismo a senso unico. Quanto poco c'entri tutto questo humus antagonista con la difesa della 194 e del diritto all'aborto ognuno lo vede da sé.

Infine, ci sono quelli per i quali si può togliere la parola a un ministro, perché chi più di un ministro ha mille occasioni di parlare, chi più di un ministro incarna il Potere, chi più di lui (o di lei) può accendere un microfono e dire la sua? Il che è certamente vero, ma chi così argomenta contro il Moloch del potere fa di tuttata l'erba un fascio, e trascura il piccolo particolare che quel potere è, oggi, un potere democratico, rappresentativo, liberamente eletto. Altrimenti come si spiega la pronta solidarietà del Presidente della Repubblica alla ministra?



**Proprio ieri, al Salone del libro di Torino, cioè in quello stesso luogo dove lo scorso anno andò in scena lo stesso, increscioso episodio – dove cioè alla stessa persona, alla ministra Roccella, fu già impedito di parlare (il che fra l'altro procura la sgradevolissima sensazione che ci troviamo di fronte a una strategia precisa, e a un bersaglio ben individuato) - lo scrittore Salman Rushdie, accoltellato qualche anno fa da un fanatico islamista, ha detto che il suo unico coltello è la parola. È una sacrosanta verità universale: in democrazia, l'unico coltello ammesso è la parola. Il che significa non solo che nessuna forma di violenza illegittima è ammessa, ma anche che chi non può prendere la parola è scandalosamente privato della sola arma di cui, come cittadino, dispone. Ed è questa l'unica cosa che in nessun caso, ministri o no, si può consentire. Se non si vuole scivolare nelle campagne d'odio, nello scontro ideologico, nella sistematica denigrazione politica.**

Dicevamo però di avere un'altra domanda. Più generale. Nasce dalle cupe parole di Pasolini, di ormai cinquant'anni fa: «Là dove tutto è proibito, chi vuole in fondo può fare tutto; là dove invece è permesso qualcosa, si può fare solo quel qualcosa». Pasolini temiamo non sopportasse il conformismo e il permissivismo delle società democratiche e liberali. Ci chiediamo se oggi qualcosa si muova nel profondo della società per tornare lì, dove tutto è proibito, per tutto contestare. Ma la limitazione del «qualcosa, non tutto» è invece la più importante lezione della democrazia. E vale per ogni esercizio della libertà, quello della parola come quello della donna; quello della ministra Roccella come quello di chi la contesta. La contesta e le impone un bavaglio perché non capisce e non accetta che le regole non danno tutto, non danno diritti pieni totali ed esclusivi, ma impediscono che gli stessi diritti siano negati agli altri. Sono i figli del Sé.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo gli attacchi a Roccella sulla natalità, scontri a Roma: feriti 5 ragazzi e 4 agenti**

10081 La sfida pre-Europee è stata fissata mentre a Roma si viveva, ieri, un'altra giornata di scontri dopo il caso Roccella. Le tensioni sono esplose quando il corteo di studenti ha cercato di deviare su via della Conciliazione per arrivare agli Stati generali della natalità, dov'era ospite Papa Francesco. Ci sono stati scontri con gli agenti in tenuta anti-sommossa: feriti 5 ragazzi e 4 agenti.

alle pag. 2 e 5

# Scontri studenti-polizia clima sempre più caldo Anche il 2 giugno divide

►Dopo il caso-Roccella, incidenti durante il Forum della natalità ►Piantedosi: garantita la libertà Timori per la Festa della Repubblica

**LUNEDÌ IL COMITATO  
PER LA SICUREZZA:  
LA PRESIDENTE DEI  
RETTORI NON CI ANDRÀ  
DISAPPUNTO  
DAL GOVERNO**

**DAL VIMINALE ANCORA  
NESSUNA ALLERTA  
SPECIFICA MA MASSIMA  
ATTENZIONE DOPO  
I RECENTI FATTI  
NELLE UNIVERSITÀ**

## LA GIORNATA

ROMA Non è ancora un allarme, quello che suona al Viminale. Ma l'allerta, tra chi si occupa di ordine pubblico, è massima. Perché non è un mistero che da alcuni mesi a questa parte il clima nel Paese, complici le tensioni internazionali, è sempre più arroventato. E gli scontri di ieri mattina a Roma sono solo l'ultimo episodio. Le tensioni sono esplose quando il corteo di studenti partito da piazzale degli Eroi, nel cuore della Capitale a due passi dal Vaticano, ha cercato di deviare su via della Conciliazione. Obiettivo della protesta: gli Stati generali della natalità, dov'era ospite Papa Francesco. Già finiti

nel mirino ventiquattr'ore prima con le contestazioni alla sinistra della famiglia Eugenia Roccella, costretta dalle urla dei manifestanti in sala a rinunciare all'intervento sul palco.

Al centro delle proteste però c'era pure il programma del titolare della Scuola Giuseppe Valditara "educare alle relazioni", che è stato bruciato dalle «transfemministe» in marcia. Prima del lancio di fioriere, bombolette spray di vernice e scooter rovesciati a terra per sfondare i blocchi della polizia. Lo scontro con gli agenti in tenuta anti-sommossa, alla fine, è stato inevitabile, con contusi e feriti da entrambe le parti. Il corteo, poi, è tornato sul percorso stabilito. «Estendo il mio apprezzamento agli opera-

tori di polizia che sono stati impegnati oggi nella gestione dell'ordine pubblico, c'è stato qualche ferito», le parole di Matteo Piantedosi. «Le forze dell'ordine - sottolinea nel pomeriggio il ministro dell'Interno - hanno garantito la libera espressione del pensiero dei manifestanti e lo svolgimento di un'altra mani-



festazione altrettanto libera».

## EQUILIBRIO

È la linea «di equilibrio» che seppur non senza fatica si lavora per mantenere al Viminale. Ovvero: nessuna «stretta» in vista su cortei e manifestazioni, nessuna limitazione alla libertà di manifestare il dissenso (che del resto rischierebbe di essere difficilmente compatibile con i principi garantiti dalla Costituzione). Ma, allo stesso tempo, un'attenzione ai massimi livelli sugli eventi di ordine pubblico. Specie in giornate ad alto contenuto simbolico. È il caso di quanto avvenuto il 25 aprile, con gli scontri alle manifestazioni di Torino e Roma, dove la comunità ebraica è stata bersaglio di un'aggressione degli antagonisti. Lo stesso copione violento che si sta lavorando per evitare il 2 giugno. Una festa della Repubblica che si annuncia più divisiva del solito, e quindi potenzialmente più carica di tensioni, anche per quella piazza contro le riforme del governo chiamata dal Pd.

Per il momento, è la precisazione, non si hanno segnali di iniziative violente in preparazio-

ne. «Nessun allarmismo», è il mantra, «ma allerta ai massimi livelli». È così dal 7 ottobre, il giorno in cui Hamas ha dato inizio al conflitto a Gaza. Ma nelle ultime settimane il clima si è surriscaldato molto. Nelle piazze e negli atenei. In qualche caso, fino a sfiorare il livello di guardia.

È anche per questo che la sinistra dell'Università, Annamaria Bernini, già nei giorni scorsi ha chiesto a Piantedosi un vertice per fare il punto sulla "primavera calda" degli studenti. Capire la situazione, è l'obiettivo, e prevenire ulteriori focolai di possibile tensione. Sfiati, solo due giorni fa, in un allarme bomba alla facoltà di sociologia della Sapienza, poi rientrato. Prima c'erano state le contestazioni nei rettorati: gli insulti a Genova, l'occupazione - di nuovo - alla Sapienza, al grido di «basta complicità con Israele». E poi le diverse occasioni di giornalisti a cui è stato impedito di parlare: Maurizio Molinari alla Federico II di Napoli, David Parenzo ancora una volta alla Sapienza.

## IL VERTICE

Il vertice, dunque, si farà: dopo-

domani, nell'ambito del Comitato nazionale di ordine e sicurezza convocato regolarmente al Viminale. In quell'occasione, il ministero dell'Università aveva invitato anche la presidente della Crui, l'assemblea dei Rettori italiani, Giovanna Iannantuoni. Che però ha fatto sapere che non ci sarà, ma manderà un delegato. Risposta che tra chi segue il dossier in ambienti governativi ha fatto alzare più di un sopracciglio: sia perché il confronto era stato chiesto «settimane fa», sia perché il momento viene visto come particolarmente delicato, e dunque si chiede uno sforzo a tutte le parti coinvolte. Intanto sulle contestazioni interviene pure il titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che all'ultimo aveva rinunciato a partecipare agli Stati generali proprio per evitare occasioni di tensione: «Volevano impedire di parlare a un assente - osserva - quando si impedisce la libertà di parola si è davanti ad atteggiamenti molto preoccupanti che richiamano tempi bui del passato».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HANNO DETTO**

**Chiedo ai docenti dell'antifascismo, e pure a Scurati, come definiscono questi gesti**

**TOMMASO FOTI**



**Quando si impedisce la libertà di parola si è davanti a tempi bui**

**GIUSEPPE VALDITARA**



**Triste strumentalizzare un tema come la natalità per ottenere visibilità**

**GIGI DE PALO**



**Immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia**

**PAOLO CIANI**



## IL MURO CONTRO MURO NELLE STRADE DI ROMA

Studenti manifestanti e forze dell'ordine si fronteggiano a Roma. Il tentativo di deviare dal percorso autorizzato per il corteo è stato bloccato dai poliziotti: in tutto si contano nove feriti

# Il blitz non autorizzato, poi le cariche dei poliziotti Fermato un minorenn

**IL TENTATIVO DI  
DEVIARE DAL  
PERCORSO STABILITO  
PER ANDARE VERSO  
L'AUDITORIUM  
DELLA CONCILIAZIONE**

## **LE PROTESTE**

**ROMA** Scontri tra polizia e studenti ieri mattina durante il corteo organizzato dall'Associazione Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza, studenti delle scuole superiori e realtà transfemministe. La miccia si è accesa quando il gruppo dei 300 ragazzi ha deviato il percorso concordato verso l'Auditorium della Conciliazione dove si stavano svolgendo gli Stati generali della Natalità. Gli agenti si sono quindi schierati in tenuta anti sommossa per contenerli. Sono stati attimi ad alta tensione tra cariche, manganellate e lancio di oggetti. Il bilancio è stato pesantissimo: cinque ragazzi feriti, per due di loro è stato necessario il trasporto al pronto soccorso. Feriti negli scontri anche quattro poliziotti soccorsi e trasportati in ospedale. Infine un 16enne, studente del liceo Virgilio è stato fermato e a lungo ascoltato negli uffici della Questura per poi essere riaffidato ai genitori nel tardo pomeriggio.

## **IL CORTEO**

La lunga fila di studenti si è data appuntamento intorno alle 9,30 dietro piazzale degli Eroi. Uno striscione viola contro gli Stati Generali della Natalità e «per un'altra educazione» ha guidato la testa del corteo diretto a piazza Cavour. Invece, poco dopo, all'altezza di via Leone IV la deviazione non annunciata e il tentativo di raggiungere il convegno di Papa Francesco che si stava svolgendo in via della Conciliazione.

La testa dei manifestanti ha lanciato fioriere e vernici, gettando a terra degli scooter per sfondare il cordone della polizia.

Quindi gli agenti hanno contenuto il tentativo di superare il cordone di agenti e blindati. Solo dopo diversi minuti sono riusciti a ripristinare la calma e la situazione è tornata alla normalità. Quando i feriti sono stati soccorsi dai sanitari del 118, il corteo ha ripreso la sfilata.

## **IL PROGRAMMA VALDITARA**

«Abbiamo deviato il corteo per rispondere al convegno sulla natalità. Come se il problema fosse il diritto all'aborto o fare figli, quando il problema è che i giovani non possono permettersi di avere figli a causa del lavoro precario» hanno spiegato i ragazzi.

Quindi il corteo ha proseguito lungo viale Giulio Cesare tra fischi e cori: «Che tremi ogni fascista, oggi Roma è transfemminista», «Ma quale Stato, ma quale Dio, sul mio corpo decido io». Mentre, ancora per protesta, gli studenti al centro del corteo hanno bruciato il programma «Educare alle relazioni» del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara» cantando in coro: «Gridiamo per tutte le donne che più non hanno voce».

Il gruppo di giovani dopo aver sfilato lungo via Cicerone ha infine raggiunto piazza Cavour dove si sono riuniti per alcuni minuti protestando con fischi e cori: «La vostra repressione non spegnerà la nostra rabbia».

Al loro arrivo decine di agenti con i blindati della polizia hanno chiuso il perimetro della piazza per evitare che frange di studenti occupassero il Lungotevere. Con gli studenti che hanno terminato la protesta con un ultimo incontro al centro della piazza.

## **IL PRESIDIO**

Intorno alle 14,30 il corteo si è sciolto ma una delegazione di circa cinquanta ragazzi si è diretta verso piazza Barberini e quindi verso via di San Vitale,

la Questura. «Vogliamo andare dal nostro amico che è stato fermato durante la manifestazione. Vogliamo sapere cosa sta accadendo» ha spiegato una delegazione di studenti agli agenti. Hanno così concordato un secondo presidio in via Genova dove sono arrivati intorno alle 15. Hanno steso a terra il lungo striscione viola e sono rimasti in attesa fino alle 17 quando il 16enne, insieme ai genitori, è stato accompagnato fuori gli uffici della Questura dove è uscito tra gli applausi degli studenti che hanno intonato il coro: «Tutti liberi».

«Non ero andato lì con l'intenzione di fare male a nessuno - ha spiegato lo studente appena uscito dalla Questura insieme ai genitori - volevo solo manifestare in maniera pacifica contro gli Stati Generali. Abbiamo provato ad avere un dialogo poi nella confusione sono stato spinto a terra e i poliziotti sono corsi verso di me. Mi hanno trascinato e portato in Questura per accertamenti».

La lunga scia di polemiche e proteste non si arresta: per questo pomeriggio alle 14,30 è stato organizzato un altro incontro che si svolgerà a piazza Barberini. Lo slogan degli organizzatori, Zaum e Aracne, «Contro la repressione sarà lotta».

**Flaminia Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BILANCIO  
COMPLESSIVO  
E DI NOVE FERITI:  
CINQUE TRA I  
MANIFESTANTI E  
QUATTRO AGENTI**





Un'altra immagine degli scontri di ieri mattina nella Capitale

## Il racconto

10081  
I volontari sono increduli: «Ecco i veri squadristi»

Mario Ajello

**C'**è chi dice: «Ci sentiamo in stato d'assedio». E chi, tra i volontari, telefona a un amico: «Non hai idea, è dovuta venire la polizia a difenderci».

A pag. 3

## Il viaggio tra i ragazzi



# Lo sgomento dei volontari «È questo lo squadristismo»

► Il pubblico preso alla sprovvista:  
«Segnali di un clima preoccupante»

► Ma chi ha fischiato Roccella è stato accolto alla Sapienza dagli applausi

**LA GALASSIA COMBAT ANTI-OCCIDENTALE E ANTI-CAPITALISTA: I "CATTIVI MAESTRI" SONO TORNATI IN CAMPO**

**ALCUNI GIOVANI HANNO SCOPERTO, LORO MALGRADO, DI ESSERE STATI CATAPULTATI NELLE TENSIONI DEGLI ANNI '70**

### IL RACCONTO

ROMA C'è chi dice: «Ci sentiamo in stato d'assedio». Chi telefona a un amico: «Non hai idea, è dovuta venire la polizia a difenderci, e stanno tutti qui fuori con i caschi e i gipponi». Chi non crede a ciò che sta vivendo: «Per ora ci hanno preso a gomitate. Non è che finisce che prima o poi ci bastonano?». I militanti dei collettivi studenteschi se ne sono appena andati - e al loro arrivo alla facoltà

di Lettere della Sapienza alcuni compagni li hanno accolti con applausi: «Ben fatto! Basta con i fascisti e con gli oscurantisti» - e intanto, in preda a sgomento e paura, restano centinaia di ragazze e di ragazzi all'auditorium di via della Conciliazione, volontari delle associazioni cristiane, di un mondo non etichettabile come destra o come ascarì del governo anzi pieno di giovani cattolico-democratici.

Mai avrebbero immaginato di dover subire la trasformazione di un'agorà in un set di prevaricazione d'antan il cui simbolo è la sedia lasciata vuota dalla Roccella perché le è stata negata la parola dai nuovi arditi che vedono il fascismo dappertutto: tranne che in se stessi. Sulle t-shirt di questi ragazzi degli Stati generali sulla natalità c'è scritto: «Esserci. Più giovani, più futuro». E invece, sono precipitati loro malgrado nel passato peggiore, sono stati trascinati in un filmaccio da anni di piombo, si sono ritrovati in un pezzo di archeologia ideologica che tenta pericolosamente di aggrapparsi al presente e di sovrastare il futuro tramite una

messa in scena dell'intolleranza mascherata da presunto contro-potere.

Racconta Nunzia Laino, che è una dei tanti volontari in questo evento che voleva essere pacifico: «La vicenda ai danni della Roccella è il segnale di un clima preoccupante che è più generale in questa fase nel nostro Paese. Negare a un ministro o ad altri la libertà di esprimersi rimanda a tempi pieni di buio». Laura, una liceale in mezzo ad altri coetanei del Vivona, del Socrate e di altri istituti pubblici e privati, confida: «Quando in questi anni a mia madre capitava di usare il termine "squadristi", non capivo bene che cosa significasse. Adesso, lo so».

Fa impressione il repentino





cambio di scena che s'è verificato ieri. Eravamo abituati a vedere le minoranze rumorose della protesta occupare gli atenei, esaltare la resistenza palestinese mostrificando lo Stato d'Israele, scendere nelle piazze anti-fasciste gridando «ora e sempre resistenza», ma mai quest'esibizione di fanatismo mascherato da impegno da parte di pochi agitatori aveva impattato direttamente e in maniera contundente sulla maggioranza silenziosa dei giovani: quelli che vogliono sapere, che vogliono capire, che inseguono il futuro e non scimmiotano il '900 in tutte le sue storture.

## LA BRUTTA SCOPERTA

Lo sbigottimento dei ragazzi davanti alla furia rappresenta una scoperta brusca, per una generazione che si pensa post-tutto, dell'odio circolante in questo Paese e che, brutta coincidenza, ha dato sfogo a se stesso proprio in coincidenza della giornata della memoria delle vittime del terrorismo. Quella in cui tutti, anche i più accecati, dovrebbero riflettere sulle uccisioni e sulle stragi degli anni '70 e '80 in nome di nuove forme di convivenza politica. E invece, un luogo di libero dibattito si trasforma in un fortino protetto dalle forze dell'ordine nel bel mezzo della città laica e cristiana, perché sono arrivati gli oscurantisti dei collettivi e potrebbero somigliare, in piccolo, in parodia della parodia, agli studenti all'assalto in Valle Giulia

nel '68 di cui parlava Pier Paolo Pasolini: «Adesso i giornalisti vi leccano i piedi. Io no, cari. Avete facce di figli di papà. Siete pavidì, incerti, prepotenti, ricattatori, sicuri e sfacciati».

Ma si sentono, quelli della minoranza rumorosa e indottrinata, sulla cresta della storia (sbagliata), sulla trincea dell'avvenire (già rancido) fatto di slogan e di coretti super-combat su sessismo, colonialismo, anti-capitalismo, genderismo, woke e cieco-pacifismo anti-occidentale. Tutto scekerato in un mainstream infiammato e inascoltabile. E aveva quasi del pasolinismo, ma senza le asprezze di PPP, anzi con un tratto dolce e dialogante, Gigi De Palo, il presidente della Fondazione per la natalità, che quasi da frate zoccolante (è un laico perbene con ai piedi i sandali: «Li porto ininterrottamente dal 2002 per ricordarmi di lavorare ogni giorno per la pace») ha fatto di tutto per capire le (presunte) motivazioni dei censori. «Avevo intuito, guardando i loro social, che avrebbero potuto - così racconta il pacatissimo Gigi, padre di 5 figli e impegnatissimo da sempre nel sociale - organizzare qualche protesta. Ho cercato in tutti i modi di contattarli, ma niente. Poi li ho invitati a parlare sul palco, ma non è bastato a placarli».

L'immagine forte della giornata di ieri è quella dei ragazzi sotto choc. Impauriti non solo dall'odio che vedono fuori e dentro le università e di cui i so-

cial trasudano (la Roccella sta subendo in queste ore, anche la gogna digitale) ma forse anche dal senso di solitudine, pur essendo loro in maggioranza, dovuta al tradimento dei maestri, alla moda populista e giovanilistica di molti professori che negli atenei e sui media invece di giustificare e aizzare i violenti dovrebbero condurre nel circuito educativo, culturale e politico-mediatico discorsi di ragionevolezza e di rigore.

La giornata di ieri, nel festival dei cattivi maestri, è stato un florilegio di insensatezze come quelle di Tomaso Montanari, rettore a Siena («Alla Roccella sfugge l'abc della dinamica democratica, è dal basso che si contesta, chi si trova in alto, mentre è dall'alto che si censura chi si trova in basso e non ha possibilità di esprimersi») e come quelle di Christian Raimo, insegnante liceale e star mediatica dell'antagonismo giovanilista d'assalto ma di retroguardia: «La Roccella avvelena i pozzi, agita complotti e lese maestà. I fischi si prendono. E magari, fischi dopo fischi, cambi idee».

## I FANATICI

I ragazzi di via della Conciliazione, questi giovani politicamente violentati in un giovedì romano che prometteva tutt'altro, hanno scoperto tra le tante difficoltà generazionali anche quella di doversi difendere dai fanatici.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCONTRI AL G7 DELLA GIUSTIZIA A VENEZIA**

Scontri tra polizia e dimostranti ieri a Venezia durante la manifestazione organizzata dai centri sociali contro la riunione del G7 della Giustizia

# Il Papa: anticoncezionali come armi, contro la vita

► Francesco agli Stati generali della Natalità ► «Nelle case non mancano i cani chiede interventi coraggiosi per la famiglia ma i bimbi: questo deve far riflettere»

**«TROPPO SPESSO LE RAGAZZE SONO COSTRETTE A SCEGLIERE TRA LAVORO E MATERNITÀ»**

## IL CASO

ROMA Se il numero delle nascite è l'indicatore della speranza di un popolo, allora gli italiani hanno ben poca fiducia nell'avvenire. Per certi versi è come essere in guerra. E forse è anche per questo che il parallelo azzardato tra i contraccettivi e gli armamenti gli viene spontaneo. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita». Papa Francesco sale sullo stesso palco in cui, il giorno prima, un drappello di rumorosi manifestanti aveva impedito alla ministra pro-life Eugenia Roccella di terminare il discorso preparato per gli Stati Generali sulla Natalità.

Francesco si presenta in carrozzina, prende posto sullo scranno dando una occhiata alla prima fila, sincerandosi che non ci fosse nessun politico. Accanto a lui c'è Gigi De Palo, il presidente della fondazione che da quattro anni dà vita a una kermesse controcorrente, nata per pungolare i governi di qualsiasi colore. Del resto servirebbero strumenti efficaci e non solo bei proclami per invertire la rotta suicida delle culle vuote. Con grande garbo Bergoglio mette subito in evidenza di quanto l'Italia abbia bisogno di credere nella vita.

## LA CRISI

Snocciola dati e fa esempi, strappa applausi specie quando viene interrotto dalla mascotte della mattinata, una bellissima bambina di pochi anni con la sindrome

di Down che gli sorride magnetica. «Senza bambini un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è attualmente di quarantasette anni e si continuano a segnare nuovi record negativi».

Pochi minuti prima De Palo annunciando la guest star della kermesse si era fatto interprete di un disperato appello bipartisan al mondo politico ad uscire dalla solita «dialettica destra-sinistra che ci sta distruggendo con categorie logore poiché sulla natalità bisogna fare squadra mentre le polemiche sono solo un grande alibi e ci allontanano gli uni dagli altri».

Naturalmente Francesco annuisce. Sa bene che i giovani evitano i figli per diverse ragioni. C'è la paura del futuro, la percezione di inadeguatezza, il lavoro precario. Senza contare che le ragazze sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, impossibilitate a scegliere tra la legittima aspirazione alla maternità e la professione. «C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché vengano messi nelle condizioni di realizzare i propri sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Anche stavolta, come ormai fa da diverso tempo, Bergoglio rampogna chi tende a rifugiarsi in una comoda dimensione egoistica e poco aperta alla vita, preferendo soluzioni meno impegnative. «L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più sa-

per fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Non mancano i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli». Strappa tanti applausi dal popolo pro life, e ancora di più quando fa il parallelo tra i contraccettivi e gli armamenti. «I primi distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto». In questo quadro di crudo realismo la visione proposta resta di non rassegnarsi né di fare in modo che la rassegnazione diventi un alibi per restare inerti, non fare nulla. Insiste poi sul concetto della lungimiranza, seminare oggi per raccogliere domani.

## RESISTENZA

Sul palco azzurro sormontato da una scritta: «Esserci, più giovani e più futuro» c'è un coro di ragazzi che prima di lasciarlo andare via iniziano ad intonare il tormentone di Mr Rain, «Camminerò a un passo da te, e se avrai paura allora stringimi le mani perché siamo invincibili vicini». Bergoglio risale sulla sua sedia a rotelle. Un ultimo sguardo è un sorriso. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo insieme prima di tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri».

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Papa Francesco accoglie una bambina sul palco degli Stati generali della natalità, evento arrivato alla quarta edizione a cui ha partecipato ieri a Roma**

## L'intervista **Gianluigi De Palo**

10081

10081

# «Più assegno unico e sconti sulle tasse Così si esce dall'inverno demografico»

**Gianluigi De Palo,**  
presidente  
della  
Fondazione  
per la  
Natalità



**«LA PROTESTA CONTRO LA MINISTRA? CERTO CHE SI PUÒ CRITICARE MA COSÌ È STATA UNA FOLLIA, ANCHE CONTROPRODUCENTE»**



**IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ: «SI DEVE AUMENTARE LA NO TAX AREA PER LE FAMIGLIE»**

**A**umentare l'Assegno unico, ridurre in maniera strutturale le tasse che gravano sulle famiglie e creare un'Agenzia governativa per la natalità. Secondo Gianluigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, è l'unico modo per combattere l'inverno demografico, evitando di andare «a 300 chilometri orari contro un muro». Anche oggi se ne parlerà alla quarta edizione degli Stati Generali della Natalità a Roma, che ieri ha visto andare in scena la dura protesta di alcune femministe e studenti contro la ministra della famiglia, Eugenia Roccella. Contestazione definita da

De Palo «folle e controproducente». L'inverno demografico rischia di mettere in crisi il sistema Paese. Voi proponete di creare un'Agenzia governativa per la natalità. Cosa potrebbe fare?

«Quello che non si è fatto da trent'anni a questa parte: programmare interventi strutturali a prescindere dal governo di turno, fuori dalle logiche elettorali. Bisogna farlo con le migliori energie del Paese e coinvolgendo l'opposizione. Andiamo a 300 chilometri orari contro un muro, ma non ci sono segni di frenata. I 2,5 miliardi investiti dal governo non bastano, ma il problema è atavico, visto che la natalità per decenni non è stata al centro dell'agenda politica. Serve mettere sul piatto decine di miliardi per fare poche cose stabili, senza dover rinnovare le misure a ogni legge di Bilancio».

**Ad esempio cosa?**

«Partirei dall'Assegno unico: va rafforzato, potenzialmente anche raddoppiato rispetto a ora, sul modello tedesco. Abbiamo applaudito la riforma del 2021 come un primo passo, ma in questi tre anni non si è fatto abbastanza. Poi vanno ridotte le tasse».

**Lo si può fare introducendo il quoziente familiare per ridurre le tasse alle famiglie?**

«In Francia lo hanno fatto e per anni ha funzionato. Qui da noi alcuni dicono che se lo introduci le donne non lavorano più, ma non è vero. Il vero problema, però, è che in Italia il pagamento delle tasse è individuale, quindi la misura rischia di essere incostituzionale. In ogni caso si può estendere la no tax area in base al numero dei figli. E fare una riforma dell'Isee sul modello francese per alleggerirne il peso in modo forte per ogni figlio. Passi concreti per superare una discriminazione intollerabile».

**Quale?**

«Quella tra chi ha figli e chi no, a parità di reddito. I vantaggi fiscali sono pochi, a fronte di un costo per fi-

gli che da 0 a 18 anni è in media di 172mila euro. Per crescere figli che poi pagheranno pensioni e sanità a tutti, compresi chi i figli non li ha. Il congedo parentale e i posti negli asili nido vanno aumentati, così come vanno sbloccate e permesse le adozioni per tutti, ma se prima non si interviene sui problemi a monte non si risolve nulla».

**Possiamo ancora puntare a fare 500mila figli ogni anno?**

«È quello che auspichiamo, anche se più passa il tempo più siamo dentro la trappola demografica ed è difficile uscirne. In ogni caso darsi un obiettivo è fondamentale, oggi navighiamo a vista».

**Durante gli Stati generali della natalità ieri alcuni studenti e attiviste femministe hanno impedito alla ministra Roccella di parlare e lei è andata via. Non si riusciva a trattenerla?**

«Se n'è andata perché ha detto di non voler togliere spazio con la contestazione agli altri ospiti, tra cui c'era anche una mamma incinta e lavoratrice autonoma che parlava di precarietà. Tema che in teoria doveva essere molto caro a chi protestava. Quello però non era un dissenso ragionato: mi è sembrata una follia controproducente, un fascismo al contrario. Io stesso ho avuto discussioni critiche con la ministra, ma bisogna garantire il dialogo. Roccella poteva intervenire una volta finita la contestazione, ma dopo quello che era successo ha scelto di non farlo».

**G. And.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Digos: antagonisti infiltrati negli scontri di Roma. Disordini pure a Torino

<sup>10081</sup>  
ROMA Il ministro Nordio è intervenuto al congresso dell'Anm ed è stato netto: l'autonomia della magistratura è un «dogma» ma le carriere di giudici e pm vanno separate. Una mano tesa al dialogo (per «cercare un incontro sulle cose su cui potremmo e do-

<sup>10081</sup>  
vremmo essere d'accordo») gli ha procurato applausi. Ma le tensioni restano. E sugli scontri a Roma, indaga la Digos: tra i manifestanti, infiltrati del centro sociale torinese Askatasuna. **Malfetano, Di Corrado e Marani** da pag. 2 a pag. 4

### La strategia della tensione

# Gli antagonisti infiltrati dietro le violenze nei cortei

► Dopo gli scontri di Roma, la Digos indaga su una regia unica per alzare la tensione ► A Torino i manifestanti pro-Palestina sfondano il cancello del Salone del Libro

**NELLA CAPITALE  
ALLA TESTA DELLA  
MANIFESTAZIONE  
SFOCIATA IN TAFFERUGLI  
C'ERANO I MILITANTI  
DI ASKATASUNA**

**IN PRIMA FILA  
ANCHE ATTIVISTI  
DEL "PEDRO" DI PADOVA  
RICONOSCIUTI  
DALLE IMMAGINI  
DELLA SCIENTIFICA**

#### LE INDAGINI

ROMA Una strategia unica e mirata, da Nord a Sud, per creare caos e tensione. Su questo indaga la Digos di Roma dopo che tra i ragazzi che erano alla testa del corteo che venerdì mattina ha improvvisamente deviato dal percorso autorizzato tentando di raggiungere l'Auditorium della Conciliazione dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, sono stati riconosciuti alcuni militanti del centro sociale torinese Askatasuna, alcuni dei quali già protagonisti degli scontri di piazza dell'ottobre scorso quando nel capoluogo piemontese arrivò la premier Giorgia Meloni. Con loro, sempre ve-

nerdi a Roma, vi sarebbero stati altri esponenti dei centri sociali del Nordest, ritenuti dagli investigatori «professionisti del disordine», e provenienti dal "Pedro", di Padova.

#### GLI INFILTRATI

E non sarebbe nemmeno un caso che ieri pomeriggio, proprio nel capoluogo piemontese in occasione del Salone del libro, alcuni attivisti che avevano partecipato alla manifestazione pro Palestina «tutti gli occhi su Rafah» abbiano aperto con la forza i cancelli di sbarramento per provare a entrare. Anche in questa circostanza la polizia è stata costretta a entrare in azione respingendoli con gli scudi e i manganelli.

Venerdì a Roma dopo avere lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza occupata la sera precedente, i collettivi liceali, come Aracne, universitari come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si erano radunate in piazzale degli Eroi. Il giorno prima all'Auditorium vaticano era stata contestata la ministra per le Pari Opportunità Maria Eugenia Roccella e quella mattina era previsto l'intervento di Papa Francesco. Il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze dell'ordine che ne volevano impedire la deviazione dal percorso stabili-

to. Ne sono seguiti momenti di tensione, almeno nove le persone rimaste ferite, di cui cinque studenti (una giovanissima alla testa, un'altra ragazza su un fianco) e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato trattenuto per lunghe ore in Questura e poi riaffidato ai genitori.

Cariche, manganellate e lancio di oggetti: tra i trecento che erano nella massa del corteo, gli agenti della Digos hanno riconosciuto nelle primissime file almeno cinque esponenti in trasferta da Askatasuna.

#### IL RICONOSCIMENTO

Non lo hanno fatto subito ma riguardando le immagini girate dalla Polizia Scientifica ieri soprattutto dopo che da Torino i colleghi di reparto, guardando le riprese degli scontri alla tv, si sono resi conto che vi erano facce a loro ben note. Di qui la successiva identificazione. Nelle prossime ore nei loro confronti potrebbe essere spiccata l'ennesima denuncia per reati contro



l'ordine pubblico. Così come per gli esponenti del "Pedro", il primo centro sociale del Nordest, nato sulle orme del Leoncavallo di Milano, la cui posizione è al vaglio degli inquirenti.

Dal Piemonte e dal Veneto, erano arrivati per dare man forte alla rete degli studenti romani. Ma sarebbero stati proprio loro, stando alle immagini visionate dai poliziotti, a guidare la folla nelle fasi in cui i manifestanti hanno tentato di deviare rispetto all'itinerario concordato con le autorità.

Ieri pomeriggio, invece, gli attivisti pro Gaza torinesi hanno provato a irrompere al Salone del libro, da loro definito «una m.. sionista», hanno poi preso a calci le transenne intorno all'entrata principale, annunciando l'arrivo di Zerocalcare tra loro a manifestare.

**Alessia Marani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZEROCALCARE  
SI UNISCE  
ALLA PROTESTA**

A sinistra un momento degli scontri di venerdì scorso a Roma. Sopra la protesta al Salone del Libro con Zerocalcare tra i dimostranti



- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★☆ da vedere
- ★★★☆☆ consigliato
- ★★☆☆☆ si può vedere
- ★☆☆☆☆ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

## Il caso Rushdie

Retequattro ore 21.15  
Quarta Repubblica

★★★

Questa sera, ore 21.15, torna su Retequattro *Quarta Repubblica*, il talk show di politica ed economica di Nicola Porro. Al centro della puntata il caso Liguria e a seguire il tema sicurezza dopo le aggressioni alla polizia. Poi il capitolo censura, dalla Fiera del Libro agli Stati generali della Natalità, con un'intervista al premio Nobel indiano Salman Rushdie.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



## Alla Sapienza

10081

10081

# Trecento studenti occupano Scienze Politiche

Adinolfi all'interno

# Sapienza, in trecento occupano Scienze politiche

## IL CASO

'Occupazione per un altro genere di educazione'. È lo slogan che ha portato all'occupazione dell'Aula A della facoltà di Scienze Politiche dell'università La Sapienza di Roma. Ieri sera, al termine di un'assemblea, circa 300 studenti del collettivo Zaum e dell'assemblea transfemminista studentesca Aracne, hanno occupato gli spazi della facoltà di Scienze Politiche "per contestare il modello di educazione proposto dagli Stati generali della Natalità".

Ieri, in mattinata, erano state le stesse studentesse dei collettivi Aracne e Zaum a contestare la ministra per le pari opportunità e la famiglia, Eugenia Roccella, intervenuta alla due giorni dedicata alla natalità. Oggi, gli occupanti si muoveranno insieme in corteo dalla facoltà di Scienze politiche per raggiungere l'Auditorium della Conciliazione. Questa mattina, infatti, è in programma la seconda giornata degli Stati Generali della Natalità, con interventi di Papa Francesco e del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

"Da Firenze a Catania, in ogni scuola e università italiana manca lo spazio, il tempo e il personale qualificato per offrire i servizi basilari all'educazione al rispetto e alla sessuoaffettività - scrivono gli studenti in un post pubblicato sui social subito dopo l'occupazione - Vogliamo una scuola sicura, orizzontale e in cui sentirci libere di essere noi stesse, e questo deve passare per forza con l'inse-



La facoltà occupata

rimento di un'educazione transfemminista costante e che parta dalla scuola dell'infanzia per arrivare fino ai master universitari".

E poi concludono: "Ci riprendiamo i nostri spazi, il nostro futuro, la nostra vita contro l'università e l'istruzione patriarcale che avanza, vogliamo essere noi 13 protagonist3 dei luoghi di sapere autorganizzandoci insieme e conquistando il mondo che desideriamo".

C. Adi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AZIONE IERI SERA,  
AL TERMINE  
DI UN'ASSEMBLEA  
DEI COLLETTIVI CHE  
AVEVANO CONTESTATO  
LA MINISTRA ROCCELLA**





## Momenti di tensione in via Leone IV Scontri tra polizia e studenti «Volevamo deviare il percorso»



Due studentesse portate in pronto soccorso, diversi giovani feriti, quattro poliziotti soccorsi. Questo il bilancio della contestazione organizzata dall'Assemblea Aracne e dal collettivo Zaum contro gli Stati Generali della natalità. «Ho sentito una botta forte al fianco, con uno scudo», ha raccontato la studentessa.

Adinolfi all'interno

# Scontri tra studenti e polizia «Sorpresi da tanta violenza»

► I manifestanti hanno ammesso di aver tentato di deviare il percorso concordato

► Si dicono «scossi, turbati, arrabbiati» per gli incidenti avvenuti con gli agenti

**«VOLEVAMO ARRIVARE ALL'AUDITORIUM MA GLI AGENTI CE L'HANNO IMPEDITO»  
DUE RAGAZZE AL PRONTO SOCCORSO**

**LA MADRE DI UN RAGAZZO PORTATO IN QUESTURA:  
«CONTENTA CHE MIO FIGLIO NON SIA FRA GLI INDIFFERENTI»**

### LE VOCI

Scossi, turbati, arrabbiati. Gli studenti e le studentesse che ieri hanno manifestato contro gli Stati generali della Natalità si dicono «sorpresi» per quello che è accaduto durante il corteo, e allo stesso tempo rilanciano la mobilitazione. Due studentesse portate in pronto soccorso, diversi giovani feriti, quattro poliziotti soccorsi, due con i polsi rotti. Questo il bilancio della contestazione organizzata dall'Assemblea Aracne e dal collettivo Zaum per opporsi al «modello di scuola e società proposto da questo governo».

La mobilitazione era partita giovedì, con un flash mob durante l'intervento della ministra della Famiglia Eugenia Roccella nella giornata inaugurale degli Stati Generali della

natalità. In serata, i giovani hanno occupato la facoltà di Scienze Politiche e, venerdì mattina, la partenza del corteo. Una manifestazione 'Per un altro genere di educazione', come avevano scritto sul grande striscione che guidava il corteo. Poi il tentativo di deviare il percorso verso via della Conciliazione, dove all'interno dell'Auditorium erano in corso gli Stati Generali della Natalità. C'è stato il lancio di alcuni oggetti, come le scarpette rosse simbolo della lotta alla violenza di genere. E subito dopo, gli scontri con la polizia. «Avevamo come obiettivo quello di contestare il convegno sulla natalità - ammette un manifestante - dopo lunghi passaggi in questura siamo riusciti a farci autorizzare un percorso. Ma noi volevamo arrivare vicino all'Autorium della Conciliazio-

ne. E la polizia ce l'ha impedito».

### BILANCIO

A riportare i danni maggiori, una studentessa di 25 anni che ha raccontato di aver sentito «una botta in testa» e di essere rimasta «sotto choc». Tra i primi a soccorrere la studentessa, che ha riportato una ferita alla testa, gli stessi manifestanti del collettivo di medicina. Subito dopo la ragazza è stata portata in ambulanza al pronto soccor-



so del Santo Spirito. Un'altra ragazza, di 15 anni, è stata portata invece all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. «Ero nel corteo, poi ho sentito una botta forte al fianco, con uno scudo», ha raccontato la studentessa.

Per almeno un'ora il corteo si è fermato a via Leone IV. «Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, uno dei manifestanti. Poi la mobilitazione è proseguita verso viale Giulio Cesare, via Cicerone e infine Piazza Indipendenza. Nel corso degli scontri, uno studente di 16 anni del liceo Virgilio di Roma, è stato portato in questura dalla polizia. Ed è lì che si è diretta una parte dei manifestanti.

### UNO STUDENTE IN QUESTURA

«Non ero andato lì con l'intenzione di fare male a nessuno, volevamo fare una protesta pacifica e manifestare contro gli Stati generali della natalità - ha raccontato lo studente subito dopo essere stato rilasciato dalla polizia - Quando sono iniziati gli scontri, tra uno spintone e l'altro sono inciampato e mi sono ritrovato a terra. Poi la polizia mi ha portato in questura per accertamenti». Anche la madre del ragazzo ha commentato l'episodio con i giornalisti. «Sono stata contattata dal commissariato due ore dopo il fatto - ha raccontato - questi ragazzi stavano solo contestando, e io sono contenta che mio figlio non sia tra gli indifferenti»

Chiara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento degli scontri fra i manifestanti del corteo contro gli Stati generali della Famiglia e la polizia. Due ragazze sono dovute ricorrere alle cure del pronto soccorso. Curati anche quattro agenti (foto GABRIELLI/AG. TOIATI)

# Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «È censura»

Fischi agli Stati Generali della natalità. Solidarietà dal capo dello Stato e dalla premier. Per Bonelli «è la democrazia»

**La ministra per la Famiglia: «Qui si attacca la maternità come libera scelta»**

**Emanuela De Crescenzo / ROMA**

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

## LE REAZIONI

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura

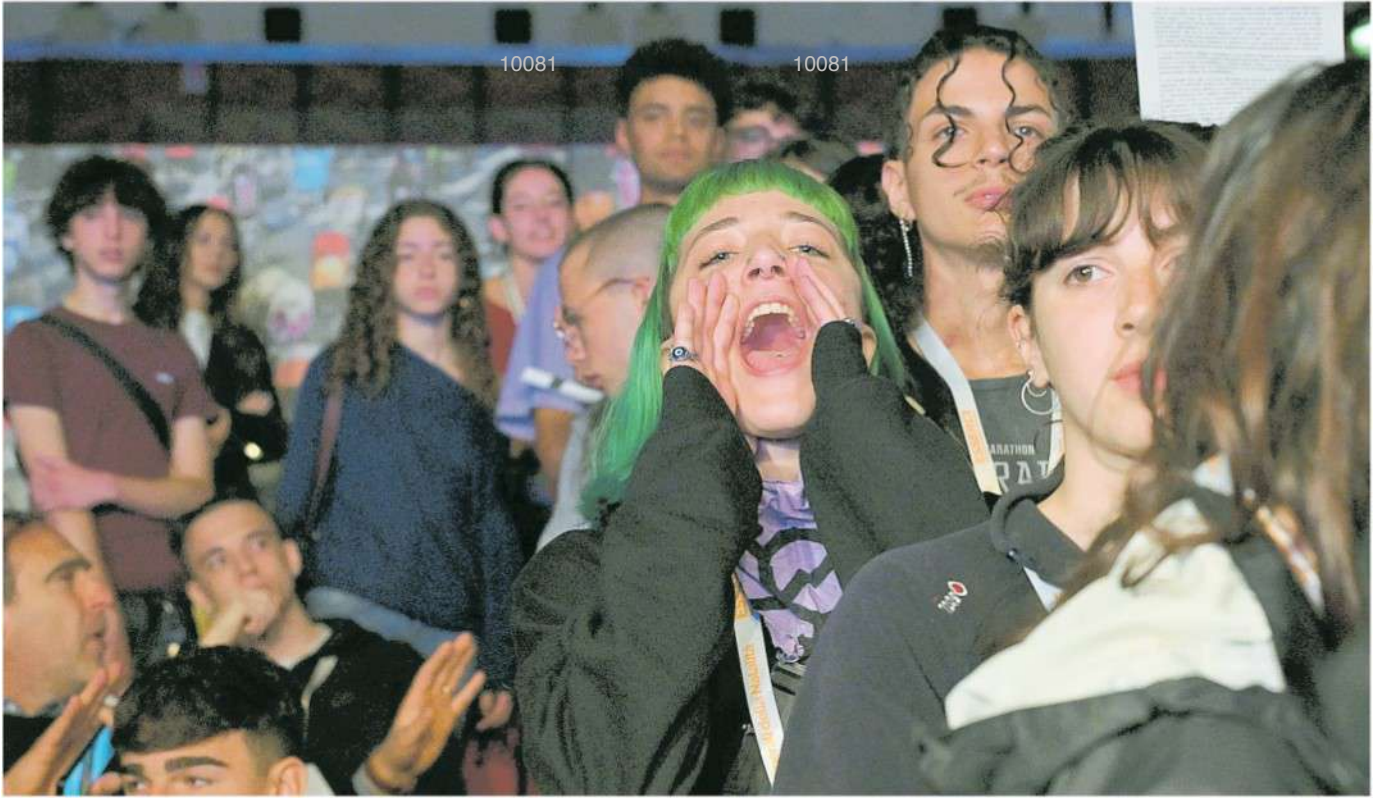
e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Fa-

miglie Adriano Bordignon.

## I FISCHI

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un intervento sul palco di una delle studentesse che dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno». Ma per Roccella è chiaro che «visti i fischi verso la donna incinta, quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». —





Contestazioni agli Stati Generali della Natalita' quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

I DIRITTI DELLE DONNE E LA PROCREAZIONE

# La crociata del Papa per la vita «Anticoncezionali come le armi»

Chiede «politiche coraggiose» per le famiglie agli Stati generali sulla natalità  
Il Pd nel manifesto elettorale per le europee invoca la gratuità dei contraccettivi

Manuela Tulli/ROMA

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli.

IL MONITO DI FRANCESCO

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

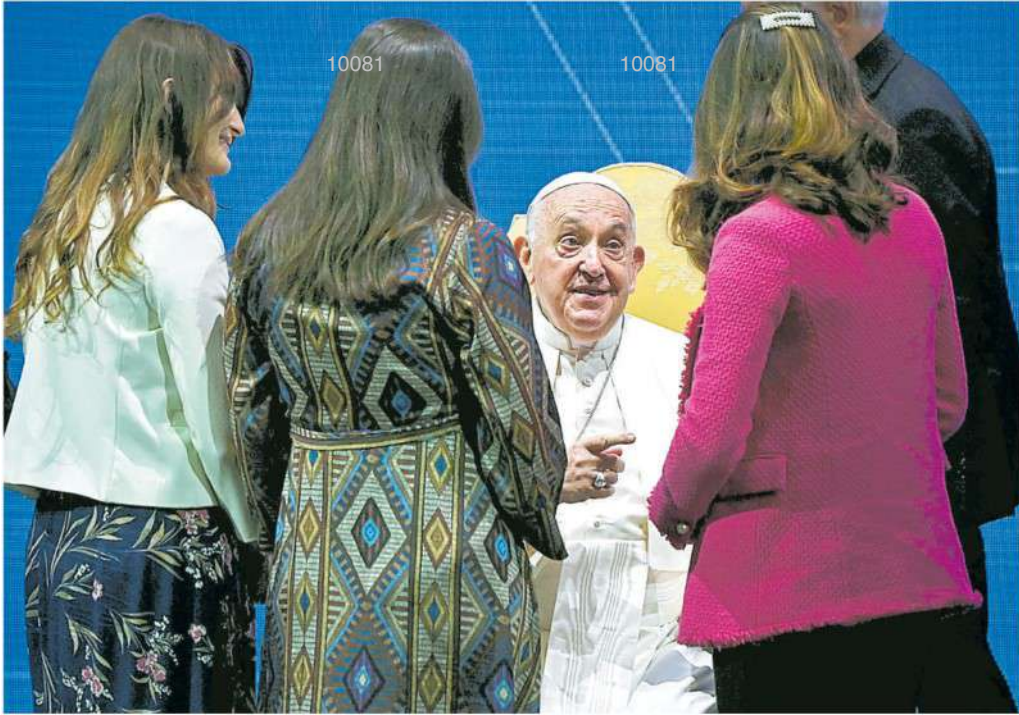
GLI STATI GENERALI

Il Papa è stato accolto all'Audi-

torium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi stamane erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati feriti, una ragazza e quattro poliziotti. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non sa-

per più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza». Nel giorno in cui il papa ha parlato degli anticoncezionali arriva anche una diversa presa di posizione del Pd: la bozza del manifesto per le elezioni europee auspica un'Europa in cui «i contraccettivi siano liberamente disponibili». Nello stesso documento si definisce «un passo simbolico molto importante» il voto del parlamento europeo per l'introduzione dell'aborto fra i diritti fondamentali della Ue. Alleanza Verdi Sinistra denuncia invece che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi (Iv) e da Valeria Valente (Pd). Ma la ministra replica: «Nessun pregiudizio ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni ma che sarebbe costato 3 miliardi». —





Papa Francesco benedice tre donne incinte durante la celebrazione degli Stati Generali della natalità ANSA

LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

# Scontri al corteo Ferite due ragazze e anche quattro agenti

ROMA

Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e «per un'altra edu-

cazione», hanno bruciato il programma Educare alle relazioni, del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour.

«Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza - I nostri compagni si sono presi le manganellate per tutti noi». Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto». —



Momenti di tensioni a Roma



IL COMMENTO

10081 10081

GIANPIERO DALLA ZUANNA

## DENATALITÀ LE VERE COLPE DEL GOVERNO

Un gruppo di studentesse ha impedito alla Ministra Roccella di parlare agli Stati Generali della Natalità. / PAG. 7

# DENATALITÀ, LE VERE COLPE DEL GOVERNO

GIANPIERO DALLA ZUANNA

Un gruppo di studentesse ha impedito alla Ministra Eugenia Roccella di parlare agli Stati Generali della Natalità, contestando la posizione sua e del Governo sull'aborto.

Dal punto di vista politico, questa azione è doppiamente sbagliata. In primo luogo – come hanno ben detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, molti esponenti dell'attuale maggioranza, ma anche la responsabile giustizia del Partito Democratico Debora Serracchiani – tutti debbono poter esprimere la loro opinione, e chi impone agli altri il silenzio passa dalla parte del torto.

Le contestatrici si sono comportate come facevano gli autonomi negli anni Settanta e i fascisti all'inizio degli anni Venti: urla e ululati per impedire a un avversario politico di parlare. Sappiamo come è andata a finire.

In secondo luogo, con questo tipo di contestazione si fa il gioco del Governo, consegnando alla Ministra Roccella la palma del martirio, oscurando la pochezza delle politiche governative di

sostegno alle famiglie con figli.

Questo governo per le famiglie con figli ha investito meno di un quinto rispetto ai sei miliardi freschi all'anno aggiunti stabilmente dal governo Conte 2 con la legge Delrio-Lepri sull'assegno unico. Una legge che – come ha recentemente calcolato l'Istat – nel 2022 ha portato un beneficio annuo medio di 670 euro in più per ciascun nucleo familiare, rispetto al vecchio regime.

Inoltre, ben il 38% delle famiglie che ne fruiscono sono nuovi beneficiari, cioè genitori che prima non avevano sostegni (disoccupati, incapienti, lavoratori autonomi).

Il risultato è stato un marcato impatto redistributivo, con una riduzione del rischio di povertà.

Il nuovo Governo si è mosso nella giusta direzione, ampliando il finanziamento ai congedi parentali e alzando l'assegno unico per i primi anni di vita per i nuclei più poveri e numerosi. Ma – come dicevo – le risorse investite sono state marginali, troppo basse per dare una qualche spinta alla natalità.

Inoltre, è notizia recente,

il Governo ha rinunciato ad attuare il Family Act, tutta una serie di azioni, messe in campo dal Governo Draghi, per sostenere – specialmente – la conciliazione fra lavoro e famiglia.

Recenti studi mostrano che il calo del numero di nati in Italia è in buona parte dovuto al ritardo con cui i giovani sono in grado di costruire nuove coppie stabili. Su questo il Governo non ha fatto proprio nulla, anzi ha agito all'incontrario, azzerando i fondi per gli affitti e tenendo bassi gli stipendi dei lavoratori dipendenti, anche rifiutandosi di agire sul salario minimo.

Su queste mancate azioni dovrebbe concentrarsi la protesta dell'opposizione politica, della società civile e dei giovani, ossia della componente più penalizzata da queste mancate politiche governative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Roccella, tensioni e polemiche

**ROMA** Ieri la ministra della Famiglia e delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, è stata contestata da un gruppo di giovani agli Stati generali della natalità all'Auditorium della Conciliazione di Roma. Alla fine la ministra ha rinunciato a parlare. In sua difesa il Capo dello Stato Mattarella, che ha ribadito il diritto alla libertà d'espressione garantito dalla Costituzione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**PILLOLE**

10081 10081

**FONDAZIONE ANGELINI**

■ Gianluigi De Palo nominato direttore generale dell'ente della casa farmaceutica.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Emergenza natalità ultima chiamata ora serve concretezza

**Gli Stati generali a Roma: lo squilibrio demografico minaccia l'economia**

LUCA CIFONI

# U

n obiettivo ardito, ma non irragionevole: riportare le nascite in Italia a quota 500mila l'anno, nell'arco di un decennio. Lo aveva fissato l'allora presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo intervenendo alla prima edizione degli Stati generali della natalità, nel 2021. Quando Blangiardo aveva illustrato quella ambiziosa tabella di marcia, il numero dei neonati era ancora di un soffio al di sopra dei 400mila. Ad oggi, giorno in cui si apre la quarta edizione dell'appuntamento organizzato dalla Fondazione per la natalità presieduta da Gigi de Palo, non solo non sono stati fatti passi avanti ma siamo scesi ancora più in basso, ai 379mila bambini stimati provvisoriamente per lo scorso anno. E nei primi due mesi del 2024 si registra un ulteriore calo. Nonostante questo andamento decisamente sconcertante, il traguardo del mezzo milione verrà confermato per il 2033 e riproposto ai numerosi rappresentanti della politica che parteciperanno all'evento (a cui è atteso anche Papa Francesco).

## IL DOSSIER

Tra gli interlocutori più interessati c'è di sicuro il ministro dell'Economia Giorgetti, il quale più volte in tempi recenti ha col-

legato le attuali tendenze demografiche agli equilibri di previdenza e lavoro nei prossimi decenni. Che la denatalità sia una minaccia per il nostro futuro sociale ed economico è ormai un dato acquisito: per convincersene basta dare un'occhiata ai numeri del dossier elaborato per gli Stati generali, in collaborazione proprio con l'Istat. Se nel 1951 c'erano 31 italiani di 65 anni e più ogni 100 ragazzi (0-14 anni) oggi gli anziani sono 200 contro 100 e nel 2050, secondo le proiezioni, il rapporto sarà ancora più sbilanciato: oltre 300 a 100.

Una società in cui i giovani sono una minoranza è una società triste, incapace di innovare e guardare avanti. Più banalmente, è una società che ha difficoltà a generare crescita economica. Se già oggi le imprese e anche i datori di lavoro pubblici fanno fatica a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno, tra 20-25 anni - in assenza di novità - l'esiguità numerica dei potenziali lavoratori sarà molto più vistosa. E condiziona il funzionamento del sistema produttivo, come pure quello dello Stato sociale.

C'è qualche speranza di invertire la tendenza? Il caso italiano sembrerebbe disperato, ma l'intero scenario europeo negli ultimi tempi appare poco consolante. Sulla natalità lo scorso anno sono arretrate anche Francia e Germania: nel Paese transalpino il numero medio di figli per donna è sceso a 1,68, ovvero ai livelli più bassi nel dopoguerra. Visto dal misero 1,2 di casa nostra è una specie di miraggio, in assoluto si tratta però di un valore lontano da quel 2,1 necessario a garantire che una popolazione si mantenga costante.

Più ancora degli altri, noi dobbiamo poi fare i conti con un fattore statistico avverso e quasi implacabile: la progressiva riduzione della popolazione tra i 15 e i 49 anni, ovvero dei potenziali genitori. Se la società italiana nel suo insieme (non solo la politica) deciderà che nonostante tutto vale la pena di tentare questa impresa, dovrà fare allora un bagno di concretezza. Le ultime leggi di Bilancio hanno dedicato varie misure al capitolo famiglia, a volte in modo improvvisato e mobilitando una quantità di risorse finanziarie non trascurabile ma in ogni caso limitata. Per fare un passo avanti, pur sapendo che l'elemento econo-



mico non è l'unico a guidare le scelte delle coppie, è inevitabile infrangere qualche tabù.

In un quadro di finanza pubblica pesantemente vincolato come il nostro, convogliare fondi davvero rilevanti sulla natalità, possibilmente concentrandoli sugli strumenti già esistenti a partire dall'assegno unico, vuol dire per forza di cose sottrarli ad altri capitoli. Per dare di più ai genitori di oggi e di domani, bisognerà togliere qualcosa ai restanti contribuenti. Accettare l'idea che non è uno scandalo premiare chi si fa carico di contribuire al futuro di tutti mettendo al mondo bambini. Questo non significa dare patenti di moralità (la libertà di uomini e donne di fare le proprie scelte di vita compresa quella di non avere figli è fondamentale e fuori discussione) ma semplicemente prendere atto della realtà.

Altrettanto pragmatismo servirà per affrontare altri aspetti, dal rapporto tra tempi di vita e di lavoro (nel quale il ruolo delle imprese è decisivo) alla precarietà lavo-

rativa che condiziona le decisioni dei giovani, in un Paese con retribuzioni stagnanti ormai da un trentennio: non certo le condizioni migliori per fare il passo di mettere su famiglia.

Infine c'è il tema immigrazione, delicato ma ineludibile. Nei giorni scorsi l'Ocse ha segnalato come i crescenti flussi di manodopera abbiano spinto l'economia in alcuni Paesi ricchi, dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna fino alla Spagna. L'immigrazione, se governata con lungimiranza e al di fuori delle logiche emergenziali, ha una doppia potenzialità. Oltre ad aiutare a superare le criticità del mercato del lavoro, può spingere la natalità in un orizzonte temporale relativamente breve: la popolazione straniera è più giovane e mediamente più incline a procreare. E anche se nel tempo tende ad allinearsi ai comportamenti dei residenti con passaporto italiano, nell'immediato aiuta a risollevere i tassi di natalità, come è successo in Italia nel primo decennio di questo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno

**Roma** La ministra lascia gli **Stati generali della natalità** per i contestatori

**Contestazione all'Auditorium Conciliazione da parte di una ventina di giovani arrivati da tutta Italia col movimento Aracne**

**L'interruzione è stata condannata dalla premier Meloni e dal presidente Sergio Mattarella**

di **Claudio Maddaloni**

**Roma** Agli Stati Generali della Natalità, organizzati a Roma dal presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Palo e ai quali oggi è atteso anche l'intervento di Papa Francesco, ieri è andata in scena la protesta: nemmeno il tempo di cominciare, che l'evento è interrotto da una ventina di giovani contestatori. Una contestazione rivolta alla ministra per la Famiglia e la Natalità, Eugenia Roccella.

Dopo alcuni tentativi di prendere la parola dal palco andati a vuoto, l'esponente del governo decide di lasciare la manifestazione. Mentre i contestatori, alcuni giovani provenienti da tutta Italia con il movimento transfemminista Aracne, gridano «Sul mio corpo decido io», lanciando slogan contro le scelte del governo in tema di consultori, Roccella prova a rispondere: «Ma siamo d'accordo, nessuno ha detto il contrario», tentando di riportare al centro il tema centrale dell'evento, ossia il fatto che oggi molto spesso le donne sono costrette a scegliere tra maternità e lavoro. I contestatori continuano a gridare «Vergogna», finché la ministra non va via. I contestatori sono stati identificati dagli agenti all'uscita dall'Auditorium Conciliazione.

Tutto il centrodestra prende le sue difese, a partire dalla premier Giorgia Meloni, ma anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, fa sapere attraverso una nota del Quirinale di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà, sottolineando che «vo-

ler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

«Piena e incondizionata solidarietà», è la posizione della premier, che sottolinea: «Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi (ieri, ndr)». Vicinanza alla ministra arriva anche dai presidenti di Camera e Senato, dal vicepremier Antonio Tajani, che sottolinea che «in democrazia bisogna sempre rispettare le idee degli altri», dall'altro vicepremier, Matteo Salvini («siamo di fronte all'ennesimo atto di censura»), oltre che da i ministri.

Dalle opposizioni arrivano alcuni distinguo. Marco Tarquinio, candidato con il Pd alle Europee, esprime solidarietà alla ministra spiegando di conoscere «la forza ostile di chi vuol tacitare le voci scomode». Dallo stesso partito Marco Furfaro, a margine degli Stati Generali della Natalità, sottolinea che impedire a qualcuno di parlare «è sempre sbagliato, ma noi politici non abbiamo solo il compito di fare la morale o la paternale ai ragazzi, dobbiamo anche capirne le inquietudini». Da Avs è Angelo Bonelli a sottolineare: «Non condannare, contestare è alla base della democrazia».

Il «padrone di casa» De Palo sottolinea: «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare, anche perché noi abbiamo dato l'opportunità a loro di esprimere la loro opinione».



La ministra Eugenia Roccella prima di lasciare il palco del convegno



# Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo Ancora manganellate sugli studenti

Tafferugli e polemiche alla manifestazione contro gli Stati generali della natalità

**Il Papa**  
prima  
degli scontri  
agli Stati  
generali  
della natalità  
era intervenuto  
il Pontefice  
chiedendo  
al governo  
di intervenire  
affinché  
le donne  
non siano  
costrette  
a scegliere  
tra lavoro  
e cura dei figli

**La denuncia dei ragazzi:**  
«Volevamo manifestare  
in modo pacifico  
ma gli agenti ci hanno  
caricati e picchiati»

di **Giuliano Rosciarelli**

**Roma** Il fermo di un minore e sette feriti (due poliziotti e cinque manifestanti). È il bilancio provvisorio dei tafferugli avvenuti ieri mattina a Roma nel corso della manifestazione degli studenti contro gli Stati generali della natalità, in programma all'Auditorium della Conciliazione.

Il corteo, a cui ha preso parte qualche centinaio di persone, si è snodato da piazzale degli Eroi diretto a piazza Cavour ma, durante il percorso all'altezza via Leone IV, i partecipanti hanno forzato alcuni cordoni delle forze dell'ordine deviando così il percorso concordato con la questura. Il suono delle sirene della polizia in quel momento ha preceduto la carica del reparto mobile. Mentre a terra la situazione andava infiammandosi, dall'alto il fragore delle pale dell'elicottero della polizia allarmava i residenti del quartiere Prati, già imbestialiti dal traffico automobilistico dal in tilt.

Durante i tumulti una ragazza è stata colpita alla testa e tra-

sportata all'ospedale Santo Spirito. «Le sue condizioni non sono al momento preoccupanti ma è scossa da quanto accaduto visto che stava manifestando pacificamente», ha raccontato il padre.

Al termine dei tafferugli un ragazzo è stato portato in Questura. La sua posizione è al vaglio della Digos che invierà un'informativa in Procura. Sotto esame le immagini delle riprese effettuate dalla polizia scientifica durante gli scontri.

«Non volevo fare male a nessuno, volevo manifestare pacificamente contro gli Stati generali della Natalità - spiega il ragazzo accompagnato in Questura -. A un certo punto gli agenti ci hanno prima caricati e poi manganellati, io sono caduto a terra e ho provato a coprimi con uno scudo della polizia, evidentemente caduto durante il parapiglia. Sono stato preso per la maglia - spiega ancora il ragazzo mostrando la t-shirt completamente lacerata - e come se non bastasse trascinato sull'asfalto per diversi metri». A fare eco alle pa-

role del sedicenne, la madre. «Sono fiera di mio figlio che oggi ha dato prova di non appartenere alla schiera degli indifferenti», aggiunge la donna mentre abbraccia il giovane.

Intanto, sempre ieri, gli Stati generali della natalità hanno ospitato l'intervento di Papa Francesco. «Senza bambini, l'Italia sta perdendo la sua speranza nel domani», ha detto lanciando un appello contro quello che lui da sempre definisce un «inverno demografico». Il calo della natalità va affrontato con «politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine» affinché «le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. Oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra del lavoro precario e dell'impossibilità di acquistare una casa».





Gli scontri alla manifestazione di protesta contro gli Stati generali della natalità

La ministra dell'Università, di Forza Italia, in visita a Negrar e a Padova  
«Sbagliato confondere gli atenei israeliani con il governo Netanyahu»

# Bernini: studenti protestate ma senza prevaricare gli altri

## IL COLLOQUIO

**A**nna Maria Bernini, ministra dell'Università e della ricerca del governo Meloni, ieri era in Veneto con i candidati di Forza Italia alle europee e con il segretario regionale Flavio Tosi. Prima hanno visitato insieme l'ospedale di Negrar (Verona), poi l'incontro a Padova con le categorie economiche. Tutto nel giorno in cui, anche a Padova, ci sono state manifestazioni del movimento Pro Palestina, come l'occupazione con le tende all'interno del Bo.

«Non la considero un'emergenza: è una situazione delicata ma non bisogna drammatizzare. Per quel che riguarda Padova quella delle tende è una manifestazione legittima. Fino a che ri-

mane pacifica è legittima. Però sarei felice se si potesse sentire anche la voce degli altri studenti, quelli che operano negli organismi rappresentativi come il Senato accademico, dove esercitano la loro attività di rappresentanti. Ci sono anche quegli studenti. E la cosa più importante è che questi manifestanti non privino mai gli altri studenti della possibilità di frequentare le lezioni e di fare ciò che all'università va fatto: imparare».

Anna Maria Bernini ha le idee chiare anche sulle proteste in atto per far cessare i rapporti che le università italiane hanno con gli atenei israeliani. «Non bisogna confondere le università con i governi. Una cosa è il governo Netanyahu, che può essere legittimamente criticato, un'altra sono le università con cui abbiamo accordi di

collaborazione che non hanno nulla a che vedere con i governi. È come confondere un governo con il popolo, fare confusione non si può. O meglio, la possono fare gli studenti ma devono essere indotti a capire dalle classi dirigenti universitarie che le università non possono mai essere equiparate ai governi. Sono un'altra cosa».

Esulla protesta che ha finito per zittire la ministra Roccella agli Stati generali della Natalità? «Le proteste sono legittime ma nel momento in cui diventano prevaricazione non lo sono più. Chi vuole essere ascoltato deve anche essere capace di ascoltare. Altrimenti siamo fuori dal libero esercizio di diritti». Con lei e Tosi c'erano anche Giampiero Avruscio, Luca Callegaro, Isabella Dotto e Pierluigi Cortelazzo. —

E.FER.







Protesta degli studenti al Bo

STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

## Roccella zittita dagli studenti «È censura» E lascia il palco

Contestazioni agli Stati Generali della Natalità quando la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella



ha preso la parola. In platea sono stati alzati dei cartelli che formavano la scritta: «Decido io». «Io censurata, contestazione non solo al governo ma sulla natalità», commenta. La solidarietà del presidente Mattarella e della premier Meloni. DE CRESCENZO / PAGINA 4

commenta. La solidarietà del presidente Mattarella e della premier Meloni. DE CRESCENZO / PAGINA 4

# Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «È censura»

Fischi agli Stati Generali della natalità. Solidarietà dal capo dello Stato e dalla premier. Per Bonelli «è la democrazia»

**La ministra per la Famiglia: «Qui si attacca la maternità come libera scelta»**

**Emanuela De Crescenzo / ROMA**

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

### LE REAZIONI

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipa

no Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon.

### I FISCHI

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo



qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un intervento sul palco di una delle studentesse che dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno». Ma per Roccella è chiaro che «visti i fischi verso la donna incinta, quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». —



Contestazioni agli Stati Generali della Natalità' quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

# DENATALITÀ LE VERE COLPE DEL GOVERNO

GIANPIERO DALLA ZUANNA

**U**n gruppo di studentesse ha impedito alla ministra Eugenia Roccella di parlare agli Stati Generali della Natalità, contestando la posizione sua e del governo sull'aborto. Dal punto di vista politico, questa azione è doppiamente sbagliata. In primo luogo – come hanno ben detto il presidente Sergio Mattarella, molti esponenti dell'attuale maggioranza, ma anche la responsabile giustizia del Partito democratico Debora Serracchiani – tutti debbono poter esprimere la loro opinione, e chi impone agli altri il silenzio passa dalla parte del torto. Le contestatrici si sono comportate come facevano gli autonomi negli anni Settanta e i fascisti all'inizio degli anni Venti: urla e ululati per impedire a un avversario politico di parlare. Sappiamo come è andata a finire.

In secondo luogo, con questo tipo di contestazione si fa il gioco del governo, consegnando alla ministra Roccella la palma del martirio, oscurando la pochezza delle politiche governative di sostegno alle famiglie con figli. Questo governo per le famiglie con figli ha investito meno di un quinto rispetto ai sei miliardi freschi all'anno aggiunti stabilmente dal governo Conte 2 con la legge Delrio-Lepri sull'assegno unico. Una legge che – come ha recentemente calcolato l'Istat – nel 2022 ha portato un beneficio annuo medio di 670 euro in più per ciascun nucleo familiare, rispetto al vecchio regime. Inol-

tre, ben il 38% delle famiglie che ne fruiscono sono nuovi beneficiari, cioè genitori che prima non avevano sostegni (disoccupati, incapienti, lavoratori autonomi). Il risultato è stato un marcato impatto redistributivo, con una riduzione del rischio di povertà.

Il nuovo governo si è mosso nella giusta direzione, ampliando il finanziamento ai congedi parentali e alzando l'assegno unico per i primi anni di vita per i nuclei più poveri e numerosi. Ma – come dicevo – le risorse investite sono state marginali, troppo basse per dare una qualche spinta alla natalità. Inoltre, è notizia recente, il governo ha rinunciato ad attuare il Family Act, tutta una serie di azioni, messe in campo dal governo Draghi, per sostenere – specialmente – la conciliazione fra lavoro e famiglia.

Recenti studi mostrano che il calo del numero di nati in Italia è in buona parte dovuto al ritardo con cui i giovani sono in grado di costruire nuove coppie stabili. Per questi aspetti della vicenda il governo non ha fatto proprio nulla, anzi ha agito all'incontrario, azzerando i fondi per gli affitti e tenendo bassi gli stipendi dei lavoratori dipendenti, anche rifiutandosi di agire sul salario minimo.

Su queste mancate azioni dovrebbe concentrarsi la protesta dell'opposizione politica, della società civile e dei giovani, ossia della componente più penalizzata da queste mancate politiche governative. —



I DIRITTI DELLE DONNE E LA PROCREAZIONE

# La crociata del Papa per la vita «Anticoncezionali come le armi»

Chiede «politiche coraggiose» per le famiglie agli Stati generali sulla natalità  
Il Pd nel manifesto elettorale per le europee invoca la gratuità dei contraccettivi

Manuela Tulli / ROMA

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli.

## IL MONITO DI FRANCESCO

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

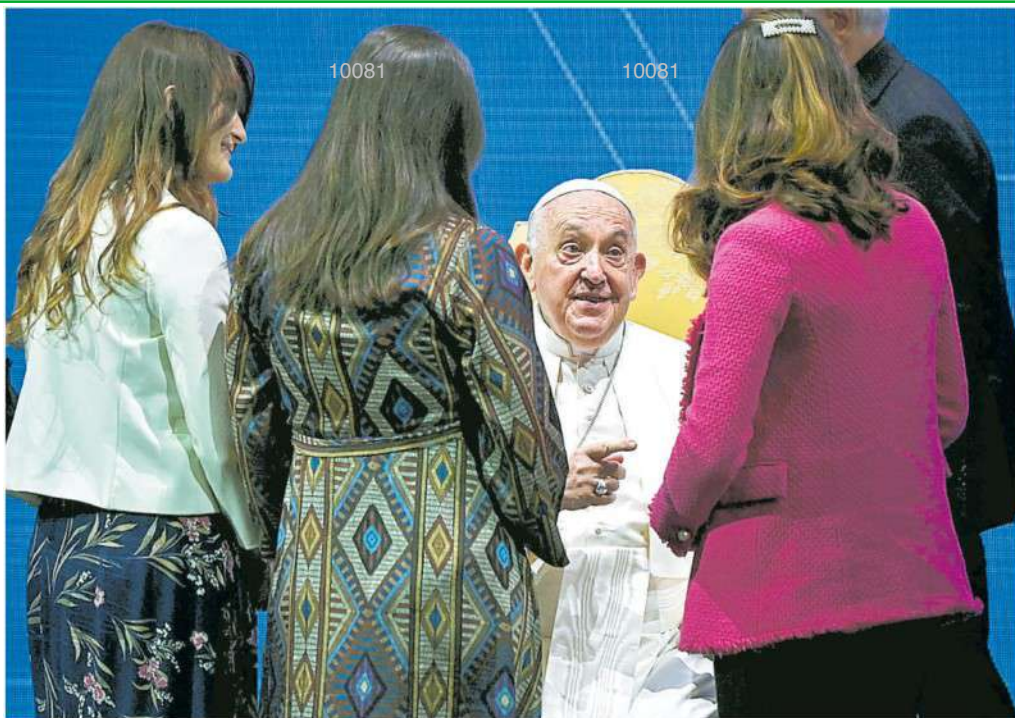
## GLI STATI GENERALI

Il Papa è stato accolto all'Audi-

torium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi stamane erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati feriti, una ragazza e quattro poliziotti. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà

del dono, la vera bellezza della vita». Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza». Nel giorno in cui il papa ha parlato degli anticoncezionali arriva anche una diversa presa di posizione del Pd: la bozza del manifesto per le elezioni europee auspica un'Europa in cui «i contraccettivi siano liberamente disponibili». Nello stesso documento si definisce «un passo simbolico molto importante» il voto del parlamento europeo per l'introduzione dell'aborto fra i diritti fondamentali della Ue. Alleanza Verdi Sinistra denuncia invece che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi (Iv) e da Valeria Valente (Pd). Ma la ministra replica: «Nessun pregiudizio ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni ma che sarebbe costato 3 miliardi». —





Papa Francesco benedice tre donne incinte durante la celebrazione degli Stati Generali della natalità ANSA

## LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

10081

# Scontri al corteo

## Ferite due ragazze e anche quattro agenti

10081

ROMA

Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e «per un'altra

educazione», hanno bruciato il programma Educare alle relazioni, del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour.

«Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza - I nostri compagni si sono presi le manganellate per tutti noi». Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto». —



Momenti di tensioni a Roma



## L'emergenza

I dati Istat sull'inverno demografico e l'analisi dei docenti Carella  
100e Salento: «In un mondo così competitivo, i genitori investono  
su un figlio solo per garantirgli più opportunità». Il richiamo del Papa

# Puglia, culle sempre più vuote «Maggiori servizi per la svolta»

Giuseppe MARTELLA

Il vento freddo della denatalità continua a sferzare l'Italia e la Puglia. Sono sempre meno le nascite lungo tutto lo Stivale e il territorio pugliese non sfugge a questa emergenza. Un tema delicatissimo, di cui ha parlato anche Papa Francesco: «A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità».

Secondo i dati elaborati dall'Istat, infatti, nel 2023 sono nati soltanto 379mila bambini, poco più di 25mila quelli pugliesi. Numeri ancora peggiori rispetto agli anni precedenti e che disegnano una realtà già complicata e destinata a peggiorare nel prossimo futuro, qualora non si concretizzasse una inversione di tendenza tanto difficile quanto ancora possibile. Secondo le stime di esperti e associazioni delle famiglie entro il 2033 bisognerebbe riportare le nascite oltre quota 500mila, così da avere 1,5 figli per donna, oggi il valore italiano e pugliese si attesta a 1,2 bambini per madre: solo così si potrebbe cercare di evitare di avere tre over 65 per ogni giovane nel 2050. Dati incontrovertibili che mettono, tra l'altro, a serio rischio la tenuta del sistema pensionistico. Perché questo non accada, sarebbe necessario non scendere mai al di sotto della soglia di 1,5 lavoratori per ogni pensionato a carico della previdenza statale.

Ma le questioni aperte sono tante, molte delle quali in questi giorni sono state affrontate negli Stati Generali della Natalità, un momento di discussione al quale non ha mancato di dare il proprio contributo anche il pontefice. Secondo i dati elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica, partendo dai nati italiani a quota 379mila, si evidenzia una diminuzione

delle nascite rispetto al 2022 pari a 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo è addirittura di 197mila unità (-34,2%). Il numero medio di figli per donna, il tasso di fecondità, in Italia scende così da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. Se la situazione italiana non lascia spazio a prospettive rosee, quanto accade in Puglia è molto simile. La contrazione delle nascite è infatti un dato ormai cronico, e così nel 2023 per ogni donna pugliese in età fertile il numero medio di figli è simile a quello nazionale. Un valore pari a 1,2 che vale un nono posto nella classifica delle regioni, ben lontano dall'1,42 del Trentino Alto Adige che stacca il resto del gruppo tirato poi da Sicilia (1,32), Campania e Calabria, dove il numero medio di bambini per donna è rispettivamente a 1,29 e 1,28.

«La denatalità è una problematica che persiste in Italia e anche in Puglia - le parole di Miriam Carella, docente di Demografia e Statistica sociale dell'Università "Aldo Moro" di Bari - e continuiamo a registrare un numero di nascite in declino e i dati, seppure lentamente, peggiorano anno dopo anno. Le coppie e le donne in particolare decidono di avere figli in età sempre più avanzata e ritardano la loro scelta riproduttiva - continua - decidendo al contempo di averne sempre meno, anche se il modello desiderato resta quello dei due figli per coppia». A causare la nascita di sempre meno bambini sono tante problematiche connesse tra loro. «Innanzitutto - aggiunge Carella - le donne in età feconda sono poche, un danno prodotto dal calo della natalità iniziato una quarantina di anni fa e che si fa sempre più serio. Diminuisce in maniera costante il numero di genitori che possono procreare. A questo si

somma una situazione di incertezza lavorativa, economica ed emozionale, non dimentichiamo di essere passati attraverso una crisi economica e una sanitaria, che frena il desiderio di mettere al mondo un figlio. In particolare la donna paga l'instabilità lavorativa e la mancanza di servizi».

La professoressa Carella così conclude: «È improcrastinabile mettere in campo soluzioni strutturali e definitive capaci di spingere la natalità e di evitare la crisi irreversibile della società». Accanto ai sempre meno positivi dati riguardanti nascite e tasso di natalità, altri numeri che lasciano riflettere sono appunto quelli che riguardano l'età media delle puerpere che, per il 2023, è stata di 32,5 in salita di un più 0,1 rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso il valore pugliese è simile a quello nazionale, tra i migliori d'Italia, se è vero che le madri più giovani sono le siciliane (31,7 anni), seguite dalle campane e dalle trentine che hanno un'età media di 32,2. «Il tasso di fecondità molto basso evidenzia un inverno demografico ormai cronico - Angelo Salento, ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro di Uni-Salento - cagionato da un malessere sociale diffuso di tipo materiale. Redditi bassi, lavori precari e sempre più scadenti, stabilità economica e sociale che arriva, quando arriva, a una età sempre più avanzata - continua - servizi sempre più carenti per un welfare pubblico che negli ultimi decenni ha subito costanti contrazioni. Indebolito anche quello familiare, per cui la collaborazione tra genitori e nonni è sempre più complicata».

Angelo Salento rimarca come la denatalità colpisca in particolare il Mezzogiorno, in passato il vero "serbatoio" demografico del Paese, che mette al mondo sempre meno figli rispetto al Nord e dice ancora: «A frenare la natalità ci sono poi tutta una serie di fattori psicosociali. Le nuove generazio-



ni vivono situazioni di incertezza evidente, mentre la decisione di procreare è legata alla percezione di tranquillità, serenità e di felicità. In una società altamente competitiva come quella contemporanea - puntualizza il professore di UniSalento - i genitori pensano sempre più di "investire" su un solo figlio in modo che su di lui vadano indirizzate tutte le possibilità economiche tali da garantirgli la vittoria sociale. Date tutte queste premesse - chiosa Angelo Salento - bisogna tornare a investire sulle politiche attive del lavoro e sull'implementazione dei servizi essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10081  HANNO DETTO 10081



**Si pensa  
al profitto  
e non a curare  
le relazioni**

PAPA FRANCESCO



**Le donne  
in età feconda  
sono ormai  
molto poche**

MIRIAM CARELLA



**Si insegue  
la vittoria sociale  
Si deve investire  
di più sul lavoro**

ANGELO SALENTO



## LETTERE DAL DIRETTORE

10081  
Decido io!  
10081

**I**eri mattina sono andato all'Auditorium della Conciliazione all'inaugurazione degli Stati generali della natalità e mi ha molto colpito l'episodio che è accaduto proprio all'inizio dei lavori. Terminato il saluto del presidente De Palo, stava per parlare il ministro Eugenia Roccella, ma ecco che da un gruppo di giovani in fondo all'Auditorium è partita una contestazione rumorosa e scomposta al punto da impedire al relatore di parlare. Le persone che contestavano urlavano slogan e quello più volte ripetuto suonava, più o meno, così: «Sul mio corpo decido io!». (quell'io faceva rima con Dio che era chiamato in causa nel ritornello, ma non ho ben compreso come e perché).

Mi ha molto colpito, dicevo, perché mi è apparso tutto quanto come un potente *déjà vu*: avevo già vissuto quell'esperienza, ma tanti, tanti anni fa, durante i miei anni della scuola come studente e poi, dopo, durante quelli passati sempre a scuola, ma come professore.

Niente di nuovo, dunque. Anche il meccanismo per cui una piccola minoranza prende la parola, con metodi violenti, alzando la voce, e tiene in scacco tutti gli altri accusandoli di violenza e intolleranza; l'intolleranza dei "tolleranti".

A parte l'irritazione e la tristezza per questo copione trito e ritrito, mi è sovvenuta alla mente anche tutta una serie di idee, argomenti, riflessioni che facevo già qualche decennio fa, quando mi ritrovavo coinvolto in situazioni analoghe su temi simili, se non identici. Infatti io ero all'epoca il professore di religione cattolica, quale migliore bersaglio per i contestatori? E quindi mi sono ricordato quello che dicevo all'epoca,

ai miei giovani interlocutori, e come lo dicevo.

Due aspetti infatti qui si intrecciano, uno sul metodo e uno sul contenuto, e il primo non è meno importante del secondo. La questione del metodo, non è mai secondaria, "neutrale". Ricordo dunque che avevo appreso uno stile comunicativo fatto più sull'ascolto che sul dire qualcosa, più sulle domande che sulle risposte. Una volta, durante un'assemblea degli studenti, mi accusarono con modi minacciosi e alzando la voce non per quello che dicevo, ma al contrario perché non rispondevo alle loro domande. A questa accusa risposi: «Io sono il professore, non do risposte, faccio domande». Ricordo ancora la loro irritazione. Erano infatti già sicuri di conoscere le mie "idee" ed erano pronti a inchiodarmi per aver confermato con le mie parole il loro sospetto sulla mia posizione "cattolica". Le loro domande non erano infatti vere domande, ma provocazioni, trappole. Anche per questo spostavo il "campo" della discussione e spiegavo che era più giusto così, perché se avessi dato una risposta, quella sarebbe stata solo la mia risposta che non poteva essere imposta, dall'alto della cattedra, ai miei studenti. Il mio "modello" in fondo era Gesù che cercava la libera adesione del cuore delle persone e quindi anche lui faceva domande più che risposte, perché come ha detto Papa Francesco: «Dio ama le domande più delle risposte, perché le risposte sono chiuse, le domande restano aperte». E quindi nel mio piccolo dicevo: «Con le mie domande allarghiamo il tema, lo approfondiamo, e scopriamo insieme una verità più grande. Senza imporvi la mia risposta, vi aiuto con le mie domande a far emergere



la vostra». Il risultato spesso era, in quel momento, una grande rabbia, sbollita la quale però poi poteva nascere, addirittura, una relazione più libera e autentica tra me e qualcuno di loro.

Una seconda riflessione che mi è tornata in mente è quella sul contenuto. Anche ieri mattina dunque la questione ha toccato lo stesso tema: la sessualità, il corpo. Che è "mio", si rivendica, si grida, e quindi assoggettabile a qualsiasi decisione del "legittimo" proprietario. Mi colpisce ancora questa logica possessiva, proprietaria, che reifica tutto, anche il corpo umano, e lo abbandona all'onnipotenza del suo "padrone". Decidere sul corpo come si potrebbe fare su un oggetto qualsiasi, un giocattolo, un telefonino. E ricordo come all'epoca cercavo di ragionare insieme ai miei studenti arrabbiati. La prima cosa era l'appropriatezza del linguaggio, anche qui sembra una questione metodologica, ma è molto di più. «Noi, esseri umani», dicevo, «non abbiamo un corpo, ma siamo un corpo». E questo fatto non è un dettaglio, ma evidenzia una differenza sostanziale: non possiamo disporre di noi stessi come se il nostro corpo fosse un oggetto inanimato, costruito da mano umana. Non siamo proprietari, padroni, perché non siamo i "creatori" di noi stessi. Essere il nostro corpo vuol dire fare i conti con la nostra realtà, la verità della nostra esistenza, che non è segnata da un possesso determinato dal nostro potere creativo, ma piuttosto da un dono, ricevuto nella vertiginosa dimensione della libertà. Su al-

cuni aspetti della vita noi non possiamo decidere. Dove e quando nascere, con quale corpo, da quali genitori, "dentro" quale famiglia e quale lingua, con quali limiti fisici o

10081

mentali... e questo accade anche nel corso della vita, alcune cose sfuggono alla presa delle nostre mani: il nostro cuore e i nostri polmoni, che ci tengono umilmente in vita, lo fanno al di là della nostra decisione e volontà, sono muscoli involontari e questo grossomodo è una grande fortuna e "liberazione" (immaginiamo la fatica che dovremmo fare se dovessimo ogni secondo decidere di far palpitare il cuore!). E a proposito di cuore palpitante, pensiamo a uno degli eventi più importanti della nostra vita, l'amore: noi non decidiamo di chi innamorarci, di questo fatto così decisivo non ne disponiamo, come si suol dire «Al cuor non si comanda». Così come per la fede religiosa che non si può comandare, né imporre agli altri.

Potremmo dire che tutto questo è una condanna, e a volte tutto questo può apparire senz'altro come un grande peso, ma potremmo anche chiamare questa realtà, così profondamente umana, con un altro nome: dono. Forse il punto, che sta sotto tutte le discussioni sul fatto che «Il corpo è mio e decido io», parte dal mancato riconoscimento di questo dono. Non è facile riconoscere il fatto che tutto è un dono, che «tutto è grazia» per dirla con Bernanos, forse perché il dono spezza la logica del potere, sgonfia la superbia dell'io, tutte cose a cui non è facile rinunciare.

Quella vita nascente nel grembo materno non ha la forza per dire «Decido io», dice ancora solo «tu», rivolgendosi silenziosamente e con gratitudine alla madre che lo tiene in vita al di là della sua esplicita volontà. Passa qualche anno e quella vita, ormai nata e cresciuta, perché ha ricevuto il dono dell'accudimento e del nutrimento assicurato dalla relazione con le altre persone, potrebbe cominciare a pensare che non è vero che tutto è un dono, ma invece che tutto è un diritto, un potere da

esercitare su tutti gli aspetti della propria vita, senza che nessuno possa impedirlo e fraporsi tra la volontà onnipotente dell'io e il suo obiettivo. E questa logica, che rinchioda l'individuo nella sua solitudine, viene chiamata libertà e anche "realizzazione", un altro nome che oggi si usa per dire felicità. Ma qualcosa non torna, l'ho sentito di nuovo, ma chiaramente, anche ieri mattina all'Auditorium della Conciliazione, come lo sentivo e cercavo di farlo sentire ai miei studenti tanti anni fa.



## Il presidente Mattarella dopo le contestazioni per gli Stati generali della natalità

# Mettere a tacere contrasta con la civiltà

ROMA, 10. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione»: così il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha espresso ieri, in un colloquio telefonico, la sua solidarietà a Eugenia Roccella per quanto accaduto agli Stati generali della natalità, in corso a Roma. Il ministro per la Famiglia è stato infatti contestato da una ventina di giovani che gli hanno impedito di prendere la parola. Alla fine, dopo aver tentato di instaurare un dialogo con i manifestanti, Roccella ha deciso di abbandonare l'evento. Successivamente, i contestatori sono stati identificati dagli agenti. Ulteriori

scontri si sono verificati stamani in via Leone IV tra la polizia e i manifestanti che volevano raggiungere l'evento. Cinque le persone rimaste ferite, tra cui una ragazza.

Solidarietà a Roccella è stata espressa anche dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nonché dagli esponenti dell'opposizione, pur con alcuni distinguo: Alleanza Verdi e Sinistra ha sottolineato che «contestare è alla base della democrazia». Infine, Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, promotrice dell'evento, ha affermato: «La natalità è un tema che deve unire», proponendo la creazione di una «Agenzia per la natalità».



# Cantiere di speranza

«Andare controcorrente! Come fanno le mamme e i papà della Fondazione per la Natalità, che ogni anno organizza questo “cantiere di speranza”, coinvolgendo il mondo della politica, delle imprese, delle banche, dello sport, dello spettacolo e del giornalismo». Papa Francesco ringrazia così, ricorrendo a un'efficace immagine, i partecipanti alla quarta edizione degli Stati generali della Natalità (Sgdn). Lo fa intervenendo direttamente al secondo e ultimo giorno di lavori stamattina, venerdì 10 maggio, nell'Auditorium di via della Conciliazione, a due passi da piazza San Pietro.

Una tradizione che si rinnova dunque: il Pontefice aveva infatti partecipato di persona al primo e al terzo incontro nel 2021 e nel 2023, e attraverso un messaggio a quello del 2022.

Accompagnato da monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa pontificia, il Papa ha fatto l'ingresso nell'aula sospinto sulla carrozzella e ha ricevuto il saluto di una bambina con sindrome di Down, che si è avvicinata, incuriosita dalla sua presenza. Ad accoglierlo sul palco anche il presidente della Fondazione per la Natalità, Gianluigi De Palo, e tanti giovani e bambini, tra i quali i componenti del “Coro delle dolci note”.

Nata nella parrocchia romana di San Barnaba, affidata ai religiosi della congregazione dei Figli di Maria Immacolata

(Pavoniani) nel quartiere Prenestino-Labicano, la corale di voci bianche ha allietato l'attesa dell'arrivo di Francesco e il suo congedo. I piccoli cantori indossavano magliette arancioni su cui era riportato lo slogan degli Sgdn di quest'anno: «ESSERCI, più giovani più futuro».

«Riflettere su un tema capace di unire tutto il Sistema Paese; provare a fare proposte concrete per invertire il trend demografico; immaginare una nuova narrazione della Natalità; tornare a parlare di futuro»: questi i quattro pilastri tematici su cui si sono confrontati i partecipanti alla manifestazione apertasi ieri, giovedì 9.

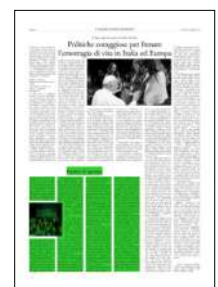
Per gli organizzatori si tratta di ascoltare il grido d'allarme che prende spunto da alcuni dati drammatici: mai così pochi bambini nati dall'Unità d'Italia, il che mette in serio pericolo l'intero sistema economico del Paese, ma anche del continente europeo, come ha detto Papa Bergoglio: poco meno di quattrocentomila (esattamente 392.598) neonati italiani nel 2022, scesi a 379.000 lo scorso anno a fronte di 661.000 decessi. Il traguardo concreto che si sono dati è #quota500mila nascite, ovvero mezzo milione di “culle” in Italia entro il 2033.

A tali temi ha fatto riferimento anche De Palo rivolgendosi stamane al vescovo di Roma. «Sono ormai quattro anni che proviamo a parlare di natalità, cercando di fare squadra, evitando le inutili polemiche che fanno solo perdere tempo, e che sono un grande

alibi per non dare risposte concrete alle famiglie e ai giovani e che ci allontanano sempre più dagli altri», ha detto tra l'altro. «E – ha aggiunto – sono quattro anni che lei, Santo Padre, non ci fa mai mancare il suo affetto, la sua presenza, la sua vicinanza».

Da parte sua, attraverso un articolato discorso più volte interrotto dagli applausi, il Pontefice ha ribadito che «la vita umana non è un problema» ma «è un dono», esortando a «promuovere la natalità con realismo, lungimiranza e coraggio». Su questi tre termini ha incentrato la propria riflessione, arricchendola con aggiunte a braccio, come quella in cui, citando «uno studioso di demografia», ha ricordato che «in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita».

Altra significativa improvvisazione quella dedicata agli anziani scartati dalle loro stesse famiglie. «Oggi c'è una cultura che nasconde i nonni, li manda alla casa di riposo: questo è un suicidio culturale», è stata la sua denuncia. Ad ascoltarla, anche in questa edizione, i giovani delle scuole: oltre un migliaio presenti in sala nella due-giorni e altre centinaia di classi in collega-





mento da varie regioni.

Al termine, il tradizionale dono al Pontefice di un albero, consegnato da tre donne incinte, a simboleggiare «che la natalità si semina oggi perché altri ne possano beneficiare in futuro», ha spiegato De Palo. Francesco ha benedetto le pance delle gestanti concludendo poi l'incontro con le consuete foto ricordo di gruppo.



Venerdì 10 maggio

10081

10081

## Il Papa agli Stati generali della natalità

«La Prefettura della Casa Pontificia informa che la mattina del prossimo 10 maggio, presso l'Auditorium in Via della Conciliazione, Papa Francesco parteciperà agli Stati Generali della Natalità, il cui tema sarà «Esserci. Più giovani più futuro»». Lo ha comunicato questa mattina ai giornalisti il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni.



Francesco agli Stati generali della Natalità

10081 10081

# Politiche coraggiose per frenare l'emorragia di vita in Italia ed Europa

**P**er frenare l'«emorragia di vita» che c'è in Italia e in Europa – il «vecchio Continente» divenuto «un continente vecchio» – «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine»: lo ha rimarcato il Papa intervenendo oggi agli Stati generali della Natalità in corso a Roma.

PAGINA 12

Il Papa agli Stati generali della Natalità

# Politiche coraggiose per frenare l'emorragia di vita in Italia ed Europa

*«Perché non si riesce a frenare questa emorragia di vita?». È la domanda-denuncia di Papa Francesco intervenuto agli Stati generali della Natalità stamane, venerdì 10 maggio, presso l'Auditorium di via della Conciliazione in Roma. «Urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine», ha detto in proposito il Pontefice nel discorso – che pubblichiamo di seguito – rivolto ai partecipanti alla quarta edizione dell'incontro, promosso dalla Fondazione per la Natalità.*

Distinte Autorità,  
Rappresentanti della società civile,  
cari fratelli e sorelle, cari ragazzi e bambini, buongiorno!

È bello fare un applauso quando uno dice “buongiorno”, perché tante volte non ci salutiamo. È bello l'applauso al “buongiorno”. E grazie a Gianluigi e a quanti lavorano per questa iniziativa. Sono contento di essere ancora con voi perché, come sapete, il te-

ma della natalità mi sta molto a cuore. Ogni dono di un figlio, infatti, ci ricorda che Dio ha fiducia nell'umanità, come sottolinea il motto “*Esserci, più giovani più futuro*”. Il nostro “*esserci*” non è frutto del caso: Dio ci ha voluti, ha un progetto grande e unico su ciascuno di noi, nessuno escluso. In questa prospettiva, è importante incontrarsi, e lavorare insieme per promuovere la natalità con *realismo, lungimiranza e coraggio*. Vorrei riflettere un po' su queste tre parole-chiave.

Prima: *realismo*. In passato, non sono mancati studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi, ormai datate e superate da tempo, parlassero di *esseri umani* come se si trattasse di *problemi*. Ma la vita umana *non è un problema, è un*

*dono*. E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società. Il problema non è *in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo* – questo è il problema –; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato, fino a intrecciare malsane interdipendenze tra sistemi sociali, economici e politici.<sup>1</sup> L'egoismo rende sordi alla voce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla vo-



ce dei fratelli che ci stanno accanto; anestetizza il cuore, fa vivere di cose, senza più capire per cosa; induce ad avere tanti beni, senza più saper fare il bene. E le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi (cfr. *Omelia della Messa per la comunità cattolica congolese*, 1° dicembre 2019). Non mancano i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli. Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici.

Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia, ad esempio, l'età media attualmente è di quarantasette anni – ma ci sono Paesi del centro Europa che hanno l'età media si ventiquattro anni – e si continuano a segnare nuovi record negativi. Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il *Vecchio Continente* si trasforma sempre più in un *continente vecchio*, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella *civiltà del dono*, la vera bellezza della vita. E c'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brut-

to.

Nonostante tante parole e tanto impegno, non si arriva a invertire la rotta. Come mai? Perché non si riesce a frenare questa emorragia di vita?

La questione è complessa, ma questo non può e non deve diventare un alibi per non affrontarla. Serve *lungimiranza*, che è la seconda parola-chiave. A livello istituzionale, urgono *politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine*, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare *serie ed efficaci scelte in favore della famiglia*. Ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa.

È poi importante promuovere, a livello sociale, una *cultura della generosità e della solidarietà intergenerazionale*, per rivedere abitudini e stili di vita, rinunciando a ciò che è superfluo allo scopo di dare ai più giovani una speranza per il domani, come avviene in tante famiglie. Non dimentichiamolo: il futuro di figli e nipoti si costruisce anche con le schiene doloranti per anni di fatica e con i sacrifici nascosti di genitori e nonni, nel cui abbraccio c'è il dono silenzioso e discreto del lavoro di una vita intera. E d'altra parte, il riconoscimento e la gratitudine verso di loro da parte di chi cresce sono la sana risposta che, come l'acqua unita al ce-

mento, rende solida e forte la società. Questi sono i valori da sostenere, questa è la cultura da diffondere, se vogliamo avere un domani.

Terza parola: *coraggio*. E qui mi rivolgo particolarmente ai giovani. So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo "insieme" prima di tutto troviamo il Signore. È Lui che, nel Vangelo, ci insegna quel "ma io vi dico" che cambia le cose (cfr. *Mt 5, 38-48*): un "ma" che profuma di salvezza, che prepara un "fuori schema", una rottura. Facciamo nostro questo "ma", tutti, qui e ora. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente! Come fanno le mamme e i papà della *Fondazione per la Natalità*, che ogni anno organizzano questo evento, questo "cantiere di speranza" che ci aiuta a pensare, e che cresce, coinvolgendo sempre più il mondo della politica, delle imprese, delle banche, dello sport, dello spettacolo e del giornalismo.

Ma il futuro non si costruisce solo facendo figli. Manca un'altra parte molto importante: i nonni. Oggi c'è una cultura che nasconde i nonni, li manda alla casa di riposo. Adesso è cambiata un po' per la pensione – purtroppo è così –, ma la tendenza è quella: scartare i nonni. Mi viene in mente una storia interessante. C'era una bella famiglia, dove

il nonno viveva con loro. Ma con il tempo in nonno è invecchiato, e poi quando mangiava si sporcava... Allora il papà ha fatto costruire un tavolino, in cucina, perché ci mangiasse il nonno, così loro potevano invitare gente. Un giorno il papà torna a casa e trova uno dei bambini piccoli che lavorava con il legno. "Cosa stai facendo?" - "Un tavolino, papà" - "Ma perché?" - "Per te, per quando sarai vecchio". Per favore, non dimenticare i nonni! Quando io, nell'altra diocesi, visitavo tanto le case di riposo, domandavo ai nonni - penso a un caso -: "Quanti figli ha?" - "Tanti" - "Ah, bene. E vengono a trovarla?" - "Sì sì, vengono sempre". Poi, all'uscita, l'infermiere mi diceva: "Non vengono mai". I nonni soli. I nonni scartati. Questo è un suicidio culturale! Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi insieme; il coraggio e la memoria, insieme. Per favore, parlando di natalità, che è il futuro, parliamo anche dei nonni, che non sono il passato: aiutano il futuro. Per favore, abbiamo figli, tanti, ma abbiamo anche cura dei nonni! È molto importante.

Cari amici, vi ringrazio per quello che fate, grazie a tutti

voi. Grazie a te per il tuo coraggio. Vi sono vicino e vi accompagno con la mia preghiera. E per favore, vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me. Ma pregate a favore, non contro! Grazie.

Questo "a favore e non contro" lo dico perché una volta, stavo finendo un'udienza e lì a venti metri c'era una signora, una vecchietta, piccolina, occhi bellissimi. Ha cominciato a dire: "Vieni, vieni!". Simpatica. Mi sono avvicinato: "Signora come si chiama?" - mi ha detto il nome - "E quanti anni ha?" - "87" - "Ma cosa fa, cosa mangia per essere così forte?" - "Mangio i ravioli, li faccio io". E mi ha dato la ricetta dei ravioli. E poi le ho detto: "Signora, per favore, preghi per me" - "Lo faccio tutti i giorni". E io per scherzare le dissi: "Ma preghi a favore, non contro!". E la vecchietta, sorridendo, mi disse: "Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro". Furba! Un po' anticlericale. E per favore: a favore, non contro, a favore.

<sup>1</sup> Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (1987), 36-37; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1869.



# Roccella contestata dagli studenti Lei rinuncia a parlare: «È censura»

Fischi agli Stati Generali della natalità. Solidarietà dal capo dello Stato e dalla premier. Per Bonelli «è la democrazia»

**La ministra per la Famiglia: «Qui si attacca la maternità come libera scelta»**

**Emanuela De Crescenzo / ROMA**

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

## LE REAZIONI

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura

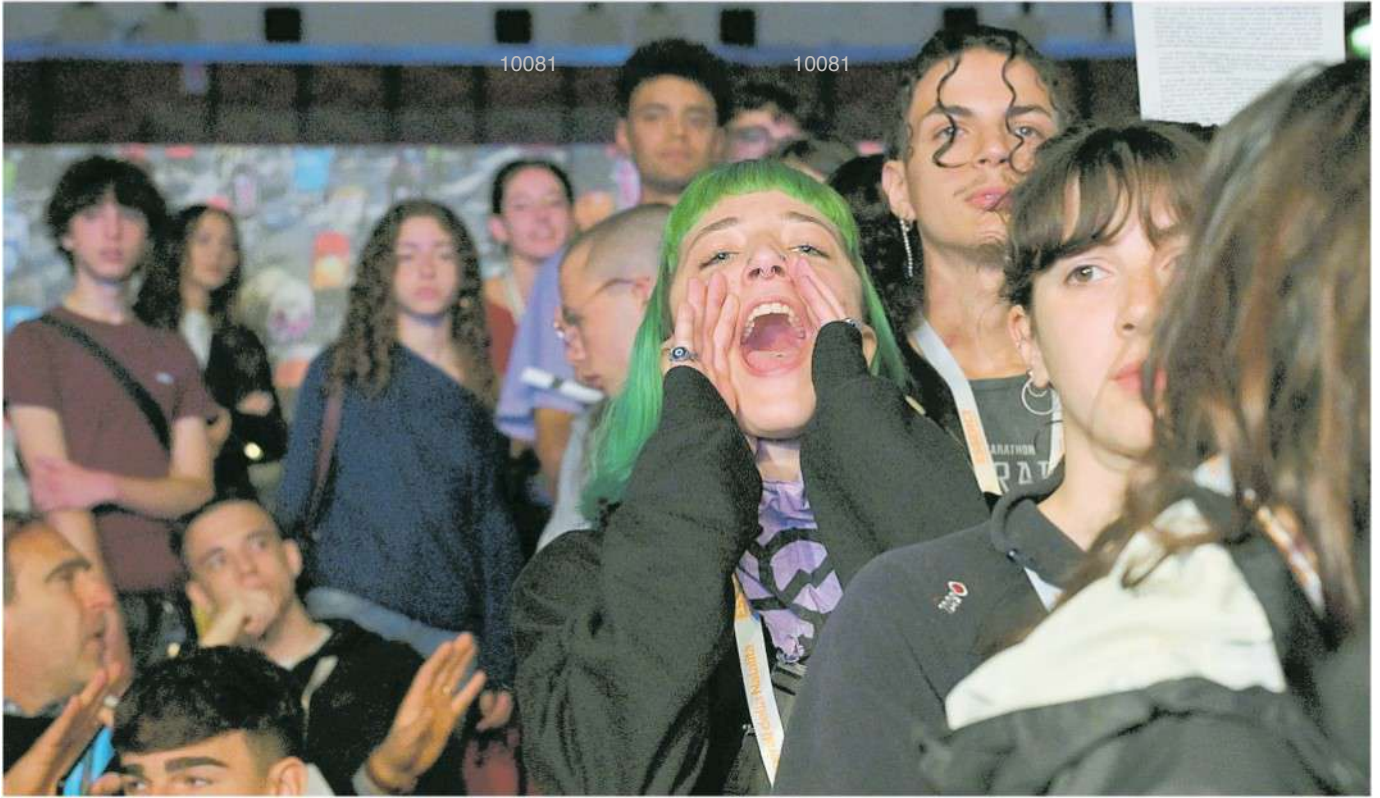
e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Fa-

miglie Adriano Bordignon.

## I FISCHI

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un intervento sul palco di una delle studentesse che dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno». Ma per Roccella è chiaro che «visti i fischi verso la donna incinta, quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». —





Contestazioni agli Stati Generali della Natalita' quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA



L'APPELLO

## Anticoncezionali, la crociata di Papa Bergoglio «Sono armi»

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. TULLI/APAG. 5

I DIRITTI DELLE DONNE E LA PROCREAZIONE

# La crociata del Papa per la vita «Anticoncezionali come le armi»

Chiede «politiche coraggiose» per le famiglie agli Stati generali sulla natalità  
Il Pd nel manifesto elettorale per le europee invoca la gratuità dei contraccettivi

Manuela Tulli/ROMA

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli.

IL MONITO DI FRANCESCO

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

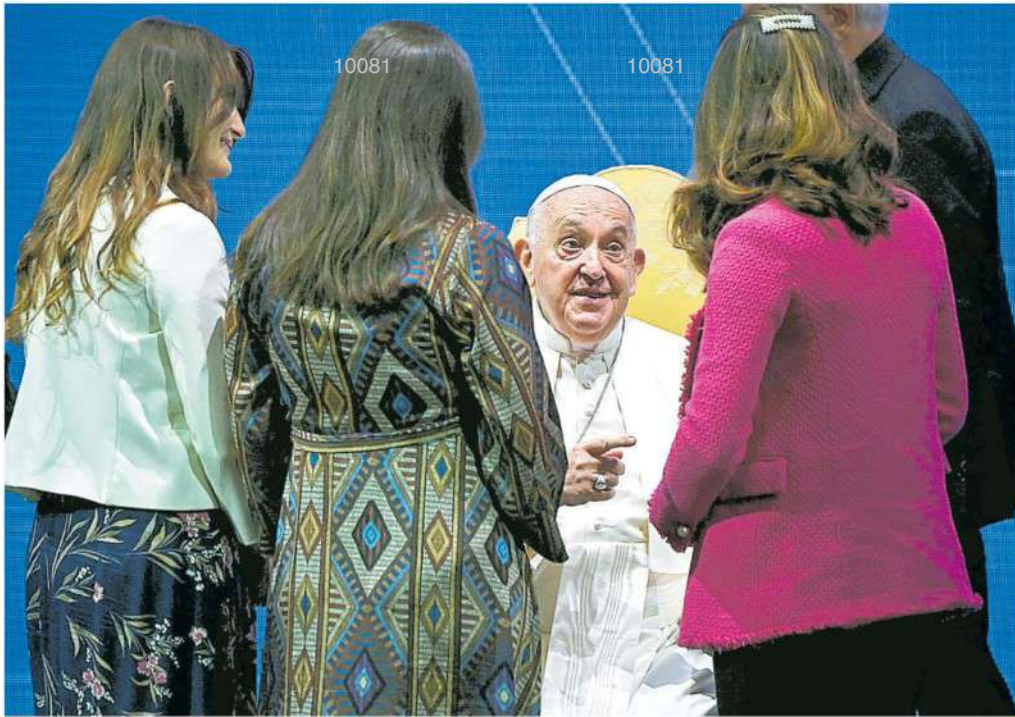
GLI STATI GENERALI

Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi stamane erano molto blindati ed era-

no state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati feriti, una ragazza e quattro poliziotti. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Accanto al Papa c'è il «registra» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni

italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza». Nel giorno in cui il papa ha parlato degli anticoncezionali arriva anche una diversa presa di posizione del Pd: la bozza del manifesto per le elezioni europee auspica un'Europa in cui «i contraccettivi siano liberamente disponibili». Nello stesso documento si definisce «un passo simbolico molto importante» il voto del parlamento europeo per l'introduzione dell'aborto fra i diritti fondamentali della Ue. Alleanza Verdi Sinistra denuncia invece che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi (Iv) e da Valeria Valente (Pd). Ma la ministra replica: «Nessun pregiudizio ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni ma che sarebbe costato 3 miliardi». —





Papa Francesco benedice tre donne incinte durante la celebrazione degli Stati Generali della natalità ANSA

LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

10081 10081  
**Scontri al corteo  
Ferite due ragazze  
e anche quattro agenti**

ROMA

Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e «per un'altra

educazione», hanno bruciato il programma Educare alle relazioni, del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour.

«Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza - I nostri compagni si sono presi le manganellate per tutti noi». Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto». —



Momenti di tensioni a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**IL COMMENTO**

GIANPIERO DALLA ZUANNA

**DENATALITÀ  
LE VERE COLPE  
DEL GOVERNO**

Un gruppo di studentesse ha impedito alla Ministra Roccella di parlare agli Stati Generali della Natalità. / APAG. 19

**ZITTIRE  
LA MINISTRA  
ROCCELLA:  
DOPPIO ERRORE**

GIANPIERO DALLA ZUANNA

Un gruppo di studentesse ha impedito alla Ministra Eugenia Roccella di parlare agli Stati Generali della Natalità, contestando la posizione sua e del Governo sull'aborto.

Dal punto di vista politico, questa azione è doppiamente sbagliata. In primo luogo – come hanno ben detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, molti esponenti dell'attuale maggioranza, ma anche la responsabile giustizia del Partito Democratico Debora Serracchiani – tutti debbono poter esprimere la loro opinione, e chi impone agli altri il silenzio passa dalla parte del torto.

Le contestatrici si sono comportate come facevano gli autonomi negli anni Settanta e i fascisti all'inizio degli anni Venti: urli e ululati per impedire a un avversario politico di parlare. Sappiamo come è andata a finire.

In secondo luogo, con questo tipo di contestazione si fa il gioco del Governo, consegnando alla Ministra Roccella la palma del martirio, oscurando la pochezza delle politiche governative di sostegno alle famiglie con figli. Questo governo per le famiglie con figli ha investito meno di un quinto rispetto ai sei miliardi freschi all'anno aggiunti stabilmente dal governo Conte 2 con la legge Delrio-Lepri sull'assegno unico. Una legge che – come

ha recentemente calcolato l'Istat – nel 2022 ha portato un beneficio annuo medio di 670 euro in più per ciascun nucleo familiare, rispetto al vec-

chio regime.

Inoltre, ben il 38% delle famiglie che ne fruiscono sono nuovi beneficiari, cioè genitori che prima non avevano sostegni (disoccupati, incapienti, lavoratori autonomi).

Il risultato è stato un marcato impatto redistributivo, con una riduzione del rischio di povertà.

Il nuovo Governo si è mosso nella giusta direzione, ampliando il finanziamento ai congedi parentali e alzando l'assegno unico per i primi anni di vita per i nuclei più poveri e numerosi. Ma – come dicevo – le risorse investite sono state marginali, troppo basse per dare una qualche spinta alla natalità.

Inoltre, è notizia recente, il Governo ha rinunciato ad attuare il Family Act, tutta una serie di azioni, messe in campo dal Governo Draghi, per sostenere – specialmente – la conciliazione fra lavoro e famiglia.

Recenti studi mostrano che il calo del numero di nati in Italia è in buona parte dovuto al ritardo con cui i giovani sono in grado di costruire nuove coppie stabili. Su questo il Governo non ha fatto proprio nulla, anzi ha agito all'incontrario, azzerando i fondi per gli affitti e tenendo bassi gli stipendi dei lavoratori dipendenti, anche rifiutandosi di agire sul salario minimo.

Su queste mancate azioni dovrebbe concentrarsi la protesta dell'opposizione politica, della società civile e dei giovani, ossia della componente più penalizzata da queste mancate politiche governative. —

una sua politica

Questa contestazione  
fa il gioco del Governo  
oscurando la pochezza  
della sua politica  
di sostegno alle famiglie



# Gli studenti contro Roccella

**LA PROTESTA** La ministra lascia gli Stati Generali della Natalità: «Censurata»

**ROMA** - Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e parte dell'opposizione.

La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcellona, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura», spiega.

LA SCRITTRICE

## «Contestazioni inevitabili» L'opinione di Lidia Ravera

**ROMA** - «Queste ragazze che hanno contestato Roccella non hanno sparato, hanno contestato: e chi ha posizioni come quelle della ministra deve mettere in conto le contestazioni» da parte di chi «difende le conquiste di libertà del femminismo, conquiste delle loro mamme e delle loro nonne». Lo dice Lidia Ravera, scrittrice e giornalista con alle spalle anni di militanza femminista e di sinistra, commentando con l'ANSA le contestazioni alla ministra della Famiglia agli Stati generali della natalità. «La censura a Scurati e Roccella sono la stessa cosa? No, sono fatti molto diversi. La politica in questioni che riguardano le libertà delle donne dovrebbe stare fuori dalla porta. La politica dovrebbe restare fuori dai fatti della vita, perché costringere una donna a partorire un bambino quando non se la sente, produce due esseri infelici» afferma Ravera. Che risponde anche alla ministra, secondo la quale le contestazioni non sono una «censura verso il governo, ma una profonda ostilità verso la maternità e la paternità».

«Chiariamo subito: una cosa è la maternità, altra è la legge 194. Sono due cose diverse: la 194 è una legge di libertà e civiltà che riconosce l'ovvio diritto di noi donne di decidere se vogliamo diventare madri, perché una cattiva madre crea un bambino infelice. La maternità è un atto volontario e non accetto che nessuno dica a me che non rispetto chi difende la maternità». «Personalmente - aggiunge Ravera - penso che bisognava lasciar parlare la ministra e non tanto per garantismo, ma per difenderci: credo che l'idea di far entrare i militanti pro-vita nei consultori sia un abominio».



# La crociata di Francesco contro gli anticoncezionali

«Sono come le armi», dice chiedendo più politiche per la famiglia

**ROMA** - La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa.

Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice. Che si pone agli antipodi del Pd che non solo cita il «voto del Parlamento europeo a favore dell'introduzione del diritto ad abortire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue» ma in una bozza del manifesto elettorale annuncia di essere a favore di «un'Europa dove i contraccettivi siano liberamente disponibili».

Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone saziate, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lan-

cia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita».

Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano. Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti». Plauso alle parole di Papa Francesco da Flavia Mennuni di Fratelli d'Italia, mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi sottolinea che «il sostegno alla natalità e alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità». Alleanza Verdi Sinistra denuncia invece che la ministra Roccella «ha fatto scadere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi di Italia Viva e da Valeria Valentini del Pd. Ma la ministra replica: «Nessun pregiudizio ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni ma che sarebbe costato 3 miliardi».





**Papa Francesco benedice alcune donne incinte** (ANSA)

# Tensioni e incidenti, almeno sei i feriti

**ROMA** - Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e «per un'altra educazione», hanno bruciato il programma Educare alle relazioni, del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour. «Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





# La ministra della “nuova” Famiglia contestata e zittita dagli studenti

Il dissenso esplode durante gli Stati generali della natalità: protagoniste una cinquantina di liceali di un collettivo

**Emanuela De Crescenzo** / ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello «Dio, Patria e Famiglia», l'inserimento nei consultori del Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne.

## LE REAZIONI

Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giu-

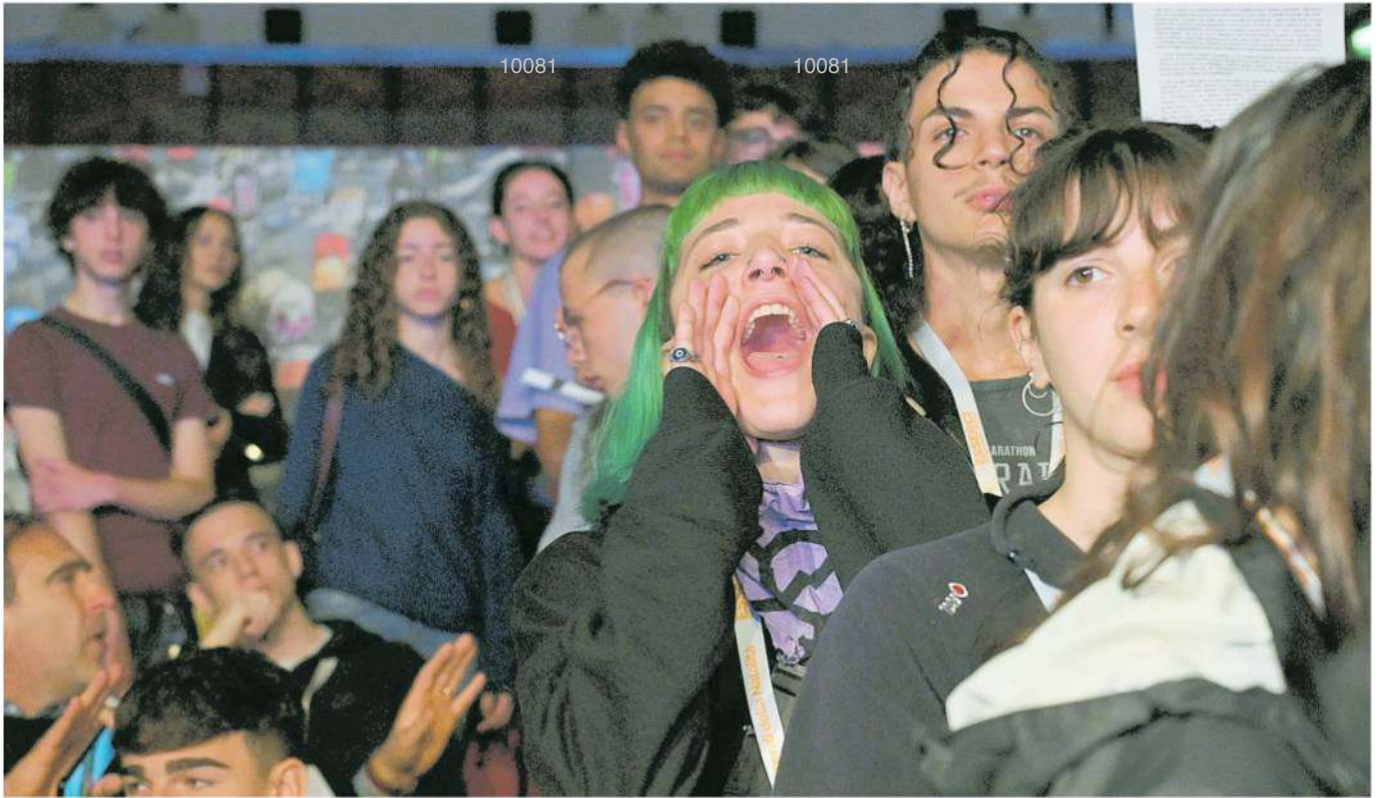
seppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi, «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione ed il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon.

## I FISCHI

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un intervento sul palco di una delle studentesse che dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno». Ma per Roccella è chiaro che «visti i fischi verso la donna incinta, quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». —

**Roccella:**  
«Qui si attacca  
la maternità  
come libera scelta»





Contestazioni agli Stati Generali della Natalita' quando la ministra Eugenia Roccella ha preso la parola ANSA

LA PROTESTA

10081 10081  
**Caricati gli studenti  
in corteo: due ragazze  
ferite a manganellate**

ROMA

Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove era stata contestata la ministra Roccella e dove ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza che avevano occupato, nella tarda serata, collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito.

Nei momenti di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Un sedicenne è stato invece trattenuto e diversi partecipanti al corteo lo hanno raggiunto nei pressi della questura per portargli solidarietà. È stata una mattinata difficile, per la capitale, quella di ieri nel quartiere Prati, a due passi dal Vaticano. I ragazzi, circa 250, alcuni giovanissimi, poco dopo essere scesi in strada dietro a uno striscione viola con una scritta contro gli Stati generali della Natalità e «per un'altra

educazione», hanno bruciato il programma Educare alle relazioni, del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che più tardi ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico». Dopo le tensioni con la polizia, la manifestazione è ripartita da via Leone IV e ha percorso viale Giulio Cesare, terminando a piazza Cavour.

«Siamo ripartiti dopo che i ragazzi sono stati tutti portati via con l'ambulanza, non volevamo lasciare solo nessuno», ha detto Mattia, manifestante liceale. «Dobbiamo rimanere compatti e uniti - ha aggiunto un'altra ragazza - I nostri compagni si sono presi le manganellate per tutti noi». Contro gli scontri si sono pronunciati esponenti Avs e del Pd mentre altri della maggioranza hanno accusato i manifestanti di «squadrismo rosso». Sono immagini preoccupanti che non fanno onore alla Capitale d'Italia», ha commentato il deputato Paolo Ciani, vicecapogruppo Pd alla Camera e segretario di Demos mentre al contrario per il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti è «grave ed insensato» aver bruciato il programma «educare alle relazioni» «ideato proprio con lo scopo di educare i ragazzi e le ragazze al rispetto». —



Momenti di tensioni a Roma



ROMA

# La crociata del Papa per la vita chiede «politiche coraggiose»

Sul palcoscenico degli Stati generali sulla natalità anche il pontefice  
Ingresso blindato dopo la contestazione alla ministra Eugenia Roccella

Manuela Tulli / ROMA

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli.

## IL MONITO DI FRANCESCO

Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le uno distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

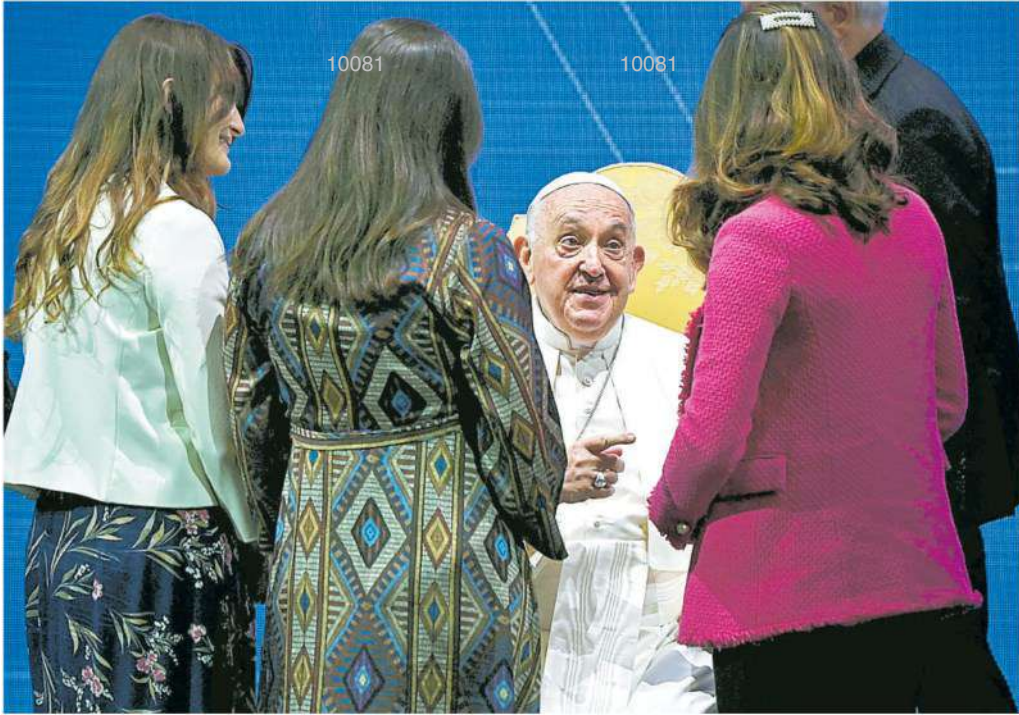
## GLI STATI GENERALI

Il Papa è stato accolto all'Audi-

torium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi stamane erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati feriti, una ragazza e quattro poliziotti. Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà

del dono, la vera bellezza della vita». Accanto al Papa c'è il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane che, «dopo una giornata molto difficile non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza». Nel giorno in cui il papa ha parlato degli anticoncezionali arriva anche una diversa presa di posizione del Pd: la bozza del manifesto per le elezioni europee auspica un'Europa in cui «i contraccettivi siano liberamente disponibili». Nello stesso documento si definisce «un passo simbolico molto importante» il voto del parlamento europeo per l'introduzione dell'aborto fra i diritti fondamentali della Ue. Alleanza Verdi Sinistra denuncia invece che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi (Iv) e da Valeria Valente (Pd). Ma la ministra replica: «Nessun pregiudizio ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni ma che sarebbe costato 3 miliardi». —





Papa Francesco benedice tre donne incinte durante la celebrazione degli Stati Generali della natalità ANSA

# Fischi e urla per Roccella Lei se ne va: «È censura»

ROMA

Contestata la ministra per la Famiglia Roccella ma anche il modello 'Dio, Patria e Famiglia', l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «Sul mio corpo decido io». È stato questo il dissenso messo in atto agli Stati Generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione rivolta contro un «governo patriarcale» che secondo il punto di vista della ministra è stato un atto di «censura», tanto da indurla alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alla sua solidarietà. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni, «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», dai colleghi dell'esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un vio-

lento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non far parlare». La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e al primo panel partecipa anche Roccella. Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche la Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne». Ma la contestazione non si placa. Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: 'Vergogna, vergogna'. A quel punto se ne va.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Francesco e le culle vuote

## «Bisogna aiutare le coppie»

**Crisi delle nascite.** Il Papa agli Stati generali della natalità, «Mancano i figli»  
Duro attacco anche al business degli anticoncezionali: «Impediscono la vita»

CITTÀ DEL VATICANO  
MANUELA TULLI

La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore» e «politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa. Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. Nel suo intervento ha ribadito che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Papa Francesco lancia poi un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perden-

do la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che le disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano lì dentro», ovvero in Vaticano. Accanto al Papa c'era il «regista» degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Dopo una giornata come molto difficile dove, oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

Nel giorno in cui il papa ha parlato degli anticoncezionali arriva anche una diversa presa di posizione del Pd: la bozza del manifesto per le elezioni europee auspica un'Europa in cui «i contraccettivi siano liberamente disponibili». Nello stesso documento si definisce «un passo simbolico molto importante» il voto del parlamento europeo per l'introduzione dell'aborto fra i diritti fondamentali della Ue. Plauso alle parole di Papa Francesco sono arrivate da esponenti di Fratelli d'Italia, ma anche di Noi Moderati.





**Papa Francesco benedice tre donne incinte** ANSA



**Sventato il tentativo di deviare il percorso prestabilito**

## *Scontri e tensione per il corteo contro l'evento sulla natalità*

**Volevano raggiungere l'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, dove si stavano svolgendo gli Stati generali della natalità, dove il giorno prima era stata contestata la ministra Roccella e ieri è intervenuto Papa Francesco: così, dopo aver lasciato la facoltà di Scienze politiche della Sapienza collettivi liceali, come Aracne, universitari, come Zaum, e realtà transfemministe provenienti da tutta Italia si sono radunati a piazzale degli Eroi. Ma il corteo, una volta giunto in via Leone IV, si è scontrato con le forze della polizia che ne voleva impedire la deviazione dal percorso stabilito: avrebbe dovuto, infatti, raggiungere piazza Cavour. Nel momento di tensione che ne sono seguiti, almeno sei persone sono rimaste ferite: sicuramente due studentesse - a detta dei ragazzi qualcuno di più - una giovanissima alla testa, una ragazza su un fianco - e quattro poliziotti. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditaro ha detto: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando oggi era annunciato che non avrei partecipato. Se ci pensate è abbastanza comico».**



# Il Papa parteciperà al G7 Parlerà delle sfide dell'IA

**L'annuncio.** A dare la notizia è stata la premier Meloni attraverso un video  
«La sua presenza sarà decisiva per un quadro etico sull'intelligenza artificiale»

Il pontefice sarà all'evento in Puglia, a metà giugno, «in presenza» precisano dal Vaticano

Francesco parlerà della tecnologia, con approccio etico, a favore della la pace e dei più fragili

CITTÀ DEL VATICANO  
MANUELA TULLI

Un'altra 'prima volta' per Papa Francesco: questa volta è la partecipazione ad un G7. L'annuncio è arrivato dalla premier Giorgia Meloni ed è stato successivamente confermato dalla sala stampa vaticana: il Pontefice sarà all'evento di Borgo Egnazia in Puglia, a metà giugno, «in presenza», come precisato dalla Santa Sede, e interverrà nella sessione dedicata all'intelligenza artificiale aperta ai Paesi non membri, la cosiddetta 'Outreach'. Si tratta appunto della prima volta - come ha anche ricordato la premier - di un Pontefice al vertice di cui fanno parte, oltre all'Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Regno Unito, Germania e Giappone. L'annuncio era nell'aria da qualche giorno, anche se la conferma è arrivata solo oggi con il video della premier. E comunque già in moto la macchina per garantire la sicurezza - che spetta al paese che ospita il papa, dunque l'Italia, in collaborazione con la gendarmeria vaticana - ma anche tutte le condizioni necessarie per questa inedita partecipazione di un Pontefice al vertice dei grandi della terra. La presidenza italiana del G7 «intende valorizzare il percorso» promosso dalla Santa Sede sull'Intelligenza artificiale con la «Rome Call for AI Ethics» e «portarlo all'attenzione degli altri leader in occasione del vertice in Puglia», ha sottolineato

Meloni nel videomessaggio annunciando «la partecipazione di Papa Francesco ai lavori del G7 proprio nella sessione dedicata all'Intelligenza artificiale». «Sono convinta che la presenza di Sua Santità darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'Intelligenza artificiale», ha detto la premier

## L'attenzione per l'IA

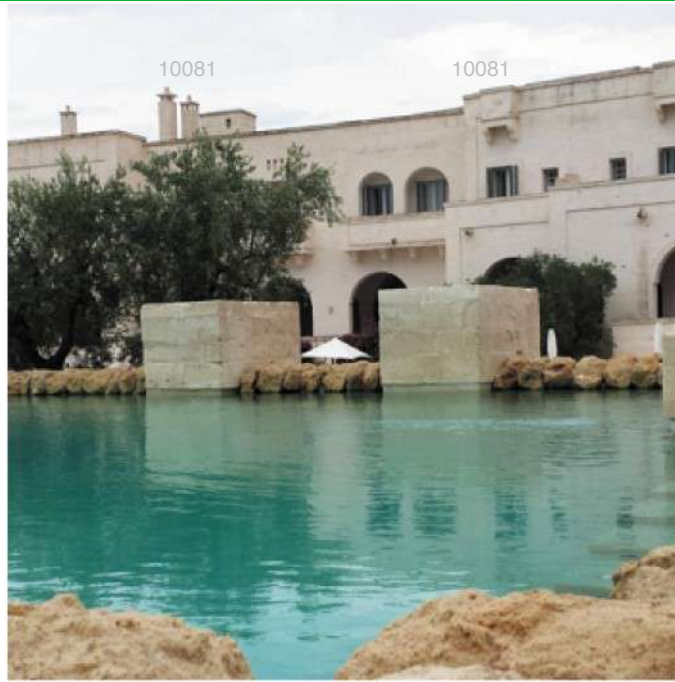
L'intelligenza artificiale è al centro delle attenzioni di questo pontificato, nella consapevolezza che è una grande opportunità, dalla sanità alla formazione, ma anche un passaggio che va governato. Tra i 'pionieri' c'è mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, che dal 2020 sta coinvolgendo leader religiosi, grandi aziende, atenei di tutto il mondo, nella sottoscrizione di questa 'carta', la Rome Call, che vuole essere una cornice valoriale per l'applicazione delle nuove tecnologie. «Noi abbiamo portato avanti un movimento dal basso, ora il Papa al G7 parlerà ai governi», dice Paglia ricordando come Francesco sia «sceso in campo in prima persona» dedicando all'intelligenza artificiale due dei più importanti documenti di quest'anno, il Messaggio per la Pace del primo gennaio e il Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali. Il Papa nei giorni scorsi aveva an-

che incontrato il ceo di Cisco, Chuck Robbins, e aveva apprezzato l'impegno per l'aiuto nella formazione dei detenuti. «È per loro come una finestra aperta sul futuro», aveva detto Francesco in quella occasione.

## La tecnologia al servizio

IA dunque per aiutare i più fragili e non per manipolare le coscienze o per distruggere. È emblematico che la prossima tappa della Rome Call sarà a luglio in Giappone, ad Hiroshima, dove verrà fatta propria anche dai leader delle religioni orientali, dopo essere stata firmata dai capi delle religioni abramitiche (cristiani, ebrei, musulmani). Per il Prefetto del Dicastero vaticano per la Comunicazione Paolo Ruffini «forse i grandi della Terra hanno bisogno di capire che siamo tutti piccoli perché il destino lo costruiremo insieme, solo insieme costruiremo un mondo migliore. E questo il Papa lo ripete continuamente. Il cuore che manca alle macchine, lo mette l'uomo», ha aggiunto. Dalla politica italiana, Biancofiore definisce l'invito di Meloni al pontefice Francesco «una lungimirante iniziativa».





Borgo Egnazia, il relais dove si terrà il G7 ANSA



Il Papa e la premier Meloni all'auditorium della Conciliazione durante gli Stati Generali della Natalità

**OCCUPAZIONE, WELFARE E SERVIZI ALL'INFANZIA RISENTONO DI UN GAP ITALIA-UE E NORD-SUD ANCORA RILEVANTE**

# IL SUD NON È UN PAESE PER MADRI E MINORI

di Giovanna Gucci

**Madri e famiglie a rischio deprivazione, minori in povertà materiale ed educativa, denatalità e disoccupazione di genere. Il tutto con un gap territoriale che, seppure ridotto, resta a svantaggio del Mezzogiorno. Il quadro fornito dai dati Istat e Save the Children della settimana dedicata alla Festa della mamma parla chiaro rispetto al nuovo minimo storico delle nascite in Italia per il 2023, stabilmente ferme sotto le 400mila unità e al tasso di occupazione per le donne che al Sud si ferma al 48,9% per chi non ha figli (contro il 79,8% del Nord e il 74,4% del Centro), ma scende al 42% in presenza di figli minori (al Nord sono il 73,2%)**

Una statua costretta a fare l'equilibrata. Rifiutata a Milano, la scultura dedicata alla maternità è stata trasportata e inaugurata la scorsa settimana in Senato, accanto alla buvette - titolo: "Dal latte materno veniamo", di Vera Omodeo - alla presenza del presidente Ignazio La Russa. Aiuterebbe a ricordare - a tutti, madri e non, e anche agli uomini - da dove veniamo, oltre che a festeggiare l'appena trascorsa Festa della mamma. "Le equilibriste - La maternità in Italia 2024" è invece il rapporto sulla maternità pubblicato negli stessi giorni da Save the Children. Un titolo - stando ai dati - molto più realistico, dal momento che se ad una scultura "il meno che si possa chiedere è che

stia ferma" (copyright Salvador Dalí), alle madri del nostro Paese, soprattutto al Sud, è richiesto qualcosa di molto diverso: più o meno quello che deve fare chi cammina su un filo teso sospeso nell'aria, di frequente senza alcuna rete sotto.

E se le reti sono il welfare, la sanità, gli asili nido e il tempo pieno a scuola, persino dei nonni in buona salute, chi non può contare su tutto questo rinuncia (forse anche responsabilmente) a diventare genitore.

Altro tema, e chissà che un giorno alle nostre latitudini lo si possa affrontare con grazia e naturalezza, riguarda tutte quelle donne che consapevolmente e convintamente scelgono un'altra vita. Non di "non essere" - madri o altro - ma di "essere" e "fare" altro. A pre-

scindere dai servizi, dalle opportunità e dalla parità dei diritti anche lavorativi che spettano a tutte le lavoratrici, madri e non.

In attesa, quest'oggi, dei numeri sul disagio degli adolescenti, a cura di "Con i Bambini" e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nel post-pandemia a far riflettere sono anche i numeri pubblicati sempre da Openpolis riguardanti la povertà minorile generale e lo stato di deprivazione delle famiglie, soprattutto monogenitoriali: secondo l'Istat, nel 2023, sono 1,3 milioni i minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta (quindi con gravissime difficoltà rispetto ai beni primari come cibo, casa, vestia-

rio), un numero stabile rispetto al 2022. In pratica, nel 2021 (l'ultima rilevazione) in Italia il 16,9% dei minori di 16 anni nelle famiglie monogenitore si trova in deprivazione. Era il 14,9% nel 2017. A proposito di madri e maternità, va sottolineato che nelle famiglie monogenitoriali in 8 casi su 10 la persona di riferimento è la madre e che tali famiglie attraversano in molti casi una maggiore vulnerabilità rispetto alla media. Di nuovo le differenze territoriali: Nuoro guida l'incidenza di famiglie monoparentali (14,1%), a seguire Avellino, Caserta, Frosinone, Carbonia e Roma. Le città dove l'incidenza delle famiglie monogenitoriali è minore sono invece Andria (7,1%), Monza (8,1%) e Siena (8,4%).

## LAVORO, WELFARE, SERVIZI ALL'INFANZIA IL SUD NON È (ANCORA) UN PAESE PER MADRI

*Nelle famiglie monoparentali, se il monogenitore è uomo l'incidenza del rischio povertà/esclusione è del 27,6%, mentre quando in famiglia è presente soltanto la madre, questa incidenza arriva fino al 41,3%*

Il rischio di povertà e di deprivazione, insomma, colpisce di più al Sud (così come nelle aree interne e nelle periferie) e colpisce le madri sole con figli a carico. In

questo caso, la maternità diventa di per sé un fattore ad alto rischio di esclusione sociale, sia per il minore che per l'intero nucleo familiare a cui appartiene. Se infatti nel



2022, tale rischio investe il 28,8% dei bambini e ragazzi con meno di 16 anni, valore che supera di oltre 4 punti quello medio della popolazione (24,4%), nelle famiglie monoparentali si sale al 39,1%, rispetto al 27,2% delle coppie con figli minori. Ma ciò che più conta rispetto al ripensamento urgente delle politiche legate alla maternità, all'infanzia e al lavoro femminile, è che se il monogenitore è uomo l'incidenza del rischio povertà o esclusione si ferma al 27,6%, mentre quando in famiglia è presente soltanto la madre, questa incidenza arriva al 41,3%. A fare la differenza sono le questioni abitativa e occupazionale, che ancora una volta incidono maggiormente in modo negativo sulla fascia femminile della popolazione.

A loro volta, i numeri sulla povertà educativa, in via di aggiornamento, parlano chiaro ormai da anni, confermando lo stretto legame tra povertà e bassa istruzione. E in questo senso non sono solo le ultime rilevazioni a preoccupare, ma il trend di medio periodo: almeno da un decennio a questa parte infatti la povertà è aumentata soprattutto per bambini e ragazzi (e madri), con un peggioramento sensibile non solo nelle aree più deprivate materialmente come il Mezzogiorno, ma anche nelle fasce meno istruite della popolazione. Un quadro generale che spiega quel nuovo minimo storico delle nascite in Italia registrato da Save the Children, fermo per il 2023 sotto le 400mila unità e contemporaneamente quel gap territoriale elaborato nell'indice delle madri dall'Istat, che resiste (seppure riducendosi di qualche punto) al Sud, terra quasi off-limits per la maternità. E questo nonostante la partecipazione delle donne al mercato del lavoro riesca ad aumentare, secondo i dati, il tasso di fecondità.

L'altro tema caldo per le donne riguarda un po' ovunque, ma ancora una volta in misura maggiore nel Mezzogiorno per mancanza di welfare e di servizi all'infanzia, il c.d. "lavoro di cura" non retribuito rispetto alla famiglia di riferimento, con un bilanciamento difficilissimo e fenomeni come il part-time involontario e le dimissioni forzate. Oltre che una frequente rinuncia alla carriera, con conseguente impoverimento del tessuto economico e culturale del

territorio di riferimento.

I dati dell'altro evento a tema della settimana, quelli della quarta edizione degli Stati Generali della Natalità, dal titolo "Esserci - Più giovani più futuro", hanno completato un quadro che parla di una sempre minor propensione alla genitorialità, quindi di una popolazione sempre più anziana e più bisognosa di spesa per sanità e assistenza territoriale. Insieme a giovani che restano a casa dei propri genitori, o che espatriano verso il Nord e verso l'estero soprattutto se altamente istruiti, spesso fortemente attratti non solo dal posto di lavoro, ma anche da condizioni di flessibilità aziendali maggiori rispetto alla propria vita privata e familiare (a ricordarcelo, in questo numero, i dati dell'indagine "Decoding Global Talent 2024" condotta da BCG con The Network e The Stepstone Group).

La prima pubblicazione realizzata anche qui in collaborazione con Istat, in base a un protocollo d'intesa firmato dalla Fondazione per la natalità e l'Istituto Nazionale di Statistica, mette in luce poi un quadro che deve preoccupare e ripensare con urgenza e determinazione le politiche e gli investimenti legati allo sviluppo demografico: se nel 1951 ogni 100 giovani c'erano 31 anziani, all'1 gennaio 2024 ogni 100 giovani gli anziani sono diventati 200. Nel 2050, ogni 100 giovani gli anziani saranno più di 300. E le nascite, che nel 2023 sono state 379mila, calerebbero fino a 350mila nuovi nati nel 2050.

Il dato allarmante riguarda, infine, i potenziali genitori nel nostro Paese, madri e padri: solo 11,5 milioni di donne e uomini tra i 15 e i 49 anni rientrano infatti in età fertile, con un crollo a partire dal 2011, anno in cui se ne registrarono quasi 14 milioni.

Fin qui, l'Italia. Ma sempre a proposito di infanzia e maternità, l'Unicef registra, come riportato nell'approfondimento "Dal mondo", 600mila tra bambine e bambini (un numero in costante e drammatica crescita) nella Striscia di Gaza senza acqua né cibo e un bambino su tre sotto i 2 anni che nella stessa area risulta ormai gravemente malnutrito e senza più casa, genitori e familiari di riferimento. Solo per stare al conflitto più attenzionato degli ultimi mesi.

10081

**LA GIORNATA**  
di Michele Inserra

10081

**Roma, scontri tra studenti e polizia: due agenti feriti, una ragazza colpita alla testa.** Momenti di tensione tra i manifestanti e la polizia a Roma, durante il corteo di giovani e studenti. In strada sono scesi i componenti di Aracne, Zaum, Coordinamento Collettivi Sapienza, gli studenti delle scuole superiori e gli aderenti a realtà transfemministe, con l'intento di raggiungere gli Stati Generali della Natalità. "E' stato caricato il corteo che ha provato a portare la sua rabbia all'auditorium della Conciliazione", accusano gli organizzatori sui social. Negli scontri ci sono stati alcuni feriti, tra cui due poliziotti e una ragazza che è stata colpita alla testa e portata via con l'ambulanza. Il giorno dopo la contestazione contro il ministro Roccella, circa 250 studenti di superiori e università hanno sfilato dietro a uno striscione contro gli Stati generali della natalità e "per un'altra educazione". Il corteo è partito da Piazzale degli eroi e si è poi diretto verso piazza Risorgimento, senza preavviso. La polizia è intervenuta manganellando e respingendo i manifestanti. Nel corso degli scontri sono volati vasi di fiori verso le forze dell'ordine e scarpe rosse con tacco. "Una ragazza universitaria è stata colpita alla testa, perdeva sangue. L'hanno portata via con l'ambulanza", hanno raccontato i ragazzi.

**Calo della natalità, il Papa: Una madre non deve scegliere tra lavoro e figli.** Il Papa agli Stati generali della natalità affronta il dato del calo demografico in Italia: "A livello istituzionale urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine". "C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni". Per questo, aggiunge Bergogli, "bisogna porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



10081

**LA GIORNATA**  
di Michele Insevera

10081

**Roccella contestata e costretta a lasciare gli Stati Generali della Natalità.** Il ministro della Famiglia Eugenia Roccella è stata fortemente contestata durante gli Stati Generali della Natalità organizzati a Roma. Durante il suo intervento, un gruppo di studenti in platea ha rumoreggiato ed esposto dei cartelli che formavano la scritta: "Sul corpo mio decido io". Non appena la Roccella ha preso la parola, sono partiti fischi e urla che l'hanno spinta a rinunciare al suo discorso e ad abbandonare la riunione. Il ministro si è detta certa che i leader della sinistra "avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti". Dopo i primi boati dal pubblico il ministro ha preso il microfono e ha detto: "Ragazzi noi siamo d'accordo, ma nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Proprio nessuno". La contestazione è però proseguita. Una delle manifestanti ha parlato brevemente al microfono, ma poi è stata interrotta dall'organizzatore Gigi De Palo. Mentre dunque la contestazione proseguiva, proprio De Palo ha deciso di dare la parola ad altri ospiti, posticipando l'intervento della Roccella che però ha abbandonato prima il palco e poi l'Auditorium.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# GLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ PAPA FRANCESCO: «UNA MADRE

## NON DEVE SCEGLIERE TRA FIGLI E LAVORO»

*“Servono lungimiranza, politiche efficaci e scelte coraggiose, i governi si impegnino di più”*

*Il Pontefice ha puntato il dito contro i contraccettivi che insieme alla «fabbrica di armi» sono «gli investimenti che danno più reddito». Uno «distrugge la vita, l'altro impedisce la vita»*

### IL RECORD NEGATIVO

Il 2023 ha registrato il minimo storico delle nascite, ferme sotto 400mila (- 3,6%)

di **LIA ROMAGNO**

“Realismo, lungimiranza e coraggio”: ovvero la presa d'atto di un declino demografico che avvicina sempre di più l'Italia e l'Europa all'inverno demografico, cui far seguire scelte e decisioni in grado di invertire la rotta. Tre parole, quelle pronunciate da Papa Francesco in apertura della giornata conclusiva degli Stati generali della Natalità, che suonano allo stesso tempo come il suggerimento di una strategia d'azione, un appello e una sferzata alle istituzioni.

“Il numero delle nascite è primo indicatore delle speranze di un popolo. Senza figli, un Paese perde la speranza nel futuro. In Italia, ad esempio, l'età media è di 47 anni. Leggendo questi dati viene da pensare che l'Italia sta perdendo la sua nel domani, insieme al resto dell'Europa il Vecchio Continente rischia di diventare un continente vecchio”, ha affermato il Pontefice declinando la prima parola chiave nel suo discorso dal palco dell'Auditorium della Conciliazione, mentre poco lontano - dopo i fischi e le contestazioni di giovedì contro la

ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Eugenia Maria Roccella - si svolgevano gli scontri tra la polizia e gli studenti dell'assemblea Aracne che avevano tentato di raggiungere via della Conciliazione, deviando dal percorso autorizzato.

I numeri mettono a fuoco la drammaticità della situazione nel Belpaese che nel 2023 ha segnato un nuovo record storico per la natalità, registrando il minimo storico delle nascite: si sono fermate sotto quota 400mila, con un calo del 3,6% rispetto al 2022.

“Nonostante tante parole e tanto impegno, non si arriva a invertire la rotta. Come mai? Perché non si riesce a frenare questa emorragia di vita? La questione è complessa, ma questo non può e non deve diventare un alibi per non affrontarla”, ha avvertito Papa Francesco. Affrontarla significa mettere in campo “politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani”. E serve “un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni per poter realizzare i propri sogni legittimi”. Si tratta, ha quindi sostenuto il Papa, “di attuare serie ed efficaci scelte a favore della famiglia”, in modo di “porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa”.

Una scelta quella tra la maternità e il lavoro che, come ha documentato un recente report di Save the Children pubblicato in occasione della festa della mamma, in un mercato già squilibrato per via di un importante gap di genere assume una dimensione preoccupante: in Italia una lavoratrice su cinque esce dal mercato del lavoro dopo esser diventata madre, e il 72,8% delle convalde delle dimissioni dei neogenitori riguarda le donne.

Gli ultimi dati Inps sul congedo parentale disponibili (2022), poi, mostrano come la parità genitoriale sia ancora lontana: i padri che ne usufruiscono, benché il loro numero sia in crescita, rappresentano il 22%, contro il 78% delle madri. E questo avviene sia tra i lavoratori dipendenti che tra gli autonomi, mentre tra i contribuenti alla gestione separata la quota dei papà è pari solo al 9%. Gli uomini richiedono anche meno giorni di congedo, in particolare tra i lavoratori dipendenti si assentano, in media nell'anno, 23 giorni contro i 54 giorni delle donne. Il dato dato

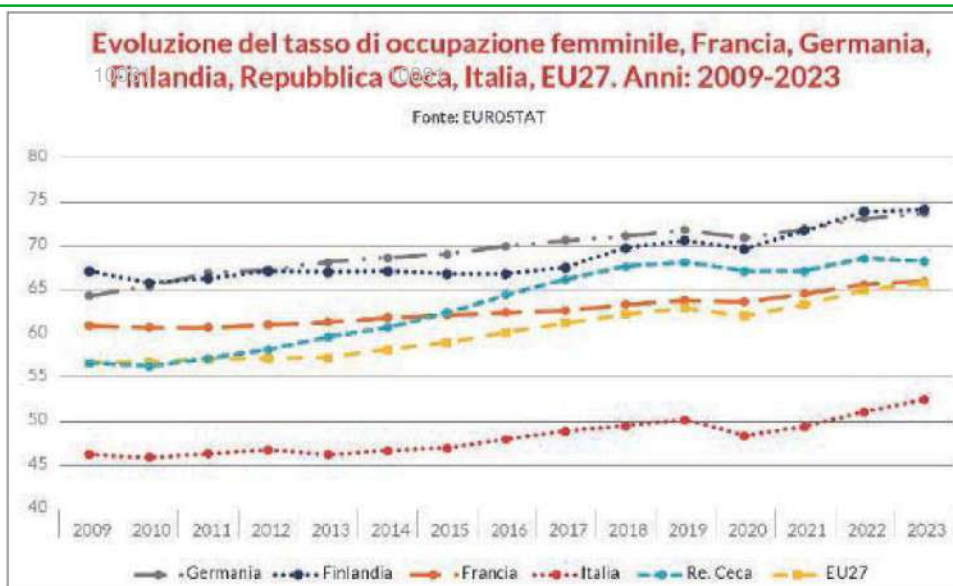




positivo è però che gli uomini che complessivamente hanno usufruito di almeno un giorno di congedo sono aumentati del 15% rispetto al 2019.

Il Pontefice ha messo nel mirino tre "atteggiamenti" che contraddistinguono in modo sempre più marcato la società contemporanea, rendendo, ha sostenuto, "le persone sazie, sole e infelici". "In passato - ha ricordato - non sono mancati studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi, ormai datate e superate da tempo, parlano di esseri umani come se si trattasse di problemi. Ma la vita umana non è un problema, è un dono. E alla base dell'inquinamento e della fama nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società". Quindi "il problema non è in quanti siamo al mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato". E ha puntato il dito contro i contraccettivi che insieme alla "fabbrica di armi" sono "gli investimenti che danno più reddito". Uno "distrugge la vita, l'altro impedisce la vita".

Poi un'altra stoccata a chi ai figli preferisce gli animali domestici, un tema su cui batte da tempo: "Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi. Nelle case non mancano i cagnolini e i gatti. Questi non mancano. Mancano i figli".



Papa Francesco

**LO SPILLONE** di Giuliano Cazzola

10081 **C'è troppa** 0081  
**confusione**  
**sui diritti civili**

**N**ei giorni scorsi, il 7 maggio, le cronache hanno dato conto di un caso di libertà conculcate dallo squadristo che spadroneggia negli Atenei. Alla Statale di Milano era programmato un convegno dedicato ad un tema

di grande attualità :<L'unica democrazia del Medioriente. Israele fra storia e diritto internazionale>. L'iniziativa è stata annullata, su sollecitazione della Questura, a causa di un rischio "altissimo" di scontri e incidenti.  
**a pagina VII**

**LO SPILLONE** di Giuliano Cazzola

# Quegli abusi in nome della difesa dei diritti civili sono il fascismo di oggi che imbavaglia gli avversari

*Ultimo episodio: la contestazione contro gli Stati generali sulla natalità. Chi si azzarda a parlare di tutela della vita viene azzannato*

**N**ei giorni scorsi, il 7 maggio, le cronache hanno dato conto di un caso di libertà conculcate dallo squadristo che spadroneggia negli Atenei. Alla Statale di Milano era programmato un convegno dedicato a un tema di grande attualità: "L'unica democrazia del Medioriente. Israele fra storia e diritto internazionale".

L'iniziativa è stata annullata, su sollecitazione della Questura, a causa di un rischio "altissimo" di scontri e incidenti. Gli organizzatori hanno fatto notare che veniva lesa un loro diritto, ma hanno dimostrato quella ragionevolezza caratteristica delle persone civili che non intendono costringere le forze dell'ordine a subire aggressioni per essere poi criticate se usano i manganelli.

## MINORANZE INVASIVE

In seguito si sono svolte le elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organismi istituzionali dell'Ateneo (tra i più politicizzati d'Italia). Ha stravinto in Statale la lista aperta "Obiettivo Studenti" (vicini a Comunione e Liberazione), secondi gli studenti indipendenti di Link (affiliati nell'area della sinistra universitaria), mentre i "ribelli" manifestanti dei collettivi di questi ultimi mesi - riuniti in "Cambiare rotta" - non sono andati oltre il 2%.

Il che ha un preciso significato:

per quella fetta di studenti che hanno votato il rinnovo di tutti gli organi di governo universitario (sia quelli centrali che quelli nei singoli dipartimenti d'indirizzo) non vi è stata alcuna incertezza: sono stati votati coloro che per tutto l'anno sono una presenza fissa a lezione e nei dipartimenti, volti conosciuti e capaci di discutere su come modificare un impianto complesso e a tratti "pachidermico" come l'apparato burocratico dell'Università pubblica.

In dettaglio, la lista vicina a Comunione e Liberazione Universitari e mondo cattolico è passata dal 36 al 43% delle preferenze con 3.193 voti conquistati. Link chiude al 24%, e chiude comunque davanti all'unione delle sinistre universitarie, ovvero Unisi e Udu: mentre Cambiare Rotta ha racimolato solamente il 2% dei voti nei risultati finali delle elezioni in Statale.

Emerge dunque dalle tende alle proteste pro-Palestina, una piccola parte di studenti urla, protesta e contesta, fuori dall'ateneo, mentre una maggioranza silenziosa continua a frequentare lezioni, corsi e a occuparsi della politica più aderente alle reali esigenze degli universitari.

## LA TUTELA DELLA MATERNITÀ

In sostanza, l'esito della votazione rende testimonianza di una

situazione che i media ignorano, ma induce a non riconoscere a gruppi di teppisti, mischiati alla feccia dei centri sociali, una rappresentanza generale degli studenti che non hanno, ma della quale abusano, fino al punto di imporre agli organi accademici - che sono rigonfi di cattivi maestri e di docenti opportunisti (Il Foglio ha pubblicato un servizio da cui risulta che gli Stati arabi riversano sulle Università occidentali fiumi di denaro) - il boicottaggio delle convenzioni con gli Atenei d'Israele, senza prestare la minima attenzione alla collaborazione con l'Iran e all'uso sbrigativo della forza.

Un altro teatro dell'abuso è quello della cosiddetta difesa dei diritti civili. Anche in questo campo le minoranze radicali pretendono di dettare legge e di contestare con la violenza non solamente le opinioni altrui, ma anche di impedire la possibilità di esprimerle.



In occasione degli Stati generali sulla natalità c'è mancato poco che venisse preso in mezzo anche Papa Francesco, che aveva voluto partecipare di persona all'evento e, come al solito limitandosi a indicare il dito anziché la luna, ovvero gli anticoncezionali al posto dell'interruzione volontaria di gravidanza, quando l'uso dei primi sono un rimedio per evitare le seconde.

Nella legge n° 194/1978 l'Ivg non viene trattata alla stregua di un diritto soggettivo assoluto, ma come rimedio a un male peggiore che ha accompagnato l'esistenza della donna attraverso i secoli. Si riconosce alla donna il diritto a una procreazione responsabile. L'articolo 1 è molto chiaro a questo proposito: l'interruzione volontaria della gravidanza non è un mezzo per il controllo delle nascite.

Lo Stato, le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite. Peraltro, lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio.

Eppure, se qualcuno si azzarda a ricordare questi principi viene azzannato come un oscurantista al quale viene negato persino il diritto di parola. Non si capisce perché suscitò scandalo che vi siano associazioni e iniziative *pro life*, con la *mission* di fornire alla donna in difficoltà alternative al ricorso all'aborto, e magari non dicono una parola nei confronti del commercio degli uteri a scapito di altre donne che si assoggettano alla maternità surrogata per motivi economici.

#### **IL DEMOGRAFO RIVELATORE**

L'argomento è presidiato, nel dibattito, da cavalli di Frisia attraverso i quali passa la corrente ad alta tensione, e siamo arrivati al punto estremo/paradossale per cui si denuncia l'emergenza della denatalità senza neppure accennare, quelle che potrebbero essere le possibili cause anche l'Ivg. Ovviamente non si tratta di tornare a prima della legge 194; magari sarebbe il caso di dare piena attuazione agli obiettivi alternativi che vi sono inclusi. Ma che sia consentita una discussione laica, come se il diritto di uccidere il feto fosse il segno più nobile e alto della libertà della donna.

Ho chiesto a un importante demografo (di cui non dico il nome, per evitare che le Erinni vadano ad aspettarlo sotto casa) quale fosse il motivo per il quale nessuno annovera in una qualche misura gli effetti della Ivg a proposito dell'inverno demografico. Ecco la sua risposta: «Perché non si ha il coraggio. Purtroppo - ha proseguito - a conti fatti solo i figli delle madri non nate sono stimabili in 100mila unità all'anno».

Per capire bene, gli ho chiesto il significato di "figli delle madri non nate". Il demografo ha spiegato: «Sarebbero i figli che si sarebbero avuti applicando i tassi di fecondità alle donne che, essendo state abortite, non sono nate».

Poi è passato alla dimostrazione pratica: «Prendi le Ivg di anno in anno e tieni conto che il 48,5% sono di sesso femminile. Moltiplica il loro numero per la probabilità di sopravvivenza oggi a un'età che è feconda. Moltiplica il risultato per il tasso di fecondità della corrispondente età e trovi gli ipotetici figli delle madri non nate. Se lo fai per tutti gli anni di Ivg e per le età attuali da 15 a 42 anni trovi i 100mila figli non nati».

#### **TAMARO: «ECCO IL VERO FASCISMO DI OGGI»**

Se non vogliamo perderci in questi conteggi, andiamo dove ci porta il cuore, alle parole con cui la scrittrice Susanna Tamara ha commentato gli eventi in occasione degli Stati generali sulla natalità: «Sa cosa mi fa arrabbiare di quei ragazzi? - dice al giornalista che la intervista - Il loro odio per la vita. Continuano a invocare il diritto di aborto. Ma esso è già previsto da una legge. Mentre quello che sta realmente succedendo è che l'umanità si sta avviando sempre più verso una selezione della specie. Una persona come me, oggi, non ha quasi nessuna possibilità di nascere. I genitori vengono subito informati delle patologie del feto, e in gran parte scelgono di interrompere la gravidanza».

Poi Tamara conclude: «L'essere umano deve obbedire sempre più a degli standard. E la diversità viene annullata. E insieme a essa viene abolita la compassione, lo sforzo di comprendere l'alterità, la grazia della vita che non si fa addomesticare, che sfugge alle norme. Questo è il vero fascismo del nostro tempo. Il fascismo che sta disintegrando l'essere umano. Altro che monologhi cancellati dalla Rai».



Tensioni a Roma venerdì scorso durante il corteo contro gli Stati generali della natalità

**IL RITORNO DELLE PIAZZE PREOCCUPA IL VIMINALE**

# NON CI SERVE UN ALTRO '68

Facoltà occupate, scontri fra studenti e agenti di polizia. Ogni pretesto è meritevole di proteste e disordini: dal supporto alla causa palestinese all'ostilità per gli Stati generali della Natalità, dai cambiamenti climatici alle manifestazioni contro il Ponte di Messina

di MICHELE INSERRA a pagina VII

ANCORA UNA GIORNATA DI PROTESTA A ROMA

## Sull'Italia aleggia lo spettro di un nuovo '68

### Da Nord e Sud sale il livello delle tensioni

*Dalla manifestazione contro gli Stati generali contro la natalità - dove ci sono stati scontri con la polizia - alla giornata della Nabka, fino alla protesta contro il ponte sullo stretto di Messina*

di MICHELE INSERRA

**D**a Nord a Sud. Da settimane una spirale di violenza e intolleranza imperversa in Italia. Rischiamo di trovarci di fronte al '68 del 2024: ormai le proteste studentesche stanno prendendo il sopravvento, giorno dopo giorno.

Nel '68 si assistette ad un sostanziale ridimensionamento dello stato nazione: i protagonisti di quella intensa stagione non avevano più i confini nazionali come punto di riferimento, ma la dimensione mondiale della protesta. Ad unire i giovani contestatori e i militanti della nuova sinistra non erano, quindi, i vincoli della terra e della tradizione ma il mondo nella sua complessità e interezza. Dopo oltre mezzo secolo sembra che quella stagione si stia riaffacciando sul nostro Paese. E sinora si è avuta l'impressione che il fenomeno sia stato sottovaluta-

to. Sicuramente fino a giovedì mattina: si è dovuto toccare il fondo per avere il sentore di un nuovo Sessantotto.

Nell'Auditorium di via della Conciliazione a due passi dalla Basilica di San Pietro va in scena la quarta edizione degli Stati generali della Natalità. La ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, è sul palco. Alcuni giovani urlano dalla platea: "Vergogna, vergogna!". La ministra non riesce a parlare. Loro insistono e attaccano il "governo patriarcale". Alzano dei cartelli. Una di loro è poi stata invitata a salire sul palco: "Sui nostri corpi, decidiamo noi", ripete leggendo un comunicato. Roccella cerca il confronto. "Ragazzi, ma noi siamo d'accordo: nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno. È per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono sul proprio corpo, non

decidono fino in fondo liberamente se vogliono avere figli".

Il dialogo pare impossibile. I contestatori non mollano. L'evento viene sospeso e diventa un caso politico. A prendere una dura posizione è il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione". Duro affondo anche della premier Giorgia Meloni. "Lo spettacolo andato in scena questa mattina è ignobile. Ancora una volta è sta-



to impedito a un ministro di intervenire e di esprimere le proprie idee - sottolinea la presidente del Consiglio - Responsabile è un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare perché non ne condividono le idee". Tutto finito? Macché.

Il giorno dopo la contestazione contro il ministro Roccella, circa 250 studenti di superiori e università sfilano dietro a uno striscione contro gli Stati generali della natalità. Il corteo parte da Piazzale degli Eroi e poi si dirige verso piazza Risorgimento, senza preavviso. La polizia interviene manganellando e respingendo i manifestanti.

Nel corso degli scontri volano vasi di fiori verso le forze dell'ordine e scarpe rosse con il tacco. Una rivoluzione sociale targata 2024 che si sta allargando a macchia d'olio. Come nel '68, siamo di fronte alla dimensione mondiale della protesta sociale. Negli anni Sessanta era il marxismo la teoria-guida della liberazione, oggi sta diventando l'islamismo. Si riaccendono, infatti, le proteste pro Palestina nelle università europee dopo l'attacco di Israele a Rafah, a sud della Striscia di Gaza. A Berlino la polizia tedesca ha sgomberato un

gruppo di manifestanti che aveva occupato un cortile della Libera università di Berlino e allestito un campo protesta al grido di "Free, free Palestine". È l'ultima delle azioni di protesta che gli studenti stanno organizzando nei campus europei sull'esempio degli studenti degli Stati Uniti che negli ultimi giorni hanno manifestato attivamente contro le azioni dello stato di Israele. L'amministrazione dell'università ha dichiarato in un comunicato che i manifestanti hanno rifiutato qualsiasi tipo di dialogo e ha quindi chiamato la polizia per sgomberare il campus. Secondo l'università, i manifestanti hanno anche cercato di accedere alle aule per occuparle. Negli ultimi giorni gli studenti hanno organizzato proteste o accampamenti in Finlandia, Danimarca, Spagna, Francia e Gran Bretagna sempre sulla scia delle proteste avvenute negli Stati Uniti. Cinque università norvegesi, inoltre, hanno anche reciso i legami con le università israeliane che considerano complici della guerra mentre lavoravano per porre fine ai contratti di appalto con fornitori legati all'esercito israeliano o agli insediamenti illegali.

Ed eccoci all'Italia. Qui si sta organizzando, per il 15 maggio, la giornata della Nabka. Ovvero

quel giorno che gli arabi definiscono una "catastrofe" perché in occasione della guerra del 1948 in circa 700 mila furono forzatamente fatti uscire dai territori. A Milano, gli studenti si sono riuniti nei giorni scorsi per seguire lo streaming della conferenza pubblica "Intifada degli Studenti", organizzata dai Giovani palestinesi. Bologna, invece, è considerata la prima "acampada" italiana sulla scia di quella americana. Uno stato di "agitazione permanente" è stato proclamato anche negli altri due atenei capitolini di Roma Tre e di Tor Vergata dove ci saranno seminari e proiezioni di film. A Napoli un centinaio di studenti si sono accampati con igloo e canadese all'interno del cortile della facoltà di Lettere della Federico II, aderendo alla "chiamata internazionale dell'intifada studentesca".

A Lecco, attivisti di Palestina Libera e di Ultima Generazione, hanno macchiato di rosso l'azienda "Fiocchi Munizioni". L'agenda dei movimenti ambientalisti e antagonisti è, ogni giorno, molto ricca di appuntamenti. Uno di quelli più importanti è considerato il 18 maggio, quando si terrà una manifestazione di protesta contro la costruzione del Ponte sullo Stretto. Ma questo nuovo '68 ci serve davvero?



Momenti di tensione alla manifestazione nei pressi del Vaticano

IL RAPPORTO

# SE UN FIGLIO FA DIVENTARE PIÙ POVERI I PERCHÉ DI UN INVERNO DEMOGRAFICO

*Gli ultimi dati Istat sulla natalità sottolineano una situazione allarmante per l'andamento della popolazione italiana, che al 1° gennaio 2024 registra per ogni 100 giovani 200 anziani*

di **MARIA FRANCESCA ASTORINO**

«**L**a nascita di un figlio rappresenta la seconda causa di povertà in Italia. È giunto il momento delle riforme strutturali, di osservare con attenzione gli altri paesi europei, in particolare la Francia lavorando sul quoziente familiare, uno degli obiettivi programmatici di questo governo, e dando così davvero importanza alla Famiglia»: così il fondatore e presidente della fondazione per la natalità, Gigi De Palo, nonché organizzatore degli Stati generali sulla Natalità, in riferimento ai temi emersi lo scorso 12 aprile nel corso del convegno 'Per un'Europa giovane. Transizione demografica, ambiente, futuro' organizzato dal ministro per la Famiglia, la natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Roccella.

Una popolazione italiana sempre più anziana, un mercato del lavoro in cui i giovani difficilmente riescono a fare breccia. "Esserci più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà" non è solo il titolo del rapporto realizzato in collaborazione con Istat, in base a un protocollo d'intesa firmato dalla Fondazione per la natalità e l'Istituto Nazionale di Statistica ma, come ha affermato De Palo, «la presa di coscienza del Governo e ben venga questa indicazione molto netta sul fatto che la natalità rappresenti la priorità di questo Paese».

Il rapporto, che fa riferimento all'inverno demografico italiano, è stato presentato a palazzo Wedekind a Roma il 23 aprile nel corso della conferenza stampa di presentazione della IV edizione degli Stati Generali della Natalità - in programma il 9 e 10 maggio sempre a Roma presso l'auditorium della Conciliazione - alla presenza di De Palo e di Sabrina Prati, direttrice centrale Istat. I numeri riportati sottolineano una situazione allar-

mante per l'andamento della popolazione italiana: nel 1951 - si legge nel rapporto - ogni 100 giovani c'erano 31 anziani. Al 1° gennaio 2024 ogni 100 giovani gli anziani sono diventati 200. Secondo le proiezioni Istat, procedendo con questa tendenza, nel 2050 ogni 100 giovani, gli anziani saranno più di 300. Secondo le proiezioni demografiche Istat, poi, se le nascite nel 2023 sono state 379mila, nel 2050 calerebbero fino a 350mila nuovi nati.

«L'analisi è chiara» ha dichiarato Gigi De Palo alla luce dei dati allarmanti sui potenziali genitori nel nostro Paese. Solo 1,5 milioni di donne e uomini tra i 15 e i 49 anni rientrano in età fertile, con un crollo a partire dal 2011, anno in cui se ne registravano quasi 14 milioni. In Italia, inoltre, tra i 18 e i 34 anni, più di due giovani su tre vivono ancora con i genitori. Nel resto d'Europa sono uno su due. Si è esteso enormemente il periodo di ricerca di una gravidanza, perché questa rappresenta una limitazione alla carriera professionale. Un grande handicap che si riflette anche in termini biologici: maggiore l'età del concepimento, in entrambi i sessi, maggiori i tassi di gravidanza non a buon fine. Sotto i 30 anni la probabilità di non portare a termine una gravidanza è del 15% circa, mentre a quarant'anni la media del rischio di aborto sale al 45% e si somma anche la difficoltà di rimanere incinta. «Non sono libere le coppie che vorrebbero avere un figlio o farne un altro - ha continuato De Palo - in Italia la nascita di un figlio è il secondo fattore di incidenza nella povertà; non sono libere le donne costrette ancora a scegliere tra maternità e carriera; non sono liberi i giovani, con il loro tasso di occupazione saldamente all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione Europea, precari nel lavoro e nella vita».

«Giovani, futuro, libertà. Sono tre parole che sentiamo spesso ripeterci dai contesti politici e sociali. Ma essere genitori oggi è difficile» racconta una giovane professionista del settore sanitario e neomamma. «Nonostante sia ancora in formazione e senza un posto fisso, la "pressione sociale" di avere trent'anni e la mia voglia di mettere su famiglia, mi avevano spinto a organizzare il nostro futuro, quello mio e del mio compagno, progettando il matrimonio, l'affitto di una casa tutta per noi. Poi la bella sorpresa: un bebè. Una splendida notizia, della quale avevamo anche discusso e messo in conto di realizzare ma secondo un piano diverso. Siamo una giovane coppia che fa i conti con le spese da saldare a fine mese. Purtroppo, non abbiamo alle spalle una famiglia che possa aiutarci e di noi due solo il mio compagno lavora e ci mantiene. Sono tanti i sacrifici che stiamo affrontando e che ci aspettano per il futuro. Nonostante ciò, le mie scelte professionali e lavorative non hanno mai influenzato la mia voglia di mettere su famiglia. Tuttavia, mi sto rendendo conto che è vero il contrario. Con l'annuncio della mia gravidanza nel contesto lavorativo, la mia posizione è cambiata e la richiesta del congedo familiare ha rappresentato uno stop alla mia carriera. Al contrario al mio compagno sono stati riconosciuti molti più diritti e facilitazioni. Paradossalmente è più semplice essere "mammo" che non "mamma"».





A sn., sulle  
vuote. A ds., la  
1008ministra Eugenia  
Roccella.  
Sotto, il  
fondatore e  
presidente della  
fondazione per  
la natalità, Gigi  
De Palo



Caterina, studentessa del collettivo Aracne

“La nostra è stata una protesta pacifica  
Per loro le donne servono solo a fare figli”

*Un'azione contro le  
assurde affermazioni  
della ministra  
su aborto e famiglie  
omogenitoriali*

di Viola Giannoli

**ROMA** – «Abbiamo fatto solo un po' di casino e ci siamo ripresi la parola, perché sul nostro corpo decidiamo noi». Caterina è una studentessa romana del collettivo transfemminista Aracne. C'era anche lei tra i 50 contestatori dei licei e delle università venuti da Torino, Padova, Firenze, Catania per contestare gli Stati generali della natalità.

**Appena ha iniziato a parlare la ministra Roccella vi siete alzati tra cori e fischi. Un atto di censura?**

«La censura è un'altra cosa. La nostra è protesta, contestazione, dissenso: la base in qualsiasi società democratica».

**Perché zittire una ministra?**

«È stata lei ad andare via. La nostra era solo un'azione forte di disturbo contro le sue assurde affermazioni sull'aborto e sulle famiglie omogenitoriali».

**Ma se fosse rimasta, avreste proseguito a oltranza per impedirle di parlare?**

«Volevamo bloccare per un po' gli Stati generali della natalità per la filosofia che li ispira su maternità, natalità, aborto ma non volevamo scagliarci contro una persona

singola, bensì contro quel che questo governo sostiene».

**Chi ha idee che non vi piacciono ha il diritto di esprimerle?**

«Il diritto c'è sempre, la nostra è stata un'azione decisa ma pacifica, solo che questo diritto pare valga solo per alcuni. Quando si parla di aborto non dovrebbe essere il governo o la Chiesa a decidere o a parlare per noi. Abbiamo fatto centinaia di proteste, di cortei, di comunicati: nessuno ci ascolta, anche quando siamo protagonisti dei temi in discussione».

**Cosa volevate dire su quel palco?**

«Che contestiamo l'idea che questo governo ha dei figli, visti come 'capitale umano, sociale e lavorativo', l'idea che le donne siano macchine per la riproduzione e che la nostra massima aspirazione debba essere quella di diventare madri. Essere spinte, in quanto giovani, ad avere figli perché c'è il calo demografico, senza tra l'altro occuparsi delle condizioni economiche e sociali in cui li faremmo, è una negazione della libera scelta. Non solo: il governo pensa solo alle famiglie tradizionali e non fa nulla sull'educazione sesso-affettiva a scuola».

**Sui vostri cartelli c'era scritto "sul mio corpo decido io", parlavate anche di aborto.**

«Un diritto sempre più ostacolato, in alcune regioni persino negato. E questo governo ha anche deciso che nei consultori debbano starci i pro-life e ha proposto di far ascoltare il battito del feto a chi sceglie di abortire. E noi non dovremmo protestare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stati generali della Natalità

10081

10081

# Roccella contestata dagli studenti abbandona il forum. "Io censurata"

Gli Stati generali della natalità sono iniziati da pochi minuti. Sul palco la ministra della famiglia, Eugenia Roccella, accenna a parlare, ma una qua-

rantina di ragazzi del collettivo transfemminista Aracne la contesta. Il governo intanto affossa il Family Act.

di Conte, De Cicco, Giannoli e Mattered ● alle pagine 8, 9 e 11

# Roccella contestata dagli studenti abbandona il palco "Io censurata"

La ministra rinuncia a parlare durante gli Stati generali della natalità  
La solidarietà di Mattarella, di Meloni e dell'opposizione

di **Valentina Conte**

**ROMA** - «Sul mio corpo decido io. Vergogna, vergogna!». Gli Stati generali della natalità sono iniziati da pochi minuti. Il presidente della Fondazione per la natalità Gigi De Palo ha appena introdotto i lavori: «Non vogliamo convincere le persone a fare figli, ma dare la libertà di averli a chi li vuole». Lancia l'idea di «un'agenzia per la natalità con le forze migliori del Paese». Sul palco c'è la ministra della famiglia, Eugenia Roccella. Accenna l'intervento. Ma da lassù, in alto a destra nell'Auditorium di via della Conciliazione, una quarantina di ragazzi del collettivo transfemminista Aracne si alza con cartelli e urla: «Sul mio corpo decido io!». Niente da fare. Roccella, contestata, non riesce a parlare.

Sale sul palco una ragazza del collettivo, invitata da De Palo. Legge uno scritto: «Da voi solo repressione. I ministri dovrebbero difendere i nostri diritti, invece quello all'aborto è a rischio. Ci dicono di fare figli secondo la triade dio-patria-fa-

miglia, minacciano l'esistenza dei consultori inserendo personale antiabortista, la maternità diventa l'unico obiettivo di vita da auspicare, l'unico modello di famiglia accettato è quello tradizionale. Non ci sta bene. Vogliamo un nuovo modello di scuola e di educazione». La ministra ascolta, seduta accanto a Jessica Barcella, partita Iva all'ottavo mese di gravidanza, e ad Adriano Bordignon, presidente del Forum Famiglie. Poi si alza e se ne va.

Il suo sfogo finisce qualche minuto dopo su Facebook. Definisce la contestazione un «atto di censura che mi ha impedito di parlare». E gli studenti «contestatori-censori». Chiede «parole inequivocabili di solidarietà» a «tutta la sinistra», dalla segretaria del Pd Elly Schlein agli intellettuali che cita: Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio.

La scrittrice Chiara Valerio gliela dà, ma spiega: «Dissentire si deve. I liberi cittadini possono protestare, ma chi sta al governo può legiferare. Starò sempre dalla parte delle persone a cui è impedito di parlare.

Non sto dalla parte delle persone che si alzano mentre un altro parla». Quello che a un certo punto fa proprio Roccella che invece irride i «podisti della libertà e democrazia che evocano il fascismo che non c'è» per poi «svanire di fronte alle censure vere». Ce l'ha anche con «la stampa militante».

Si sente sotto attacco, Roccella. De Palo cerca di convincerla a restare. I lavori vengono sospesi per un quarto d'ora. Ma lei dirà dopo di essere andata via «per rispetto degli altri ospiti, per consentirgli di parlare». Riceve la telefonata e la solidarietà del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamen-



te contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Così anche la premier Giorgia Meloni: «Spettacolo ignobile. I contestatori si riempiono la bocca delle parole di libertà, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare. È ora di dire basta».

I contestatori scivolano via dall'Auditorium non appena la Roccella abbandona il palco: «Siamo quaranta studentesse e studenti universitari da tutta Italia», dicono. Rimangono per un po' in via della Conciliazione, sotto un sole cocente. La polizia li identifica. Poi se ne vanno. Da giorni scrivevano sui social di voler manifestare. Nel mirino, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che ieri non c'era e aveva mandato un video, poi non trasmesso. Nel frattempo la politica ribolle. Piovono manifestazioni di solidarietà a Roccella da tutta la maggioranza. Dall'opposizione reagisce Giuseppe Conte (M5S): «Gli studenti facciano parlare la ministra prima di contestarla. Impedire a qualcuno di parlare è sempre negativo». Per il Pd si esprime Laura Boldrini: «Sbagliato non far parlare, ma il dissenso non è censura». Si distingue Angelo Bonelli di Avs: «Io invece non condanno. Contestare è la base della democrazia».

Gli studenti delle superiori presenti in Auditorium, a due passi da San Pietro, sono spaesati. Molti hanno fischiato i contestatori. Volevano sentire la ministra. Poi però nel merito le posizioni si fanno più sfumate. Beatrice, liceo classico dice: «Io non voglio figli. Voglio viaggiare e poi vivere la mia vita fuori dall'Italia». Francesca aggiunge: «Io invece i figli li voglio, ma non il matrimonio. In ogni caso decido io». Stesso slogan di chi contesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10081

### Le reazioni



*Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e della Costituzione*

**SERGIO MATTARELLA**  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



*Si riempiono la bocca della parola libertà, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare*

**GIORGIA MELONI**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



*Consiglierei agli studenti di lasciar parlare la ministra la prossima volta e di contestarla solo alla fine*

**GIUSEPPE CONTE**  
LEADER M5S



Gli studenti sono stati identificati dalla polizia in via della Conciliazione



**La protesta**  
A sinistra gli studenti con i cartelli "Sul mio corpo decido io" urlano contro la ministra Roccella (a destra) durante gli Stati generali della natalità

Roma

Evento sulla natalità  
Scontri con la polizia  
al corteo studentesco

di Carta, Giannoli e Scaramuzzi  
● alle pagine 10 e 11

A ROMA

# Scontri con la polizia al corteo studentesco su natalità e aborto “Pestati senza motivo”

I ragazzi forzano il percorso per arrivare agli Stati generali della natalità, almeno 7 feriti

di Marco Carta  
e Viola Giannoli

**ROMA** – Gli studenti che corrono dietro lo striscione verso la strada proibita, due bottiglie che volano nel cielo, gli agenti sotto i caschi che partono alla carica coi manganelli alzati in aria. Sull'asfalto resta una pozza di sangue. Un paio di liceali e di universitari vengono colpiti alla testa, le magliette bianche grondano di rosso, i sacchetti di ghiaccio tamponano le ferite prima dell'arrivo delle ambulanze che li portano via. Una ragazza di 15 anni viene ferita a un fianco, «le usciva il sangue dalla bocca», raccontano i suoi compagni. Anche lei finisce al pronto soccorso. C'è un altro di 17 anni con la schiena marchiata da sei manganellate. Rocco, 16 anni, cade a terra per uno spintone, vede gli agenti arrivare, prova a proteggersi con uno scudo e viene trasci-

nato via, fermato faccia a terra, la maglietta strappata a metà, cinque ore in questura, poi rilasciato. Anche 4 poliziotti restano contusi, uno di loro sale sulla prima ambulanza che arriva in piazza.

Dopo le contestazioni di giovedì alla ministra della Famiglia Eugenia Roccella, interrotta con cori e fischi mentre cercava invano di parlare agli Stati generali della natalità, ieri è arrivato il secondo tempo: il pugno duro contro i 200 studenti, quasi tutti minorenni, scesi in piazza nel quartiere Prati. Liceali dell'assemblea transfemminista Aracne, universitari del collettivo Zaum della Sapienza, quelli di Artemis, le “Spine nel fianco” di Catania, ragazzi da Padova, Torino, Pisa. «Sui nostri corpi decideremo sempre e solo noi», gridano a squarcia-gola. E lo dipingono sul corpo, lo disegnano in strada, lo scrivono sui muri puliti dei palazzi. Poi in via Leone IV partono le tensioni. Con l'accendino bruciano le pagine del progetto di Educazione alle relazioni ideato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. «Atteggiamenti che ricordano i tempi bui del passato», commenta lui.

Sotto il rumore degli elicotteri che li sorvegliano dall'alto, gli studenti decidono di deviare il percorso infilandosi nel cordone di polizia non ancora serrato. Il dialogo in piazza tra questa generazione di collettivi e gli uomini della Digos è pressoché nullo. E allora i ragazzi corrono, arrivano a contatto con gli agenti e parte la carica. «Ci hanno picchiati subito con forza», raccontano dal coordinamento dei collettivi della Sapienza. Alcuni motorini rotolano a terra, due fioriere vengono divelte. «Ero in seconda fila e mi è arrivata una manganellata in testa. Ho sentito le farfalle e poi ho visto il sangue che zampillava. È stata una violenza senza giustificazione», dice Chiara, 25 anni, studentessa di Psicologia, ricoverata 24 ore per un



lieve trauma cranico. Il collettivo di Medicina improvvisa il primo soccorso. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ringrazia invece le forze dell'ordine: «Hanno garantito la libera espressione del pensiero dei manifestanti e lo svolgimento di una manifestazione altrettanto libera che libera dev'essere».

La Digos sta ora analizzando i filmati e valuta denunce. Mentre all'auditorium della Conciliazione, contestato da dentro e da fuori nel giro di due giorni, monta la reazione del presidente della Fondazione per la natalità Gigi De Palo: «Noi siamo una realtà indipendente, non ha senso attaccarci. Se un evento che cerca il dialogo diventa motivo di scontri e di violenza, allora il clima è davvero preoccupante». Gli studenti ribattono: «Era una manifestazione pacifica, minorenni a mani nude, senza caschi. Non capiamo il perché di questa violenza, forse allora c'è una ragione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'universitaria colpita alla testa



**Lo scontro**  
I poliziotti respingono con manganelli e scudi gli studenti che volevano raggiungere il convegno sulla natalità

FRANCESCO FOTIA / FRANCESCO FOTIA

LA RIFORMA ABBANDONATA

# Il governo affossa il Family Act: "Superato" Addio alle misure per sostenere i genitori

Il ministero di Roccella lascia scadere la delega all'esecutivo per attuare il piano. Del pacchetto varato da Draghi e Bonetti resta solo l'assegno unico di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Addio Family act. E buona festa della mamma.

Per volontà del governo di Giorgia Meloni finisce nel dimenticatoio, legge mai attuata, la riforma draghiana che il Parlamento approvò all'unanimità nel 2022, con la sola astensione di Fratelli d'Italia, unica opposizione. La delega doveva dare sostegno organico alle famiglie, alle donne lavoratrici, ai giovani. Riscrivere un sistema che non regge, una volta per tutte. Magari davvero incentivare la natalità. E invece solo un pezzetto, non da poco, di quel progetto ha visto la luce, l'assegno unico per i figli che l'esecutivo di larghe intese battezzò e che il governo della destra ha rifinanziato. Tutto il resto – quattro deleghe da attuare – dopo due anni finisce nel cestino. Ironia della sorte, il 12 maggio, che proprio quest'anno cade nella domenica in cui si festeggiano le mamme.

Il ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (nome impegnativo) che fa capo a Eugenia Roccella spiega che tecnicamente la delega è solo superata: «In molti punti – questa la risposta consegnata a *Repubblica* – la legge delega è superata dai fatti, perché noi stiamo attuando il nostro piano per le famiglie». Tradotto: il Family act di Draghi il governo Meloni ha deciso di non farlo suo. Lo scorso anno Roccel-

la ha prorogato di dodici mesi le deleghe firmate da Elena Bonetti, Andrea Orlando e Mario Draghi. Domenica le lascerà scadere. Anche perché, spiegano da destra, i soldi per dare corpo e sostanza a tutti gli impegni del Family act non ci sono.

Per le famiglie, spiegano i meloniani, quel che è possibile si sta facendo. A guardar bene, molte misure una tantum. Quanto concedono le ristrettezze di bilancio. Secondo i conti del ministero di Roccella: 2,5 miliardi di investimenti diretti, con benefici netti per le famiglie che nel 2024 l'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato in oltre 16 miliardi, ma includendo il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori. «Si sta tornando indietro a logiche di bonus ed è un grave errore», denuncia l'ex ministra Bonetti, che ha scritto la legge. «Un grande piano per le famiglie era un pezzo della loro campagna elettorale per le politiche, l'attuazione del Family act era nel programma di Forza Italia. Far scadere una riforma integrata strutturale così ampia e sostituirla con piccoli interventi significa rinunciare ad agire in modo significativo sulla denatalità».

Ma in concreto, cos'era il Family act? Una legge di nove articoli e quattro deleghe al governo, da attuare con contributi diretti o interventi fiscali. Uno. Sostegno alle spese educative dei figli, dai nidi ai libri scolastici, fino a gite e cure dei disturbi dell'apprendimento. Due. Aumento significativo dei congedi di paternità – mesi, non i dieci giorni attuali –, incremento delle indennità di maternità, sostegno ai liberi professionisti. Tre. Incentivo al lavoro e all'imprenditoria femminile. Quattro. Sostegno alla spesa delle fa-

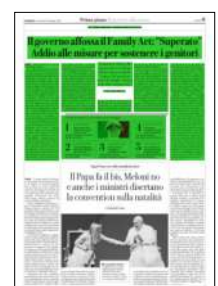
miglie per la formazione dei figli e l'autonomia finanziaria dei giovani, con aiuti allo studio, per l'inizio di attività lavorative, per gli affitti dei fuori sede, per corsi di formazione.

*Vaste programme*, si dirà. Ma la data di attuazione già fissata – e l'unanimità in Parlamento – qualcosa facevano sperare. Che si potesse ridisegnare il sistema, per migliorare i dati sull'occupazione femminile e la natalità in costante calo. «Una donna su cinque abbandona il lavoro quando ha un figlio», secondo l'ultimo rapporto di Save the Children.

Meloni sceglie un'altra strada. Conferma – e rafforza – l'assegno unico per i figli (costo annuo: 19 miliardi). Per il resto s'intesta sue 'misure per la famiglia'. Quali? La risposta al cronista include 21 voci, non tutte strutturali, non tutte onerose. L'assegno di inclusione, che ha preso il posto – dubbi ancora gli effetti – del Reddito di cittadinanza, l'aumento dei congedi parentali (dal 30% all'80% per un mese: per il secondo solo nel 2024), il buono per gli asili nido «sostanzialmente gratis» dal secondo figlio (ma in Italia c'è posto al nido solo per 1 bimbo su 4 e i fondi del Pnrr per gli asili sono stati tagliati), decontribuzione e sgravi per chi assume le madri, l'aumento dei fringe benefit, 60 milioni ai centri estivi, un codice per conciliare vita-lavoro nelle imprese. Sono le misure fanno dire al ministero di Roccella che il Family act è «superato». Poi, a mezza bocca, un'ammissione dal governo che sa di resa: anche volendo, i soldi per fare di più non ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



## I cinque pilastri su cui si basava la legge

**1** **L'assegno unico**  
Nel progetto del Family act una sola misura è stata attuata: l'assegno unico per i figli fino ai 21 anni



**4** **Lavoro femminile**  
Il Family act includeva incentivi al lavoro femminile e misure per aiutare la conciliazione di vita e lavoro

**2** **Lo studio dei figli**  
Scade la delega per dare aiuto alle spese per i nidi, i libri scolastici, le gite, le cure dei disturbi dei figli

**3** **Congedi parentali**  
In fumo anche l'impegno a estendere i congedi paritari per i padri e il sostegno alle madri lavoratrici

**5** **L'aiuto ai giovani**  
Quinto pilastro: il sostegno alla spesa delle famiglie per formazione dei figli e autonomia finanziaria dei giovani

Il discorso

T0081

T0081

# Il Papa bacchetta il governo “Più aiuti per le madri”

L'attacco del pontefice  
“Le industrie redditizie  
sono contro la vita:  
armi e contraccettivi”  
di **Iacopo Scaramuzzi**

**ROMA** - Dio patria e famiglia, sì, ma con duttilità. Agli Stati generali della natalità papa Francesco, alla fine, resta da solo. Nel 2021, il primo anno in cui partecipò a questo evento, accanto a lui c'era Mario Draghi, che aveva fortemente voluto la presenza del Pontefice perché le questioni sociali ed economiche, spiegò, hanno «prima di tutto una dimensione umana ed etica». L'anno scorso, vestita di bianco come Francesco, c'era Giorgia Meloni: sorrisi, confidenze e cordialità a riprova di un non scontato *feeling* personale, ma anche del fatto che l'allarme per le culle vuote accomuna le due sponde del Tevere. Tanto più se a Palazzo Chigi c'è una leader che della difesa dei valori tradizionali ha fatto un vessillo. Quest'anno, però, sul palco Jorge Mario Bergoglio era da solo. La presenza della premier non era prevista e all'appuntamento, segnato il primo giorno dalle contestazioni a Eugenia Roccella, gli altri ministri della destra di Governo non si sono presentati, né lo hanno fatto i leader delle opposizioni.

I buoni rapporti non sono in discussione: Francesco ha da poco accettato l'invito di Meloni a intervenire sull'intelligenza artificiale al G7. Il discorso che pronuncia, però, non è una carezza per i patrioti di Governo. «Nonostante tante parole e tanto impegno, non si arriva a invertire la rotta», dice Bergoglio: «Perché

non si riesce a frenare questa emorragia di vita? La questione è complessa, ma questo - insiste - non può e non deve diventare un alibi per non affrontarla». Per il Papa «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine», c'è bisogno di «un impegno maggiore da parte di tutti i governi», prosegue con un plurale, «governi», che attutisce appena la sferzata, «perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni».

Quando parla a braccio, Bergoglio aggiunge spunti più estrosi. «Le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli», dice riproponendo un classico del suo repertorio, «non mancano i cagnolini, i gatti, mancano i figli». Poco dopo, alzando di nuovo la testa dal testo scritto, cita una cosa che gli è stata riferita da «uno studioso di demografia: in questo momento - sostiene il Papa - gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. Che futuro ci attende? È brutto».

Non commenta le politiche dell'esecutivo ma Francesco va sul concreto. Chiede, tra gli applausi, di «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», di «liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». L'Italia, dice, «sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani». Gigi De Palo, ideatore degli Stati generali della natalità, dice che si sono sentiti «abbandonati dalle istituzioni». Il Papa, da solo sul palco, lo ascolta pensoso. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Papa Francesco, 87 anni





Oggi Francesco alla manifestazione

# Il Papa fa il bis, Meloni no e anche i ministri disertano la convention sulla natalità

di Valentina Conte

**ROMA** – L'uomo vestito di bianco ci sarà. Senza però la donna vestita di bianco. La premier Meloni non replica la scena dell'anno scorso. E lascia che sia il Papa, da solo, questa mattina a parlare con i giovani agli Stati generali della natalità. Un'assenza che pesa. Non l'unica. Mezzo governo ha scelto di sfilarsi, disertare.

Chi in campagna elettorale, come i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, previsti ieri. Chi manda il video e poi lo ritira, come il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Chi invece si scuda dietro le contestazioni alla Roccella, come fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in realtà a Milano per un evento alla Borsa. L'impressione di un governo a mani vuote di fronte alle richieste delle famiglie è forte.

La presenza di Meloni, va detto, non era stata confermata ufficialmente. Ma ampiamente attesa dagli organizzatori. Tutti gli altri ministri invece sì, c'erano nel programma consegnato alla stampa. La presenza di Giorgetti addirittura anticipata ieri dal palco, nella prima giornata dei lavori, dal presidente della Fondazione per la na-

talità Gigi De Palo: «Sarete voi, ragazzi, a intervistare domani il ministro dell'Economia». Tema: «Natalità e (è) Pil». La natalità e la crescita, ma anche la natalità è crescita. Invece no, Giorgetti è altrove.

L'agenzia *Ansa* cita «ambienti parlamentari» per dire che la scelta «sembrerebbe essere motivata dalle contestazioni» contro Eugenia Roccella di ieri. Persino Valditara «avrebbe chiesto di non riproporre il videocontributo realizzato per l'evento» e che doveva essere trasmesso ieri sugli schermi dell'Auditorium di via della Conciliazione, a due passi da San Pietro, poi saltato per la scaletta sconvolta dai dieci minuti di proteste del collettivo Aracne. Studenti universitari che hanno da tempo nel mirino proprio il ministro dell'Istruzione al quale chiedono «educazione sessoaffettiva e al consenso, a carattere transfemminista». Gli slogan e le urla di certo si portano via la scena. Ma il retroscena è che questo governo di destra ha deluso le attese proprio sulla famiglia.

E dunque chi si aspettava il grande annuncio a ridosso delle elezioni europee, il quoziente familiare sbandierato in campa-

gna elettorale, resta a mani vuote. Lo chiede a gran voce, da tempo, sia il Forum Famiglie che la Fondazione per la natalità. Non è un mistero che queste importanti associazioni cattoliche si sentano tradite. Ieri De Palo ha lanciato un'idea nuova: «Rompiamo lo schema. Copiamo la Francia. Creiamo un'agenzia per la natalità che faccia le cose. In quattro anni abbiamo perso un milione e 270 mila bambini non nati, una città come Milano».

Dice De Palo che «tutti condividono le proposte, ma nessuno le fa, abbiamo perso troppo tempo». Cita: «Fiscalità più equa, quoziente familiare, meno precarietà, accesso alla prima casa, asili nido, congedi parentali». Ma la politica dov'è? Non c'è, almeno quella che conta. Fratelli d'Italia manda la viceministra al Lavoro Maria Teresa Bellucci. La Lega Alessandra Locatelli, ministra per la disabilità. Anche all'opposizione i leader latitano. Rinunciano all'ultimo Carlo Calenda, Elly Schlein, Giuseppe Conte (manda un video). Per Iv c'è Maria Elena Boschi. Per Azione c'è l'ex ministra Elena Bonetti. Per il Pd Marco Furfaro. E oggi il Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA

**La premier in bianco**  
Giorgia Meloni sul palco degli Stati generali della natalità l'anno scorso sorprese tutti per la scelta cromatica. Il Papa ci scherzò su: "Ci siamo vestiti uguale"

Zerocalcare  
“Reprimere i ragazzi  
peggio della censura”

di Fabio Tonacchi  
a pagina 12

L'intervista al fumettista ospite al Salone del Libro di Torino

# Zerocalcare

## “Reprimere i ragazzi è anche peggio delle censure in Rai”

*Ogni espressione di critica diventa ormai qualcosa da punire con la galera*

*Bisognerebbe giocare a carte scoperte. Che abbiano l'onestà intellettuale di dire che sono fascisti*

*Bene la candidatura di Ilaria Salis, ma dobbiamo pensare anche agli altri imputati*

di Fabio Tonacchi

**TORINO** – Suo padre, il nuovo libro, la censura, l'antifascismo, la battaglia di Ilaria Salis. Si era a parlare di questo con Zerocalcare nello stand dell'Arena Robinson Repubblica al Salone del Libro quando si è diffusa la notizia delle manganellate della polizia agli studenti e alle femministe che a Roma cercavano di raggiungere l'Auditorium dove si tengono gli Stati generali della natalità. Ed ecco che la conversazione ha fatto una di quelle vertiginose virate tipiche delle chiacchierate col fumettista Michele Rech, per cui un attimo dopo si discuteva della compressione del diritto al dissenso. «La vedo. Non tanto e non solo da parte degli apparati istituzionali quanto nel sentire popolare. La gente in piazza si è sempre menata e ha sempre preso le botte dalla guardie, ma prima le prendeva se faceva qualcosa, oggi le prende quando non fa niente».

**Perché?**

«Il livello di conflitto nelle piazze

negli ultimi anni è stato inesistente. Al massimo 16enni che bloccano il Raccordo anulare o lanciano vernice sui muri. Vent'anni fa non le avremmo nemmeno definite contestazioni. Oggi invece per queste cose si usa un armamentario retorico impensabile, anche da parte di chi commenta sui social. Si chiede la galera, si ipotizzano associazioni per delinquere... La povertà di conflitto genera società barbariche e chiuse dove ogni espressione di critica diventa qualcosa da reprimere con la galera».

**La ministra della Famiglia Eugenia Roccella si è sentita censurata perché il Comitato transfemminista Aracne ha urlato in sala al momento del suo intervento. Si dibatte se questa sia censura o no. Secondo lei?**

«Una discussione ridicola. Faccio mie le parole di Fumettibrutti: quella dall'alto è censura, quella dal basso è contestazione».

**E quella che ha subito lo scrittore Antonio Scurati cos'è?**

«È chiaro che qualcosa è cambiato col governo Meloni. Il fatto che la Rai non mandi in onda il monologo di Scurati perché in Rai ci sono persone più zelanti della premier è sicuramente inedito. Un fatto inedito che colpisce persone che non si erano mai trovate a essere censurate. Però...».

**Però?**

«Però il mondo da cui provengo, i centri sociali, quegli spazi di espressione non li ha proprio mai avuti».

**Faccia un esempio, semò sono parole.**

«Penso all'omicidio di Renato



Biagetti, ucciso a Roma nel 2006. Non era comodo dire che nella Roma di Veltroni i fascisti ammazzavano per strada e quindi la sua storia è stata derubricata a rissa. Noi per raccontare ciò che era successo abbiamo dovuto autoprodurre fumetti e distribuirli fuori dalle scuole perché la narrazione dominante era inscalfibile».

### Quindi?

«Quindi tutto questo strapparsi i capelli per persone che dicono di essere state censurate... sono in difficoltà a unirmi a quel coro, perché non erano al nostro fianco quando a noi non concedevano spazi di espressione».

### C'entra l'antifascismo?

«Non dico che sta tornando il fascismo, però c'è un gigantesco non detto che fatica a capire: come si fa a dire che è normale che ministri e governanti giurino sulla Costituzione e poi contemporaneamente facciano il saluto per i caduti della Rsi? Bisognerebbe giocare a carte scoperte. Che abbiano l'onestà intellettuale di dire che sono fascisti e che la Costituzione gli fa schifo».

### Loro chi?

«Buona parte di questo governo».

**Parlare di dissenso e antifascismo è anche parlare della vicenda Salis. Cosa l'ha spinto ad appoggiare la sua causa?**

«Intanto perché mi è stato chiesto, pochi giorni dopo l'arresto, dagli amici di Ilaria. Siamo arrivati all'udienza in cui le hanno detto che

se si fosse dichiarata colpevole l'avrebbero condannata a undici anni. Si è capito che tenere il basso profilo non serviva. Se sento di una persona che rischia ventiquattro anni di carcere per aver menato due nazifascisti con referti di 5 e 8 giorni, mi sta subito a cuore. C'era qualcosa di profondamente ingiusto in ciò che stava succedendo. Il punto non era difendere il gesto in sé: è irrilevante se Ilaria sia colpevole o no, la condanna a più di vent'anni è del tutto sproporzionata. E poi ho pensato a Carlo Giuliani».

### Perché? Qual è il collegamento?

«Il tema della vittima. La mia parte politica ha sviluppato un'empatia solo attorno alla figura della vittima, lo vediamo sempre per l'anniversario del G8 di Genova. Tutti siamo solidali con chi è stato pestato alla scuola Diaz, ma quando si passa a discutere di Carlo Giuliani, nonostante sia l'unico morto, la cosa cambia».

### Perché?

«Perché lui stava dentro a un corteo che è stato caricato in modo illegittimo, lo dice anche il tribunale: chi era lì si è trovato a combattere per la propria vita, perché tutte le strade erano chiuse. Giuliani è stato freddato nel momento in cui aveva preso e sollevato l'estintore. La sua postura non era quella della vittima e quindi è più difficile empatizzare. La stessa cosa per Ilaria Salis: non è stata menata, ma è accusata di aver menato».

**Cosa pensa della sua scelta di candidarsi alle Europee per uscire dal carcere?**

«Non faccio campagne elettorali e non accanno la gente in galera. Non è il mio ruolo dire cosa o se votare. Ma quando sono stato all'udienza a Budapest ho avuto l'impressione che tutto fosse già scritto. Il giudice non ha neanche ascoltato la difesa di Ilaria. E lì ho capito che noi che abbiamo a cuore questa storia non eravamo in grado di mettere in crisi quel costruito là. Aver acceso i riflettori non sarebbe bastato. Allora forse la candidatura è una possibilità che noi che ci stiamo mobilitando non avremmo potuto ottenere».

### Quindi è a favore?

«Mi sono chiesto se fosse una scelta moralmente giusta. Mi sono risposto che uscire di galera male è uscire infamando gli altri, e Ilaria non lo farebbe mai. Quindi capisco la sua scelta e spero che venga eletta. Una sola cosa mi mette in difficoltà...».

### Cosa?

«È una soluzione individuale, nonostante questo sia un processo che riguarda diciotto persone. Gli altri non potranno giocare la stessa carta. La candidatura evidenzia una grossa debolezza della mobilitazione, che io sento come un fallimento».

**Il governo italiano poteva fare di più?**

«Sì, poteva avere più inventiva sulle soluzioni possibili. Forse non siamo stati in grado di incalzarlo abbastanza».

**Lei andrà a votare per Ilaria Salis?**

«A questo non rispondo, mi interessa solo che tutti abbiano gli strumenti per capire la posta in gioco».





ANSA/TINO ROMANO

Per la prima volta  
un Papa sarà al G7  
sul tema dell'IA

di Iacopo Scaramuzzi

● a pagina 16

L'EVENTO

# Meloni: Bergoglio al G7 Il primo Papa al summit parlerà di pace e IA

*Francesco è convinto  
che su alcuni temi  
sovrnazionali  
la Santa Sede può  
fare la differenza*

*Algoretica, termine  
nato in Vaticano,  
indica la necessità  
di dare un'etica  
agli algoritmi*

Invitato dalla premier al vertice di giugno per parlare di intelligenza artificiale, il pontefice farà sentire la sua voce sulle guerre in Ucraina e Medio Oriente nei bilaterali con i leader

di Iacopo Scaramuzzi

**CITTÀ DEL VATICANO** — Per lei è l'opportunità di dare peso e autorevolezza al suo ruolo internazionale, per lui l'occasione di consegnare il proprio allarme ai grandi della terra e sfuggire al rischio di predicare nel deserto. Giorgia Meloni e papa Francesco tornano a unire le forze: erano intervenuti insieme a maggio dell'anno scorso agli stati generali della natalità, un incontro tutto italiano per condannare il fenomeno delle culle vuote, qui è uno scenario completamente diverso. La presidente del Consiglio ha annunciato ieri che il Pontefice argentino parteciperà al G7 che si

svolgerà in Puglia dal 13 al 15 giugno per pronunciare un discorso sull'intelligenza artificiale.

«Sono convinta», ha annunciato Meloni in un video, «che la presenza del Papa darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale, perché su questo terreno, sul presente e sul futuro di questa tecnologia si misurerà ancora una volta la nostra capacità, la capacità della comunità internazionale di fare quello che il 2 ottobre 1979 un altro Papa, San Giovanni Paolo II, ricordava nel suo celebre discorso alle Nazioni Unite: l'attività politica, nazionale e internazionale viene dall'uomo, si esercita mediante l'uomo ed è per l'uomo».

È la prima volta di un Papa al Gruppo dei Sette. Con alcuni leader, come Joe Biden e Emmanuel Macron, ha grande familiarità, ma Francesco parlerà «nella sessione outreach», ha precisato la premier, «aperta cioè anche ai Paesi invitati e non solo ai membri del G7». Bergoglio è consapevole di essere un *player* globale, ma cono-

sce i limiti della sua influenza. Gli appelli per la pace in Ucraina e in Medio Oriente non hanno inciso sull'andamento della guerra, e senz'altro approfitterà del vertice pugliese per qualche bilaterale. Ma Francesco è altresì convinto che su alcuni problemi sovrnazionali la Santa Sede, *honest broker* con lo sguardo lungo della storia e quello largo della geografia, può fare la differenza. E i consessi internazionali sono il luogo giusto in cui far pesare la propria parola: solo una bronchite gli ha impedito di partecipare al vertice sul clima di Dubai, alla fine dell'anno scorso, e secondo il quotidiano francese *La Croix* potrebbe tornare a New York a settembre prossimo per in-



tervenire davanti all'Assemblea generale dell'Onu. A giugno, intanto, andrà in Puglia ospite della presidenza italiana del G7.

Il feeling personale tra Bergoglio e Giorgia Meloni ha pesato nel fissare l'appuntamento, nei giorni scorsi, ma la sintonia viene da lontano. A settembre dell'anno scorso proprio all'Assemblea dell'Onu la premier italiana chiese di «dare applicazione pratica al concetto di algoretica, ovvero dare un'etica agli algoritmi». Algoretica è neologismo nato in Vaticano e più volte usato in questi mesi dal Papa. Francesco è allarmato da tempo dalle possibili derive etiche dell'intelligenza artificiale, dalle discriminazioni etniche alle ricadute sul mondo del lavoro, dalla mancanza di misericordia degli algoritmi alle *fake news*. Teme che a farne le spese siano i più deboli, ha fatto appello per una regolamentazione internazionale. «La contiguità territoriale tra Italia e Santa Sede in questo momento e su questi temi è anche vicinanza di intenti nella tutela della persona umana», spiega a *Repubblica* padre Paolo Benanti, francescano esperto della materia, professore alla Gregoriana, nominato nei mesi scorsi prima nel gruppo di esperti Onu sull'intelligenza artificiale e poi nella «commissione algoritmi» di Palazzo Chigi.

Sul tema dell'intelligenza artificiale, del resto, la Santa Sede si è mossa prima degli altri: già a inizio 2020 la Pontificia accademia per la vita di monsignor Vincenzo Paglia lanciò la *Rome call for AI ethics*, una carta etica alla quale aderirono subito oltre al governo dell'epoca, guidato da Giuseppe Conte, Microsoft e Ibm. Solo pochi giorni fa ha aggiunto la sua firma Cisco Systems, gigante del networking, nel frattempo hanno aderito esponenti di altre fedi: ebrei, musulmani, a fine mese arriverà a Roma l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, a luglio Paglia volerà a Hiroshima per incontrare le religioni orientali. Ci sono le aziende, ci sono le religioni: mancava la politica, e il G7 in Puglia sarà l'occasione per coinvolgerla. «È il frutto della consapevolezza che l'etica sia fondamentale per gestire l'intelligenza artificiale», spiega padre Benanti, «il cui impatto oggi è chiaro a tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I personaggi e le idee



### ▲ Paolo Benanti

Il francescano è consigliere dell'Onu e di Palazzo Chigi sull'intelligenza artificiale



### ▲ Rome Call for AI Ethics

La carta etica per l'Intelligenza artificiale è stata lanciata nel 2020 dall'Accademia Pro Vita



### ▲ Messaggio per la pace

Nel 2024 il Papa ha chiesto una regolamentazione internazionale per l'IA

## L'iniziativa



### di Papa Francesco

### ▲ Il videomessaggio

La presidente del consiglio ha annunciato in un video-messaggio la partecipazione di Papa Francesco al G7

Posta e risposta di Francesco Merlo

# Intolleranza, Roccella e i suoi compari

*Caro Merlo, che furba la ministra Roccella. Ha abbandonato il palco e non vedeva l'ora di farlo per atteggiarsi a vittima sacrificale. Donde il martirio social. Più guardo il video e più mi viene da ridere: un pugno di giovani contestatori, uno striscione d'antan, qualche urlo con alcune inesattezze e poi la parola alla ministra che si eclissa sdegnata e invoca la censura. Non paga scrive sui social: altro che Scurati!*

**Piero Orrù**

La ministra ha il diritto di parlare comunque e dovunque, ma è vero che, guardandoli in quel video, Roccella e i suoi contestatori sembrano i compari di una stessa impostura. Quelli offendono un diritto liberale e la ministra, che offende ben altri diritti con una politica antiabortista socialmente molto più dannosa dei soliti fischi, invece di affrontarli, approfitta della loro intolleranza. Così la furba Roccella diventa l'eroina della libertà proprio mentre attacca i diritti di libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Diritti

# Il corpo delle donne

*Molte si erano illuse che l'autodeterminazione fosse indiscutibile. Invece è tornata al centro della politica*

*Se una ragazza capisce che la sua vita appartiene allo Stato, prima che a sé stessa, non sarà mai in grado di sentirsi libera*

di Daniela Hamani

Tensioni, scontri con la polizia, diversi feriti e una ministra che non è riuscita a fare il suo intervento per le contestazioni: gli Stati Generali della Natalità verranno ricordati per questi episodi ma, come spesso succede, così si rischia di vedere il dito e dimenticare la luna. Se i ragazzi avessero lasciato parlare la ministra della Famiglia Eugenia Roccella, contestandola dopo, il loro cartello "sul mio corpo decido io" avrebbe avuto molta più forza. Questo slogan ne ricorda infatti un altro, "il corpo è mio e lo gestisco io", il manifesto delle proteste femministe degli anni 70, parole così dirompenti da trasformarsi in una rivoluzione che terremotò la società dell'epoca, perbenista e patriarcale. Da allora, molte donne si erano illuse che l'autodeterminazione fosse diventata un diritto indiscutibile. Invece nulla è immutabile, tanto meno quando si tratta di diritti femminili.

Il corpo delle donne che da secoli ha attratto il potere come una calamita, e che è stato usato e abusato, è tornato ad essere al centro della politica a diverse latitudini.

Negli Stati Uniti l'aborto infiamma la campagna elettorale per le presidenziali e potrebbe essere determinante nella vittoria o sconfitta dei candidati. In Europa, l'Unione l'ha inserito nella Carta fondamentale dei diritti per poi consentire ad ogni Paese di fare da sé. Così se Malta, Polonia e Ungheria sono oltranzisti, la Francia ha invece introdotto l'interruzione volontaria della gravidanza nella Costituzione.

In Italia, Giorgia Meloni e tutto il suo governo giurano di non voler cambiare la 194 ma la ministra Roccella, che sostiene che «l'aborto purtroppo faccia parte delle libertà delle donne», e la presenza dei comitati pro-life nei consultori sembrano andare nella direzione opposta. Giorgia Meloni, infuocata sostenitrice della famiglia tradizionale e decisa a rivendicare la sua maternità come valore universale, sta mettendo in discussione la volontà delle donne.

Risolvere la denatalità – è di questi giorni l'ultimo record negativo con solo 379 mila neonati nel 2023 – diventa prioritario, come se anni di politiche sbagliate dovessero ancora una volta ricadere sulle donne e sul loro proverbiale senso di abnegazione e sacrificio, come se le loro decisioni dolorose e personali diventassero all'improvviso di pertinenza della politica.

Che il corpo femminile sia da sempre una merce preziosa per chi gestisce il potere, è evidente. Che continui ad esserlo ancora nel terzo millennio, e persino in Paesi che dovrebbero essere la culla dei diritti civili, è preoccupante. Anche perché si porta dietro l'indifferenza che stiamo dimostrando verso i soprusi più atroci a cui sono sottoposte le donne nel mondo e che molti governi usano per sancire la loro autorità assoluta.

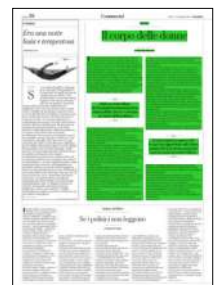
Ogni anno 12 milioni di bambine vengono date in spose contro la loro volontà, il 19% dei matrimoni è forzato, 4 milioni di ragazze subiscono mutilazioni genitali, il 45% delle donne non può prendere decisioni autonome sul proprio corpo in tema di sessualità e uso della contraccezione, una donna su tre è vittima di violenza fisica, sessuale o psichica e lo stupro di guerra è ancora uno dei crimini meno riconosciuti.

In Iran il leader supremo Khamenei ha intensificato la repressione contro le ragazze che rifiutano di portare il velo. Nelle carceri le detenute vengono violentate, ridotte in fin di vita e spesso uccise da una teocrazia efferata che si autoconvince così della propria invincibilità.

In Afghanistan i talebani, dopo aver spazzato via le libertà più elementari delle donne, hanno ripreso a frustare e lapidare pubblicamente le presunte adultere per dimostrare che la legge islamica dà loro il potere di vita e di morte sulla parte più debole della popolazione.

La domanda che sorge spontanea è: perché quest'accanimento? I motivi sono tanti ma se volessimo riassumerli in uno solo sarebbe questo: se una ragazza scopre che non può gestire autonomamente il suo corpo, impara da subito che non potrà mai gestire la sua mente, se capisce che la sua vita appartiene a un uomo, allo Stato, prima che a sé stessa, non sarà mai in grado di sentirsi davvero libera e soprattutto di immaginare il suo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il commento*

10081 10081  
**Il femminismo  
non nega la parola**

di **Linda Laura Sabbadini**

**G** iù le mani dal corpo delle donne”, gridavano i ragazzi e le ragazze del collettivo transfemminista Aracne contestando la ministra Eugenia Roccella agli Stati Generali della Natalità. Mi sono battuta per affermare questo principio quando l'aborto era un reato. ● a pagina 31

*Il commento*

**Il femminismo  
non nega la parola**

di **Linda Laura Sabbadini**

**G** iù le mani dal corpo delle donne”, gridavano i ragazzi e le ragazze del collettivo transfemminista Aracne contestando la ministra Eugenia Roccella agli Stati Generali della Natalità. Mi sono battuta per affermare questo principio quando l'aborto era ancora un reato. Il diritto delle donne sul proprio corpo è inviolabile e così l'autodeterminazione. È molto grave l'intento che sta dietro all'approvazione della norma che dà la possibilità alle Regioni di “avvalersi anche del coinvolgimento di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”, incoraggiando così le associazioni pro-life più estremiste e aggressive a intervenire sul diritto all'aborto sancito dalla legge 194. L'interruzione di una gravidanza è un momento doloroso della vita di una donna. I consultori sono stati indeboliti, invece che rilanciati, e ben poco difesi, anche se rappresentano un presidio prezioso per la salute femminile, in particolare riproduttiva. La legge 194 ha prodotto una drastica diminuzione degli aborti, si sarebbe potuto e dovuto puntare sulla contraccezione gratuita e sull'educazione sessuale, non su un'ipocrita dissuasione e sulla repressione. E qui si segna una grande distanza con la ministra Roccella perché era dovuta una parola chiara visto che aveva dichiarato di difendere la legge 194. Sappiamo che è la legge stessa, frutto di un compromesso, a prevedere le associazioni nei consultori, ma lo spirito non può essere quello di limitare e rendere ancora più angoscioso l'esercizio di un difficile diritto. La maggioranza, di cui Roccella fa parte, aveva chiarito che non puntava a cambiare la 194, ma

la legge è già gravemente compromessa dal gran numero di medici obiettori, che la rende difficilmente applicabile.

Ma c'è di più: emerge proprio dagli Stati generali della Natalità la proposta del quoziente familiare. È uno strumento pericoloso per le donne, perché disincentiva l'occupazione femminile in un Paese in cui la metà delle donne non lavora. Nella maggioranza delle coppie le donne guadagnano meno dei partner. Con il quoziente familiare si passa dalla tassazione individuale alla tassazione familiare, che cumula i redditi dei partner. È una sorta di media dei due redditi, maschile e femminile, tassati con la stessa aliquota. Succederà che l'uomo in coppia verrà tassato con un'aliquota più bassa di quanto sarebbe se fosse single, e la donna con una aliquota più alta: diventerà sempre meno conveniente per una donna lavorare. Anche su questo la mia posizione è lontana dalla maggioranza di cui la Ministra fa parte. Dovremo combattere anche il quoziente familiare, ma nelle forme adeguate. Il conflitto è il sale della democrazia, la libertà di parola anche. Essere in democrazia significa trovare la giusta sintesi tra questi aspetti, e ciò non è avvenuto ieri, quando è stato



**impedito a Roccella di parlare. E non è la prima volta. La democrazia non può essere a senso unico, a fronte della censura operata dai vertici Rai nei confronti di Antonio Scurati ci siamo indignati, per le violente cariche di polizia contro gli studenti di Pisa anche. Non dobbiamo accettare che si neghi il diritto di parola ad una ministra, come a chiunque, anche se la distanza è grande. Tanto più che i contestatori hanno potuto esporre le loro ragioni dal palco. Dopo avrebbero dovuto ascoltare anche le ragioni che non dividevano. Noi femministe siamo state, e ancora siamo, contestatrici per eccellenza, noi contestiamo e vogliamo cambiare un intero sistema, ma la libertà e il rispetto delle opinioni sono il centro dei nostri valori. La nostra pratica femminista deve essere improntata a questo.**

**Il Presidente della Repubblica ha molta ragione: "Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione". Contestiamo, criticiamo, mobilitiamoci, ma sempre nel rispetto delle libertà fondamentali senza le quali il nostro Paese non può che affondare.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Refole

10081 10081

## Solidarietà sociale e aiuti alla natalità

di Luigi Labruna

**V**ari sono stati i commenti all'articolo sul "curarsi alla babilonese", cioè sui flop del Servizio sanitario nazionale. Un vecchio amico mi ha scritto: «La mia esperienza è diversa. Dopo una caduta che poteva essermi fatale, ho ricevuto al Fatebenefratelli un'ottima assistenza. Ovviamente, la tua denuncia è sacrosanta. Tu sai quanto sono anziano e quanto mi aiuti il morale per vivere serenamente 94 anni». Alcuni lettori hanno incasato le critiche alla Sanità, altri ancora hanno chiesto di illustrare «la più saggia delle tre usanze» ricordate da Strabone I 196 ss. Provo a farlo, sperando di non esporre anche il grande storico greco alla gogna mediatica del "politicamente corretto" con l'accusa di essere "sessista" e violatore delle (attuali) regole della "cultura di genere" così come è accaduto a Shakespeare, Hugo, Manzoni ecc. Adottata (si dice) anche dai Veneti, l'usanza in questione perseguiva molteplici fini, tra cui quello di introdurre - senza spese per le comunità - forme rudimentali di equità sociale, favorendo matrimoni fra giovani di ceto diverso, natalità e popolamento dei borghi. Ecco il testo.

“Annualmente in ogni villaggio venivano riunite tutte le fanciulle da marito di quell'anno e gli uomini si affollavano loro intorno. Un banditore le metteva all'asta una a una: prima la più avvenente di tutte e poi, quando questa era stata assegnata in cambio di una forte somma, passava alla più graziosa dopo quella. Scopo dell'asta: il matrimonio. I ricchi in età di prendere moglie ottenevano le più belle mentre i popolani in età di nozze prendevano le brutte e, in più, una somma di denaro. Infatti, quando il banditore aveva finito con le più graziose, passava a una delle meno aggraziate d'aspetto e, infine, a una storpia se c'era, e l'assegnava a chi era disposto a sposarla ricevendo in più una dote in denaro: la ragazza veniva aggiudicata a chi la sposava con la dote più bassa. E così via. Insomma, il denaro proveniente dai matrimoni delle fanciulle avvenenti serviva a far sposare le brutte e le storpie. Questa saggia usanza - conclude Erodoto - ora non esiste più ...”. Noi, secoli e secoli dopo, ci godiamo le “misure strutturali 2024 per le famiglie” del presidente De Luca e del governo Meloni. E aspettiamo l'arrivo faticoso dell'Autonomia differenziata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# ROCCELLA VS STUDENTI UNA LITE DA SOCIAL

■ **Massimiliano Gallo**

**H**anno tutti torto. Ma soprattutto nessuno ha capito niente. Quella che è andata in scena ieri mattina agli Stati Generali della Natalità (nome vagamente sovietico) tra gli studenti e la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella è stata più che altro una battaglia di posizione. Atti dimostrativi. Scontri da social network. Senza mai entrare nel merito. Quel che realmente interessa i contendenti è la conta finale dei like (e ha stravinto Roccella che ha incassato anche la solidarietà del Quirinale). Sono ormai lontani gli anni del dibattito, della disfida a colpi di dialettica. Oggi ovunque impera la dinamica da talk-show televisivo becerato. Più urli, più funzioni. Entrambe le fazioni hanno soddisfatto la propria base. Gli studenti - che hanno ricordato di essere stati invitati dal ministro Valditara - hanno impedito a Roccella di parlare brandendo le sue posizioni sull'aborto, rimarcando la frase "purtroppo in Italia

l'aborto è un diritto". In realtà disse "purtroppo è una libertà delle donne", la sostanza non cambia. Hanno fischiato e contestato. E chi impedisce a un altro di parlare, finisce dalla parte del torto. Mediaticamente, hanno perso loro.

Roccella a sua volta è stata lesta a rovesciare la situazione in proprio favore. La campagna elettorale è appena cominciata. Lei è corsa su Facebook e ha scritto: "Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Scurati, Saviano, Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la "grande stampa" e la "stampa militante" che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti dopo l'atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare..." eccetera eccetera.

Sullo sfondo resta la totale assenza contenuti. Come di politiche per le famiglie. Di leggi e sostegni reali per chi mette al mondo bambini, talvolta in condizioni precarie e magari da sole. E questa tetra sensazione che prima o poi l'attacco alla legge 194 sarà sferrato.



# Il governo si culla nella denatalità

■ Francesca Sabella

La natalità è in calo, in Italia “non si fanno più figli”. Presto, sbrigatevi e ripopolate il Paese. Sì, ma come? Via gli incentivi per il lavoro e l'imprenditoria femminile, via il sostegno per le spese educati dei figli. Iva aumentata sui prodotti per l'infanzia, donne costrette (si costrette!) a scegliere tra il lavoro e la maternità.

La premier, io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana aveva detto che “Vogliamo smontare la narrativa per cui la maternità è un disincentivo al lavoro, vogliamo incentivare chi mette al mondo un figlio e vuole lavorare”. Insomma, è andata diversamente, lo raccontano i numeri: una lavoratrice su 5 esce dal mercato del lavoro dopo un figlio, il 72,8% delle dimissioni dei neogenitori riguarda le donne. Il 2023 ha registrato un record negativo della natalità, le nascite si fermano a 400mila bambini. Solo il 57,8% delle donne con figli ha un impiego. Le

coppie non fanno più figli. Ieri gli stati Generali della Natalità per cercare di frenare questa deriva e le contestazioni degli studenti finite in una rissa con la polizia.

La dirigente Istat Linda Laura Sabbadini: «Giorgia Meloni può dire pure sono una donna, sono una madre. Pure io lo sono e tante di noi. Per una Presidente del Consiglio sono importanti le azioni che fa. Non i proclami. Non si risolvono i problemi così. La vera emergenza è non avere politiche centrate sulle donne e non garantire processi di indipendenza dei giovani. Bisogna agire per sviluppare l'occupazione femminile, e i processi di autonomizzazione dei giovani. Investirci come hanno fatto tanti paesi avanzati. Ricordo che la fecondità è più alta proprio laddove l'occupazione femminile è maggiore. Questa è la svolta da dare. Fare una rivoluzione culturale delle politiche. Mettere al centro libertà femminile e indipendenza dei giovani. Questa è la sfida».

a pag. 3 ■

## Culle vuote e addio al Family Act, Sabbadini: «Nessuna politica per le donne»

La dirigente Istat: «La fecondità è più alta proprio laddove l'occupazione femminile è maggiore. Questa è la svolta da dare»

■ Francesca Sabella

La natalità è in calo, in Italia “non si fanno più figli”. Presto, sbrigatevi e ripopolate il Paese. Sì, ma come? Via gli incentivi per il lavoro e l'imprenditoria femminile, via il sostegno per le spese educati dei figli. Iva aumentata sui prodotti per l'infanzia, donne costrette (si costrette!) a scegliere tra il lavoro e la maternità. Sanno che diventare madri, quasi sempre, vuol dire rinunciare alla vita professionale. E no, non è retorica da bar, lo dicono i numeri. La premier, io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana aveva detto che “Se una donna deve scegliere tra lavoro e maternità allora non è libera”. 12 maggio 2023. “Vogliamo smontare la narrativa per cui la maternità è un disincentivo al lavoro, vogliamo incentivare chi mette al mondo un figlio e vuole lavorare”. 19 ottobre 2023. “Non c'è bisogno di rinunciare a una cosa per un'altra: fai tutte le scelte libere della tua vita, quello che dobbiamo fare noi è costruire gli strumenti per favorirlo. Voglio smontare il racconto che, se tu metti al mondo un bambino, ti precludi altre possibilità” disse sempre la Meloni. In-

somma, le cose sono andate un po' diversamente. Ne parliamo con Linda Laura Sabbadini, dirigente Istat e pioniera europea delle statistiche per gli studi di genere.

**Dottoressa, il governo sotterra il Family Act. La delega all'Esecutivo per attuare il piano è scaduta e quindi addio al sostegno per le spese educative dei figli, ai congedi di paternità, agli incentivi per il lavoro e l'imprenditoria femminile. Il ministro Roccella dice che era una misura ormai superata. Cosa ne pensa?**



«Era un progetto importante. Purtroppo che rinvia a decreti attuativi senza individuare il finanziamento degli stessi. E come ormai sappiamo, con i decreti attuativi spesso si va a finire nel vicolo cieco della non attuazione. E così è successo, ora sono cancellati. Ma le linee strategiche erano importanti. Basti pensare all'allargamento delle possibilità di fruizione dei congedi di maternità e parentali a tutti i lavoratori e lavoratrici, l'estensione dei congedi di paternità, l'importanza del valore educativo delle attività extracurricolari, e la diminuzione dei costi per l'educazione formale compresi i nidi. Una cosa che avevo sottolineato a suo tempo è che si sarebbe dovuto accompagnare a un investimento serio nello sviluppo di servizi educativi per l'infanzia e di assistenza a anziani e disabili. Perché questo è un nodo fondamentale sul fronte della natalità e della crescita dell'occupazione femminile. E purtroppo abbiamo visto che è successo sulla riforma della non autosufficienza. Approvata e poi decreto attuativo che rimanda a altri decreti di Ministeri. Così si potrà dire che la riforma è stata fatta, peccato che non è stata finanziata».

**Ma leggiamo i numeri: una lavoratrice su 5 esce dal mercato del lavoro dopo un figlio, il 72,8% delle dimissioni dei neogenitori riguarda le donne. Il 2023 ha registrato un record negativo della natalità, le nascite si fermano a 400mila bambini. Solo il 57,8% delle donne con figli ha un impiego. Quali politiche davvero concrete si devono attuare per evitare questi numeri impietosi?**

«Dobbiamo partire da una cosa fondamentale. L'emergenza non è la bassa fecondità. La bassa fecondità è l'effetto di assenza di politiche centrate sulle donne. Non siamo un paese per donne. Nel 1971 venne fatta una legge sui nidi pubblici, vi pare possibile che l'ultimo dato Istat dice che solo il 14% di bimbi vanno al nido pubblico? Altrettanti vanno a nidi privati. E ancora non abbiamo raggiunto il 33% di copertura dei nidi, obiettivo europeo per il 2010. E sono passati 14 anni. Ed è chiaro che contributi per le spese altissime per i nidi possono averli solo coloro che hanno nidi nelle loro zone. E dove non ci sono? Il tempo pieno non in tutte le zone è attivato. E se non ci sono i nonni come fanno le madri a lavorare e gestire tutto ciò? E i congedi di paternità? A suo tempo fu sbandierato il grande risultato "simbolico" di un giorno di congedo di paternità e poi di 3 e poi di 10. Possibile che dal 2000 non sono stati definiti i livelli essenziali

delle prestazioni per applicare la bella legge del 2000 sull'assistenza? Si fanno le norme e poi non si finanzia la loro attuazione. Il risultato quale è? Che non investendo sui servizi non si investe su occupazione femminile. Perché sono le donne la maggioranza del personale in questi settori. Lo hanno fatto i nordici. Lo ha fatto la Francia. Lo ha fatto la Germania. Perché noi no? Perché non si crede al valore sociale ed econo-

mico di questi investimenti. Fatto sta che in Europa siamo il paese con minore occupazione nella PA,

sanità, scuola, assistenza. E chi è penalizzato? Le donne. È questa la vera emergenza: non avere politiche centrate sulle donne e non garantire processi di indipendenza dei giovani».

**L'Iva dal 5% è tornata di nuovo al 10% su prodotti per l'infanzia e pannolini, tutte le belle frasi della Meloni sulle donne e l'importanza di non dover scegliere tra maternità e lavoro pare siano evaporate. Della seria sono una donna, una madre. Io mica voi. È così?**

«Non mi piace la demagogia. Come statistica mi attengo ai dati. Giorgia Meloni può dire pure sono una donna, sono una madre. Pure io lo sono e tante di noi. E tutte sappiamo che è dura potersi realizzare su tutti i piani.

Io sono fortunata, ma per tante donne non è così. La maggioranza. La condivisione delle responsabilità genitoriali è fondamentale e non è maggioritaria. Per una Presidente del Consiglio sono importanti le azioni che fa. Non i proclami. Non si risolvono i problemi così. Tutto si deve misurare sugli stanziamenti che fa per lo sviluppo della libertà femminile. Buono il congedo parentale coperto all'80% per il primo mese. Ma è poca cosa. Il problema è il rilancio dell'occupazione femminile. Il tasso di occupazione femminile è al 52,5%. Ultimo in Europa. L'incremento nell'ultimo anno è per il 70% di ultracinquantenni. Le giovani non hanno ancora recuperato i livelli del 2008. E il quoziente familiare disincentiverà il lavoro femminile proprio delle madri».

**Intervenendo ieri agli Stati Generali della Natalità, Papa Francesco ha detto che "non sono i figli il problema, bensì l'egoismo". Ma perché non si fanno più figli? Non si crede nel futuro? Cosa c'è al di là dei numeri in questa società?**

«La scelta di avere figli deriva da un complesso di motivazioni. Molto spesso si rimanda e poi il rinvio si trasforma in rinuncia. Giocano aspetti economici, incertezza per il futuro, e le tante difficoltà che si incontrano nel costruire percorsi digitali indipendenti. Non sono convinta che il problema fondamentale sia l'egoismo, come dice il Papa. Rispetto la sua posizione. Penso che possa valere in casi particolari.

Per esempio, le donne oggi vogliono realizzarsi su tutti i piani, questo ovviamente non è egoismo. Se fosse così sarebbero tante le giovani a dichiarare che non vogliono avere figli perché a loro proprio non interessa. Invece tra le donne sono solo il 2%. Il problema è, ma su questo il papa sarà certamente d'accordo, mettere in condizione i giovani e le donne di avere il numero di figli che desiderano. In Italia questo numero è 2, ma il numero di figli per donna è 1.2. Vuol dire che ci sono ostacoli. E allora dobbiamo rimuovere gli ostacoli per trasformare il desiderio di maternità e paternità in realtà. E agire per sviluppare l'occupazione femminile, e i processi di autonomizzazione dei giovani. Investirci come

**hanno fatto tanti paesi avanzati.**

**Ricordo che la fecondità è più alta proprio laddove l'occupazione femminile è maggiore. Questa è la svolta da dare. Fare una rivoluzione culturale delle politiche. Mettere al centro libertà femminile e indipendenza dei giovani. Questa è la sfida».**



Linda Laura Sabbadini



# UNA SOCIETÀ CHE VUOLE ELIMINARE IL CONFLITTO

■ **Massimiliano Gallo**

**D**i questi tempi il tema è sorprendente scivoloso e allora, da paviducci, ci proteggiamo con Byung-Chul Han il filosofo pop sudcoreano che vive in Germania. È stato lui a parlare di società palliativa. Una società vittima della mania di voler piacere. “Il like è l’emblema - scrive - il vero e proprio analgesico della contemporaneità. Nulla deve fare più male. Non solo l’arte, ma anche la vita stessa deve essere instagrammabile, ovvero priva di angoli e di spigoli, di conflitti e contraddizioni che potrebbero provocare dolore”. Ne parla a proposito del dolore. La nostra è una società che ha espunto il dolore. È un concetto che possiamo estendere anche al conflitto. Persino al banale diritto a contestare. Ogni qual volta c’è una contestazione, pare che siamo di fronte a un cataclisma. Le proteste sono una componente della vita democratica. Non violente, per carità. Più o meno nel rispetto del regole, siamo d’accordo. Ma la libertà di contestare è un pre-requisito, non dovremmo nemmeno discuterne. Non è che a ogni forma di dissenso sembra che siamo di fronte a un evento sconvolgente. Solo negli Stati a democrazia ridotta, le proteste sono bandite. È un discorso che rientra in un

quadro più ampio. Educiamo i nostri figli nella speranza che non si scontrino con le brutture dell’esistenza. È un’assurdità. Viviamo in un’epoca impiastriata dal politicamente corretto. Tutto dev’essere perfettino. È il film “American fiction” a proposito della narrazione sui neri. Anche i media dovrebbero cominciare a cambiare atteggiamento. Ogni minimo conflitto viene da noi presentato come se fosse la fine del mondo. Pure l’altro giorno agli Stati generali della Natalità. Sì, sarebbe stato meglio che Roccella fosse stata libera di parlare. Però non è crollato il mondo. Si è creato un clima eccessivamente teso rispetto a quel che è realmente accaduto. Ieri un ulteriore salto di qualità. Gli scontri con i poliziotti. Studenti e agenti feriti. Col solito teatrino di accuse reciproche. Se imparassimo a convivere con il dissenso e a uscire dalla bolla del perfettamente confezionato, lo considereremmo parte della normalità.



# ORA DE LUCA APRE IL FRONTE BAGNOLI



**CAMPANIA** Il governatore: falso mediatico, soldi caricati sulla dotazione della Regione. Altro attacco all'autonomia

## «Bagnoli, truffa politica»

De Luca accusa il Governo: gli 1,2 miliardi per la bonifica li pagheremo noi

*«Presto una legge regionale per la famiglia. Natalità, solidarietà alla Roccella ma la sua posizione è ipocrita»*

**NAPOLI.** I soldi per Bagnoli? Non li metterà il Governo, ma la Regione Campania. «È una truffa mediatica», accusa Vincenzo De Luca (nella foto). Il governatore torna sul finanziamento da circa 1,2 miliardi per accelerare la rea-

lizzazione di interventi di risanamento ambientale e rigenerazione urbana nel comprensorio di Bagnoli-Coroglio contenuto nel decreto legge Coesione, per scagliare un nuovo, duro attacco al Governo.

**«ABBIAMO SCOPERTO CHE PAGERÀ LA REGIONE».** In sostanza, è il succo del ragionamento di De Luca, le cose non starebbero come sono state raccontate: «Una settimana fa dissi che era una bella notizia il fatto che il Governo aveva annunciato

un miliardo e 200 milioni per Bagnoli», premette il presidente della Regione Campania. Che poi aggiunge: «Mi chiesi chi pagasse questa cifra». E qui arriva l'affon-



do contro Palazzo Chigi: «Ecco, abbiamo scoperto che paga la Regione. Presto annunceremo una iniziativa specifica sulla truffa Bagnoli».

Insomma, secondo il presidente dell'ente di Palazzo Santa Lucia non si tratterebbe di fondi aggiuntivi. «Ci hanno spiegato che paga la Regione Campania, avete capito come sono raffinati?», insiste De Luca nel corso della sua tradizionale diretta social settimanale. **«IL GOVERNO NON METTE NEANCHE UN EURO».** L'arcano, spiega sempre De Luca, è che il Governo «non stanziava neanche un euro, ci hanno detto che il miliardo e 500 milioni viene caricato sulla dotazione della Regione decisa il 3 agosto di un anno fa nel riparto del fondo sviluppo e coesione. Su Bagnoli è solo una truffa mediatica», è la dura conclusione.

**MA FITTO LO AVEVA DETTO.** Tuttavia, la novità denunciata da De Luca non sembrerebbe essere proprio una novità. Il ministro del Sud e delle Politiche Ue, Raffaele Fitto, già in sede di presentazione del decreto coesione, aveva parlato dei soldi per la bonifica di Bagnoli come di un finanziamento rilevantissimo, «che rappresenta un segnale molto importante e che mette in moto la quota del fondo sviluppo e coesione assegnato a quel territorio che consentirà, in sinergia con tutti i componenti della cabina di regia a partire dal sindaco di Napoli che è il commissario di Bagnoli, di poter avviare questi interventi». Dunque Fitto aveva già fatto riferimento ai soldi del fondo sviluppo e coesione assegnati alla Campania.

**ATTACCO ALL'AUTONOMIA.** Poi De

Luca torna sulla questione dell'autonomia differenziata, scagliando un nuovo attacco alla legge cara alla Lega, ribadendo che «c'è da essere preoccupati in modo particolare per la sanità e la scuola». A cominciare dal rischio della fuga del personale medico al Nord, perché le Regioni che avranno l'autonomia differenziata «potranno aggiungere al contratto nazionale del personale medico e infermieristico un secondo contratto integrativo regionale perché hanno le risorse». **L'IRONIA SULLO SLOGAN DI MELONI.** Il presidente della Regione ironizza poi sullo slogan "Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa", scelto dalla Meloni per le Europee. «Il prossimo sarà spezzere le reni all'Albania, vabbè lasciamo perdere, Edi Rama (il premier albanese, ndr) è una persona simpatica, lasciamo perdere».

**VERSO UNA LEGGE SULLA FAMIGLIA.** De Luca poi entra a piedi uniti sulla contestazione subita dal ministro per la Famiglia, Eugenia Roccella, agli Stati generali della Natalità, esprimendo solidarietà al ministro: «È intollerabile togliere la parola con insopportabile prevaricazione».

Poi però accusa Roccella di avere una posizione «ipocrita e intollerabile. Non è che prima approvi di spedire i pro vita nei consultori e poi parli di dialogo», dice De Luca. Che poi annuncia «nei prossimi giorni una discussione per il varo di una legge regionale a sostegno della natalità e della famiglia. Mettiamo in campo provvedimenti concreti, non chiacchiere ideologiche».



NATALITÀ, AFFONDO DI FRANCESCO AGLI STATI GENERALI. TENSIONI E SCONTRI AL CORTEO DEI COLLETTIVI ROSSI: FERITI 2 POLIZIOTTI E UNA RAGAZZA

## «Anticoncezionali come armi»: il Papa non piace più alla sinistra

**ROMA.** Affondo di Papa Francesco (nella foto) contro gli anticoncezionali, che annovera tra gli investimenti che danno più reddito, al pari delle armi: «Uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita» dice il Papa nel suo intervento agli Stati generali della natalità. Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi ieri mattina erano "blindati" ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni, il giorno precedente, alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo dei collettivi di sinistra che voleva deviare dal

percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione, è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati tre feriti, una ragazza e due poliziotti. Ma sono le parole del Pontefice a fare rumore, soprattutto a sinistra, dove stavolta nessuno esulta per le esternazioni di Francesco. Il Papa ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e

l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli». Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato». Le Parole del Papa vengono accolte dal silenzio a sinistra, che ante volte ha applaudito le esternazioni più progressiste di Francesco.

«Il richiamo del Papa deve farci domandare se il tipo di educazione sessuale che vogliamo trasmettere ai nostri figli e nipo-

ti coincide davvero con quello promosso per profitto dalle aziende coinvolte in questo mercato», afferma Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia.



## STATI DELLA NATALITÀ

10081

10081

### Impediscono di parlare a Roccella: polemiche Solidarietà alla ministra

**ROMA.** La ministra per la Famiglia, **Eugenia Roccella**, contestata agli Stati generali della Natalità da alcuni giovani dalla platea appena l'esponente del Governo ha preso la parola. «*Sui nostri corpi, decidiamo noi*», hanno detto. «*Ragazzi, ma noi siamo d'accordo: nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno*» ha replicato Roccella alla quale è stato impedito di intervenire: e così ha lasciato l'evento. Solidarietà è arrivata alla ministra dal centrodestra, da Azione e Italia Viva. E una telefonata di solidarietà a Roccella è arrivata anche dal Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, mentre la premier **Giorgia Meloni** ha parlato di «*spettacolo ignobile, i contestatori si riempiono la bocca delle parole libertà e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura*».



CITTÀ DEL VATICANO, L'ANNUNCIO DELLA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

## Natalità, Papa Francesco agli Stati Generali

**CITTÀ DEL VATICANO.** Papa Francesco parteciperà agli Stati Generali della Natalità, il cui tema sarà "Esserci. Più giovani più futuro": l'annuncio arriva dalla Prefettura della Casa Pontificia. E in una lettera, tradotta anche in arabo, indirizzata ai parroci ricevuti in udienza al termine dell'incontro internazionale in vista del Sinodo, il Pontefice sottolinea che *«abbiamo bisogno di continuare ad ascoltarvi. La Chiesa non potrebbe andare avanti senza il vostro impegno e servizio. Per questo voglio anzitutto esprimere gratitudine e stima per il generoso lavoro che fate ogni giorno, seminando il Vangelo in ogni tipo di terreno. Sono al vostro fianco in questo cammino che anch'io cerco di percorrere».*



EDITORIALE

# BAVAGLIO A ROCCELLA IL COLLE: È CONTRO LA CIVILTÀ

di Alberto Consoli

“Lo spettacolo ignobile” delle transfemministe che hanno impedito ad **Eugenia Roccella** di parlare alla Sapienza non poteva lasciare indifferente **Sergio Mattarella**. Il Presidente della Repubblica ha telefonato alla ministra della Famiglia e della Natalità per esprimerle tutta la sua solidarietà per quanto accaduto agli Stati Generali della natalità. “Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione”, ha

detto. La gravità assoluta di quanto accaduto alla Sapienza è sottolineata da tutto il centrodestra e anche da alcune forze delle opposizioni come Iv e Azione. Manca all’appello quel Pd e quegli “intellettuali” che la ministra Roccella aveva nominato nel suo post non appena lasciato il convegno: “Sono sicura che non mancheranno di darmi solidarietà”, aveva scritto con sarcasmo. Intanto, molto duramente si è espresso il capogruppo alla Camera di FdI, **Tommaso Foti**: “Non è la prima volta che al ministro Roccella viene impedito di parlare in occasione di un evento pubblico”.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



EDITORIALE

10081

10081

# NATALITÀ È SPERANZA PAROLA DI FRANCESCO

di Federica Parbuoni

Per affrontare il calo della natalità serve “lungimiranza”, l’impegno di “tutti i governi”, affinché i figli non rappresentino un bivio insostenibile per le “giovani generazioni” che devono essere messe, invece, “nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni”. Accolto da una standing ovation e dall’abbraccio simbolico dei bambini disposti ai lati del palco, il Papa è stato oggi protagonista degli Stati generali della Natalità, all’Auditorium della

Conciliazione a Roma, da dove ha anche avvertito che “una madre non deve scegliere tra lavoro e cura dei figli” e “tante giovani coppie vanno liberate dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell’impossibilità di acquistare una casa”. Arrivato in sedia a rotelle, accanto alla poltrona da cui poi avrebbe parlato, il Pontefice ha trovato una bimba che avrà avuto 3 o 4 anni a dargli il benvenuto: le ha stretto la mano e le ha accarezzato la testa, prima che Gianluigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità che organizza l’evento, offrisse il saluto istituzionale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





## IL PAPA AL G7, CHE COLPACCIO DI GIORGIA MELONI

di Federica Argento

Il "colpaccio" di Giorgia Meloni lo definisce Claudia Fusani su [notizie.tiscali.it](https://www.notizie.tiscali.it). La prima volta di un Papa al G7 è un precedente straordinario e tutti i giornali oggi in edicola dedicano spazio all'annuncio della premier. La conferenza programmatica di Fdi a Pescara per dare la volata alle Europee si è intersecata con l'annuncio della partecipazione in presenza di Papa Francesco al G7 in Puglia a parlare di intelligenza artificiale. Un annuncio piobanto nelle redazioni nel primo pomeriggio di venerdì. Una circostanza che è frutto di una sua grande intuizione della presidente del Consiglio. L'Intelligenza Artificiale, oltre ad essere un'opportunità presenta molti rischi sotto il profilo della sicurezza. Il Pontefice - che non è nuovo ad affrontare la problematica - indicherà la via da perseguire per saper usare un mezzo così innovativo, senza abusarne. Il *Corriere della Sera*, il *Messaggero*, il *Tempo*, *Avvenire* dedicano ampi servizi alla prima volta di un Papa nel vertice dei Paesi più industrializzati del mondo occidentale. Il *Corriere* dà conto in un retroscena di tutta una serie di contatti prima del sì alla "mission politica". Papa Francesco vuole esortare la comunità internazionale ad «adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale», si legge.

Ne aveva già parlato ai suoi tre giorni fa, dopo aver ricevuto in udienza Chuck Robbins, ceo di Cisco System. Un altro colosso del settore aveva appena firmato il documento Rome call for AI ethics, nato su iniziativa della Santa Sede per promuovere un «approccio etico» all'intelligenza artificiale, la cosiddetta «algoretica». (La foto è tratta dall'archivio Ansa, relativa agli stati generali della natalità dove il papa intervenne). L'intuizione della premeir di dare profondità e sostanza al G7 prossimo è messa in sorsina solo dai "soliti" giornaloni. **Repubblica** apre con un titolo a tutta pagina "Europa, l'attacco di Meloni", con i "correlati", articoli di Giannini sulla "deriva ungherese" e un commento di Gustavo Zagrebelsky che ci spiega "Perché il fascismo non è d'altri tempi". Bisogna andare a pagina 16 per scoprire la presenza straordinaria del Papa al G7. Così fa anche la *Stampa*: richiami no e poi i "particolari" di un evento di cui parla il mondo a pagina 19. "Il Fatto" non ne parla proprio. Il *Giornale* di Sallusti intervista mons. Rino Fisichella, pro-prefetto al dicastero dell'Evangelizzazione. Il quale afferma: "Certamente ci sono i progressi nella medicina, questo è indubbio ed è anche un bene. Il grande limite è l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per controllare ad esempio il lavoro delle persone. C'è il rischio che la macchina prenda il posto dell'uomo e l'uomo quello della macchina".



## Meloni, solidarietà a Roccella: "Ignobile. E' ora di dire basta"

di Adriana De Conto

"La Carta costituzionale non è un moloch o un'esclusiva di una sola parte politica. Sono convinta della bontà del premierato, vado avanti per mia coscienza". Giorgia Meloni è intervenuta alla Sapienza di Roma i soliti noti spiriti democratici hanno contestato il ministro Eugenia Roccella.

# TRANSFEMMINISTE NON FANNO PARLARE ROCCELLA

di Adriana De Conto

Alla Sapienza di Roma i soliti noti spiriti democratici hanno contestato il ministro Eugenia Roccella agli Stati generali della Natalità in corso nell'ateneo romano. Il solito triste spettacolo. "Vergogna, vergogna!", hanno urlato le transfemministe dalla platea appena la ministra ha preso la parola, uno sparuto gruppo di esaltate molto rumorose. Una di loro è poi stata invitata a salire sul palco: "Sui nostri corpi, decidiamo noi", ha detto leggendo un comunicato. "Ragazzi, ma noi siamo d'accordo: nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno. È per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono sul proprio corpo, non decidono fino in fondo liberamente se vogliono avere figli", ha risposto la ministra della Famiglia e della Natalità. Roccella sempre aperta al dialogo anche contro i più facinorosi, è stata poi costretta ad andarsene e lasciare il convegno per l'azione di disturbo delle contestatrici. Quanto accaduto ha colpito la premier Meloni: "Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella. Lo spettacolo andato in scena questa mattina agli Stati Generali della Natalità è ignobile. Ancora una volta è stato impedito ad un Ministro della Repubblica di intervenire e di esprimere le proprie idee. Responsabile un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne. Ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare perché non ne

condividono le idee. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al Ministro Roccella e di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi. E ora di dire basta". Ma dalla sinistra per ora non arrivano parole di condanna. La ministra è sconcertata, ma ha la capacità di ironizzare. "Sono certa che la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali - Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio, ecc. -, la 'grande stampa' e la 'stampa militante' che abbiamo visto in queste ore mobilitata in altre sedi, avranno parole inequivocabili di solidarietà nei miei confronti. Dopo l'atto di censura che questa mattina mi ha impedito di parlare agli Stati generali organizzati dalla Fondazione per la Natalità; per svolgere il mio intervento e anche per rispondere ai contestatori-censori e interloquire con loro". Roccella affida il suo rammarico a un post sui social. "Sono certa che i podisti della libertà e della democrazia non si faranno sfuggire questa occasione per dimostrare che l'evocazione del fascismo che non c'è, alla quale abbiamo assistito in queste settimane, non era solo una sceneggiata politica pronta a svanire di fronte alle censure vere", conclude Roccella.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



## ROCCELLA: "PD SOLIDALE SOLO DOPO MATTARELLA"

di Natalia Delfino

Eugenia Roccella ne è consapevole: "I comunicati del Partito democratico sono arrivati dopo il comunicato del presidente Sergio Mattarella". Ma non ne fa un dramma: "Va bene, io sono comunque contenta quando arrivano". All'indomani delle contestazioni che le hanno impedito di parlare agli Stati generali per la natalità il ministro si interroga piuttosto sulle solidarietà mancate: "A proposito di censura vorrei sentire la solidarietà dei vari Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio". Soprattutto, però, riflette sullo stato del femminismo in Italia e sull'importanza di un dialogo che, pur nei legittimi punti di vista differenti e anche nelle distanze siderali, non deve mai lasciare spazio alle prevaricazione e alle censure. "Sono per il diritto al dissenso, sempre. Credo però che garantire la libertà di parola sia un diritto non negoziabile", ha avvertito Roccella in un'intervista al *Corriere della Sera*, nella quale ha chiarito che ieri all'Auditorium della Conciliazione per lei è stato impossibile esercitare quel diritto. "I ragazzi gridavano slogan a voce talmente alta. Hanno cominciato quando è iniziato il mio panel", ha spiegato, raccontando che le contestazioni hanno travolto

anche la mamma incinta di otto mesi che era sul palco con lei e che "doveva dare semplicemente la sua testimonianza, le difficoltà che aveva vissuto". "È stata sommersa di fischi, l'ho trovato particolarmente sgradevole. Una censura aggressiva totalmente immotivata", ha commentato il ministro, sottolineando che anche lo spazio sul palco offerto agli studenti contestatori non è servito a riportare le proteste nell'alveo del dialogo: "È salita soltanto una ragazza, ma si è limitata a leggere un comunicato e poi è andata via. Un comunicato dove si parlava anche di Gaza, che non c'entrava niente con il tema del convegno". "Questi ragazzi - ha riflettuto poi - non colgono nemmeno le opportunità. Se a me durante una manifestazione avessero dato la possibilità di dialogare con un ministro ci sarei andata di corsa". Quanto all'aborto, anch'esso al centro del comunicato, Roccella ha ricordato che "io da femminista ho sempre difeso la legge 194. Il punto è che noi femministe degli anni Settanta parlavamo della maternità come libera scelta", un'impostazione ancora valida perché "perché da una parte c'è l'accesso alla possibilità di interrompere la gravidanza e dall'altra anche la libertà di fare figli se si vogliono figli. E quindi avere una serie di sostegni e possibilità. Non è che si possono fare figli solo se si è ricchi".



## Allarme denatalità in Italia, arriva il nuovo monito del Papa

10081 10081  
di Redazione

**Papa Francesco** lancia un nuovo allarme sulla denatalità in preoccupante crescita, come certificano tutti i dati che fotografano le nascite stabilmente al di sotto della soglia di 400mila all'anno. Bergoglio ha acceso nuovamente i riflettori sulla natalità.

# ALLARME NATALITÀ, NUOVO MONITO DEL PAPA

di Redazione

**Papa Francesco** lancia un nuovo allarme sulla denatalità in preoccupante crescita, come certificano tutti i dati che fotografano le nascite stabilmente al di sotto della soglia di 400mila all'anno. Bergoglio, che venerdì interverrà agli Stati generali della natalità, ricevendo in udienza i partecipanti alla consultazione "La cura è lavoro, il lavoro è cura", ha acceso nuovamente i riflettori sulla natalità. "Questi Paesi ricchi non fanno figli: tutti hanno un cagnolino, un gatto, tutti, ma non fanno figli. La denatalità è un problema, e la migrazione viene ad aiutare la crisi che provoca la denatalità. Questo è un problema molto grave". "Tuttavia - ha aggiunto - molti migranti e

lavoratori vulnerabili non sono ancora pienamente integrati nella pienezza dei diritti, sono cittadini 'di seconda', restando esclusi dall'accesso ai servizi sanitari, alle cure, all'assistenza, ai piani di protezione finanziaria e ai servizi psicosociali". Stop a pregiudizi e ideologie sulle persone costrette a lasciare i loro paesi dilaniati da guerre, violenze e povertà - ha detto ancora il pontefice. Riflettori puntati anche sui temi più caldi dell'attualità. A cominciare dalla sicurezza sul lavoro, tornata tristemente

alla ribalda con la strage di Casteladaccia. "È fondamentale che le condizioni del lavoro siano connesse con gli impatti ambientali. Prestando molta attenzione ai possibili effetti in termini di salute fisica e mentale delle persone coinvolte, nonché di sicurezza". Così papa Francesco a pochi giorni dal drammatico incidente sul lavoro nel palermitano dove sono morti cinque operai. Al termine dell'udienza generale, poi, ha rinnovato l'accorato appello per la pace nel mondo. "Oggi - ricorda nel corso dei saluti ai fedeli di lingua italiana - la Chiesa eleva la preghiera della "Supplica" alla Madonna del Rosario di Pompei. Invito tutti ad invocare l'intercessione di Maria, affinché il Signore conceda pace al mondo intero, specialmente alla cara e martoriata Ucraina, alla Palestina, a Israele, al Myanmar".





La ministra lascia il palco agli Stati Generali della Natalità

# Roccella contestata dagli studenti Il Quirinale: incivili

IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

**L**a richiesta arriva direttamente da Giorgia Meloni. Via i ministri dagli Stati Generali della Natalità, dopo la contestazione che ha costretto la titolare della Famiglia Eugenia Roccella ad andare via senza poter esporre il suo intervento. Di ministri ne erano previsti quattro. Alessandra Locatelli, ministra per la Disabilità, era già sul palco quando è arrivata la richiesta. Antonio Tajani, ministro degli Esteri, assicura di aver già avvertito nei giorni precedenti di non poter intervenire. Restano in due. Giancarlo Giorgetti avrebbe dovuto partecipare oggi a un incontro ma nel pomeriggio cancella la sua presenza in segno di solidarietà con la ministra Roccella. Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, avrebbe dovuto mandare un video perché ieri era al Salone del Libro a Torino. Alla fine, però, preferisce non mandare il video ed esprime la sua piena solidarietà alla ministra Roccella: «Perché ce lo insegna il libro: quando nelle epoche storiche buie si è voluto bandire un autore, o bruciare addirittura un libro siamo sempre stati sulla soglia del pensiero totalitario o totalizzante». A stringersi intorno alla ministra Roccella è tutto il

centrodestra ma anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, fa sapere attraverso una nota del Quirinale di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà, sottolineando che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». «Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella», è la posizione della presidente del Consiglio che sottolinea: «Lo spettacolo andato in scena è ignobile. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al ministro Roccella e di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi. È ora di dire basta». I contestatori, aggiunge, «si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura».

La solidarietà alla ministra arriva anche dai presidenti di Camera e Senato. Per il leader del M5S Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». È il parere anche di Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia». Il Pd è diviso. Per Stefano Bonaccini è stato un errore non far parlare la ministra. Anche per Marco Furfaro non far parlare qualcuno è sbagliato ma «sono ragazzini e ragazzine, dobbiamo anche capirne le in-

quietudini». È l'epilogo della contestazione avvenuta ieri durante l'evento organizzato anche quest'anno dalla Fondazione per la Natalità. La ministra Roccella ha appena il tempo di ringraziare, partono subito le urla e i fischi dalla platea: «Vergogna» e «Il corpo è mio è decido io». Un gruppo di alcune decine di studentesse e studenti che fanno parte del movimento transfemminista Aracne è in platea e dà il via a una dura contestazione. Dopo alcuni secondi la ministra si alza e risponde: «Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno. È per questo che siamo qui proprio perché oggi le donne non decidono fino in fondo liberamente se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema, anche quello a cui voi fate riferimento». La contestazione continua e Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità e in quel momento moderatore, offre la possibilità a una delle contestatrici di parlare dal palco. Sale una ragazza, legge un testo in cui spiega che «il diritto all'aborto è sempre



più a rischio minato da continue proposte legislative restrittive», che «l'unico modello di famiglia considerato accettabile è la famiglia tradizionale eteronormata e cispatriarcale e a noi non ci sta bene». Alla fine la ministra prova di nuovo a parlare ma la contestazione prosegue finché non va via. «Non far parlare qualcuno a casa mia si chiama censura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno non è d'accordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il presidente della Repubblica Mattarella, mettere a tacere qualcuno: contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione», spiega poi la ministra per la Famiglia Roccella a "Cinque minuti". I protagonisti della protesta vengono identificati e poi lasciati andare. È a quel punto che scatta l'irritazione della presidente del Consiglio. Si arrabbia con Gigi De Palo perché non ha tutelato la ministra. De Palo è convinto della sua azione. «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare, anche perché noi abbiamo dato l'opportunità a loro di esprimere la loro opinione». —

10081



La ministra Roccella contestata gli Stati Generali della Natalità

# «Contraccettivi come le armi»

La stoccata di papa Francesco agli Stati Generali della Natalità a Roma  
«I primi impediscono la vita, le seconde la distruggono. E generano reddito»

“

## LA NATALITÀ

Senza bambini un Paese perde il desiderio di futuro  
Urgono politiche efficaci e scelte coraggiose

## IL RUOLO DEI NONNI

Scartare i nonni è un suicidio culturale  
Il futuro lo fanno giovani e vecchi assieme

## IL CASO

Domenico Agasso  
CITTÀ DEL VATICANO

La stoccata del Papa sorprende per l'accostamento inedito: armamenti e contraccettivi. «Armi e anticoncezionali sono gli investimenti che danno più reddito. Le une distruggono la vita, gli altri la impediscono». Francesco lo scandisce nel discorso che pronuncia all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, nel corso degli «Stati Generali della Natalità». Il Pontefice denun-

cia anche che una madre non deve «scegliere tra lavoro e figli». Grida la sua preoccupazione per le culle vuote: «Senza bambini un Paese perde il desiderio di futuro. Urgono politiche efficaci e scelte coraggiose». Uno scroscio di applausi accompagna l'ingresso di Jorge Mario Bergoglio sul palco. Tanti gli studenti che affollano la sala. Papa Francesco ringrazia Gianluigi De Paolo, presidente della Fondazione per la Natalità, «e quanti lavorano per l'iniziativa» degli Stati generali. Si dice «contento di essere ancora con voi perché, come sapete, il tema della natalità mi sta molto a cuore». E infatti l'ha inserito anche nella Bolla di indizione del Giubileo 2025 «Spes non confundit». In questa prospettiva, per il Vescovo di Roma è importante «incontrarsi, e lavorare insieme per promuovere la natalità con realismo, lungimiranza e coraggio». Bergoglio riflette su queste tre parole-chiave.

Realismo: «In passato, non sono mancati studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra», perché la nascita di troppi bimbi «avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Ma la vita umana - afferma con forza il Vescovo di Roma - non è un problema, è un dono». E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono «i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società». E così le

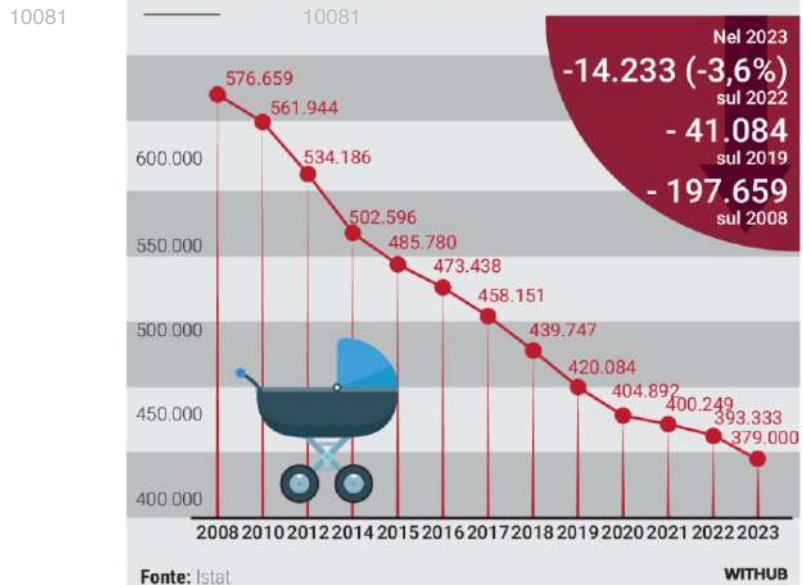
case si riempiono di oggetti e «si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi». E non mancano «i cagnolini, i gatti, questi non mancano. Mancano i figli». Il numero delle nascite è il primo indicatore della «speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro». Il Papa cita l'esempio dell'Italia, dove l'età media è «attualmente di 47 anni - ma ci sono Paesi del centro Europa che hanno l'età media di 24 anni - e si continuano a segnare nuovi record negativi. Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani. Così come il resto d'Europa: «Il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato». A questo punto Francesco parla di un dato che gli ha riferito «uno studioso di demografia»: in questo momento «gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali».

Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi - rimarca - sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto». La questione è complessa, ma «questo non può e non deve diventare un alibi». È fondamentale la «lungimiranza». A livello istituzionale, «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani». C'è bisogno di un impegno «maggiore da parte di tutti i governi, perché le giova-



ni generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Si tratta di attuare «serie ed efficaci scelte in favore della famiglia». Alcune priorità: «Porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». Terza parola, coraggio: «E qui mi rivolgo particolarmente ai giovani»: Bergogliosa che «per molti il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza». Ma li invita a non arrendersi: «Abbate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente!». —

## IL CROLLO DELLE NASCITE





# IL GIORNALONE

EBDOMADARIO A NORMA DI LEGGE CHE NON CONTESTA LA MINISTRA ROCCELLA PERCHÉ POI TORNA DA VESPA E... A PROPOSITO,  
MA IL DUELLO DA VESPA? E POI? SFIDARE A CALCETTO MESSI NEL SUO GIARDINO DI CASA? FONDATA DA LUCA BOTTURA

89

## IL DOLORE DEI SOLDI

### I figli so' piezz' e cash

ASSIA NEUMANN DAYAN

Oggi è la Festa della Mamma, ed essendo le mamme per natura vittime del patriarcato, della Chiesa, dei dogmi, dello stigma sulla salute mentale e del calendario scolastico, la festa cade sempre di domenica e non in settimana che una non può nemmeno fare il ponte o stare in ferie. Come le tasse, la morte e gli scioperi del venerdì la Festa della Mamma è da sempre fonte di grandi polemiche. Negli scorsi giorni si sono svolti gli Stati Generali della maternità, quelli dove "dissenso" ha sostituito "resilienza". Non ho idea di cosa si siano detti, ma se la soluzione per aiutare le madri non è "soldi" vuol dire che non ha funzionato. Ma le polemiche più stringenti riguardano chi può definirsi madre e chi può festeggiare. Possono festeggiare anche le mamme dei cani? E le madri di opere d'ingegno come romanzi, film, canzoni sono abilitate alla festa? C'è solo una risposta, che è no, che si facessero una festa loro con i cani e il cineforum. Se siete in ritardo per il regalino alla mamma, vi do dei suggerimenti:

**LA BUSTA** Il coefficiente per calcolare il valore della busta è: il vostro stipendio al netto delle tasse moltiplicato per il numero di figli più cento euro di mancia. Se siete minorenni al posto dello stipendio calcolate il costo del vostro mantenimento, vedete che vi conviene andare a lavorare.

**I SOLDI** Come prima ma senza metterli nella busta. Meglio banconote di piccolo taglio non segnate.

**LE CRIPTOVALUTE** Come le prime due, ma in criptovalute.

**LA CARTA DI CREDITO** Potete regalare alla vostra mamma una bella carta di credito rosa, va bene anche la PostePay.

**UN ASSEGNO IN BIANCO** Per le mamme affezionate a un'estetica retrò un bell'assegno in bianco è quello che ci vuole, che il bianco sta bene con tutto.



# Volevano raggiungere l'evento con il Pontefice. Manganelli sui ragazzi Scontri tra manifestanti e polizia Viminale in allerta per il corteo

## LA GIORNATA

**D**a una parte le mani nude, dall'altra i manganelli. Lo scontro tra manifestanti forze dell'ordine si svolge quando manca poco meno di un chilometro all'Auditorium della Conciliazione dove sono in corso gli Stati generali della natalità. È una deviazione rispetto all'itinerario concordato con la Questura ma - come spiega Silvia del Collettivo Marsha Aprilia che guida la protesta - «In queste settimane abbiamo proposto 16 percorsi diversi. Solo il giorno prima della manifestazione ci hanno detto dove avremmo potuto passare. Non era quello che volevamo e abbiamo chiesto di passare. Non avevamo armi, la gran parte di noi era minorenni, non c'era alcun motivo di caricare».

Invece la carica è arrivata. Tra i ragazzi in tre sono finiti in ospedale, una con trauma cranico, un'altra con una ferita sul fianco. Una decina in totale sono stati colpiti. In tre sono i feriti dalla parte delle forze dell'ordine. «La ragazza con il trauma cranico ha dovuto aspettare a lungo perché l'ambulanza che è arrivata per lei è stata bloccata e utilizzata per uno dei poliziotti feriti», prosegue Silvia. «Quando l'ambulanza è arrivata un poliziotto è salito dentro e ha accompagnato la ragazza per identificarla», denuncia Sarah del collettivo Aracne. Uno dei manifestanti viene fermato, ha 16 anni, viene rilasciato nel pomeriggio e racconta di

essere «caduto a terra» durante lo scontro, di essere stato «strattonato dalla maglietta, trascinato via e poi mi sono saliti addosso e mi hanno portato in Questura». All'uscita lo hanno accolto le ragazze e i ragazzi dei collettivi e la mamma: «Sono dei ragazzi che stavano manifestando - spiega - sono contenta che mio figlio non sia tra gli indifferenti».

Se due giorni fa l'obiettivo della contestazione era la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella, ieri ragazze e ragazzi se la sono presa con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Hanno bruciato il programma "Educare alle relazioni" e intronato slogan. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, più tardi, ha commentato: «Mi risulta che volessero impedirmi di parlare quando, su tutti i giornali, oggi era annunciato che non avrei partecipato». Gli scontri di ieri rappresentano un ulteriore inasprimento della tensione tra movimenti studenteschi, forze dell'ordine e governo.

Al Viminale ora c'è allerta in vista delle manifestazioni pro-Gaza della prossima settimana. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha convocato un comitato per l'ordine e la sicurezza a cui parteciperanno la ministra dell'Università Anna Maria Bernini e alcuni rappresentanti della Conferenza dei Rettori. Le preoccupazioni maggiori riguardano martedì 14, Yom Ha Atzmaut, l'anniversario della nascita di Israele e il giorno successivo quando il mondo arabo ricorda la Nakba. —

FLA.AMA./LU.MON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro  
Un momento degli scontri di ieri agli Stati generali della natalità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Natalità, studenti contro Roccella

Stati generali. La ministra, contestata a lungo e costretta ad andare via sbotta: «Io censurata»  
Solidarietà immediata da Mattarella e Meloni

EMANUELA DE CRESCENZO pagina 5

## Natalità, studenti contro Roccella la ministra va via: «Io censurata»

Stati generali. Il coro: «Sul mio corpo decido io». Solidarietà da Mattarella e Meloni

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA.** Contestata la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perché «sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista "Aracne".

Una contestazione «al governo patriarcale», che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la sua solidarietà. «Volere mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni («Si riempiono la bocca della parola libertà, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare»), dai colleghi dell'Esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5S, Giuseppe Conte, «impedire di fare parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli,

perché «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non fare parlare».

La IV edizione degli Stati generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore, Gigi De Palo, e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Cdm entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo, nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte da studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione, ed il presidente nazionale del Forum delle Famiglie, Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono, dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea, ormai, sono tutti in piedi, si alza anche Roccella e dice: «Ragazzi, ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per

questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che, tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi, Roccella riprova a prendere la parola, ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per fare proseguire il convegno e non fare subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega -. A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri, pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del governo, ma sul tema della natalità, come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta non è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di "Aracne", ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».





# Il Papa: «Anticoncezionali sono come le armi impediscono la vita»

Roma. Francesco agli Stati generali della natalità chiede ai governi «un impegno maggiore e politiche coraggiose»

MANUELA TULLI

**CITTÀ DEL VATICANO.** La natalità resta uno dei problemi centrali per l'Italia e l'Europa, con le culle vuote e meno speranza per il futuro. Papa Francesco, interviene agli Stati generali della natalità, e chiede ai governi «un impegno maggiore e politiche coraggiose» per fare in modo che le giovani coppie, oggi assillate dalla precarietà e dalle difficoltà di affittare o comprare una casa, non rinuncino ad avere dei figli. Per esempio occorre «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli», è l'appello del Papa.

Ma Francesco, senza tanti giri di parole, punta il dito anche contro il business degli anticoncezionali: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso di demografia. In questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto», ha commentato il Pontefice.

Il Papa è stato accolto all'Auditorium da grandi applausi. D'altronde gli ingressi stamane erano molto blindati ed erano state rafforzate le misure di sicurezza dopo le contestazioni, ieri, alla ministra Eugenia Roccella. Il corteo degli studenti che voleva deviare dal percorso, proprio per raggiungere via della Conciliazione è stato bloccato e si sono verificati anche scontri in cui si sono registrati tre feriti, una ragazza e quattro poliziotti.

Il Papa, nel suo intervento ribadisce che «la vita umana non è un problema ma un dono» e confuta quelle teorie che vorrebbero il pianeta minacciato dal crescere della popolazione. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici». E parla di quelle case piene di cose, e anche di cani e gatti, «quelli non mancano mai», mentre «mancano i figli».

Papa Francesco lancia un monito alle istituzioni: «L'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita».

Poi per stemperare il clima il Pontefice fa una battuta: «Pregate a favore e non contro» e racconta di una vecchietta che gli disse: «Stia attento, Padre! Contro pregano li dentro», ovvero in Vaticano.

Accanto al Papa c'era il "registra" degli Stati generali, Gigi De Palo. Ringrazia il Pontefice e polemizza con le istituzioni italiane: «Dopo una giornata come quella di ieri molto difficile dove, oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad una mamma all'ottavo mese di gravidanza che portava la sua testimonianza o ai tanti ragazzi delle scuole di Roma che partecipavano alla prima giornata di lavori e che si erano preparati a fare domande agli ospiti».

Plauso alle parole di Papa Francesco arrivano da Flavia Mennuni di Fratelli d'Italia, mentre il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, sottolinea che «il sostegno alla natalità ed alla conciliazione lavoro-famiglia è una priorità». Alleanza Verdi Sinistra denuncia che la ministra Roccella «ha fatto scendere le deleghe del Family Act». Stesso appunto arriva anche da Maria Elena Boschi di Italia Viva e da Valeria Valente del Pd. Ma la ministra per la Famiglia replica: «Nessun pregiudizio, ma era solo un catalogo di buone intenzioni, finanziato con 19 milioni, ma che sarebbe costato 3 miliardi».





## L'INCONTRO CON IL MOVIMENTO ÉQUIPES NOTRE-DAME

## Papa: «La famiglia tradizionale è minacciata. Sostenere i giovani»

FAUSTO GASPARRONI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Oggi la famiglia tradizionale è «minacciata» da più parti, ed è «urgente» aiutare i giovani a riscoprire la bellezza del matrimonio e dell'essere genitori. Ha i toni quasi di un allarme il discorso di papa Francesco durante l'udienza ai responsabili internazionali del Movimento Équipes Notre-Dame, che si occupa di accompagnamento di coppie in crisi per salvarne il matrimonio.

«La famiglia cristiana sta attraversando in questo cambiamento d'epoca una vera e propria "tempesta culturale" e si trova minacciata e tentata su vari fronti», scandisce il Pontefice. «Il vostro lavoro, perciò, è prezioso per la Chiesa - rileva -. Voi accompagnate da vicino gli sposi perché non si sentano soli nelle difficoltà della vita e nella loro relazione coniugale. In questo modo siete espressione della Chiesa "in uscita", che si fa vicina alle situazioni e ai problemi della gente e si spende senza riserve per il bene delle famiglie di oggi e di domani. È una vera missione oggi accompagnare gli sposi!».

Secondo Francesco, «custodire il matrimonio, infatti, significa custodire una famiglia intera, significa salvare tutte le relazioni che dal matrimonio sono generate: l'amore tra gli sposi, tra genitori e figli, tra nonni e nipoti; significa salvare quella testimonianza di un amore possibile e per sempre, nel quale i giovani faticano a credere». «Vedo una grande urgenza oggi - prosegue -: aiutare i giovani a scoprire che il matrimonio cristiano è una vocazione, una chiamata specifica che Dio rivolge a un uomo e a una donna perché possano realizzarsi in pienezza facendosi generativi, diventando padre e madre, e portando la Grazia del loro Sacramento nel mondo». E dalle parole del Papa traspare anche la preoccupazione per l'"inverno demografico", che lo ha convinto a partecipare anche quest'anno, il 10 maggio prossimo, agli Stati generali della Natalità.

«Tanti oggi si sposano senza capire cosa c'entri la fede con la loro vita coniugale, forse perché nessuno glielo ha testimoniato prima del matrimonio», avverte, ma "dobbiamo ripartire dalle nuove generazioni per fecondare la Chiesa: generare tante piccole Chiese domestiche in cui si vive uno stile di vita cristiano». E per quanto riguarda «le coppie più giovani, non lasciate che accumulino sofferenze e ferite nella solitudine delle loro case».

Un'altra riflessione è «sull'importanza della corresponsabilità tra sposi e sacerdoti all'interno del vostro movimento», indica il Papa «Avete compreso e vivete concretamente la complementarità delle due vocazioni - spiega -: vi incoraggio a portarla nelle parrocchie, così che laici e sacerdoti ne scoprano la ricchezza e la necessità. Questo aiuta a superare quel clericalismo che rende poco feconda la Chiesa - state attenti con il clericalismo! -; e questo aiuterà anche gli sposi a scoprire che, con il matrimonio, sono chiamati a una missione».



LA POLEMICA

10081

10081

## Stop al libro di Sgarbi. Benini: «No ai candidati»

**A**lla vigilia del Salone del Libro Annalena Benini lo aveva detto con chiarezza: «Daremo la parola a tutti, ma la campagna elettorale deve restare fuori. Seguiamo le regole in modo chiaro». La polemica però è dietro l'angolo. È il critico Vittorio Sgarbi, candidato per Fdi nella circoscrizione Italia Meridionale alle elezioni europee, a sollevarla. «È con grande amarezza che apprendo della cancellazione della presentazione del mio libro su Michelangelo "Stupore e paura", edito da La nave di Teseo. Mi rassicura la casa editrice che non si tratta di una censura personale (per la quale gridare contro il regime come Scurati) ma di una norma non scritta che prevede che chi è candidato alle elezioni (immagino di qualsiasi tipo) in regime di par condicio non possa presentare un libro» afferma l'ex sottosegretario alla Cultura che ricorda di non avere mai mancato l'appuntamento torinese per 36 anni. Sgarbi parla di «misura coercitiva» e di «un momento triste per l'Italia perché sancisce dannose incompatibilità e, attraverso proibizioni e limitazioni, invece di garantire pari diritti, impone falsi doveri».

Il commento di Benini arriva a stretto giro di posta: «Seguiamo le regole della campagna elettorale, naturalmente. Quindi i politici candidati, mi sembra anche una questione di eleganza, non possono presentare i libri, ma il

Salone è aperto a tutti e accoglieremo tutti con gioia», osserva la direttrice. «Auspico che Sgarbi possa sempre presentare i suoi libri ovunque. Anzi, prima o poi gli chiedo anch'io di poter presentare con lui un suo libro», afferma il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, al termine del giro fra gli stand al Padiglione Oval, mentre il deputato Pd Mauro Berruto invita Sgarbi «a non piagnucolare, al mondo esistono delle regole e la scelta del Salone di non ospitare presentazioni di libri di candidati durante la campagna elettorale è una scelta comprensibile che va rispettata».

Non entra nel merito della polemica il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che esprime invece «piena solidarietà» alla ministra della famiglia Eugenia Roccella, contestata dagli studenti agli Stati generali della natalità. «Ce lo insegna il libro, quando nelle epoche storiche buie si è voluto bandire un autore, o bruciare addirittura un libro, siamo sempre stati sulla soglia del pensiero totalitario o totalizzante» dice Valditara. Il ministro parla anche delle censure ad Israele. «Ritengo sbagliato - afferma - che ci sia qualcuno in Italia che chieda di interrompere i rapporti scientifici con Israele e che addirittura impedisca di leggere libri di autori israeliani. Non vorrei che tornassimo al 1937-1938».





# Millennials, il 25% non avrà figli Solo l'11% tra le nate nel 1953

**Nello stesso periodo l'età media femminile al primo figlio sale da meno di 25 anni (24,9) a quasi 30 anni (29,7)**

## Donne e maternità

**Una donna su tre è la quota già raggiunta in Sardegna tra chi ha compiuto 45 anni**

Mentre cresce il fenomeno delle donne #childfree che rivendicano - con tanto di gruppi e hashtag sui social network - il diritto a scegliere di non diventare madri, per altri giovani il fatto di non avere figli diventa lentamente una realtà da accettare, più o meno dolorosa, a volte un desiderio a cui per diverse ragioni bisogna rinunciare. Il risultato, proiettando i dati Istat del tasso di fecondità sulla popolazione femminile, è che una donna su quattro tra quelle nate negli anni Ottanta (che oggi compiono 40 anni) arriverà alla fine della sua vita riproduttiva senza figli.

Il trend è in continuo aumento: in alcune aree del paese la quota di *childless* (donne senza figli, uscite dall'età riproduttiva) potrebbe arrivare a superare una donna su tre tra le attuali trentenni. In Sardegna, dove il numero medio di figli per donna è inferiore a uno, tale quota è stata già raggiunta per le nate nel 1973, che hanno compiuto 45 anni nel 2018.

Per comprendere l'impatto demografico di questi dati bisogna ripercorre l'andamento storico del fenomeno. In Italia la fase più favorevole per la natalità è stata tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, quando il numero medio di figli per donna era superiore a due e sui livelli più alti rispetto alla media dell'Europa occidentale. Il cosiddetto *baby boom* ha visto protagoniste di tale fase positiva le generazioni nate nei primi due decenni del secondo dopoguerra: quasi il 90% ha avuto figli, quindi la quota di *childless* tra queste donne è stata pari a poco più del 10% (solo una donna su dieci rimaneva senza figli).

Dalla seconda metà degli anni

Settanta la fecondità inizia a diminuire, scende sotto i due figli per donna e crolla sotto 1,5 nel 1984. Ad accentuare la discesa è l'avvio di un processo di continua posticipazione dell'età in cui si inizia ad avere figli, a partire dalle generazioni nate dalla fine degli anni Cinquanta. Tra le nate nel 1953 solo l'11% è rimasta senza figli; un valore poi raddoppiato al 22% tra le nate nel 1973. Nello stesso periodo l'età media femminile al primo figlio sale da meno 25 anni (24,9) a quasi 30 anni (29,7).

La generazione del 1973 ha compiuto 50 anni nel 2023. È attualmente l'ultima generazione per la quale Istat fornisce i dati definitivi sulla fecondità, ma è possibile fare delle stime - in base alle proiezioni demografiche - sulla quota di *childless* fino alle nate nel 1980 (oggi 44enni): questa generazione arriverà a 50 anni con una quota senza figli pari al 25% (una su quattro), andando ben oltre per le nate nel corso degli anni Ottanta. La vita riproduttiva delle cosiddette *millennials*, diventate diciottenni dal Duemila in poi secondo le definizioni più comuni, si è realizzata nel nuovo secolo e la loro scelta (o rinuncia) di non avere figli risulta in un netto incremento rispetto a quella delle loro coetanee nate a metà del secolo scorso, quando solo una su dieci restava senza figli.

È il confronto con i dati degli altri Paesi europei ad aggravare la nostra situazione. Come affermato dall'ufficio federale di statistica tedesco (comunicato n. 226 del 14 giugno 2023), in Germania nel 2022 il tasso di donne senza figli era pari al 20% tra quelle di età compresa tra 45 e 49 anni (nate tra il 1973 e il 1977), dato rimasto praticamente invariato dal 2012. Prima era quasi raddoppiato, passando dall'11% tra le donne nate negli anni Trenta al 21% tra quelle nate alla fine degli anni Sessanta. Ancora più interessante la precisazione dell'ufficio federale Destatis, sui dati tedeschi riferiti al 2022: il tasso di donne senza figli risulta pari al 23% tra quelle con livello di istruzione elevato; al 21% tra quelle con livello di istruzione medio; all'11% tra quelle con livello di istruzione basso.

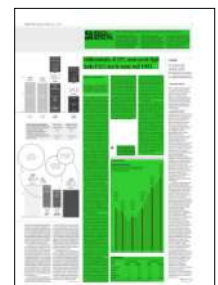
In Francia la situazione è rimasta

abbastanza stabile, seppure anche qui in leggero aumento: per le donne nate tra il 1935 e il 1955 l'assenza di figli riguardava il 12% (11% per le coorti intorno al 1945); il dato aumenta per le donne nate dopo il 1960; mentre la percentuale senza figli sale al 15% tra le donne nate nel 1980. Oltralpe, come in altri paesi, le donne con un titolo universitario hanno maggiori probabilità di non avere figli.

Questo trend alimenta, inevitabilmente, l'inverno demografico italiano. L'Istat ha stimato che il calo delle nascite è sì attribuibile per i due terzi all'effetto struttura (al 1° gennaio 2023 le donne in età feconda, tra i 15 e 49 anni, sono diminuite di 2,2 milioni di unità rispetto al 2008), ma la restante quota dipende proprio dalla diminuzione della fecondità, quindi del numero di figli per donna che nel nostro Paese tocca in media i minimi europei.

Ad analizzare le ragioni dietro questo trend sarà il rapporto dell'Istituto di ricerca Toniolo, in uscita il prossimo 3 maggio. Nel capitolo dedicato alla natalità si ricorda la coesistenza di diversi fattori: tra le principali motivazioni dichiarate dai giovani tra i 25 e i 34 anni (Frageri, Luppi e Zanasi 2024) per non pianificare un figlio a breve termine emerge la preoccupazione per il futuro del figlio a causa della situazione economica (per il 68% dei rispondenti) o del cambiamento climatico (62%); pesano poi i problemi economici personali (70%), la reticenza ad abbandonare un certo stile di vita (61%) e altre motivazioni come la difficile conciliazione con il lavoro o la mancanza di supporto nella cura. Fattori culturali e difficoltà oggettive coesistono, e generano un contesto in cui la scelta viene sempre più spesso ritardata, fino a diventare - per una platea sempre più ampia di donne - una rinuncia definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SG dN** della **STATI GENERALI NATALITÀ** 4<sup>a</sup> EDIZIONE

## Nel 2050 ogni 100 giovani ci saranno 300 anziani

Se nel 1951 ogni 100 giovani c'erano 31 anziani, al 1° gennaio 2024 ogni 100 giovani gli anziani sono diventati 200. Secondo le stime Istat, con questa tendenza nel 2050 ogni 100 giovani gli anziani saranno più di 300.

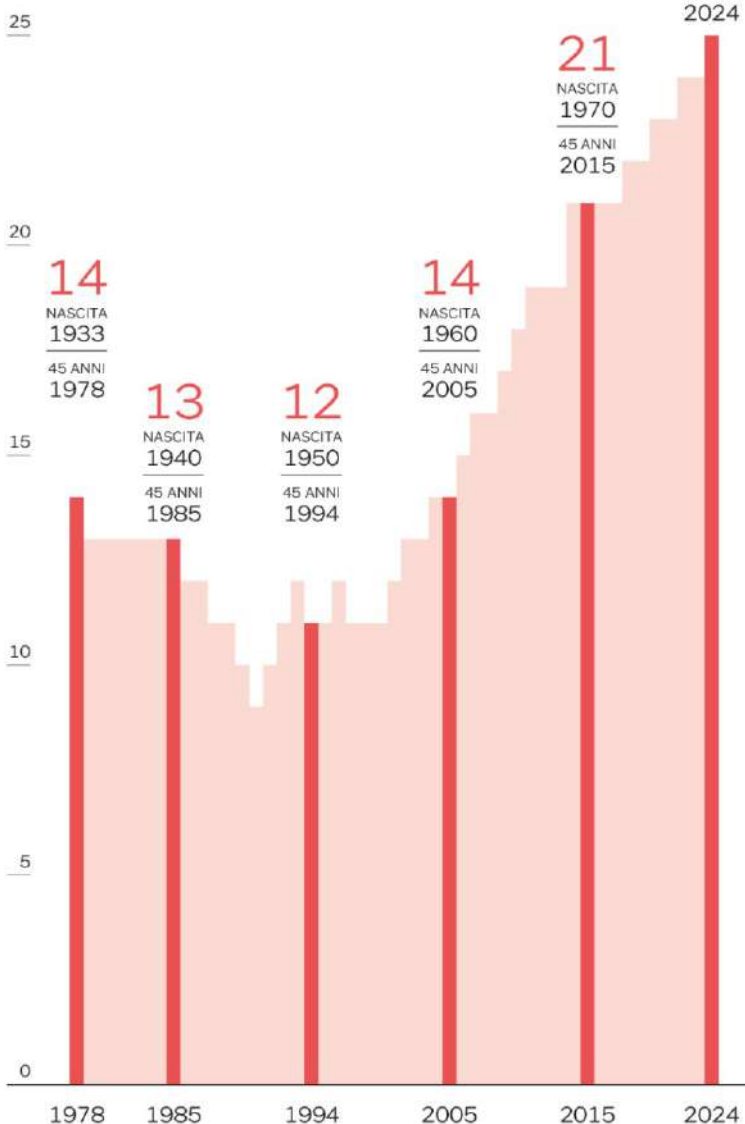
Sono i dati contenuti nel rapporto "Esserci più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà" della Fondazione per la natalità in collaborazione con Istat che sarà illustrato durante la IV edizione degli Stati generali della natalità

in programma a Roma dal 9 al 10 maggio. Tra gli altri dati, oggi sono 11,5 milioni le donne e gli uomini tra i 15 e i 49 anni in età fertile, con un crollo a partire dal 2011 quando se ne registravano quasi 14 milioni.

### Le generazioni

#### CHILDLESS IN CRESCITA

Incidenza di donne uscite dall'età riproduttiva senza figli, per generazioni in base alla data di nascita. *In percentuale*



#### IL CONFRONTO

50enni dei primi anni del nuovo Millennio a confronto con quelle di oggi

MACRO AREA	LE NATE NEL 1953		LE NATE NEL 1973	
	% SENZA FIGLI	ETÀ MEDIA 1° FIGLIO	% SENZA FIGLI	ETÀ MEDIA 1° FIGLIO
Nord Ovest	8	25,1	24 ▲	30,7 ▲
Nord Est	11	24,9	25 ▲	30,5 ▲
Centro	8	25,1	23 ▲	30,7 ▲
Mezzogiorno	14	24,5	20 ▲	28,3 ▲
<b>ITALIA</b>	<b>11</b>	<b>24,9</b>	<b>22 ▲</b>	<b>29,7 ▲</b>

Note: dati dal 1974 al 1979 stimati provvisori. Fonte: elab. su dati Istat

10081 **A tu per tu**  
**Mauro Gambetti**  
10081  
«Un G Tutti nel segno  
della fraternità  
per stilare  
una Carta  
dell'umano»

di **Carlo Marroni**  
— a pagina 8

**Commenti**  
**A tu per tu**

# «Un G Tutti nel segno della fraternità per stilare una Carta dell'umano»

**Mauro Gambetti.** Il prelado guida la Fondazione che organizza a Roma il World Meeting on Humanity Fraternity #BEHUMAN con 30 premi Nobel, economisti, scienziati e sportivi

LA SFIDA  
DEMOGRAFICA  
CI CHIEDE DI  
TRASFORMARE UNA  
QUESTIONE PRIVATA  
IN UNA QUESTIONE DI  
INTERESSE PUBBLICO

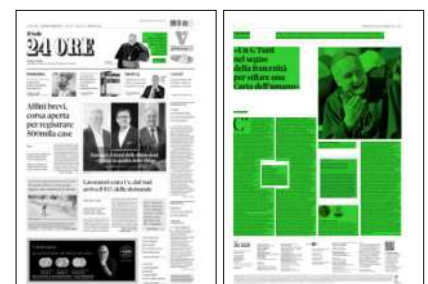
Carlo Marroni

**C'** è un simbolo universale che percorre tutta l'umanità, di qualunque religione o cultura, rispettato e condiviso. È Francesco di Assisi e il suo messaggio di pace. Il Papa argentino (e gesuita) ha scelto il suo nome per dare sin

dall'inizio spessore universale al suo messaggio, che oggi si racchiude nella parola "fratellanza". Il cardinale Mauro Gambetti è un frate francescano, prima di essere, dal 2021, vicario generale per la Città del Vaticano, arciprete della Basilica di San Pietro e presidente della Fabbrica di San Pietro. Ed è anche alla guida della Fondazione Fratelli Tutti, che ha raccolto l'eredità pastorale dell'enciclica di Bergoglio, e che per

i giorni 10-11 maggio ha organizzato a Roma il World Meeting on Humanity Fraternity #BEHUMAN, un summit – con 12 tavoli di incontri, a uno parteciperà il Papa – che vedrà la presenza di 30 premi Nobel, scienziati, campioni dello sport ed economisti di tutto il mondo.

L'attesa per questo evento è forte: «Anzitutto si vuole ribadire insieme il nostro "no" alla guerra e il "sì" alla pace. Poi ricominciare a sperare nel principio di fraternità che Papa Francesco ha rilanciato come un nuovo paradigma antropologico su cui ricostruire gesti e leggi perché, come scrive l'enciclica, «la fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla



libertà e all'uguaglianza». Gambetti ricorda che «dopo più di 200 anni, la Chiesa propone al mondo di colmare il significato di fraternità che l'illuminismo aveva prima introdotto e poi tradito. La vita sociale non migliora per caso, migliora sempre per una scelta fatta insieme. Vorremmo infine elaborare, insieme a personalità che giungeranno a Roma dai diversi angoli del pianeta, da differenti culture e religioni, una *Carta dell'umano* che superi la catalogazione dei soli diritti, spesso ignorati, e includa le ragioni che ci definiscono oggi come "esseri umani" a partire dai nostri comportamenti e sentimenti. È il contributo che vorremmo dare al Giubileo del prossimo anno».

Il cardinale, 58 anni, è arrivato ad occupare una delle posizioni più vicine al Pontefice dopo essere stato per otto anni custode generale del Sacro Convento di Assisi, una delle massime responsabilità della famiglia francescana, ma la sua formazione prima del sacerdozio vede la laurea in ingegneria meccanica e una esperienza in una fabbrica nella sua terra, l'Emilia Romagna (al liceo scientifico d'Imola è stato compagno di classe di Stefano Domenicali, futuro capo reparto corse della Scuderia Ferrari). Un'esperienza certamente preziosa per affrontare i suoi incarichi nella Santa Sede – centinaia di dipendenti, budget imponenti, attenzione ai costi – e anche quello di mettere insieme il summit. Francesco a breve tra l'altro parteciperà al G7 in Puglia: «Sarà la prima volta nella storia, il pianeta deve rispondere alle sfide che il digitale sta ponendo. Francesco aiuterà a definire ciò che ancora manca: un quadro antropologico, etico e culturale all'intelligenza artificiale. Da tempo la Chiesa propone un'algoretica - l'etica applicata agli algoritmi - per arginare la tecnodittatura in corso. Il Papa riconosce «le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia», ma è preoccupato quando gli algoritmi si sostituiscono alle decisioni umane e i dati vengono manipolati. Va riposta al centro del G7 la responsabilità umana, i valori umani e la coscienza che ci aiuta a distinguere l'umano dal disumano e a calcolare le conseguenze delle scelte nel campo tecnologico». Temi quindi che abbracciano per intero la pastorale della Chiesa, e che Bergoglio fissa al centro, forse mirando ad un summit

mondiale, un «G Tutti», che metta tutto il mondo di fronte alle sue responsabilità. Intanto, dopo il summit della Fratellanza sarà la volta dei più piccoli, il 25-26 maggio: «I bambini giungeranno in Piazza San Pietro da molte parti del mondo, ci ricorderanno il valore della condivisione, del perdono e della fraternità senza bisogno di spiegazioni, sono portatori sani di semplicità e di verità. Anche il *Vangelo* ci ricorda che il segreto della vita è "ritornare a essere come bambini". Mi ha colpito il messaggio in cui li

incoraggia a essere solidali con chi non potrà partecipare all'evento, perché prigioniero di situazioni disumane, e li ha ricordato che «la gioia cresce nella misura in cui la si condivide». Il mondo adulto ha tanto

bisogno di essere provocato dai bambini». E guardando ai bambini il passo immediato è lo sguardo verso la "glaciazione demografica" dell'Italia e di larga parte dell'Occidente, tema su cui Francesco ribatte di continuo (il 10 parteciperà agli Stati Generali della Natalità). «I dati preoccupano: calano le nascite, aumenta l'età media della popolazione in Italia e a livello culturale la paura soffoca la speranza nella vita e nel futuro. Quando la popolazione di un Paese diminuisce di milioni di abitanti in pochi anni occorre fare i conti con una minore domanda interna, un calo degli investimenti, la riorganizzazione dei consumi e i desideri spirituali che la guidano». Per il cardinale «la curva demografica si può invertire solo se la cultura della paura viene sostituita da quella della speranza. La paura fa sprecare risorse, paralizza la creatività, inibisce progetti generativi. La fraternità invece contribuisce alla crescita responsabile e al desiderio di rischiare in favore della vita. La demografia è destinata a cambiare gli scenari geopolitici ed è per questo che la sfida della fraternità è centrale per governare gli equilibri del mondo; la sfida demografica ci chiede di trasformare una questione privata in una questione di interesse pubblico. Il summit #BEHUMAN metterà insieme l'esperienza di fraternità con esperienze diverse per cercare alternative alle guerre e alle povertà, riflettendo – propone il programma – sulla "fraternità" come base di un mondo nuovo, fatto di relazioni umane e sociali belle, i tavoli tenteranno di trovare proposte concrete per stimolare le riforme che mancano, comprendere dove il principio di fraternità è già presente nella vita sociale e discernere i parametri necessari per misurarlo. Francesco – nelle sue due encicliche, *Laudato si* (2015) e *Fratelli tutti* (2020) – «ha anticipato alle agende politiche mondiali i temi dell'ambiente e della fraternità. Per la Chiesa l'ecologia integrale tiene insieme l'ecologia delle istituzioni e la loro salute, ogni lesione della solidarietà e della giustizia provoca danni ambientali. Se poi tutto è connesso, per Francesco «l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa». Esiste una sola e complessa crisi socio-ambientale. Così l'ecologia integrale cresce curando il bene comune e scegliendo i più poveri come criterio politico. È questo il modo per costruire fraternità ambientale». Quindi alla fine di tutto «si sente il bisogno di coniugare la pace con la fraternità per dare speranza al mondo. Insieme si confronteranno per proporre azioni concrete e attuare gli obiettivi Onu nell'ambito dell'ambiente e delle imprese, dello sport e del terzo settore, dell'informazione e del lavoro, della salute e del digitale, dell'educazione e delle amministrazioni locali, e della sicurezza alimentare, mentre il tavolo dedicato ai bambini accoglierà il Papa. Da questo processo vorremmo che questi mondi ci ispirino sulle ragioni della fraternità». Per chiudere si ritorna a Francesco, il santo: «Questo evento ha portato un messaggio importante: il desiderio di pace, condiviso dalle persone di buona volontà. Lo "Spirito di Assisi" rimane un simbolo di dialogo e fraternità tra le religioni e le culture. Anche il Meeting è illuminato dalla luce della fiaccola che non si spegne nemmeno in tempo di guerra».

**IL 25 MAGGIO**

## Giornata dei bambini allo Stadio Olimpico

All'interno del Festival della Fraternità Be Human, in programma l'11 maggio, Papa Francesco presiederà il tavolo dal titolo *Le radici della speranza*, dedicato interamente ai bambini. L'incontro, coordinato da Padre Enzo Fortunato (nella foto) e Aldo Cagnoli, rispettivamente coordinatore e vice della Giornata Mondiale dei Bambini, farà da preludio alla prima, storica, Giornata Mondiale dei Bambini, in programma il 25 maggio allo Stadio Olimpico e il giorno seguente a Piazza San Pietro alla presenza del Santo Padre. Previsti tra bambini e accompagnatori circa centomila presenze.



### AL FESTIVAL DI TRENTO

Il 23 maggio a Palazzo Prodi, dalle 14 alle 15, si svolgerà l'incontro *I bambini nascono per essere felici* che vede come protagonisti: Enzo Cursio, peace activist, candidato al Premio Nobel per la Pace 2018, Padre Enzo Fortunato, portavoce basilica papale di San Pietro, Tawakkul Karman, Premio Nobel per la Pace 2011, Fabio Tamburini, direttore di Il Sole 24 Ore



#### Cardinale e frate francescano.

Mauro Gambetti è vicario generale per la Città del Vaticano, arciprete della Basilica di San Pietro e presidente della Fabbrica di San Pietro

**FUORI ONDA**

10081 10081

**FONDAZIONE PER LA NATALITÀ**

## Demografia, nel 2050 per 100 giovani 300 anziani

Un dato spicca sugli altri: se nel 1951 ogni 100 giovani c'erano 31 anziani, al 1° gennaio 2024 ogni 100 giovani gli anziani sono diventati 200. Secondo le proiezioni Istat, andando avanti con questa tendenza, nel 2050, ogni 100 giovani gli anziani saranno più di 300. Il dato emerge dal rapporto "Esserci - più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà" diffuso ieri alla presentazione della IV Edizione degli Stati Generali della Natalità - che si terranno a Roma il 9-10 maggio - alla presenza di Gigi De Palo, Presidente della Fondazione per la Natalità, e Sabrina Prati, Direttrice Centrale Istat. Nel rapporto - il primo in collaborazione con Istat, in base a un protocollo firmato dalla Fondazione per la natalità e l'Istituto - si evidenzia che solo 11,5 milioni di donne e uomini tra i 15 e i 49 anni sono in età fertile.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Il Papa: scelte coraggiose per la natalità

## Agli Stati generali

### Scontro tra manifestanti e polizia ieri a Roma, feriti due agenti e una ragazza

Il calo della natalità deve essere affrontato con «lungimiranza. A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine» ha detto il Papa agli Stati generali della Natalità, dove era stato anche lo scorso anno (in quell'occasione sul palco c'era anche Giorgia Meloni). «C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Per questo bisogna «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». Francesco ha aggiunto: «C'è un dato che mi ha detto uno studioso della demografia: in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito, è brutto».

Ieri due poliziotti sono rimasti feriti nelle tensioni durante il corteo di contestazione contro gli Stati Generali della Natalità. La tensione è nata

quando un gruppo di manifestanti avrebbe deviato il percorso per raggiungere via della Conciliazione, dove era in programma l'intervento del Papa. I collettivi hanno affermato che una ragazza è stata colpita alla testa e portata via con l'ambulanza.

«È triste constatare che un tema come la natalità, che rappresenta la vera emergenza nazionale e che mette in difficoltà l'intero sistema Paese minacciando la sanità pubblica, il sistema previdenziale, il sostegno alle disabilità e ai più fragili, venga strumentalizzato per ottenere visibilità, soprattutto in periodo di campagna elettorale» ha commentato il presidente della Fondazione per la Natalità Gigi de Palo. «Gli scontri a cui abbiamo assistito ieri e oggi - ha aggiunto - sono preoccupanti: noi rappresentiamo una fondazione no profit, siamo una realtà autonoma non schierata politicamente, è come se attaccassero il Wwf, le Acli o Save the children».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ARMI E CONTRACCETTIVI

Francesco: «Armi e contraccettivi sono i due investimenti più remunerativi, uno distrugge la vita, l'altro la impedisce: è brutto»



### **PAPA A STATI GENERALI NATALITÀ**

**Papa Francesco farà il bis agli Stati generali della natalità. Anche quest'anno, 10 maggio, parteciperà al forum contro la denatalità**





DOPO LE CONTESTAZIONI

## Mattarella difende la Costituzione e dà piena solidarietà al ministro Roccella

Il ministro per la Famiglia Roccella costretta a interrompere l'intervento agli Stati generali della Natalità per le contestazioni di un gruppo di liceali. Il capo dello Stato Mattarella: «Mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». — a pagina 12

# Mattarella difende Roccella L'altolà sulla Costituzione

**Quirinale.** Richiamo a non cambiare la prima parte: «Non è un albo». «Carta di tutti, va amata e difesa, fu scritta con saggezza». Sulla ministra: «Far tacere è contro i valori costituzionali»

**Lina Palmerini**

Ha telefonato alla ministra per la Famiglia Roccella appena ha saputo delle contestazioni di un gruppo di liceali che l'hanno costretta a interrompere l'intervento agli Stati generali della Natalità. Mattarella la chiama non solo per esprimere solidarietà ma per censurare un episodio che contrasta con i valori costituzionali spesso tirati in ballo e spesso anche dimenticati. «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Così le ha detto in una giornata che finisce per essere monotematica. Infatti nel pomeriggio, in collegamento video dal Quirinale, partecipa alla Milano Civil Week, sul tema «La Costituzione siamo noi».

Ed è qui che alza un muro sulla prima parte della Carta quando boccia i vari tentativi di metterci le mani con i contenuti più disparati quasi trasformandola in un juke box che deve accogliere le materie in voga, la moda del momento. È successo che anche esponenti del Governo o della società abbiano chiesto di inserire il loro argomento del cuore in una gara tra temi variegati. Ma partiamo dall'inizio. Perché il suo discorso è sollecitato dalle domande dei ragazzi sul senso della Costituzione e le sue risposte vengono seguite con orecchie ben attente visto che incrociano la riforma sul premierato lanciata da Me-

loni e ora al Senato. Sia chiaro, Mattarella non proferisce parola su quel testo e quando parla della prima parte della Carta fa sapere che è del «Parlamento il potere di apportare modifiche». Però dice la sua.

E intanto comincia da un concetto. «Nessuno - dice - può affermare che la Costituzione non lo riguarda perché ha generato la nostra Repubblica democratica, ha fatto crescere l'Italia e il suo prestigio. È una conquista e va conosciuta, amata, difesa, vissuta». Quasi un'operazione popolare di divulgazione di quelle che sono le nostre radici democratiche ma che contiene pure l'altolà sulla prima parte della Carta. Dove alcuni, come si diceva, vorrebbero inserire temi come «la sana alimentazione» proposta fatta da Lollobrigida ma anche Musumeci propone il mare, poi c'è chi spinge per il made in Italy o per la musica, come ha chiesto Venditti. Ecco, Mattarella prega di evitare «il rischio di una rincorsa verso continui inserimenti di temi particolari. Questo trasformerebbe la Costituzione in un albo di argomenti vanificandone il senso e il ruolo».

Insomma, perché infarcire la trama costituzionale rompendone l'equilibrio e la coerenza? «Fu scritta con grande saggezza e altrettanta perizia, con norme capaci di essere applicate persino a temi allora sconosciuti e a situazioni imprevedibili, che si presentano inevitabilmente nel corso del tempo». In sostanza, è

pure superfluo intervenire perché da 75 anni quei principi si sono rivelati adatti alla contemporaneità. C'è una coerenza, quindi, che andrebbe salvaguardata, magari anche nella riforma del premierato. E rispondendo a una ragazza di PizzAut sottolinea che il lavoro è un muro portante della Carta. In mattinata, invece, aveva ricordato il voto Ue «esercizio di democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### VOTO EUROPEO

In occasione della festa dell'Europa Sergio Mattarella ricorda che i cittadini con le elezioni «hanno l'opportunità e la responsabilità del loro futuro. Il voto è un esercizio di democrazia»



# Natalità, studenti contestano la ministra Meloni: gridano libertà, poi censurano

**La Fondazione presenta una proposta: «Un'agenzia neutra che superi le divisioni»**

## **Agli Stati generali**

**Gruppo di manifestanti interrompe la scaletta con lo slogan: «Decido io»**

### **Michela Finizio**

Contestazioni, clima teso e cambio di scaletta nella prima giornata degli Stati Generali della Natalità, che oggi proseguiranno all'auditorium della Conciliazione di Roma alla presenza del Santo Padre.

Ieri mattina l'evento, a pochi minuti dal suo avvio, è stato interrotto da alcuni studenti dell'università La Sapienza di Roma che hanno impedito con fischi e urla il regolare proseguimento dei lavori, non appena la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, ha preso la parola. La ministra ha fatto sapere di essersi allontanata dopo esser stata interrotta dalle proteste dei giovani presenti in sala con lo slogan «Sul mio corpo decido io» per consentire alle persone che erano sul palco di poter proseguire «senza subire la stessa sorte di censura», ha dichiarato poche ore dopo.

La contestazione è proseguita. Ad una delle manifestanti è stata data la possibilità di parlare al microfono, ma l'interruzione si è resa presto necessaria. Alla ripresa dei lavori Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità che organizza l'evento, si è detto dispiaciuto per l'accaduto: «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare, anche perché abbiamo dato loro l'opportunità di esprimersi. La natalità deve essere un tema che unisce e non che divide».

Le reazioni sono arrivate a stretto giro e nel frattempo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara avrebbero annullato la loro partecipazione per oggi.

Piena e incondizionata solidarietà è stata espressa dalla premier Giorgia Meloni: «Lo spettacolo andato in scena questa mattina è ignobile. I contestatori responsabili si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare». Al coro in solidarietà della ministra sono unite, subito dopo, le dichiarazioni di numerosi esponenti politici.

La mattinata era stata aperta con una proposta presentata dal presidente Gigi De Palo, proprio con l'intento di superare le divisioni sull'argomento. «Creare un'agenzia per la Natalità come in Giappone, dotata di strumenti e fondi. Un'agenzia neutra - ha spiegato - che metta al centro politiche familiari impattanti condivise da tutte le forze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli Speciali del Sole

### 10081 Mamme d'Italia 10081 Diritti

# Straniere in Italia, la scelta di fare meno figli e in età sempre più tarda

● **Su 1,9 milioni di madri straniere, 1,5 milioni vive con i figli, 130mila li ha già indipendenti, mentre 270mila li ha nel Paese d'origine**

● **Le nascite da donne straniere sono diminuite del 27,8% nell'ultimo decennio e il tasso di fecondità è passato da 2,8 all'1,9**

## Immigrazione

Silvia Pasqualotto

**P**er anni sono state le uniche a tenere alta l'asticella della natalità in un Paese ormai allo stallo. È alla donne straniere che si guardava infatti per arginare "l'inverno demografico" che da decenni fa sì che in Italia ogni anno muoiono più persone di quante ne nascono. Se si fa riferimento agli ultimi vent'anni, tra il 2002 e il 2022, mentre le nascite dei bambini italiani scendevano da 505mila a 340mila, quelli stranieri salivano da 34mila a 53mila, anche se non con un trend continuo al rialzo, come si legge nel rapporto annuale 2023 della Fondazione Ismu. Nonostante questo il tasso di fertilità è sceso in ragione del maggior numero di donne straniere presenti nel nostro Paese, passate da 675.751 del 2002 a 2.577.532 del 2023. Eppure qualcosa è cambiato anche per le donne straniere.

Esattamente come le italiane, anche loro hanno iniziato a diventare mamma più tardi e con meno frequenza rispetto al passato. E se all'inizio la causa è stata attribuita a ragioni contingenti, oggi i dati confermano un trend che va consolidandosi, tanto che i tassi di natalità della popolazione straniera vanno progressivamente allineandosi verso il basso a quelli italiani.

Come rivelano gli ultimi dati pubblicati da Ismu, dalle 102mila donne straniere diventate o ridiventate mamme nel 2012 si è scesi costantemente ogni anno fino alle 73mila del 2022. In pratica le nascite da madri straniere sono diminu-

ite del 27,8% nell'ultimo decennio, così come il tasso di fecondità totale che è passato da 2,8 nel 2002 a 2,2 nel 2012, e a 1,9 nel 2022. Anche l'età media del primo parto si sta avvicinando a quella delle mamme italiane. Se infatti nel 2012 l'età media per le italiane era di 31,5 anni e per le straniere di 27,7, nel 2022 - secondo il ministero della Salute - le madri straniere avevano 29,2 anni contro i 32,2 delle italiane.

A ridurre progressivamente il contributo delle cittadine straniere alla natalità è un complesso insieme di ragioni. Nel caso di persone in fuga dalla guerra o da altre condizioni difficili, le ripercussioni psicologiche e fisiche della migrazione, insieme alle difficoltà materiali che si affrontano una volta arrivate in Italia, condizionano inevitabilmente la possibilità di costruire una famiglia. Ma a pesare sulla scelta di (non) diventare madre delle donne straniere presenti in Italia è anche il fatto che, soprattutto quelle provenienti da Paesi dell'Unione europea, hanno tassi di occupazione persino più elevati delle italiane e per la maggior parte (il 33,6%) sono impegnate a tempo pieno in lavori gravosi, con ritmi molto sostenuti come le attività in ambito domestico in qualità di colf o badanti.

Secondo gli ultimi dati disponibili (2018) della Fondazione Ismu, su 1,9 milioni di madri straniere presenti in Italia, 1,5 milioni vive qui con i figli, 130mila li ha già indipendenti, mentre circa 270mila li ha lasciati nelle nazioni d'origine. Sono loro a soffrire della cosiddetta "sindrome Italia": il termine medico usato per indicare un insieme di sintomi come depressione, ansia, attacchi di panico, insonnia, stress e tendenza al

suicidio osservato per la prima volta nel 2005 da due psichiatri ucraini su molte donne che rientravano in patria dopo lunghi periodi trascorsi nel nostro Paese come badanti. Un dramma a cui si aggiunge quello dei figli lasciati soli in patria, gli "orfani bianchi": quelli che una madre ce l'avrebbero ma non la vedono mai.

Non va meglio, poi, alle donne che invece hanno portato i figli con sé ma hanno poco tempo per badare a loro e guadagnano troppo poco (il 17,2% percepisce tra i 500 e i 750 euro, ha rilevato sempre Ismu) per supplire alle carenze dei servizi pubblici dell'infanzia ricorrendo a servizi privati. A questo si aggiunge la non sempre adeguata formazione del personale sanitario e alle difficoltà burocratiche che una gravidanza porta con sé. Marginalizzate e fragili, sono maggiormente esposte ad abusi e ingiustizie.

Essere madre si trasforma quindi in una corsa ad ostacoli più ardua per le donne immigrate che per le mamme italiane. Queste ultime, infatti, quantomeno non vivono le difficoltà legate alle barriere linguistiche e culturali. Così molte donne straniere non provano nemmeno a prendere in considerazione la maternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





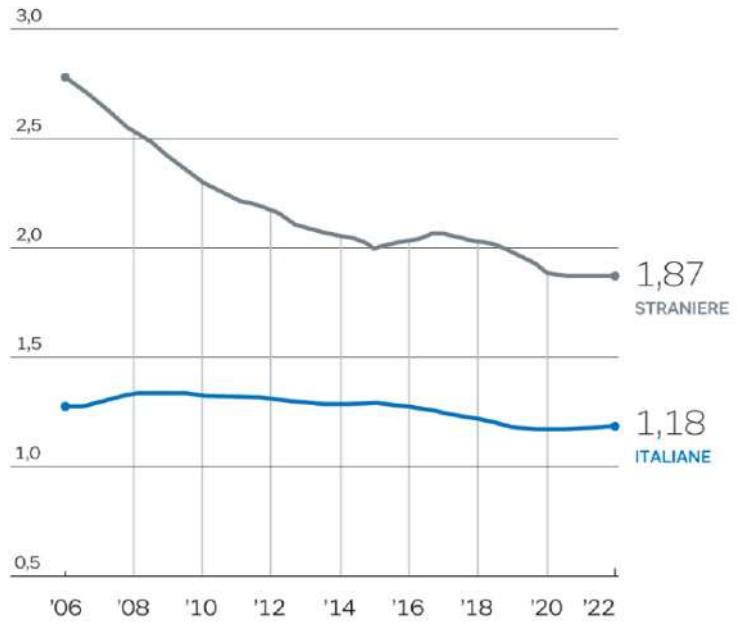
### L'APPELLO DEL PAPA

«Senza bambini, l'Italia sta perdendo la sua speranza nel domani» ha detto il Papa agli Stati generali della Natalità parlando di «inverno demografico».

### Tasso di fertilità a confronto in Italia

10081

Numero medio di figli dal 2006 al 2022



Fonte: Istat

# Il Papa e la speranza della pace in vista del Giubileo

## Bolla di Indizione a San Pietro

IL PONTEFICE  
CONSEGNA  
UNA VERA AGENDA  
DELL'ANNO SANTO:  
MIGRANTI,  
AMBIENTE,  
POVERTÀ, NATALITÀ  
Carlo Marroni

**P**ace, migranti, ambiente, povertà, emarginazione, detenuti, spesa militare, natalità, cura degli anziani. Ma anche un profondo richiamo alle ragioni della fede e del cammino cristiano. Nella Bolla di Indizione dell'Anno Santo per il 2025 c'è tutto il cuore della pastorale di Francesco, una vera "Agenda-Giubileo" che farà da guida alle celebrazioni che dureranno tutto l'anno prossimo e vedranno a Roma l'afflusso stimato di 35 milioni di pellegrini, molti più di quello straordinario della Misericordia del 2015, un po' di venti milioni. Il Papa, come previsto, ha stabilito che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre, la domenica successiva 29 dicembre a San Giovanni in Laterano, a seguire il 1° gennaio a Santa Maria Maggiore e il 5 gennaio a San Paolo fuori le Mura (ma, precisa, le celebrazioni saranno in tutte le Chiese particolari). Il Giubileo inizierà tra pochi mesi e per quell'epoca tutti sperano che si siano placati i venti di guerra. E infatti scrive il Papa che «il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza» e ricorda come «l'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura». Nel suo recente viaggio a Venezia ha visitato il carcere femminile della Giudecca, forse il momento di maggiore emozione, e torna a scrivere dei detenuti: «Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi». E annuncia che aprirà una Porta Santa dentro un carcere. Sui migranti Bergoglio sollecita segnali di speranza: «Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale». Sulla povertà torna a parlare dell'industria bellica: «È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti i poveri siano la maggior parte, miliardi di persone. Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre,



sono vittime, non colpevoli». Un altro invito del Papa è destinato alle «Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli». Sul tema della natalità (oggi parlerà agli Stati Generali a Roma) Francesco ricorda che «è urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza». Alla fine Bergoglio lancia una prospettiva di coesione: «La comunità cristiana non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo».

Infine un capitolo della bolla parla del Concilio di Nicea, convocato da Costantino nel 325, primo concilio ecumenico della storia. Ebbene nel 2025 - 1700 anni dopo - la Pasqua cadrà il 20 aprile e coinciderà per i cattolici, per gli ortodossi e per protestanti. Nell'agenda del Papa questo fatto eccezionale è un evento da cogliere nel segno della fratellanza cristiana: «Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDAZIONE ANGELINI, DE PALO DG**

Gianluigi De Palo (nella foto) è stato nominato direttore generale della Fondazione Angelini. Interamente finanziata dagli utili di Angelini Industries, gruppo industriale attivo nei settori della salute, tecnologia industriale e largo consumo, la Fondazione sostiene progetti e interventi di natura solidale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



L'EDITORIALE

10081 IL POTERE  
DELLA PAROLA  
E LA PAURA  
DEL DISSENSO

ANDREA MALAGUTI

*“La solitudine è la condizione che precede la totale sottomissione”*  
Michel Foucault

**T**ema: libertà di parola. Parto da una studentessa, Francesca, sedici anni. La incontro qui, giovedì mattina, all'apertura del Salone del Libro di Torino, una specie di magia dell'intelligenza, o, comunque, del meglio che ne resta. I libri, certo. Ma soprattutto i dibattiti ininterrotti, le persone, i grandi scrittori di tutto il mondo, l'impareggiabile ginnastica della mente. Il fiume umano che ogni giorno invade gli stand deciso a capire. Per lo meno a chiedere. È una

cerimonia maestosa, piuttosto impressionante proprio perché controtendenza. Un inno al bisogno di ritrovare sé stessi. Il senso delle cose. È una parte della nostra società, numerosa e minoritaria, ancora attratta dallo spaventoso potere della parola. È ancora a disposizione di tutti, quel potere?

Francesca, dicevo, studentessa al liceo classico e musicale Cavour. Si avvicina con un taccuino, come se fosse il Novecento. Le dico: «Niente smartphone?». È una provocazione cretina, da boomer. Mi risponde: «Per quattro giorni non lo uso».

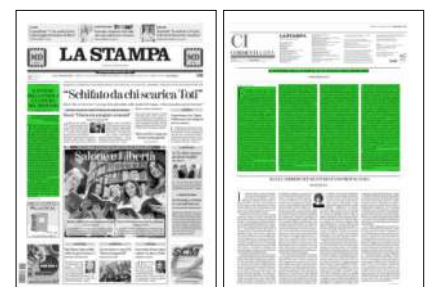
IL POTERE DELLA PAROLA E LA PAURA DEL DISSENSO

**È** assurdo, ma mi si apre il cuore. Parliamo. Mi dice una cosa che non smette di ronzarmi in testa. E che, da venerdì, dopo l'ennesima carica di manganelli utilizzata per respingere un indisciplinato esercito di minorenni in marcia per raggiungere gli Stati generali della natalità, prende forma con più chiarezza: «A lei non sembra che manchi proporzionalità?». Cioè? «Noi siamo giovani. Magari sbagliamo delle cose. Ma abbiamo delle belle idee: vogliamo la pace e odiamo la guerra. Chiediamo di non tornare indietro sui diritti. È un male? Ogni volta che proviamo a dirlo, lo Stato ci butta addosso un esercito di uomini armati fino ai denti. I caschi, gli scudi, i giubbotti anti-proiettili, per non parlare dei manganelli. Se anche non ci picchiano, ci fanno sentire sballati». Sottoscrivo ogni parola. Le dico: non conta, hai ragione tu. Non so nemmeno se sia scesa in piazza, né, eventualmente, per che cosa, ma mi è chiarissimo che ha bisogno di non sentirsi sola. E noi, noi genitori, noi adulti, e il Potere, queste nuove generazioni le stiamo lasciando sole. L'errore peggiore che si possa fare. Come se del domani non ci importasse nulla. Botte e rimproveri, vedrai come vengono su bene.

Mentre ne scrivo Matteo Lancini, psicologo illuminato, parla allo stand de *La Stampa*. Dice: «I ragazzi che occupano le scuole dovrebbero essere protetti come

panda». Non è una chiamata alla rivoluzione armata, al contrario («No alla violenza e sì al rispetto della legge», l'ovvio ma evidentemente indispensabile corollario dialettico), è un inno alla crescita, alla costruzione del senso critico accompagnato da quello di responsabilità, un modo per diventare adulti consapevoli. C'entra con la libertà di parola? Moltissimo.

Non è una questione solo italiana, dove esiste un livello di aggressività governativa superiore alla media, è un problema mondiale. O forse non è un problema. È una risposta. Come quando ci feriamo una mano e le cellule sane cominciano a lavorare per rimarginare la ferita. I cortei di ragazzi sono questo. Cellule sane. Chi li manipola non lo è. Gli anarchici infiltrati nelle proteste filo-palestinesi non lo sono. Chi li aggredisce come se fossero black bloc non lo è. Fatto sta che la ferita sanguina. Da Pisa a Torino, da New York a Los Angeles. Ne abbiamo parlato anche la settimana scorsa. Poi le molto discutibili proteste nei confronti della ministra Roccella (contestazione, non





censura), lo straordinario dibattito del Salone, e le cariche di Roma hanno aggiornato il quadro, più o meno nello stesso momento in cui una donna mite e lucida come Elizabeth Strout diceva ad Annalisa Cuzzocrea, nel nostro salottino pubblico, che per la prima volta in vita sua ha «paura di parlare». Lo riscrivo: paura di parlare.

Stiamo toccando il fondo. Un passo oltre si combatte. Un concetto ribadito da Don Winslow (partigiano No-Trump) e rilanciato da Salman Rushdie e Roberto Saviano. Tutti pazzi loro o è arrivato il momento di farsi delle domande collettive? Si stanno spezzando dei fili condivisi. Facciamo i conti con pensieri deboli e irritabili, che, in tempi di estremismi e di radicalizzazioni rischiano di diventare dominanti, mentre noi confondiamo il reale con il virtuale. «Sono cresciuto coltivando la bellezza dei pensieri lunghi, ora siamo in un'era di pensieri brevi, ma talmente brevi, che spesso non sono neppure pensiero», dice Walter Veltroni intervistato da Marcello Sorgi. Condivido. Governi disorientati, affascinati da scampoli incongrui di ideologie che apparivano sepolte, che sommano le loro nevrosi alla trappola irresistibile e letale dei social. E qui torno a Veltroni e al suo dialogo con Sorgi. «I social sono fatti per farci restare da soli, recidendo tutte le forme di relazione, dai partiti ai giornali. L'importante è stare a casa e lanciare invettive delle quali, ovviamente, il potere se ne frega. Bastano seicento tweet, chissà immaginati da chi, per farci pensare che tutto vada a rotoli. Seicento tweet in un Paese di sessanta milioni di abitanti. Accettando che siano loro a interpretare lo spirito del tempo, accettiamo la dittatu-

ra delle minoranze». Non basta. Prima di andarsene Veltroni dice: «La schiavitù dai social porta alla scomparsa della felicità». Fa male, ma rimanda a Michel Foucault: «La solitudine è la condizione che precede la totale sottomissione».

Mi trastullo in mezzo a questi pensieri depressivi quando Francesca mi viene a trovare nuovamente con i suoi energici sedici anni mostrandomi un articolo del *«Guardian»*. Carta. Se l'è fatto stampare. Titolo: «Il governo italiano accusato di usare la legge sulla diffamazione per silenziare gli intellettuali». Fa riferimento al caso di Donatella Di Cesare, che il 15 maggio sarà chiamata a rispondere in tribunale per avere dato al ministro Lollobrigida del «neohitleriano». Mi ripete la domanda esattamente identica: «A lei non sembra che manchi proporzionalità?». Il Potere che attacca il singolo. Sì, c'è sproporzione, Francesca, quella sproporzione che ha spinto Rushdie a rivolgersi a Giorgia Meloni gridando: «cresci!». Una sproporzione ancora più pericolosa in un Paese in cui quello stesso Potere, ogni giorno, attacca la magistratura con toni durissimi. Se i giudici sono quelli descritti da Musumeci e da Salvini, un cittadino qualunque come si può sentire trovandosi invischiato in un processo? Chi lo protegge? E, soprattutto, chi lo sta giudicando?

Ci sono cose che sono più difficili da digerire, Francesca. L'arretramento della democrazia è una di queste. Possiamo far finta di rimuoverlo per un po'. Poi arrivano giorni come quelli del Saloni e tutti noi dovremmo avere in tasca un taccuino in cui annotiamo ciò che vorremmo dimenticare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

10081 IL POTERE  
DELLA PAROLA  
E LA PAURA  
DEL DISSENSO

ANDREA MALAGUTI

*“La solitudine è la condizione che precede la totale sottomissione”*  
Michel Foucault

**T**ema: libertà di parola. Parto da una studentessa, Francesca, sedici anni. La incontro qui, giovedì mattina, all'apertura del Salone del Libro di Torino, una specie di magia dell'intelligenza, o, comunque, del meglio che ne resta. I libri, certo. Ma soprattutto i dibattiti ininterrotti, le persone, i grandi scrittori di tutto il mondo, l'impareggiabile ginnastica della mente. Il fiume umano che ogni giorno invade gli stand deciso a capire. Per lo meno a chiedere. È una

cerimonia maestosa, piuttosto impressionante proprio perché controtendenza. Un inno al bisogno di ritrovare sé stessi. Il senso delle cose. È una parte della nostra società, numerosa e minoritaria, ancora attratta dallo spaventoso potere della parola. È ancora a disposizione di tutti, quel potere?

Francesca, dicevo, studentessa al liceo classico e musicale Cavour. Si avvicina con un taccuino, come se fosse il Novecento. Le dico: «Niente smartphone?». È una provocazione cretina, da boomer. Mi risponde: «Per quattro giorni non lo uso».

IL POTERE DELLA PAROLA E LA PAURA DEL DISSENSO

**È** assurdo, ma mi si apre il cuore. Parliamo. Mi dice una cosa che non smette di ronzarmi in testa. E che, da venerdì, dopo l'ennesima carica di manganelli utilizzata per respingere un indisciplinato esercito di minorenni in marcia per raggiungere gli Stati generali della natalità, prende forma con più chiarezza: «A lei non sembra che manchi proporzionalità?». Cioè? «Noi siamo giovani. Magari sbagliamo delle cose. Ma abbiamo delle belle idee: vogliamo la pace e odiamo la guerra. Chiediamo di non tornare indietro sui diritti. È un male? Ogni volta che proviamo a dirlo, lo Stato ci butta addosso un esercito di uomini armati fino ai denti. I caschi, gli scudi, i giubbotti anti-proiettili, per non parlare dei manganelli. Se anche non ci picchiano, ci fanno sentire sballati». Sottoscrivo ogni parola. Le dico: non conta, hai ragione tu. Non so nemmeno se sia scesa in piazza, né, eventualmente, per che cosa, ma mi è chiarissimo che ha bisogno di non sentirsi sola. E noi, noi genitori, noi adulti, e il Potere, queste nuove generazioni le stiamo lasciando sole. L'errore peggiore che si possa fare. Come se del domani non ci importasse nulla. Botte e rimproveri, vedrai come vengono su bene.

Mentre ne scrivo Matteo Lancini, psicologo illuminato, parla allo stand de *La Stampa*. Dice: «I ragazzi che occupano le scuole dovrebbero essere protetti come

panda». Non è una chiamata alla rivoluzione armata, al contrario («No alla violenza e sì al rispetto della legge», l'ovvio ma evidentemente indispensabile corollario dialettico), è un inno alla crescita, alla costruzione del senso critico accompagnato da quello di responsabilità, un modo per diventare adulti consapevoli. C'entra con la libertà di parola? Moltissimo.

Non è una questione solo italiana, dove esiste un livello di aggressività governativa superiore alla media, è un problema mondiale. O forse non è un problema. È una risposta. Come quando ci feriamo una mano e le cellule sane cominciano a lavorare per rimarginare la ferita. I cortei di ragazzi sono questo. Cellule sane. Chi li manipola non lo è. Gli anarchici infiltrati nelle proteste filo-palestinesi non lo sono. Chi li aggredisce come se fossero black bloc non lo è. Fatto sta che la ferita sanguina. Da Pisa a Torino, da New York a Los Angeles. Ne abbiamo parlato anche la settimana scorsa. Poi le molto discutibili proteste nei confronti della ministra Roccella (contestazione, non



censura), lo straordinario dibattito del Salone, e le cariche di Roma hanno aggiornato il quadro, più o meno nello stesso momento in cui una donna mite e lucida come Elizabeth Strout diceva ad Annalisa Cuzzocrea, nel nostro salottino pubblico, che per la prima volta in vita sua ha «paura di parlare». Lo riscrivo: paura di parlare.

Stiamo toccando il fondo. Un passo oltre si combatte. Un concetto ribadito da Don Winslow (partigiano No-Trump) e rilanciato da Salman Rushdie e Roberto Saviano. Tutti pazzi loro o è arrivato il momento di farsi delle domande collettive? Si stanno spezzando dei fili condivisi. Facciamo i conti con pensieri deboli e irritabili, che, in tempi di estremismi e di radicalizzazioni rischiano di diventare dominanti, mentre noi confondiamo il reale con il virtuale. «Sono cresciuto coltivando la bellezza dei pensieri lunghi, ora siamo in un'era di pensieri brevi, ma talmente brevi, che spesso non sono neppure pensiero», dice Walter Veltroni intervistato da Marcello Sorgi. Condivido. Governi disorientati, affascinati da scampoli incongrui di ideologie che apparivano sepolte, che sommano le loro nevrosi alla trappola irresistibile e letale dei social. E qui torno a Veltroni e al suo dialogo con Sorgi. «I social sono fatti per farci restare da soli, recidendo tutte le forme di relazione, dai partiti ai giornali. L'importante è stare a casa e lanciare invettive delle quali, ovviamente, il potere se ne frega. Bastano seicento tweet, chissà immaginati da chi, per farci pensare che tutto vada a rotoli. Seicento tweet in un Paese di sessanta milioni di abitanti. Accettando che siano loro a interpretare lo spirito del tempo, accettiamo la dittatu-

ra delle minoranze». Non basta. Prima di andarsene Veltroni dice: «La schiavitù dai social porta alla scomparsa della felicità». Fa male, ma rimanda a Michel Foucault: «La solitudine è la condizione che precede la totale sottomissione».

Mi trastullo in mezzo a questi pensieri depressivi quando Francesca mi viene a trovare nuovamente con i suoi energici sedici anni mostrandomi un articolo del *«Guardian»*. Carta. Se l'è fatto stampare. Titolo: «Il governo italiano accusato di usare la legge sulla diffamazione per silenziare gli intellettuali». Fa riferimento al caso di Donatella Di Cesare, che il 15 maggio sarà chiamata a rispondere in tribunale per avere dato al ministro Lollobrigida del «neohitleriano». Mi ripete la domanda esattamente identica: «A lei non sembra che manchi proporzionalità?». Il Potere che attacca il singolo. Sì, c'è sproporzione, Francesca, quella sproporzione che ha spinto Rushdie a rivolgersi a Giorgia Meloni gridando: «cresci!». Una sproporzione ancora più pericolosa in un Paese in cui quello stesso Potere, ogni giorno, attacca la magistratura con toni durissimi. Se i giudici sono quelli descritti da Musumeci e da Salvini, un cittadino qualunque come si può sentire trovandosi invischiato in un processo? Chi lo protegge? E, soprattutto, chi lo sta giudicando?

Ci sono cose che sono più difficili da digerire, Francesca. L'arretramento della democrazia è una di queste. Possiamo far finta di rimuoverlo per un po'. Poi arrivano giorni come quelli del Saloni e tutti noi dovremmo avere in tasca un taccuino in cui annotiamo ciò che vorremmo dimenticare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza convocata da Piantedosi

# Gli studenti pro Palestina mettono le tende Ma nessuna stretta sulle manifestazioni

## IL RETROSCENA

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**N**on ci saranno strette sulle manifestazioni. Nella gestione delle tensioni che da mesi si registrano negli atenei italiani dal Viminale si continuerà ad agire come si è fatto finora, frapponendosi se ci saranno obiettivi a rischio da proteggere – come è avvenuto con gli Stati generali della Natalità venerdì scorso o con il Consolato Usa a Firenze a febbraio – e soprattutto bloccando i «soggetti estranei» agli atenei, «gli infiltrati» che – come si è registrato in diversi casi – hanno il solo obiettivo di strumentalizzare la protesta e farla sfociare in atti di violenza.

È durata poco più di un'ora la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza convocata al ministero dell'Interno per parlare di quanto sta accadendo negli atenei con le contrapposizioni sui conflitti in corso, in particolare quello tra Israele e Palestina. L'incontro era presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, erano presenti la ministra dell'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini, i vertici delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza e, in via eccezionale, anche la Conferenza dei rettori rappresentata dal vicepresidente Francesco Bonini.

Massima allerta da parte di

tutti, ma non allarmismo sottolineano fonti interne al Viminale, sui prossimi appuntamenti che potrebbero generare nuove tensioni, a partire dalla riunione di oggi del Senato accademico della Sapienza, o dai tentativi di venerdì scorso a Padova di interrompere le lezioni e occupare le aule di Giurisprudenza, o di ieri a Venezia di bloccare la seduta pre-Senato dell'università Ca' Foscari. Tende sono state montate ieri a Pisa, Bergamo e da domani anche a Genova. Studenti sono accampati da giorni al Politecnico di Milano, all'Università di Milano a Bologna, a Torino e nuove tende entro il 15 maggio sono in arrivo in altri atenei.

Il rischio, secondo le analisi di forze dell'ordine e servizi, non arriva dagli studenti rispetto ai quali si cerca di evitare contrapposizioni, ma dalla presenza di anarchici e personaggi legati a organizzazioni di resistenza palestinese come è avvenuto ad esempio il 16 aprile scorso durante i tafferugli alla Sapienza quando, oltre agli anarchici, tra i manifestanti era presente anche un ex terrorista dell'organizzazione di Abu Nidal. Dal Viminale arriva l'indicazione a prestare «particolare attenzione» per «impedire che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi nelle manifestazioni al solo scopo di strumentalizzare il dissenso, alimentando forme di violenza che, per loro natura, sono incompa-

tibili con la libera manifestazione del pensiero». Durante l'incontro è stato fatto un monitoraggio delle manifestazioni che hanno interessato gli atenei. «Solo in un numero limitato di casi si sono registrate criticità» quindi si proseguirà sulla strada della collaborazione tra rettori e rappresentanti delle Forze dell'ordine, «grazie alla quale è stato possibile limitare le tensioni». È stata inoltre condivisa «la necessità di proseguire con le efficaci attività di mediazione da parte dei responsabili delle università e delle Forze di polizia per prevenire ripercussioni sull'ordine pubblico».

La richiesta dell'incontro e di allargarlo anche alla Crui era arrivata dalla ministra Bernini che ieri ha ringraziato il ministro Piantedosi per aver compreso la necessità di convocare un incontro specifico per analizzare la situazione negli atenei. «Ogni manifestazione è legittima purché non sfoci in violenza o prevaricazione. È dovere delle istituzioni garantire libertà nella sicurezza», è stata la posizione espressa dalla ministra nel corso del comitato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tende negli atenei a Torino



# MATTEO LANCINI Lo psicoterapeuta: "Oggi chi fa sentire la sua voce è come un panda" "I ragazzi che contestano vanno tutelati Per troppi adulti sono soltanto un disturbo"

**MATTEO LANCINI**  
PSICOLOGO  
E PSICOTERAPEUTA



Oggi c'è un mondo adulto che fa nascere figli non per dare loro qualcosa, ma per ricevere gratificazioni

## L'INTERVISTA

**LEONARDO DIPACO**  
TORINO

**M**atteo Lancini conosce i ragazzi, li osserva per professione. E non li condanna perché occupano le scuole o scendono in piazza a far sentire la loro voce. «Vanno preservati, come se fossero dei panda in via d'estinzione» dice lo psicoterapeuta, presidente del Minotauro di Milano e autore del libro "Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta" intervistato dalla vicedirettrice Annalisa Cuzzocrea allo stand della *Stampa*. Venerdì, a Roma, i ragazzi che tentavano di portare avanti una contestazione agli Stati Generali della Natalità sono stati picchiati e caricati dai poliziotti. Immagini già viste. Cosa pensa di quello che sta succedendo? «Questa è l'ennesima testimonianza del fatto che gli adolescenti non sono al centro dell'attenzione, da un punto di vista politico e sociale. Così succede che si interpretano certi comportamenti come se

fossero degli atteggiamenti trasgressivi, oppositivi. Ma così facendo si trascura un problema importantissimo: gli adolescenti spariscono, attaccano sé stessi, il loro corpo, e si rifugiano altrove. Chi oggi occupa le scuole o protesta dovrebbe essere trattato come un panda in via d'estinzione, deve essere tutelato».

**Gli adulti "fragili" vogliono dai ragazzi un altro tipo di partecipazione, magari meno radicale, o non vogliono proprio che partecipino alla vita civile? La sensazione è che non ci sia un posto dove possano stare.**

«Sono nato nel 1965 e quando sento parlare di "proteste radicali" mi domando se qualcuno ha frequentato le stesse scuole o piazze che ho frequentato io. Oggi viviamo in una società nella quale gli adulti dicono, ad esempio, che gli adolescenti sono dipendenti da internet, videogiochi o social. Ma, allo stesso tempo, mal tollerano la loro presenza fisica nelle piazze, durante le manifestazioni, ma anche in altri contesti come giardini e cortili. In questo modo si "sequestra" il corpo e la crescita dei nostri figli, che per questa ragione spesso si rifugiano su internet».

**Per loro non c'è spazio, anche nella vita civile. Bambini e adolescenti sono considerati come fonti di disturbo e non persone su cui investire. È così?**

«È così ma allora sorge spontanea una domanda: perché facciamo i figli? Oggi c'è un mon-

do adulto che fa nascere figli non per dare loro qualcosa, ma per ricevere. E questa è una fragilità genitoriale. Bisogna anche dire che le famiglie di oggi sono molto più disponibili all'ascolto rispetto al passato. Il problema è che spesso non siamo in grado di ascoltare davvero quello che hanno da dire. Di frequente riempiamo le loro giornate di impegni, lo sport due volte a settimana, i laboratori, ma lo spazio di socializzazione, di gioco libero, viene vietato soprattutto quando arriva l'adolescenza. Ciò significa che non siamo in grado di costruire attorno a loro un ambiente dove loro possano sperimentare la crescita all'esterno».

**Quale può essere il ruolo della scuola e quali sono le sue responsabilità?**

«Da tempo non si costruisce una scuola su misura di utenti, cioè i ragazzi. Qualsiasi provvedimento adottato, e non riguarda solo chi governa oggi, è stato pensato solo per logiche ministeriali. Serve una scuola organizzata per far sentire ai ragazzi che c'è qualcuno che sta pensando a loro. In questo modo la scuola italiana rischia di fare la fine delle caserme, svuotarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di ragazze ne impedisce l'intervento agli Stati Generali della Natalità: "È censura" Meloni esprime solidarietà e chiede ai ministri di non partecipare agli appuntamenti di oggi

# Gli studenti contro Roccella che abbandona il palco Mattarella: protesta incivile

La contestazione per affermare il diritto all'aborto e all'autodeterminazione

Bonaccini: "Gesto sbagliato ma bisogna capire l'inquietudine dei nostri giovani"

## IL CASO

FLAVIA AMABILE  
ROMA

La richiesta arriva direttamente da Giorgia Meloni. Via i ministri dagli Stati Generali della Natalità, dopo la contestazione che ha costretto la titolare della Famiglia Eugenia Roccella ad andare via senza poter esporre il suo intervento. Di ministri ne erano previsti quattro. Alessandra Locatelli, ministra per la Disabilità, era già sul palco quando è arrivata la richiesta. Antonio Tajani, ministro degli Esteri, assicura di aver già avvertito nei giorni precedenti di non poter intervenire. Restano in due. Giancarlo Giorgetti avrebbe dovuto partecipare oggi a un incontro con ragazze e ragazzi ma nel pomeriggio cancella la sua presenza in segno di solidarietà con Roccella. Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, avrebbe dovuto mandare un video perché ieri era al Salone del Libro a Torino. Alla fine, però, preferisce non mandare neppure il filmato ed esprime la sua piena solidarietà alla collega Roccella: «Perché ce lo insegna il libro: quando nelle epoche storiche buie si è voluto bandire un autore, o bruciare addirittura un libro siamo sempre stati sulla soglia del pensiero totalitario o totalizzante».

A stringersi intorno a Roccella è tutto il centrodestra ma anche il presidente della Repub-

blica, Sergio Mattarella, fa sapere attraverso una nota del Quirinale di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà, sottolineando che «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». «Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella», è la posizione della presidente del Consiglio che sottolinea: «Lo spettacolo andato in scena è ignobile. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al ministro Roccella e di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi. È ora di dire basta». I contestatori, aggiunge, «si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura». La solidarietà alla ministra arriva anche dai presidenti di Camera e Senato. Per il leader del M5s Giuseppe Conte «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». È il parere anche di Matteo Renzi: «Chi ha impedito a Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli perché «contestare alla base della democrazia». Il Pd è diviso. Per Stefano Bonaccini è stato un errore non far parlare la ministra. Anche per Marco Furfaro non far parlare qualcuno è sbagliato ma «sono ragazzini e ragazzine, dobbiamo anche capirne le inquietudini».

È l'epilogo della contestazione avvenuta ieri mattina durante l'evento organizzato anche

quest'anno dalla Fondazione per la Natalità. La ministra Roccella ha appena avuto il tempo di ringraziare, partono subito le urla e i fischi dalla platea: «Vergogna» e «Il corpo è mio è decido io». Un gruppo di alcune decine di studentesse e studenti che fanno parte del movimento transfemminista Aracne è in platea e dà il via a una dura contestazione. Dopo alcuni secondi la ministra si alza e risponde: «Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno. È per questo che siamo qui proprio perché oggi le donne non decidono fino in fondo liberamente se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema, anche quello a cui voi fate riferimento». La contestazione continua e Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità e in quel momento moderatore, offre la possibilità a una delle contestatrici di parlare dal palco. Sale una ragazza, legge un testo in cui spiega che «il diritto all'aborto è sempre più a rischio minato da continue proposte legislative restrittive», che «l'unico modello di famiglia considerata accettabile è la famiglia tradi-



zionale eteronormata e cispatriarcale e a noi non ci sta bene». Alla fine la ministra prova di nuovo a parlare ma la contestazione prosegue finché non va via. «Non far parlare qualcuno a casa mia si chiama censura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno non è d'accordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il presidente della Repubblica Mattarella, mettere a tacere qualcuno: contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione», spiega poi Roccella a *Cinque minuti*, su RaiUno. I protagonisti della protesta vengono identificati e poi lasciati andare. È a quel punto che scatta l'irritazione della presidente del Consiglio. Si arrabbia con Gigi De Palo perché non avrebbe tutelato la ministra. De Palo è convinto della sua azione. «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare, anche perché noi abbiamo dato l'opportunità a loro di esprimere la loro opinione» ma «contestano cose che non hanno nemmeno sentito» e comunque «o ci diamo una svegliate e usciamo da diatribe ideologiche, oppure saremo costretti a dire ai nostri figli di andare all'estero. Ed è una sconfitta per tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SERGIO MATTARELLA**  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà



**GIORGIA MELONI**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Lo spettacolo ignobile Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà



**GIGI DE PALO**  
PRESIDENTE FONDAZIONE PER LA NATALITÀ



Sempre brutto quando si impedisce di parlare e poi contestano cose che non hanno nemmeno sentito



**Contestata**  
La ministra della famiglia Eugenia Roccella contestata durante gli Stati Generali della Natalità

LAPRESSE

IL COMMENTO

10081 10081  
L'ingenuità di fare  
del Potere una vittima

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Ancora una volta la ministra Roccella è stata spinta ad abbandonare una riunione pubblica a cui era stata invitata, nell'ambito degli "Stati generali della natalità". Per impedirle di parlare (cioè di esprimere le sue idee) è stata montata nel pubblico una gazzarra. AMABILE - PAGINA 6

IL COMMENTO

# Vladimiro Zagrebelsky Chi zittisce il governo rende il Potere vittima

Non si può provare simpatia per coloro che con ingenuità o arroganza hanno offerto una simile occasione a chi poi prende le decisioni

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Ancora una volta la ministra Roccella è stata contestata, zittita, spinta ad abbandonare una riunione pubblica a cui era stata invitata, nell'ambito degli "Stati generali della natalità". Per impedirle di parlare (cioè di esprimere le sue idee) è stata montata nel pubblico una gazzarra (a sua volta utilizzata per manifestare idee, silenziando quelle avverse). Nei confronti della ministra un simile episodio era già avvenuto l'anno scorso al Salone del Libro di Torino. Presumibilmente la ministra ieri avrebbe detto cose analoghe a quelle che avrebbe desiderato dire al Salone. Così come le contestatrici di ieri con i loro slogan riprendevano posizioni in più occasioni dichiarate sui temi di natalità, aborto, ecc. V'è dunque una ripetitività. Cambiano le persone del pubblico dei due eventi. In entrambi i casi esse avrebbero voluto

ascoltare, tra gli oratori, anche la ministra. Poiché è noto che la libertà di espressione comprende il diritto di ascoltare e di essere informati.

In questo caso l'oggetto del contendere erano temi di evidente interesse pubblico, tanto più che vi era l'occasione di ascoltare una ministra, la quale, per il ruolo che riveste, oltre che pensare e parlare, decide. Solitamente le vittime di compressione della libertà di espressione lo sono ad opera dei governi, direttamente o a mezzo di gruppi e gruppetti fiancheggiatori. In questo caso lo schema è rovesciato. Ma non si vorrà sostenere che chi è al governo ha meno diritto di esprimersi di chi non lo è: a condizione che anche costoro ne abbiano la possibilità. In ogni caso è fondamentale il diritto di tutti di ascoltare ciò che vien detto, di farsi una idea, di maturare un dubbio, di entrare magari in crisi o invece uscirne confortati avendo udito tesi deboli o non condivisibili.

Il silenzio - o le grida che

lo impongono - sono incompatibili con la democrazia, la civiltà del convivere. La libertà di espressione, guadagnata a caro prezzo, nel disegno della Costituzione e al livello europeo costitui-

sce uno dei fondamenti essenziali della società democratica, una delle condizioni del suo progresso. Come ripete la Corte europea dei diritti e delle libertà fondamentali, essa vale non soltanto per le informazioni o le idee che sono accolte con favore o sono considerate inoffensive o indifferenti, ma anche per quelle che urtano, colpiscono, inquietano i governi o una qualunque parte della popolazione. Liberi tutti di non condividerle e controbatterle, ma non di impedirle. Si tratta di un'esigenza propria





del pluralismo, della tolleranza e dello spirito di apertura senza i quali non esiste società democratica.

Veniamo da giorni, successivi al 25 Aprile, in cui i temi della Libertà sono stati rivendicati e proclamati. Sottinteso era generalmente che l'attentato viene dal governo. Ieri abbiamo assistito al paradosso del governo zittito. Nessuno può provar simpatia per chi, per ingenuità e arroganza, ha offerto al Potere una simile occasione d'esser vittima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10081

10081



Un momento della contestazione alla ministra Roccella

CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO



## Le proteste e l'aborto difficile

MARCELLO SORGI

**H**a ricevuto la solidarietà del Presidente della Repubblica Mattarella e di quelli del Senato La Russa e della Camera Fontana, oltre che di Meloni e, a nome del Pd, di Serracchiani la ministra Roccella per l'ennesima contestazione, che l'ha costretta ad abbandonare il convegno, subita da parte dell'organizzazione "Decido io" agli Stati Generali della natalità. Tutti hanno insistito sul diritto di Roccella ad esprimersi. Ma al di là della condanna delle contestazioni, resta il problema delle effettive intenzioni del governo in materia di aborto.

Meloni ha spiegato più volte che non intende rimettere in discussione la legge 194 approvata nel 1978 e salvaguardata nel referendum del 1981 -, che ha reso legittima l'introduzione dell'interruzione volontaria di gravidanza, ma solo assicurarne la completa attuazione. Attraverso la diffusione sul territorio di consultori familiari, e, dopo l'ultimo emendamento approvato in Parlamento, la presenza di esponenti delle associazioni pro-vita in grado di orientare le decisioni delle donne. Già questa novità, in un Paese in cui la legge è largamente disapplicata,

rappresenterebbe una svolta nel senso di una ulteriore limitazione dell'aborto.

In Italia infatti due ginecologi su tre si avvalgono legittimamente dell'obiezione di coscienza. E solo in due regioni, Lazio ed Emilia Romagna, è consentito l'aborto farmacologico. Per contro, in Liguria è stato presentato un progetto di legge favorevole all'ingresso negli ospedali dove si pratica l'aborto delle associazioni pro-vita. Per le quali in Piemonte la regione ha stanziato un fondo da 400mila euro. Parlare di mancata piena applicazione della legge, come fa Meloni, vuol dire fare i conti complessivamente con le difficoltà, in larga parte del territorio nazionale, di imboccare la strada dell'interruzione di gravidanza.

Vi è poi la tendenza, a livello europeo, dei governi di centrodestra. In Ungheria il governo di Orbán ha reso obbligatorio, per le donne in attesa di abortire, auscultare il battito del feto. Per il Consiglio d'Europa «gravi minacce per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi delle donne» sono tornate a diffondersi. Anche in Italia il governo, sull'aborto, è allineato, pur non avendo intenzione di sottoporsi di nuovo al giudizio popolare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MINIMUM PAX

### Roccella O'Hara

LUCABOTTURA

**Roccella attacca ancora: "La mia denuncia della censura non è andata a reti unificate perché su Rai Nettuno c'era una lezione sull'algebra. Sono le solite operazioni dei comunisti".**  
**Dopo l'identificazione subita agli Stati Generali della Natalità, gli studenti e le studentesse valutano come difendersi al meglio: potrebbero prendere la tessera Fidaty dell'Esselunga.**  
**Ma poi, sia detto con licenza, gli Stati Generali della Natalità esattamente cosa sono?**  
**Una roba tipo il Mi-Sex ma con l'obbligo di non usare il profilattico?**  
**Comunque pare che, per la natalità, un salario decente, un contratto a tempo determinato, un mutuo, facciano molto di più di una ex radicale convertita sulla via di Lefebvre.**  
**Scherzi a parte, piena solidarietà alla Ministra Roccella dopo il nuovo vile attacco ricevuto sul web: il suo comunicato di sfogo è stato pubblicato senza editing.**  
**Il vicepresidente di FdI Malan, che sui social si esprime con commenti al cui confronto un novax in acido risulta appartenere alla Dc di Fanfani, ha paragonato ieri gli studenti della Sapienza alle camicie brune di Hitler. Ora ci prova coi complimenti, insomma.**  
**Ieri Littorio Feltri ha augurato l'uso dell'olio di ricino per gli studenti che contestano.**  
**Con calma, per ora siamo ai manganelli.**  
**Schlein pronta ad affrontare Meloni da Vespa ma chiede le vecchie regole Uefa: se per caso riesce a dire qualcosa in trasferta, vale doppio.**  
**Vespa si è detto felice di accogliere il duello tra le due segretarie perché "finalmente ci sono due donne".**  
**Va già bene che non abbia suggerito trucco leggero e vestito elegante.**  
**Prevista l'applicazione della più severa par condicio:**  
**Meloni parlerà prima della pubblicità, Schlein durante.**  
**Il Ministro Lollobrigida, in Parlamento, leggendo, ha ripetuto ieri per due volte che la siccità "per fortuna ha colpito il Sud". Devono essere carinerie tra calamità naturali.**



I DIRITTI

Il Papa: i contraccettivi sono come le armi  
Al forum della natalità cariche contro i ragazzi

DOMENICO AGASSO

«Armi e anticoncezionali sono gli investimenti che danno più reddito. Le une distruggono la vita, gli altri la impediscono», dice il Papa. AMABILEE MONTICELLI - PAGINA 16

# Contraccettivi come le armi

La stoccata di Papa Francesco agli Stati Generali della Natalità di Roma  
“I primi impediscono la vita, le seconde la distruggono. E generano reddito”

Tanti gli studenti che affollavano la sala per l'intervento di Bergoglio

IL CASO

DOMENICO AGASSO  
CITTÀ DEL VATICANO

La stoccata del Papa sorprende per l'accostamento inedito: armamenti e contraccettivi. «Armi e anticoncezionali sono gli investimenti che danno più reddito. Le une distruggono la vita, gli altri la impediscono». Francesco lo scandisce nel discorso che pronuncia all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, nel corso degli «Stati Generali della Natalità». Il Pontefice denuncia anche che una madre non deve «scegliere tra lavoro e figli». Grida la sua preoccupazione per le culle vuote: «Senza bambini un Paese perde il desiderio di futuro. Urgono politiche efficaci e scelte coraggiose».

Uno scroscio di applausi accompagna l'ingresso di

Jorge Mario Bergoglio sul palco. Tanti gli studenti che affollano la sala.

Papa Francesco ringrazia Gianluigi De Paolo, presidente della Fondazione per la Natalità, «e quanti lavorano per l'iniziativa» degli Stati generali. Si dice «contento di essere ancora con voi perché, come sapete, il tema della natalità mi sta molto a cuore». E infatti l'ha inserito anche nella Bolla di indizione del Giubileo 2025 «Spes non confundit». In questa prospettiva, per il Vescovo di Roma è importante «incontrarsi, e lavorare insieme per promuovere la natalità con realismo, lungimiranza e coraggio». Bergoglio riflette su queste tre parole-chiave.

Realismo: «In passato, non sono mancati studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra», perché la nascita di troppi bimbi «avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Ma la vita umana - afferma con forza il Vescovo di Roma - non è un problema, è un dono». E alla base dell'in-

quinamento e della fame nel mondo non ci sono «i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a se stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società». E così le case si riempiono di oggetti e «si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi». E non mancano «i cagnolini, i gatti..., questi non mancano. Mancano i figli».

Il numero delle nascite è il primo indicatore della «speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro». Il Papa cita l'esempio dell'Italia, dove l'età media è «attualmente di 47 anni - ma



cisono Paesi del centro Europa che hanno l'età media di 24 anni – e si continuano a segnare nuovi record negativi. Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani». Così come il resto d'Europa: «Il Vecchio Continente si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato».

A questo punto Francesco parla di un dato che gli ha riferito «uno studioso di demografia»: in questo momento «gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali. Le une distruggono la vita, gli altri impediscono la vita. E questi - rimarca - sono gli investimenti che danno più reddito. Che futuro ci attende? È brutto».

La questione è complessa, ma «questo non può e non de-

ve diventare un alibi».

È fondamentale la «lungimiranza». A livello istituzionale, «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine, per seminare oggi affinché i figli possano raccogliere domani». C'è bisogno di un impegno «maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Si tratta di attuare «serie ed efficaci scelte in favore della famiglia». Alcune priorità: «Porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa».

Terza parola, coraggio: «E qui mi rivolgo particolarmente ai giovani»: Bergoglio

sa che «per molti il futuro può apparire inquietante, e che tra denatalità, guerre, pandemie e mutamenti climatici non è facile mantenere viva la speranza». Ma li invita a non arrendersi: «Abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente!».

Peraltro, l'avvenire non si costruisce «solo facendo figli», ma anche tutelando e valorizzando gli anziani. Oggi c'è «una cultura che nasconde i nonni, li manda alla casa di riposo». Tuona il Papa: «Scartare i nonni è un suicidio culturale! Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi insieme; il coraggio e la memoria, insieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La natalità

Senza bambini un Paese perde il desiderio di futuro  
Urgono politiche efficaci e scelte coraggiose

## Il ruolo dei nonni

Scartare i nonni è un suicidio culturale  
Il futuro lo fanno giovani e vecchi assieme. Il coraggio e la memoria

## Le priorità

Bisogna porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra il lavoro e prendersi cura dei figli

## L'appello ai giovani

Abbiate fiducia perché il domani non è qualcosa di ineluttabile  
Lo costruiamo tutti insieme

## IL MANIFESTO ELETTORALE DEL PD

10081

10081

### “Anticoncezionali siano liberamente disponibili L'aborto nella Carta Ue è un passo importante”

«Il voto del Parlamento europeo a favore dell'introduzione del diritto ad abortire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue è un passo simbolico molto importante». È quanto scritto in una bozza del manifesto elettorale Pd. «Vogliamo promuovere la portabilità dei diritti delle famiglie omogenitoriali su tutto il territorio dell'Unione, attraverso il mutuo riconoscimento

to delle decisioni giudiziarie riguardanti la genitorialità - si legge -. Anche a livello nazionale continuiamo a batterci per i diritti LGBTQI+, per il matrimonio egualitario, per il pieno riconoscimento delle figlie e dei figli delle famiglie omogenitoriali, per rafforzare le adozioni, per una legge contro l'omobilebotransfobia e per contrastare le teorie riparative. —



**In mezzo ai bambini**  
Papa Bergoglio ieri agli Stati Generali della Natalità a Roma

IL DIBATTITO

10081  
10081  
Cara Roccella, impari  
a essere contestata

CHIARA SARACENO

**I**mpedire alle persone di parlare non è mai una bella cosa, sia che lo si faccia utilizzando discrezionalmente il potere istituzionale di censurare, allontanare, non

invitare, sia che si utilizzi la pura forza fisica del rumore. Le contestatrici della ministra Roccella diranno che la situazione era troppo asimmetrica. - PAGINA 17

L'INTERVENTO

# Chiara Saraceno Quel doppio rifiuto al confronto e il vittimismo della ministra

Roccella dovrebbe accettare la contestazione democratica e le ragazze aprirsi al dialogo

CHIARA SARACENO

**I**mpedire alle persone di parlare non è mai una bella cosa, sia che lo si faccia utilizzando discrezionalmente il potere istituzionale di censurare, allontanare, non invitare, sia che si utilizzi la pura forza fisica del rumore. Pur senza trascurare la sproporzione tra i due metodi, e tra i due soggetti che vi ricorrono, e senza confondere la censura con la contestazione, li accomuna il rifiuto di un confronto, anche aspro, ma che richiede di ascoltarsi reciprocamente.

Le contestatrici della ministra Roccella diranno che la situazione era troppo asimmetrica, non solo perché la ministra era al tavolo dei relatori e loro no, ma perché la ministra ha dietro di sé tutta l'autorevolezza e il potere di un governo che, anche proprio su sua iniziativa, ha preso decisioni discutibili in tema di maternità, procreazione, diritti dei bambini. Ha infatti permesso ai movimenti Pro vita di intercettare le donne che vogliono abortire nel luogo dove dovrebbero essere più protette e accompagnate da personale qualificato, i consultori pubblici, ed utilizza una narrazione sulla denatalità molto col-

pevolizzante per le donne, senza ascoltare voci contrarie, non alla maternità, ma a quel tipo di approccio. È molto contrario all'educazione sessuale nelle scuole. Si oppone al riconoscimento da parte di entrambi i genitori dei figli delle coppie dello stesso sesso, quindi al diritto dei figli/e di avere entrambi i genitori che li hanno voluti, senza neppure tentare almeno una distinzione tra figli di coppie di uomini, ove c'è ricorso alla controversa gestazione per altri e di coppie di donne, ove spesso entrambe le madri hanno concorso fisicamente alla procreazione, una come donatrice di ovuli, l'altra come gestante. Sottovaluta le difficoltà di molte madri, e di molte che vorrebbero diventarlo, a trovare o mantenere un lavoro.

L'elenco sarebbe lungo anche se, per dovere di verità, in parte anche ereditato da governi precedenti. Anche il Family Act, che si proponeva l'obiettivo ambizioso di un intervento organico in materia di sostegno alle famiglie e in particolare a quelle con figli, approvato a larga maggioranza e senza opposizione dal governo Draghi all'ultimo minuto, non aveva un finanziamento certo, facilitando la decisione di Roccella di farlo decadere. Tutto vero. Le ragazze che hanno contestato la Ministra

Roccella avevano quindi molte buone ragioni per farlo, senza ricorrere ad altra violenza che il rumoreggiamento. Così come ha fatto bene De Palo a dare loro la parola, perché leggessero il loro comunicato. E la Ministra doveva aspettarsi la contestazione e accettarla come parte inevitabile, in una democrazia, del proprio ruolo politico. Discutibile è il passaggio successivo. A fronte della continuazione della contestazione da parte dello sparuto gruppetto di ragazze/i, invece di provare a modificare il contesto, invitando le sue contestatrici sul palco, per un confronto vero, la ministra ha deciso di andarsene denunciando di essere vittima di aggressori facinorosi. Ma anche le sue contestatrici sarebbero state più efficaci, e non avrebbero offerto alla ministra l'opportunità di presentarsi come vittima, se, dopo aver letto il loro comunicato, le avessero chiesto la disponibilità a confrontarsi sul merito delle que-



stioni, eventualmente andandosene in caso di rifiuto. Ciò che è successo, invece, è la contrapposizione di due non volontà di confronto, in cui quella apparentemente più violenta è apparsa quella del soggetto più debole, senza altro potere che il rumore. Certo, chiedere a persone giovanissime di attrezzarsi per confronti e non solo scontri in comunicanti con politici navigati può apparire una ingenuità, o una attribuzione di responsabilità sproporzionata, specie nella assenza di una riflessione articolata da parte dell'opposizione sui temi in questione.

Il tema del declino della natalità a livello politico è lasciato pressoché solo alle destre. A sinistra, spesso anche tra le

donne, sembra sempre esserci il riflesso un po' pavloviano per cui ogni accenno alla necessità di sostenere la scelta di avere un figlio per chi lo desidera viene temuto e denunciato come tentativo di imporre un obbligo alla maternità. Le iniziative in questo senso dell'attuale governo sono criticabili non perché obbligano le donne a fare figli, ma perché sono per lo più una tantum e/o riservate solo alle lavoratrici dipendenti con contratto a tempo indeterminato che hanno già più di un figlio, e nulla fanno per incoraggiare la condivisione delle cure genitoriali tra padri e madri. Quindi poco o nulla offrono a chi, specie in situazione lavorativa precaria e in contesti privi di servizi, vorrebbe avere un figlio

ma non sa se potrà mantenerlo e per questo, più che decidere di abortire se rimane incinta, usa la contraccezione per evitarlo, anche correndo il rischio di essere equiparata ai guerrafondai dal Papa, che per altro, come chi lo ha preceduto, continua a equiparare chi abortisce ad assassine, senza esercitare quel discernimento che tanto predica.

Di questo, e non di fantasmi, si dovrebbe discutere e avanzare proposte. Si può cominciare dalla lettura dell'ultimo rapporto di Save the Children, *Le equilibriste della maternità 2024*, che offre una analisi articolata della situazione delle madri (e dei bambini) nei vari contesti e condizioni sociali e una valutazione critica delle politiche in atto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La protesta**  
La contestazione alla ministra Eugenia Maria Roccella durante gli Stati Generali della Natalità



CECILIA FABIANO / LAPRESSE



# IL GIORNALONE

10081

10081

IL DOLORE DEI SOLDI

## I figli so' piezz' e cash

ASSIA NEUMANN DAYAN

Oggi è la Festa della Mamma, ed essendo le mamme per natura vittime del patriarcato, della Chiesa, dei dogmi, dello stigma sulla salute mentale e del calendario scolastico, la festa cade sempre di domenica e non in settimana che una non può nemmeno fare il ponte o stare in ferie. Come le tasse, la morte e gli scioperi del venerdì la Festa della Mamma è da sempre fonte di grandi polemiche. Negli scorsi giorni si sono svolti gli Stati Generali della maternità, quelli dove "dissenso" ha sostituito "resilienza". Non ho idea di cosa si siano detti, ma se la soluzione per aiutare le madri non è "soldi" vuol dire che non ha funzionato. Ma le polemiche più stringenti riguardano chi può definirsi madre e chi può festeggiare. Possono festeggiare anche le mamme dei cani? E le madri di opere d'ingegno come romanzi, film, canzoni sono abilitate alla festa? C'è solo una risposta, che è no, che si facessero una festa loro con i cani e il cineforum. Se siete in ritardo per il regalino alla mamma, vi do dei suggerimenti:

**LA BUSTA** Il coefficiente per calcolare il valore della busta è: il vostro stipendio al netto delle tasse moltiplicato per il numero di figli più cento euro di mancia. Se siete minorenni al posto dello stipendio calcolate il costo del vostro mantenimento, vedete che vi conviene andare a lavorare.

**I SOLDI** Come prima ma senza metterli nella busta. Meglio banconote di piccolo taglio non segnate.

**LE CRIPTOVALUTE** Come le prime due, ma in criptovalute.

**LA CARTA DI CREDITO** Potete regalare alla vostra mamma una bella carta di credito rosa, va bene anche la PostePay.

**UN ASSEGNO IN BIANCO** Per le mamme affezionate a un'estetica retrò un bell'assegno in bianco è quello che ci vuole, che il bianco sta bene con tutto.



LA GEOPOLITICA

Anche Francesco ospite al G7  
è la prima volta di un papa

DOMENICO AGASSO - PAGINA 19

# Francesco al G7

Il Papa al vertice di giugno, prima volta per un pontefice  
Parteciperà alla sessione sull'Intelligenza artificiale

L'annuncio della  
premier: "Darà  
un contributo  
etico e culturale"

Palazzo Chigi  
vorrebbe coinvolgerlo  
anche su altri temi  
come le guerre globali

## IL CASO

DOMENICO AGASSO  
FRANCESCO OLIVO

**F**rancesco sarà il primo Papa ammesso in un vertice dei grandi della Terra. La presenza del Papa al G7 di giugno è stata annunciata da Giorgia Meloni, presidente di turno del summit, attraverso un video messaggio. Il pontefice argentino interverrà nella sessione - aperta ai Paesi non membri - dedicata all'Intelligenza artificiale (Ai) durante i lavori del Gruppo dei 7 in programma a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno.

A Palazzo Chigi sono pronti a coinvolgere Francesco anche sugli altri temi sul tavolo del vertice, a cominciare dalle guerre globali. Un alto prelato d'Oltretevere conferma: «Bergoglio parteciperà al G7 anche per rilanciare, direttamente o indirettamente, ai potenti del mondo il suo appello alla pace, pensando a tutte le regio-

ni insanguinate da conflitti, e in particolare ai due teatri di guerra che rischiano di provocare un'escalation militare di dimensioni planetarie: l'Ucraina e la Striscia di Gaza».

L'idea di invitare il Papa è arrivata dopo un percorso comune sull'intelligenza artificiale, il cammino avviato dalla Santa Sede nel 2020 con la "Rome Call for AI Ethics" e il lavoro sull'algoretica, per dare un'etica agli algoritmi, ha interessato da tempo il governo. Meloni ha uno sguardo molto pessimista sull'Intelligenza artificiale, come emerso nella conferenza organizzata lo scorso autunno dal premier britannico Rishi Sunak, e ha voluto fortemente che questo fosse uno dei capitoli principali della presidenza italiana del G7. «Quella dell'intelligenza artificiale è una sfida che nessuno di noi può pensare di affrontare da solo, è fondamentale valorizzare il meglio della riflessione etica e intellettuale che in questo ambito si sta sviluppando - ha scandito

Meloni nel video -. Sono convinta che la presenza di Sua Santità darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'Intelligenza artificiale».

I contatti tra Palazzo Chigi e il Vaticano andavano avanti da un po'. A capo della commissione sull'Intelligenza artificiale (che fa capo al dipartimento per l'informazione e l'editoria del governo italiano) era stato posto il teologo e filosofo francescano padre Paolo Benanti, consigliere del Papa sui temi dell'etica della tecnologia, nominato a gennaio, dopo le dimissioni, con annessa polemica, di Giuliano Amato. Per Benanti «in un momento in cui



la complessità dello scenario, legato all'evoluzione tecnologica, mostra che non c'è un tipo di conoscenza che da sola risolve tutti i problemi - spiega - la Rome Call mostra la sapienza delle religioni sul tema, affinché si possa assicurare all'umanità un domani di pace e prosperità. In questo contesto la partecipazione del Papa al G7 in Puglia è di grande rilevanza».

Per il Vaticano la Rome Call è un documento-cornice ideato dalla Pontificia Accademia per la Vita (Pav), presieduta da monsignor Vincenzo Paglia, e in seguito dalla Fondazione RenAissance. Paglia aggiunge che «con la Rome Call sottolineiamo l'importanza della dimensione etica, educativa e anche giuridica dell'intelligenza artificiale». Paglia evidenzia che il Vescovo di Roma adesso «parla direttamente ai governi, scende in campo in prima persona», dopo il coinvolgimento, attuato dalla Rome Call, di leader religiosi, imprese, istituzioni, atenei.

Nella recente intervista a *La Stampa* il Pontefice ha affermato che «qualsiasi novità scientifica e tecnologica deve avere carattere umano, e permettere agli esseri umani di rimanere pienamente umani. Se si perde il carattere umano si perde l'umanità. Nel Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ho scritto: "In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano". L'Intelligenza artificiale è un bel passo in avanti che potrà risolvere molti pro-

blemi, ma potenzialmente, se gestita senza etica, potrà anche provocare tanto male all'uomo. L'obiettivo da porsi è che l'Intelligenza artificiale sia sempre in armonia con la dignità della persona. Se non ci sarà quest'armonia, sarà un suicidio». Secondo padre Antonio Spadaro, sottosegretario del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, «la presenza di papa Francesco alla Biennale d'Arte di Venezia (domani, ndr) e quella al G7 sono due facce della medesima medaglia. La Chiesa sente di essere chiamata non solamente a costruire i propri forum nei propri spazi, ma a essere presente lì dove avviene il dibattito reale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONSIGLIERE ALL'ONU



Il tema dell'Intelligenza artificiale era già stato discusso, in Vaticano lo scorso anno, nell'ambito di un incontro tra i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste, insieme alle imprese dell'hi-tech. Il consigliere del papa sul tema dell'etica applicata alla tecnologia, padre Paolo Benanti, è tra i 39 membri del New Artificial Intelligence Advisory Board delle Nazioni Unite, oltre che presidente della commissione Ai per l'informazione. —



ANSA/GIUSEPPE LAMI

Papa Bergoglio interverrà al summit in Puglia dal 13 al 15 giugno

## LA DUE GIORNI

### I leader agli Stati generali della natalità Le due eccezioni sono Meloni e Schlein

L'anno scorso, la foto di Giorgia Meloni e di Papa Francesco vestiti entrambi di bianco sullo stesso palco fece il giro di tutti i media. Un anno dopo, agli Stati generali della natalità al via oggi, hanno confermato la presenza quasi tutti i leader che hanno partecipato l'anno scorso, dai vicepremier Salvini e Tajani a Giuseppe Conte e Carlo Calenda. Tutti tranne due: a poche settimane dal dibattito tv che le vedrà confrontarsi in un faccia a faccia, sono la premier Meloni e la segretaria dem Elly Schlein ad essere accomunate dallo stesso «no, grazie».

La premier non sarebbe riuscita a inserire anche questo impegno in un'agenda già molto fitta: ma, in realtà, pare che Meloni non voglia giocare l'immagine di lei sul palco col Pontefice a un mese dal G7, quando la loro sintonia sarà consacrata in una situazione in cui lei non è ospite ma padrona di casa. Per quanto riguarda Schlein, avrebbe reputato svantaggioso confrontarsi, a un mese dalle urne, in un ambiente e davanti a una platea se non ostile, quantomeno molto scettica su alcune delle sue posizioni. F.SCH. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



ERANO AD UNA MANIFESTAZIONE A ROMA

10081

10081

## Denunciati alcuni militanti di Aska “Hanno coordinato l'azione di protesta”

**Sono stati individuati dai poliziotti della Digos alcuni appartenenti al centro sociale Askatasuna, con precedenti per reati connessi all'ordine pubblico, che l'altro ieri, a Roma, hanno partecipato al corteo contro gli «Stati generali della natalità». Verranno denunciati. Secondo gli investigatori, sarebbero stati loro a decidere di deviare il percorso della manifestazio-**

**ne nel tentativo di arrivare a via della Conciliazione e creando tensioni con le forze dell'ordine. Gli agenti della Digos li hanno individuati analizzando le immagini effettuate dalla polizia scientifica e dalle telecamere di sorveglianza della zona. Nel parapiglia sono rimasti feriti quattro agenti e un manifestante referto in ospedale. I.F.A.M. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ELLY ELLY ALALÀ

## I fascio-sinistri, la censura e il silenzio di Schlein

- Roccella zittita, lascia gli Stati Generali
- I contestatori vanno a occupare La Sapienza
- Meloni: «Show ignobile, altro che rispetto»
- La sinistra tace (a partire dal leader Pd)

Frasca, Romagnoli e Torchiario  
alle pagine 2 e 3

# I fascio sinistri

I SALONI «DEMOCRATICI» DOVE NON SI PUÒ PARLARE

## Roccella zittita agli Stati generali La ministra: «È il fascismo di oggi» E poi vanno a occupare La Sapienza

La contestazione ha impedito la discussione. Inutile l'intervento del moderatore  
E a Sgarbi viene negata la presentazione del suo ultimo libro perché candidato

### La ministra

«Noi vogliamo che le donne  
possano scegliere liberamente  
di avere o non avere un figlio  
Abbiamo sempre difeso la 194»

**EDOARDO ROMAGNOLI**  
e.romagnoli@iltempo.it

●●● La ministra Eugenia Roccella è stata contestata da un gruppo di studenti durante il suo intervento agli Stati generali della Natalità. Una cinquantina di giovani provenienti da tutta Italia con il movimento transfemminista Aracne hanno esposto dei cartelli che recitavano «Sui nostri corpi decidiamo noi», lanciando slogan contro le scelte del governo in tema di consultori. La ministra in un primo momento ha

provato a proseguire il suo intervento, poi si è alzata in piedi: «Non riesco a vedere cosa c'è scritto, cosa c'è scritto?». Poi evidentemente qualcuno le legge i cartelli e a quel punto rivolta ai contestatori ha provato a mediare: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo. Nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne, proprio nessuno». E ancora: «È per questo che siamo qui, perché le donne non decidono sul proprio corpo. Non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli, abbiamo questo problema». A quel punto Gigi De Palo, pre-



sidente della Fondazione per la Natalità e moderatore del dibattito per l'occasione, è intervenuto proponendo alla ministra di far salire sul palco una delle contestatrici in rappresentanza del gruppo di studenti e studentesse che stavano animando la protesta.

La ministra accetta e così una studentessa la raggiunge, ma decide di non partecipare al dibattito limitandosi a leggere un documento sul diritto all'aborto e all'educazione sessuoaffective. Roccella ha provato a replicare ma dal fondo della platea, dove si erano riuniti gli studenti, si è levato il coro «Vergogna, vergogna». E così la ministra ha deciso di lasciare la manifestazione. Poco dopo si sfoga sui social invitando «i podisti della libertà» (citando Schlein, Scurati, Saviano, Lagioia e Valerio) a esprimerle solidarietà per l'episodio di «censura». Poi da Vespa a «Cinque minuti» ha spiegato che l'equivoco sulla disponibilità delle donne del loro corpo «credo che nasca dall'emendamento che è stato fatto in Parlamento, ma noi abbiamo sempre difeso la 194». In serata gli stessi che hanno contestato la ministra si aggiungono agli «occupanti» della facoltà di Scienze Politiche de La Sapienza di Roma.

Non è la prima volta che Roccella viene contestata. Circa un anno fa la ministra era al Salone del Libro di Torino per presentare il suo volume «Una famiglia radicale» quando il suo intervento venne interrotto da un gruppo di attivisti di «Extinction Rebellion» e di «Non una di meno» costringendola a lasciare il palco.

Per una Roccella che non è riuscita a parlare ieri, c'è uno Sgarbi che non parlerà domenica. Si perché l'ex sottosegretario, ora in corsa per l'Europarlamento, si è visto cancellare la presentazione del suo ultimo libro su Michelangelo «Stupore e paura» proprio al Salone del libro di

Torino. Il motivo? Lo ha spiegato Annalena Benini, la direttrice del Salone. «Seguiamo le regole della campagna elettorale. Quindi i politici candidati, mi sembra anche una questione di eleganza, non possono presentare i libri». Ma per il critico d'arte si tratta di una scelta assurda: «Il Salone del libro è a Torino e io sono candidato alle Europee nel Meridione». E ancora: «Non ho manca-

to l'appuntamento torinese per 36 anni e sono certo che in tanti anni avrò incrociato occasioni elettorali». Per Sgarbi la par condicio allargata anche a occasioni non televisive «è un segnale inquietante per la riconosciuta contrapposizione tra politica e cultura, di cui sono stata vittima in tempi recenti». Per l'ex segretario si tratta di un meccanismo che «sancisce dannose incompatibilità e, attraverso proibizioni e limitazioni, invece di garantire pari diritti, impone falsi doveri».

## PROFESSIONISTI DELLA CONTESTAZIONE

Manifestazioni, blitz, proteste di movimenti e collettivi antagonisti si moltiplicano

# Quei manganelli col fazzoletto rosso E la sinistra si prende le feste di tutti

ALDO TORCHIARO

\*\*\* Il Calendario del Popolo, edito dal Partito Comunista Italiano dal 1945, aveva il compito di ricordare le date importanti da celebrare e di assicurare che le liturgie politico-sindacali fossero rispettate, con le buone o con le cattive. Oggi la sinistra - mentre si radicalizza - rinverdisce quei fasti.

Manifestazioni, blitz, proteste di movimenti e collettivi antagonisti irrompono ormai sempre più spesso per impedire a chi non la pensa come loro di parlare. Ieri è stato il caso della Ministra Eugenia Roccella, contestata agli Stati Generali della Natalità. Non da molti: da una cinquantina di studenti. Ma tanto rumorosi da riuscire nell'intento di non permettere l'intervento della Ministra. Attenzione: non contestandola a seguito dell'intervento che si apprestava a compiere, ma prima. La prevenzione è meglio della cura, come in 1984 di George Orwell: bisogna agire prima che il pensiero venga elaborato o peggio, reso noto. Dopo le contestazioni che hanno coinvolto Roccella, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, avrebbe disdetto la sua partecipazione alla seconda giornata della manifestazione, in agenda oggi. Anche il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha chiesto di non trasmettere il contributo video preparato per l'evento. E una antipatica manifestazione di piazza si sta preparando, per la regia di Elly Schlein, il prossimo 2 giugno a Roma. Il giorno della Festa della Repubblica (e della parata militare) i dem si preparano a contestare la premier Giorgia Meloni. «Faremo un muro umano», ha minacciato la leader del Nazareno. Molto democratico, contrapporsi a una celebrazione istituzionale. Un'altra manifestazione la stava organizzando Massimo Giannini sulla

chat «Bella ciao» e avrebbe dovuto tenersi dopo il 25 aprile per contestare il generale Vannacci. Un gruppo Whatsapp popolato da vip della sinistra anticista che tra le pieghe delle conversazioni, come ha rivelato Il Tempo, nascondeva una frase choc sul generale candidato con la Lega alle Europee: «Uccidiamolo!». Il giorno della Liberazione è stato tutto un parapiglia, tra Milano e Roma, ai danni degli ospiti sgraditi nei sacri cortei. La Brigata Ebraica è stata oggetto di insulti, cori, aggressioni che in piazza Duomo hanno spedito un giovane ebreo al pronto soccorso con una ferita da arma da taglio al braccio. Non si era allineato ai dettami della piazza che quest'anno incitava alla liberazione delle carte geografiche dallo Stato di Israele. La sinistra aveva già fatto capire che siamo tutti uguali, ma gli ebrei un po' meno. L'8 marzo, altra data-chiave, il giornalista e conduttore televisivo David Parenzo era stato invitato a La Sapienza per un dibattito sulla parità di genere. I collettivi propar intervennero tempestivamente: Parenzo sul conflitto in Medio Oriente non è stato ritenuto idoneo a prendere la parola - da uomo di sinistra, si noti il testacoda - e ha dovuto abbandonare in fretta la sala, prima di rischiare conseguenze fisiche della contestazione violenta. Medesima sorte, nelle stesse aule, era capitata a Daniele Capezzone nell'autunno del 2022: gli venne impedito di parlare a forza di minacce e spintoni. Interviene la Polizia con una carica di alleggerimento. In quell'occasione a difenderlo fu Carlo Calenda: «I fascisti erano gli studenti caricati alla Sapienza, volevano impedire a Capezzone di parlare». La rappresentazione originale è di Enrico Berlinguer: «Ci sono fascisti col fazzoletto rosso», diceva. «Ognuno tira fuori quello che ha dentro», diceva Sandro Pertini. «Questi contestatori che fischiano, dentro hanno solo aria».



Contestatori Un gruppo di manifestanti in piazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081





I FASCIOSINISTRI

10081 10081  
**Stop alla Roccella**  
**Almeno Francesco**  
**lo fanno parlare**

... I fascio sinistri hanno messo il bavaglio al ministro Roccella e sfregiato il messaggio di Valditara. Bergoglio però non viene interrotto e attacca chi è contro la vita.

China e Campigli alle pagine 2 e 3

STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

Il giorno prima le femministe avevano impedito al ministro di intervenire

# Dopo la censura di Roccella almeno il Papa lo fanno parlare

*Bergoglio: «Senza bambini non abbiamo futuro  
Anticoncezionali come le armi, impediscono la vita»*

*Il Pontefice*

*«È indispensabile porre una  
madre nella condizione di non  
dover scegliere tra lavoro e figli»*

**CHRISTIAN CAMPIGLI**

... Miracolo, (almeno Lui) ha potuto parlare. Dopo le vergognose contestazioni al ministro per la Famiglia, Eugenia Roccella, ieri è salito sul palco degli Stati generali della natalità Papa Francesco. Niente fischi, nessuno striscione, persino una parvenza di rispetto e di interesse per le parole del Santo Padre. «Il calo della natalità deve essere affrontato con lungimiranza, a

livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Chi si aspettava un Bergoglio dimesso e concentrato solo su concetti etici di altissimo respiro e profondità è rimasto assai delu-

so. Il Pontefice ha voluto lanciare, al contrario, un messaggio tanto semplice, quanto efficace:



per aumentare il numero di figli nel nostro Paese servono misure politiche concrete. «È indispensabile porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa. Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro. In Italia l'età media - ha proseguito Papa Francesco - è attualmente di quarantasette anni, e si continuano a segnare nuovi record negativi». Uno scenario tutt'altro che positivo, che però può essere modificato, attraverso degli aggiustamenti, rivolti in particolar modo verso i giovani e la loro condizione lavorativa. «Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente - ha detto ancora Francesco - si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita». Fin qui il Bergoglio più concilian-

te. Nella seconda parte del suo intervento, il Santo Padre si è tolto qualche sassolino dalle scarpe. E non ha lesinato critiche ad un modello di società tutt'altro che perfetto. «Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici. alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società». Il capitolo più intenso e significativo è giunto quasi al termine del suo ragionamento. «C'è un dato che mi ha detto uno studioso della demografia: in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticoncezionali: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. E questi sono gli investimenti che danno più reddito». Francesco ha concluso il suo articolato discorso con un aneddoto: «Pregate per me, ma non contro». Il motivo di questa suggestiva richiesta? Una volta, al termine di un'udienza si è avvicinata un'anziana e alla richiesta del Pontefice «Preghi a favore, non contro», di ricalzo la matura signora ha risposto: «Stia attento, Padre. Contro pregano lì dentro». Indicando il Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ASSESSORE REGIONALE DEL LAZIO

Baldassarre stigmatizza l'aggressione

# «Questo governo non ostacola la 194»



**Simona Baldassarre**  
Assessore  
Regione Lazio  
alla Famiglia

••• «Molto grave la contestazione contro il ministro Roccella» Simona Baldassarre, responsabile Dipartimento Famiglia della Lega, si è unita al coro di chi ha espresso solidarietà al ministro «per non aver potuto esprimere le sue opinioni agli Stati generali della natalità, a causa della protesta di alcuni studenti facinorosi». Baldassarre ha ricordato come «questo governo sta applicando la 194 nella sua interezza, senza limitare il ricorso alle legge, ma anzi dando una possibilità di scelta a quelle donne, che magari per motivi culturali o economici, optano dolorosamente per l'interruzione volontaria di gravidanza. Questa è la sinistra che parla tanto di democrazia? Stiamo andando verso una deriva pericolosa che compromette la libertà di opinione».

**G.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PRESIDENTE FONDAZIONE NATALITÀ

De Palo commenta la contestazione

# «Una censura non accettabile»



**Luigi De Palo**  
Presidente  
Fondazione per la  
Natalità  
(LaPresse)

... Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, non nasconde la delusione per la contestazione al ministro Roccella durante gli Stati generali a Roma. «È sempre brutto quando si impedisce a qualcuno di parlare» ha dichiarato. Poi ha spiegato come avesse provato a intercettarli prima: «Abbiamo cercato di coinvolgerli, di anticipare tutto perché avevo visto che su Instagram avevano mandato dei messaggi e si stava muovendo la cosa. Abbiamo cercato di contattarli ma non hanno dato seguito». Per De Palo la contestazione è stata un errore perché «non è un evento organizzato dal governo» e soprattutto perché in questo modo «hanno tolto la voce a migliaia di studenti: quindi dieci, quindici persone, migliaia di studenti non hanno potuto dire la loro».

**LUI.FRA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUFERA POLITICA

10081

10081

# Meloni: «Uno show ignobile» Mattarella: «Incivile far tacere» Il Pd muto. Schlein per prima

Dal Capo dello Stato ai presidenti di Camera e Senato tutti vicini a Roccella  
Le opposizioni stigmatizzano l'episodio con distinguo e senza mai dire «censura»

*Appuntamento saltato*

*Agli Stati generali della Natalità  
oggi erano attesi Giorgetti  
e Valditara che non andranno  
in solidarietà con la ministra*

**LUGI FRASCA**

... Un coro unanime per esprimere solidarietà alla ministra della Famiglia Eugenia Roccella per la contestazione che le ha impedito di parlare durante gli Stati generali della Natalità. Evento in cui era prevista la partecipazione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara che hanno deciso di declinare l'invito proprio in solidarietà della ministra. Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è visto «costretto» a telefonare alla ministra per la Famiglia per esprimerle solidarietà per quanto accaduto, sottolineando che: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

Su X il premier Giorgia Meloni ha commentato: «Piena e incondizionata solidarietà a Eugenia Roccella. Lo spettacolo andato in scena questa mattina agli Stati Generali della Natalità è ignobile. Ancora una volta è stato impedito a un ministro della Repubblica di intervenire e di espre-

mere le proprie idee. Responsabile un gruppo di contestatori che si riempiono la bocca delle parole libertà, rispetto e autodeterminazione delle donne, ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare perché non ne condividono le idee. Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano il coraggio di esprimere solidarietà al ministro Roccella e di condannare, senza se e senza ma, i fatti di oggi. È ora di dire basta». Solidarietà anche dalla sinistra, la deputata Dem Laura Boldrini ha dichiarato: «Non condivido i metodi di chi impedisce ad altri, chiunque siano, di parlare: lo trovo sbagliato e quindi mi dissocio dalle modalità che non hanno permesso alla ministra Roccella di fare il suo intervento». La Dem Irene Manzi ha sottolineato che pur non condividendo nulla delle idee della ministra «niente può giustificare l'intolleranza». Per Salvini «siamo di fronte all'ennesimo atto di censura violenta». Gli fa eco l'altro vicepremier Antonio Tajani che ha sottolineato come «in democrazia bisogna sempre rispettare le idee degli altri». Per Renzi, leader di Iv, «è uno scandalo non far parlare un ministro o la ministra, quindi fa bene capo Stato a dire fatela parlare. Tant'è che ho dato piena solidarietà alla Roccella».

Il presidente della Camera

Lorenzo Fontana ha sottolineato che «il dissenso non può sfociare nel tentativo di silenziare voci. Auspico che il dialogo, soprattutto con le nuove generazioni, possa basarsi sempre sulla forza dei contenuti e mai sull'esclusione di chi la pensa diversamente». Anche il presidente del Senato Ignazio La Russa è intervenuto: «Il diritto di esprimere la propria opinione è uno dei pilastri della nostra Repubblica e non potrà mai essere messo in dubbio da un gruppo di facinosi che si arrogano la facoltà di stabilire chi può parlare e chi no». Solidarietà anche dal coordinamento del Comitato «Donne 7 marzo» che esprimono solidarietà anche alla giornalista Laura Chimenti del Tg1 minacciata di morte via web per non aver aderito allo sciopero della Rai.

Fuori dal coro il segretario di +Europa Riccardo Magi che prima ha spiegato come «i ragazzi e le ragazze che hanno contestato la ministra Roccella non sono stati sicuramente educati e probabilmente non sono neanche dei sinceri democratici. E peraltro, come da procedura, sono stati identificati». E poi si è chiesto «ma cosa c'entra con questo evocare la censura?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I MESSAGGI

10081



**GIORGIA MELONI**  
«Si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono a una donna di parlare»



**SERGIO MATTARELLA**  
«Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione»



**IGNAZIO LA RUSSA**  
«Il diritto di esprimere la propria posizione non deve essere messo in discussione da un gruppo di facinorosi»



**LORENZO FONTANA**  
«Auspico che il dialogo possa basarsi sempre sulla forza dei contenuti e mai sull'esclusione»

Scontri a Roma  
Agenti sotto attacco  
dei soliti contestatori

China

3

ANCORA SCONTRI A ROMA

Cambiato il percorso del corteo autorizzato. Lanci di oggetti e vernice

# Li chiamano «studenti» ma attaccano la polizia

Provano ad arrivare in Vaticano, le forze dell'ordine li fermano. Sette feriti

GIUSEPPE CHINA

... Il transfemminismo, oltre alla solidarietà verso la Palestina in funzione anti Israele, è l'ultimo fronte della battaglia degli studenti universitari e liceali romani. I mezzi per raggiungere lo scopo? Sono sempre censura e violenza.

All'indomani della contestazione giovanile nei confronti del ministro della Famiglia, Eugenia Roccella, alla quale è stato impedito di intervenire durante gli Stati generali della natalità, le sigle Aracne, Zaum e Coordinamento collettivi Sapienza sono scese in piazza manifestando in corteo. L'itinerario concordato con la Questura prevedeva la partenza da piazzale degli Eroi e l'arrivo in piazza Cavour. Peccato che all'altezza di via Candia, i circa 250 giovani abbiano tentato di immettersi su via Leone IV invece di proseguire su via

Giulio Cesare come stabilito in precedenza. I più facinorosi avrebbero voluto raggiungere via della Conciliazione, dove è in corso l'evento sulla natalità. Circostanza che ha portato all'inevitabile scontro con le forze dell'ordine. I cordoni di agenti hanno respinto, anche con l'utilizzo dei manganelli, il tentativo di deviare il corteo, così per tutta risposta nei loro confronti sono stati scaricati vasi di fiori e scarpe con tacco e lanciata vernice. La violenza dei manifestanti si è scagliata pure su numerosi motorini, buttati a terra lungo il percorso. I bilanci dei feriti: quattro poliziotti, due dei quali accompagnati al San Carlo di Nancy per contusioni varie; tre studenti, tra questi una ragazza colpita alla testa è stata ricoverata all'ospedale Santo Spirito. Sembra di rivedere le scene dello scorso 17 aprile, quando teatro delle violenze è stata l'Università La

Sapienza e 27 membri delle forze dell'ordine sono stati feriti.

Al momento di tensione è seguita una fase stasi in via Leone IV, lasso di tempo in cui è circolata l'ipotesi che il corteo non proseguisse fino a piazza Cavour. Poi, al contrario, i giovani hanno ripreso a camminare e intonato cori: «Fiducia nello Stato non ne abbiamo», «Sul mio corpo decido io» e «Tutta f...na». Questi senza dubbio tra i più gettonati. Nel frattempo sventolano le bandiere No Tav, palestinese, anarchica e quella dei pirati. La marcia termina poco prima delle 14, ma la giornata di alcuni studenti non è finita. Un gruppo di circa sessanta persone decide di recarsi vicino la Questura dove qualche ora prima era stato portato un giovane di 16 anni. Per precauzione alcune strade di accesso all'edificio di via San Vitale sono state chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## HANNO DETTO



10081  
**FABIO RAMPELLI**  
«Le donne e gli uomini in divisa sono diventati l'obiettivo di questi gruppi di teppisti che usano ogni scusa per contestare»

**FEDERICO MOLLICONE**  
«Gli squadristi rossi bruciano libri, Schlein non ha nulla dire?»



**SIMONETTA MATONE**  
«Atteggiamenti di prevaricazione, di contestazione violenta che sono da rispedire al mittente»

**ROBERTO MARTI**  
«I collettivi di sinistra dimostrano un comportamento contrario a qualsiasi dialettica costruttiva»



**CINZIA PELLEGRINO**  
«Questi teppisti hanno cercato lo scontro con la polizia. Lo squadristo rosso è un male che va condannato»

**GIMMI CANGIANO**  
«Quello che sta accadendo in queste ore è gravissimo, e non ha nulla a che fare con la libertà di espressione»



**PAOLA FRASSINETTI**  
«Un altro atto grave ed insensato. Educare i ragazzi al rispetto»

**ELISABETTA CASELLATI**  
La politica rifletta sulla violenza e l'intolleranza di questi ultimi due giorni frutto di un diffuso clima di odio



**ROSSANO SASSO**  
«I soliti maleducati figli di papà hanno dato vita a scontri con le forze di polizia»





**Corteo**  
Manifestanti  
(Sopra, foto  
Conterbo  
Press,  
a destra  
LaPresse)



# Sfregio a Valditara

10081 10081  
... I fascio sinistri hanno messo il bavaglio al ministro Roccella e sfregiato il messaggio di Valditara. Bergoglio però non viene interrotto e attacca chi è contro la vita.

alle pagine 2 e 3

## VERGOGNA IN PIAZZA

Dato alle fiamme il testo «Educare alle relazioni» del titolare dell'Istruzione

# Bruciato il programma di Valditara Il ministro: «Atteggiamenti che richiamano momenti bui»

### Solidarietà

*Rita Dalla Chiesa: sacre la libertà di pensiero e di parola. Inquietante inciviltà dei ragazzi di oggi*

... «Per un altro genere di educazione». Il testo che campeggia sullo striscione dietro il quale sfilano circa 250 giovani capitolini dice molto ma non tutto. Perché le intenzioni violente di chi protesta in nome e per conto del transfemminismo si palesano plasticamente nel corso della manifestazione, quando viene dato alle fiamme il programma «educare alle relazioni» del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Un gesto che colpisce soprattutto perché commesso da chi con i libri convive ogni

giorno. E dunque in teoria più aperto al confronto. Ma le immagini di ieri hanno smentito ancora una volta questa ipotesi.

Sulla vicenda è intervenuto il diretto interessato: «Mi risulta che volessero impedire di parlare a un assente, il che è abbastanza comico. Volevano impedirmi di parlare - ha affermato Valditara - quando su tutti giornali era annunciato che non avrei parlato (agli Stati generali della natalità, ndr). Penso che quando si impedisce la libertà di parola, quando si

impedisce di diffondere libri, di leggerli, di svolgere iniziative scientifiche, siamo sempre di fronte ad atteggiamenti molto preoccupanti che richiamano tempi bui del passato».

Solidarietà al ministro è stata espressa dal vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Rita dalla Chiesa: «La libertà di pensiero e di parola è sacra, ma è inquietante che i ragazzi di oggi non siano in grado di portare avanti un confronto serio, costruttivo, civile. Esprimo tutta la mia solidarietà al ministro e agli agenti feriti».

Viene da chiedersi cosa sia il transfemminismo e quali le rivendicazioni di coloro che lo categorizzano come ideale. «Femminismo degli inizi del terzo millennio che - si legge nella definizione della Treccani - rispetto a quello storico degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, rifiuta il binarismo di genere». Concetti confermati dalla leader di Zone autonome università e metropoli (Zaum), Zeudi Iacente: «Non solo le donne fanno figli. Bisogna parlare di persone con utero perché il binarismo di genere supera le categorie uomini e donne. Un mondo costretto all'invisibilità». Eppure guardando modi e contenuti della manifestazione romana sembrerebbe proprio il contrario.

GIU. CHI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istruzione  
Il ministro  
Giuseppe  
Valditara  
(LaPresse)



FESTIVAL «IMPATTA DISRUPT»

# Faro acceso su digitalizzazione e sfida demografica

••• Alla Casa del Cinema di Roma, nella seconda giornata del Festival dell'innovability «Impatta Disrupt», organizzato da Earth Day Italia, Next4 e Impatta4Equity, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, digitalizzazione, nuovo umanesimo, sfida demografica e silver economy sono stati i protagonisti della manifestazione in difesa della Terra e dell'ambiente. Diverse sono state le sessioni tematiche nelle quali rappresentanti economici, istituzionali e della società civile hanno discusso fra loro, individuando nell'innovability la via maestra per la creazione di un futuro sostenibile che metta al centro l'uomo e il bene comune. La prima parte dei lavori si è concentrata sul tema della digitalizzazione e sul ruolo che essa sta assumendo nei settori economici e sociali della società: dalla sanità, alle infrastrutture, dal lavoro alla tecnologia. «Ingegneria della Sostenibilità» è stato il titolo del panel che ha visto la partecipazione del viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Galeazzo Bignami che insieme a Giorgio Lupoi, Ceo Speri e Presidente Oice e ad altri player, hanno analizzato le opportunità connesse alla digitalizzazione in campo infrastrutturale e finanziario vedendo nelle opportunità che possono derivare dall'ascolto e dalla conoscenza del territorio, i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale da applicare utilizzando le tecnologie innovative digitali. Nella sessione pomeridiana invece Gigi de Palo, Presidente Fondazione per la Natalità, Maurizio Grifoni, Presidente Fondo Fon.Te e Micaela Geleira, Consigliera Amministrazione Inps hanno sviluppato il tema della denatalità e le sue conseguente sociali, sia nello sviluppo demografico del Paese che nella sostenibilità generazionale. Così è stato anche il panel sulla silver economy dove è emerso come questo segmento della società, sia un asset sul quale è necessario investire e come il suo ruolo nel rapporto intergenerazionale sia centrale.



Convegno Uno dei momenti dedicati al dibattito



DOPO IL 25 APRILE

10081

10081

# Se il Pd sfregia anche l'unità del 2 Giugno

DI RICCARDO MAZZONI

**D**opo il 25 Aprile, anche il 2 Giugno: l'ineffabile Elly Schlein, in ansia da prestazione elettorale, ha pensato bene di chiamare a raccolta le masse per trasformare la Festa della Repubblica in una mobilitazione di partito con l'obiettivo dichiarato di rompere l'unità nazionale e di appropriarsi propagandisticamente di un'altra data simbolica per dividere gli italiani. Eppure il 2 Giugno dovrebbe essere a tutti gli effetti una giornata unificante, incentrata non a caso sulla cerimonia in cui il presidente della Repubblica omaggia il Milite Ignoto e presenza alla successiva parata militare, che in questo tempo di guerra richiederebbe un surplus di responsabilità da parte delle forze politiche. Invece il Pd non esita a strumentalizzare l'anniversario della nascita della Repubblica per la battaglia contro il premierato, considerato surrettiziamente come l'anticamera della svolta autoritaria. Gasparri ha parlato di «teppismo istituzionale» e non ha esagerato, perché il clima che la sinistra sta alimentando nel Paese contro il presunto pericolo fascista sta ormai raggiungendo livelli di intolleranza preoccupanti, come dimostra il manipolo transfemminista che ha impedito alla ministra Roccella di parlare agli Stati generali della Natività. Ci sono date fondanti che dovrebbero mantenere il crisma della sacralità repubblicana e che invece la sinistra usa sistematicamente come propri vessilli identitari.

Il due Giugno era rimasto sostanzialmente immune dalle strumentalizzazioni, a parte lo scivolone della ministra grillina Trenta che nel 2019 tentò di trasformarlo nella «Festa dell'inclusione». Ora è però caduto anche questo tabù su una Festa doppiamente simbolica per la nostra democrazia: il 2 giugno del '46, infatti, fu eletta anche l'Assemblea costituente, ed è stato un presidente di sinistra, Ciampi, a volere che questa data tornasse a essere pienamente festiva con motivazioni che stridono con la postura di Schlein: «Non sopportavo - dis-

se - quel distacco consapevole, quella critica continua e presuntuosa all'idea di patria e alle modalità che ne avevano segnato le tappe di costruzione. Rimango convinto dell'importanza di quel concetto, un'idea che unisce anche attraverso simboli e occasioni...». Il settennato di Ciampi ebbe in effetti un ruolo decisivo per rivalutare i concetti di patria e di nazione, che avevano trovato proprio a sinistra i più acerrimi detrattori, tanto che il presidente temeva di essere accusato di militarismo o di nazionalismo becero: «Le resistenze che avevo vicino però svanirono - osservò - e le obiezioni di un possibile scivolamento nazionalista lasciarono il posto all'incredulità di chi cercava un posto nella festa di tutti». E nel giugno del 2000, quando fu ripristinata la Festa, aveva al suo fianco l'allora ministro della Difesa Mattarella: «Ci sentivamo italiani... Più o meno gli stessi concetti espressi da Mattarella, il quale ha più volte ribadito che «il 2 Giugno è la festa di noi italiani», senza eccezione alcuna.

Ma Schlein dovrebbe rileggersi soprattutto il messaggio per il 2 Giugno di Napolitano, nel 2007, quando ricordo che si tratta di una ricorrenza «da celebrare in spirito di unità»: «Il sistema politico e le istituzioni rappresentative - scrisse - possono riguadagnare credibilità e prestigio solo affrontando i cambiamenti necessari... Da una parte bisogna avere il senso del limite e della responsabilità nel denunciare quel che non va: se si fa di tutte le erbe un fascio, si semina ulteriore sfiducia. E dall'altra parte si deve sapere che per rinnovare la politica e le sue regole non c'è altra strada che quella di confronti e accordi tra le forze presenti in Parlamento... Continuo a credere che sia possibile, e a ripetere il mio appello in questo senso. È in gioco il nostro comune futuro». Un appello che resta, come si vede, di stringente attualità, ma Schlein preferisce calpestare il 2 Giugno e annuncia di voler «fare scudo con i nostri corpi» alle riforme in Parlamento. Ha capito tutto, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# La protesta: «Sul mio corpo decido io» E Roccella non partecipa al convegno

**Roma** La ministra lascia il palco degli Stati generali della natalità per i contestatori

di **Claudio Maddaloni**

**Roma** Agli Stati Generali della Natalità, organizzati a Roma dal presidente della Fondazione per la Natalità Gigi De Palo e ai quali oggi è atteso anche l'intervento di Papa Francesco, ieri è andata in scena la protesta: nemmeno il tempo di cominciare, che l'evento è interrotto da una ventina di giovani contestatori. Una contestazione rivolta alla ministra per la Famiglia e la Natalità, Eugenia Roccella.

Dopo alcuni tentativi di prendere la parola dal palco andati a vuoto, l'esponente del governo decide di lasciare la manifestazione. Mentre i contestatori, alcuni giovani provenienti da tutta Italia con il movimento transfemminista Aracne, gridano «Sul mio corpo decido io», lanciando slogan contro le scelte del governo in tema di consultori, Roccella prova a rispondere: «Ma siamo d'accordo, nessuno ha detto il contrario», tentando di riportare al centro il tema centrale dell'evento, ossia il fatto che oggi molto spesso le donne sono costrette a scegliere tra maternità e lavoro. I contestatori continuano a gridare «Vergogna», finché la ministra non va via. I contestatori sono stati identificati dagli agenti all'uscita dall'Auditorium Conciliazione.

Tutto il centrodestra prende le sue difese, a partire dalla premier Giorgia Meloni, ma anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, fa sapere attraverso una nota del Quirinale di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà, sottolineando che «voter mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione».

«Piena e incondizionata solidarietà», è la posizione della premier. Vicinanza alla ministra arriva anche dai presidenti di Camera e Senato, dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, oltre che da tutti i ministri del governo.

Dalle opposizioni arrivano alcuni distinguo. Marco Tarquinio, candidato con il Pd alle Europee, esprime solidarietà alla ministra spiegando di conoscere «la forza ostile di chi vuol tacitare le voci scomode». Dallo stesso partito Marco Furfaro, a margine degli Stati Generali della Natalità, sottolinea che impedire a qualcuno di parlare «è sempre sbagliato, ma noi politici non abbiamo solo il compito di fare la morale o la paternale ai ragazzi, dobbiamo anche capirne le inquietudini». Da Avs è Angelo Bonelli a sottolineare: «Non condannare, contestare è alla base della democrazia».

• RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra Eugenia Roccella prima di lasciare il palco del convegno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



# Scontri a Roma: 7 feriti e un fermo Ancora manganellate sugli studenti

Tafferugli e polemiche alla manifestazione contro gli Stati generali della natalità

**La denuncia dei ragazzi: «Volevamo manifestare in modo pacifico ma gli agenti ci hanno caricato e picchiato»**

di **Giulliano Rosciarelli**

**Roma** Il fermo di un minorenne e sette feriti (due poliziotti e cinque manifestanti). È il bilancio provvisorio dei tafferugli avvenuti ieri mattina a Roma nel corso della manifestazione degli studenti contro gli Stati generali della natalità, in programma all'Auditorium della Conciliazione.

Il corteo, a cui ha preso parte qualche centinaio di persone, si è snodato da piazzale degli Eroi diretto a piazza Cavour ma, durante il percorso all'altezza via Leone IV, i partecipanti hanno forzato alcuni cordoni delle forze dell'ordine deviando così il percorso concordato con la questura. Il suono delle sirene della polizia in quel momento ha preceduto la carica del reparto mobile. Mentre a terra la situazione andava infiammandosi, dall'alto il fragore delle pale dell'elicottero della polizia allarmava i residenti del quartiere Prati, già imbestialiti dal traffico automobilistico dal in tilt.

Durante i tumulti una ragazza è stata colpita alla testa e trasportata all'ospedale Santo Spirito. «Le sue condizioni non sono al momento preoccupanti ma è scossa da quanto accaduto visto che stava manifestando pacificamente», ha raccontato il padre.

Al termine dei tafferugli un ragazzo è stato portato in Questura. La sua posizione è al vaglio della Digos che invierà un' informativa in Procura.

Sotto esame le immagini delle riprese effettuate dalla polizia scientifica durante gli scontri.

«Non volevo fare male a nessuno, volevo manifestare pacificamente contro gli Stati generali della Natalità – spiega il ragazzo accompagnato in Questura –. A un certo punto gli agenti ci hanno prima caricati e poi manganellati, io sono caduto a terra e ho provato a coprimi con uno scudo della polizia, evidentemente caduto durante il parapiglia. Sono stato preso per la maglia – spiega ancora il ragazzo mostrando la t-shirt completamente lacerata – e come se non bastasse trascinato sull'asfalto per diversi metri». A fare eco alle parole del sedicenne, la madre. «Sono fiera di mio figlio che oggi ha dato prova di non appartenere alla schiera degli indifferenti», aggiunge la donna mentre abbraccia il giovane.

Intanto, sempre ieri, gli Stati generali della natalità hanno ospitato l'intervento di Papa Francesco. «Senza bambini, l'Italia sta perdendo la sua speranza nel domani», ha detto lanciando un appello contro quello che lui da sempre definisce un «inverno demografico». Il calo della natalità va affrontato con «politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine» affinché «le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni. Si tratta di attuare serie ed efficaci scelte in favore della famiglia. Ad esempio, «porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli. Oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra del lavoro precario e dell'impossibilità di acquistare una casa».



Gli scontri alla manifestazione di protesta contro gli Stati generali della natalità

Prima degli scontri agli Stati generali della natalità era intervenuto il Pontefice chiedendo al governo di intervenire affinché le donne non siano costrette a scegliere tra lavoro e cura dei figli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081



**La contestazione.** Bufera agli Stati generali della natalità: solidarietà da Mattarella, Meloni e Conte

# Roccella fischiata dalle studentesse «Il corpo è nostro»

## La ministra della Famiglia lascia la sala: «Io censurata»

Contestata la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella, ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli perché sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati Generali della natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista Aracne. Una contestazione «al governo patriarcale» che per la ministra è stato un atto di censura, tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Solidarietà anche da Meloni - «si riempiono la bocca della parola libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare» - e di parte dell'opposizione (tra cui Giuseppe Conte, M5S).

### Il convegno

La IV edizione degli Stati Generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore Gigi De Palo e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità

che «ci auguriamo possa essere discussa in Consiglio dei ministri entro la fine del 2024». Nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte di studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione e presidente Nazionale del Forum delle Famiglie Adriano Bordignon.

### La contestazione

Appena la ministra prende il microfono dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan "Sul mio corpo decido io". E poi i cori contro i Pro Vita: «Fuori dai consultori». Nella platea ormai sono tutti in piedi, si alza anche Roccella e dice: «Ragazzi ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema».

Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo, quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente».

Quindi Roccella riprova a prendere la parola ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per far proseguire il convegno e non far subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura», avverte. «A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del Governo, ma sul tema della natalità come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di Aracne, ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

RIPRODUZIONE RISERVATA

10081 **Roccella** 10081  
**Ma contestare  
i ministri  
che reato è?**  
A pag. 3

# MA CONTESTARE I MINISTRI È PROIBITO?

**U**n gruppo di femministe ha contestato la ministra Roccella durante un convegno intitolato “Stati generali della natalità”.

Le ragazze hanno alzato dei cartelli nei quali rivendicavano il diritto della donna a gestire il proprio corpo, e poi hanno gridato degli slogan. Contro di loro si è alzata una saracinesca di contumelie. Dicono che sono fuori della democrazia, fuori della legge. Qualcuno dice addirittura che sono fasciste. Ormai si dà del fascista a chiunque (meno che ai reazionari: ai reazionari solo l'Unità da del fascista...). Ora naturalmente si può condannare o approvare il comportamento di quelle femministe. Però non si può discutere sul fatto che la loro è stata solo una forma di lotta. Ci sono tante diverse forme di lotta, alcune violente e alcune non violente. A occhio la distinzione dovrebbe essere questa: ogni forma di lotta non violenta è legittima - poi può essere contrastata, ma è legittima - mentre non sono legittime le forme di lotta violente.

Nessuna delle femministe che hanno contestato la Roccella ha alzato un dito. Non hanno commesso nessun atto

di violenza. E allora la protesta era legittima. Del resto i promotori di questo convegno avevano invitato tutti

gli studenti e i giovani a partecipare e ad intervenire e ad essere protagonisti. Cosa pensavano, che tutti i giovani impegnati fossero “roccelliani”? Beh, non avevano capito bene come stanno le cose.

E allora? È proibito contestare un ministro o una ministra? La discussione, per essere legittima, deve essere subalterna? Le critiche si accettano solo se sono costruttive?

Sì, va bene giusto: nei regimi. Altrimenti, da parte delle autorità, le critiche si accettano. Se poi vuoi fare un bel convegno senza rompicoglioni, beh, non li invitare? Blindati e parla finché vuoi...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 10081

